HISTORIA
Delle Riuolutioni di
FRANCIA,
E DELLE COSE MEMORABILI
occorse ne gl'Anni Turbolenti
DEL REGNO DEL RE CHRISTIANISSIMO
HENRICO III.
DI VALESIS
RE DI FRANCIA, E DI POLONIA,
Diuisa in Quattro Libri;
ET ORNATA DI VARII DISCORSI POLITICI.

DI PIETRO MATTEI HISTORIOGRAFO REGIO.
Tradotta di Francese in Italiano dal Sig. Conte ALESSANDRO Sanese.

NVOVAMENTE POSTA IN LVCE
CON LICENZA DE' SVPERIORI ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Per il Fontana. MDXXVIII.

ALL'

ILLVSTRISSIMO SIGNOR mio Padrone Colendiſsimo,

IL SIGNOR VVOLFANGO Teodorico di Tonno.

Barone del Sacro Romano Imperio, Cameriere Hereditario de' Veſcouadi di Trento, e Breſſenone, Signore di Caſtel Fondi, e della Rocca.

RADE volte ſi adeguano inſieme l'altezza della materia, la diuotione del donatore, e la nobiltà di chi riceue à protegere il Libro donato.

Spero queſta volta d'hauer colpito nel ſegno.

Le turbulenze della Francia ſotto Henrico,

il Terzo, in quattro Libri raccolte dal Signor Pietro Mattei, vengono per mio mezzo à riporsi in mano di V. S. Illustriss. ambitiose della sua protezzione in questa prima vscita, che faranno su la Scena d'Italia.

S'io riguardo al soggetto, che contengono, & alla qualità della Storia, non si può desiderare d'auantaggio.

S'io considero l'Autore. Il Libro è parto di quell'ingegno, che hà sparse tante merauiglie della sua diuina fecondità.

Basti dire. Ella è opera del Mattei.

Egli, nell'auuertimento della sua Storia di Francia ne gli anni di Pace, la riconosce per sua primogenita, e confessa d'hauerla mandata peregrinando senza nome dell'artefice, per intender più liberamente la censura de gl'huomini, e gli errori del Maestro.

Tanto ella fù giudicata lontana d'ogni mancamento, che à questi quattro Libri, vedēdo l'applauso, che riceueuano in Francia, s'affratellò il quinto, nato senza padre, e figliuolo della Terra, per così dire.

Egli, come tale dannato dall'Autore, è stato similmente da me tolto dal consortio de gli al-

altri quattro, i quali per beneficio del Sig. Co. Aleſſandro Saneſio fatti noſtri Italiani riuerentemente à V. S. Illuſtriſs. ſi preſentano.

La mia diuotione verſo la perſona di lei naſce dalle ſue ottime qualità, onde la miſura della mia riuerenza è la ſteſſa, che delle ſue virtù.

Quanto più formonta il merito, tanto maggiormente nel vero ſeruidore abbonda l'affetto lontano dall'ombra d'ogni intereſſe.

Non doueua vn Caualiero di sì alti natali riſplẽdere di minori prerogatiue nell'animo, e di minor apparecchio di virtù ciuili.

La nobiltà della famiglia di V. S. Illuſtriſs che per antica origine riconoſce per madre la Città di Roma, è tale hoggidi nella Germania, che non inuidia alcun'altra.

In ogni età hà ſparſo lumi chiariſſimi, in ogni ſecolo ſono ſtati celebri, e riueriti i ſuoi glorioſi antenati.

Taccio gl'Illuſtriſſimi Signori Decani di Salzburg, e di Trento, taccio tanti altri Baroni del Sacro Imperio fatti Camerieri hereditarii de' Veſcouadi di Trento, e di Breſſenone, e Signori di Caſtelfondo, e della Rocca.

Io trouo tutte le gratie ſparſe fra ſuoi maggiori

ristrette nel padre di V. S. Illustris. il quale per le sue rare qualità, e per l'antica seruitù con la Serenis. Casa d'Austria fù dalla Maestà dell'Imperador Mattias inuiato à riceuere, & à condurgli la Imperadrice sua moglie con titolo di supremo Maggiordomo.

Da questo riconoscimento di grado si può douutamente inferire, ch'egli fusse tale, quale si conueniua al gouerno della Corte di sì alta Principessa.

V.S.Illustris. lo dimostra più al viuo, che come herede delle Baronie, e facoltà paterne, ha insieme redate le virtù del Padre.

Come ella non hà chi la superi nella beneuolenza nata dalla sua magnanimità, e cortesia, così inuita tutti, anco lontani à esserle seruidori, e me principalmente à procurar la sua gratia col semplice mezzo, che la mia professione mi concede.

A gl'animi liberali i poueri doni, come più sinceri, son ancora più grati.

Come io son certo, ch'ella è per gradire questa dimostratione della mia volontà, così dubito di non far arrossire la sua modestia, s'io mi voglio troppo allargare nella serie delle sue lodi.

Il Mondo, che la conoſce, non mi terrebbe per adulatore, ella però, che intende il ſuo merito, non hà biſogno, che altri longamente glele dimoſtri.

Queſto cenno, che gle ne hò dato, ſerua per fondamento della mia riuerenza.

Il Signor IDDIO conſerui l'Illuſtriſſima ſua perſona: & ella riconoſca me per ſuo ſeruo obligato à ſuoi fauori, e deſideroſo de' ſuoi comandi.

Di Venetia.

Di V. S. Illuſtriſs.

Deuotiſs. Seruidore.

Bartolomeo Fontana.

BARTOLOMEO FONTANA.

Al disinteressato Lettore.

Ou'entra in questo Mondo l'astutia d'vn Vecchio, l'hippocrisia di vn Giouane, e l'auidità di vn nuouo Mercante, non sà nissun di loro far i fatti suoi senza isconziare gli altrui.

Noi stampiamo nobilissime Historie, e non leggende; e le stampiamo co'l nostro, e pur troviamo chi ci vuol dar addosso nella riputatione.

L'Opera loda il Mastro.

E facil cosa l'aggiongere al ritrouato, ma il peggiorarlo è ben degno di riso.

Son più gli errori d'alcuni che la lor presuntione, e pur veggono gli stecchi altrui, senza hauer l'occhio alle lor traui.

Sentiremo, ciò che diranno questi Aristarchi di questi quattro Libri stãpati da noi primieramente in Italia.

Subito vi vorranno, per far vna saccenteria aggiongere il Quinto.

Il Quinto fù riconosciuto dall'Auttore per intruso fratello, frà gli altri quattro. Egli come s'è detto nella dedicatoria, non lo dichiarò per suo parto.

Non mancherà chi gliele vorrà attribuire per farci dispetto, credendo di legar le vigne con le salciccie.

Habbiamo voluto far questa scusa, per non esser tenuti poco prattichi dell'Opere del Mattei.

La nostra coscienza, ch'è netta, non hà bisogno d'altre scuse.

Replichiamo per fine, che l'attendere a' suoi negotij senza scagliarsi adosso à i nostri è segno di pietà Christiana, e di animo ben composto.

Chi fà incontrario. Tal si faccia. A noi poco importa finalmente, che la Dio gratia, come ogn'vno sà, non mendichiamo le facende, se non teforizziamo su le frottole.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE PIV
MEMORABILI
Contenute nella presente Historia.

A

ABbocamento trà la Regina madre, & il Rè Henrico di Nauarra, doppo longo discorso si finisce senza risolutione. 48

Abusi nella prouisione de beneficij, & officij nel Regno di Francia. 228

Albero senza frutto non è buono per altro, che d'abbruggiare. 157

Ammiraglio di Francia ha protettione de gli Vgonotti, e presenta supplicche per hauere la libertà di coscienza. 6

Amore, & obbedienza de sudditi, sono li tesori, che fanno prosperare li Prencipi. 232

Annibale, e Pompeo biasimati per essere troppo longhi a pigliare l'occasioni per i capegli. 182

Antonio di Borbone Rè di Nauarra, primo Prencipe del sangue, và alla Corte di Francia, doppo la morte del Rè Henrico II. 5

La sua morte. 8

Apparechi grandi di guerra dentro, e fuori del Regno di Francia 1584. 25

Apostrofe fatta da vn saggio Politico à Henrico Terzo Rè di Francia. 113

Apostrofe alli Parigini, per la loro seditione. 134

Applauso de Parigini all'arriuo del Duca di Guisa. 75

Arciuescouo di Lione, va à Parigi, e ben visto dal Rè per le sue rare qualità. 76

Arciuescouato di Lione è la prima, e più antica sedia di Francia. 174

Arciuescouo di Lione prigione à Blois, non vuol esser esaminato, & adduce molte ragioni per che. 265

Armata del Rè Henrico Terzo, contra il Rè di Nauarra, e suoi seguaci. 54

Armata de Protestanti in gran discordia, e suoi progressi. 58

Armata nauale di Spagna, contra Inghilterra. 1588. 68

Sua descrittione, e grandezza, e grande apparecchio 183

La sua rotta, e dispersione, e gran rouina 185

Armata per grande, che sia, e ben condotta, se non è ben prouedura di tutte le cose necessarie riceue sempre dishonore. 184
Armata del Duca di Niuers in Poictou, e suo progresso. 234
Armata del Duca d'Vmena in Lione, per passare in Delfinato. 235
Armi non vagliono senza dinari. 34
Armi d'vn Ambasciatore, sono la ragione, e la fede publica. 81
Articoli conclusi à Nemours. 1585. 31
Articoli secreti di sei Arcilegisti. 48
Articoli accordati à Nemours trà il Rè, e Prencipi della Lega, a' 5. Lugho 1585. 176
Arte della guerra, consiste tutta nella celerità, e nella vigilanza. 62
Assemblea di Fontanableo, per causa della Religione. 6
Assemblea di Nancy, e suoi articoli. 68
Assemblea della Rocchelle con l'assistenza del Rè di Nauarra Henrico, & altri del suo partito. 242
Attioni di grandi, non solo s'imitano, ma anco si approuano. 57
Auaritia rende gli huomini simili à cani, che senza masticare sorbiscono il boccone, con speranza di hauerne presto vn'altro. 135.
Audacia si perde nel longo riposo. 54
Audacia d'vn Prencipe, che si leua contra il Padre, ancorche heretico, condannata. 256
Autori, e capi de fattioni sono odiosi à i Prencipi gelosi del riposo del loro Stato. 255
Autorità del Rè, non declina mai senza la sua ruina. 33
Auuenimenti della guerra incerti. 18
Auuertimento dato al Rè d'imprigionar il D. di Guisa, non accettato. 257

B

BArricate di Parigi, e sua detestatione. 96
Barricate di Parigi, fatale inuentione della Lega. 77
Barricate di Parigi, inuentate dal Duca di Guisa, e l'occasione di esse. 130
Baron di Senescey, parla in nome della Nobiltà, nell'Assemblea delli Stati generali di Blois. 223
Battaglia di Dreux, doue fu fatto prigione il Prencipe di Condè, e morto Antonio Rè di Nauarra. 8
Battaglia di Moncontour, con la morte di molti Vgonotti. 9
Battaglia di Coutras, tra Henrico Rè di Nauarra, & il Duca di Gioiosa, doue morì esso Duca con molti Signori. 60
Beneuolenza, & autorità, sono le colonne, che sostentano il Prencipe. 23
Bestemmiatori in Francia, quando erano impuniti. 56
Bonaccia, e calma grande, apporta tempesta. 10
Buona volontà de sudditi è la miglior fortezza, che si ritroui. 44
Buoni non si vedono caminare in gran frotta. 230

Cardi-

TAVOLA

C

Cardinal di Lorena fauorisce li Cattolici. 8
Cardinal di Borbone primo Prencipe del sangue, e successore della Corona di Francia. 24
Cardinal di Lorena, e Duca di Guisa suo fratello, e sua grande autorità sopra il popolo, sotto Henrico II. Rè di Francia. 4
Cardinal di Guisa spauentato per la morte del Duca suo fratello, e ritenuto prigione. 262
Cardinal di Borbone, fatto prigione dopò la morte del Duca di Guisa, con molti altri. 262
Cardinal di Guisa con l'Arciuescouo di Lione posti in più stretta prigione, e si confessano l'vno con l'altro, preparandosi alla morte; & egli vien amazzato d'ordine del Rè. 265
Carlo nono Rè di Francia, fabrica vna Cittadella in Lione 1561. che fù surpresa l'anno 1585. 43
Carlo Duca di Sauoia scacciato da suoi Stati l'anno 1536. 44
Carlo nono Rè di Francia more, e gli succede suo fratello Henrico III. ch'era Rè di Polonia. 11
Carlo Martello riputato infame per hauer attentato nei beni, & immunità della Chiesa. 287
Causa della rouina di quattro Monarchie. 15
Cause, che moueano il Rè di Francia a far morire il Duca di Guisa. 251
Cause, che lo teneuano incerto, e dubbioso à farlo morire. 255
Cause della seditione d'vn popolo. 131
Cause che mossero la Lega Cattolica ad opporsi alli Heretici. 25
Case d'Ambasciatori deuono essere aperte à tutti quelli, che vanno, e vengono. 81
Cattolici supplicano il Rè à leuare la libertà di coscienza. 12
Cattolici zelanti, che si chiamauano i sedici. 142
Caualleria Francese è stata il terrore di tutte le nationi. 292
Cesare non mandaua mai doue egli poteua andare, nè comandaua quello che poteua fare. 279
Chiesa di Dio è visibile in terra, inuisibile in Cielo, & vniuersale, & vna senza diuisione alcuna. 225
Chi vuol rompere bisogna esser più forte di quello che si rompe. 40
Chi hà le armi in mano, e non hà di che viuere, bisogna che viua perche strada si sia. 293
Chi compra vn officio in grosso, vende la giustitia à minuto per ricourarsi i suoi dinari. 296
Cittadella forte qual sia. 44
Clemenza virtù nobilissima in vn Rè. 101
Clemenza del Rè Henrico III. in dimenticarsi la seditione de Parigini. pag. 227

Cle-

Clero di Francia quanto agrauato nelle contributioni. 56
Clero di Francia non acconsente alli moti della Lega. 95
Colui che non sa fare la professione à che si applica, non è riputato habile. 100
Colpi grandi non si schiuano senza rischio. 113
Comparatione della morte del Duca di Guisa ad vn arbore grande. 257
Comparatione tra Henrico di Lorena Duca di Guisa, e Giulio Cesare Imperatore. 277
Concordia mantiene l'imperio de Turchi. 138
Concordati di Magdebourg contra il Rè, popolo, e Religione 1584. 25
Condoglienze de Parigini, e la risposta à quelle. 134
Confusione, e necessità sono due pesti pericolose in vna moltitudine. 59
Congiure hanno li prencipij impetuosi, e li fini miserabili. 131
Consiglio delle Donne è sempre il peggiore. 141
Consiglio per abbassare la grandezza del Duca di Guisa. 98
Contento consiste nella quiete. 127
Contestabile di Francia muore di ferita, e il danno della sua morte. 9
Corti de Rè sono come vn Theatro. 57
Corte di parlamento manda li suoi deputati al Rè. 162
Crudeltà non si chiama vna giustitia ben qualificata. 81
Crudeltà è offendere, ò tradire vn supplicante perseguitato. 87

D

DEputati delli tre ordini di Francia nelli Stati generali di Blois dimandano al Rè di essere licentiati. 305
Desiderio di dominare è boccone troppo delicato. 133
Difesa è comune à tutti gli animali. 130
Difficilmente gli huomini lasciano quella Religione che hanno succiata col latte. 70
Digressione sopra la morte della Regina di Scotia. 81
Dio non ama li riuolgitori de Stati. 5
Dio altro non vuole che la pace. 13
Dio solo può giudicare li Regi. 90
Dio imprime la maestà nelli Rè, che sono suoi luogotenenti in terra. 99
Dio vendica le ingiurie che si fanno alli Rè, & alli popoli. 127
Dio abbraccia le querele d'vn popolo innocante. 128
Dio non lascia mai impunite le ingiurie fatte alli suoi vnti. 139
Dio è giusto vendicatore di quelli che rompono la fede. 156
Dio dice, che i Regni diuisi saranno dissolati. 158
Dio è giusto distributore de suoi fauori. 199
Dio è sempre in compagnia dell'huomo giusto. 230
Dio penetra i più secreti pensieri de gli huomini. 248
Dio non abbandona mai la protettione de Regi, benche ingrati, contra la ribel-

ribellione d'vn popolo. 281
Discorso contra la Lega fatta da Prencipi in tempo del Rè Henrico III. 12
Discorso Politico,e Militare. 18
Discorso che fà la Lega sopra lo Stato in che si trouaua. 49
Discorso libero contra il Duca di Guisa. 129
Discorso longo contra li Parigini,e quelli della Lega. 133
Discorso sopra lo Stato del Duca di Sauoia. 237
Discorso sopra lo Stato di Francia dopò la morte del Duca di Guisa. 270
Discorso di quello si diceua,dopò la morte del Duca di Guisa. 275
Discorsi longhi seruono à niente, quando è tempo più di fare, che di parlare. 182
Discorso tra il Conte di Brissach,& Ambasciatore d'Inghilterra. 80
Disordine entra sempre dalla Monarchia allo Stato populare. 131
Disordini, e abusi nella Chiesa di Dio in Francia, rappresentati dall'Arciuescouo di Bourges,e li rimedij,che si doueriano adoperare. 284
Disperatione de Fiamenghi contra Luigi vltimo Conte di Fiandra. 18
Dissimulare non è pericoloso,purche torni comodo alli sudditi. 104
Dissolutione grande in Francia,in tempo del Rè Henrico III. 57
Diuersità delle Religioni apre la porta alle seditioni,& altri infiniti mali. 5
Diuersità de opinioni nella morte del Duca di Guisa. 260
Diuisioni in vn Stato sono sanguinose nel suo principio, e terribili, ma nel fine ruinose. 2
Dolcezza,e tolerantia pericolose nella Chiesa. 70
Donne in che si debbono impiegare. 141
Duca di Guisa,sue prosperità,e morte. 8
Duca di Mercurio,e sua armata. 40
Va per assediare Montagù in nome del Rè. 182
Duca d'Vmena,e sua armata,e suoi progressi. 41
Si turba per la morte del Duca di Guisa suo fratello, e sua rissolutione contra il Rè. 281
Duca di Gioiosa,e sua armata 1586. 42
Duca d'Espernon generale. 42
Entra con gran trionfo nella Città di Angolem,e indi à poco gli vengono sparate due archibugiate. 180
Perdona à quelli che l'hanno offeso. 181
Fatto Ammiraglio di Francia. 74
Duca di Guisa figliuolo del morto,in campagna armato. 51
Và à trouare il Rè,1587.e gli da conto di quanto occorre. 51
Mostra gran zelo della Religione. 53
Vuole la guerra. 54
Impedisce il progresso della vittoria, al Rè di Nauarra, ma con suo gran danno. 61
Rompe,e disfà i Raitri,e fa grandissimo bottino. 62
Lodato dal Prencipe di Parma. 66

Sua

Sua natura, e disſegni. 67
Va à Parigi contra la volontà del Rè, e ſmonta alla caſa della Regina Madre. 75
Si ritira al ſuo alloggiamento, e viſita la Regina Madre. 75
Si trattiene in parole col Rè, e Regina Madre. 76
Suoi progreſſi contra il Rè. 77
Non ſi fida andare al Rè, e manda Monſignor di Briſſach all'Ambaſciatore d'Inghilterra, e ſcriue al Gouernatore d'Orleans. 79
Addolorato per vedere ch'il Rè era fuggito. 97
Error ſuo in laſciarlo fuggire. 98
Si ſcuſa col Rè per eſſere andato à Parigi, ſenza ſua ſaputa. 99
Proteſta la ſua innocenza. 142
Vuole il ſeruitio del Rè, e la ſua obbedienza. 155
Va à leuare il Rè per dar principio alli Stati generali di Blois. 199
Si ſcuſa col Rè per la preſa del Marcheſato di Saluzzo, e promette di ricuperarlo. 242
Vien amazzato d'ordine del Rè alli 23. Decembre 1588. 260
Era chiamato il padre delle genti da guerra. 279
Duca di Buglione Luogotenente generale di proteſtanti contra il Rè di Francia. 59
Batte, e ſaccheggia Caſteau. 62
Sua morte, e teſtamento. 65
Duca di Nortfolch giuſtitiato in Londra, e perche cauſa. 83
Duca di Niuers ottiene dal Rè la condutta dell'armata del Poictou. 181
Duca d'Alanſone và in Fiandra. 19
Muore nel ritorno. 22
Duca di Sauoia ſurprende il Marcheſato di Saluzzo, e le ragioni, che lo mouono à farlo. 238
Duelli, e disfide debbono eſſere in horrore à tutti li Chriſtiani. 221
Due Religioni non poſſono ſtare in vn medeſimo Regno, e li mali che producono. 158

E

ECceſſo nella clemenza ſi conuerte in dapoccaggine. 101
Edera dimanda ſempre la ruina della muraglia che la ſoſtiene. 85
Editto di Genaro publicato in Francia contra gli Vgonotti. 8
Editto primo di pace. 8
Editto di pace 1577. 19
Editto 1585. in fauore della Religione Cattolica. 31
Editto ſecondo 1585. 40
Editto terzo 1585. contra il Rè di Nauarra, e ſua Religione, e in fauore de Cattolici. 170
Editto della ſupreſſione delli offitiali di noua creatione. 233

Elo-

Eloquenza di Cesare mandaua li suoi soldati ad ogni impresa. 182
Eloquenza è dono di Dio. 199
Eloquenza è come la Medicina. 200
Equalità madre della pace, e nutrice della concordia. 133
Errori non si conoscono se non doppo fatti. 97
Esempio de Prencipi è contaggioso à sudditi. 57

F

FAllo grande di Stato è non mostrare la faccia alli ammutinati. 30
Fantaria Vgonotta tagliata à pezzi. 9
Fatti del Duca d'Espernon in Prouenza. 148
Fattioni de Prencipi tirano à se i popoli. 103
Fauori de Rè sono come quelli d'vna bella Dama. 7
Felicità della vita, consiste nel contento. 127
Ferdinando d'Aragona scacciando i Mori di Granata acquistò il titolo di Cattolico. 70
Fine delli Stati di Blois qual doueua essere. 243
Folgore fracassa e riuersa tutto quello che incontra. 65
Fondamenti primi delle Republiche e Città sono fondati sulla salda base della Religione. 158
Fortezze ordinarie molte volte sono più pericolose che necessarie. 43
Forza è di far torto in sottile per far ragione in grosso. 88
Fortezze seruono di niente, quando non si ha modo di tenere in piedi vna armata. 44
Francia quanto habbia patito per la diuersità delle Religioni. 5
Francia riceuè la fede Christiana publicamente sotto il Rè Clouis. 159
Francia è il più gran regno di tutta la Christianità, & il suo Rè è il maggiore di tutta Europa. 199
Francia lodata per l'eloquenza. 200
Francia non può essere gouernata da due Rè più che vn corpo da due capi, & vna naue da due contrarij Piloti. 282
Francesi popolo dolce, trattabile, & obediente. 100
Francesco primo Rè di Francia fu abbandonato dalli suoi cortigiani, perche sendo amalato, credeuano douesse morire, ma risanato abbandonarono il Delfino, al quale erano ricorsi. 244
Frati di S. Dominico Inquisitori in Spagna. 70
Frenetici ricusano i remedij, e sacciano li Medici. 111
Frutti della pace. 28
Fulmine de Dio qual sia. 41

G

GEnoua diede la semenza delle heresie alla Francia. 5
Generale si deue anteporre al particolare. 112

Gente d'armi delle Città comincia più arditamente che non eſeguiſce, e fa più rumore, che male. 109
Giouentù ſenza occupationi ſi laſcia traboccare ne i vitij. 137
Giouentù madre delle braue riſolutioni. 64
Giornata di San Bartolomeo, doue ſi ſparſe tanto ſangue. 10
Giudicij de Dio ſono diuerſi dalli giudicij de gli huomini. 250
Giuramento del Rè Henrico III. per l'oſſeruatione dell'Editto nell'Aſſemblea delli Stati generali di Blois, e doppo lui giura tutta l'Aſſemblea. 227
Giuſtitia è il primo fondamento del Stato. 56
Giuſtitia nelle ſue eſecutioni tende più all'eſempio che al caſtigo. 88
Giuſtitia mette li confini alli imperij. 221
Giuſtitia non guarda la qualità delle perſone. 265
Grandi ſi deuono purgare dalle calunnie drizzate contra di loro. 128
Grandi ſono ſottopoſti alla diſgratia d'vna fortuna. 274
Grandezza e nobiltà del Regno di Polonia. 10
Gran proſontione di quelli che ſendo ſe non huomini, vogliono parlare da Dei. 84
Gregorio Papa XIII. non loda la Lega contra il Rè Henrico III. 23
Guarnigioni perche ſi mettano. 152
Guardie de Prencipi perche ſi tengano. 109
Guelfi, e Gibellini cominciarono in Piſtoia, e ſi ſparſero per l'Italia. 69
Guerre tutte ſono crudeli, & ſi finiſcono con maggior difficoltà che non ſi cominciano. 2
Guerra ſoffoca la Religione. 13
Guerra in Francia cominciata nell'anno 1577. 17
Guerra contra gli Vgonotti era più di danno che di vtile alla Lega, e perche. 49
Guerra contra la Principeſſa di Sedam. 68
Guerra guaſta la Religione, come la febbre i corpi, e fa molti altri mali. 156
Guerre il più delle volte ſono dolci all'entrata, ma difficili à condurle, & amariſſime all'vſcita. 237
Guerra è cauſa della rouina del popolo, 293

H

HEnrico terzo torna da Polonia in Francia, 11
Riforma ſe ſteſſo, e la ſua Corte. 19
Da ſoſpetto à Prencipi della Lega, 21
Prouede d'aiuti in Alemagna, 22
Se gli fa nuoua ribellione. 23
Proteſta d'hauer à cuore la nobiltà nelli riuolgimenti del Regno. 27
Ringratia quei di Marſilia della loro fedeltà, & obedienza, 27

Dice

TAVOLA

Dice le ragioni che l'hanno mosso à fare la pace. 27
Parla ai Signori di Parigi per rinouare la guerra l'anno 1585. 35
Prega il Rè di Nauarra à riunirsi alla Chiesa Cattolica. 58
Risponde alli Prencipi protestanti in materia di pace. 59
Sua autorità vilipesa. 59
Conosce l'insolente passione della Lega. 52
Desidera la pace, & è irresoluto. 52
Ama i bagiordi, e li piaceri. 58
Rimanda li Suizzeri nel suo paese, e li disunisce dal Rè di Nauarra. 62
Non si ricorda del suo Editto, e torna nelli suoi soliti humori. 66
Ritarda à riuoluersi sopra l'intentione delli Prencipi della Lega. 69
Considera gli articoli di Nancy à vno per vno, e vi discorre sopra lungamente. 69
Si prepara contra la Lega. 75
Comanda al Mareschial di Biron che faccia entrare in Parigi li Suizzeri, e li Francesi. 76
Auuertito delli dissegni del Duca di Guisa. 78
Esce di Parigi per timore del Duca di Guisa. 79
Inimico delli Vgonotti, e viue quasi da religioso. 94
Difeso da Prencipi della sua Casa. 95
Si salua fuori di Parigi. 96
Pieno di tristezza per vedersi come bandito in mezo del suo Regno. 97
Error suo in fuggire da Parigi. 98
Dice la ragione perche è fuggito, e auuertisce i Gouernatori delle Prouincie. 102
Delibera d'andar à Roano. 154
Si risolue di viuere vittorioso, ò morire vinto. 155
Si risolue di far guerra alli heretici, e dissimula le offese passate. 166
Non vuol entrar in Parigi benche supplicato. 172
Esce risolute quelli della Lega. 173
Dichiara il Cardinal di Borbone primo Prencipe del sangue, e per conseguenza suo successore alla corona. 178
Ad instanza di quelli della Lega licentia alcuni del suo consiglio. 179
Si risolue di Congregare li Stati generali à Blois, e le ragioni che à ciò lo mouono. 188
Va in persona à Blois per apparecchiare ciò facea bisogno per tenere li Stati. 194
Ordina digiuni, e astinenze da carne, e comunioni, per dar principio [illegible] Stati. 195
Entra nella Sala di Blois per tenere li Stati. 196
Comanda all'Arciuescouo di Bourges, che esorti li Stati di Blois all'osseruanza dell'Editto d'vnione. 225
S'adira per la presa del Marchesato di Saluzzo, contra il Duca di Sa[illegible] contra la Lega, e Duca di Guisa.

Informa il Legato del Papa perche habbia fatto morire il Duca di Guisa ? pag. 264
Rinoua l'Editto d'vnione dopò la morte del Duca di Guisa, e fà pubblicare vna dimenticanza delle cose passate. 268
Lascia il maneggio delli Stati di Blois, imperfetto per prouedere alla sicurezza della sua persona. 283
Licentia li Stati di Blois, e fà pubblicare alcuni articoli. 305
Heresia come entrasse in Francia, e suoi progressi. 2
Honore è la più delicata viuanda della virtù. 132
Honore delle armi non consiste nella forza, ma nella prosecutione dell'ordine stabilito dal Capitano. 272
Huomini si possono difendere senza fortezze, ma le fortezze non si possono difendere senza huomini. 44
Huomini sul punto de loro infortunij perdono spesso la prouidenza e'l giudicio per euitare il male. 258
Huomo morto non fà più guerra. 258

I

IL secreto, l'amore, & il vino niente vagliono quando sono suaniti. 76
Impietà hà formato l'Atheismo. 55
Imprese pericolose sono facili sotto vn Prencipe pien di valore e di coraggio. 66
Imprese alte il più delle volte restano incomunicabili nello stomaco di quelli, che le intrapendono. 80
Imprese altre si hanno da esequire, e non consultare, detto del Duca di Guisa. 279
Imprudenza grande è non tagliare la strada alli principij. 158
Imprudenza del Duca di Guisa à fidarsi del Rè hauendolo offeso così al viuo. 195
Infermità graue del Rè di Nauarra, che si tenne per morto. 274
Infortunio dell'armata Spagnola contra l'Inghilterra. 172
Ingiustitia di quanti mali cagione. 57
Ingiustitia è il più giusto motiuo d'vna sedition e. 133
In che consista la vera generosità d'vn buon Prencipe. 218
In materia di Stato non è mal alcuno leuare vn gran male per introdurre vn gran bene. 83
In materia di stato ogni cosa è buona essendo vtile. 88
In materia di Stato non bisogna mouere le cose non necessarie. 89
Inquisitione, è stata inuentata contra gli infedeli, mahani, e heretici. 70
In vano l'huomo si corruccia col mare dopò che hà vrtato in scoglio. 141
Inuitare li soldati alla guerra senza dinari, e inuitarli alli assassinamenti. pag. 293

Lancia

TAVOLA

L

LAncia è la propria arma del Franceſe, che fa furioſo sforzo, e ferisce da lontano. 63
Lega di Perona 1577. e sua origine, e suoi capitoli. 12. e 14
Lega di Francia contra gli heretici, e suoi progressi. 66
Lega di Francia vuol la guerra. 156
Dimanda la ruina de gli Vgonotti. 181
Non si spauenta per la rota dell'armata nauale di Spagna. 185
Leghe si fanno tra persone eguali, e non soggette. 15
Leghe in vn Regno sono come la febbre continua in vn corpo. 138
Leggi del Regno non sono scritte per li Prencipi supremi. 85
Leggi sono Sante in quanto sono salutifere al popolo. 88
Leggi buone e ben osseruate fortificano, e assicurano lo scettro in mano del buon Rè. 206
Le belle imprese non si eseguiscono senza ordine. 272
Le più certe rendite consistono nel risparmio. 193
Lettera di Henrico III. Rè di Francia scritta da Charttres, 1588. alli Gouernatori delle sue Prouincie, in materia delle baricate di Parigi, e del tumulto di quella Città. 103
Lettera scritta dal Duca di Guisa al Rè di Francia l'anno 1588. da Parigi. pag. 115
Lettera del Duca di Guisa scritta per sua giustificatione. 119
Lettera del Duca di Guisa scritta al Signor di Bassompietre. 125
Libertà è la cosa più cara, e che più sta fissa nel pensiero d'vn prigione. 85
Lingua Franceſe à nostri tẽpi è ricca, bella, e illustre più che mai fusse. 201
Longa disputa se si deue citare il Rè di Nauarra all'Assemblea di Blois? pag. 247
Luigi vndecimo diceua che la Francia era vn prato che si tosaua tre volte l'anno. 187
Lusinghe, e timore sono due pesti dell'historia. 24
Lusso e dissolutione hanno ruinate le prime Monarchie del Mondo. 55

M

MAggior sicurezza è non parlare che parlar male. 82
Magistrato deue, e può contenere il suo popolo sotto vn'istessa fede. pag. 166
Mali grandi cagiona la diuersità delle Religioni. 3
Male ancorche risulti in bene, non lascia di esser male. 85
Male bisogna, ò dissimularlo, ò scoprirlo. 105
Male che non ha rimedio bisogna tolerarlo. 139
Mali che porta seco la guerra. 293

Mandelot, e sua armata. 42. e 44
Marcheſato di Saluzzo ſurpreſo dal Duca di Sauoia. 237
Mareſcial di Biron, e ſua armata. 1586. 42
Mareſcial di Gioioſa. 42
Mareſcial di Memoranſi contra la Lega. 42
Marſilla preſa dalla Lega, e poi ridotta all'obedienza del Rè. 27
Medico odioſo, che coua, e nutriſce l'infermità dell'amalato. 138
Merauiglia, che vn Rè ſia geloſo d'vn ſuo ſuddito. 66
Miſeria del Regno di Francia. 55
Modi diuerſi per guadagnare vn Popolo. 201
Molti conſigli, e riſolutioni fatte in Parigi dalli Prencipi della Lega. 172
Molte coſe ſono prohibite, che tengono quando ſono fatte ſecondo la politica di Spagna. 240
Molti animali preuedono le tempeſte. 258
Molte coſe fatte ſono trouate buone, e niente vogliono a dimandare ſe ſi deuono fare. 90
Monarchia ſupera tutte le altre maniere di gouernare, e comandare à gli huomini. 207
Mondo non può ſoffrire due Soli. 89
Monſignor di Niuers aſſedia Ganache, la quale ſe gli rende. 273
Montelimar preſo l'anno 1587. 45
Morte del Duca d'Alanſone. 22
Morte del Signor di Mandelot. 235
Motiui principali della morte del Duca di Guiſa. 269

N

NAtura d'Henrico terzo Rè di Francia. 100
Natura del vulgo 16
Naue quale ſi chiami eſſer buona. 100
Neceſſità del ventre fa ribellar la teſta. 60
Neceſsità, quando preme vn cuor magnanimo la morte è più grata, ch'vna vergognoſa fuga. 113
Neceſsità di ſepoltura, dene ſeruire di conſolatione, e di patienza. 303
Neceſsità hà poter di legge. 256
Nella tempeſta biſogna libare il vaſſello, per ſaluarlo. 112
Nelli monimenti popolari, le coſe finte ſotto belle parole ſono volontieri tenute per vere. 135
Nelli affari della fede, e della Religione, ogni temporeggiamento è odioſo. 157
Niente d'ineſpugnabile ſe troua al mondo. 44
Niort ſorpreſo à nome del Rè di Nauarra con ſcalata. 272
Niuna coſa è più neceſſaria ad vn Capitano, che il preualerſi dell'occaſione. 62

Nobiltà Franceſe, ſtimola il Rè à vendicarſi del Duca di Sauoia, per la preſa del Marcheſato di Saluzzo. 241
Nomi delli Preſidenti, Officiali, e Secretarij delli tre Ordini delli Stati generali conuocati à Blois. 195
Non sà regnare, chi non sà diſſimulare. 58
Non biſogna mai moſtrare la diffidenza, che ſi tiene del ſuo nemico, ſe nō ſul punto della vendetta. 104
Non biſogna minacciare, e poi armarſi. 111
Non è coſa tanto pericoloſa in vna fabrica, come il fuoco, in vn corpo come la febbre continua, in vn Stato come la guerra ciuile. 114
Non è peccato, che Dio diſſimuli manco, che quello ne i grandi, che perturbano le leggi d'vn Regno. 128
Non biſogna mai attaccare coloro, che altro non ſperano, che vna diſperatione. 18
Nō ſi deue mai curioſamente cercare chi debba ſuccedere nel Regno. 244
Non biſogna condannare alcuno ſenza prima vdirlo. 248
Non è paſſione che più preſto faccia traboccare la viuacità del noſtro giudicio della paura, e dello ſpauento. 63
Non ſi troua forma alcuna di ſupplicio per vn Prencipe ſupremo. 85
Non è permeſſo di ragione far morire vn Prencipe ſupremo prigione. 86
Non è permeſſa la difeſa del ſuddito contra il ſuo Rè. 131
Non ſi troua prencipe alcuno che non habbia qualche fauorito. 139
Non biſogna decidere le differenze della Religione con le armi. 156
Non biſogna mai negligere il male ſotto colore che ſia inuecchiato. 158
Non è coſa più inconſtante, ne più diſleale del popolaccio. 282
Numero delli Deputati delli tre ordini alli Stati generali di Blois. 199

O

OCcaſione della Lega. 1585. 25
Occhio infermo cerca l'oſcurità. 21
Occaſioni per le quali ſe congregaua l'Aſſemblea generale de Stati in Francia. 187
Offerta del Duca d'Eſpernone per giuſtificare la ſua innocenza. 150
Officio dell'Ammiraglio in Francia che coſa ſia. 73
Ogni coſa è apprezzata per quello che à lei è proprio. 100
Ogni Stato di Republica conſiſte in due punti, il giuſto comandamento del Prencipe, e l'obbedienza leale de ſudditi. 131
Ogni leuata d'armi ſenza permiſſione del Rè, è delitto in Leſa Maeſtà. 13
Ogniuno ſtima la Religione ch'egli ſegue, eſſere la più vera, e condannale altre, benche vna ſola ſia la vera, che è la Cattolica Romana... pag. 3
Onde hauueſſero origine le diuiſioni in Francia. 5
Opinione c'haueano i ſaggi politici di Henrico Terzo Rè di Francia. 101

Opinione de Stoici, che la natura operi contra giuſtitia nella maggior parte delle ſue operationi. 88
Oratione delli Deputati di Parigi al Rè, quando era à Chartres, e ſua richieſta. 143
Oratione delli Deputati della Corte di Parlamento al Rè, e la ſua riſpoſta. 152
Oratione dell'Arciueſcouo di Lione nella Dieta di Blois, doue proua, che non ſi deue tollerare altra Religione, che la Cattolica Romana. 159
Oratione del Rè di Francia nel dar principio alli Stati Generali di Blois. pag. 202
Oratione dell'Arciueſcouo di Bourges nell'Aſſemblea delli Stati di Blois. pag. 221
Parla la ſeconda volta d'ordine del Rè ſopra l'editto d'vnione. 225
Oratione dell'Arciueſcouo di Bourges, come Preſidente dell'Ordine Eccleſiaſtico nelli Stati di Blois, dopò la morte del Cardinal di Guiſa. 283
Oratione del Conte di Briſſach, preſidente della nobiltà nelli Stati di Blois, dopò la morte del Duca di Guiſa. 297
Oratione di Monſignor Bernardo, per il terzo Stato nelli Stati di Blois, dopò la morte del Duca di Guiſa. 299
Ordine di San Spirito, inſtituito l'anno 1575. 19
Ordine di San Michele, inſtituito da Luigi Vndecimo, e ſue conditioni. pag. 132
Ordine, con che ſi chiamauà li Deputati delli tre Ordini nelli Stati generali di Blois. 198
Origine della Lega in tempo di Henrico Terzo. 12
Orleans aſſicurato per la Lega, dopò la morte del Duca di Guiſa. 263
Si riuolta contra il Rè. 268
Oro è bello per tutto. 129

P

PAce, che permette à Proteſtanti di viuere in libertà di conſcienza. 11
Pace in Francia dell'anno 1585. 31
Pace diſuantaggiata è meglio d'ogni guerra per vittorioſa, che ſia. 35
Parigini ſparlauano del Rè Henrico Terzo. 22
Parigini inconſtanti, e facili ad amutinarſi. 78
Parigi tutto ſi muoue contra il Louure. 106
Parigi ſi volta contra il Rè dopò la morte del Duca di Guiſa. 268
Parlamento in Francia non è per altro, che per la giuſtitia. 197
Parole del Rè di Francia, alli Stati di Blois nell'anno 1576. 16
Parole ſeditioſe d'vn Parigino contra il Rè Henrico III. 77
Parola di Dio penetra più, che qual ſi voglia ſpada. 120
Partialità non ſi debbono tolerare da Prencipi, e perche. 103
Paſſione sforza li giudicij. 90

Patienza irritata diuenta furore. 154
Pazzie della Lega. 245
Pena precede alla ſentenza ne i delitti di Leſa maeſtà come il lampo và innanzi al tuono. 257
Per fuggire vn gran pericolo biſogna mettersi à riſchio d'vn altro pericolo. 89
Perſonaggi che ſi ſono perduti parlando pubblicamente. 200
Piaceuolezza d'vn Rè d'Egitto, e del Rè Antigono. 101
Polachi offeriſcono la corona del ſuo Regno à Henrico fratello di Carlo nono Rè di Francia. 10
Popolo ama le mutationi, e corre da vna eſtremità all'altra. 16
Popolo, e gente baſſa ſeguitano i coſtumi de grandi. 57
Popolo è come il Mare che non ſi moue ſenza vento. 107
Popolo ſegue il primo che l'aſſicura. 108
Popolo ſeditioſo non ſi quieta con luſinghe. 110
Popolo deue ſopportare ogni eſtremità, più toſto, che riuoltarſi contra il ſupremo, ancorche fuſſe tiranno. 131
Popolo non deue mai correre alle armi contra il ſuo Prencipe. 139
Popoli non ſi poſſono mantenere ſenza vn certo regolamento del ſeruigio di Dio, che adorano. 158
Popolo minuto deſideroſo di mutatione. 95
Potenza del Prencipe terreno diſcende da quella del Prencipe del Cielo. 12
Preſontione grande è d'huomini parlare de' Dei, e de ſudditi parlare de Prencipi. 83
Preuoſto de mercanti di Parigi, parla nell'Aſſemblea di Blois in nome del terzo Stato. 224
Prima età della Monarchia di Francia, come ſi gouernaſſe, e la mutatione fatta dopò quella. 186
Prencipe di Condè parte dalla Corte, e perche cagione. 6
Fatto prigione, e poi liberato. 7
Di nouo fatto prigione nella battaglia di Dreux. 8
Aſſedia Parigi. 9
Suoi progreſſi per il Rè di Nauarra, e ſua rotta. 40
Spoſa Madama della Tremouille. 41
Muore di veleno. 72
Prencipi del ſangue, perche diſguſtati. 5
Prencipe è vna fontana onde deriua ò il vitio, ò la virtù. 19
Prencipi proteſtanti in fauore della ſua Religione in Francia. 39
Prencipi ſupremi non riſpondono ad altro tribunale, che à quello de Dio. pag. 85
Non ſi deuono far morire di ragione per cauſa neſſuna. 87
Prencipi vedono i loro affari in quelli de i loro vicini. 89
Prencipi fallano il più delle volte per non credere al conſiglio. 71

Prencipi fanno più con l'eſempio, che con il comandamento. 13
Prencipe non ſi può chiamar felice, quando non ſi contenta del ſuo luogo. pag. 127
Proceſſione ſolenne fatta nel principiare li Stati generali di Blois. 194
Prodezza delli antichi Franceſi contra l'hereſia. 298
Prodigij apparſi in vita di Henrico III. 58
Profitto ſi caua molte volte da nemici. 155
Promeſſe ſono femine, li effetti maſchi. 50
Promeſſe sforzate non ſono da oſſeruare. 256
Prontezza, e celerità hà coronato di Lauri le impreſe del Rè di Nauarra. pag. 182
Proteſtanti di Francia dimandano vn Concilio Nationale. 243
Proteſte del Rè di Nauarra contra quelli della Lega, e disfida il Duca de Guiſa. 29
Proteſte del Rè di Nauarra, e Prencipe di Condè al Rè di Francia. 1585. pag. 37
Prouerbio, Città preſa, Cittadella reſa, non è ſempre vero. 45
Prouidenza di Dio riſplende egualmente nella fermezza, e nella diſſipatione de gli Imperij. 94
Pusillanimità è in vn Prencipe il perdonare ogni coſa. 101

Q

Quando vn Rè hà due fattioni nel ſuo Regno, e che ſi attiene più all'vna che all'altra, in fine diuenta preda di vna di eſſe. 138
Quando la paſſione pende più da vn canto che dall'altro, ogni coſa và trauerſo. 24
Quando vn Prencipe ha dichiarato il ſuo ſucceſſore hà fatto il ſuo teſtamento. 244
Quando lo Stato è in pericolo ſi può cominciare con l'eſecutione. pag. 258
Quando il ſerpe è amazzato, il veleno non hà più forza. 258
Quando ſi poſſano vendere li beni, di Chieſa. 287
Quello che douena dire, e fare il Rè Henrico III. quando fuggì da Parigi per timore del Duca di Guiſa. 98
Quello, che diſſegnana la Lega nell'Aſſemblea delli Stati di Blois. 228
Querele della Lega contra il Duca di Eſpernone, e della Vallette ſuo fratello. 147
Querele nell'Aſſemblea delli Stati generali di Blois fatte dal popolo, dalla Nobiltà, e dal Clero. 233
Quiete conſiſte in vna buona coſcienza. 127

Ragio-

TAVOLA

R

Ragionamento tra il Rè Henrico Terzo, & il Duca di Guisa. 99
Ragionamento fatto al Rè nell'Assemblea delli Stati di Blois, 220
Ragioni di quelli della Lega contra il Rè. 26
Ragioni del Cardinal di Porbone, e del Rè di Nauarra suo Nipote per la pretensione al Regno di Francia. 175
Ragioni, perche pretendeua il Rè di Francia di poter esaminare, e castigare l'Arciuescouo di Lione. 266
Ragioni addotte al Rè per gli Vgonotti, e per la Lega. 156
Raitri combattono non à fronte, ma volgendò il fianco al nemico. 63
Tornano nel suo paese consigliati, per le offerte fattegli dal Rè di Francia. 64
Sua ritirata in Geneura. 65
Perseguitati dal Duca di Guisa, e dal Marchese di Pont. 65
Rè di Nauarra Henrico, scriue à tutti li Stati di Francia. 37
Ringratia il Rè di Francia della sua buona volontà. 38
Dichiara quali siano suoi nemici. 39
Si vede assalito da cinque armate reali. 40
Disposto alla pace. 46
Risponde alla Regina madre. 47
Insieme col Prencipe di Condè chiamano aiuti forestieri, e vogliono la libertà di coscienza. 11
Si risente longamente delle calunnie dategli. 29
Di fida il Duca di Guisa à combattere à singolar certame. 30
Si lamenta del Duca d'Espernone. 149
Dichiarato escluso dal Regno di Francia. 170
Esce della Rocchelle, e disfà il Regimento del Signor di Gersci con molta sua lode. 182
Giudicato heretico relapso nell'Assemblea di Blois, & indegno della successione alla Corona di Francia. 245
Intende la morte del Duca di Guisa, e sente dispiacere della sua disgratia. pag 271
Fà l'impresa della Città di Niort, e la prende con scalata in tempo di notte. 272
E stato la meraviglia de i Rè, & il Rè delle meraviglie. 274
Rè si deue far conoscere per le attioni che dipendono dalla Realità. 100
Rè di Saba perche non ardiuano vscire in publico. 100
Rè di Persia teneuano, 365. genil'huomini d'vna istessa liurea, per la sua guardia. 110
Rè si deue far amare da tutti senza disprezzare, ne odiare alcuno. 153
Rè sono imagini de Dio in terra. 153

Rè

Rè è la tauola, ſopra la quale i ſudditi imparano à formarſi. 216
Rè è dato da Dio per comandare, & il popolo per vbidire. 299
Regi non riſpondono ad altro Tribunale che à quello della giuſtitia de Dio. 85
Regi non hanno alcuna giuriſditione l'vno ſopra l'altro, tenendo vnanimi, che Dio ſolo li può giudicare. 90
Regi ſono imagine de Dio, figliuoli del Cielo. 281
Regina madre pretende nel Regno di Portogallo. 19
Regina Madre eſorta il Rè di Nauarra à dichiararſi Cattolico. 47
Ricerca tregua dal Rè di Nauarra, & egli non la vuole, ſe non hà la pace. 48
Diſpone il Duca di Guiſa, e di Boglion alla tregua. 51
Spauentata cerca di acquetare il moto nato per li progreſſi del Duca di Guiſa. 78
Torna à trouare il Duca di Guiſa per amorzare il fuoco di tanta ſeditione, & auuerte il Rè del diſſegno del Duca di Guiſa. 79
Daua l'ordine di San Michele ad ogniuno indifferentemente. 132
Cerca di quietare i Parigini. 141
Conduce li Deputati di Parigi à dimandar perdono al Rè. 143
Và à viſitare il Cardinal di Borbone prigione, e amalato, & ella indi à poco tempo muore. 264
Regni non ſi acquiſtano con riuoglimenti, e tirannie, ma per virtù, e ſucceſſione. 11
Regno reſta vn deſerto quando le più gran coſe ſono rouinate. 69
Regni ſenza giuſtitia ſono ridotti d'aſſaſſini. 221
Religione ſtimola tutti alla ſua difeſa. 3
Religione è vna delle più violenti paſſioni d'vn popolo, & il più ſicuro mezzo d'introdurre mutatione in vn Stato. 94
Religione, è il più forte legame, che vniſca gli animi. 158
Religione è il cimento, & il fondamento di tutte le Monarchie, e Republiche. 283
Regole di Stato ſono formate all'eſempio della Medicina. 88
Rendite generali mal gouernate, ſono come l'acqua poſta in vn criuello. 293
Republica deue hauere vna proportione harmonica, come la muſica 132
Republica è come vn Nauilio. 138
Ribellione di Parigini. 93
Ribellioni che frutti apportino. 140
Riccardo Rè d'Inghilterra fatto morire di fame l'anno. 1499. 87
Richieſta de i Prencipi della Lega. 31
Riduttione delle taglie conceſſa dal Rè. 234
Riſpetto del Prencipe, e l'incertitudine delli euenti ritengono la moltitudi-

dine. 107
Risposta alla Lega da parte del Duca d'Espernone. 147
Risposta del Rè alla corte di parlamento. 152
Rocchelle refugio de gli Vgonotti. 10
Rose è viole, sono più odorifere se vengono seminate appresso gli agli, e le cipolle. 129
Romulo teneua trecento celeri alla sua guardia. 110
Ruina di quelli, che cercano la gloria con danno della Patria. 128
Ruina delli Stati per le guerre ciuili. 138

S

SAla doue si tennero li Stati à Blois, e sua descrittione, e l'ordine che si tenne nel sedere. 196
Salomone teneua trenta mila soldati, alla sua guardia. 109
Sauiezza nella guerra molte volte, può molto poco. 64
Scithi combattono fuggendo. 64
Seditione, e ribellione cattiua, e pernitiosa a' Regni, ancorche fosse cõ buona, & honesta cagione. 130
Seditione nella Città d'Angolem, contra il Duca d'Espernone. 180
Se non potemo essere liberi, non volemo almen hauere due patroui. 160
Serpi si nutriscono sempre di qualche cosa pestilente. 2
Seruitori del Rè Henrico III. si partono da Parigi per saluarsi dalla sedi-tione. 97
Sessione seconda delli Stati di Blois, adi 18. Ottobre 1588. 224
Signori di Guisa cedono il luogo al Rè Antonio di Nauarra. 7
Signore di Castillon, nõ vuol rendere le sue insegne ad altri, che al Rè di Nauarra. 64
Suo valore, e lode. 65
Signor di san Germano in Parigi discorre contra la Lega. 72
Signor di Belieure esorta il Duca di Guisa non andar à Parigi. 75
Signor di Montelon parla dopõ il Rè nell'Assemblea di Blois. 220
Signor della Chartres doppo la morte del Duca di Guisa si giustifica. 263
Sogno, e visione de Henrico terzo Rè di Francia. 255
Sisto V. scommunicà il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè l'an. 1585. 57
Sole in Cielo, è come il Rè in terra. 5
Sole oriente è più bello, che l'occidente. 100
Spada quale si dica buona. 100
Spagnuoli biasimati, per il mal trattamento fatto à due Rè dell'Indie. 86

Spa-

Spagnuoli non dicono mai quello che fanno, e non fanno mai quello che dicono. 50.
Spesso auuiene, che il rimedio è più crudele della malattia istessa. 131.
Speranze del Duca di Guisa. 31.
Stati d'Orleans congregati per causa della Religione. 6
Stati di Blois l'anno 1576. 16
Stato della Corte di Francia l'anno 1786. e 1587. 54.
Stato non può durare longamente, quando è diuiso in due parti, che hanno le armi in mano. 69
Stati generali di Blois furono conchiusi, e serrati alli 6. di Genaro 1589. pag. 305
Stregoni in Francia non puniti. 56
Successione del Prencipe è odiosa di essere trattata quando egli viue. 28
Sudditi non deuono giurar fedeltà ad altri, che al suo Signore, 13
Suddito deue stare nella obedienza, del suo Prencipe. 80
Sudduti non si deuono accostare con forze al suo Prencipe. 129
Suizzeri di fatti al numero di 4000. 45
Suizzeri e Raitri ammutinati 60
Suizzeri gridano viua il Duca di Guisa. 77
Suizzeri, perche si solleuassero contra la Casa d'Austria. 133
Superstitione ha sei corna. 55
Supressione delli officij biasimata dalli interessati, e sue ragioni. 232

T

TEdeschi sono buoni alla pistola, ma il suo colpo è fallace. 63
Temerità imprudente è fidarsi del dubbioso auuenimento d'vna battaglia. 18
Testamento della Regina di Scotia. 89
Timore è la peste delle anime generose. 31
Timore che hanno li principali de i stati della vendetta del Rè. 227
Tirannia d'vn solo è carttiua, ma peggio e quella de molti. 131
Torcio grande leua il lume a' piccioli, 112
Ttanquillità della Republica consiste nell'vnione, e concordia de' Cittadini. 158
Tre cose fanno passare vn Prencipe trauerso ogni sedition, & ogni conspiratione, 110
Tutti li Prencipi biasimano li perturbatori di Stato ancorche essi se ne seruano. 79
Tutto è più principale delle parti, e la Città del Cittadino. 112

TAVOLA

V

Vecchiezza fa di ſtrane metamorfoſi in noi. 64
Vendite d'officij in Francia, quanti dinari deſſero al Rè Henrico Terzo. 137
Verità deue anteporſi ad ogni coſa. 24
Verità infallibile, che quelli, che cercano la ſua gloria con danno della patria, ſi ruinano. 128
Verità non ha ſe non vna faccia, & vn volto. 244
Veſcouo di Baslè, eſempio, & ornamento delli buoni Prelati d'Alemagna. pag. 65
Vgonotti, e ſuo principio. 5
Vgonotti, ſetta pericoloſa, & abomineuole. 298
Vini buoni ſono migliori nell'vltima ſtagione, quando il tempo gli ha cauata la focoſità. 64
Vita del Regno è il comando, e l'obedienza, come la vita dell'huomo è la vnione dell'anima, e del corpo. 131
Vita ciuile viuerà più toſto ſenza vita, che ſenza Religione. 158
Vittoria è in mano di Dio: & è coſa incerta, e dubioſa. 18
Vna Dama non può partire il ſuo amore à due, ſenza vna mortal diuiſione. 7
Vn huomo d'honore non ſi laſcia mai traſportare tanto alla conſeruatione della ſua vita, che non tenga conto della riputatione. 129
Vnione della Chieſa non ſi può rompere, ne ſeparare per eſſer forte. 226
Volontieri li ricchi nelle guardie delle città vigilano per gli occhi de poueri. 273

IL FINE.

COPPIA.

1624. 14. Agosto.

GLi Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Consiglio di X. infrascritti. Hauuta fede dalli Signori Reformatori del Studio di Padoua, per relatione ad'essi fatta dalli due à ciò deputati, cioè dal R. P. Inquisitore, & dal circon. Secretario del Senato Agostin Dolce; che nel libro intitolato, Historia delle Riuolutioni di Francia, del Rè Henrico Terzo, di Pietro Mattei, tradotte dal Sig. Conte Alessand. Sanesio, non vi è cosa contra la Fede, Prencipi, ne buoni costumi, & è degno di Stampa, concedono licenza, che possa esser Stampato in questa Città con obligo di osseruar le Leggi.

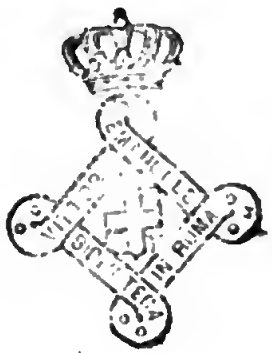
D. Zuane Magno.
D. Francesco Correr. } Capi dell'Eccel. Consig. di X.
D. Piero Emo.

M. Antonio Garzoni Nod. Ducal.

1624. 5. Ottobre.

Registr. nel Magist. Eccel. contra la Biastema.

Gio. Donini Sec.



DELL'

HISTORIA

Delle Riuolutioni di Francia,

DI PIETRO MATTEI
Hiſtoriografo Regio,

LIBRO PRIMO.

Nel quale ſi contiene ciò ch'è paſſato doppò li Primi motiui della Lega, fino all'Editto di Luglio dell'Anno 1585.

IO non mi marauiglio, ſe Coloro, ch'affermatiuamente diſcorrono delle noſtre miſerie, coſi ſpeſſo trauiano, & vrtano in ſiniſtre opinioni: poiche per vſcire da vn ſi gran Dedalo non ſi appigliano al dritto filo della Verità: anzi attaccatiſi alla trauerſa delle loro paſſioni, laſciano il gran camino, e s'accoſtano à i precipitij.

I loro ſcritti ſono come negre, & ſpeſſe nubi, le quali non ſcoppiano giamai ſenza qualche tuono di maledicenze, d'ingiurie, & di calunnie. Sono quadri, che non altro rappreſentano,

che ritratti infami, & moſtri ſpauenteuoli: & in fine altro non ſono, che Archiuij d'imperfettione.

Et quando fanno queſta faticoſa ricerca de gl'Auttori delle noſtre miſerie, hora sù l'vno, hora sù l'altro gettano la colpa di queſte diuiſioni, & è ſempre la loro opinione colorita col pennello dell'odio, ò del zelo, che gli traſporta.

Queſti tali, che come ſerpi ſi nutriſcono ſempre di qualche coſa peſtilente, che godono più nell'Eccliſſe, che nel raggio del Sole, e ſi compiacciono ancora molto più di raccontare qualche attione eßecrabile, che le lodi, & l'impreſe memorande, hanno ſuſcitato in queſti tempi di ſtrani mutinamenti, hanno reſi i popoli feroci, hanno armato li più codardi al ſuono de i loro ſeditioſi ſcritti, hanno oppreſſa la Maeſtà de Prencipi, la riuerenza de Magiſtrati, han dato bando alla modeſtia, & in ſuo luogo ſtabilita l'inſolenza, il diſprezzo, & la confuſione.

Per rappreſentare dunque in ogni parte del Mondo la bellezza, l'eccellenza, & le maraniglie delle attioni, & vite Regali, & per tirare dal feretro tanti Prencipi ſi famoſi, & magnanimi Capitani oppreſſi da queſte diuiſioni, per far vedere la Maeſtà del noſtro Rè lontana da tante indegne calunnie, che l'accuſano per vnico Auttore delle turbulenze della ſua Patria, per far lampeggiare in queſto diſcorſo le virtù Regali, che frà le tenebre dell'impietà, & della ribellione riſplendono, & in fine per ſuiluppare gl'ingegni da tante falſe perſuaſioni.

Hò cauato nella purità delle più ſane opinioni il principio, & il proceſſo de gl'vltimi diſturbi, c'hanno trauagliato queſto Regno con la rinouatione di ſette crudeliſſime, & ſanguinoſe Guerre, co'l pericolo di tante battaglie, la rouina di tanti popoli, l'abbruggiamento, & ſacco di tante Città, & con la morte di tanti Prencipi, che la ſola rimembranza mi leua l'ingegno, troncala parola, & rende la mia penna inutile.

Per cominciare dunque queſto ſoggetto, & per ſuolgere il fuſo, biſogna trouar il capo del filo, & col fine delle guerre ſtraniere ordire queſta tela delle diſcordie Ciuili.

Ogni guerra è crudele, & ſi finiſce con molta maggiore difficoltà, di quella, che s'incomincia: ma le diuiſioni, che ſopranengono in vn ſtato sù'l punto, che liga, & vniſce gl'animi, ſono più ſanguinoſe, i lor principij più terribili, e i lor fini più ruinoſi, & quanto più ſono i preteſti apparenti, & vaghi, tanto più s'abbandonano gl'huomini per ſoſtentarli.

Non

Non è cosa, che maggiormente gli stimoli della difesa della loro Religione, niuna, che più gli inanimisca, ne che più presto chiuda loro gli occhi alla consideratione del rispetto, del debito, & dell'obedienza, che la querela della salute delle loro anime, & della forma del seruitio che fanno à Dio, stimando ogn'vno, che quella, ch'egli segue sia la più vera, & la più pura maniera d'adorarlo, & condanna tutto quello, che non si conforma alla sua credenza, benche vna sola sia la vera, & la Cattolica, che è la Romana.

Questa è la statua di Pallade conseruata in Troia, nella guardia d'essa giace il nostro riposo, & nella sua, la nostra sicurezza.

Chi tira questa corda, rompe l'armonia della Republica, introduce la diuersità delle Religioni, la quale in vn subito apre la porta à gli homicidij, all'inimicitie, alle seditioni, & di là alle persecutioni publiche, & priuate: per che non si può nè riformare l'antichità, nè stabilire la cosa nuoua senza contradittione, & violenza.

Di là procede, che quando in vna medesima natione vi sono di quelli, che restano immobili, & fermi nella fede, & traditioni de i loro maggiori, & che alcuni la condannano, & inuentano qualche dottrina, la quale predicano essere la vera, pura, & sola regola di Religione non si può impedire, & è forza, che questa diuersità di Religione apporti insieme vna diuisione de gl'animi; onde nascono l'inimicitie, le quali non sogliono acquetarsi se non con la rouina dell'vna, ò dell'altra parte.

Il trionfo de gl'Israeliti, è la perdita de gl'Egitij. La Francia, c'haueua veduto i strani furori, che questo pomo di discordia haueua seminato in Boemia per li seguaci d'Hus, à Munster per gl'Anabattisti, in Alemagna, in terra di Sguizzeri, la quale dalla miseria de suoi vicini douea cauarne qualche profitto, & guardare, che'l fuoco delle loro partialità non s'attaccasse nelle sue stoppe, s'è lasciata miserabilmente cadere in questo scisma.

È stata più oppressa, & saccheggiata dalla gran fattione di Cattolici, & Vgonotti, nel corso di trenta anni, che non fù sessanta nella longa, variabile, & crudelissima guerra delle due case d'Orleans, & di Bourgone, fattione più fatale, & miserabile in Francia, che non è stata in Italia quella de Guelfi, & Gibellini, ne in Inghilterra le lunge guerre della Casa di Lancastre, & di Yorch.

Prese ella il suo principio doppò la morte del Rè Francesco Primo, & questo seme di diuisione, dal quale tutte le Prouincie di questo Regno furono seminate, si compiò à Cineura da coloro, che l'haueano ret-

cato di Saſſonia, doue s'erano abondantemente forniti nei Magazeni di Luthero.

I Più curioſi, che non penſauano montare sù i Vaßelli di queſte nuoue ſette, ſe non per pigliar giuoco, & dilettarſi in quel mouimento, furono in vn ſubito rapiti dell'impetuoſità del Vento, & della vaga apparenza di quelle opinioni, che diceuano non hauere riguardo ad altro, che alla riforma dell'abuſo del luſſo, & della pompa del Clero, per rimetterlo come i ſacrificatori Leuiti ſenza terre, & poßeſſioni.

La Francia già nutrice di bell'ingegni; mà egualmente ſottili, & curioſi fù la Prouincia più atta di ciaſcun'altra à far germinare queſta nouità, & fù di maniera feconda che in meno di due, ò trè anni ſi viddero pullulare più Luterani, nella principal Città di Parigi, che non erano Prelati, e Dottori per opporuiſi.

Il Rè Henrico Secondo, che voleua ſopire queſto fuoco, & rimediare col rigore delle Leggi ne i primi motiui di queſta nouità, non riſparmiò nè l'auttorità de ſuoi Editti, nè la ſeuerità delle Camere ardenti, nè delle Mercuriali per eſtirparli.

Alcuni Prencipi ſtranieri n'hebbero compaſſione, & ſupplicarono il Rè d'addolcire queſte publiche perſecutioni, i Grandi del Regno ſi moſſero à pigliare la loro diffeſa, & frà gl'altri, il Signor d'Andelot amato da S. M. coſi per l'honore di caſa ſua, com'anco per gl'effetti ſegnalati del ſuo valore.

Molti Conſiglieri della Corte del Parlamento, che ſi trouarono inuilup pati in queſta nebbia, furono cacciati pregione.

Il Cardinal di Lorena, & il Duca di Guiſa ſuo fratello, il quale haueua trattato il matrimonio della Regina di Scotia loro nepote per il primogenito del Rè, teneuano il primo luogo appreſſo Sua Maeſtà, che all'opinione del Cardinale impegnaua il ſuo Conſiglio, & le ſue forze al Duca Luogotenente generale nel ſuo Regno, i quali haueuano ogn'auttorità ſopra il popolo, che gli ſtimaua non meno pieni di fedeltà verſo la Corona di Francia, che di zelo, & di Religione verſo la Chieſa Cattolica, che gl'honoraua come più affettionati al ben publico, ch'erano i ſuoi Druſi, i ſuoi Marcelli, & i ſuoi Dioni, perſuadeuano'l Rè all'eſtirpatione di queſte hereſie, & ſenza dubbio le haurebbe diſſipate, ſe'l fragor della Lancia di Mongomery non haueſſe con la morte di Sua Maeſtà ſe non rotto, almeno arreſtato il torrente di queſte publiche vendette.

Morto queſto gran Rè, che prometteua al ſuo popolo vna pace longa, & durabile, peruenne lo Scettro à Franceſco, ma l'auttorità Regale reſtò in mano di quelli di Guiſa, i quali ſi ritrouauano impoſſeſſati,

& Digitized by Google

e diceuano meritarla per i ſeruitij fatti al Rè, alla Patria, & alla Religione di maniera che auanti che Antonio di Borbone Re di Nauarra, e Primo Prencipe del Sangue fuſſe gionto in Corte, il Suo luogo fù occupato, e l'auttorità Reale paſsò frà le mani d'vn Re di quindici anni d'vn' Italiana, d'vn Cardinale, e d'vn Prencipe di Lorena: ond'auuenne, ch'i Seruitori antichi, e parimente il Conteſtabile ſe ne ritirarono della Corte mal ſatisfatti.

Ciò, Che è il Sole in Cielo, i Re ſono in terra; Ciò ch'egli fà verſo i Pianeti, deuono far queſti verſo i Prencipi del lor Sangue: Non ritira il Sole il ſuo ſplendore da quelli, non deue il Re negare la ſua Luce a queſti, che lo circondano: Ciò non eſſendo, non può eſſer parimente, che nõ vi ſiano de i diſordini de gl'Eccliſſi, e delle Confuſioni tenebroſe.

I Prencipi del Sangue vedendoſi ributtati dal loro grado, ch'il Re era ſotto la tutela de foreſtieri, contra l'antica vſanza di Francia, che vuole, che alla minorità del Re, v'aſſiſta Vn Conſiglio eletto dalli ſtati di Francia, nel quale i Prencipi del ſangue deuono hauere il primo luogo, e ch'i ſtranieri vi reſtino eſcluſi, s'vniſcono per conſeruare il lor grado, e la loro Dignità in mezzo di cento morti.

Queſto diſpiacere aprì le Cattarate delle diuiſioni, ch'in Francia han fatto Vn diluuio di mali, I malcontenti, ò per eſſer ritirati dai Carichi publici ò per eſſer tormentati nella Libertà delle lor conſcienze, s'accordano inſieme per ſcaualcare quei di Guiſa, che tanto s'innalzauano appreſſo il Re, con penſiero di non laſciare l'armi, fin tanto, che Sua Maeſtà non foſſe diſpegnata dalle loro mani, & ridotto lo ſtato ſotto Vn Gouerno Legitimo, proteſtando però di non tentare coſa alcuna contra la perſona del Re, ne contra la ſua auttorità, ne contra i Prencipi del ſuo ſangue.

Dio moſtrò, che non ama i Riuolgitori de' ſtati, ch'aggrandiſcono il lor Coraggio per l'indiſcretione di qualche preteſto, e ch'vſano rimedij più crudeli della malatia, e gli rinuerſa queſta prima intrapreſa, gli Intraprenditori della quale, ſoprapreſi sù'l fatto, non ne riportano altro, che la pena, e'l pentimento, appicati con li ſtiuali, e ſpetoni in piedi nel Caſtello d'Ambuoſa.

Le ſei Scintille, ch'vſcirono da queſta pietra diedero fuoco alle guerre Ciuili di Francia, e perche la maggior parte di queſti nuoui riuolgitori erano della nuoua Religione, che dall'hora furono chiamati Vgonotti, da alcune inſcrittioni da loro fatte nel luogo, doue la prima volta s'aſſemblarono in Tours, che diceuano, [Huc nos Venimus.]

Il Cardinal di Lorena cominciò gridar all'Heretico, & per rendergli

dergli più odioſi, fece publicare à ſuono di tromba, che la Intrapreſa era contra la perſona del Rè. Vi fù meſcolato il Prencipe di Condè, il quale per giuſtificare la ſua innocenza, & proteſtare dell'integrità del ſuo cuore al ſeruitio del Rè diſſe in preſenza di ſua Maeſtà, & de gl'altri Prencipi, Signori, & Officiali della Corona, che eccetuata ſua Maeſtà, & ſalua la riuerenza de i Signori ſuoi fratelli, della Regina ſua Madre, & della Regina regnante, coloro, ch'haueuano riferito, ch'egli era dell'intrapreſa d'Ambuoſa, haueuano mentito falſamente, & ſe voleuano mantenerlo, egli s'offeriua di combattere, & là dou'egli foſſe ſuperiore abbaßarſi, & vguagliarſi à loro in ogni coſa per queſto effetto, & che gli farrebbe confeſſare con la punta della ſpada, ò della lancia, che quei tali erano codardi, & canaglia.

Queſto Prencipe non potendo viuere frà tanti ſoſpetti, & inconfidenze, laſcia la corte, & ſe ne và a ritrouare il Re di Nauarra ſuo fratello, al quale ſi ritirauano tutti quelli, che faceuano li Reformati.

Creſcendo il male di giorno in giorno, & preparandoſi gli humori corrotti ad vna perigliosa paraliſia, la Regina Madre, che cognoſceua meglio la malatia, che la cauſa d'eßa, vedendo, che li rimedij più violenti, & più aſpri non haueuano punto giouato a queſta guarigione. ſe ne ſeruì d'altri più dolci, & più facili.

Fece per tanto aſſemblare a Fontainableaù i più dotti, & eleuati ingegni di Francia per criuellar le controuerſie della Religione.

L'Armiraglio preſentò la ſupplica di quelli, ch'egli protegeua per hauer Chieſe, & libertà di conſcienza, alla quale s'oppoſe il Cardinale di Lorena.

Li Signori di Montluc, & di Marilac propoſero, ch'il più ſicuro rimedio di ſoffocare queſte naſcenti ſette, era di ſottometterſi alla riſolutione d'vn Concilio libero, & legitimo.

La Concluſione di queſt'aſſemblea fù, che li ſtati generali ſi tenſſero il Meſe di Decembre a Meaux, & il Concilio nationale alli dieci di Genaro inſtante.

Li Stati ſi trattenero ad Orleans. Sua Maeſtà inuitò il Rè di Nauarra a venire, & menar ſeco il Prencipe di Condè ſuo fratello per giuſtificarſi de i rumori, & auuiſi ſeminati contra di lui.

Si poſero amendue in camino, arriuarono ad Orleans, ſi preſentarono al Rè, che non gli fece quelle accoglienze, ne quelle carezze, che la grandezza della loro qualità, & la vicinanza del ſangue richiedeua.

Il

Il Prencipe di Condè fù fatto pregione. Madama Renata di Francia Duchessa di Ferrara tratta la sua liberatione, si forma il suo processo, egli si giustifica, vien condannato ad esser decapitato auanti il Palazzo del Re all'entrata de gli Stati, egli non aspetta altro, che l'hora dell'essecutione, la morte del Re gli rende la vita, & la libertà.

Il Re Carlo successore, dichiara la sua innocenza. La corte del Parlamento di Parigi ne fà vn'Editto, gli Stati si continuano, & la differenza della Religione s'acquieta nell'aspettatione d'vn Concilio.

I Signori di Guisa frà tanto, che credeuano, che la grandezza loro stendesse i suoi rami più auanti, restarono confusi di vederla seccare nella morte de Re loro nipote, & d'esser sforzati ricordarsi, che non erano più quelli, che soleuano essere.

Cederono il luogo al Re di Nauarra; mà non l'opinione, & la speranza di rientrarui.

Gli negotij gli abbandonauano, ma essi non abbandonauano i negotij.

Seguendo di reconciliarsi col Prencipe di Condè, tennero saldo, come i Maestri delle Naui alzano, & abbassano le vele secondo il tempo, & otturano sempre i buchi, doue preuedono, che il vento deue soffiare.

Così non lasciono di parlare liberamente, & sicuramente contra la Heresia, che tanto più detestano, quanto più s'auuedono, che i Prencipi del sangue fanno spalla al suo stabilimento, & che il Re di Nauarra, il quale ne faceua conto, gustaua più dell'appetito del Regno di Nauarra, che se gli prometteua di rendere, & à quello di Sardegna, che se gli offeriua, quando si separasse dai Prencipi reformati, & dalla protettione delle Chiese protestanti, che alla considerattione della querela di casa sua.

La grandezza di questi Prencipi non può restare vguale per la inegualità della loro schiatta; se vogliono esser nel medesimo ordine, la buona gratia del Re non può dare contrapeso all'vno, che non innalzi l'altro.

Il suo fauore è come vna bella Dama, ogn'vno la fauorisce, ogn'vno la corteggia, se ella ride più all'vno, ch'all'altro ciò non è se non dispetto, se non gelosia, se non querela, non può ella partire il suo cuore a dui, senza vna mortal diuisione: ogn'vno segue la sua vicissitudine, e il Cattolico, & l'Vgonotto sotto zelo di Religione attende ad impatronirsi del Re, della Madre, & de Fratelli.

I Liberi portamenti de i Ministri, ch'impatienti d'aspettare la Risolutione d'vn concilio, si posero nelle Cathedre, che trouarono vuote, tentarono, & commossero cosi spesso le conscienze, ch'in vn subito le cerimonie, e traditioni della Chiesa furono publicamente disprezzate, & derise, & le Chiese occupate, & demolite.

Il Conestabile, vscito dal primo Barone, & primo Christiano di Francia s'oppose à questa diuersità di Religione in vn Regno, che doppò Clouis s'era conseruato puro, & intiero sotto l'antica credenza de' suoi maggiori.

Il Cardinal di Lorena si mescolò in questo fatto, consigliò il Re di publicare vn'Editto contro quelli della noua Religione, & la presuntione d'alcuni fu tale, che molto male a proposito accordarono vn colloquio a Poyssi, doue per ogni remedio non si trouò altro, ch'vn peggioramento di nostri mali.

Seguitò l'Editto di Genaro, cosi nominato in tutte le turbulenze, & cosi solenne a gl'Vgonotti.

La rottura del quale fece venire le due fattioni alle mani su le campagne de 'Dreux, che diedero il nome à questa battaglia tanto memorabile, cosi per il numero de combattenti, che era di dicianoue milla huomini a piedi, & doimilla Caualli della parte del Rè, & quattro milla Caualli di Casache bianche, & di seimilla fanti, che per molt'altri graui accidenti, che furono notati, oltre la presa di due Capi.

Il Prencipe di Condè, c'hauea ributati i primi mouimenti della sua prigionia, & della sua ritirata dal fauore, & presenza del Re Francesco secondo su le prattiche del 'Duca di Guisa, dormì pregione con l'istesso Duca di Guisa la sera della battaglia, & accettò l'offerta della metà del letto, che gli fece'l suo nemico, vero ritratto dell'inconstanza delle cose del Mondo: poiche dentro di lui giace il cattiuo, e trionfante, il vinto, & il vincitore.

Frà tante prosperità, che circondano il Duca di Guisa, per la morte del Rè di Nauarra, Capo dell'armata del Re, seguitato da tutta la nobiltà Cattolica Conseruatore, & Conduttore dei dissegni del Re, & della Madre, la morte gelosa, che la principal Città del Regno hauesse gridato al suo arriuo, Viua Guisa, Viua Guisa, con quanto applauso ella gridasse giamai, Viua il Re, lo tolse dal Mondo per mano di Poltriot, che l'vccise ad Orleans, & pose fine alla prima guerra ciuile.

Vscì di pregione il Prencipe di Condè, & il Conestabile portò il primo editto di Pace.

Per

Per questa Pace la Francia hebbe modo di respirare, & i sudditi di viuer in sicurezza: ma gl'humori corrotti, che cagionauano la malattia dello stato, non erano ancora si ben digeriti, che non s'hauesse da temere d'vna ricaduta pericolosa, che pur successe tre anni doppò, all'hora che alcuni più insolenti riaccesero i fuochi, se non del tutto estinti, almeno la metà smorzati.

La Regina hauendo fatta la visita delle Prouincie del suo figliuolo, e composte le differenze della casa di Guisa, & di quella di Chastillon à Molins, fece venir sei mille sguizzeri sotto vn finto timore del passaggio del Duca d'Alba, col quale ella haueua conferito à Baiona, & n'hebbe per consiglio, che per viuer a suo aggio bisognaua pescare a Salmoni, e lasciar le ranocchie.

L'Amiraglio se n'auuidde, & risolse di saluarsi più tosto con le braccia, che con le gambe, s'accostò cosi appresso al Re, che poco mancò, che non lo prendesse à Meos; lo sforzò però di ritirarsi a Parigi condotto dal Regimento del Colonello Pfiffer.

Il Prencipe di Condè prese San Dionigi, assediò Parigi, abbruciò i Molini su'l fiume, le due armate vennero alle mani, la battaglia s'attaccò appresso San Dionigi.

I Principi protestanti si ritirarono: Il Re fu vincitore; mà la vittoria gli costò la vita del Conestabile, vno de i primi Capitani dell'Europa, il quale hauendo commandato, & riceuuto in sette battaglie sette ferite morì alla vista di Parigi, & del suo Re; alla testa d'vn'Armata vittoriosa sotto la sua condotta, hauendo rotte le mascelle a colui, che l'haueua ferito nel volto.

Hebbe da vn scozzese vn' Archibuggiata nelle reni, morì della settima ferita nella settima battaglia di anni vndeci volte sette.

Questa morte apportò anche vna malnaggia, e breue Pace, la quale non durò più di due mesi, & partorì vna guerra di due anni intieri, nella quale il Prencipe di Condè morì, & doue i Prencipi di Nauarra, & di Condè, i Duchi di Guisa, & d'Vmena si fecero Capitani, quelli dell'armata protestanti sotto la guida dell'Amiraglio, questi alla difesa di Poitiers sotto Monsignor fratello del Re capo dell'armata di Sua Maestà.

La battaglia di Moncontur soprauenne, doue tutta la fantaria Vgonotta fu tagliata a pezzi.

Li Raitri non hebbero li loro sproni cosi in pronto per cacciare in fuga i loro caualli.

Monsignor non vsando punto della vittoria, Lasciò riunir i suoi nemici,

nemici, che in breue tempo si stimarono assai forti per constringerlo alla guerra, ò à fare vn'altro Editto di pace più vantaggioso delli dui primi, si come successe.

Questa Pace giurata da tutti quelli, c'hanno qualche auttorità publica in questo stato, fece gustare à Francesi questa dolcezza della tranquillità, all'opposito dell'acerbità, & amarezza delle diuisioni ciuili.

Il Re, la Regina sua Madre, e i Signori suoi Fratelli, non respirano, & non aspirano ad altro, che à questa contentezza, non si parla d'altro, che d'assicurarla in Francia, & portare la guera alle frontiere, ò nel cuore delle Prouincie straniere, questo non è altro, che nozze, che feste, & publica allegrezza.

Questa bonaccia non era altro, che vn presaggio di quella tempesta, che si leuaua: poiche à giudicio di marinari altro non apportano giamai queste gran calme: & ecco venir quella grande, & terribile giornata di S. Bartolomeo piena di sangue, di lagrime, & di dolore, nella quale tanti Francesi furono scannati, c'l Rè di Nauarra non si vedendo sicuro trà i casti abbracciamenti delle prime notti del suo maritaggio, fù constretto mutar la forma della sua fede.

Et perche sendegli stato tormentato da questo pericolo, & trouandosi poi libero de i suoi continui spauenti, & tremori di polso, dechiarò, che in questo cambio di Religione, la sua volontà era stata sforzata: onde s'è doppò cosi spesso messa in campo la questione, di relapso.

La Rocchelle, laquale cominciò recusare la guarnigione, che'l Re voleua mettere per sforzarla, fù'l refugio de gl'Vgonotti. Monsignor l'assediò, & ridusse in sei mesi à tale estremità, che se'l desiderio di piantare i Gigli nel più profondo di settentrione non l'hauesse diuertito, se ne facena patrone à quella compositione, ch'egli hauesse voluto.

I Polacchi mandarono i loro Ambasciatori ad offerirgli la Corona di Polonia, & inuitarlo al possesso d'vn Regno grande, ricco, & potente.

Il Re Sigismõdo lasciò nella sua morte cinque milla caualli alla sua scuderia.

Grande, poiche la sua grandezza contiene due volte più, che la Francia; ricco per l'abbondanza di tutto quello, ch'è necessario alla vita humana; famoso in armi, & caualli.

Potente per lo splendor della nobiltà valorosa, & guerriera, essendoui più Caualieri, & Gentil'huomini in questo Regno, che nõ sono in Francia, in Alemagna, in Spagna, & in Inghilterra.

Corona del Re di Polonia.

Egli v'andò accompagnato dal Re fino in Lorena, trauersò con sicurezza le terre de Prencipi d'Alemagna mirabilmente offesi nella sudetta giornata di S. Bortolameo, giõse à Cracouia, riceuete la Corona il giorno della Pentecoste, & il medesimo giorno dell'anno seguẽte, fù coronato

Re

Rè di Francia a Reims per la morte del Rè Carlo ſuo Fratello, il quale mancando nel fiore della ſua età, lo dichiarò ſuo ſucceſſore. Sua Madre gouernatrice ſino al ſuo ritorno, ſcongiurò il Duca d'Alanſonc, e'l Rè de Nauarra di non muouere coſa alcuna nello ſtato, & credere, che i Regni non s'acquiſtano per riuolgimenti, & tirannie; mà per virtù, & per ſucceſſione.

Lettere di gouerno della Regina madre, aſpettando la venuta del Rè di Polonia nel parlamento li 3. di Giug. 1574.

Come queſto Rè di doi gran Regni coſi ardentemẽte aſpettato da Frãceſi, che piãto da Polacchi, era bramato da' Cattolici per gli effetti, c'haueuano riconoſciuto nella ſua Religione, coſi era egl'amato dai Proteſtãti: perche riconoſceuano la ſua Natura eſſer veramente Franceſe, lõtana non ſolo dalle attioni crudeli: mà ancora da i diſſegni troppo ſeueri, & ſperauano ſotto il ſuo Regno vn tempo più moderato, & pacifico.

Ritorno del Rè d polonia deſiderato in Francia.

Dio per punire i noſtri peccati haueua il tutto diuerſamente ordinato.

Natura d'Hẽrico terzo.

Al ritorno di queſto Rè, ritornarono le guerre, le quali cominciarono a lampeggiare sù le frontiere contra il Mareſchal di Monmorancy, che vedendoſi ingannato dalla ſperanza di poterſi riconciliare col Rè, tenne prattica con le Città di Linguadoca, guadagnò Monſignor, che di queſta nuoua confuſione ſi fece capo ſotto la querela del ben pubblico, & ſi ſeruì delle forze di due Religioni.

Guerra delbẽ publico preſa da Monſig. & i Malcõtenti.

Il Re di Nauarra, che non poteua diſmenticarſi quell'horribile giornata, c'haueua fulminati tanti ſuoi ſeruitori, ſi vedeua più auanti nel maneggio de i negotij, de i minori di lui, laſciò l'honoreuole cattiuità della Corte.

Quelli c'haueuano ſeguitato tutti i Prencipi della ſua caſa, s'vnirono ſotto la ſua protettione, Monſignor ne fù mal contento, & vedendoſi ſolo co' li ſuoi Cattolici ricorſe alle gratie del Re per l'accreſcimento d'vn ſecondo appannaggio, che ſua Maeſtà gli conceſſe.

Accreſcimento del ſecõdo appannaggio di Monſig. li 28. Maggio 1576.

Il Re di Nauarra, e'l Prencipe di Condè chiamarono le forze ſtraniere non per crollare il giogo alla Monarchia, & cantonarſi in tante Republiche, quante ſono Prouincie in Francia; mà per viuere obedienti al Re, & liberi nelle loro conſcienze, & ottenere vna Pace, che ſeguì frà ſua Maeſtà, Monſignor, & frà il Rè di Nauarra, e'l Prencipe di Condè, per la quale l'eſercitio libero publico, & generale fù permeſſo a i Proteſtãti della loro Religione in tutte le piazze, & luoghi, che tenenuano, dichiarati gl'iſteſſi capaci di tenere Stati.

Il Rè fece ql-la Pace per ſe parar il fratello dai Prencipi.

I parlamenti, & Camere di Giuſtitia furono per metà diuiſi: tutti i Giudicij fatti contra di loro per qualunque intrapreſa ſi foſſe, annullò la memoria dei capi del loro partito, rileuata la giornata di San Bartolomeo diſautorata, & per la ſicurezza di queſte Conditioni furono date

date otto Piazze a gli Vgonotti, & la continuatione de i loro Gouerni, che furono Arguè, Mortis, Reaucacie, Perigueux, le Mas de Verdun, Nions, Serres, Ysoire, Sune le grand Sour, dal Rè concesse loro, & la continuatione de i loro Gouerni.

Questa Pace, che si credeua douesse durar gran tempo, essendo fatta con tante solennità, non con minori mà con vn Re quieto sufficiente, che non haueua data occasione alcuna di diffidenza, fù ben tosto violata, & rotta, & le medesime conditioni, che la composero anco la disfecero.

Il Rè chiama ua questa pace sua pace.

Il Prencipe di Condè vedendo di non cauarne quel frutto, ch'egli haueua meritato, & che gli era recusato il suo gouerno di Piccardia, fù il primo offeso, & il primo a mostrare, che non restaua sodisfatto: onde pregò il Duca Cassimiro di non abbandonare la frontiera di Lorena fin ch'ei non vedesse questa Pace ben fermata, & osseruata.

I Cattolici per contrario sentendo dispiacere, che gl'Vgonotti hauessero acquistata Libertà di far fruttificare la loro Religione, & che il Raitro non haueua ancora messa la Pistolla nel fodro, supplicarono Sua Maestà di restringere questa pernicioſa licenza dell'Editto della Pace; mà non lo vedendo assai caldo per suffocar quello, che non facena altro, che nascere, ne prender il coltello per spander il suo sangue, comminciarono far Lega a Perona, & inuitare al lor mouimento tutte l'altre Città con occasioni mirabilmente grate al populo, che furono per l'honore, e per l'accrescimento della Religione Cattolica, per la sicurezza dello Stato, e per la Corona di Sua Maestà, per l'intiera estirpatione dell'Heresie, & per reuocar l'editto della Pace, giurando ogni obedienza, & seruitio al Capo, che fosse deputato di quest'associatione, con pegno della loro Vita, e del loro honore, per non separarsi giamai per qual si fosse commãdamento, pretesto, scusa, nè occasione.

Lega di Perona 1577.

Ecco la Concettione della Lega de i Signori, e Prencipi Francesi, la quale partorirà prodigiosi effetti.

Origine della Lega.

Gli Vgonotti han vinto la loro causa: fin'hora eran stati ben spesso accusati di Ribellione, di bauer scosso il giogo del Re de i Regi, d'essersi separati da questa bella irrefragabil massima, che la potenza del Prẽcipe terreno discende da quella del Prencipe del Cielo, che non è permesso d'opporseli nè per scusa, nè per pretesto, nè per causa, ne ragione, che sia.

Perdonatemi Prencipi, e Signori s'io vi dico, che questo Colosso, che voi edificate vi rouinerà, questo fuoco, che voi accendete v'arderà, questi coltelli, che voi sfoderate si bagneranno nelle vostre viscere,

&

& non lasciarete altro di voi, & della vostra Lega, che vna compassioneuole, & vergognosa memoria.

La lega non è per Dio.

Che pensate di farci far Lega per Dio, che non vuol altro, che la pace, voi publicate la ribellione: egli comanda l'obedienza, voi turbate il riposo d'vn Rè Christiano; egli vuole, che non si turbi nè anco quello di vn Prencipe pagano; Per Dio, del quale inuocate il nome, & negate la potenza, Per Dio, che detesta le vostre attioni, & legge nei vostri pensieri: Per Dio, che promette di confondere tutti quelli, che porteranno confusione in mezzo del populo.

Nè per la Religione.

Voi prendete l'armi per la Religione, & niente la soffoca, se non la guerra.

Voi combattete per la Pietà, & le vostre armi distruggono le Chiese, autorizano la biastemma, piantano per tutto l'Atheismo, l'impietà, & il disprezzo della deuotione.

Nè per la Chiesa.

Vi fate mantello della causa della Chiesa, & voi calcate, fate taglie, ruinate il Clero di decime, e d'impositioni. Se vi mouete per gli ecclesiastici, perche fate venire li Raitri, c'hanno trauagliati i Preti, arse le Chiese, rubbate le Reliquie, & polluti gli Altari?

Nè per il Rè.

Voi dite, che vi mouete per il Rè? Cosi anco diceuano gli Vgonotti all'intrapresa d'Ambuosa, di Meaux, di San German, in Laye, & voi no'l voleuate credere; perche il Rè gli haueua discacciati.

Se ciò si fà per il Rè, doue sono le sue commissioni? se per suo seruitio, doue sono i suoi comandamenti? se per lui; perche il fate senza di lui? Se ciò si fà per sua obedienza, perche giurate d'obedire al capo della vostra lega? Potete voi essere obligati per vn medesmo giuramento à duoi contrarij?

Il suddito nõ se deue obligar per giuramento di fedeltà ad altri che al suo Signore.

Questa nuoua fede, che voi impegnate non è ella per obedire ad vn nouo Signore, perche à dui insieme non potete seruire; se ciò auuiene per mantenere il suo Regno nella Religione Cattolica non lo farà egli senza di voi?

Qual vergogna li farete d'attribuirui l'honore, & la gloria d'vn si felice acquisto, & non dare à lui trionfo?

Qual biasmo, qual'affronto piantate nella sua riputatione appresso i suoi, & appresso i stranieri?

Non diranno essi, che vn gran Rè, vn sauio Rè, con gli auantaggi della S. M. & della sua potenza non hà hauuto ardire metter mano à quello, che i suoi sudditi si promettono di potere? non sapete forsi, che ogni leuata d'armi è delitto d'offesa Maestà, senza la permissione del Rè supremo, che i sudditi non possono far lega senza il loro Prẽcipe? che le leghe si fanno frà persone vguali, & non suggette?

Mà vdiamo le patenti della vostra lega.

Al nome della Santiſſima Trinità Padre, Figliuolo, & Spirito Santo noſtro ſolo & vero Dio, alquale ſia gloria, & honore.

Prima lega fatta à Peronа ſenza nomination del capo.

L'aſſociatione de Prencipi, Signori, & Gentilhuomini Cattolici deue eſſere, & ſarà fatta per reſtabilire la legge di Dio nel ſuo grado, rimettere, & ritenere il ſanto ſeruitio d'eſſo ſecondo la forma, & maniera di ſanta Chieſa Cattolica Apoſtolica, & Romana, abiurando, & renunciando tutti gl'errori al contrario.

Per la Religione.

Per ſeruitio del Rè.

Secondariamente per conſeruare Henrico Terzo di queſto nome Rè per la Dio gratia, e de ſuoi Chriſtianiſſimi predeceſſori, lo ſtato, lo ſplendore, l'auttorità, il debito, il ſeruitio, e l'obbedienza, che li ſono douuti da ſuoi ſogetti, come ſi contiene ne gl'articoli, che gli ſaranno preſentati alli Stati, li quali egli promette, & giura d'oſeruare alla ſua Conſacratione, & Coronatione, & proteſto di non far coſa alcuna a pregiudicio di quello, che ſarà ordinato dai detti Stati.

Per il popolo.

Terzo per reſtituire alle Prouincie di queſto Regno, & Stati di quello, le leggi, premineuze, franchezze, & antiche libertà, tali che erano al tempo di Clouis primo Rè Chriſtiano, & anche migliori, & più profitteuoli ſe ſi poſſono inuentare ſotto la prottetione ſudetta.

Contra quelli, che s'opporanno a i sforzi della lega.

In caſo, che vi ſia impedimento, oppoſitione, ò ribellione, à quello, che di ſopra è detto da chi, & da qual parte poſſano auuenire, ſaranno i detti aſſociati tenuti, & obligati tutti i loro beni, & facultà, le loro proprie perſone per punire, caſtigare, & lanciarſi contra quelli, c'haueranno voluto contradire, impedire, & tener mano, che tutte le coſe ſudette non ſiano meſſe ad eſſecutione realmente, & di fatto.

In caſo, che alcuni de gl'aſſociati, loro ſoggetti, amici ò confederati foſſero moleſtati, oppreſſi, & inquiſiti per i caſi ſuddetti da chi ſi voglia, ſiano tenuti i detti aſſociati impiegare i loro corpi, i beni, & le facultà per farne vendetta contro coloro, c'haueranno tentate le dette oppreſſioni, & moleſtie, ſia per via di Giuſtitia ò per forza d'armi ſenza niuna eccettione di perſone.

Contra quelli, che ſi partiranno dalla lega.

S'accade, che alcuno de gli aſſociati doppò hauere giuramento nella detta aſſociatione ſi voglia ritirare, ò allargarſi da quella ſotto qual preteſto ſi ſia (che Dio non voglia) tali frattori de i loro conſentimenti, ſarãno offeſi nei loro corpi, & beni in ogni ſorte, che ſi potrà imaginare, come nemici di Dio, ribelli, & perturbatori del publico ripoſo, ſenza che i detti aſſociati poſſano eſſere inquietati, ò inquiſiti, nè in publico nè in particulare.

Capi di queſta lega ſenza nome.

Giureranno gl'aſſociati ogni pronta obedienza, & ſeruitio al capo, che ſarà deputato, lo ſeguiteranno, daranno conſiglio, conforto, & aiuto, coſi al trat-

al trattenimento, & conſernatione della detta Aſſociatione, che rouine à coloro, che contradiranno ſenz'alcuna eccettione di perſone, & ſaranno i mancatori, & dilatori puniti con l'auttorità del capo, & ſecondo la ſua ordinanza, alla quale i detti aſſociati ſi ſottometteranno.

Tutti i Cattolici dei corpi delle Città, & Villaggi, ſaranno auuertiti, & ricercati ſecretamente dai Gouernatori particolari d'entrare nella detta aſſociatione, fornire debitamente di huomini, & d'armi per l'eſecutione di quella, ſecondo il potere, & facoltà di ciaſcuno. Prattiche delle città.

Che quelli, che non voranno entrare nella detta aſſociatione, ſaranno ſtimati per nemici d'eſſa da perſeguitare con ogni ſorte d'offeſa, & di moleſtia. Contributione di gente, & di denari.

Sarà probibito a i detti Aſſociati d'entrare in litigio, ò querele dell'vno contra l'altro ſenza la permiſſione del capo, ad arbitrio del quale i contrauenienti ſarano puniti, coſi per la riparatione d'honore come per ogn'altra ſorte.

Se per fortificatione ò maggiore ſicurezza de gl'aſſociati ſi fà qualche conuentione con le Prouincie di queſto Regno, ſi farà nella forma detta di ſopra & alle medeſime conditioni. Sia la detta aſſociatione proſeguita contra delle Città, ò da loro dimandata, ſe dal capo altramente non viene ordinato.

Forma del giuramento.

Io giuro à Dio Creatore, toccando queſto Euangelio ſotto pena di Anatematizatione, & d'eterna dannatione, ch'io ſono entrato in queſta ſant'aſſociatione Cattolica ſecondo la forma del trattato, ch'è ſtato letto in mia preſenza giuſtamente, lealmente, & ſinceramente, ſia per commandare, ſia per obedire, & ſeruire, e prometto ſopra la vita, & l'honore mio di conſeruarmi ſino all'vltima goccia del mio ſangue ſenza contrauenire, ò ritrarmi per qual commandamento, preteſto, ſcuſa, ò occaſione che vi ſia.

Memoriale del Auocato Dauid.

Circa queſto tempo ſi diceua, che l'Auocato Dauid era ſtato ſuppreſo con qualche Memoriale del modo d'autorizare queſta lega, & rompere l'ordinario corſo della ſucceſſione di Francia, con forme, che io non hò mai ſtimate poſſibili, & perche non deuono, nè eſſere ſapute, nè meno credute, io non voglio disbonorare queſto diſcorſo.

Trà tanto ſi ſpediſcono i Corrieri di quà, & di là per portar i primi auuiſi di queſti nuoui diſegni, adorni di vaghe, & brillante coperte per velare gl'occhi, & de i grandi, & de i piccioli.

Si cominciano far'vſcire i libelli per le ſtrade, gl'huomini di ſeruitio corſero

ta di diſperati han meſſo in rotta grandiſſime Armate.

La cauſa del Rè è più giuſta.

I Prencipi ſuccumbono facilmente ſotto vna giuſta impreſa, quando Iddio è irritato, & che la guerra non ſi fà per diffeſa della querela di ſua Maeſtà mà per vendette particolari.

Gli Vgonotti non hanno denari, nè credito:

Il Soldato medeſimo contribuiſce al ſoldo del ſoldato ſtraniero in luogo di riceuere il ſuo.

Diſcorſo politico, & militare.

Con poca coſa fanno aſſai, la neceſſità è la loro virtù, e'l ſoggetto della lor cauſa è ſi caro à loro, che combatteranno più toſto ſenza ſoldo, e ſenza pane, che viuer ſenza libertà, e ſenza predica.

Auuenimẽti della guerra incerti.

Vna battaglia ſola baſta per eſterminarli.

La vittoria è in mano di Dio, ella è vna coſa dubbioſa, & incerta, la mercantia delle battaglie al preſente ſi fà alla lontana, e non s'attaccano ſe non à vãtaggio dell'vno, ò dell'altro: poi egli è impoſſibile d'eſterminare cento mille Vgonotti con vn'armata di dieciмilla ſoldati ſolamente.

Il Rè non metterà mai in riſchio vna battaglia, che non ſia ſicuro di vincere, & che non ſi veda il trionfo in mano.

Queſto è vn contare ſenza l'Hoſte, il ſucceſſo è in mano di Dio.

Iuſt. L. 24.

Vn ſolo fallo ben leggiero baſta à mettere in diſordine, & in preda tutte le voſtre forze.

Xenop. hiſt. lib. 7.

S'altre volte 500. Etaliani più vſati all'attioni paſtorali che alle militari, meſſero in rota 900. Lacedemonij. Se Epaminonda cõ quattromilla huomini diſfece l'armata di Sparta, che era ſei volte maggiore.

Bapt. Egn.

Se frà Chriſtiani Baldouino fratello di Gottifredo Buglione con trecento caualli, & 900. huomini Franceſi fece laſciare il gioco al Califa, ch'era in

Battaglie di Poictiers.

mezzo di nouemilla Caualli, & vintimilla Soldati, s'vna picciola truppa caduta in diſperatione hà trionfato d'vn'Armata compoſta della più potente & bellicoſa natione del Mondo, non è egli vn'imprudente temerità di fidarſi al dubbioſo auuenimento d'vna battaglia? non biſogna mai attaccare coloro, che altro non ſperano, che vna diſperatione.

Luigi vlt. cõte di Fiãdra, fù aſtretto naſcõderſi i vn pagliarizzo da letto d'vna poueradõna, che lo ſaluò, & la mattina vſcire maſcherato.

L'vltimo Conte di Fiandra hauendo ridotto li Pantois ad vn'eſtrema neceſſità di viuere, voleua sforzarli à preſentarſi co'l capo, e coi piè nudi à dimandar perdono della loro ribellione, ſenza aſſicurarli di perdono, cinque millia di quei miſerabili, ch'altro non haueuano in mano, che l'armi, & la diſperatione, vſcirono ſopra di lui, come Lupi affamati, combatterono sì valoroſamente, e diſperatamente, che lo ruppero, & diſfecero la ſua Armata, ch'era di più di quarantamillia huomini.

Quelli, che perſuadono la pace, vincono l'opinione di quelli, che voleuano la guerra: ella ſi conclude con tanta contentezza dell'vna

parte,

parte, & dell'altra, che'l Prencipe di Condè ricenuta che l'hebbe, la fece publicar à lume di torci, ancorche non foſſe coſi auuantaggiata, che le prime: perche ella rimetteua l'eſſercitio della Religione Cattolica à i luoghi, dou'era ſtato intermeſſo, ilche continuaua, & comandaua per tutto. Laſciana le conſcienze libere: ma ſenza eſſercitio publico di noua Religione fuorche nelle Città, & ne i luoghi, doue all'hora publicamente ſi faccua, & à i Gentil'huomini nei loro Palaggi di Giuſtitia.

Editto della pace l'Anno 1577. Dat. à Poictiers il meſe di Settembre

Vi furono anche delle difficultà alla eſſecutione, & oſſeruatione di queſto Editto, le quali poi furono riſolte nella conferenza di Heras frà la Regina Madre, & il Rè di Nauarra; Ma perche la piaga non era ancora ben conſolidata, ſanguinò ancora qualche tempo per le furioſe motioni d'alcuni. In fine, ella fù ben congionta, & cicatrizata l'Anno 1581.

Hora, che la pace è fata, che diuentaranno quelli, c'hanno fatto guerra?

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè ſi ritirarono.

La Regina Madre fece conſultare le ragioni, che pretendeua ella nella ſucceſſione della Corona di Portogallo, come vnica herede della caſa de i Conti di Bologna.

Monſignor ad eſſempio dell'Arciduca Matthias ſen'andò in Fiandra à tagliar del lauoro al Rè di Spagna, doue fece vna bell'intrata: ma vna cattiua retirata.

Che fà il Rè? Il Rè per domare l'impietà con la pietà, l'Hereſia con la Verità, rende teſtimonianza in tutte le ſue attioni, che niente più deſidera, che di componere le diuiſioni del ſuo Regno, & ſapendo, che il Prencipe è vna fontana, dalla quale deriua, ò il vitio, ò la virtù, & che i popoli ſi formano alla ſua mola, che fanno più con l'eſſempio, che con il comandamento ſi vède lo ſpecchio della diuotione, & della riforma Chriſtiana, conſtituiſce molte ſante congregationi vere ſchole, & ſeminarij di pietà, edifica de' Monaſterij, non frequenta altra conuerſatione più di quella de Religioſi.

Riforma della Corte ad eſſempio del Rè.

Egli ſteſſo porta il ſacco, & ad eſſempio di Luigi XI. per riunire i grădi ad vna concordia, & amicitia inuiolabile per loro, per lo Stato, & per la Patria inſtituì l'ordine di ſan Spirito, come vn'autentica dichiaratione, ch'egli non poteua ne amare, ne far bene à gli Heretici, obligando per giuramento ſolenne tutti i Caualieri, à conditioni, che non piacciono ſe non all'anime Cattoliche.

La cõgregatione del cõfaloniere della Madonna della via sãta de i Goronim.

Inſtitutione de l'ordine di ſan Spirito l'anno 1575.

Stimaua con rimedij ſpirituali guarire queſta infermità dell'anima, queſta freneſia di nuoue opinioni. Che il braccio, & la carne non po-

ta di diſperati hau meſſo in rotta grandiſſime Armate.

La cauſa del Rè è più giuſta.

I Prencipi ſuccumbono facilmente ſotto vna giuſta impreſa, quando Iddio è irritato, & che la guerra non ſi fà per diffeſa della querela di ſua Maeſtà mà per vendette particolari.

Gli Vgonotti non hanno denari, nè credito:

Il Soldato medeſimo contribuiſce al ſoldo del ſoldato ſtraniero in luogo di riceuere il ſuo.

Diſcorſo politico, & militare.

Con poca coſa ſanno aſſai, la neceſſità è la loro virtù, e'l ſoggetto della lor cauſa è ſi caro à loro, che combatteranno più toſto ſenza ſoldo, e ſenza pane, che viuer ſenza libertà, e ſenza predica.

Auuenimẽti della guerra incerti.

Vna battaglia ſola baſta per eſterminarli.

La vittoria è in mano di Dio, ella è vna coſa dubbioſa, & incerta, la mercantia delle battaglie al preſente ſi fà alla lontana, e non s'attaccano ſe non à vãtaggio dell'vno, ò dell'altro: poiegli è impoſſibile d'eſterminare cento mille Vgonotti con vn'armata di diecimilla ſoldati ſolamente.

Il Rè non metterà mai in riſchio vna battaglia, che non ſia ſicuro di vincere, & che non ſi veda il trionfo in mano.

Queſto è vn contare ſenza l'Hoſte, il ſucceſſo è in mano di Dio.

Iuſt. l. 24.

Vn ſolo fallo ben leggiero baſta à mettere in diſordine, & in preda tutte le voſtre forze.

Xenop. hiſt. lib. 7.

S'altre volte 500. Italiani più vſati all'attioni paſtorali che alle militari, meſſero in rota 900. Lacedemonij. Se Epaminonda cõ quattromilla huomini diſfece l'armata di Sparta, che era ſei volte maggiore. Se frà Chriſtiani Baldouino fratello di Gottifredo Buglione con trecento caualli, & 900. huomini Franceſi fece laſciare il gioco al Califa, ch'era in

Bapt. Egn.

Battaglie di Poictiers.

mezzo di nouemilla Caualli, & vintimilla Soldati, s'vna picciola truppa caduta in diſperatione hà trionfato d'vn'Armata compoſta della più potente & bellicoſa natione del Mondo, non è egli vn'imprudente temerità di fidarſi al dubbioſo auuenimento d'vna battaglia? non biſogna mai attaccare coloro, che altro non ſperano, che vna diſperatione.

Luigi vlt. cõte di Fiãdra, fù aſtretto naſcõderſi ĩ vn pagliarizzo da letto d'vna poueradõna, che lo ſaluò, & la mattina vſcire maſcherato.

L'vltimo Conte di Fiandra hauendo ridotto li Pantois ad vn'eſtrema neceſſità di viuere, voleua sforzarli à preſentarſi co'l capo, e coi piè nudi à dimandar perdono della loro ribellione, ſenza aſſicurarli di perdono, cinque millia di quei miſerabili, ch'altro non haueuano in mano, che l'armi, & la diſperatione, vſcirono ſopra di lui, come Lupi affamati, combatterono sì valoroſamente, e diſperatamente, che lo ruppero, & diſfecero la ſua Armata, ch'era di più di quarantamillia huomini.

Quelli, che perſuadono la pace, vincono l'opinione di quelli, che voleuano la guerra: ella ſi conclude con tanta contentezza dell'vna

parte,

parte, & dell'altra, che'l Prencipe di Condè riceuuta che l'hebbe, la fece publicar à lume di torci, ancorche non foße cosi auuantaggiata, che le prime: perche ella rimetteua l'eßercitio della Religione Cattolica à i luoghi, dou'era ßato intermeßo, ilche continuaua, & comandaua per tutto. Laßciana le conßcienze libere: ma ßenza eßercitio publico di noua Religione fuorche nelle Città, & ne i luoghi, doue all'hora publicamente ßi faccua, & à i Gentil'huomini nei loro Palaggi di Giußitia.

Editto della pace l'Anno 1577. Dat. à Poictiers il meße di Setiembre

Vi furono anche delle difficultà alla eßecutione, & oßeruatione di queßo Editto, le quali poi furono rißolte nella conferenza di Heras frà la Regina Madre, & il Rè di Nauarra; Ma perche la piaga non era ancora ben conßolidata, ßanguinò ancora qualche tempo per le furioße motioni d'alcuni. In fine, ella fù ben congionta, & cicatrizata l'Anno 1581.

Hora, che la pace è fata, che diuentaranno quelli, c'hanno fatto guerra?

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè ßi ritirarono.

La Regina Madre fece conßultare le ragioni, che pretendeua ella nella ßucceßßione della Corona di Portogallo, come vnica herede della caßa de i Conti di Bologna.

Monßignor ad eßempio dell'Arciduca Matthias ßen'andò in Fiandra à tagliar del lauoro al Rè di Spagna, doue fece vna bell'intrata: ma vna cattiua retirata.

Che fà il Rè? Il Rè per domare l'impietà con la pietà, l'Hereßia con la Verità, rende teßtimonianza in tutte leßue attioni, che niente più deßidera, che di componere le diuißioni del ßuo Regno, & ßapendo, che il Prencipe è vna fontana, dalla quale deriua, ò il vitio, ò la virtù, & che i popoli ßi formano alla ßua mola, che fanno più con l'eßempio, che con il comandamento ßi rède lo ßpecchio della diuotione, & della riforma Chrißiana, conßtituiße molte ßante congregationi vere ßchole, & ßeminarij di pietà, edifica de' Monaßterij, non frequenta altra conuerßatione più di quella de Religioßi.

Riformadella Corte ad eßempio del Rè.

La cõgregatione del cõfaloniere della Madonna della via sãta de i Goronim.

Egli ßteßo porta il ßacco, & ad eßempio di Luigi XI. per riunire i grãdi ad vna concordia, & amicitia inuiolabile per loro, per lo Stato, & per la Patria inßituì l'ordine di ßan Spirito, come vn'autentica dichiaratione, ch'egli non poteua ne amare, ne far bene à gli Heretici, obligando per giuramento ßolenne tutti i Caualieri, à conditioni, che non piacciono ße non all'anime Cattoliche.

Inßitutione de l'ordine di ßan Spirito l'anno 1575.

Stimaua con rimedij ßpirituali guarire queßa infermità dell'anima, queßa freneßia di nuoue opinioni. Che il braccio, & la carne non po-

ta di diſperati han meſſo in rotta grandiſſime Armate.

La cauſa del Rè è più giuſta.

I Prencipi ſuccumbono facilmente ſotto vna giuſta impreſa, quando Iddio è irritato, & che la guerra non ſi fà per diffeſa della querela di ſua Maeſtà mà per vendette particolari.

Gli Vgonotti non hanno denari, nè credito:

Il Soldato medeſimo contribuiſce al ſoldo del ſoldato ſtraniero in luogo di ricenere il ſuo.

Diſcorſo politico, & militare.

Con poca coſa ſanno aſſai, la neceſſità è la loro virtù, e'l ſoggetto della lor cauſa è ſi caro à loro, che combatteranno più toſto ſenza ſoldo, e ſenza pane, che viuer ſenza libertà, e ſenza predica.

Auuenimẽti della guerra incerti.

Vna battaglia ſola baſta per eſterminarli.

La vittoria è in mano di Dio, ella è vna coſa dubbioſa, & incerta, la mercantia delle battaglie al preſente ſi fà alla lontana, e non s'attaccano ſe non à vãtaggio dell'vno, ò dell'altro: poi egli è impoſſibile d'eſterminare cento mille Vgonotti con vn'armata di diecimilla ſoldati ſolamente.

Il Rè non metterà mai in riſchio vna battaglia, che non ſia ſicuro di vincere, & che non ſi veda il trionfo in mano.

Queſto è vn contare ſenza l'Hoſte, il ſucceſſo è in mano di Dio.

Iuſt. L. 24.

Vn ſolo fallo ben leggiero baſta à mettere in diſordine, & in preda tutte le voſtre forze.

Xenop. hiſt. lib. 7.

S'altre volte 500. Etaliani più vſati all'attioni paſtorali che alle militari, meſſero in rota 900. Lacedemonij. Se Epaminonda cõ quattromilla huomini diſfece l'armata di Sparta, che era ſei volte maggiore. Se

Bapt. Egn.

frà Chriſtiani Baldouino fratello di Gottifredo Buglione con trecento caualli, & 900. huomini Franceſi fece laſciare il gioco al Califa, ch'era in

Battaglie di Poictiers.

mezzo di nouemilla Caualli, & vintimilla Soldati, s'vna picciola truppa caduta in diſperatione hà trionfato d'vn'Armata compoſta della più potente & bellicoſa natione del Mondo, non è egli vn'imprudente temerità di fidarſi al dubbioſo auuenimento d'vna battaglia? non biſogna mai attaccare coloro, che altro non ſperano, che vna diſperatione.

Luigi vlt. cõte di Fiãdra, fù aſtretto naſcõderſi ĩ vn pagliarizzo da letto d'vna pouera dõna, che lo fuggì, & la mattina vſcire mascherato.

L'vltimo Conte di Fiandra hauendo ridotto li Pantois ad vn'eſtrema neceſſità di viuere, voleua sforzarli à preſentarſi co'l capo, e coi piè nudi à dimandar perdono della loro ribellione, ſenza aſſicurarli di perdono, cinque millia di quei miſerabili, ch'altro non haueuano in mano, che l'armi, & la diſperatione, vſcirono ſopra di lui, come Lupi affamati, combatterono sì valoroſamente, e diſperatamente, che lo ruppero, & diſfecero la ſua Armata, ch'era di più di quarantamillia huomini.

Quelli, che perſuadono la pace, vincono l'opinione di quelli, che voleuano la guerra: ella ſi conclude con tanta contentezza dell'vna

parte,

parte, & dell'altra, che'l Prencipe di Condè riceuuta che l'hebbe, la fece publicar à lume di torci, ancorche non foße cosi auuantaggiata, che le prime: perche ella vimetteua l'essercitio della Religione Cattolica à i luoghi, dou'era stato intermeßo, ilche continuaua, & comandaua per tutto. Lasciaua le conscienze libere: ma senza essercitio publico di noua Religione fuorche nelle Città, & ne i luoghi, doue all'hora publicamente si faceua, & à i Gentil'huomini neiloro Palaggi di Giustitia.

Editto della pace l'Anno 1577. Dat. à Poictiers il mese di Settembre

Vi furono anche delle difficultà alla essecutione, & osseruatione di questo Editto, le quali poi furono risolte nella conferenza di Herac frà la Regina Madre, & il Rè di Nauarra; Ma perche la piaga non era ancora ben consolidata, sanguinò ancora qualche tempo per le furiose motioni d'alcuni. In fine, ella fù ben congiunta, & cicatrizata l'Anno 1581.

Hora, che la pace è fata, che diuentaranno quelli, c'hanno fatto guerra?

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè si ritirarono.

La Regina Madre fece consultare le ragioni, che pretendeua ella nella successione della Corona di Portogallo, come vnica herede della casa de i Conti di Bologna.

Monsignor ad essempio dell'Arciduca Matthias sen'andò in Fiandra à tagliar del lauoro al Rè di Spagna, doue fece vna bell'intrata: ma vna cattiua retirata.

Che fà il Rè? Il Rè per domare l'impietà con la pietà, l'Heresia con la Verità, rende testimonianza in tutte le sue attioni, che niente più desidera, che di componere le diuisioni del suo Regno, & sapendo, che il Prencipe è vna fontana, dalla quale deriua, ò il vitio, ò la virtù, & che i popoli si formano alla sua mola, che fanno più con l'essempio, che con il comandamento si rẽde lo specchio della diuotione, & della riforma Christiana, constituisce molte sante congregationi vere schole, & seminarij di pietà, edifica de' Monasterij, non frequenta altra conuersatione più di quella de Religiosi.

Riforma della Corte ad essempio del Rè.

La cõgregatione del cõfaloniere della Madonna della via sãta de i Gironim.

Egli stesso porta il sacco, & ad essempio di Luigi XI. per vnire i grãdi ad vna concordia, & amicitia inuiolabile per loro, per lo Stato, & per la Patria institui l'ordine di san Spirito, come vn'autentica dichiaratione, ch'egli non poteua ne amare, ne far bene à gli Heretici, obligando per giuramento solenne tutti i Caualieri, à conditioni, che non piacciono se non all'anime Cattoliche.

Iustitutione de l'ordine di san Spirito l'anno 1575.

Stimaua con rimedij spirituali guarire questa infermità dell'anima, questa frenesia di nuoue opinioni. Che il braccio, & la carne non po-

ta di diſperati han meſſo in rotta grandiſſime Armate.

La cauſa del Rè è più giuſta.

I Prencipi ſuccumbono facilmente ſotto vna giuſta impreſa, quando Iddio è irritato, & che la guerra non ſi fà per diffeſa della querela di ſua Maeſtà mà per vendette particolari.

Gli Vgonotti non hanno denari, nè credito:

Il Soldato medeſimo contribuiſce al ſoldo del ſoldato ſtraniero in luogo di ricenere il ſuo.

Diſcorſo politico, & militare.

Con poca coſa fanno aſſai, la neceſſità è la loro virtù, e'l ſoggetto della lor cauſa è ſi caro à loro, che combatteranno più toſto ſenza ſoldo, e ſenza pane, che viuer ſenza libertà, e ſenza predica.

Auuenimẽti della guerra incerti.

Vna battaglia ſola baſta per eſterminarli.

La vittoria è in mano di Dio, ella è vna coſa dubbioſa, & incerta, la mercantia delle battaglie al preſente ſi fà alla lontana, e non s'attaccano ſe non à vãtaggio dell'vno, ò dell'altro: poi egli è impoſſibile d'eſterminare cento mille Vgonotti con vn'armata di diecimilla ſoldati ſolamente.

Il Rè non metterà mai in riſchio vna battaglia, che non ſia ſicuro di vincere, & che non ſi veda il trionfo in mano.

Queſto è vn contare ſenza l'Hoſte, il ſucceſſo è in mano di Dio.

Iuſt. l. 24.

Vn ſolo fallo ben leggiero baſta à mettere in diſordine, & in preda tutte le voſtre forze.

Xenop. hiſt. lib. 7.

S'altre volte 500. Etaliani più vſati all'attioni paſtorali che alle militari, meſſero in rota 900. Lacedemonij. Se Epaminonda cõ quattromilla huomini diſfece l'armata di Sparta, che era ſei volte maggiore. Se frà Chriſtiani Baldouino fratello di Gottifredo Buglione con trecento caualli, & 900. huomini Franceſi fece laſciare il gioco al Califa, ch'era in mezzo di nouemilla Caualli, & vintimilla Soldati, s'vna picciola truppa caduta in diſperatione hà trionfato d'vn'Armata compoſta della più potente & bellicoſa natione del Mondo, non è egli vn'imprudente temerità di fidarſi al dubbioſo auuenimento d'vna battaglia? non biſogna mai attaccare coloro, che altro non ſperano, che vna diſperatione.

Bapt. Egn.

Battaglie di Poictiers.

Luigi vlt. cõte di Fiãdra, fù aſtretto naſcõderſi ĩ vn pagliarizzo da letto d'vna poueradõna, che lo ſaluò, & la mattina vſcire maſcherato.

L'vltimo Conte di Fiandra hauendo ridotto li Pantois ad vn'eſtrema neceſſità di viuere, voleua sforzarli à preſentarſi co'l capo, e coi piè nudi à dimandar perdono della loro ribellione, ſenza aſſicurarli di perdono, cinque millia di quei miſerabili, ch'altro non haueuano in mano, che l'armi, & la diſperatione, vſcirono ſopra di lui, come Lupi affamati, combatterono sì valoroſamente, e diſperatamente, che lo ruppero, & diſfecero la ſua Armata, ch'era di più di quarantamillia huomini.

Quelli, che perſuadono la pace, vincono l'opinione di quelli, che voleuano la guerra: ella ſi conclude con tanta contentezza dell'vna

parte,

parte, & dell'altra, che'l Prencipe di Condè riceuuta che l'hebbe, la fece publicar à lume di torci, ancorche non foſſe coſi auuantaggiata, che le prime: perche ella rimetteua l'eſſercitio della Religione Cattolica à i luoghi, dou'era ſtato intermeſſo, ilche continuaua, & comandaua per tutto. Laſciana le conſcienze libere: ma ſenza eſſercitio publico di noua Religione fuorche nelle Città, & ne i luoghi, doue all'hora publicamente ſi faccua, & à i Gentil'huomini nei loro Palaggi di Giuſtitia.

Editto della pace l'Anno 1577. Dat. à Poictiers il meſe di Settembre

Vi furono anche delle difficultà alla eſſecutione, & oſſeruatione di queſto Editto, le quali poi furono riſolte nella conferenza di Heras frà la Regina Madre, & il Rè di Nauarra; Ma perche la piaga non era ancora ben conſolidata, ſanguinò ancora qualche tempo per le furioſe motioni d'alcuni. In fine, ella fù ben congiunta, & cicatrizata l'Anno 1581.

Hora, che la pace è fata, che diuentaranno quelli, c'hanno fatto guerra?

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè ſi ritirarono.

La Regina Madre fece conſultare le ragioni, che pretendeua ella nella ſucceſſione della Corona di Portogallo, come vnica herede della caſa de i Conti di Bologna.

Monſignor ad eſempio dell'Arciduca Matthias ſen'andò in Fiandra à tagliar del lauoro al Rè di Spagna, doue fece vna bell'intrata: ma vna cattiua retirata.

Che fà il Rè? Il Rè per domare l'impietà con la pietà, l'Hereſia con la Verità, rende teſtimonianza in tutte le ſue attioni, che niente più deſidera, che di componere le diuiſioni del ſuo Regno, & ſapendo, che il Prencipe è vna fontana, dalla quale deriua, ò il vitio, ò la virtù, & che i popoli ſi formano alla ſua mola, che fanno più con l'eſempio, che con il comandamento ſi rẽde lo ſpecchio della diuotione, & della riforma Chriſtiana, conſtituiſce molte ſante congregationi vere ſchole, & ſeminarij di pietà, edifica de' Monaſterij, non frequenta altra conuerſatione più di quella de Religioſi.

Riforma della Corte ad eſſempio del Rè.

La cõgregatione del cõfaloniere della Madonna della via sãta de i Goronim.

Egli ſteſſo porta il ſacco, & ad eſſempio di Luigi XI. per riunire i grãdi ad vna concordia, & amicitia inuiolabile per loro, per lo Stato, & per la Patria inſtituì l'ordine di ſan Spirito, come vn'autentica dichiaratione, ch'egli non poteua ne amare, ne far bene à gli Heretici, obligando per giuramento ſolenne tutti i Caualieri, à conditioni, che non piacciono ſe non all'anime Cattoliche.

Iuſtitutione de l'ordine di ſan Spirito l'anno 1575.

Stimaua con rimedij ſpirituali guarire queſta infermità dell'anima, queſta freneſia di nuoue opinioni. Che il braccio, & la carne non po-

Mà vdiamo le patenti della voſtra lega.

Al nome della Santiſſima Trinità Padre, Figliuolo, & Spirito Santo noſtro ſolo & vero Dio, alquale ſia gloria, & honore.

Prima lega fatta à Perona ſenza nomination del capo.

L'aſſociatione de Prencipi, Signori, & Gentilhuomini Cattolici deue eſſere, & ſarà fatta per reſtabilire la legge di Dio nel ſuo grado, rimettere, & ritenere il ſanto ſeruitio d'eſſo ſecondo la forma, & maniera di ſanta Chieſa Cattolica Apoſtolica, & Romana, abiurando, & renunciando tutti gl'errori al contrario.

Per la Religione.

Per ſeruitio del Rè.

Secondariamente per conſeruare Henrico Terzo di queſto nome Rè per la Dio gratia, e de ſuoi Chriſtianiſſimi predeceſſori, lo ſtato, lo ſplendore, l'auttorità, il debito, il ſeruitio, e l'obbedienza, che li ſono douuti da ſuoi ſogetti, come ſi contiene ne gl'articoli, che gli ſaranno preſentati alli Stati, li quali egli promette, & giura d'oſſeruare alla ſua Conſacratione, & Coronatione, & proteſto di non far coſa alcuna a pregiudicio di quello, che ſarà ordinato dai detti Stati.

Per il popolo.

Terzo per reſtituire alle Prouincie di queſto Regno, & Stati di quello, le leggi, preminenze, franchezze, & antiche libertà, tali che erano al tempo di Clouis primo Rè Chriſtiano, & anche migliori, & più profittenoli ſe ſi poſſono inuentare ſotto la prottetione ſudetta.

Contra quelli, che s'opporanno a i sforzi della lega.

In caſo, che vi ſia impedimento, oppoſitione, ò ribellione, à quello, che di ſopra è detto da chi, & da qual parte poſſano auuenire, ſaranno i detti aſſociati tenuti, & obligati tutti i loro beni, & facultà, le loro proprie perſone per punire, caſtigare, & lanciarſi contra quelli, c'haueranno voluto contradire, impedire, & tener mano, che tutte le coſe ſudette non ſiano meſſe ad eſſecutione realmente, & di fatto.

In caſo, che alcuni de gl'aſſociati, loro ſoggetti, amici ò confederati foſſero moleſtati, oppreſſi, & inquiſiti per i caſi ſuddetti da chi ſi voglia, ſiano tenuti i detti aſſociati impiegare i loro corpi, i beni, & le facultà per farne vendetta contro coloro, c'haueranno tentate le dette oppreſſioni, & moleſtie, ſia per via di Giuſtitia ò per forza d'armi ſenza niuna eccettione di perſone.

Contra quelli, che ſi partiranno dalla lega.

S'accade, che alcuno de gli aſſociati doppò hauere giuramento nella detta aſſociatione ſi voglia ritirare, ò allargarſi da quella ſotto qual preteſto ſi ſia (che Dio non voglia) tali frattori de i loro conſentimenti, ſarãno offeſi nei loro corpi, & beni in ogni ſorte, che ſi potrà imaginare, come nemici di Dio, ribelli, & perturbatori del publico ripoſo, ſenza che i detti aſſociati poſſano eſſere inquietati, ò inquiſiti, nè in publico nè in particulare.

Capi di queſta lega ſenza nome.

Giureranno gl'aſſociati ogni pronta obedienza, & ſeruitio al capo, che ſarà deputato, lo ſeguiteranno, daranno conſiglio, conforto, & aiuto, coſi al trat-

al trattenimento, & conſernatione della detta Aſſociatione, che rouine à coloro, che contradiranno ſenz'alcuna eccettione di perſone, & ſaranno i mancatori, & dilatori puniti con l'auttorità del capo, & ſecondo la ſua ordinanza, alla quale i detti aſſociati ſi ſottometteranno.

Pratiche delle città.

Tutti i Cattolici dei corpi delle Città, & Villaggi, ſaranno auuertiti, & ricercati ſecretamente dai Gouernatori particolari d'entrare nella detta aſſociatione, fornire debitamente di huomini, & d'armi per l'eſecutione di quella, ſecondo il potere, & facoltà di ciaſcuno.

Contributione di gente, & di denari.

Che quelli, che non voranno entrare nella detta aſſociatione, ſaranno ſtimati per nemici d'eſſada perſeguitare con ogni ſorte d'offeſa, & di moleſtia.

Sarà prohibito a i detti Aſſociati d'entrare in litigio, ò querele dell'vno contra l'altro ſenza la permiſſione del capo, ad arbitrio del quale i contrauenienti ſarano puniti, coſi per la riparatione d'honore come per ogn'altra ſorte.

Se per fortificatione ò maggiore ſicurezza de gl'aſſociati ſi fà qualche conuentione con le Prouincie di queſto Regno, ſi farà nella forma detta di ſopra & alle medeſime conditioni. Sia la detta aſſociatione proſeguita contra delle Città, ò da loro dimandata, ſe dal capo altramente non viene ordinato.

Forma del giuramento.

Io giuro à Dio Creatore, toccando queſto Euangelio ſotto pena di Anatematizatione, & d'eterna dannatione, ch'io ſono entrato in queſta ſant'aſſociatione Cattolica ſecondo la forma del trattato, eh'è ſtato letto in mia preſenza giuſtamente, lealmente. & ſinceramente, ſia per commandare, ſia per obedire, & ſeruire, e prometto ſopra la vita, & l'honore mio di conſeruarmi ſino all'vltima goccia del mio ſangue ſenza contrauenire, ò ritrarmi per qual commandamento, preteſto, ſcuſa. ò occaſione che vi ſia.

Memoriale del Auocato Dauid.

Circa queſto tempo ſi diceua, che l'Auocato Dauid era ſtato ſuppreſo con qualche Memoriale del modo d'autorizare queſta lega, & rompere l'ordinario corſo della ſucceſſione di Francia, con forme, che io non hò mai ſtimate poſſibili, & perche non deuono, nè eſſere ſapute, nè meno credute, io non voglio disbonorare queſto diſcorſo.

Trà tanto ſi ſpediſcono i Corrieri di quà, & di là per portar i primi auuiſi di queſti nuoui diſegni, adorni di vaghe, & brillante coperte per velare gl'occhi, & de i grandi, & de i piccioli.

Si cominciano far'vſcire i libelli per le ſtrade, gl'huomini di ſeruitio

corſero

corſero per tutto, & ſeruirono per mantici in queſta nuoua fucina per accendere vna crudel guerra.

Natura del volgo.

Il Populo, che da vn'eſtremità corre all'altra, & ama le mutationi, Gregge, che ſeguita, chi lo guida, Mare, che non ſi muoue giamai ſenza vento, Monſtro, c'hà tanti capi, ſi laſcia rapire dalle prime onde di queſta tempeſta.

Stati tenuti à Bleis.

Il Rè volendo mettere dell'acqua fredda in queſti caldi bollimenti, e tagliare la ſtrada à queſta nuoua cõmotione, fece aſſemblare i Stati, che nell'vltima pace hauea promeſſo, credẽdo, che non vi foſſe deputato, che non voleſſe più toſto mãtenere vna pace giurata ſolennemente, che riſſoluere, alla continuatione delle guerre, alla rouina delle Città, alla diſſolatione dei popoli, & che il Raitro ritornaſſe di nouo à ſorbire il ſangue, rodere l'oſſa, & ſucciare la medolla de ſuoi figliuoli.

Oratione del Rè.

Nella prima ſeſſione di queſti Stati, doppò l'hauerſi cauata la beretta, e ſalutata l'aſſemblea, ſua Maeſtà cominciò la ſua oratione con gratia, & attione veramente Reale ſopra la commiſeratione delle afflittioni del ſuo Regno, & la ſperanza, ch'egli haueua, che vna ſi bella compagnia, il fiore de i belli ingegni di Francia apportaſſe qualche rimedio, diſſe, che la tenera età, nella quale egli, e ſuo fratello ſi ritrouò al principio delle guerre ciuili, lo giuſtificauano aſſai di non eſſere ſtimato la cagione.

Loda la Prudenza della Madre nel gouerno del Regno, l'amore ſuo verſo i ſuoi ſudditi, racconta i ſuoi trauagli, à pacificare le diuiſioni, & la ſua buona volontà al ſolleuamento del populo, proteſta, che quanto à lui non hà altro diſegno, nè altro deſiderio, che la ſalute, & la quiete de ſuoi Vaſſalli, le miſerie de quali egli vorrebbe comprare col prezzo della ſua vita medeſima, prega, & ſcongiura tutta l'aſſemblea d'aſſiſterli in queſta ſanta riſſolutione, conſiderare il modo di diſpegnare la ſua Corona, impegnata a più di cento millioni d'oro, d'vnirſi viuamente inſieme per ſuellere i ſemi delle partialità, riformare gl'abuſi, rimettere la Giuſtitia, e l'integrità, ripurgare il ſuo Regno dai cattiui humori, & rimetterlo nella ſua ſanità, & vigore antico.

Pietro d'Epinac Arciueſcouo di Lione moſtrò sù queſto Theatro i primi frutti della viuacità del ſuo ingegno per il Clero.

Il Baron de Seneſchy parlò per la nobiltà d'vna lingua militare, franco, & veramente Franceſe, Verſoris per il terzo Stato.

Li dui primi con vn cumulo di ragioni, & di parole mirabilmente ricercate, concludeuano alla conſeruatione d'vna ſola Religione nel Regno.

Il Terzo moſtrò, che il populo deſideraua bene queſta riunione, di tutti:

ti: pur perche ciò foſſe con maniere piacenoli, & ſenza guerra.

Il Clero, & la nobiltà doppò molte difficoltà fecero rõpere l'editto della Pace; di maniera che doppò le ceneri dell'vltima guerra che erano ancora viue, & calde, furono trouate le ſcintille d'vn grande incendio.

Doppò molte Ambaſcierie fatte per parte di ſua Maeſtà a i Prencipi proteſtanti, la guerra ſi riſcaldò.

Il Prencipe di Condè pigliò l'armi, & giurò di non le poſare ſin tanto, che non haueſſe reſtituito il Regno nel ſuo antico ſplendore, & dignità, reſa la libertà à i Stati, & ſollenato il pouero populo da gli inſopportabili tributi inuentati da gli Italiani; liberando la nation Frãcese dalla ſeruitù, e tirannia, alla quale era ſoggetta coſi per ſuo poco auuedimento, & diſunione, come per l'artificioſe practiche di coloro, che vogliono cimentare i fondamenti dell'alor grandezza col ſangue de i veri Prencipi di Frãcia, & della Nobiltà à gran diſpreggio delle leggi fondamentali, & antichi coſtumi del Regno.

Il Rè dunque hauendo abbracciato tanto più ardentemente queſta guerra, quanto che la più commune opinione de gli Stati gli moſtraua la ragione, la neceſſità, & l'vtile (ancorche di ſuo motiuo haueſſe deſiderato di non rompere in tutto l'editto della Pace, mà leuargli alcuni articoli particolari ſolamente, che gli Vgonotti ſtimauano i più grandi, e i più auantaggioſi) fece leuar due Armate Regali. Monſignor ſù Generale dell'vna, la quale marciò dritto alla Charità, & à Iſſoire.

Il Duca d'Humena comandò in quella in Poitou, aſsediò Bat, & preſe molte Città.

L'armata di ſua Maeſtà, s'accampò a Brouages, & la sforzò a renderſi. Lanſac, che n'era Gouernatore volſe diſcendere nell'Iſola di Rez, ma fù impedito.

La guerra preſe vn lungo tratto, e i capi ſe ne auuiddero bene, ch'erano troppo vecchi per vederne'l fine.

Il Rè, che non haueua ancor guſtata la dolcezza della Pace, n'hebbe appetito doppò hauere aſsaggiato tante inquietudini, & angoſcie della guerra: propoſe di ſtabilirne vna buona, ben fatta, & ben'oſſernata; ma ciò doppò hauer vinte, & paſsate molte difficultà, & ribattute tutte quelle conſiderationi, che ſe gli propoueuano.

Molte ragioni ſe gli poſero auanti per farla, & per diſfarla, eſsendo fatta: quelli, che non la vogliono, formano di belle Anthiteſi, che ſi ventillano ad ogni propoſito.

Il Rè, dicono coſtoro non deue far la pace, hauendo modo di far la guerra con più gente, & commodità, ch'i ſuoi nemici.

Se gli riſponde, ch'il numero non dà le vittorie, che vna picciola frot-

Fù detto à Verois, che nõ ſi ſcordaſſe queſte parole sẽza guerra, & di render alla pace in ogni ſorte.

Proteſtatione del Prẽcipe di Condè, ſotto la quale egli fè n eſser per imprelà, Deo, & Victricib. Armis.

La guerrã cõminciò verſo Paſqua 1577.

Preſa della Charità, & d'Iſſoire.

Anthiteſi per la pace & cõtra la guerra del 1577.

ta di diſperati han meſſo in rotta grandiſſime Armate.

La cauſa del Rè è più giuſta.

I Prencipi ſuccumbono facilmente ſotto vna giuſta impreſa, quando Iddio è irritato, & che la guerra non ſi fà per diffeſa della querela di ſua Maeſtà mà per vendette particolari.

Gli Vgonotti non hanno denari, nè credito:

Il Soldato medeſimo contribuiſce al ſoldo del ſoldato ſtraniero in luogo di riceuere il ſuo.

Diſcorſo politico, & militare.

Con poca coſa ſanno aſſai, la neceſſità è la loro virtù, e'l ſoggetto della lor cauſa è ſi caro à loro, che combatteranno più toſto ſenza ſoldo, e ſenza pane, che viuer ſenza libertà, e ſenza predica.

Auuenimẽti della guerra incerti.

Vna battaglia ſola baſta per eſterminarli.

La vittoria è in mano di Dio, ella è vna coſa dubbioſa, & incerta, la mercantia delle battaglie al preſente ſi fà alla lontana, e non s'attaccano ſe non à vãtaggio dell'vno, ò dell'altro: poi egli è impoſſibile d'eſterminare cento mille Vgonotti con vn'armata di diecimilla ſoldati ſolamente.

Il Rè non metterà mai in riſchio vna battaglia, che non ſia ſicuro di vincere, & che non ſi veda il trionfo in mano.

Queſto è vn contare ſenza l'Hoſte, il ſucceſſo è in mano di Dio.

Iuſt. l. 24.

Vn ſolo fallo ben leggiero baſta à mettere in diſordine, & in preda tutte le voſtre forze.

Xenop. hiſt. lib. 7.

S'altre volte 500. Etaliani più vſati all'attioni paſtorali che alle militari, meſſero in rota 900. Lacedemonij. Se Epaminonda cõ quattromilla huomini diſfece l'armata di Sparta, che era ſei volte maggiore.

Bapt. Egn.

Frà Chriſtiani Baldouino fratello di Gottifredo Buglione con trecento caualli, & 900. huomini Franceſi fece laſciare il gioco al Califa, ch'era in

Battaglie di Poictiers.

mezzo di nouemilla Caualli, & vintimilla Soldati, s'vna picciola truppa caduta in diſperatione hà trionfato d'vn'Armata compoſta della più potente & bellicoſa natione del Mondo, non è egli vn'imprudente temerità di fidarſi al dubbioſo auuenimento d'vna battaglia? non biſogna mai attaccare coloro, che altro non ſperano, che vna diſperatione.

Luigi vltecõte di Fiãdra, fù aſtretto naſcõderſi i vn pagliarizzo da ſetto d'vna poucra dõna, che lo fiuò, & la mattina vſcire maſcherato.

L'vltimo Conte di Fiandra hauendo ridotto li Pantois ad vn'eſtrema neceſſità di viuere, voleua ſforzarli à preſentarſi co'l capo, e coi piè nudi à dimandar perdono della loro ribellione, ſenza aſſicurarli di perdono, cinque millia di quei miſerabili, ch'altro non haueuano in mano, che l'armi, & la diſperatione, vſcirono ſopra di lui, come Lupi affamati, combatterono sì valoroſamente, e diſperatamente, che lo ruppero, & diſfecero la ſua Armata, ch'era di più di quarantamillia huomini.

Quelli, che perſuadono la pace, vincono l'opinione di quelli, che voleuano la guerra: ella ſi conclude con tanta contentezza dell'vna

parte,

parte, & dell'altra, che'l Prencipe di Condè riceuuta che l'hebbe, la fece publicar à lume di torci, ancorche non foſſe coſi auuantaggiata, che le prime: perche ella rimetteua l'eſſercitio della Religione Cattolica à i luoghi, dou'era ſtato intermeſſo, ilche continuaua, & comandaua per tutto. Laſciaua le conſcienze libere: ma ſenza eſſercitio publico di noua Religione fuorche nelle Città, & ne i luoghi, doue all'hora publicamente ſi faccua, & à i Gentil'huomini nei loro Palaggi di Giuſtitia.

Editto della pace l'Anno 1577. Dat. à Poictiers il meſe di Settembre

Vi furono anche delle difficultà alla eſſecutione, & oſſeruatione di queſto Editto, le quali poi furono riſolte nella conferenza di Herac frà la Regina Madre, & il Rè di Nauarra; Ma perche la piaga non era ancora ben conſolidata, ſanguinò ancora qualche tempo per le furioſe motioni d'alcuni. In fine, ella fù ben congiouta, & cicatrizata l'Anno 1581.

Hora, che la pace è fata, che diuentaranno quelli, c'hanno fatto guerra?

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè ſi ritirarono.

La Regina Madre fece conſultare le ragioni, che pretendeua ella nella ſucceſſione della Corona di Portogallo, come vnica herede della caſa de i Conti di Bologna.

Monſignor ad eſſempio dell'Arciduca Matthias ſen'andò in Fiandra à tagliar del lauoro al Rè di Spagna, doue fece vna bell'intrata: ma vna cattiua retirata.

Che fà il Rè? Il Rè per domare l'impietà con la pietà, l'Hereſia con la Verità, rende teſtimonianza in tutte le ſue attioni, che niente più deſidera, che di componere le diuiſioni del ſuo Regno, & ſapendo, che il Prencipe è vna fontana, dalla quale deriua, ò il vitio, ò la virtù, & che i popoli ſi formano alla ſua mola, che fanno più con l'eſſempio, che con il comandamento ſi rède lo ſpecchio della diuotione, & della riforma Chriſtiana, conſtituiſce molte ſante congregationi vere ſchole, & ſeminarij di pietà, edifica de' Monaſterij, non frequenta altra conuerſatione più di quella de Religioſi.

Riforma della Corte ad eſſempio del Rè.

Egli ſteſſo porta il ſacco, & ad eſſempio di Luigi XI. per riunire i grădi ad vna concordia, & amicitia inuiolabile per loro, per lo Stato, & per la Patria inſtituì l'ordine di ſan Spirito, come vn'autentica dichiaratione, ch'egli non poteua ne amare, ne far bene à gli Heretici, obligando per giuramento ſolenne tutti i Cauallieri, à conditioni, che non piacciono ſe non all'anime Cattoliche.

La cõgregatione del cõfaloniere della Madonna della via sãta de i Goronim.

Iuſtitutione de l'ordine di ſan Spirito l'anno 1575.

Stimaua con rimedij ſpirituali guarire queſta infermità dell'anima, queſta freneſia di nuoue opinioni. Che il braccio, & la carne non po-

teuano sforzare l'anime, che non era bisogno d'ammazzare per far credere, che la conuersatione de desuiati era un'opera della mano di Dio, che i più sauij Prēcipi erano stati sforzati di lasciare la violenza, e'l terrore dell'armi, & ricorrere à i Catechismi per la riduttione delle conscienze de' loro sudditi.

Conferiua i Vescouadi, & le Prelature à coloro, che riconosceua non meno dotti, che religiosi, faceua stampare ogni sorte di Libro di pietà, & di deuotione, prohibiua la lettura, & l'impressione di quelli de gli Heretici.

In una parola, egli viueua più da Capuccino, che da Rè, non voleua più guerra. La sua Diana era il canto de i Padri Fogliantini, il suo campo di battaglia un claustro, la sua corazza un sacco di penitente, egli non viueua più, se non inchiodato, & attaccato al Crocifisso, & se egli viueua, non era più egli, che viueua, era Giesù Christo, che viueua in lui.

Anagramma Henricus tertius. In te verè Christus.

Tale testimonianza delle sue attioni rendeuano i Padri Capuccini di Parigi, tale era la lode, che gli daua il Padre D. Bernardo Fogliantino.

Il Padre Emondo Augero, il quale haueua ben tastato il polso à questo Prencipe, & maneggiata la sua conscienza, assicuraua, & in publico, & in particolare, che la Francia non haueua hauuto già molto tempo Prencipe più religioso, ne più affabile, che non haueua altro pensiero, che riunire i suoi sudditi prima sotto l'obedienza di Dio, & poi sotto la sua.

Colui però, che in un picciol libro, ch'egli intitola Francofile, hà mostrato la grandezza del suo ingegno, & fatto conoscer, come si dice, il Lione all'vngia, scriue il tutto diuersamente di quello, che il Rè faceua durando questa bonaccia.

Francofile stampato à Chartres. 1594.

Io pigliando ad imprestо le medesime parole, delle quali se ne serue, & le appoggiarò à questo discorso, ancorche elle siano d'un più bel drappo, che le mie, ecco le sue parole.

Si fastidì ben presto della Guerra, & essendo di natura molle, pieghenole, & delicata, di spirito debole, estenuato, & mal patiente alla fatica, & tutte le sue complessioni ineguali, più diuise, & basse, che guerriere, ricercaua la tranquillità, & il riposo. Così anco ben presto si riuolse in tutto alle nozze, à i balli, & à tutti gl'essercitij ordinarij, che si vede apportar à gl'huomini da una lunga pace.

La Regina, & quelli di Guisa, che lo vedeuano addrizzato à questa strada, pensauano in tanto hauerlo à seruire ancora di sonaglietti, & di bauarola, & mentre egli attendesse à diuisare i compartimenti, & la mi-

sura

ſura d'vn ballo, di tenere eſſi il timore della Republica, e diſporre del gouerno: ma ben preſto ſi viddero caduti da queſta aſpettatione: perche come l'occhio infermo ſempre cerca il giorno oſcuro, nè può ſopportare ciò che luce, & è chiaro; coſi l'animo di queſto Prencipe già fonduto, & mollificato in queſto profondo ripoſo non poteua ſoffrire la preſenza de grãdi, ò che frà queſti eſſercitij temeſſe le loro ciglia, ò ch'egli amaſſe meglio i priuati, & quelli di minore conditione; talmẽte, che ritrouandoſi molto lontani dal loro conto, hebbero ricorſo a prattiche maluaggie, & agli artificij, che hanno poi infiammata, & acceſa tutta la Francia.

Paſsò in tanto qualche anno durãdo, i quali per fornire alle ſuperfluità di queſta Corte il populo di Francia ſù coſi ſtranamente oppreſſo, che più non ſapeua con qual foglia di polmone douesſe reſpirare, dove quelli di Guiſa non ſtauano frà tanto ſe non come i Ghiri nelle concauità de gli alberi; & come il Cacciatore aſpetta nelle vie ſtrette le ritirate delle Quaglie, che il rigore dello Inuerno caccia in paeſe più dolce, & temperato: coſi frà tanti diſordini publici ſtauano eſſi in Corte a guatare ſempre mai per accogliere i mal contenti.

Queſta caccia ſi faceua non ſolamente in queſto luogo, ma per tutte le Città di Francia, nelle quali tutti i populi erano ſi ſtranamente vlcerati, & abbattuti dal peſo di tante grauezze, che tutte le ſperanze, che ſegli offeriuano di migliore trattamento, erano da loro abbracciate ſenza giudicio, & diſcretione.

La fede, & obedienza de popoli comincia ciollarſi.

Frà queſti diſpiaceri del populo oppreſſo da groſſi carichi del Clero, impatiente dell'accreſcimento de ſuoi nemici, dei Prencipi di Lorena eſcluſi dal fauore del Rè non ſù malageuole di rinouare la lega di Peronna, & d'animare queſti cuori diſpoſti al riuolgimento, & alla diſobedienza per mantener la Religione, & il ſolleuamento del populo.

Ne ſi poteua trouar pretetto più bello, ne più che apriſſe gl'occhi, i cuori, & le borſe per dar principio ad vna guerra.

L'anno 1582.

In queſto tempo il Rè haueua domandato la reſtitutione delle Città, che teneuano i Prencipi per ſicurezza dell'oſſeruatione dell'vltimo editto della pace, & che doueuano rendere nel termine di ſei anni finiti.

Mà perche il Rè di Nauarra fece intendere a S. M. ch'eſſendo ſtata la Pace tante volte interotta per ſurpreſe, & guerre aperte, il termine di ſei anni era ſtato troppo certo per l'eſſecutione dell'Editto, e ſopimento delle Guerre, ottenne vna prolongatione.

Prolongatione delle città di ſicurezza l'anno 1582.

Di là tutti i Prencipi della lega preſero occaſione di dire, che il Rè fauoriua gl'Heretici, che voleua introdurre l'Hereſia, & non conſideraua, che quelle Città erano tenute da gl'Vgonotti in forte guardia, difficili a ſforzare, & ricuperare.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Vedendo il Rè di Nauarra queſti mouimenti, riconobbe, che queſta furia doueua cader ſopra di lui, pigliſi qual preteſto ſi voglia.

Queſte ſono le memorie dell'Auocato Dauid.

Supplica il Rè di ricordarſi de gli auuertimenti datigli ſin dell'anno 1576. per vn gentil'huomo mandato a poſta ſopra i trattati della Lega in Spagna, & in Italia, che Sua Maeſtà ſi guardi della mina, ch'era già diſcoperta.

Et vedendo, che l'Impreſa s'incaminaua a paſſo a paſſo, comincia pẽſare a i caſi ſuoi, ſpediſce il Signor di Pardillan alla Regina d'Inghilterra, al Rè di Danemarca, a i Prencipi, & Elettori d'Alemagna per rinouare con loro la ſolita amicitia, gli ſupplica d'intromettersi a i mouimenti, che incominciauano leuarſi contra gli Editti della Pace, & depoſitare in qualche Città di Alemagna vna buona ſomma di denari per far leuata di forze contra i loro nemici.

Di quà ſi preſe ſoggetto di publicar il cõcordato di Migdil ẽrg. Morte di Mõſignor Duca d'Alanzõ nel torno ci ſtãka 1584.

Frà tanto a propoſito della lega, & a gran danno di tutta la Francia, Monſignor fratello del Rè ò per gli eccẽſſi de diſordini fatti in Fiandra, ò per il dolore de i ſucceſſi contrarij a i ſuoi diſſegni, ò per opera di Salcede, che poi fù giuſtitiato, ſe ne morì a Sciatbotierì.

Queſta morte riſuegliò i più addormẽtati, ruppe tutti i ripari, che riteneuano la piena della lega, e la fece verſare incontinẽte à Chalon Rheims, Troye, Dyon, & Mezieres.

Ella haueua già trouato credito aſſai nell'altre Città, & parcicolarmente a Parigi, che più dell'altre temeua il giogo de gl'Vgonotti, & la ſperanza del Rè di Nauarra.

La prima punta dello amore del ſuo Rè era già tutta ruginita nel ſuo cuore; non parlaua di lui, ſe non cõ certa maniera di diſprezzo. Ogni dì vſciuano fuori Paſquinate indiſcrete, e preſontuoſe, libelli ſenza nome, dai quali l'anime corrotte, & di già incrudelite per i diſordini della Corte cauauano ſotto non sò che dolcezza il veleno de i loro mutinamẽti all'hora che ſi parlaua del Rè come d'vn Sardanapalo, d'vn Prencipe inebriato nel Luſſo, che di già ſi relegaua in vn Monaſterio, & in luogo della terza Corona, che la ſua Impreſa gli daua in Cielo, ſe gli ne promettea vna col raſoio in vn claustro.

Impreſa del Rè. Manet vltima coelo. Qui dedit ante duas vna abſtulit, altera manet. tẽporis nũc faciẽda manu.

Ma chi vorrà ſapere la prima Cõcettione, il parto, l'infanzia della lega dei Parigini biſogna, che creda quello, che ne dice il Menante a Maheuſtre, il quale ne parla come ſauio, & dai capi moſtra tutti quelli, che vi ſi meſchiarono dentro, nomina il primo che fù il Miniſtro ſecreto delle volontà della lega per farle intẽdere a tre predicatori, li quali preſero ſino a ſei Coadiutori per farne vn picciol conſiglio, che ſi teneua il più delle volte al colleggio di Forteret, doue ſi cominciò fare l'elettione di ſei altri de i più fidati per vigilare a tutti i 16. quarticri, riferire ciò, che ſi faceſſe

ſemi-

ſeminare nell'anime loro queſto nouello ſeme, liquefare l'affettioni de i più fermi Cattolici, & diſpoſti ad vna generoſa reſſolutione contra il Rè, cõtra il Mondo, & contra la Morte.

Queſti ſei Arcileggiſti fecero alla prima vna bella meſſe, & creſcendo l'ardire col numero. I capi della lega ben preſto s'aſſicurarono, che in queſti nuoui confederati ne formarebbono de gli altri. La beneuolẽza, & l'autorità.

Coſi in vn ſubito le colonne, che ſoſtentano il Prencipe, che ſono i più fidati Arcieri della ſua guardia, cioè la Beneuolẽza, & l'Auttorità furono rinuerſate, & l'odio, & il diſprezzo poſti in luogo loro.

Da queſte due peſte, come da vna monſtruoſa congiuntione fù concetta, & partorita queſta diſleale Ribellione.

Il diſprezzo delle Legge, & dell'auttorità del Prencipe meſcolandoſi con la fantaſtica maleuolenza, che il popolo haueua contra il ſuo Rè, cõtra il ſuo conſiglio, & contra i ſuoi fauoriti, fece naſcer queſta grande, Erinni, queſto furioſo male di Francia, che s'è dilatato per tutte le vene del noſtro corpo.

Ah ponere Genti, che volete fare? qual'eſſempio, qual comandamento, qual giuſta ragione vi permette d'armarui contra il voſtro Rè? qual legge approua la ribellione nel ſuddito contra quello, che Dio v'hà dato per Rè? ſe vi è qualche imperfettione, qualche diſordine ſta à voi di correggerlo? appartiene al piede far legge alla teſta? Non più vi è permeſſo d'opporui contra i diffetti di quelli, che vi gouernano, che ſdegnarui contra Dio, & domandar ragione della grandine, & del gelo, che batte, & guaſta le voſtre Vigne.

Fermateui piccioli ſcarabei nelle voſtre ſcorze, non vſcite dalle voſtre ſquameò pouere teſtudini, voi ſete ſieure ſotto queſti coperchi, mà ſi toſto non hauerete moſtrata la teſta, nè ſteſo l'vn de' piedi, che ſarete cõuinti, reſtarete al diſcoperto, & eſpoſti al primo colpo, che vi ſchiaccerà.

Toſto, che la Lega ſi moſtrò, molte buone Città ne fecero fuoco di allegrezza, nel ſuo naſcimẽto fù preſentata a Gregorio Papa XIII. acciochè ne fuſſe Padrino, le donaſſe la ſua benedittione, l'aggrandiſſe, & aggraziſſe per ſua, & la dichiaraſſe per la Chieſa Cattolica Apoſtolica, & Romana. Grego. XIII.

Il Papa volendoſi moſtrare Commune Padre de Chriſtiani, Paſtore, & non diſſipatore del ſuo grege, conſiderando, che queſta Leuata d'armi Contra vn Rè Chriſtianiſſimo, & Cattolico era contra la dottrina dell'Euangelio, contra gl'eſſẽpi di Gieſù Chriſto, de gl'Apoſtoli, contra le leggi, & la Politia di Stato, fece intendere à i deputati della Lega, che egli non poteua approuare queſti ſolleuamenti, & di fatto gli remandò ſenza riſpoſta, & pochi giorni ananti la ſua morte diſſe al Cardinal d'Eſte, che

la Lega no hauerebbe mai da moſtrare nè bolle, nè lettere, nè breue alcuno da lui; perche in queſti imbrogli non vedeua troppo chiaro, & non voleua ſeruir di focile ad vna guerra, che egli non potrebbe ſmorzare.

L'impatienza della Lega, che non voleua aſpettare la riſolutione di Roma, manifeſta publicamente i ſuoi diſſegni, & gli rende tanto più applauſibili, quãto ſono i pretẽſti mirabilmẽte belli, e che il nome d'vno de i primi Prencipi del ſangue riſplẽda nel frontiſpicio di queſta macchina, Prencipe nel reſto fuori di ſperanza di maritaggio, di poſterità, & di ſopranuiuere ad vn Rè gagliardo, & ſano.

Cardinale di Bourbon.

Il populo è tutto diſpoſto ad vna Ribellione, non occorre altro, che dare il moto, frà tanto ciaſcuno hà la mira alla Realità.

Si contano i giorni del Rè, lo vogliono far Rè, ſimile à quello, che nei noſtri giuochi populari è ſpogliato, mentre ſe gli fà la riuerenza, & che vien chiamato Cariſſimo Sire, il Rè.

I pronoſtichi aſſicurano il Duca di Guiſa della breuità di vita del Rè.

Ogn'vno grida ad alta voce, che il Rè mancando ſenza figliuoli nõ hà altro ſucceſſore, che il Cardinal di Bourbone, & frà tanto coſi tacitamente s'imprime nell'animi del ſemplice popolo queſta vſurpatione della Corona dei Capeti ſopra gli Heredi di Carlo Magno. Ciò era in tempo, che le Paſquinate correuano per la Corte prò, & contra la Lega, quale diuulgando le pretenſioni di Ghiſi, per la Corona, & queſti riſpondendo cõ obtrettioni conforme alle varietà delle paſſioni, & intereſſi.

Ancorche queſto ſecolo habbia di molto ſminuita la franchezza, & la libertà dello ſcriuere, che riſplende nelle noſtre Croniche antiche, di Froiſſard, Monſtrelet, & de Comines, non voglio per tanto coſi laſciarmi traſportar dalle luſinghe, & dal timore: due peſti dell'hiſtoria, & tormenti de gli ingegni, che io non renda queſto Diſcorſo ſemplice, & di buona fede.

Confeſſo, che alle coſe da loro ſteſſe vergogneſe, io vò meſcolãdo qualche coſa del mio per maggior biaſmo, come anche non mi riſparmio per lodare quelle attioni dove ſi conoſce la virtù, la conſcienza, & il valore: ma nelle coſe, che ſono frà l'vno, & l'altro, ſono conſtretto più toſto di ſoſpẽdere il mio giudicio, che infraſcarmi in tanti viluppi; perche è difficile, che ogni coſa non vada per trauerſo, ſe la paſſione pende più da vn canto, che dall'altro.

Non biſogna mai celar le belle attioni del ſuo inimico.

Il mio quadrante è la verità. Platone è mio amico, Socrate altresì, ma più amica la verità.

Queſta hiſtoria non è vna cauſa, per la Lega, nè contra la Lega, nè ſoffocarò mai le roſe in mezo le ſpine, non è corruttione tanto vniuerſale, che ſempre da alcuno non ſia ſchiuata: & in mezo di tante diuerſe

attioni

attioni è impossibile, che non ne siano d'ogni colore.

Io vi recarò dunque questi problemi disputati dall'vna parte, & dall'altra, Io vi mostrerò queste propositioni, che non sono nè sì chiari, nè sì apparenti, che in contrario non si troui sempre qualche rouescio. Io porrò sù'l tapeto l'occasioni della Lega, le ragioni del Rè, le diffese del Rè di Nauarra, le dedurrò senza scielta, ò elettione alcuna.

Voi le considerarete senza obligo, & senza seruità, voi le giudicarete senza odio, senza fauore, & senza vanità, & le pigliarete per vna vianda preparata più per vostra sanità, che per vostro gusto.

Due Cose diedero vna calda all'armi, alla Lega, l'Assemblea di Monte Albano, & il viaggio del Duca d'Espernon verso il Rè di Nauarra, ciò prese ella come tizzoni del suo fuoco, & cominciò à dar commissioni per tutto, le quali furono reuocate dal Rè, & insieme prohibita ogni leuata di gente di guerra.

Il Duca d'Espernon vien à trouar il Rè di Nauarra à Paulmes.

Il Manifesto fù publicato delle Ragioni, c'hauenano mosso il Cardinale di Bourbone, I Prencipi, Signori, Città, & Comunità Cattoliche ad opporsi à gli Heretici: Le cause impulsiue si pigliauano su il disprezzo, che s'hauena fatto della Resolutione delli tre Stati, per far la guerra à gli Vgonotti, & cassare l'Editto di Pace.

Editto del Rè 28. Mar. 1585. contra la leuata d'armi.

Sopra il timore, che la morte del Rè senza figliuoli non facesse nascer di gran turbulenze per la successione, nella quale il Rè di Nauarra haurebbe conceputo gran speranza per la morte di Monsignor, per le pratiche di molti amici, & seruitori, che egli haueua appresso il Rè.

Reuocatione dell'edito della pace, nomination del successore alla corona.

Sopra i grandi apparecchi di guerra, che si faceuano dentro, & fuori del Regno, & che douenano fare l'intrata li 15. Aprile 1585. per essequire ciò che era stato concluso a i Concordati di Magdebourg, li 15. Decembre 1584. dell'Anno precedente contra la Religione, il Rè, & il popolo.

Concordati di Magdebourg per leuare vna armata di ottantamilla huomini l'anno 1584 15. Decembre.

Per i quali la Regina d'Inghilterra promettena cinque milla Raitri, quatromilla Sguizzeri, & dodicimilla Inglesi.

Il Conte Palatino, il Prencipe Casimiro, il Duca di Pomerania quatromilla Raitri per vno, il Landgraue d'Hessè due mille, & cinquecento, il Duca di Vitembergo due mille Li Signori delle leghe, oltre la leuata d'Inghilterra cinque mille Sguizzeri, il Rè protettore, & consiglio di Scotia due milla Scozzesi, il Rè di Nauarra, Prencipe di Condè, & Associati vinticinquemilla Archibusieri, & quattromilla Caualli, giurando insieme di non far tregua col Rè di Francia, se non di consenso di tutti, mantenere il Prencipe d'Oranges nei paesi bassi contra il Rè di Spagna, offerire ogni soccorso all'Imperatore per ribauere il Patrimonio dell'Imperio, tenuto dal Papa.

Mar-

la Lega no haucrebbe mai da moſtrare nè bolle, nè lettere, nè breue alcuno da lui; perche in queſti imbrogli non vedeua troppo chiaro, & non voleua ſeruir di focile ad vna guerra, che egli non potrebbe ſmorzare.

L'impatienza della Lega, che non volua aſpettare la riſolutione di Roma, manifeſta publicamente i ſuoi diſſegni, & gli rende tanto più applauſibili, quãto ſono i preteſti mirabilmẽte belli, e che il nome d'vno de i primi Prencipi del ſangue riſplẽda nel frontiſpicio di queſta macchina, Prencipe nel reſto fuori di ſperanza di maritaggio, di poſterità, & di ſopranuiuere ad vn Rè gagliardo, & ſano.

Cardinale di Bourbon.

Il populo è tutto diſpoſto ad vna Ribellione, non occorre altro, che dare il moto, frà tanto ciaſcuno hà la mira alla Realità.

Si contẽno i giorni del Rè, lo vogliono far Rè, ſimile à quello, che nei noſtri giuochi populari è ſpogliato, mentre ſe gli fà la riuerenza, & che vien chiamato Cariſſimo Sire, il Rè.

I pronoſtichi aſſicurano il Duca di Guiſa della breuità di vita del Rè.

Ogn'vno grida ad alta voce, che il Rè mancando ſenza figliuoli nõ hà altro ſucceſſore, che il Cardinal di Bourbone, & frà tanto coſi tacitamente s'imprime nell'animi del ſemplice popolo queſta vſurpatione della Corona dei Capeti ſopra gli Heredi di Carlo Magno. Ciò era in tempo, che le Paſquinate correuano per la Corte prò, & contra la Lega, quale diuulgando le pretenſioni di Ghiſi, per la Corona; & queſti riſpondendo cõ obtrettioni conforme alle varietà delle paſſioni, & intereſſi.

Ancorche queſto ſecolo habbia di molto ſminuita la franchezza, & la libertà dello ſcriuere, che riſplende nelle noſtre Croniche antiche, di Froiſſard, Monſtrelet, & de Comines, non voglio per tanto coſi laſciarmi traſportar dalle luſinghe, & dal timore: due peſti dell'hiſtoria, & tormenti de gli ingegni, che io non renda queſto Diſcorſo ſemplice, & di buona fede.

Confeſſo, che alle coſe da loro ſteſſe vergognoſe, io vò meſcolãdo qualche coſa del mio per maggior biaſmo, come anche non mi riſparmio per lodare quelle attioni dove ſi conoſce la virtù, la conſcienza, & il valore: ma nelle coſe, che ſono frà l'vno, & l'altro, ſono conſtretto più toſto di ſoſpẽdere il mio giudicio, che infraſcarmi in tanti viluppi; perche è difficile, che ogni coſa non vada per trauerſo, ſe la paſſione pende più da vn canto, che dall'altro.

Non biſogna mai celar le belle attioni del ſuo inimico.

Il mio quadrante è la verità. Platone è mio amico, Socrate altresì, ma più amica la verità.

Queſta hiſtoria non è vna cauſa, per la Lega, nè contra la Lega, nè ſoffocarò mai le roſe in mezo le ſpine, non è corruttione tanto vniuerſale, che ſempre da alcuno non ſia ſchiuata: & in mezo di tante diuerſe

attio-

attioni è impossibile, che non ne siano d'ogni colore.

Io vi recarò dunque questi problemi disputati dall'vna parte, & dall'altra, Io vi mostrerò queste propositioni, che non sono nè si chiari, nè si apparenti, che in contrario non si troui sempre qualche rouescio. Io porrò sul tapeto l'occasioni della Lega, le ragioni del Rè, le diffese del Rè di Nauarra, le dedurrò senza scielta, ò elettione alcuna.

Voi le considerarete senza obligo, & senza seruità, voi le giudicarete senza odio, senza fauore, & senza vanità, & le pigliarete per vna viuanda preparata più per vostra sanità, che per vostro gusto.

Due Cose diedero vna calda all'armi, alla Lega, l'Assemblea di Monte Albano, & il viaggio del Duca d'Espernon verso il Rè di Nauarra, ciò prese ella come tizzoni del suo fuoco, & cominciò à dar commissioni per tutto, le quali furono reuocate dal Rè, & insieme prohibita ogni leuata di gente di guerra.

Il Duca d'Espernon vien à trouar il Rè di Nauarra à Paulmes.

Il Manifesto fù publicato delle Ragioni, c'haueuano mosso il Cardinale di Bourbone, I Prencipi, Signori, Città, & Comunità Cattoliche ad opporsi à gli Heretici: Le cause impulsiue si pigliauano su il disprezzo, che s'haueua fatto della Resolutione delli tre Stati, per far la guerra à gli Vgonotti, & cassare l'Editto di Pace.

Editto del Rè 28. Mar. 1585. contra la leuata d'armi.

Sopra il timore, che la morte del Rè senza figliuoli non facesse nasser di gran turbulenze per la successione, nella quale il Rè di Nauarra haurebbe conceputo gran speranza per la morte di Monsignor, per le pratiche di molti amici, & seruitori, che egli haueua appresso il Rè.

Reuocatione dell'edito della pace, nominatione del successore alla corona.

Sopra i grandi apparecchi di guerra, che si faceuano dentro, & fuori del Regno, & che doueuano fare l'intrata li 15. Aprile 1585. per essequire ciò che era stato concluso a i Concordati di Magdebourg, li 15. Decembre 1584. dell'Anno precedente contra la Religione, il Rè, & il popolo.

Concordati di Magdebourg per leuare vna armata di ottantamilla huomini l'anno 1584 15. Decembre.

Per i quali la Regina d'Inghilterra promettena cinque milla Raitri, quatromilla Sguizzeri, & dudicimilla Inglesi.

Il Conte Palatino, il Prencipe Casimiro, il Duca di Pomerania quatromilla Raitri per vno, il Landgraue d'Hessè due mille, & cinquecento, il Duca di Vitembergo due mille Li Signori delle leghe, oltre la leuata d'Inghilterra cinque mille Sguizzeri, il Rè protettore, & consiglio di Scotia due milla Scozzesi, il Rè di Nauarra, Prencipe di Condè, & Associati vinticinquemilla Archibusieri, & quattromilla Caualli, giurando insieme di non far tregua col Rè di Francia, se non di consenso di tutti, mantenere il Prencipe d'Oranges nei paesi bassi contra il Rè di Spagna, offerire ogni soccorso all'Imperatore per ribauere il Patrimonio dell'Imperio, tenuto dal Papa.

la Lega no haurebbe mai da moſtrare nè bolle, nè lettere, nè breue alcuno da lui; perche in queſti imbrogli non vedeua troppo chiaro, & non voleua ſeruir di focile ad vna guerra, che egli non potrebbe ſmorzare.

L'impatienza della Lega, che non voleua aſpettare la riſolutione di Roma, manifeſta publicamente i ſuoi diſſegni, & gli rende tanto più applauſibili, quãto ſono i pretẽſti mirabilmẽte belli, e che il nome d'vno de i primi Prencipi del ſangue riſplẽda nel frontiſpicio di queſta macchina, Prencipe nel reſto fuori di ſperanza di maritaggio, di poſterità, & di ſopraniuere ad vn Rè gagliardo, & ſano.

Cardinale di Bourbon.

Il populo è tutto diſpoſto ad vna Ribellione, non occorre altro, che dare il moto, frà tanto ciaſcuno hà la mira alla Realità.

Si contano i giorni del Rè, lo vogliono far Rè, ſimile à quello, che nei noſtri giuochi populari è ſpogliato, mentre ſe gli fà la riuerenza, & che vien chiamato Cariſſimo Sire, il Rè.

I pronoſtichi aſſicurano il Duca di Guiſa della breuità di vita del Rè.

Ogn'vno grida ad alta voce, che il Rè mancando ſenza figliuoli nõ hà altro ſucceſſore, che il Cardinal di Bourbone, & frà tanto coſi tacitamente s'imprime nell'animi del ſemplice popolo queſta vſurpatione della Corona dei Capeti ſopra gli Heredi di Carlo Magno. Ciòera in tempo, che le Paſquinate correuano per la Corte prò, & contra la Lega, quale diuulgando le pretenſioni di Ghiſi, per la Corona, & queſti riſpondendo cõ obtrettioni conforme alle varietà delle paſſioni, & intereſſi.

Ancorche queſto ſecolo habbia di molto ſminuita la franchezza, & la libertà dello ſcriuere, che riſplende nelle noſtre Croniche antiche, di Froiſſard, Monſtrelet, & de Comines, non voglio per tanto coſi laſciarmi traſportar dalle luſinghe, & dal timore, due peſti dell'hiſtoria, & tormenti de gli ingegni, che io non renda queſto Diſcorſo ſemplice, & di buona fede.

Confeſſo, che alle coſe da loro ſteſſe vergognoſe, io vò meſcolãdo qualche coſa del mio per maggior biaſmo, come anche non mi riſparmio per lodare quelle attioni dove ſi conoſce la virtù, la conſcienza, & il valore: ma nelle coſe, che ſono frà l'vno, & l'altro, ſono conſtretto più toſto di ſoſpẽdere il mio giudicio, che infraſcarmi in tanti viluppi; perche è difficile, che ogni coſa non vada per trauerſo, ſe la paſſione pende più da vn canto, che dall'altro.

Non biſogna mai celar le belle attioni del ſuo inimico.

Il mio quadrante è la verità, Platone è mio amico, Socrate altresì, ma più amica la verità.

Queſta hiſtoria non è vna cauſa, per la Lega, nè contra la Lega, nè ſoffocarò mai le roſe in mezo le ſpine, non è corruttione tanto vniuerſale, che ſempre da alcuno non ſia ſchiuata: & in mezo di tante diuerſe

attioni

attioni è impossibile, che non ne siano d'ogni colore.

Io vi reccarò dunque questi problemi disputati dall'vna parte, & dall'altra, Io vi mostrerò queste propositioni, che non sono nè sì chiari, nè sì apparenti, che in contrario non si troui sempre qualche rouescio. Io porrò sul tapeto l'occasioni della Lega, le ragioni del Rè, le attioni del Rè di Nauarra, le dedurrò senza scielta, ò elettione alcuna.

Voi le considerarete senza obligo, & senza seruitù, voi le giudicarete senza odio, senza fauore, & senza vanità, & le pigliarete per vna viuanda preparata più per vostra sanità, che per vostro gusto.

Due Cose diedero vna calda all'armi, alla Lega, l'Assemblea di Monte Albano, & il viaggio del Duca d'Espernon verso il Rè di Nauarra, ciò prese ella come tizzoni del suo fuoco, & cominciò à dar commissioni per tutto, le quali furono reuocate dal Rè, & insieme prohibita ogni leuata di gente di guerra.

Il Duca d'Espernon vien à trouar il Rè di Nauarra à Paulmes.

Editto del Rè 28. Mar. 1585. contra la leuata d'armi.

Il Manifesto fù publicato delle Ragioni, c'haueuano mosso il Cardinale di Bourbone, I Prencipi, Signori, Città, & Comunità Cattoliche ad opporsi à gli Heretici: Le cause impulsiue si pigliauano su il disprezzo, che s'haueua fatto della Resolutione delli tre Stati, per far la guerra à gli Vgonotti, & cassare l'Editto di Pace.

Sopra il timore, che la morte del Rè senza figliuoli non facesse nascer di gran turbulenze per la successione, nella quale il Rè di Nauarra hauerebbe conceputo gran speranza per la morte di Monsignor, per le prattiche di molti amici, & seruitori, che egli haueua appresso il Rè.

Reuocatione dell'edito della pace, nomination del successore alla corona.

Sopra i grandi apparecchi di guerra, che si faceuano dentro, & fuori del Regno, & che doueuano fare l'intrata li 15. Aprile 1585. per essequire ciò che era stato concluso a i Concordati di Magdebourg, li 15. Decembre 1584. dell'Anno precedente contra la Religione, il Rè, & il popolo.

Concordati di Magdebourg per leuare vna armata di ottantamilla huomini l'anno 1584 15. Decembre.

Per i quali la Regina d'Inghilterra promettena cinque milla Raitri, quatromilla Sguizzeri, & dudicimilla Inglesi.

Il Conte Palatino, il Prencipe Casimiro, il Duca di Pomerania quatromilla Raitri per vno, il Landgraue d'Hessè due mille, & cinquecento, il Duca di Vitembergo due mille Li Signori delle leghe, oltre la leuata d'Inghilterra cinque mille Sguizzeri, il Rè protettore, & consiglio di Scotia due milla Scozzesi, il Rè di Nauarra, Prencipe di Condè, & Associati vinticinquemilla Archibusieri, & quattromilla Caualli, giurando insieme di non far tregua col Rè di Francia, se non di consenso di tutti, mantenere il Prencipe d'Oranges nei paesi bassi contra il Rè di Spagna, offerire ogni soccorso all Imperatore per ribauere il Patrimonio dell Imperio, tenuto dal Papa.

la Lega no haurebbe mai da moſtrare nè bolle, nè lettere, nè breue alcuno da lui; perche in queſti imbrogli non vedeua troppo chiaro, & non voleua ſeruir di focile ad vna guerra, che egli non potrebbe ſmorzare.

L'impatienza della Lega, che non voleua aſpettare la riſolutione di Roma, manifeſta publicamente i ſuoi diſſegni, & gli rende tanto più applauſibili, quãto ſono i pretexti mirabilmẽte belli: e che il nome d'vno de i primi Prencipi del ſangue riſplẽda nel frontiſpicio di queſta macchina, Prencipe nel reſto fuori di ſperanza di maritaggio, di poſterità, & di ſopranuiuere ad vn Rè gagliardo, & ſano.

Cardinale di Bourbon.

Il populo è tutto diſpoſto ad vna Ribellione, non occorre altro, che dare il moto, frà tanto ciaſcuno hà la mira alla Realità.

Si contẽno i giorni del Rè, lo vogliono far Rè, ſimile à quello, che nei noſtri giuochi populari è ſpogliato, mentre ſe gli fà la riuerenza, & che vien chiamato Cariſſimo Sire, il Rè.

Ogn'vno grida ad alta voce, che il Rè mancando ſenza figliuoli nõ hà altro ſucceſſore, che il Cardinal di Bourbone, & frà tanto coſi tacitamente s'imprime nell'animi del ſemplice popolo queſta vſurpatione della Corona dei Capeti ſopra gli Heredi di Carlo Magno. Ciòera in tempo, che le Paſquinate correuano per la Corte prò, & contra la Lega, quale diuulgando le pretenſioni di Ghiſi, per la Corona; & queſti riſpondendo cõ obtrettioni conforme alle varietà delle paſſioni, & intereſſi.

I pronoſtichi aſſicurano il Duca di Guiſa della breuità di vita del Rè.

Ancorche queſto ſecolo habbia di molto ſminuita la franchezza, & la libertà dello ſcriuere, che riſplende nelle noſtre Croniche antiche, di Froiſſard, Monſtrelet, & de Comines, non voglio per tanto coſi laſciarmi traſportar dalle luſinghe, & dal timore: due peſti dell'hiſtoria, & tormenti de gli ingegni, che io non renda queſto Diſcorſo ſemplice, & di buona fede.

Confeſſo, che alle coſe da loro ſteſſe vergognoſe, io vò meſcolãdo qualche coſa del mio per maggior biaſmo, come anche non mi riſparmio per lodare quelle attioni dove ſi conoſce la virtù, la conſcienza, & il valore: ma nelle coſe, che ſono frà l'vno, & l'altro, ſono conſtretto più toſto di ſoſpẽdere il mio giudicio, che infraſcarmi in tanti viluppi; perche è difficile, che ogni coſa non vada per trauerſo, ſe la paſſione pende più da vn canto, che dall'altro.

Non biſogna mai celar le belle attioni del ſuo inimico.

Il mio quadrante è la verità: Platone è mio amico, Socrate altresì, ma più amica la verità.

Queſta hiſtoria non è vna cauſa, per la Lega, nè contra la Lega, nè ſoffocarò mai le roſe in mezo le ſpine, non è corruttione tanto vniuerſale, che ſempre da alcuno non ſia ſchiuata: & in mezo di tante diuerſe

attioni

attioni è impossibile, che non ne siano d'ogni colore.

Io vi recarò dunque questi problemi disputati dall'vna parte, & dall'altra, Io vi mostrerò queste propositioni, che non sono nè sì chiari, nè sì apparenti, che in contrario non si troui sempre qualche reuersicio. Io porrò sù'l tapeto l'occasioni della Lega, le ragioni del Rè, le diffese del Rè di Nauarra, le dedurrò senza scielta, ò elettione alcuna.

Voi le considerarete senza obligo, & senza seruitù, voi le giudicarete senza odio, senza fauore, & senza vanità, & le pigliarete per vna viuanda preparata più per vostra sanità, che per vostro gusto.

Due Cose diedero vna calda all'armi, alla Lega, l'Assemblea di Monte Albano, & il viaggio del Duca d'Espernon verso il Rè di Nauarra, ciò prese ella come tizzoni del suo fuoco, & cominciò à dar commissioni per tutto, le quali furono reuocate dal Rè, & insieme probibita ogni leuata di gente di guerra.

Il Duca d'Espernon vien à trouar il Rè di Nauarra à Paulmes.

Il Manifesto fù publicato delle Ragioni, c'hauenano mosso il Cardinale di Bourbone, I Prencipi, Signori, Città, & Comunità Cattoliche ad opporsi à gli Heretici: Le cause impulsiue si pigliauano su il disprezzo, che s'haueua fatto della Resolutione delli tre Stati, per far la guerra à gli Vgonotti, & cassare l'Editto di Pace.

Editto del Rè 28. Mar. 1585. contra la leuata d'armi.

Sopra il timore, che la morte del Rè senza figliuoli non facesse nascer di gran turbulenze per la successione, nella quale il Rè di Nauarra haurebbe conceputo gran speranza per la morte di Monsignor, per le pratiche di molti amici, & seruitori, che egli baueua appresso il Rè.

Reuocatione dell'edito della pace, nomination del successore alla corona.

Sopra i grandi apparecchi di guerra, che si faceuano dentro, & fuori del Regno, & che douenano fare l'intrata li 15. Aprile 1585. per essequire ciò che era stato concluso a i Concordati di Magdebourg, li 15. Decembre 1584. dell'Anno precedente contra la Religione, il Rè, & il popolo.

Concordati di Magdebourg per leuare vna armata di ottantamilla huomini l'anno 1584 15. Decembre.

Per i quali la Regina d'Inghilterra promettena cinque milla Raitri, quatromilla Sguizzeri, & dodicimilla Inglesi.

Il Conte Palatino, il Prencipe Casimiro, il Duca di Pomerania quatromilla Raitri per vno, il Landgraue d'Hessè due mille, & cinquecento, il Duca di Vitembergo due mille Li Signori delle leghe, oltre la leuata d'Inghilterra cinque mille Sguizzeri, il Rè protettore, & consiglio di Scotia due milla Scozzesi, il Rè di Nauarra, Prencipe di Condè, & Associati vinticinquemilla Archibusieri, & quattromilla Caualli, giurando insieme di non far tregua col Rè di Francia, se non di consenso di tutti, mantenere il Prencipe d'Oranges nei paesi bassi contra il Rè di Spagna, offerire ogni soccorso all'Imperatore per ribauere il Patrimonio dell'Imperio, tenuto dal Papa.

Mat-

Vedendo il Rè di Nauarra queſti mouimenti, riconobbe, che queſta furia doueua cader ſopra di lui, pigliſi qual preteſto ſi voglia.

Queſte ſono le memorie dell'Auocato Dauid.

Supplica il Rè di ricordarſi de gli auuertimenti datigli ſin dell'anno 1576. per vn gentil'huomo mandato a poſta ſopra i trattati della Lega in Spagna, & in Italia, che Sua Maeſtà ſi guardi della mina, ch'era già diſcoperta.

Et vedendo, che l'Impreſa s'incaminaua a paſſo a paſſo, comincia pẽſare a i caſi ſuoi, ſpediſce il Signor di Pardillan alla Regina d'Inghilterra, al Rè di Danemarca, a i Prencipi, & Elettori d'Alemagna per rinouare con loro la ſolita amicitia, gli ſupplica d'intromettersi a i mouimenti, che incominciauano leuarſi contra gli Editti della Pace, & depoſitare in qualche Città di Alemagna vna buona ſomma di denari per far leuata di forze contra i loro nemici.

Di quà ſi preſe ſoggetto di publicar il cõcordato di Magdal. &c. Morte di Mõſignor Duca d'Alanzõ nel ritorno di Fiãdra 1584.

Frà tanto a propoſito della lega, & a gran danno di tutta la Francia, Monſignor fratello del Rè ò per gli eccẽſſi de diſordini fatti in Fiandra, ò per il dolore de i ſucceſſi contrarij a i ſuoi diſſegni, ò per opera di Salcede, che poi fù giuſtitiato, ſe ne morì a Sciathiotierì.

Queſta morte riſuegliò i più addormẽtati, ruppe tutti i ripari, che riteneuano la piena della lega, e la fece verſare incontinẽte à Chalon Rheims, Troye, Dyon, & Mezieres.

Ella haueua già trouato credito aſſai nell'altre Città, & particolarmente a Parigi, che più dell'altre temeua il giogo de gl'Vgonotti, & la ſperanza del Rè di Nauarra.

La prima punta dello amore del ſuo Rè era già tutta ruginita nel ſuo cuore, non parlaua di lui, ſe non cõ certa maniera di diſprezzo. Ogni dì vſciuano fuori Paſquinate indiſcrete, e preſontuoſe, libelli ſenza nome, dai quali l'anime corrotte, & di già incrudelite per i diſordini della Corte cauauano ſotto non sò che dolcezza il veleno de i loro muttinamẽti all'hora che ſi parlaua del Rè come d'vn Sardanapalo, d'vn Prencipe inebriato nel Luſſo, che di già ſi relegaua in vn Monaſterio, & in luogo della terza Corona, che la ſua Impreſa gli daua in Cielo, ſe gli ne promettea vna col raſoio in vn claſtro.

Impreſa del Rè. Manet vltima cœlo. Qui dedit ante duas vna abſtulit, altera nutat 3. tẽporis nũc faciẽda manu.

Ma chi vorrà ſapere la prima Cõcettione, il parto, l'infanzia della lega dei Parigini biſogna, che creda quello, che ne dice il Menante a Mabeuſtre, il quale ne parla come ſauio, & dai capi moſtra tutti quelli, che vi ſi meſchiarono dentro, nomina il primo che fù il Miniſtro ſecreto delle volontà della lega per farle intẽdere a tre predicatori, li quali preſero ſino a ſei Coadiutori per farne vn picciol conſiglio, che ſi teneua il più delle volte al colleggio di Forteret, doue ſi cominciò fare l'elettione di ſei altri de i più fidati per vigilare a tutti i 16. quarticri, riferire ciò, che ſi faceſſe ſemi-

seminare nell'anime loro questo nouello seme, liquefare l'affettioni de i più fermi Cattolici, & disposti ad vna generosa ressolutione contra il Rè, cõtra il Mondo, & contra la Morte.

Questi sei Arcileggisti fecero alla prima vna bella messe, & crescendo l'ardire col numero. I capi della lega ben presto s'assicurarono, che in questi nuoui confederati ne formarebbono de gli altri. La beneuolẽza, & l'autorità.

Così in vn subito le colonne, che sostentano il Prencipe, che sono i più fidati Arcieri della sua guardia, cioè la Beneuolẽza, & l'Auttorità furono rinuersate, & l'odio, & il disprezzo posti in luogo loro.

Da queste due peste, come da vna monstruosa congiuntione fù concetta, & partorita questa disleale Ribellione.

Il disprezzo delle Legge, & dell'auttorità del Prencipe mescolandosi con la fantastica maleuolenza, che il popolo haueua contra il suo Rè, cõtra il suo consiglio, & contra i suoi fauoriti, fece nascer questa grande, Erinni, questo furioso male di Francia, che s'è dilatato per tutte le vene del nostro corpo.

Ah ponere Genti, che volete fare? qual'essempio, qual comandamento, qual giusta ragione vi permette d'armarui contra il vostro Rè? qual legge approua la ribellione nel suddito contra quello, che Dio v'hà dato per Rè? se vi è qualche imperfettione, qualche disordine sta à voi di correggerlo? appartiene al piede far legge alla testa? Non più vi è permesso d'opporui contra i diffetti di quelli, che vi gouernano, che sdegnarui contra Dio, & domandar ragione della grandine, & del gelo, che batte, & guasta le vostre Vigne.

Fermateui piccioli scarabei nelle vostre scorze, non vscite dalle vostre squame ò ponere testudini, Voi sete sicure sotto questi coperchi, mà si tosto non hauerete mostrata la testa, nè steso l'vn de' piedi, che sarete cõuinti, restarete al discoperto, & esposti al primo colpo, che vi schiaccerà.

Tosto, che la Lega si mostrò, molte buone Città ne fecero fuoco di allegrezza, nel suo nascimẽto fù presentata a Gregorio Papa XIII. acciochè Grego. XIII.
ne fusse Padrino, le donasse la sua benedittione, l'aggrandisse, & aggradisse per sua, & la dichiarasse per la Chiesa Cattolica Apostolica, & Romana.

Il Papa volendosi mostrare Commune Padre de Christiani, Pastore, & non dissipatore del suo grege, considerando, che questa Leuata d'armi Contra vn Rè Christianissimo, & Cattolico era contra la dottrina dell'Euangelio, contra gl'essẽpi di Giesù Christo, de gl'Apostoli, contra le leggi, & la Politia di Stato, fece intendere à i deputati della Lega, che egli non poteua approuare questi solleuamenti, & di fatto gli remandò senza risposta, & pochi giorni auanti la sua morte disse al Cardinal d'Este, che

la Lega no haurebbe mai da moſtrare nè bolle, nè lettere, nè breue alcuno da lui; perche in queſti imbrogli non vedeua troppo chiaro, & non voleua ſeruir di focile ad vna guerra, che egli non potrebbe ſmorzare.

L'impatienza della Lega, che non voleua aſpettare la riſolutione di Roma, manifeſta publicamente i ſuoi diſſegni, & gli rende tanto più applauſibili, quãto ſono i pretẽſi mirabilmẽte belli, e che il nome d'vno de i primi Prencipi del ſangue riſplẽda nel frontiſpicio di queſta macchina, Prencipe nel reſto fuori di ſperanza di maritaggio, di poſterità, & di ſopranuiuere ad vn Rè gagliardo, & ſano.

Cardinale di Bourbon.

Il populo è tutto diſpoſto ad vna Ribellione, non occorre altro, che dare il moto, frà tanto ciaſcuno hà la mira alla Realità.

Si contẽno i giorni del Rè, lo vogliono far Rè, ſimile à quello, che nei noſtri giuochi populari è ſpogliato, mentre ſe gli fà la riuerenza, & che vien chiamato Cariſſimo Sire, il Rè.

I pronoſtichi aſſicurano il Duca di Guiſa della breuità di vita del Rè.

Ogn'vno grida ad alta voce, che il Rè mancando ſenza figliuoli nõ hà altro ſucceſſore, che il Cardinal di Bourbone, & frà tanto coſi tacitamente s'imprime nell'animi del ſemplice popolo queſta vſurpatione della Corona dei Capeti ſopra gli Heredi di Carlo Magno. Ciò era in tempo, che le Paſquinate correuano per la Corte prò, & contra la Lega, quale diuulgando le pretenſioni di Ghiſi, per la Corona; & queſti riſpondendo cõ obtrettioni conforme alle varietà delle paſſioni, & intereſſi.

Ancorche queſto ſecolo habbia di molto ſminuita la franchezza, & la libertà dello ſcriuere, che riſplende nelle noſtre Croniche antiche, di Froiſſard, Monſtrelet, & de Comines, non voglio per tanto coſi laſciarmi traſportar dalle luſinghe, & dal timore, due peſti dell'hiſtoria, & tormenti de gli ingegni, che io non renda queſto Diſcorſo ſemplice, & di buona fede.

Confeſſo, che alle coſe da loro ſteſſe vergognoſe, io vò meſcolãdo qualche coſa del mio per maggior biaſmo, come anche non mi riſparmio per lodare quelle attioni dove ſi conoſce la virtù, la conſcienza, & il valore: ma nelle coſe, che ſono frà l'vno, & l'altro, ſono conſtretto più toſto di ſoſpẽdere il mio giudicio, che infraſcarmi in tanti viluppi; perche è difficile, che ogni coſa non vada per trauerſo, ſe la paſſione pende più da vn canto, che dall'altro.

Non biſogna mai celar le belle attioni del ſuo inimico.

Il mio quadrante è la verità, Platone è mio amico, Socrate altresì, ma più amica la verità.

Queſta hiſtoria non è vna cauſa, per la Lega, nè contra la Lega, nè ſoffocarò mai le roſe in mezo le ſpine, non è corruttione tanto vniuerſale, che ſempre da alcuno non ſia ſchiuata: & in mezo di tante diuerſe

attioni

attioni è impossibile, che non ne siano d'ogni colore.

Io vi recarò dunque questi problemi disputati dall'vna parte, & dall'altra, Io vi mostrerò queste propositioni, che non sono nè sì chiari, nè sì apparenti, che in contrario non si troui sempre qualche reuerscio. Io porrò sù'l tapeto l'occasioni della Lega, le ragioni del Rè, le diffese del Rè di Nauarra, le dedurrò senza scielta, ò elettione alcuna.

Voi le considerarete senza obligo, & senza seruitù, voi le giudicarete senza odio, senza fauore, & senza vanità, & le pigliarete per vna viuanda preparata più per vostra sanità, che per vostro gusto.

Due Cose diedero vna calda all'armi, alla Lega, l'Assemblea di Monte Albano, & il viaggio del Duca d'Espernon verso il Rè di Nauarra, ciò prese ella come tizzoni del suo fuoco, & cominciò à dar commissioni per tutto, le quali furono reuocate dal Rè, & insieme probibita ogni leuata di gente di guerra.

Il Duca d'Espernon vien à trouar il Rè di Nauarra à Paulmes.

Il Manifesto fù publicato delle Ragioni, c'haueuano mosso il Cardinale di Bourbone, I Prencipi, Signori, Città, & Comunità Cattoliche ad opporsi à gli Heretici: Le cause impulsiue si pigliauano su il disprezzo, che s'haueua fatto della Resolutione delli tre Stati, per far la guerra à gli Vgonotti, & cassare l'Editto di Pace.

Editto del Rè 28. Mar. 1585. contra la leuata d'armi.

Sopra il timore, che la morte del Rè senza figliuoli non facesse nascer di gran turbulenze per la successione, nella quale il Rè di Nauarra haurebbe conceputo gran speranza per la morte di Monsignor, per le pratiche che di molti amici, & seruitori, che egli haueua appresso il Rè.

Reuocatione dell'edito della pace, nomination del successore alla corona.

Sopra i grandi apparecchi di guerra, che si faceuano dentro, & fuori del Regno, & che douenano fare l'intrata li 15. Aprile 1585. per essequire ciò che era stato concluso a i Concordati di Magdebourg, li 15. Decembre 1584. dell'Anno precedente contra la Religione, il Rè, & il popolo.

Concordati di Magdebourg per leuare vna armata di ottantamilla huomini l'anno 1584 15. Decembre.

Per i quali la Regina d'Inghilterra promettena cinque milla Raitri, quatromilla Sguizzeri, & dodicimilla Inglesi.

Il Conte Palatino, il Prencipe Casimiro, il Duca di Pomerania quatromilla Raitri per vno, il Landgraue d'Hessè due mille, & cinquecento, il Duca di Vitembergo due mille Li Signori delle leghe, oltre la leuata d'Inghilterra cinque mille Sguizzeri, il Rè protettore, & consiglio di Scotia due milla Scozzesi, il Rè di Nauarra, Prencipe di Condè, & Associati vinticinquemilla Archibusieri, & quattromilla Caualli, giurando insieme di non far tregua col Rè di Francia, se non di consenso di tutti, mantenere il Prencipe d'Oranges nei paesi bassi contra il Rè di Spagna, offerire ogni soccorso all'Imperatore per ribauere il Patrimonio dell'Imperio, tenuto dal Papa.

Differenze della cena frà li proteſtãti, Caluinisti, & Lutherani.

Mandare i loro deputati dall'vna parte, & dall'altra à Basle per tutto il meſe di Marzo à determinare le difficultà della cena. Sopra quello, che quelli della Religione non haueuano voluto reſtituire la Città, che teneuano per ſicurezza della Pace.

La reſtitutione delle città

Sopra l'abuſo Vniuerſale, che era nella prouiſione de gli officij, nella leuata delli denari, & eccessiue inuentioni delle oppreſſioni del populo.

Sollenamento del populo contra i fauoriti.

Sopra coloro, che abuſando della bontà, & auttorità del Rè, ſi erano come impadroniti della ſua perſona, impediuano l'acceſſo de gl'huomini da bene per non diſtornare le prime cauſe de i diſordini, che in loro ſono conoſciute, diſponeuano dei Gouerni in fauor de i loro parteggiani, diſponeuano l'intrade del Rè, opprimeuano il populo, brauauano alla nobiltà, ſminuiuano la libertà della Giuſtitia, ruinauano il Clero con decime, & grauezze ſtraordinarie, perſuadeuano al Rè eſſere neceſſario indebolire, & ſcemare l'autorità de Prencipi, & Signori Cattolici.

Dechiarano, che ſopra queſti giuſti mouimenti ſono ſtati conſtretti di aſſemblarſi in man forte, non concedendo à loro la ſubitezza del male, & il poco credito, c'hanno appreſſo S. M. tempo d'aſpettare il ſuo commandamento, ne di proceder per altra via, per farle intender le loro querele, & aſſicurano, che queſta preſa d'armi, non è per altro, che.

1 Per rimettere la Chieſa di Dio nella ſua vera, & antica dignità ſotto l'eſſercitio d'vna ſola Religione in tutto il Regno.

2 Per rendere alla nobiltà il ſuo honore, & la ſua franchezza.

3 Per ſolleuare il populo da tutte le impoſitioni inuentate fin dal Regno di Carlo I X. & non impiegare i denari, che ſopra di eſſo ſaranno leuati, ſe non per ſeruitio del Rè.

4 Per far, c'hormai li Stati generali ſiano tenuti di 3. in tre anni.

5 Per ricercare il Rè di prouedere, alle differenze della ſua ſucceſſione, affinche il ſuo Regno non ſia diuiſo in tante fattioni, quante ſono le pretenſioni.

6 Per la ſicurezza, & conſeruatione delle loro perſone contra le calamità publiche, & priuate.

7 Per cacciare dalla corte coloro, che abuſano il fauore, & l'auttorità del Rè.

8 Proteſtano di non intraprendere coſa alcuna contra il ſeruitio del Rè, nè poſare le armi, fin che la loro propoſitione non ſia in tutto eſſequita, & che S. M. non habbia fatto ceſſare il pericolo, per euitatione del quale ſono in arme.

9 Promettono, che la lor gente d'Arme viuerà di paga.

Il

Il Rè pensando ritenere con la dolcezza questi suiati, gli esforta a riunirsi, scriue al Rè di Nauarra di non si muouere in questi solleuamenti, portar patienza, finche il populo possa far giudicio delle cause, & de i pretesti della Lega; & saper a chi si deua il biasimo, lo prega d'assicurarsi sempre della sua affettione, promette d'hauere il suo interesse a cuore, come il suo proprio, ch'era suo bon fratello, gli discuopre il giudicio che fà di questi nuoui disturbi con quest'istesse parole.

Scriue alla nobiltà, e protesta d'hauer la sua ragione in questi riuolgimenti.

Che egli conosceua, che quelli della Lega, qual pretesto si pigliassero, intraprendeuano sopra la sua persona, & sopra la sua Corona, che voleuano accrescere, & aggrandirsi a sue spese, & a suo danno, & non pretendeuano altro, che la total ruina, & diuisione del suo Stato.

Frà tanto le fiãme si lanciano fuori di questo Mongibello, la Lega fa la guerra a gli Vgonotti, attaccando le miglior ville de i Cattolici di questo Regno. La predica è in Guienne, & la vanno a cacciar di Picardia.

Gli Vgonotti sono alla Rochelle, & l'armata della Lega marcia dritto a Parigi.

Quelli sono a Monpellier, & questi vanno a Marsilia, la quale prendono per il maneggio del secondo Console della città, che fù poi impiccato.

Marsilia fù intrapresa li 9. April. 1585. dalla Lega, e poco doppò ridotta all'obedienza del Rè.

La ripresa di questa Città fù si grata al Rè, ch'entrando i deputati a portarli le prime nuoue nella sala, doue egli era, subito passando per la calca s'accostò a loro, lodò la generosa risolutione, gli decchiarò fedeli, & buoni seruitori per hauer fatto morire il Console, & disse loro in tali parole.

Amici miei io vi concedo quello, che voi m'hauete domandato, & più se vi è bisogno; La mia liberalità non basterà mai a riconoscer la vostra fedeltà.

Ma fra tanto egli non mette ordine a i suoi negotij: Egli è a piede, la Lega parla a cauallo. Egli porta il sacco di penitente, ella hà la corazza in dosso, & dimenticatosi dell'armi, che la natura, & la necessità gli presentauano, ricorre all'inchiostro, & alla carta, fà la sua dichiaratione; mà sì freddamente, che lo direste non ardire di nominare il suo nemico.

Disse, che prima, & doppò la sua venuta alla Corona egli hà mostrato assai l'ardore della sua affettione verso la Religione Cattolica, la sola conseruatione della quale gli è più cara, che ne la sua vita, ne la sua Corona.

Che egli è stato sforzato di far la Pace, all'hora che il modo di fare la guerra gli mancaua, & all'hora che egli hà conosciuto, che tutti li Stati del suo Regno erano fastiditi, & stracchi di tante calamità.

Che

Frutti della pace ad ogni ſorte di Stato

Che queſta pace era il ſolo rimedio di riunire i ſuoi ſudditi in vna ſola Religione per riſtabilire la Giuſtitia, correggere gli abuſi, riformare i coſtumi, ſolleuare il Clero, & il Populo, & fare rauiuere la gloria della nobiltà, quaſi ſpenta in queſte diuiſioni.

Che queſta pace eſſendo ben fatta prometteua a tutti li Stati vna intiera, & ſolida contentezza.

La Giuſtitia ripigliaua il ſuo ſplendore ſotto l'auttorità delle Leggi.

Il Clero ſi riformaua, & per tutto altro non ſi vedeua, che Prelati di dottrina, & d'eſſempio.

La nobiltà ſi riconciliaua laſciando l'animoſità, & diffidenze.

Il populo era libero dagli artigli della inſatiabile voragine della guerra.

Che molti però tanto sfacciati, che temerarij, ſi erano compiaciuti d'interpretare queſta pace ad vn ſecreto fauore, & amicitia degli Heretici per fomentarli, & accreſcerli: coſa, di cui nè pur il penſiero entrò mai nel cuore d'vn Prencipe Chriſtiano, com'egli è.

La diſputa della ſucceſſion di vn Principe mentre egli viue è odioſa.

Ch'l timore de i diſturbi, che potrebbono arriuare doppò la ſua morte, è vna cauſa ſufficiente di tormentare, & ſtratiare la ſua vita, & come condannarlo a non eſſere più quello, che Dio, & la natura l'haueuano fatto naſcere.

Ch'egli non hà mai fauorito la ſucceſſione di vn Rè, che fuſſe a diſauantaggio della Religione Cattolica, che queſto è vn sforzare la natura, e'l tempo, diffidarſi della bontà di Dio intraprendendo la querela della ſucceſſione, mentre egli è in piena vita, la ſua ſanità in vigore, la Regina nel fiore della Età ſua, & amenduc in ſperanza, che Dio loro darà ſucceſſori.

Ciò è detto per Monſig. di Guiſa, che era gra Maeſtro di Francia.

Che i Prencipi, che ſi dolgono eſſer rimoſſi da i ſuoi fattori ne hanno hauuti tanti, c'hanno auanzato la loro qualità, & merito; hauendoli honorati dei maggiori, & più honoreuoli carichi dello Stato, che altre volte erano eſſercitati ſolamente dai Prencipi del Sangue.

Poi hauendo promeſſo di rendere alla Chieſa il ſuo ſplendore, il contento alla nobiltà, l'auttorità alla Giuſtitia, il ſolleuamento al populo, egli prega, ſcongiura, eſborta, comanda a gli Eccleſiaſtici, a i Gentil'huomini, a i Parlamenti, alle Città di ſeparaſi da tutto quello, che può impedire gli effetti di vna ſi ſanta intentione, & di partirſi da tutte le Leghe, Aſſociationi; riunirſi ſotto la ſua obedienza, come la natura, il debito, & il lor proprio bene gli obliga.

Il Rè di Nauarra, che per obedire al Rè non era ancora armato, & laſciaua paſſare tutte le occaſioni, che lo poteuano ſcuſare, ſtima, che di

tutti

tutti gl'insensati egli saria il più insensato, se non si risentisse di tante calunnie, che egli erano fabricate cõtra, & se vedendo il braccio alzato per percuotere il Rè, egli nol distornasse, & non facesse uscir, come dal seno d'vna nube la generosità del sangue di Bourbon, fà con permissione di S. M. vna dichiaratione, ch'egli presenta, & manda à tutti li Prencipi Christiani, & alle supreme compagnie di Francia per renderle capaci delle sue attioni.

Professione della Fede di Nauarra.

Discopre fin dal profondo delle sue viscere, quale è la sua Religione, & la forma della sua credenza, dice ch'egli è nato, durante lo scisma, & la permissione di due Religioni in Francia.

Che in tutte le guerre, che egli hà fatte, non hà hauuto altro rispetto, che quello di Dio, & del seruitio del Rè, che subito che S. M. concesse ne' suoi Editti la libertà di conscienza, egli posò l'armi, contramandò le sue truppe, le forze straniere de suoi amici, & confederati.

Che perciò egli non è nemico di Cattolici come si dice, che egli mantiene quelli di Bearn in quella libertà, che egli hà trouati doppò la morte di sua Madre, parimente in quello, che li resta del Regno di Nauarra non hà permesso alcuna mutatione doue hà trouato l'essercitio della Religione Cattolica.

L'assemblea di Magdebourg.

Che il Concordato di Magdebourg, contra il quale la Lega si batte si forte, che lo fà publicare ne i pulpiti da' suoi Predicatori, è vn'assemblea imaginaria, e degna di vn banco di ciarlatano. Ne si troverà, che in questo, ne in altro loco sia stata tenuta.

Che nell'Estratto, c'hanno diuulgato, introducono gl'Ambasciatori dell'elettor Palatino, & del Prẽcipe d'Orange, de quali l'vno vn'anno auanti era morto, ne haueua lasciato che vn minore, sotto tutella di Casamiro, l'altro era stato ammazzato à Delfo da Balthasar Girard.

Restitutione di Città.

Che gli attentati contra l'essecutione dell'Editto della pace, haueuano impedito la rimessa delle Piazze date per sicurezza dell'essecutione di quella, & fatto pregare S. M. di prolongare il termine: poiche il pericolo non era ancora leuato, & ch'era attorniato d'vna giusta diffidenza, offerendo nondimeno di rimetterle auanti il tempo, purche la Lega posasse le armi, & rendesse al Rè le Piazze, che tiene occupate.

Che la dichiaratione, ch'ella hà fatto della sua incapacità alla Corona, è quella cosa, che più li tocca il viuo, e quella, à cui fin quì meno haueua pensato. Si contenta della speranza, che egli hà, che Dio conseruerà longo tempo S. M. per il bene di questo Regno, le darà lignaggio à tempo al despetto de suoi nemici, non volendo giudicare sterile nel fiore della loro età il Rè, ne la Regina.

Che quelli, che nella loro dichiaratione, & Protestatione l'hã nomina-

to de-

to deſideroſo della morte del Rè, perturbatore dello Stato, & nemico giurato de' Cattolici, hanno mentito falſamente.

Diſfida del Rè di Nauarra al Duca di Guiſa cõ arme vſitate, fà caualieri d'honore, in quel loco che piacerà à Sua Maeſtà nominare, ò nel Regno ò fuori di ſicuro acceſſo.

Supplica il Rè di laſciarlo decidere queſta querela frà lui, & il Duca di Guiſa à vno à vno, à dui à dui, à dieci, à dieci, ſenza ch'egli li metta in trauaglio, ne che'l popolo patiſca più lungamente.

La Regina Madre, che s'accorda col Duca di Guiſa più per trauerſarlo, per imbrogliare, per dar l'intrata al deſordine, & alla cõfuſione de negotij, che per aggrandirlo, fà intendere, al Rè la potenza della Lega, gli appreſenta, ch'egli ha à far col Papa, cõ l'Imperatore, col Rè di Spagna, cõ il Duca di Sauoia, & alcuni Prencipi d'Alemagna, cõ i Cantoni Cattolici di terra di Suizzeri, con tutta la caſa di Lorena, & con le buone Città di Francia inrollate in queſto partito, tutti riſſoluti d'eſporre le loro perſone in mezzo dell'onde, come l'vltima ancora per guardare, & difendere il naufragio della Religione.

Prencipi fauoriti della Lega.

Ella gli diede ſi caldamente l'alarma di queſte prime motioni, & ſeppe ſi bene accommodare l'occaſione della preſa della Cittadella di Lione, d'onde il Signor di Paſſaggio era ſtato cacciato, ch'il Rè quanto più vi penſa, tanto più vi troua della debollezza dal ſuo canto, & di progreſſo ne i negotij della Lega gli pareggia, che i ripari, & le diffeſe del ſuo ſtato ſiano abbattute. Crede, che il Duca di Guiſa lo tenga per il colaro, teme, che il ſuo Louun non ſia ſottoſopra, & à fatica ſi può fare vſcire da vna cella.

Egli non è più quello, che vinſe le battaglie di Iarnac, & di Moncontour, la generoſità è ſcemata, & il cuore gli manca.

I ſauij Politici notano quiui vn gran fallo di ſtato, c'hà prodotto poi di grande accidente.

Ceſare non opponeua, che l'auttorità del ſuo viſo alle ſue Legioni mutinate; ma ciò era con vna ſicurezza natiua, & intiera, non dubioſa, ne tremolante.

Se'l Rè haueſſe moſtrato alla Lega la ſua fronte, non coperta d'vn ſacco di Penitente, ò di Heremita, non per vna via di dolcezza, & facilità: ma con vna fermezza, con vn ardimento, vna reſſolutione conueneuole alla Sua Maeſtà haurebbe dato à vedere, ch'egli era Rè, la vera, & viua imagine di Dio, ch'haueua il folgore in mano, per fulminare coloro, che s'innalzauano contra di lui.

La guerra ſaria finita.

Il Duca di Guiſa, che da principio non haueua nella ſua Armata, che mille Caualli, & quattromilla Fanti, ſarebbe ſtato diſſipato in meno di vn Meſe.

Et il Cardinal di Bourbon medeſimo confeſsò alla Regina Madre, che ſe il

ſe il Rè haueſſe fulminata la ſua auttorità contra di lui, tutti li ſuoi horrori ſarebbono ſuaniti.

Il timore è la peſte delle anime generoſe; ma quando queſta febre agghiaccia il ſangue del ſignor ſupremo, la ſua Maeſtà è perduta: ſi ſcema, va mancando, ſi mina da ſe medeſima, perche il timore gonfia l'ardire, e con tanto maggior prontezza fà intraprendere l'offeſa, quanto più s'aſſicura, che reſterà impunita; coſi il Rè volendo addormentare queſta rinolutione più toſto luſingando, che commandando, & cedendo, che opponendoſi, tirò sù la ſua teſta tutta la miſeria di queſte turbulenze.

Pregò la Regina Madre di parare queſti colpi, far diſarmare il Duca di Guiſa, aſſicurarlo della amore ſuo verſo di lui, & che gli darà quella parte del ſuo Regno, che egli vorrà, à fin che lo laſci in Pace.

Queſto Prencipe pieno di gran ſperanza, ſauio & valoroſo, uno de maggiori Capitani, c'habbia portato la Francia molto tempo fà, vedendo, che vna impreſa coſi ardita haueua già preſo tanto ſplẽdore, la ſegue, & inclinando il Rè alle ſue intentioni, nè ſpera più di quello, che penſaua, & ne doueua ſperare.

Vltima richieſta dei Prẽcipi della Lega.

In queſto egli li preſenta ancora vna richieſta, nella quale ſaggiamẽte confonde il proprio, col publico intereſſe ſignata del ſuo nome, e di quello del Cardinale di Bourbon, la qual tende à ſupplicarlo di fare, e giurare vn'editto irreuocabile per l'eſtirpatione dell'Hereſie, di pigliare per forza le Ville tenute da quelli della nuoua opinione, renontiare alla protettione di Geneue, autorizare le loro armi, abbracciarle, eſſere della loro Lega, & di Rè diuentare Partigiano.

L'Editto publicato nel Parlamẽto, ſe dẽdoui il Rè di 18. Luglio 1585.

Tutto ad vn tratto ſi fà la Pace, & ſi getta come dentro le forme, tanto il Rè s'abbandona à queſto mouimento di trepidatione.

Il Rè imimidito ſi diſarma per far diſarmar la Lega.

Il Rè con il ſuo editto prohibiſce l'eſercitio della nouella Religione reuoca tutti gli altri Editti, che la permetteuano: commanda à miniſtri di vſcir fuora dalle ſue terre, & à tutti i ſuoi ſudditi di profeſſare la Religione Cattolica, frà li termini di ſei meſi, ò d'vſcire dal Reame, caſſa le Camere bipartite, & tripartite de i Parlamenti, ordina, che le Ville date in guardia à quelli della Religione ſiano rendute, & non ſolamente loda; ma approua anco la leuata dell'armi dei Prencipi, & la riconoſce come fatta per ſuo ſeruitio.

Articoli cõcluſi à Nemours la Dominica 7. di Luglio 1585.

Queſto editto diede auttorità à i loro preteſti; Ma gli articoli ſecreti, che furono ſtabiliti à Nemours, erano in tutto à loro vantaggio, & non vi era coſa, che loro non piaceſſe, eccetto la conditione di partirſi dalla Lega il giorno medeſimo, & ancorche non domandaſſero altre ſicurezze, che quelle, che dipendeuano dalla buona gratia di Sua Maeſtà, voleuano

Ville date in guardia alla Lega per ſicurezza.

leuano nondimeno in poter loro le ville Chalon di Thoul, Verdun, S. Diſiers, Rheims, Soiſſons, il caſtello di Dyon, la villa, & caſtello Beaune, Rue in Picardia, Dinam, & Cony in Brettagna.

Queſto ſecõdo la propoſta che fù preſentata al Rè ſignata dal Duca di Guiſa, & cõſignata da Pericard li. 6. Luglio 1585.

Il Rè pagò ducento vn mille, & ſei ſcudi, & due terzi per le gẽti ſtraniere di guerra, gli ſcarica di cento, & ſeimille trecento, & quarãta ſcudi, otto ſoldi, & quattro dinari, ch'haueuano preſi delle riceunte generali, & oltre il trattenimento delle guardie d'Archibuggieri à Cauallo, che dà à tutti i Principi di queſta Lega gli fornisce di cento mila ſcudi per fabricare vna Cittadella à Verdun.

Il popolo è ſempre vbligato.

Conſiderate hora ſe queſti grandi conſolatori del popolo, queſti Timoleoni, queſti Arati, che faceuano riſuonare coſi alto la querela del ben publico, che deteſtauano gli accreſcimenti delle taglie, l'inuentioni degli impoſti, ſi ſono ricordati del popolo in queſto trattato.

Le taglie radoppiate ſopra il popolo per ſadisfar à queſti articoli, come ſi vede per le cõmiſſioni de gli anni 1586. 87. 88.

Vedete, come in tre meſi hanno ſpogliato il popolo di graſſo, di carne, & di ſangue, l'hanno più oppreſſo, che non s'è fatto in tre anni con i peſi ordinarij oltre i violamenti, eſpillationi, abbruggiamenti, & tante altre inſolenze, che ſeguono la guerra.

Il pouero Paiſano, che non sà ciò che ſia Lega, che non s'auicinò mai à Peronne, nè à Nancy, doue ella fù ordita, pagarà i millioni d'oro, che queſta guerra di tre meſi hà prodigato, ſopporterà i vintiſette editti, che ne nacquero à gran peruerſione della Giuſtitia, della Politia, & dell'Entrate publiche.

In queſto mentre tutte le Renghe, tutti i grandi, & longhi Diſcorſi, che fecero al Rè, non tendeuano ad altro, che à ricominciare la guerra: piaceſſe à Dio, che il Rè Chriſtianiſſimo alla loro dimanda haueſſe impiegata la riſpoſta, che fece Cleomene à gli Ambaſciadori di Samo, i quali con vna longa, & vehemente oratione lo perſuadeuano alla guerra contra Policrate, doppò che hebbe ſtancate le ſue orecchie ad ſcoltarli, & le lor lingue à ragionare, non gli riſpoſe, che vn ſol motto, che fece loro ben torcer il naſo.

Non mi ſouuiene più quello, che mi hauete detto nel principio della voſtra oratione, & manco del mezzo. In quanto alla voſtra concluſione non ne voglio far altro, io non poſſo coſa alcuna di tutto quello, che voi domandate, voglio la Pace, e non farò mai la guerra, ſe non contra quelli, che ricuſaranno la Pace. Ecco il linguaggio, che douena tener vn Rè di Francia in Francia, & non ſi laſciar adeſcare nel modo, che vederete quì appreſſo.

Il fine del Primo Libro.

DELL'

DELL'

HISTORIA

Delle Riuolutioni di Francia,

DI PIETRO MATTEI

Historiografo Regio,

LIBRO SECONDO,

Nel quale si contiene ciò, ch'è passato doppò la presa dell'Armi, publicato l'editto di Luglio 1585. sino alle barricate di Parigi, & ritirata del Rè à Chartres nel Mese di Maggio 1588.

Niuno può montare, e descendere in vna volta. Vi sono dell'altezze, c'hanno la discesa con la caduta. L'Autorità del Rè non declina mai senza la rouina.

Vi sono dei gradi per mõtar alla Realtà, ma ronvece sono per discender sẽza precipitio.

Subito, che'l Rè cominciò à piegare la constanza, & l'honore della Sua Maestà a i disegni della Lega, vidde la sua auttorità impegnata all'altrui volontà per l'editto di Luglio, che di Rè, ch'egli era, lo fece partigiano, lo rese nel

ſuo ſtato, come vn O d'Abaco, per ſe ſteſso è niente, ſe non è gionto a qualche numero. Fece valere è ſtimar la Lega più di quello, che valeua, & la luce, che egli diede a lei, ſù la perdita della ſua propria.

Dall'hora, il ſuo riſpetto, la ſua potenza, il ſuo timore ſuanirono, non parlù più alla Lega ſe non in termine d'eguale ad eguale, e riceuè la legge da quelli, che la doueuano pigliar da lui.

La Lega non haurebbe fatta cosa notabile senza il Rè.

Queſta Pace fece vna grande, & irreparabil breccia alla ſua auttorità, al trauerſo della quale tutte le impunità della Lega paſſarono ſicure, & le ſue temerarie impreſe, che da lor ſteſſe ſi ſarebbono rouinate, s'aſſicurarono: perciochè auuedendoſi quelli del ſuo partito, ch'eran temuti, che queſta prima ſalita haueua trouato del credito nel cuore delle buone Città, dello ſpauento nell'anima del Rè, del fauore alle opinioni del ſuo conſiglio, che'l zelo della Religione infiammaua i più freddi cuori, ſi riſolſero dalla loro prima impreſa tentarne dell'altre.

Era impoſſibile che il Rè ſi dimenticaſſe dell'impreſa della Lega.

Mà conoſcendo bene, c'hauendola come ſuelta per forza dalle mani del Rè ella couarebbe vn'ouo maluàggio, ch'eſsendo per queſta leuata d'armi ſtranamente offeſo non ceſſarebbe, ſinche non ſi faceſſe ragione, che queſta piagha non ſi conſolidarebbe giamai, che non reſtaſse il ſegno tãto più, che non erano ſe non tre, ò quattro giorni paſsati, che cõ molt'editti gli haueua fatti dichiarar ribelli, & rei di leſa Maeſtà propoſero di nõ aſſicurarſi, ch'all'armi, & per l'armi.

Arl orchan ſul fine di Settemb. 1585.

Hor l'armi non vagliono ſenza danari, & il danaro non ſi può leuare, che ſopra il popolo, al quale altro non reſtaua, che la lingua, & la voce per lamentarſi. Lo ſforzarlo era vn tirar ſopra la Lega i medeſimi furori, & imprecationi, d'onde il Lauoratore, il Mercante, l'Artiggiano, deteſtauano l'impreſa, e'l preteſto delle prime reuolutioni, e render la lor querela horribilmente odioſa, non per altra ragione, che per l'oppreſſione, che riceueuano.

La Lega non troua danari, che ſotto le commiſſioni del Rè.

In Spagna la vena non era ſecca, ma non verſaua a loro appetito; non v'era altro modo, che ſeruirſi delle commiſſioni del Rè, & farlo capo, & autore della guerra, & de i modi di trattenerla.

Di mẽdicarne.

In vn ſubito lo fanno riſoluere alla guerra in tutte le parti del Regno contra gli Vgonotti. Se egli appreſenta non l'importanza; ma la facilità del fatto, baſtauano tre giorni che le più forte Piazze doueuano parlamentare ſubito, che egli faceſſe battere la campagna: il Rè di Nauarra ſi doueua rendere alla fama ſola delle ſue impreſe.

Perſuaſione per aſſicurarlo Stato della guerra.

Armata di Portugallo di 30000. huomini contra Inghilterra 1587.

Addormentano il pouero Rè con belle chimere con ſicurezza di forze ſtraniere, che non haueuano ſuſſiſtenza, che in aria, gli dicono, che tutti i Prencipi Chriſtiani gli aſſiſterebbono, che la Regina d'Inghilterra haurebbe tante boraſche Caſtigliane ſù le braccia, che ad

altro

altro non potrebbe penſare, che à metterſi in ſicurezza.

Che i Prencipi d'Allemagna nõ ſi mouerebbono mai per il Rè di Nauarra Prencipe pouero, ſenza dinari, & ſenza credito.

Che il tutto doueua fondere, & liquefarſi à gli occhi di queſti nuoui Soli. Coſi ſi giura la guerra per farla in tutti i cantoni del Regno. Non vi è altra queſtione, che di hauere il dinaro.

Il Rè fa aſſemblare à Louure i più notabili del Clero, del parlamento, & de Borgheſi di Parigi, dice, che come per loro auuiſo egli haueua rotta la Pace, deſideraua da loro hauere il modo di mantenere la guerra, la ſpeſa della quale importaua quattrocentomilla ſcudi il meſe per trattenimẽto di tre armate, vna in Guyenne, l'altra appreſſo la ſua perſona, & la terza per impedire l'entrata de ſtranieri.

Oratione del Rè fatta a'Signori di Parigi la Dom. 11. Agoſto. 1585.

Si volta al primo Preſidente, & gli dice, che hauendo riconoſciuto in lui tanto zelo, & affettione à fargli reuocare l'vltimo Editto della Pace, ſi prometteua, che egli haurebbe molte ragioni per perſuadere à quelli della ſua veſte lunga, che durando la guerra, biſogna ſoſpendere le loro proniſioni.

Diſſe al Preuoſto de mercanti di Parigi, che eſſendo la Città tanto inclinata alla rottura della Pace, ella doueua eſſere altretanto diſpoſta à contribuire alla ſpeſa della guerra.

Si comanda di chiamar ſu'l campo il corpo della città di Parigi, & farli vna ipoſitione di 200000 ſcudi

Poi riuoltatoſi al Cardinal di Lorena, diſſe, che come i capi del Clero erano quelli, che più l'haueuano ſollicitato alla guerra, la qual non ſi poteua fare ſenza gran ſpeſa, non doueuano ſparagnarſi d'aſſiſterli, conſiderando non eſſer ragioneuole, che ſua Maeſtà ſopportaſe ſola i carichi, che ridondano al ben publico; Ma facendoſegli qualche difficoltà, & confeſſando ogn'vno non eſſere Pace tanto diſuantaggiata, che non vaglia più d'vna guerra, per trionfante, & vittorioſa, che ella poſſa eſſere.

Pax vel iniuſta vtilior giuſtiſſimo Bello

Che'l timore delle publiche calamità faceua aprire gl'occhi à i più ciechi, & muouere i più inſenſibili, che ogn'vno deſiderana la guerra ſenza riſſentirſi dell'incommodità d'eſſa, con volto alquanto corrucciato gridò, mi ſarebbe valuto più di credere, hò gran paura, che volendo diſtruggere la Predica, noi non mettiamo in riſchio la Meſſa.

Il Clero haueua più aperta la bocca à queſta guerra, che la borſa, & conſiderando, che tutti i ſoccorſi, che'l Rè di Francia tirauano altre volte dagli Eccleſiaſtici nelle maggiori, & più vrgenti neceſſità, era di due Decime della loro rendita; che doppò, ch'egli haueua impegnato nella Baſilica di Parigi le cento mille lire d'entrata, & di là conſentito alle alienationi del fondo medeſimo.

Vedi l'oratione che fece il Cardinal di Lorena à Carlo ix. à Fontanabl. 28. Magg 1573.

Che al ritorno del Rè di Polonia, egli haueua di già contribuito ſeſſãta

Che fāno 10. millioni di ſcudi d'oro.

millioni di lire, ch'egli s'era obligato doppò à continuare per ſpatio di ſei anni il pagamento di mille, e trecento mille libre l'anno per ſuo ſeruitio, ſotto la conditione di non eſſere caricato di altre decime.

Contratto del Clero cō il Rè l'anno 1580.

Che hora hauendo il Rè dichiarato, che queſta guerra conſigliata da gli Eccleſiaſtici douena eſſere mantenuta à ſpeſe della Chieſa, la ſua ruina era euidente, fù di parere di rappreſentare al Rè l'impoſſibilità di ſatisfare la giuſta querela de i gran carichi, che egli hauena ſuſtenuto in queſta vltima leuata d'armi, oltre la derogatione delle ſue ragioni, & franchezze.

Remonſtrāza fatta al Rè dal Clero di Francia li 19. Nouēb. 1585.

Il Veſcouo di San Brieù portò la parola al Rè, dimoſtrò, che'l Clero ſin quì non hauena riſparmiate le ricchezze dell'Altare per mantenere l'honore del ſacrificio; ma che le ſue facultà erano eſhauſte, le ſue entrate impegnate, i ſuoi fondi alienati, ch'egli non poteua più, che era coſa irreligioſiſſima, che la religione foſſe diffeſa da gēte ſenza religione, che la Chieſa nutriſſe, & manteneſſe coloro, che commetteuano tante eſpilationi, ſacrilegij, biaſtemme, pollutioni, & irreuerenze alle Chieſe.

Supplica il Rè per la memoria de ſuoi Anteceſſori, per l'honore del nome, Chriſtianiſſimo, bontà della ſua natura, & pietà dell anima, di eſſer protettore de ſuoi Priuilegij, & permettere, che reſpiri. Frà tanto l'inanimiſce all'eſſecutione dell'Editto di Luglio, che non ſi può far ſenza guerra, la guerra ſenza il danaro, & il danaro non ſi può cauare, che à dal Clero, ò dal populo.

Non importa. La Lega vuol la guerra, biſogna che i quattro elementi, che compongono la Monarchia, cioè il Rè, & li tre Stati, ſiano ridotti nella antica confuſione del Chaos, & che quelli, i padri de quali portauano la guerra in Affrica, & in Aſia, & ſino in capo del Mondo, la mantenghino, & la couino nelle loro caſe.

Lettere del Rè di Nauarra al Rè di Francia.

Il Rè di Nauarra auuertito, che ſi faceua apparecchio di guerra contra quelli della Religione ſi duole col Rè della pace, ch'egli hauena fatta con quelli della Lega, remonſtra, che ſopra il comandamento ch'egli hauena riceuuto da S. M. di patientarſi, & non ſi mouere contra colui, che l'hauena preſo per nemico, egli hauerebbe piegata la ſua natura, il ſuo debito, & quaſi la ſua riputatione ſotto la ſua volontà, & ributtate l'occaſioni, che ſ'appreſentauano à gl'occhi ſuoi d'vn'hora all'altra di vendicarſi degl attentati della Lega; che nondimeno S. M. obliando la conſideratione del particolar intereſſe, ch'egli hauena in queſte ſue vltime ſolleuationi d'armi, hauerebbe fatta Pace con i ſuoi nemici, gli hauerebbe armati delle ſue forze, & della ſua auttorità contra il ſuo Stato, contra il ſuo ſangue, & contra ſe medeſimo.

Poi hauendo ripetito l'offerte di tutte le ſue dichiarationi per ſoddiſfa-

mento

mento delle turbulenze ſopra la differenza della Religione, ſe coſi foſſe, che i ſuoi nemici non haueſſero altra paſſione al cuore.

Aggiunge, che ſe il Rè non ſi vuol ſeruir della ſua fedeltà, non ſaprà far altro, che contener ſi nella ſua innocenza, nella ſua affettione verſo di ſua Maeſtà, & dello Stato ſuo.

Dichiaratione, e proteſtatione del Rè di Nauarra é Prencipe di Condé li 10. Agoſto 1585.

Publica la ſua dichiaratione, nella quale hauendo dichiarato li mouimenti della Lega, la vanità de i pretesti, & i frutti di tutti gli ordini di Frãcia, ſi ponno promettere dalla concluſione del trattato di Nemours rompendoſi la Pace, & ricominciandoſi la Guerra, egli proteſta, e con lui il Prencipe di Condè ſuo parente, il Duca di Monmoranex, i Signori Caualieri gentil'huomini, Prouincie, Città, & Communità tanto dell'vna, che dell'altra Religione di vnirſi contra gli autori di queſte riuolutioni a diffeſa legitima, & neceſsaria per conſeruar le leggi fondamentali delle famiglie, mantener le conditioni, & le libertà del Rè, & della Regina ſua Madre.

Biſognarebbe, che queſto Prencipe fuſse vn Briareo per riparar ſi da tante bande, ch'egli è aſsalito.

Siſto V. ſcommunica il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Cõdè li 9. Settẽb. 1585.

Hà in capo il Rè, & la Lega, & ecco il Papa, che gli lancia il folgore sù la teſta, lo ſcomunica, lo dichiara incapace nella ſucceſſione della Corona di Francia, i ſuoi paeſi, & la ſua perſona eſpoſta in preda. S'hanno ſcritti pro, & contra queſta Bolla volumi intieri, a i quali rimando la curioſità di quelli, che voglion ſapere, ſe il Papa ha qualche coſa a vedere sù lo ſtato di Francia, per la qual conſideratione la Corte del Parlamento non hà voluto approuarla.

Lettere del Rè di Nauarra alli Stati di Francia del 1. di Gennaio 1588.

Il Rè di Nauarra ſi duole con tutti li ſtati di Francia di quello, che s'è fatto decidere a Roma. Per fine hauendo particolarmente rappreſentate le miſerie, che ne ponno vſcire, & l'affronto, & la vergogna perpetua a queſta natione d'hauere prodotto de moſtri in queſt'età, de i Ribelli in mezzo vn popolo obedientiſſimo, conclude ributtando gl'infortunij di queſte miſerie ſopra di quelli, che ne ſono auttori.

In quella del Clero dice. Se la guerra vi piace tanto, ſe vna battaglia v'è più cara, che vna diſputa, vna conſpiratione ſanguinoſa, ch'vn concilio, io mi lauo le mani. Il ſangue, che ſi ſpargerà vada ſopra le voſtre teſte. Io sò, che le maledittioni di quelli, che ne patiranno, non ponno cader ſopra di me; perche la mia patienza, la mia obedienza, & le mie ragioni ſono aſſai conoſciute; Io aſpettarò la benedittione di Dio sù la mia giuſta diffeſa, il qual ſupplico, &c.

In quella della nobiltà. I Prencipi Franceſi ſono i Capi della nobiltà. Io v'amo tutti, & mi ſento indebolire, & perir nel voſtro ſangue. Lo ſtraniere non ſente punto d'intereſſe in queſta perdita, hauerei ben a piã-

germi d'alcuni, ma voglio più toſto piangerli, ſon pronto d'abbracciarli tutti. Quel, che mi diſpiace è, che quelli, che io diſtinguo nell'animo mio, ch'io sò eſſer ſtati circonuenuti, non poſſo diſtinguerli alla ſorte dell'armi: mà Dio sà il mio cuore. Il lor ſangue ſia ſopra gl'auttori di queſte miſerie, quanto a me io pregarò N. Signore, &c.

In quella del popolo, doppò hauere deplorate le ſue piagbe, & le ſue ſincopi, & aſſicuratolo d'eſſer pronto a riſpander il ſangue, ſe i ſuoi nemici haueſſero voluto terminar a dui per dui in duello la guerra, che dee farne morir le migliara, aggiunge.

Io ſon nato Franceſe, & compatirò a i voſtri mali. Hò tentato tutte le maniere d'eſſentarui dalle miſerie ciuili, non riſparmiarò mai la mia vita per vederle abbreuiate. Non voglio imputarui le voſtre attioni. Voi ſete Franceſi, io amo meglio d'imputare le voſtre volontà. Non dimando altro a tutti voi, (che ſecondo la voſtra vocatione ſete più ſoggetti a ſopportare il male, che a farlo) che i voſtri voti, i voſtri deſiderij, & i voſtri preghi.

Ma perche egli teme più la ſpada di San Paulo, che le chiaui di S. Pietro; Che l'oro di Spagna è più pericoloſo, che il piombo di Roma, col mezo de ſuoi Ambaſciatori a i Prencipi proteſtāti d'Allemagna fà auanzar il ſoccorſo; di che eſſendo il Rè auuertito manda a viſitarlo per li Signori di Lenocourt, & il preſidente Brulart per aſſicurarlo della beneuolenza di ſua Maeſtà dell'eſtremo deſiderio, ch'egli hà di vederlo riunito alla Chieſa Cattolica, coſi per bene della ſua conſciēza, come per facilitar la ſucceſſione alla Corona di Francia, dichiarargli le cauſe, che l'haueuano ſpinto a romper la pace, & pregarlo a render le Città date per ſicurezza.

Il Rè di Nauarra doppò humiliſſimi ringratiamenti della buona volontà del Rè diſſe, che non potrebbe ſenza inſtruttione mutar la ſua Religione per la quale s'era impiegato tanto tempo, & ſparſo tanto ſangue. Che quei del ſuo partito non ſolamente laſcierebbono le città date loro in guardia: mà ad eſſempio della Lega ne potrebbono dimandar dell'altre migliori.

Gli Ambaſciadori vedendo, che ne nell'vno, ne nell'altro la loro propoſitione haueua effetto alcuno finirono la loro Ambaſciaria ſupplicando il Rè di Nauarra d'entrare in qualche trattato, nel quale la Regina Madre s'intrometterebbe per ſuo conto, e ſi transferirebbe ſino a Champigny, ſe frà tanto gli piaceſſe fare arreſtar l'Armata ſtraniera.

Egli accetta molto volontieri queſta conferenza: ma dice, che nō può, ne deue in coſa alcuna ritardare, nè raffreddare la buona volōtà di quelli, che in vna coſi importante occaſione, cioè in vna eſtrema neceſſità ſi ſon meſſi in

meſſi in campagna, acciò rileuando l'auttorità del Rè miſerabilmente oppreſſa per la rottura de ſuoi Editti, lo ſaluaſſero dall'inuaſioni della Lega.

I Prencipi proteſtanti, che cercauano di ſoccorrer quelli della loro Religione vedendo, che la Francia era vn corpo ferito a morte, ſi conſigliarono di reccarle più toſto la ſanità, che darle vn colpo mortale, tentano con la dolcezza, & con le parole di leuar le cauſe di queſta diuiſione, & riſtabilire la publica tranquillità per l'oſſeruatione dell'Editto della Pace, mandarono li loro Ambaſciatori al Rè per ſupplicarlo d'aprir gl'occhi alle lagrime, alle querelle del ſuo popolo, renderſi eſſorabile alle preghiere de ſuoi vicini per ſuo ben proprio, per ſuo ripoſo, per l'honore, & della ſua Fede, & della Corona, & della ſua riputatione inſieme.

Gli Elettori, Palatino, il Ducā di Saſſonia, il Marcheſe di Brandebourg, il Duca di Branſuich, il Lādgraue d'neſſe

Il Rè trouado ſtrano, che Principi ſtranieri ſi meſcolaßero ne i ſuoi affari. Riſpoſe loro, che ſapeua molto bene ciò, ch'era neceſſario à ſuoi ſudditi, & che econdo il biſogno del caſo, del lor bene, & trāquillità egli haua fatte, & mutate le ſue ordinanze, come fanno tutti i Prencipi ſupremi della Chriſtianità, a i quali egli laſcia il penſiero di gouernare i loro ſudditi, ſecondo che giudicano eßer ragioneuole.

Riſpoſta del Rè a gl'Ambaſciatori de i Prencipi proteſtanti.

Che dal canto ſuo hauendo il timor di Dio, & l'amor dei ſuoi ſudditi viuamente ſcolpito nell'anima, non farà coſa contro l'honore della ſua cōſcienza, ne contro la paterna cura, ch'egli hà verſo il ſuo populo.

Gli Ambaſciatori ſe ne ritornarono con diſpiacere, & il Rè, che haueua dato ſei meſi di tempo à quelli della Religione per ritirarſi, ò conuertirſi, vedendo, che ſotto la lunghezza di queſta dilatione haueuano tempo di armarſi, & metterſi in arneſe per leuarſe in arme, al fine del termine ſotto l'aſſicuranza del ſoccorſo ſtraniero, comandò a i gouernatori delle ſue Prouincie, & a i Magiſtrati della ſua giuſtitia d'eſſequire l'Editto.

Dichiaratione del Rè di Nau. per l'occupatione de' beni de' fauori, & adherenti della Lega fatte à Berierac l'vltimo Nou. l'Anno. 1585.

Il Rè di Nauarra dal ſuo canto dichiara per nemici gli habitanti di quelle Città, nelle quali queſto editto è publicato; fà occupare, e vendere i loro beni, rendite, reuenute, & debiti: non perde ponto di tempo, tutti i ſuoi vi mettono la mano.

Il Signor di ſan Rieſmes tiene in ceruello il Mareſcial di Matignon, Il Signor di Lanal lo carrica in Xantonge, fa leuar l'aßedio da Taillebourg, doue le Signore, Madre, & Figlia della Trimouille erano aſſediate.

Il Mareſcial di Matignon volea impedire il maritaggio frà il Prencipe di Condè, & la Signora di Trimouille.

Il Viſconte di Turenes con tre ò quattromilla Archibuſieri batteua il Limoſino, & haueua preſo il Veſcouado di Tulles.

Il Duca di Guiſa auuertito del diſpiacere, che gl'Ambaſciatori de i Prencipi proteſtanti riportauano dalla loro Legatione, conſiglia il Rè di

attaccare gl'Vgonotti prima che la leuata de i Raitri entraſſe in Francia per ſoccorerli.

In meno di 18. meſi il Rè di Nauarra ſi vede aſsalito da cinque armate Reali ſotto la guida di cinque gran Capitani.

Prima armata del Duca di Mercurio in Pietou l'anno 1585.

Il Duca di Mercurio penſando, che l'acquiſto de gl'Vgonotti ſaria coſi facile nel conſeguirlo, che nell'intraprenderlo laſcia la Brettagna ſenza conſiderare queſta Maſſima aſsai commune, che quello, che vuol rompere deue eſſere più forte di quello, che rompe, & che vi biſogna proportione di quello che sforza à quello, che viene sforzato: perche ſe la debolezza è dal canto di colui, che vuol sforzare la ſua violenza, è la rouina, & la perdita propria: pur penſò far gran sforzo con due milla huomini.

Il Prencipe di Condè gli viene a fronte, lo fà disloggiare non ſolamente da Fontenay, ma da tutto il Poictou.

Nuoua al Prencipe di Cõdè della preſa del caſtello d'Angers 20. Settembre.

Di là aſſedia Bronage, & hauendolo ridotto a quelle neceſſità, che indeboliſcono i più coſtãti, intende nuoua della preſa di Caſtraù, d'Angers, per li Signori di Briſsac, & di Bouchage, ſubito ſi riſoluè laſciar l'infanteria alla continuatione dell'aſsedio, & con la cauallaria paſsare Loire, & ſoccorrere Rocchemorte.

Rocchimorte volea guardar Angers p il Rè di Nau. & fù ammazzato d'vn'archibuſata dormendosù vna fineſtra.

Il camino per la verità fù preſo con troppo ardimento, & con poca conſideratione di impegnarſi di là d'vn gran fiume, che paſsò fra due armate, & cacciarſi in vna manica ſenza ſaper di qual banda vſcire.

Diſfatta del Prencipe di Condè.

L'audacia di queſta armata andò a morire a i ſoborghi di Angers, perche raſſicurandoſi gl'aſsediati, che era ſpauentata per timore del pericolo nel quale s'erano precipitati, vi fù aſsai dell'imbroglio, della confuſione, & del diſordine nella loro ritirata.

Fù vna gran vittoria di poterſi ſaluare, e vn gran bottino di poter portare la teſta alla Rocchella, & non a Parigi.

Si diceua che egli hauea preſo il camino di Normãdia per paſſar in Inghilterra ò Allemagna.

La rotta di queſta armata, e il dubbio della ſalute del Prencipe di Cõdè, apportò vn gran ſpauento a gl'Vgonotti, alzò di molti cubiti l'edifitio della Lega; perche ſubito il Rè fece publicare il ſuo ſecondo Editto pieno di confiſcatione di beni, bandi, & punitione di perſone di coloro, che non abiuraſsero il loro errore, gli dichiara colpeuoli di Leſa Maeſtà & il termine di ſei meſi, che dal primo editto loro veniua conceſso di ritirarſi fuori del Regno già ridotto a tre fù limitato a quindeci giorni doppò la publicatione del ſecondo Editto, cauſa d'vna eſtrema deſolatione alle famiglie, d'vn ſtrano bisbiglio, & mutinamento nelle Città doue queſte pouere genti s'erano meſse à coperto doppò tante boraſche.

Editto delli 7. Ottobre 1585.

Mà il Prencipe di Condè doppò hauere ſchiuato vna infinità di pe-

ricoli

ricoli, arriuò alla Rocchelle con tutti i Signori, & Gentil'huomini del ſuo partito, riunendoſi inſieme per conſultare gli affari neceſſarij della loro cauſa.

Il Prencipe Cõdè arriuò alle Rochelle il Venerdi 3 di Genaro. 1586. a 8 h. di Notte.

In queſto tempo egli ſposò Madama della Trimouille a Taillebourg, & rincominciò la guerra ſi viuamente per l'aſſiſtenza de i Signori di Laual, & San Geilais, che i noui acquiſti fecero ſcordar gli vltimi infortunij, preſe Charenton, Salis, & Dompiene d'Annus, Mondeuis, & Chaſay ſù la Boutonne.

Nozze del Prencipe di Conde, & di Madama della Trimouille li 16. marzo 1586.

Il Duca di Mayenne volendo cauare profitto dall'altrui infelicità, & opprimer ſotto le rouine de l'armata del Prencipe di Condè tutto quello, che reſtaua in piedi in Guyenne partì da Poictiers con belle, & gagliarde forze.

Armata del Duca di Vm. in guerra.

Queſto Prencipe è valoroſo, & Sauio, & hà conſernata la ſua reputatione, mantenendo vna fede inuiolabile non meno a i nemici, che a gli amici, ne bà mai ſaputo ciò che ſia di aggiongere vn poco della pelle della Volpe, quando quella del Leone non è aſſai grande.

Parti di Nouembre & arriuò a mezzo Decembre appreſſo S Giou. d'Angely.

Mà come molti ſi trouano, che per hauere il vento contrario non laſciano di entrare in Porto: Coſi molti riceuono tante trauerſie nelle loro impreſe che mai non hanno la fortuna fauoreuole ne al loro valore, ne alla loro virtù.

Egli haueua fatte opere ſegnalate nel Delfinato hora impiega molto tempo, dinaro, & fatica a fare poco in Guyenne.

La ſua armata era compoſta di 500. caualli Franceſi, 800. Raitri, 400. Lance Albaneſi, & intorno cinquemille huomini a piedi con molti pezzi di Artigliaria, faceua ſuo conto di ſforzare le Città non ſolamente col ferro, ma con la fame, alla quale la ſtagione era aſſai diſpoſta. Douenano eſſere prima rouinate, che combattute, combattute prima che aſſalite.

Oltre ciò egli haueua l'intiera leuata di Suizzeri.

Tremono al ſuo arriuo Xantonge, e il Poicton, horribilmente afflitti di tre punte, del fulmine di Dio, cioè dalla Peſte, dalla fame, & dalla guerra. Doue i ſoldati per loro intiero bottino altro non trouauano, che qualche vecchia, & conſumata bagaglia, & qualche ſorcio affamato.

L'impiegò prima alla preſa di Montignac, Beaulieù, Gaignac, poi ad impedir, il paſſo del fiume Garonna, doue ſi penſaua di coglier il Rè di Nauarra, & già erano andate le nuoue alla Corte, che egli non poteua più fuggire le reti de ſuoi nemici.

S. Baxtille Città forte ſopra il medeſimo fiume fu sforzata, & ſmantellata. Monſegur preſo a compoſitione.

La malatia di queſto Sig. recò grã diſordeni nella ſua armata, & il mã

camento

Caſtillon appartiene à Madama di Mayenne.

camento del dinaro auuilì i cuori de i più riſoluti; pur preſe Caſtillon Piazza fortificata dal Baron di Lauignac ſuo Gouernatore, & Puiſuormand in Perigueux.

Le neceſſità tuttauia creſcono di maniera nell'armata, ch'ella non batte più, che d'vn'ala.

Il Duca ſpedisce al Rè il Sig. di Sanſeual.

Il capo, che non ſpera altro, che di vederla sbandare, & accorgendoſi, che penſando acquiſtare in Guienne, haueua perduto Auſſone in Borgogna, fà intendere al Rè, ch'egli è quaſi vn'anno, che le ſue truppe ſtanno à piedi ſempre combattendo in paeſe nemico gli huomini, & gli elementi, la difficoltà de i paſſi, la piena de fiumi, il rigor del freddo, & le lunghe pioggie ſenza eſſere ſtati ſoccorſi di nuoue forze, & di vettouaglie, ne di denaro, ne di munitione di guerra, & diſſe, che di mille ſettecento ſeſſanta milla ſcudi, che importaua il pagamento della ſua armata, egli non haueua ricenuto, che trecento, & quattro milla ſcudi.

Rimenò da queſto viaggio la figliuola di Madama di Caremont, d'età di dodeci anni per darla in moglie ad vno de ſuoi figliuoli.

Ecco i Trofei della Lega in Guienne, & per cambio il Rè di Nauarra haurebbe i ſuoi di Tallebourg, di Roian di S. Gio, di Angle de Tournai, & Charente.

Armata di Pieroni del Mareſcial di Biron l'anno 1586.

Il Mareſcial di Biron con due mille dugẽto Caualli, tre, ò quattro milla fanti aſſediò Marans; ma l'accordo, che ſucceſſe frà il Rè di Nauarra, & lui fece leuare l'aſſedio, & Marans reſtò libero nell'eſſercitio dell'vna, & dell'altra religione.

Armata del Duca di Gioioſa primo di Giugn. 1586.

Il Duca di Gioioſa cognato del Rè conduce vna nuoua armata, aſſedia ſan Meſſent, che conſtringe à compoſitione, & di là viene à Noiort, batte Tounay, Charente, & di là incalza quelli della Rocchelle: ma la peſte trauagliò di maniera l'armata, che la riduſſe ad vna picciola truppa ſotto la condutta di Lauerdin; ſi ritirò in poſte à Parigi per hauere modo di leuare vn'altra armata, ſotto la cui disfatta egli fù inuilppato a Contras, come ſi dirà più ſotto.

Si ritira in poſta à Parigi.

Il Mareſcial di Gioioſa piglia Monteſquiu nel Lanragois, & perdè trentadue Capitani, & cinquecento Archibuſieri all'aſſedio di Maſſainete Puelles.

Il Mareſcial di Monmorancy danneggiò la Lega in molti rincontri per la Linguadocca à Lodene, e S. Poies, auanza il ſeruitio del Rè in tutta la Prouenza.

Il Duca d'Eſpernon Gouernatore di Prouenza.

Il Duca d'Eſpernon Generàl dell'armata, che il Rè fece diſcendere, arriua à Lione con circa 800. caualli per far paßare la ſua infantaria per la Città.

Il Signor di Mandelot, che dai primi mouimenti della Lega haueua

ſempre

ſempre tenuto l'occhio al pertuggio per matenerſi più neutrale, che partigiano, dubitando, che con le ſue truppe il Duca d'Eſpernon non trouaſſe l'occaſione diſpoſta di riſentirſi della demolitione della Cittadella, fù cõſigliato dall' Arciueſcouo di Lione d'auuertire, che la ſicurezza, e l'auantaggio ſtà dal ſuo canto.

Biſogna qui ricordarſi della querela del l'Arciueſcouo con il Duca d'Eſpernõ l'vltimo Aprile 1562. Editto della pace dell'anno 1563.

La Città di Lione eſsendo ſurpreſa alle prime riuolutioni dal Conte di Saux, che n'era Gouernatore, e reſa per l'editto di Pace, doppò che il Duca di Nemours hebbe tentato tutti gli attacchi, che l'aſtutia, & il valore puotè permettere.

Il Rè arriuò, & fece da ſuoi ingegnieri diſsegnare vna bella, & forte Cittadella, per ritenere con queſto freno l'affettioni troppo pronte a mutationi: & non volſe vſcir di là, che non la vedeſse in buoni termini, & che ella fuſse compita di tutte le perfettioni conueneuoli ad vna tal fortezza per la ſua forma, aſsetto, grandezza, baloardi, caſe matte, munitioni, & commodità.

Il Rè Carlo pone à Lione l'anno 1564. Cittadella à Lione.

Là reſe il terrore de gli Vgonotti in tanto, che quelli, che comandauano dentro, amauano la diffeſa, & protettione de Cattolici, ma doppò che ſotto Henrico terzo il Duca d'Epernon retirò la Manti per metterui il paſsaggio, Mandelot non potendo diſſimulare il timore della grandezza, & accreſcimento di queſto Duca, prattichò il modo d'impatronirſene & far ſnidar li Guaſconi, che egli haueua ſtabiliti.

La nouua di queſta preſa in vn tempo ombroſo, e ſuſpetto, ſtordì il Rè, che penſò, che queſto foſse vn de i primi effetti della Lega. Ma doppò, che fù aſsicurato dell'inuiolabile fede de i Cittadini di Lione, che non piegarebbe giamai, mentre S. M. fuſse in piedi, permeſse la demolitione di queſta fortezza per cinquanta milla ſcudi, che gli offerirono.

Surpreſa della Città della di Lion 1585.

Il ſuo conſiglio trouaua queſta demolitione troppo pericoloſa, & alleggaua, che vna Città compoſta di tanti diuerſi humori, & nationi populata da gente dell'vna, & dell'altra Religione, mutabile, & deſideroſa di nouità, la chiaue, & riparo di queſto Regno non deue eſsere ſenza Cittadella.

Le fortezze ordinarie ſono più pericoloſe, che neceſſarie.

I più ſauij Politici remonſtrauano, che tali fortezze, non ſeruono, che per diffeſa, ò de i ſudditti, ò de i nemici, & che nell'vna erano pericoloſe, e nell'altra poco neceſſarie.

Spoliatis armis ſuperſtit. Furor arma miniſtrat.

Mentre il Rè mãtiene l'amore, & il timore nelle ſue attioni, l'auttorità ſopra i ſudditi, e la beneuolèza del ſuo popolo verſo di ſe, rimane intiera. Se quello ſi muta in diſprezzo, & in odio, & che l'attioni del Rè nõ ſiano più Reali, ma Tiranne, non è fortezza, che poſsa impedire, che il popolo non s'ammutini, che non deteſti il Rè è i ſuoi officiali. Se ſi rouina, l'armi reſtano alli ſpogliati; ſe ſi diſarma, il furore, la rabbia, & il diſpetto

forniſce

forniſce a baſtanza d'armi. Se i capi ſi puniſcono, ſe ſi perſeguitano, cio è vn'Hidra, che per vna teſta, che s'abatte, ſette ne rinaſcono, & la fortezza è aſſediata dentro dai medeſimi habitanti, & di fuora da quelli, che li ſoſtentano per affranchirli da tal dominio, ecco per che non è fortezza, ne Cittadella più forte, ne meglio munita, che la buona volõtà de ſudditi, muraglia ineſpugnabile, che non può eſſere ne zappata, ne breccia-ta, ſe non dalla tirannia, & crudeltà del Prencipe.

Carlo Duca di Sauoia cacciato da i ſuoi Stati l'Anno 1536.

Il Duca di Sauoia vedendo, che il Rè di Francia entraua ne i ſuoi paeſi, non ſi curò delle ſue fortezze, ne s'appoggiò ad altro, che all'amore, & fedeltà de ſudditi, che eſſortaua renderſi, & non s'abbandonando all'eſtremità d'vn'aſſedio, conſeruargli il cuore.

Fracesco Sforza Duca di Milano.

Al contrario il caſtello di Milano fù la ruina di quelli, che l'edificarono per maneggiare li ſuoi ſudditi a lor poſta, & per queſta medeſima via li Prencipi di Auſtria perdettero il paeſe de Suizzeri.

L'anno 1507.

I Bologneſi ſi ribellarono a Papa Giulio per la fortezza, c'haueua fatto per imbrigliarli. E i Genoueſi eſſendo renduti a Franceſi non ſe deſguſtarono del loro dominio per altro, che per la fortezza, che Luigi XII. fece edificare.

Il Duca d'Vrbino non voleua fortezze nel ſuo Stato per non hauer modo di guardarle.

Se la Cittadella è fatta per gli inimici a cõtentezza, & ſodisfattione de gli amici, non ſarà ancora di grande effetto, ſe il Prencipe non è potente a guardarla, & non hà il modo di raddrizzare vna armata grande in campagna contra l'inimico, che la vuol attaccare.

Il nemico, che ſi conoſce debole per fare tale impreſa, laſcia la Fortezza dietro di ſe, & paſſa oltre, ſe cõ vn armata d'vgual reſſiſtenza non ſi sforza a combattere, & allhora la Cittadella non ſerue di niente, perche le muraglie non ſi muouono, s'egli la prende, ſe ne ſerue di ritirata, di ſorte che il Prencipe hà edificato vn nido per vccelli ſtranieri, dunque s'il Prencipe e potẽte, e aſſai forte ſenza Cittadella, & andarà ſempre a portar le calamità della guerra sù i ſuoi vicini, & gli aſpettarà nõ in vn arneſe di pietra: ma in vn di ferro, non ſopra vna montagna, ma in raſo piano armarà le ſue fortezze, & le ſue frontiere, & moſtrarà al paſſaggio, che non vi e altra diffeſa, che d'huomini, ſe non hà modo di metere in piede vna armata, le fortezze non ſeruono di niente: perche niente d'ineſpugnabile ſi troua al mondo, e gli huomini ſi ponno diffendere ſenza fortezze, ma non le fortezze ſenza huomini.

Vedi il diſcorſo del M. ſopra la prima Decade di Tito Liuio.

Queſte ragioni, che con molta gratia, & perſuaſione s'allegauano, guadagnorono la volontà del Rè per conſentire alla demolitione della Cittadella.

Dunque il ſignor di Mandelot vedendo poco doppo, che quello, che ſe ne riſſentiua come il più offeſo, deſcendeua con vna bella, & forte

armata

armata, hebbe tutte le ragioni del mondo di temere qualche mal riuerſo della fortuna, & della Corte; perciò in vn batter d'occhio tutte le ſquadre de i quartieri della Città furono in arme, fecero delle barricate ſu le ſtrade de i ponti, & piazze importanti de i lor quartieri, coprirono di Archibuſieri il fiume Suone, ſu il quale le truppe del Duca d'Eſpernone s'imbarcorono all'Iſola Barbe, & ſcefero in Battelli nel Delfinato, la preſa di Sourges fù tutto l'acquiſto di queſt'Armata alla quale il ſignor della Valletta commandò in aſſenza del fratello, che ſi era ritirato in Corte doppò hauer conoſciuto, che le muraglie di Prouenza non erano diffeſe da Damigelle.

Sorpreſa di Mortilemarli 16. Agoſto 1587.

Queſte forze trauagliarono aſſai li Signori di Eſdignieres, & di Caſtillon, & frà gli altri loro ſforzi preſero Montelimar, che non conſernarono più di quattro giorni, nõ ſapendo vſar vna coſi importante, & felice vittoria: perche tenendoſi il caſtello forte, il Signor di Eſdignieres ſpedì il Signor di Poet, Blacon, Sales, & Soubſbrochet con le lor truppe che diedero sù la Città, ruppero le barricate con tanto furore, che tagliarono in pezzi più di due milla huomini, & frà gli altri il Conte di Suze, & moſtrarono, che vi è dell'errore nel prouerbio ordinario: Città preſa cittadella reſa; come altre volte la noſtra natione hà eſperimentato nelle guerre d'Italia, particolarmente a Breſcia, che tre giorni doppo la preſa fu ripiglita per il ſoccorſo, che entrò nel Caſtello.

Il Colonello Alfonſo d'Ornano, che effequiſce i ſuoi diſſegni con tanto cuore, quãto hà di prudenza nel riſſoluerſi, che non dimanda mai quanti ſono, mà doue ſono, & che mai ſi leuò da largo camino per ceder ad vn'incontro, ruppe il medeſimo giorno della ripreſa di Montelimar con quattro compagnie di Caualleria, & cinquecento Archibuſieri.

Il Signor di Cleruaut hauea leuati 20. mila Suizzeri; de quali ne laſciò quattro milla nel Delfinato, ch'erano per paſſar a Poictou.

Li Suizzeri, che erano entrati nel Delfinato per la Sauoia, & valle di Griſinodan per congiongerſi col Mareſcial di Monmorancy, & di là col Rè di Nauarra, con due mille picche ſecche, cinquecento corſaletti, & cento Archibuſieri, ducento Moſchettieri, contra due compagnie di Frãceſi leuati sù la frontiera di terra di Suizzeri, i quali in vn loco appreſſo Grenoble molto diſauantaggioſo al Cauallo, & alla Picca, & al cõtrario molto fauoreuole al fantacino, & archibugio, furono ammazzati ſu'l loco, ò preſi prigioni, & le loro inſegne mandate al Rè, il quale non hauendo a grado, come vn Nerone di veder conuertirſi in cenere la ſua parte, & conſiderando che queſte grand'Armate, che egli haueua mandate contra il Rè di Nauarra ſotto la guida del Duca di Mayenne, di Mercurio, di Ioyeuſe, del Mareſcial di Matignon, & di Biron s'erano quaſi liquefatte, & rouinate prima che l'haueſſe vedute.

Che tutto il guadagno di qualche bicocca era contrapeſato con la perdita

dita di due, ò tre Città di conſeguenza, ſi riſolſe di far con vn tratto di penna quello, che la guerra non potrebbe finir con tanti fulmini, & tuoni.

Egli prega ſua Madre d'eſſer inſtrumento d'vna buona, & durabil pace nel ſuo Regno: Ella faſtidita hormai di non ſcaldarſi, ſe non à gl'incendij, & dolendoſi, che la miſeria ſormontaua di molto più li ſoccorſi, ch'ella poteua apportare, và in Poittou per trattar con il Rè di Nauarra, che di ſuo inſtinto, & di perſuaſione de ſuoi amici era inclinato, & diſpoſto più ad vna buona pace, che ad vna ſemplice tregua.

Il Duca di Monpenſier, & di Mõmorancy l'haueuano diſpoſto alla pace.

Doppò, che ambidui hebbero paſſato francamente ſopra tutte le ſcrupuloſe diffidenze, che loro ſe allegauano per rinnerſar queſta ſalutifera impreſa. Il loco dell'abboccamento fù eletto à ſan Bris, & la tregua ſi publicò per 15. giorni, di che i Suizzeri, & Tedeſchi ne ſentirono diſpiacere.

Il primo, & ſecondo abboccamento ſi paſsò in ſcuſe, & belle ragioni. La Regina Madre le bagnaua nelle ſue lagrime, riprendeua la diſobedienza del ſuddito verſo il Prencipe, deteſtaua i capricci delle nuoue opinioni, rappreſentaua la neceſſità, c'haueua conſtretto il Rè di far Pace, & intimar guerra, eſcuſaua dolcemente queſta ardente affettione della caſa di Guiſa, che l'haueua ſollenato per peruenir alla miſeria, che la ſucceſſione d'vn Prencipe Heretico apportarebbe nello Stato. Supplica, ſcongiura il Rè di Nauarra di ſottometterſi alla Chieſa, & alla credenza del Rè, laſciar gli errori, & sfuggirla dannatione.

Il Rè di Nauarra diceua, che in queſta pace n'era ſtato più di cattiuo cõſeglio che di neceſſità, e forza.

Egli riſponde, che ſentiua nell'anima il tormento d'vna grande impatienza, che la Lega lo faceſſe auttore di queſte Tragedie, & che S. Aldo ſtimaſſe il ſogetto di queſte diuiſioni, che tutte le miſerie, che la Francia haueua ſofferte, & che in fine la opprimerebbono non procedeuano, che dal violamento de gli editti della pace, dai quali dependeua tutto il bene della felicità di queſto ſtato.

Cauſa delle turbulenze.

Si duol del torto, che egli in particolare tutta la ſua caſa, tutta la Frãcia in generale riceueua di queſta baſtarda pace fatta à Nemours con i capi della Lega, & del buon trattamento, che loro era ſtato fatto doppò eſſer dichiarati Ribelli, & colpeuoli di leſa Maeſtà.

Diſſe, che per fortificar la Lega, il Rè gli haueua commandato di reſtar debole, di non mouerſi, affinche il popolo ſi poteſſe auuedere de i primi perturbatori del ſuo repoſo.

Che la permiſſione, che egli hà dato doppò à coſtoro d'intraprender coſi liberamente contra la ſua auttorità, era la vera febre continua di queſto Stato.

Ch'egli non vede più ſe non per gl'occhi della Lega, nõ intende, che per

forze:

l'orecchie de i ſuoi nemici, & volendo la Regina aſſicurarlo della buona volontà del Rè, & della ſua, & che ambidue haueuano maggior volontà di vederlo conuertito ſotto vna ſi bella, & ſicura ſperanza dalla prima Corona de Principi Chriſtiani, che di laſciarlo più lungamente: il preteſto de le guerre, il diſpreggio della più gran parte della Francia, & la principale occaſione del dolore de ſuoi amici.

Effortatione al Prencipe di Nauarra di farſi cattolico.

Egli diſſe di nuouo, che per il commandamento, che egli haueua riceuuto dal Rè di non ſi armare contra coloro, che ſi armauano contra di lui, haueua poſto in gran riſchio la ſua vita per mantenere la ſua fede, ſatisfar a quelli, che voleuano ridurlo all'eſtremità, & s'era dimenticato la cura iſteſſa della ſua propria conſeruatione.

Madama, egli ſoggiunſe, voi non mi potete accuſare, che di troppa fedeltà. Io non mi dolgo punto della voſtra fede; mà mi dolgo della voſtra età, la quale facendo torto alla voſtra memoria vi fece ſcordare quello, che m'haueuate promeſſo.

L'aſprezza di queſte parole ſi raddolcì al terzo abboccamento, nel quale la Regina toccò la corda, che ruppe, & la corda, & l'armonia di queſta conferenza. Gli diſſe ella, che l'vltima reſſolutione del Rè era, di non far ne Pace, ne Tregua con lui, ſe non ſi faceua Cattolico.

La Regina Madre fece portar queſta parola dal Viſconte di Turene auanti il terzo abboccamento.

Egli riſpoſe, che non haurebbe mai creduto, che vna Principeſſa di ſi buon giuditio ſi haueſſe preſo tanto incommodo di venirlo a ritrouare per proporli vna coſa, che tutto il giorno gli intronaua l'orecchie, vn'eſpediente delle turbulenze che egli haueua richieſto, cioè per vn Concilio libero, & legitimo, al giudicio del quale egli ſottoponeua la ſua conſcienza, & prometteua di fare accordar quella di tutti li ſuoi.

Continuando il diſcorſo queſta propoſitione agitata dalle ragioni di tutta l'aſſiſtenza, diuenne vn gran cumulo di parole per perſuaderlo di ritornare felicemente nella Chieſa di Dio.

La Regina Madre gli rappreſenta, che queſta mutatione renderebbe la ſua conditione & più libera, & più ſicura, & più conueneuole alla ſua qualità, che queſta conuerſione gli darebbe adito alla gratia del Rè, doue egli non faceua però tutto quello, che voleua.

Mõſig. di Niuers li diſſe che egli non ſapprebbe fare vna impoſſitura, è vero riſpoſe, perche fra noi non vi è alcuno Italiano.

A che egli riſpoſe, che la conſideratione della ſua particolar contentezza, cioè il guadagno di trenta corone non gli ſarebbe mai laſciar vergognoſamente la Religione che egli haueua ſeguitata trenta anni continui, & che egli faceua tutto quello, che voleua alla Rochelle; perche non voleua, ſe non quello, che douena volere.

Il diſcorſo ſi mutò nel trattato d'vna Tregua, la quale reſtò irreſoluta per molte difficultà, che ſi preſentarono, & per l'auuiſo, che la Regina riceuè, che la ſua preſenza era neceſſaria a Parigi per ſmorzar i fuochi, che

che gli Arcileghſti, de quali noi hauemo parlato nel primo Libro, andauano accendendo, e prendendo l'allarma ſu la longa conferenza col Rè di Nauarra, ambidue s'accordano alla Pace, confeſſano, che i Cattolici e gli Vgonotti ſono molti del naufragio, dal quale ſono campati, che non è a propoſito ributtarli di nuouo, che le lor piaghe non ſono ancora conſolidate, che non è bisogno eſporli a nuoue percoſſe, & che biſogna vna Pace, la Regina non vuole la tregua, che prometta vna Pace, ſe il Rè di Nauarra non promette la ſua conuerſione.

La Regina vuol la tregua, il Rè di Nauarra la pace.

Il Rè di Nauarra non vuol Tregua, che nõ partoriſca gli effetti d'vna Pace, & la moderatione della ſua conſcienza per via di vn Concilio Nationale; Ella non vuole la Tregua, ſe il Rè di Nauarra nõ licentia l'armata ſtraniera; Egli non vuole accordarſi à queſto punto per vna Tregua, ſe egli non è aſſicurato d'vna buona pace, per la quale offeriſce al Rè queſta grande, & forte leuata de Raitri, & Suizzeri, per farli racquiſtar l'obedienza, & auttorità donata.

Così queſto abboccamento ſi finì ſenza reſolutione, & la Regina Madre preſe in diligenza il viaggio di Parigi per l'auuiſo datoli di vn'vltimo colpo di diſperatione, che ſi doueua fare; perche il Duca di Vmena auiſato, che ella ſi transferiua al Rè di Nauarra per far la Pace, affrettaua verſo Parigi, per rappreſentarc al Rè, che queſto trattato era contra il ſuo Editto, che tal Pace non potrebbe eſſere buona, generando nella Religione cõtrarij effetti alla tranquillità delle conſciẽze Cattholiche, trouò i Parigini più infernorati, che mai a mouerſi, vidde gli articoli ſecreti di ſei Arcileghſti per cõbatter l'Hereſia, riformar la Corte, & l'inſolenza de i fauoriti, ſi intraprende, ſi caua, ſi mina, s'abbate, mà in parole queſti pericoloſi diſegni ſono più difficili a eſſequire, che a riſoluere.

Queſti articoli ſecreti furono giurati nella caſa di Belmo appreſſo gli Agoſtiniani.

I Sorci trouarono, che nõ vi era migliore eſpediente per guardarſi dal Gatto, che attaccargli vn ſonaglio all'orecchia: mà niuno ardiſce di pigliarſi l'impreſa: biſogna impadronirſi del Rè, mà chi ſarà così arditos

Si mandano per le buone Città i deputati, che ſotto pretẽſti pigliati ad impreſto, andauano di Città in Città vendendoli paternoſtri della Lega, & dezifferauano le marauiglie de i ſuoi progreſſi.

Vedi il Dialogo di Manãt, e di Maleuſtre a carta 4.

Il Manant dice, che in quel tempo non ſi parlaua frà loro d'alcuna impreſa, mà ſolamente tendeuano alla diffenſiua, in caſo, che ſi voleſſe tentar contra di loro, & che l'inuentione delle barricate era riſſoluta più di vn'anno auanti l'effetto di quelle: mà quello, c'hà ſcritto il trattato delle cauſe dei diſturbi di Genaro nell'anno 1589. dice, che la Lega vedendo, che ſe l'Hereſia era cacciata di Francia, & la ſola Religione Cattolica mantenuta, non hauerebbe alcun mantello per coprir la ſua vergogna, trouò a propoſito di laſciar gli Vgonotti da vna banda, e trauagliare il Rè

Prima riſolutione delle barricate attorno Paſqua l'anno 1587.

dall'

dall'altra: perche diceua ella, se il nostro fondamento è la Realità, bisogna, che il loco sia vuoto, & che quelli, che voranno seder prima di noi siino ribattuti.

La Lega cõsidera che ha più dãno, che vtile dalla guerra contra gli Vgonotti.

Se la guerra si continua con gli Vgonotti, il successo di essa non può esser, se non a nostra ruina, ella produrrà in fine vna pace, che ci rimandarà nudi, & disarmati ne i nostri gouerni a viuer frà il timore, & la disperatione: che l'oppresso non s'vnisca contra l'oppressore, che l'offeso non morda il suo offensore, che il Rè non si ricordi de i trattati di Peronne, di Nancy, & di Chalon. Se sono vincitori, la loro vittoria è la nostra perdita, la lor vita la nostra morte, la lor grandezza il nostro disprezzo, il lor riposo il nostro tormento.

Trattato di Calon di 10. Marzo 1587.

Il più fermo appoggio dell'impresa è sopra vn tronco vecchio, & fracido, che non si sostiene più, se non sopra le nostre ruine, che non teme altra scossa, se non la pace di queste guerre ciuili, che non finiranno, se non per le straniere, onde son concette.

Carlo V. Imperatore.

Questo Prencipe sà bene, che fin tanto, che la diuersità delle Religioni diuiderà l'intelligenze, non vi sarà mai accordo frà di noi, & benche il zelo della Religione lo tormenti assai, & che sia figlio di quel gran flagello de i protestanti di Alemagna, c'habbi sommersa l'Heresia nel suo proprio sangue, desidera però di hauerci, ò per vna via, ò per l'altra.

Il pretesto nõ manca mai.

La donnola hà voglia di mangiar la nottola, ò perche egli è vccello, ò perche egli è topo. Se l'editto di Luglio si persegue, se l'Heresia si và perseguitando in tante parti, sarà difficile, che ella resista, il Rè sarà sempre il patrone, si troverà sempre in piedi, ripigliarà l'auttorità, & la sua potenza, che pare hauer lasciata di mano per ritenerci, & ciò vedendo (come Luigi vndecimo) sviluppato da tanti Legalisti, & partiti, vorrà viuer come patrone, ruinando gli Heretici, e i Legalisti, piglierà il rasoio, & farà la barba a gl'vni, & a gli altri, leuarà tutte le fattioni del Regno fuor che la sua.

I fuochi d'allegrezza di queste vittorie saranno l'essequie, & funerali del nostro partito.

Il Rè di Nauarra morirà, ò si conuertirà, ò sarà rotto, e disfatto, la sua morte mandarà in fumo il primo articolo della nostra Lega, e'l timore della mutatione della nostra Religione suanirà. La sua conuersione ci torrà per forza l'armi di mano, & queste parole di fattioni, & di discordia, Vgonotti, & Nauarristi non si vdiranno più frà di noi, & la sua rotta non sarà tanto a nostro vantaggio, che a quello del Rè.

Egli hauerà i fiori, e i frutti di questa vittoria, noi non haueremo se non le foglie: Mà per metterlo in rotta viè della fatica.

Vna grād'Armata ſi mina da ſe ſteſſa, & vi è gran pericolo nel combattere.

L'armi ſono giornagliere. Noi penſaremo sforzargli alla battaglia, & eſſi ſi metteranno alla difenſiua, ſi riſſeraranno nella Città, ſe ne burleranno de i noſtri sforzi, faranno arrabbiarci, latrar alla Luna, & combatter con le nuuoli.

Si mette bene ſpeſſo il ſuo a riſchio di vna battaglia, & quando è perduta, all'acquiſto d'vna biccocha, non è modo di rifarſi.

L'aſpettar ciò da Spagna, è vn far capitale del ben di altrui, le promeſſe ſon femine, & gli effetti ſon maſchi.

Parole del Mareſcial di S. Andrea.

Queſta natione hà per vſanza di non dire mai quello, che fà, & non far mai quello, che dice, & poi hauemo a fare con vn Prencipe, che è primo a ferire, & vltimo a ritirarſi, non è vn Ceruo, che guida Leoni, non dice mai và là; mà và egli ſteſſo, come Ceſare.

Egli hà inteſo la disfatta delle noſtre armate in quel tempo c'hà inteſa la venuta.

Si è fatto Capitano a noſtre ſpeſe, tiene trenta Città in Francia: per sforzarle biſognarebbono le forze di trenta Leghe ſimili alla noſtra, & quando altro non gli reſtaſſe, che la ſpada, è aſſai congionta con la legitima pretenſione, che egli hà nella ſucceſſione di queſto Regno.

Aut Cæſar, aut nihil.

Dunque poiche il dado è giocato, che noi ſemo imbarcati in queſt'alto mare, che il fine di queſta Lega è di farci, ò Rè, ò niente, pigliamo il più certo camino, non vi è punto di apparenza di montare alla realità ſoura tanti Principi della Caſa di Bourbon, ciò non auuerrebbe mai, chi voleſſe ferirgli, & traffigerli tutti, biſogna ſuellere il Rè dal ſuo ſeggio, quando ſarà voto, egli haurà modo di ſeder ſe regna più longo tempo, il noſtro verno è venuto. I ſeruitori delle noſtre ſperanze ſi ritiraranno vedendole infracidite.

Il Rè è ſano, e gagliardo. Se egli hà figliuoli, il proceſſo è ſpedito, & non ne hauendo, noi ſemo per morir prima di lui, biſogna giuocar alla ſcoperta; faciamoli il medeſimo tratto, che i ſuoi Padri han fatto a i noſtri Aui, & rendiamo a i Capeti quello, che eſſi hanno fatto a gl'Eredi di Carlo Magno.

Hac capet ſe ce morir Carlo Duca di Lorena à Orleans 990.

Di quà ne ſeguì la conſpiratione fatta a Parigi verſo Paſqua dell'anno 1587. che non fù eſſequita per l'irreſolutione de i capi, che laſciorono i Parigini al mezo d'vna coſi pericoloſa impreſa, della quale il Rè ne fù auuertito, & dall'hora propoſe di caſtigarli; mà la ſua auttorità era già diuenuta coſi debole, & S. M. tāto vilipeſa, che ſenza timore d'eſſer ripreſo, il fachino lo ſtraſcinaua per il fango delle ſue maledicenze, & buffonerie, le lingue ſeruiuano per focili a queſti ſeditioſi, deteſtauano la vita, il luſſo, & la diſſolutione della Corte, & nō parlauano più, che in deriſione del Rè, condanando publicamente le ſue attioni, fece eſſortargli a ſpo-

Trattato delle Cauſe dei diſturbi del anno 1589. fol. 285.

gliarſi

gliarsi delle loro passioni, & d'vn loco di verità non far vn banco di Ciarlatano.

Quanto più egli pensa di mutar questa colora in flegma, tanto più ella bolle, & si leua, è sforzato minacciargli di prigionia.

Di là venne il giorno di S. Seuerino, nel quale si toccò campana à martello contra i commissarij, & sbirri nella Chiesa di san Benedetto, che voleuano far prigioni alcuni Predicatori. Adi 12. Settembre 1587.

I Libri, che si publicarono al principio di questi disordini, furono le legna, la paglia, & il solfo, che mantennero longamente le bragie di queste ribellioni: non vi era sì da poco pedante, che come vn Corno sopra qualche campanile non annontiasse le tempeste, & le calamità di questo furioso mutinamento. Non si vedeuano nella sala del palazzo, se non discorsi, risposte, auuertimenti, & apologie. Libelli infamì.

Mentre, che la guerra si fà con l'inchiostro, & con la penna nelle buone Città, il Duca di Guisa la fà col ferro in campagna. Egli hà l'armata sù le frontiere di Lorena, & continua di far la guerra à quelli di Iametes, che haueua cominciata contra il Duca di Bouillon dal principio della Lega. Vedendosi padrone di Douzi, & di Rocroy, & per questo acquisto del passaggio del fiume Menze egli fece passar le sue truppe sù'l dominio di Sedan, tranagliando gli habitanti oltra ogni crudeltà di guerra, intanto che la fame dentro li metteua in disperatione. La surpresa di Mees li fallò. li 26. Maggio

Il Duca d Bouuillon per diuertire questa volontà mandò il Signor di Schelandre Gouernatore di Iamets attaccar Verdun, che era la prima Città della banda di Campagne, che s'era con maggior tumulto imbarazzata ne i viluppi de i pretesti della Lega.

Il Duca di Guisa lo seguì con la maggior parte delle sue truppe, & la sua lontananza diede tempo al Duca di riuettonagliare Sedan.

La Regina Madre dispose la volontà di questi Duchi à fare vna tregua di quindeci giorni, sotto la libertà della quale il Duca di Guisa tenne prattica con alcuni soldati più d'effecutione, che di conscienza per hauer il Castello di Iamets. Fallata l'impresa, & i stromenti puniti, si ricominciano le scorrerie, & l'espillationi più viuamente, che prima.

La Regina fece vn'altro impiastro à questo male, per la secõda tregua d'vn mese, che il Duca di Bouillon impiegò in Alsace, con quattrocento caualli, & ottocento Archibusieri per far venir inanzi l'armata Tedesca, che douena venir nel piano di Strasbourg per far la rassegna. Tregua dopò li 18 di Giu. fino alli 18. di Luglio 1577.

Il Duca di Guisa hebbe tempo d'andare à trouare il Rè per riceuere i suoi comandamenti sopra vna sì grande, & importante occassione. Il Duca di Guisa viene à trouar il Rè à Meaux di Maggio 1587

Venne à ritrouarlo à Meaux, & gli remonstrò, che doppò l'editto di Luglio, & risolutione presa da S. M. di far la guerra à gli Heretici, s'ha-

ueua cominciata con ſi poco feruore, proſeguita con tanti mancamenti, che non biſognaua trouar ſtrano, ſe la riuſcita era ſtata tanto infelice, quanto la cauſa era ſanta, & degna d'vn Rè di Francia.

Che contra queſto editto s'haueuano laſciati gli Heretici nelle caſe loro à godere, come in vna piena pace de i loro beni, & Stati, che doueuano eſſere impiegati à loro rouina, alla priuatione de i mezzi, che mantengono i loro delitti contra Dio, & la loro ribellione contra lo Stato, che in loco di venderli, & confiſcarli, s'haueuano fatte occupar le rendite del Cardinal di Pellone per hauer ſoſtenuto virtuoſamente in pieno Concilioro la giuſta occaſione della preſa dell'armi de Principi Cattolici contra gli Heretici.

Che in queſta guerra il Clero hà ſofferto il più, & ricenuto il meno del profitto, & d'auantaggio, hauendo continuato più alla grandezza de i fauoriti, che alla rouina de gli Heretici, & che le gran ſomme di denari, che s'haueuano leuate dall'ordinario trattenimento de Prelati, dal nutrimento de poueri, dal ſoſtegno de pellegrini, dalla taglia de captiui, & altre neceſſità della Chieſa, non haueuano ſeruito, ſe non à intrattenere li nemici del Clero.

Si duole, che fuſſe contrauenuto all'Editto, & in particolare, che ne il conſiglio del Rè, ne il Parlamento di Parigi, ne le giuſtitie ſubalterne, ne il Preuoſto di Parigi haueuano giurato l'Editto del maluaggio trattamento, che ſi faceua alle Città, le quali dimandauano l'eſterminio delle Hereſie, & la reuocatione degli vltimi Editti, di pacificatione, della ruina della Cittadella di Maſion, della ſurpreſa di quella di Valenza, della diſgratia de i Signori Briſſac, Cruſilles, Geſſan, & Antragues, del mancamento di quelle aſſignationi, che gli erano fatte per rimborſo della ſpeſa, di ch'egli n'era grauato in queſt'vltima leuata di gente di guerra.

Il Rè al contrario haueua ben notato, come l'inſolente paſſione della Lega nõ haueua potuto ritrouar ferma quiete in tutti gl'articoli del trattato di Nemours, ch'ella aſpiraua à qualche coſa di più, ſapeua bene, che ella haueua dimandate Città di ſicurezza contra gl'Vgonotti in Prouincie, doue non haueua materia di temerli ne in corpo, nè in anima. Che la ſurpreſa fatta dal Duca di Durlant, & di Pontdormi, & l'intelligenza ſcoperta à Bologna, erano operationi della medicina, ch'ella haueua data per vuotar queſta Monarchia di vigor, & di forza.

Il Sig. di ſanta Maria tien buono à Bologna per li Rè

Che per fortificarſi in numero di Città, & di parteggiani, ella haueua fatto edificar vna Cittadella à Vitri cacciato il Franceſe per alloggiar vn Italiano al paeſe del quale vn Franceſe non ſaprebbe ottenere vn vile officio di ſbirro.

Che il Duca di Guiſa non haueua voluto riceuere il Gouernatore di

Rocroy,

Rocroy, se non doppò la promessa di tener la piazza a suo nome.

Che ella haueua speso prodigalmente li centomilla scudi, leuati per edificar la Cittadella a Verdun, non volendo alla fortezza, che i cuori de gli habitanti, abusati dai pretesti, & dall'apparenza dei dissegni di questa conspiratione. Le contrauentioni all'Editto contrapesate all'altre.

Il Duca di Guisa voltò proposito sù i modi di assalire gli Vgonotti nei medesimi contorni, doue haueuano riceuuto il peggio, nel Poitù, nel Delfinato, & sù le terre del Duca di Bouillon.

Supplica il Rè di voltar gli occhi alla Religione moribonda, se l'Armata straniera portasse in Alemagna il trionfo, & della Francia, e della Chiesa Cattolica, & abbracciar la sua conseruatione, senza reputar niente difficile, niente pericoloso per vna si memorabil vittoria, ricordandosi, che egli era Rè di vn popolo, che non temeua se non la caduta del Cielo, & si assicurava di domar tutto quello, che osasse affrontarlo in terra.

Giuramento del Rè, il 1. del l'Anno 1587.

Il Rè, che haueua l'animo riuolto a viuere, & a regnare, non poteua consentire alla guerra, & ancorche hauesse giurato alla solennità dell'ordine di San Spirito, & l'vltima rissolutione mandata al Rè di Nauarra per il Signor di Romboiullet di non tolerare altra Religione nel suo Regno, che l'antica, & esterminar quella, che si chiama riformata; haurebbe però volontieri accettata vna buona pace per euitar le calamità, che l'armata straniera vi apportarebbe.

Irressolutione del Rè Henrico Terzo.

Ma vedendo, che egli nõ è assai forte per far congiunger insieme il Rè di Nauarra, e'l Duca di Guisa per la diuersità de i lor dissegni, che non può sostenere l'vno senza opprimere l'altro, ne può stare in mezzo senza piegar da vn canto.

In somma che non ardisce mostrarsi Rè, è sforzato permetter a tutti i Capi della Lega di contrauenirgli. S'egli concede la libertà dei riformati, & ristabilisce gli Editti, gli pare, che tutto il mutinamento della Lega penda alle sue orecchie. S'egli fà la guerra contra il Rè di Nauarra, egli hà cinquantamilla soldati forastieri sù le sue spalle, che lo sforzaranno alla ruina della Lega.

Prega dunque il Duca di Guisa di pensare alla Pace, di non metter lo Stato in preda, di procurar il commodo, & il contento del suo Rè, il sollenamento del popolo, la franchezza del Clero, la riputatione della Nobiltà per altra via, che per quelle, che riuersano l'honor del Prencipe, mettono i sudditi in disperatione, espillano le Chiese, sorbiscono quel poco di sangue dei Gẽtil'huomini, che le guerre straniere han lasciato per guardarci dalle Ciuili, l'inuita a questa Pace con promesse honoreuoli, & vãtagiose a casa sua, & al suo partito; mà non troua attacco in vn'anima tutta

guerriera, che ama più vna battaglia, che vna disputa, & non vuol soffrir ne il male, ne i rimedij.

Il Duca di Guisa vuol la guerra.

In vna parola il Duca di Guisa vuol la guerra, & dice risolutamente al Rè, che non sarà mai dal canto della Pace, & quando sarà sforzato d'eßerui, che non sia la Religione, & la sicurezza del suo partito salua.

La Pace è bandita. Priamo non esce prima di Troia, che non veda i Greci al piè delle muraglie. A quel tempo comincia menar le braccia, & ripigliare la generosa grandezza del suo cuore, c'haueua perduta in mezzo le solitudini di Vincennes, i piaceri, & le nozze di Monsignor di Gioiosa, doppo il quale il cortegiano non haueua tirato colpo di Spada, che per vna querela d'Arioßo, & voleua più toßo spender cento scudi in vn ballo, & maschera, che cento soldi in poluere, & fiasca.

Stato della Corte l'Anno 1586. & 1587.

Il lungo otio haueua reso il più coraggioso simile al cauallo, la cui audacia guerriera si perse nel troppo lungo riposo: mà la necessità diede loro a all'arma, & fà temer questa negra nube, che deue scoppiar sù lo Stato.

Il Rè, che sarebbe bene insensato, se non facesse qualche risentimento, conuoca la sua armata, marcia in persona, la diuide in tre diuerse parti a Chaumont, a Bassigny, a san Florentin appresso Troia, & a Gyen.

Ella era tutta di Legalisti.

La prima era composta di vinticinque compagnie di huomini d'arme, dell'ordinanze di dodici insegne di fanteria del reggimento di San Paolo, di dodici insegne del reggimento di Escluzeaux, di sei di Ioannes, di sei di Gye, con molti blanchi segnati per altre commissioni alla volontà del Duca di Guisa, ilquale l'accrebbe col suo credito, & pratiche di alcune truppe straniere, che gli mandò il Duca di Parma.

Quattrocento lance, e due milla finti Italiani.

Il Duca di Mompensier era nella seconda, & il Rè era in quella di Gyen, il tutto veniua al numero di sessantaotto compagnie di gente d'armi, dieci mila fanti, quattro mila Raitri.

Il Duca di Gioiosa ne conduceua vn'altra in Guyenne contra il Rè di Nauarra, e'l Duca di Lorena haueua di belle, & gran forze alla frontiera.

Il Duca di Bouillon era Luogotenente Generale del Rè di Nauarra nell'armata straniera di Raitri, & Allemani condotta dal Baron di Othna, & composta di ventinoue cornette di Raitri, cinquantatre insegne di Suizzeri, cinque milla Lanzichinechi armati di corsaletti, & picche. Oltre ciò vi erano vndici cornette di lancie Francesi, & dieci compagnie di archibusieri a cauallo, che faceuano quest'armata di circa trenta milla huomini senza comprenderui mille cinquecento archibusieri.

Il Duca di Casimir si scuoò di marciar.

buſieri, quattrocento caualli, che il Signor di Caſtillon conduſſe.

Ecco la ponera, & miſerabil Francia coperta d'vn cilicio di afflittioni, caricata da vn graue faſcio, ſotto il quale biſogna, ò che ella languiſca, ò che ella muora: eccola in procinto d'eſſer la preda de populi differenti di linguaggio, & di coſtumi. Miſeria della Francia.

Tutte le rabbie dell'inferno ſcorrono per la ſua campagna. L'horrore, confuſione, l'impunità tuona, & rimbomba per tutto.

Si giudica per la grauezza, & horror de i peccati di chi il comporta.

Chi vederà la Francia tormẽtata in tante guiſe, dirà bene, che il giuſto corruccio di Dio l'ha ridotta in queſta deſolatione per tãti eccẽſſi, che riempiono il facco delle ſue iniquità, & per le quali la ſua verga hà diſſipati, & conuertiti in cenere Stati più floridi, del ſuo.

Il luſſo, & la diſſolutione ruinarono le prime Monarchie del Mondo. La prodigalità ſuffocò la vita, & la forza dell'altra L'ambitione, & la diſcordia ſmembrò la terza. L'impietà, & l'ingiuſtitia denudò la quarta, & l'impietà, & l'ingiuſtitia, & la diſſolutione condurrà la Francia alla ſua certa, & vltima ruina. Ruina di quatro Monarchie, Aſſiria, Aſia, Perſia, & Roma.

I Miniſtri della pietà non ſi ſono più ſcelti, come prima, & come è di meſtieri, niuno per tanto deue ſtupire, ſe queſto ſecolo non hà gl'Athanaſij, i ſanti Hilarij, poiche le Prelature, che ſono le ſchole, & le fontane, dalle quali deue ſcaturir la pietà, & l'eſſempio dello ſplendore del ſeruitio di Dio, ſono tenute da gente di guerra, di corte, & quello che è peggio da femine, & da figliuoli.

Queſta impietà, che ſi è intromeſſa nella Religione, hà formate anime veramente Atheiſte, che non parlano della Prouidenza di Dio, ſe non ſdegnoſamente, che la negano apertamente, che per creder troppo, non credono niente. L'Atheiſmo, & il Libertinaggio.

Onde l'anima è ſepolta nel corpo ſenza conſideratione d'vna ſeconda vita, ne d'vna vltima morte.

Gli altri non ſeruono Dio, che per vſanza, fabricano curioſamente ne gli animi loro mille ſorti di errori, & ſotto non sò quale hippocrita diuotione ſi laſciano ſcorrer nelle ſuperſtitioni, le quali vilipendono, & irritano ſtranamente il ſantiſſimo nome di Dio.

Queſto è il Moſtro di ſei corna, che hà tanto credito frà il volgo ignorante, & che ſi caccia nelle più ſecrete camere de' Regi. La ſuperſtitione ha 6. corni.

Queſt'è il mezzo di contrattare col Demonio per donarci il deteſtabil frutto della cupidità, che tormentano queſti miſerabili ſtregoni, li quali coſi diſſolutamente ſcancellano il diuin caratiere dell'anima loro, & la proſtituiſcono al piacere di quel puzzolente becco infernale. Gl'incãteſmi & indouini.

Stregoni accuſati & non puniti.

Queſto verme, che reſtò libero, & ſenza inquiſitione al tempo di Carlo Nono corroſe tanti, che peruennero fino al numero di trentamille come confeſsò il loro capo: ma doppò egli hà preſo tal voga, che coloro, che ſi meſcolano nelle gran caſe, ſono chiamati Filoſofi, & Aſtrologi, & gli Almanachi ſeruono hora di regola, & di canone all'attioni de gli huomini.

Biaſtemmatori impuniti.

A queſt'impietà biſogna aggiongere l'eſſecrabili biaſtemme, ch'eſcono della bocca de grandi, cioè de i più vili paeſani, & contadini di Frãcia, li quali hanno parole tutte nuoue per gracchiar contra il Cielo, e diſprezzar la Giuſtitia, & Prouidenza Diuina.

Il Pagano giura di raro, il Saracino non conoſce giuramento, il Turco ſe n'aſtiene, l'Vgonotto lo deteſta. I noſtri Cattolici ſono i maſtri, & fanno ſtima di calcar la Diuinità. Il ſecondo branco delle noſtre calamità è l'ingiuſtitia.

L'ingiuſtitia è la radice delle miſerie di Francia.

Il primo fondamento d'vn Stato, l'auttorità d'vn Regno, cioè quello, che gli dà la forma, & l'eſſere è la giuſtitia, virtù che fà i Regi, e ſenza la quale mutarebbono la realità in tirãnide: queſto è il terrore de ſcelerati, e lo ſcudo de buoni; & perche ella è il principale officio del Rè, quando gli Hebrei domandorono vn Rè a Samuele, fra l'altre coſe di loro ſupplica aggionſero queſte parole: Per giudicarci, e farci giuſtitia come gli altri populi.

Proportion Geometrica vedi Ariſt & Eticd.5.

Hor tutto il mondo ſi duole della peruerſione, che v'è: non ſi da più à gli ſtati proportione Geometrica.

La Francia ordina Leggi di cera maneggieuoli alle paſſioni de gl'huomini, & ſoggette à liquefarſi à i tepidi fauori.

Ve ne ſono à baſtanza per regolare tutta l'Europa, cioè la pluralità de i Mondi d'Epicuro; ma non hanno la loro virtù, ſe non in carta.

Io nõ permetterei mai diſſe Aleſſandro Seuero mercãte d'officij nel mio Imperio, perche permettẽdolo io non potrei impedire di vedere quelloche da me fuſſe ſtato comprato. Riceuuta di Francia.

Vn'iſteſſo Sole le vede publicare, & violare, non ſi fà più conſcienza di vendere a i ſudditi quello, che ſi compra dal Rè, & il più delle volte ſi nega la giuſtitia a quello, che non hà modo di comprarla.

Ma queſta ingiuſtitia è ben più deplorabile per le grauezze inſopportabili che ella dà al pouero populo, che lo fanno non vn prato ſegato tre volte l'anno, ma vn corpo ſcorticato, ò più toſto vn'anatomia.

Il Rè, che hà dieci millioni d'oro di rendita, non viue per ſe non per noue impoſitioni, & datij nouelli, co i quali egli deuora il ſuo populo, lo mocca ſi ſpeſſo, che nè fà vſcire il ſangue. Suelle l'herba, e la radice, taglia le penne sì baſſe, che non ponno più creſcere: mette i ſuoi ſudditi fuor di lena, & li sforza ad odiare, & deteſtare gli autori di queſte miſerie.

L'in-

L'ingiuſtitia ancora maggiormente ſi riconoſce ne i diſordini & crudeltà della ſoldateſca, la quale è ſenza diſciplina, ſenza regola, ſenza timor di Dio, ſenza riſpetto de buoni, ſenza compaſſione de i miſerabili, che affligge, & tormenta vgualmente l'amico, & l'inimico, perſeguita la meſſa, & la predica, vccide i Preti, come i miniſtri, eſpila le Chieſe, abbruggia i Tempij, aſſaſſina il mercante, affligge il vecchio, ſtupra la vergine, fa fare aborto alla ſemina pregna, mette taglia al paeſano con crudeltà, che già tempo non era conoſciuta, ſe non dai Schiti, dai Leſtrigoni, da Turchi, è praticata indegnamente frà noi a gran diſhonore della piacevolezza, e corteſia, c'ha illuſtrata la noſtra natione.

Poplinoſus Princeps. Hortulanum oli, qui abra dice olera ab icindit.

Ma la diſſolutione, che va infettando tutti i membri della Francia l'ha reſa vna babelle, vna ſentina di lordure, vna Cloaca d'ogni ſorte di corruttione, e le piaghe ſon coſi vecchie, che ſono hormai paſſate in natura, ſono diſperate, & incurabili.

Strana diſſolutione in Francia.

Giamai la corte de i noſtri Regi, che era il Seminario della virtù, della nobiltà Frãceſe, non s'immerſe in più diſordini, luſſi, eccelſi, che ſotto il Regno d'Henrico terzo, & in particulare nell'anno 1586. 1587. ſi che ſi potrà dire d'alcune Città quello, che ſi dicono delle ſtraniere, che ogni coſa è permeſſa, fuori che d'eſſere virtuoſo.

La corte del Re, è come vn Theatro, doue i ſudditi gettano l'occhio, è vn fuoco, che transforma nella ſua natura tutti coloro, che ſe u'accoſtano.

La corte del Rè è come vn Theatro.

Li più Modeſti diuengono inſolenti, la più caſta Lucretia diuenta vna Fauſtina: Dalla diſſolutione di grandi è venuta quella de i picciuoli.

S'hanno veduti plebei coſi diſregolati in queſte ſuperfluità, che in caſa loro non mancaua altro, che vna cappella di muſica, & farſi ſeruir per quartiero per contrafar vn picciol Re.

Biſogna confeſſare il vero, & non dir, che il zoppo e di bella diſpoſitione di corpo.

Il Re daua vna gran ſcoſſa a queſte diſſolutioni, il ſuo eſſempio ſtillaua ne i ſuoi ſudditi, come la deflusione del capo sù le membra; non ſolo s'imitano, ma s'approuano l'attioni de i grandi, & ſecondo i loro humori, il piacere l'irreligione, la ſuperſtitione, la crudeltà entrano in credito.

Facere rectè Ciues ſuos Princeps optimus faciendo docet, cũque ſit imperio maximus exemplo maiorem.

Il populo laſcia tagliare, & cantberizare l'animo ſuo a i voleri del Prencipe, & tanto più, che l'auttorità è grande, l'imitatione è più affettata, ogni vn piglia queſta tintura, ogni vno ſi profuma a queſti odori, tanto più l'eſempio de i Prẽcipi è contagioſo a ſuoi ſudditi, i quali s'appigliano

pigliano più toſto a quello, che loro s'appreſenta a gli occhi, che per l'orecchie.

Aleſſandro piega la teſta da vna banda, tutta la corte torce il collo.

Dioniſio hà la viſta corta, i ſuoi cortegiani intoppano ad ogni paſſo, & s'vrtano inſieme per dir, che non han buona viſta.

Plutarco racconta, che i Cortegiani repudiarono le loro mogli, perche il Rè non amaua la ſua.

Qui neſcit diſſimulare, neſcit regnare.

Luigi XI. voleua, che Carlo ſuo figliuolo non ſapeſſe altro, che vna parola di latino, tutta la corte diſprezza le buone lettere.

Il Rè Franceſco reſtabilì gli ſtudij. Tutta la nobiltà fece inſegnare a ſuoi figliuoli.

Henrico III. ama i bagordi, & il luſſo; tutta la Corte ſi liquefà in diſſolutioni, non conſidera, che i vitij, li quali van ſerpendo per il ſuo Regno, ſono di quelli ſteſſi, che fecero ſommergere l'vniuerſo ſotto vn diluuio, arſero cinque Città, fecero morire li Beniamiti, diſſiparono Sparta, Cartagine, & Athene, eſpilarono Troia, aggiunſero i Veſpri Siciliani; non conſidera, che queſto piacere gli fa cauar veleno ſotto ſpecie di latte, & il vino Hypocraſſo lo rende ad eſſere più Femina, che Maſchio, che per mantenerlo tutta la Frãcia eſcarnata, che il theſoro trouato da Caligula dopo la morte di Tiberio, che era di mille ottocento cariche di Muli, & li dicianoue millioni d'oro, che Vitellio ſpeſe in banchetti d'vn'anno, non baſtarebbono.

Theſoro di ſeſſanta ſette Milioni d'oro Sen. nella vita di Caligula.

Che di là naſcono le nuoue impoſitioni, onde i denari, che ſi cauano ſono tinti, & bagnati nel ſangue, & nelle lagrime del pouero populo, che ne dimanda vendetta a Dio, il quale al fine ſoccorre alle loro oppreſſioni, & ruina gli oppreſſori: Che ſe le querele del populo non ponno penetrar all'orecchie del Rè, che egli auuertiſca almeno a gli effetti dell'ira di Dio.

Prodigij apparſi regnando Henrico terzo.

I Prodigij, i moſtri, le comete, i terremoti ſono i meſſaggieri: conſideri, che queſte leghe, queſte partialità ſono i turbini, che preuengono le tempeſte, e il naufragio di queſto ſtato, & che per piccola ſpinta, che vi ſi dia queſto Regno edificato in tanti ſecoli ſarà riuerſato in vn momento.

Ma per non inrugginire più il noſtro diſcorſo con parole ſi funeſte, ritorniamo all'Armata dei Proteſtanti, c'hauemo laſciata in Lorena.

Noi vederemo dei mancamenti, che produranno errori infallibili, errori ſenza rimedio, & reparationi, che ſi pagano immediate a ruina, & confuſione di quelli, che gli commettono.

Ella è ſprouiſta di Capitano capace d'vna sì pericoloſa condotta. Il Duca di Bouillone è ſoldato nouello, quelli, che egli aſſiſtono, ſono più atti a

ti a fare vna ambasciata, che a dare vna carga. Il Baron di Othna haueua meno esperienza, che coraggio, tutta la sufficenza non è fondata sopra altro, che sù la fama, & raccomandatione del Duca Casimiro.

Al principio del Mese d'Agosto la confusione, & la necessità, due pericolose pesti d'vna gran multitudine sdrucciolarono per trauerso. Vi fù della diuisione nei disegni, volendo gli vni Saccheggiare, & espilare la Lorena, gl'altri portar la loro vendetta, e il loro furore fino al cuor della Francia.

Il Duca di Bouillon voleua sotto l'ala di questa armata vettouagliare le Piazze, che erano mal prouiste.

I Francesi voleuano far guerra in Lorena, i Tedeschi ricusauano di combattere.

Il generale de Tedeschi non voleua impiegarsi a fare alcuno sforzo, se non haueua a fronte vn Prencipe del sangue.

I Francesi diceuano, che bisognaua tirare dritto al passaggio del fiume Loire.

I Tedeschi volcuano tirare lungo il fiume Lein, di la verso la Picardia.

Li Raitri, e i Suizzeri non volsero combattere in vn' occasione cosi bella sù'l primo francamẽto.

La contesa della riuiera di Loire fù risoluta doppo hauere passata l'occasione d'vn bell'incontro al ponte San Vicenzo, doue tutte le truppe della lega fecero segno di venire alle mani: ma la necessità del viuere, che il Duca di Lorena haueua procurata facendo rouinare i Molini, & i forni, gli fece lasciare questo osso, & passar più oltre in questo ordine.

Il Duca di Bouillone Luogotenente generale. Il conte della Marche suo fratello commanda all'Antiguardia. Cleruante a' Suizzeri, il Baron d'Othna a i Raitri, Giutri, e Mareschial del campo Mony, guida la fanteria Francese, & trauersando quest'armata il Barrois, & Tenuillois vengono le nuoue dell'arriuo del Signor di Castillon a Gresille appresso la Motta in Lorena.

Le due armate tirano là. Quella del Duca di Guisa per coglierlo, quella del Duca di Bouillon per saluarlo. S'affaticarono in questo sforzo cosi tumultuosamente, che doppo l'vna, & l'altra se ne risentì, l'vna accresciuta, & l'altra indebolita.

Il Marchese di Varambõ assedia il Signor di Chastillon.

Il Conte della Marche s'ammalò, & morì lasciando il carico dell'antiguardia a Monsig. di castello, ch'egli haueua liberato.

Morte del Conte della Marche.

Successo questo, le continue pioggie, il mancamẽto del viuere, le malatie cominciarono a trauagliare tutta l'armata, la quale superando tutte le sue incommodità, tirò dritto a Chaumont in Bassigny, passò la riuiera di Marne, assetta l'Artigliaria per mente contra l'Abbatia di Clerualx, abbrugia i villaggi di quei contorni, passa il fiume Alba a Moutigni, & le Seine sopra Chastillon, doue era il Signor di Chartres, trauersa appresso il Duca d'Vmena, & le truppe di Bourgogne, alloggia a Leignes, &

L'intrapresa di Chaumõt fallò.

Aust

Auſi il franco, paſſa le cure ſopra Vermenton, & Xonne appreſſo Creuant, & và à fare alto verſo la riuiera di Loire.

Là cominciarono le mormorationi de i Suizzeri, & de i Raitri mutinati, perche il Rè di Nauarra non compariua, e il Rè haueua occupata la riuiera della Loire per combatterli, ò arreſtarli a queſto paſſo, ſtrattagema degno d'vn Rè, & conſiglio non meno lodeuole, che imitabile, vera, et eſſentiale cauſa della vittoria.

Cauſa della rotta de i Raitri.

Egli cõſidera, che l'vnico remedio di rompere queſta armata era l'impedire, che il Rè di Nauarra ſi congiongeſſe con lei, & laſciarla conſumare da ſe ſteſſa per non hauere ne vettouaglie a ſufficiẽza, ne ritirata a ſua deuotione, che la neceſſità del ventre faria ribellare la teſta, la fame cauſarebbe delle malatie, le quali ſcemarebbono le truppe.

Il Duca di Gioioſa in Poictou.

Da queſto conſiglio vſcirono due grandi diſſegni, ma l'eſſecutione fù differente.

Il Rè comanda al Duca di Gioioſa di ritenere il Rè di Nauarra in Poictou, quãdo anco s'habbia ad arriſchiare vna battaglia più toſto che darli ſtrada di paſſar Loire, come diſſignaua alla forſa di queſto fiume, aſſicurandolo che la ruina dell'armata ſtraniera non dipendeua da altro, che da queſta vittoria.

Battaglia di Coutras.

Per queſto effetto il Duca di Gioioſa, c'haueua vn'armata fortificata di huomini, di munitioni, d'artigliaria, & d'altre prouiſioni s'incamina verſo Coutras per paſſar la Diõgne a guazzo, e da l'ordine a tutte le ſue forze di trouarſi il Martedì 20. Ottob. frà la Rocche Chalais, & Coutras.

Sal. quibus ſudor puluis & alia talia epulis iucundiora ſunt.

Il Rè di Nauarra li viene a fronte, perſuade i ſuoi alla battaglia: le ſue truppe non comprate, ma elette a proua, non ſforzate, ma libere, & che vogliono più toſto ſudar in vna ſcaramuccia, che attorno vn piatto, & beuere della poluere nella fuga del nemico, che della maluagia d'vn banchetto, ch'altro non temono, ſe non la perdita della loro riputatione non aſpettano altro, che il ſegno.

Doppò che i ſoldati ſi ſono lungamente inuiati alla ſcaramuccia, & feriti d'oltraggi, & di minaccie, ſi viene prontamente alle mani.

L'artigliaria del Rè di Nauarra comincia a tuonare a otto hore, quella del Duca di Gioioſa li riſponde, ma poco felicemente, perche ò l'ignorãza, ò la malitia del cannoniere l'haueua aſſettate coſi baſſo, che la bocca del cannone andaua a ferire in vna picciola leuatura di terra in mezzo delle due armate ſenza ferir più auanti.

Fallo irreparabile.

La battaglia fù deciſa coſi preſto, che a dieci hore queſta grande armata del Rè, c'haueua l'auantaggio e del loco, e del numero con fianchi di due groſſi battaglioni a deſtra, & a ſiniſtra fù più preſto rotta, che combattuta.

L'in-

Il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè, & il Conte di Soiſſons ſi liberarono brauamente del miſcuglio, facẽdo vfficio di Capitani, & di ſoldati, & reſero gratie à Dio ſù il campo medeſmo tutto roſſo di ſangue, tutto coperto di cadaueri, & frà gli altri di quello del Duca di Gioioſa, del Signor di S. Sauenno ſuo Fratello, & di 25. altri Signori di portata. Si guadagnarono tutte le cornette, l'Artiglieria, & le bagaglie furono menate via, & quattordeci Gentil'huomini ſegnalati preſi à taglia.

Al Prencipe di Condè fù ammazzato il cauallo ſotto.

Bottino della battaglia.

Il Rè di Nauarra ſuiluppato da tante retì, che gli erano teſe marciaua per giungere l'armata ſtraniera, & paſſar la Loire; ma il Rè, che era accampato ad vn picciolo borgo chiamato Lerè oltre Coſnè, & Henfuy l'impedì facendo rompere per auuertimento del Signor di Herues, i paſſi, che erano frà Pouilli, & d'Ony; riempiendoli di mille imbarazzi d'arbori, pietre, catene, per intricar le gambe de i Caualli de i Raitri, che douenuano paſſare.

Veramente l'impedimento di queſto paſſo, fù doppò l'aiuto di Dio la ſeconda cauſa del vantaggio, ch'hebbe il Rè in queſta vittoria: perche il Duca di Guiſa che era alla coda di queſta armata non ardiua attaccarla, ne meno impedire, che ella non occupaſſe ſempre mai qualche borgo per rinfreſcarſi: ma ſubito che ſi vidde in queſto ſerraglio, & che dubitò nel rinculare, & andare à man manca vagando in vn paeſe, doue il Raitro non haueua ancora cacciato il ceruo per ſpiar il ſito, cominciò à ſpauentarſi, mutinarſi & perderſi d'animo, & eſſendole fallata l'impreſa della Charite, preſe il camino della Beauce, tirò verſo Montargis, & allogiò à Virmori, & ne i contorni.

La cauſa inuentata per ſpiare il ſito del paſe.

Xenofonte dice che la caccia è vn ritratto della guerra.

Il Duca di Guiſa, che l'incalciaua, delibera di leuare queſto allogiamento a i Raitri, & li ſurpreſe coſi inopinatamente ſu le ſette hore di notte, che s'inteſe prima il grido de morti, & de feriti, che il chi va là, delle ſentinelle.

27. Ottobre.

I Raitri furono più pronti ad vnirſi inſieme, che a diffender le bagaglie, & impedire l'eſpillationi del ſoldato.

Il Baron di Othna tirò due colpi di piſtolla nella Caſacca del Duca di Vmena, & per contracambio hebbe vna gran ferita di cortellaccio in ſu la fronte.

Virmori reſtò a i Raitri.

Li Raitri perdettero in queſta zuffa cinquanta buoni ſoldati, cẽto ſeruitori, trecento caualli di carretta, due Camelli, li tiballi, che ſono i tamburri, di cuoro per la cornetta del generale delle inuentione Turcheſca, & il Duca di Guiſa quaranta gentil'huomini, & ducento ſoldati.

Vedi Calcõdile dei Tibalti, lib. 1.

Io non chiamo queſta vittoria, che coſta il ſangue di tanti braui Gẽtilhuomini; anzi è vna perdita irreparabile, & il Duca di Guiſa poteua dire, ciò che diſs'il Rè di quelli, che noi hoggidì chiamiamo Albaneſi, doppò

Pirro Rè de gl'Epirotti.

po c'hebbero rotta l'armata de i Romani; ſemo ſpediti, ſe guadagnamo ancora vn'altra ſimile giornata ſu i Romani.

Il Duca di Bouillon s'incamina verſo Caſteau, Lãdon lo batte, lo sforza, il Raitro lo ſaccheggia tranſportato da vna ſtrana impatienza di non vedere, nè l'argento, ne la fronte del Rè di Nauarra, & queſto mutinamento ſi ſarebbe ſcaldato ancor più, ſe l'arriuo del Prencipe di Conty non haueſſe poſto dell'acqua, facendoſi vedere appreſo Chaurres, doue il Duca di Bouillon li reſſignò il ſuo carico, & l'inſegna bianca.

Il Rè eſſendo a Bonuſceual inteſe la diuiſione, & mutinamento, che ſi conaua nella armata ſtraniera, & in queſto vsò molta prudenza ad amollire i cuori di Suizzeri per diſgiungerli dall'armata, & ſcongiurarli per la memoria della fedeltà, & valore della loro natione alla ſua Corona a deporre l'armi, eritirarſi, quelli, che confeſſauano nõ venire al Mõdo ſe non con il giglio, & non eſſere, ancora in Francia, ſe non per rimetterla nella ſua beltà, obedirono al Rè, il quale con quattrocentomilla ſcudi, che loro furono pagati, gli rimandò al loro paeſe.

Il Duca di Niuers tratiò queſta capitulatione.

Il Duca di Guiſa vedendo, che l'armata de i Raitri era vn corpo ſeparato, & diuiſo, che non haueua più ſe non le braccia, & le gambe, eſſe quì ſopra di loro ciò, che egli haueua diſſegnato dal giorno, che gli riconobbe, cioè di leuare l'alloggiamento del Generale, & percotendo il Paſtore, diſſipare il gregge; come fece Ceſare, alla guerra di Farſaglia.

Moſtrò in queſta eſſecutione che niuna coſa è più neceſſaria ad vn Capitano che il preualerſi caldamente dell'occaſione, io dico caldamente, perche nella celerità, & nella vigilãza conſiſte tutta l'arte della guerra.

Surpreſa de i Raitri a Anneau.

Hauendo fatto riconoſcere il quartiero de nemici ad Anneau, da dentro con tutte le ſue forze, elegge il campo della Battaglia appreſſo la città per ſoſtenere quelli, che vſciſſero, ò quelli, che veniſſero al ſoccorſo de gli aſſediati.

Fortioribus ſuperatis, alijs cõcedit animus.

La ſua fanteria infila le ſtrade ſu'l punto che i carriaggi, & le bagaglie erano alla porta per vſcire la mattina a buona hora, ſurprendono li Raitri all'hora, che la tromba ſonaua butta ſella, & gli attaccano ſi viuamente, che nõ trouando via di vſcire, furono ſforzati ritirarſi nelli loro alloggiamenti, a diſcrittione de gli aſſalitori.

Il bottino fu grande di ottocento cariaggi, annelli, catbene d'oro, due milla caualli coſi di guerra, come di carro; ſi che in vna notte tutta l'infanteria del Duca di Guiſa fu a cauallo ricca di ſpoglie, et prigioni, perche le porte erano occupate, le ſtrade barricate, ne v'era modo di ſaluarſi, ſe nõ dalle muraglie, dalle quali il generale ſaltò, & ſi ſaluò per ventura da vna Palude, & dalla notte.

Chi ſaprà qual è la forma, & l'ordine che il Raitro tiene alla guerra,

cogno-

cognoſcerà il buono mercato, che ne hebbe il Duca di Guiſa. La caualleria val niente in vna ſtrada imbarrazzata, biſogna mettere piè a terra per venire alle mani: ma in queſto caſo il Raitro, non hà altro, che la Piſtolla contra la grandine delle moſchettate, & archibuggiate, & quando il rincontro ſi fà in raſa campagna, vna cornetta di gente d'arme Franceſe batterà ſempre due de i Raitri.

Queſto è cõtra l'opinione del Signor di Noue.

La lancia è propria al Frãceſe, il Tedeſco è buono alla piſtolla, lo ſforzo della lancia è furioſo, & feriſce lontano, la piſtolla ſolamẽte dappreſſo & v'è ancora poca ſicurezza nel braccio, & nel giuditio di vno occhio ſpauentato, & offuſcato, in quello ardore. Ell'è fatta di molti pezzi, e ben ſpeſſo ò la pietra, ò la polnere, ò la rota, ò la balla fà fallare il colpo.

La forza, & la velocità d'vn gran caualllo fà vn maraviglioſo fracaſſo nel rincontro, la debolezza de i caualli Tedeſchi non è di tal reſiſtenza.

Il Franceſe affronta furioſamente lo ſquadrone di dritta fila, & rotta la lancia, mette mano alla ſpada, ch'è l'arma più ſicura delle genti di guerra.

La ſpada è del ſoldato la gloria piú inſigne.

Il Raitro non combatte mai a fronte, volge il fianco contrà l'inimico, lo ſaluta con la piſtolla correndo, & paſſa ſenza ſegnare bene il colpo, & quando egli hà tirato, & che vna fila preme l'altra non ſegue più auanti, ma torce ò a dritta ò a ſiniſtra ſecondo il luogo, ſin tanto, che egli habbia ricaricato per appreſſentarſi di nuouo alla battaglia, come dianzi.

L'Huomo d'arme feriſce tutt'oltre, ſegue la ſua punta, fracaſſa, diuide tutto quello, che incontra con la fanteria d'archibuſieri, che ſono meſcolati nella Caualleria.

L'ammiraglio ſoleua mettere in ogni Battaglione vna, ò due inſegne, queſto modo di combattere è trattato da Vegetio li. 16

Il timore, e lo ſpauento non aſſicura la mano del Raitro per ricaricare prontamente, & mentre egli è mezo morto, e tutto tremolante, non è grã fatica rompere le fila, che vano in diſordine.

Di là viene, che i Raitri non hanno in alcuno tempo acquiſtata gran vittoria ſopra i Frãceſi, ancorche ſi vantino di gettare dall'arcione l'huomo d'arme, che lo viene ad affrontare, & menar via il ſuo cauallo.

Li naturaliſti han ben detto, che non v'è paſſione, che più preſto faccia traboccar la viuacità del noſtro giuditio della paura, & dello ſpauento, che di tal maniera confuſe l'armata di Raitri, che le inchiodo i piedi per paſſar oltre, & le diede l'ale a i talloni per voltar camino: era nondimeno ancora in tale ſtato, che per poca ſicurezza c'haueſſe hauuto dell'arriuo del Rè di Nauarra, ſarebbe paſsata sù la pancia dell'armata del Duca di Guiſa. Ma eſſendo per sbandarſi il Prencipe di Conty, il Duca di Bouillon, li Signori di Caſtillon, & di Clernant fecero ſicurtà di tutto quello, che gli era douuto, perche voleſſero paſſare auanti, & la ſperanza

Li fù promeſſo, che frà 10. giorni vederebbono il Rè di Nauarra.

ranza del loro pagamento gli fece marciare in vn tempo molto incommodo appreſſo la foreſta d'Orleans.

Il Rè, che vede, che quanto più queſt'armata terrà la campagna, tãto più il ſuo Regno ſi riſentirà della rouina, & che eſſendo congionta co'l Rè di Nauarra, farebbe gran colpi, fece intender per li Signori dell'Iſola, & di Cormont a i Colonelli, che volendo render le loro inſegne, & giurar di non portar l'armi in Francia ſenza l'eſpreſſo comandamento di S. Maeſtà darebbe loro paſſo ſicuro per ritirarſi.

Capitulatione conchiuſa li 11. Decẽb. 1587.

Queſte pouere genti vedendoſi lontani dal Rè di Nauarra, maltrattati dai Franceſi, battuti dalla Lega, perſeguitati dal Rè, abbandonati da i Suizzeri, s'aſſemblarono inſieme a Maſſigni, & accettarono l'offerte di Sua Maeſtà per mano del Signor di Eſpernon, che li fece carezze, & beuer del vino moſcato in abondanza.

Il Signor di Caſtillon prendendo l'occaſione d'vna ſalutifera ritirata molto a propoſito, proteſta di non render le ſue inſegne ad altri, che al Rè di Nauarra, & piglia la via di Roano per ritirarſi con cento buoni caualli, & alquanti archibugieri.

Il Gouernatore di Lione ſi poſe in campagna per impedirlo; ma i picciol bambini di Condrieù giudicarono della fortuna, & del ſucceſſo di queſta ſpeditione, che chiamarono non la giornata degli ſproni; mà la battaglia di voltaculo, portando la nuoua auanti l'accidente; perche ſi combatteua all'vſanza di Scithi, & i meglio armati ne i talon furono i più valoroſi.

I Scithi combattono fuggendo.

La conſideratione di queſto incontro, & la diſparità di forze, & di capi, mi fa creder quello, che molti hanno tenuto in contrario; che tutto ciò che la ſauiezza può nella guerra, è ben poco, non vuol altro, che pazzi a battere i ſauij.

I Capitani vecchi fã gli errori giouenili.

Ecco vn vecchione Capitano armato di tanti eſſempij, & glorioſe fattioni di guerra, che ha maturato il ſuo giuditio per tante pratiche, ſi vede ſforzato di ceder ad vna picciola branca di gente deliberata, & riſſoluta.

Si dice, che i buoni vini ſono migliori nell'vltima ſtagione, quando il tempo ha cauata quella foeoſità, & addoleito il rigore: mà biſogna auuertire, che non ſi volta la vecchiezza fà di ſtrane metamorfoſi in noi, ella ci attacca di brutte rughe nell'anima, & ſempre vi è qualche coſa, che ſente l'acerbo, e'l raneido.

Paradoſſo.

I Vecchi deuono ſtare in conſiglio, biſogna che i Giouani eſeano. I Vecchi aſſuti dubitano della loro pelle; queſto calor bollente, & corraggioſo della giouentù, madre delle braue riſolutioni è eſtinta in loro, troppo caldo li biſogna, nè mai vanno a letto ſenza fuoco.

Il

Io fò più conto di vn Capitano giouine, la virtù, & valor del quale è creſcinto inſieme con l'età, & tale, che ſenza mentire la Francia ha riconoſciuto nel Signor di Caſtillon, che in manco di quattro meſi circondò vna gran parte della Francia trauerſo di mille pericoli, poſto in luoghi, doue non ſi ritrouaua coſa alcuna in teſta, in doſſo, nè al fianco, che non ſi opponeſſe al ſuo diſſegno, & eſſendo da huomo da bene ſuiluppato dal mutinamento de i Raitri, & della meſcolanza della Lega, ancorche il Conte di Tournon, & il Signor di Mandelot gli leuaſſero ogni altro modo di paſſare, fuor che per mezzo l'armi, paſsò nondimeno come vn folgore, che fracaſſa, & riuerſa tutto quello, che incontra, & fece cognoſcer, che il valore di vn cuor generoſo non è ſoggetto alle lunghe riſolutioni, le quali non ſi eſſeguiſcono ſe non in parole.

Ritirata de Raitri a Geneura.

Queſto paßaggio mi ha allungato alquanto dalle carezze, che faceua il Signor di Eſpernon a i Raitri, & dalla capitulatione, che ne ſeguì, la quale concedeua loro libero, & ſicuro paſſo a Genenra; doue molti de i capi, ò per dolore, ò per languidezza, ò per il moſcato vſcirono di vita.

Il Duca di Bouillon di vinticinque anni della ſua età morì l'vndecimo giorno di Genaro, inſtituì ſua Herede la ſignora Charlotte ſua Sorella aggrauandola di non alterar coſa alcuna nello Stato, & nella religione delle ſuperiorità, di Iamets, & Sedan, di non ſi maritare ſenza il conſenſo del Rè di Nauarra, Principe di Condè, & del ſignor di Monpenſier il quale ſoſtituì vn ſuo figliuolo a queſta ſucceſſione morendo ella ſenza figliuoli con la medeſima clauſula di non innouare coſa alcuna nelle ſue terre, nel qual caſo ſuſtituiſce il Rè di Nauarra, & doppo di lui il Prencipe di Condè.

Li Duchi di Lorena & di Guiſa fecero ſicurtà per lui, & li diede ſuo figliuolo per oſtaggio.

Subito, che il Duca di Lorena inteſe la morte di queſto Prencipe, fece ſpander la ſua armata sù le ſue terre, per diffeſa delle quali il ſignor di Noue eſſecutor del teſtamento, preſe l'armi doppo hauer dichiarito, che la promeſſa fatta da lui nella ſua liberatione al Rè di Spagna di nõ portar l'armi contra di lui, non l'obligaua a ricuſare la ſua aſſiſtenza ad vna pupilla innocente contra l'vſurpatione di quei di Lorena.

Il Marcheſe del Pont primogenito del Duca di Lorena, e'l Duca di Guiſa contra la fede publica perſeguitarono non l'armata: mà vn miſerabil gregge di Raitri, ſino alle montagne di ſan Claudio, doue reſero gratie di queſta diſfatta, & di là per contentare le loro truppe affamate, trauerſarono il contado di Borgogna, entrãdo in quello di Montbiliard, & d'Hericourt, doue vſarono crudeltà arrabbiate, non hauendo ne anco riguardo a quelle del Veſcouo di Baſle, l'eſſempio, & l'ornamento de i buoni Prelati di Allemagna.

Vedi l'hiſtoria di queſte turbolenze nel fine del terzo lib. del raccolto delle memorie della Lega.

Doppo il ſanguinoſo fine di vna coſi lagrimoſa vendetta ſopra vn pouero populo innocente, che ſi riſente ancora dell'abbruciamento di ducento villaggi, del violamento di vna infinità di donzelle, & femine, de gli aſſaſſinamenti di tanti vecchi, de i furori, & brutte inhumanità della Lega, portarono le ſpoglie del lor trionfo in Lorena, doue fabricarono la gran confuſione, c'hà corſo per tutte le vene di queſto Stato.

Tuttauia queſta è la cabala della Lega, queſto è l'vltimo colpo di Maſtro, che l'ambitione hà inſegnato acciò il tempo, & gli humori ſiano mirabilmente diſpoſti. Tutta la Francia ſi dichiara molto obligata alle ſue armi, che l'hanno liberata dai furori ſtranieri, & aſſicurate le conſcienze Cattoliche.

Meraviglia, che vn Rè ſia geloſo d'vn ſuo ſuddito.

La vittoria d'Anneau è il canto ordinario del populo, l'allegrezza del Clero, la braueria de i Gentil'huomini della Lega, la geloſia del Rè, il quale ben riconoſce, che non ſi da queſto lauro alla Lega, ſe non per far ſeccare il ſuo, ancorche ſia aſſai comune nella bocca de gli huomini, da bene, che ſua Maeſtà haueua ſforzato gli inimici a renderſi. Gli amici di Marco Craſſo non ponno ſoffrire, che Ceſare ſia amato dal populo.

Monete d'oro nelle quali era ſcritto in fauor del Rè.

Queſta geloſia deſidera di perpetuar la dittatura con la ſua riputatione alle opinioni del vulgo, fà gridar per tutto, che il Raitro era ſtato leuato, aſſoldato, & rimandato dal Rè.

Il Prencipe di Parma gli mandò le ſue armi, ſcriuendoli, che frà tutti i Prencipi dell'Europa non apparteneua ad altri, che ad Henrico di Lorena di portar l'arme, & eſſer capo di guerra.

La Lega dunque in vna ſi grande apparenza di progreſſo, ſcorre nell'alto mare de i ſuoi diſſegni, & abbraccia l'occaſione, per la quale già longo tempo ella haueua tenuto l'occhio al pertugio, le orecchie in aſcolta, & il piede in aria. In fatt' ella era mirabilmente bella.

Tutti gli Stati ſi ſcuotono.

Il Clero ſpingeua a piena vela la intentione del Duca di Guiſa contra gli Vgonotti, molti Gentil'huomini ligati alla ſua fortuna, ſotto le belle ſperanze, che egli ſi farebbe Rè, ſi compiacciono di quello, che a lui piace, & credono, che le più pericoloſe impreſe ſiano facili ſotto vn Prencipe pien di valore, & di coraggio.

Il popolo, che era nutrito nelle lodi della caſa di Guiſa, & nei diſordini del Rè, piega al canto, che ſtima più ſicuro, & più forte.

La Città di Parigi, che ſi accorge, che il Rè non ſi ricorda più dell'Editto di Luglio, che egli è riuoltato sù i ſuoi primi humori di penitenza, che egli è condannato da Ioubert, & Miron, di non eſſer mai Padre,

dre, che il ſuo fauore, la ſua liberalità, il ſuo cuore, la ſua anima non dipendono ſe non da due ſue creature, che le grauezze, & impoſitioni ſi rinouano, & ſi raddoppiano comincia a diſguſtarſi dello ſtato delle coſe preſenti, & abbracciare tutto quello, che ſe l'offeriſce per poca apparenza che vi ſia di non perdere in ricompenſa.

Dialogo di Maheus bre, & di Manãti.

Alcuni de i più riſoluti, che furono poi chiamati i ſedici, cominciarono a vendere le loro fintioni, & eſponere queſta falſa moneta in ſecreto, riempiendo le anime del populaccio di horribili ſpauenti per la conſideratione della irreparabile caduta della Chieſa, de i ſecreti fauori, & inteligenze con il Rè di Nauarra, del diſprezzo de i Prencipi Cattolici del progreſſo de i fauoriti, della diſſolutione del luſſo, della hippocriſia della Corte, della riſolutione del ſacco di Parigi, per vendicar la congiura dell'anno paſſato, & ciò ſcoſſe i più fermi, velò gli occhi a i più vigilanti, riſe aldò il cuore de i più tiepidi.

Queſte conſcienze intimorite, ſi laſciano condurre in queſto laberinto ſenza guida, & ſenza filo, & portar in queſto torrente l'vno doppo l'altro.

Il Duca di Guiſa, che non teme la tempeſta, quando la naue è ancora in porto, & non trema quando la vede in mezzo le borraſche, s'imbarca ſotto il fauore di queſti venti populari, fabrica ſù l'inſtabile arena di Parigini, & ſe volete ſapere come egli haueſſe de i partiti nati in lui, vdite quello, che ne ſcriue vn gran perſonaggio della noſtra età.

Natura del Duca di guiſa.

Egli ſolo è tutta la Lega, il reſto della ſua caſa non l'aguaglia, & tutti inſieme non ſaperebbono ſatisfare alla minima parte di quello, ch'egli intraprende molto diſſimulato, molto conſiderato, & prudente più di tutti gli altri della ſua fattione, tutto il Mondo lo vede dagli effetti.

Io l'hò veduto da i ſuoi ſcritti di ſua mano propria in vn negotio di grande importanza, nelquale vno de i ſuoi il più grande appreſſo la ſua perſona commetteua vn'errore grandiſſimo, graniſſimo, & lordo ſenza dilui, egli è di gran valore.

Alcuni effetti li ſuccedono, & con il nome, & la memoria di ſuo Padre. Egli s'hà trouato incontinente nelle guerre ciuili. Il primo della fattion Cattolica, & l'hanno reſo grato particolarmente alle Città, che temeuano vn Prencipe della Religione, le quali da lui erano accarezzate con molte particolarità, & con modi popolari, certi, & principali ſegni d'vn'animo, eh'aſpira alla Tirannia.

Il medeſimo ſi dice di Giulio Ceſare.

Egli è natio, corrotto al poſſibile, ſecreto, ritenuto, ſagace, pa-

tiente, ſino nel ſopportare il biaſmo; huomo, che conduce i ſuoi diſegni con gran lena, che vede lontano, & non intraprende coſa, ch'egli non s'aſſicuri d'effettuarla.

Claudio, & Franceſco di Lorena Duca di Guiſa.

Suo Padre, & ſuo Auo, hanno ſoſtentata in Italia la parte contraria al Re di Spagna, egli la vuol ſoſtentar contra la Francia, dice, che il zelo della Religione lo ſpinge.

Eh Dio buono, vi ſono ancora tanti Turchi, & Saraceni al Mondo, che ritengono il Regno di Gieruſalemme, hereditario alla ſua caſa: perche non riuolta egli là i ſuoi diſegni più toſto, che sù quello di Francia?

Armata naua le contra l'Inghilterra, l'anno 1588.

Hora vedendo egli, che la grandezza della Maeſtà Reale è ſminuita, e vilipeſa, che i ſuoi nemici ſono oppreſſi alla Rochelle, che l'Inghilterra hà sù le braccia vna grande, & Spagnuola, cioè vna ſuperba armata di Mare, ſi promette di pigliare il Re in ſecco, porge l'orecchia a gli auuiſi de i ſedici di Parigi, ammoniſce il Cardinal di Bourbon, che non camina, ſe non come vien guidato, di non ſprezzar vn'occaſione coſi bella, & paſſare vn coſi bel tempo ſenza eſſercitio. Conuoca vn'aſſemblea de i principali ſuoi amici a Nancy per trattar del modo di paſſar il Rubicone, sforzare il Re di far il ſuo teſtamento, cacciar li ſuoi fauoriti, & prender in grado il gouerno di lor mano.

Summario de gli Articoli dell'Aſſéblea fatta a Nancy di Febraro 1588.

Queſt'aſſemblea conchiude, che egli ſarebbe ricercato di congionger da vero le ſue forze all'impreſe della Lega, la ſua auttorità a i ſuoi pretenſi, il ſuo fauore alla loro volontà, liberarſi dal conſiglio, & amicitia di coloro, che gli ſarebbono nominati, cacciarli, & ſpogliarli de i loro carichi, ſtabilire l'Inquiſitioni, publicare il Concilio di Trento, ſotto la modificatione delle coſe, che derogano a i Priuilegij della Chieſa Gallicana, di concedere la reſtitutione delle rendite, & beni, ch'ella hà alienato per le ſpeſe della guerra, dar delle Città per alloggiar gente di guerra, e far quelle fortificationi, che la neceſſità del tempo, & de i negotij permetteſſero, ordinar la vendita, & confiſcatione de i beni de gli Vgonotti, come anco la proſcrittione delle loro perſone, mantenere vn'armata sù la frontiera di Lorena contro il ritorno de gli Allemani, che deuono venire a dimandar ragione delle crudeltà commeſſe nel contado di Montbiliard.

Queſta guerra continuò ſino al meſe di Maggio del 1589.

Gli articoli furono mandati al Re, & in tanto le forze di Lorena continuano la guerra contra la Prencipeſſa di Sedan, guerra, che eccitò mille maledittioni sù la Lega, non eſſendo la cauſa coſi bene giuſtificata, che la conſideratione d'vna pupilla innocente non la rendeſſe eſſecrabile, & deteſtaſſe coloro, che l'intraprendeuano per auanzare sù la mercantia d'altri.

Il

Il Rè tardò qualche tempo a risoluersi sopra l'intentione de i Prencipi della Lega, & faceua vista di consentire, ne era anco in stato di opporseli; percioche hauendo permesso al principio, che la Lega ficasse il cugno in quella verde pianta di san Luigi, la picciola fissura venne ad allargarsi, & far tale apertura, che tutta se ne andò in schegge.

Riconobbe la pericolosa conseguenza del suo primo fallo, quando si lasciò voltare al trattato di Nemours, alla frattura della Pace, & alla approuatione della Lega. Prouò ciò, che le Cassandre Vgonotti haueuano tante volte predetto. Pronostico di Mesnil Aubri. 1560.

S'accorge bene, che quel gran credito, che il Duca di Guisa hà trouato fra i suoi sudditi a gran danno della sua auttorità, mira più lontano, & doppò ch'egli hà lasciata la disobedienza impunita, l'insolenza hà preso piede, & di là qualche strana mutatione deue conquassare i suoi stati.

Quante sillabe egli pronontia nel legger quelli articoli, tante volte il cuor li batte, & palpita nelle sue arterie di vn spauento straordinario. Consideratione del Re sopra gli articoli di Nãcy.

La Lega vuole, che io cacci i miei seruitori, quelli che mi sono più affettionati; così i lupi pregarono le pecore di cacciar i cani per hauerne miglior conto, che io mi obligbi a i lor maneggi, & per far che? per seruirli di tauola alla realità, che io coui nel mio seno le vipere; che mi roderanno, che io cuopra le crocette di Lorena sotto i gigli, che di Rè, io diuenti capo di fattione, che il popolo sappia, che non hauendo animo di esser patrone, ragioneuolmente diuenti seruo, che se io non hò coraggio di punir gli intraprenditori, essi non hanno ne vergogna, ne timore di seguitar l'impresa.

Ella vuole, che io abbatta, & rouini i grandi, che io amo, e che mi appartengono, e quando ciò sarà essequito, che vtilità per me, & per la Republica nè può resultare? che auuiene di vna foresta, quãdo i più bell'arbori sono tagliati? ella diuenta vna macchia. Che resta vn Regno, quando le più gran case sono ruinate? vn deserto. Mà che io mi vnisca con loro a far guerra a quelli, che non saranno della Lega: chi hà mai vdito dire, che vn stato possa durar lungamente, quando egli è diuiso in due parti, c'hanno le armi in mano? & che auuerrà del mio, tolerandone tre, ò quattro, & che queste due parole di Legalista, & Politico saranno contagiose, come quelle di Guelfi, & Gibellini, che vscirono prima da vna Città frà due fratelli, & si sparsero per tutta l'Italia fra tutti i Prencipi? chi mi rẽderebbe sicuro, e libero sotto queste partialità da quell'istessa infamia, c'hanno riceuuto i miei vicini d'Inghilterra, e d'Alemagna? Guelfi, & Gibellini cominciarono in Pistoia.

Fattioni in Inghilterra delle Roſe roſſe, e bianche.

Io non voglio altro partito, che il mio, e trouo, che niun'altro è più bello, che eſſer Rè, io dico Rè di Francia. Ch'io faccia publicar il Concilio di Trento: lo voglio, ma non conuiene farlo a ſuon di tromba, ò d'artigliaria. Sin'hora le ſupreme Corti de i miei Parlamenti non m'l'hanno conſigliato, per il pregiudicio alla libertà della mia Corona, & alle franchezze del Clero del mio Regno, & li Principi ſtranieri non l'hanno riceuuto, ſe non in quanto ſi conforma alle loro volontà, & hanno leuato da queſta ſiepe le ſpine, che gli pungono. Ch'io ſtabiliſca l'Inquiſitione, almeno nelle buone Città. Queſta parola mette paura alle perſone.

L'Imperador Ferdinando, e il Rè di Spagna.

L'Inquiſitione non è ſtata inuentata ſe non contra gl'Infedeli, Marani, & Heretici, perche doppò, che i miei Aui hebbero fatta Chriſtiana la Spagna, & che Pelagio Rè di Caſtiglia non ſi vidde aſſai forte per conſtringer gli Infedeli nella loro conſcienza, vendè loro la libertà per certo tributo. Ferdinando d'Aragona, auedendoſi longo tempo doppò, che in queſta varietà di tante ſuperſtitioni, & della Sinagoga, & dell'Alcorano la Religion de i Chriſtiani ſi corrompeua, deliberò sforzarli al Batteſmo, ò ad vſcire fuor di quelli ſtati.

Ferdinando di Aragona acquiſtò il titolo di Catholico, cacciãdo i Mori di Granata.

Molti di quelli, che per reſtare fecero maggior conto delle loro fortune, che delle loro conſcienze, non ſi purgarono coſi bene de i loro errori, che non vi rimaneſſe qualche fermento di quella prima opinione, che teneuano ſucceſſiuamente da i loro Biſauui, & voleuano più toſto come il Duca di Friſa andar all'Inferno con le loro ſette, che ſenza in Paradiſo: perche difficilmente gli huomini laſciano quella Religione, che hanno ſuciata col latte, & quanto più vengono trauagliati per eſſere indotti, al contrario, tanto più ſi induriſcono a i tormenti, & quanto più lor viene interdetto l'eſſercitio, tanto più lo ricercano, e quanto più ſon ſpinti, tanto più ſi commouono.

Rabod Duca di Friſa, ritirò il piede dal bacino, q̃do ſi volle battezzare, el sẽdoſegli detto, che i ſuoi parenti, & amici erano dannati, perche non volſero ſeparaſi da loro p me zo del Batteſimo.

S'incominciò pigliar informatione contra di loro, e i Frati di ſan Domenico nuouamente introdotti nella Chieſa di ſan Domenico, pieni di Religione, & di Dottrina n'hebbero l'aſſunto, & vſarono preghi, & eſortationi, non volendo con vna purga troppo violente muouer vn'abondanza di deſſuſſioni, & ſoffocare il cuore, o il polmone.

S. Domenico di natione Spagnuola.

La dolcezza, & la toleranza, eſſendo pericoloſa alla Chieſa, ſi cominciò ad vſare il rigore contra quei miſerabili Marrani, ſotto il nome d'Inquiſitione, che doppò ſi ſteſe contra tutti coloro, che ſentirono male della Religion Catholica.

Sisto IV. approuò l'Inquiſitione

Le forme, che doppò ſono ſtate aggiunte, ſono ſtrauaganti. Le dilationi alle riſpoſte, & volontarie confeſſioni delle accuſe, le calunnie, & animoſità de i dilatori, che ſuggono, la prigione in vn luoco ſotterra-

neo

neo negro, oscuro, & freddo, i nerui, l'acqua, & il ferro, la vesti gialla senza manica, tutta dipinta di Diauoli, che da loro è chiamata Sambenite, la mitra, la corda, & il fuoco, ch'è l'vltimo atto di questa compassioneuole Tragedia, hanno resa questa Inquisitione, ch'io stimo necessaria in Spagna, tanto strana a i Fiamenghi, tanto essecrabile a i Francesi, che sofferiranno più tosto mille volte quello che soffrirono quelli, che rendersi sogetti ad essa Inquisitione.

Lo stabilirla fra queste leggierezze Francesi, queste libertà, che ci possedono da trenta anni in quà, queste curiosità, che ci sono naturali, non saria bastare i boschi, che vi sono per abbruciare i miei sudditi.

Io non voglio fare altro, perche amo più vn corpo infermo, che morto. Io non Voglio, che la Religione sia vn macello, ò vn'altare di sacrificio sanguinoso, ne vna fucina. Il Rè di Francia non vuol più far morire per far credere: non piglierà mai impresa di sforzare l'anime, mentre i corpi gli saranno obedienti, à Dio appartiene d'accordare queste false consonãze, che sono nell'armonia del suo seruitio.

Vogliono ancora, ch'io conceda a gli Ecclesiastici di poter riscattare a perpetuità li beni delle loro Chiese alienati, & sforzare quelli, che possedeuano i beneficij al riscatto. Riscatto de beni del Clero alienati.

Questo viene a dire, si farà la guerra per la Chiesa, & gli Ecclesiastici conseruaranno il loro temporale, mentre il populo sarà diuorato, daranno all'arma, & mai verranno a battaglia.

Tutto il resto de gli articoli loro, della vẽdita de i beni de gli Vgonotti, & della loro proscrittione, è di già ordinata: si tiene la mano, tutti i miei parlamenti sono occupati in questo. Che cosa mi chiedono essi, ch'io non habbia concesso, non lo potendo ricusare? Di quante cose gli hò compiacciuti, che douuo loro negare, non le douendo concedere?

Non è nerno in questo corpo politico, che non sia calcato, nõ è membro, che nõ languisce, m'hanno sforzato a giuocare, & mettere in rischio il mio stato alla sorte della guerra, n'hò già perduta la metà, & mi lascino ritirare sù l'altra, & viuere in pace.

Tali erano le Parole di questo Prencipe nel disfogarsi a i mouimenti de i suoi timori; ma essendo di natura timida, debole, & leggiera, mai s'attacò ad vna ferma risolutione nell'animo suo. I Prencipi fallano il più delle volte per non credere al consiglio, questo s'inganna per creder troppo.

Miser est Imperator apud quẽ vera retinentur cap. in Gord.

Il primo capo della sua miseria è, che la verità gli viene mascherata, & accommoda co i suoi humori. Viene persuaso, che il più forte partito è quello del Duca di Guisa, che tutte le città, tutte le prouincie non pensa-

no ad altri, che a lui, che se non entra, resterà solo a descrittione della Lega, & dell'Vgonotto.

Egli prende vna ferma risolutione d'esserne patrone, & di tirare l'vno, & l'altro sotto il suo braccio: ma ciò fece per via poco sicura, abbracciando il partito del Duca di Guisa, & rendendosi capo d'vna parte per fare guerra da vero contra gl'Heretici, ne parlando d'altra cosa, che del viaggio di Poittou per pigliare la Rocchelle, & l'Isola di Rhè.

Quello che più secondaua questa impresa era, che gl'Vgonotti haueuano perduto il Prencipe di Condè, sotto il cui valore, & generosità essi concepiuano gran speranze, & con ragione: perche egli era dotato di tutte le qualità conuenienti ad vn gran capitano, & nel resto nemico irreconciliabile de i loro nemici.

Malatia del Prencipe di Condè à San Giouanni di Angeli.

La sua malatia fù violenta per il boccone, che gli fù dato da i suoi domestici: perche il giouedì tre di Maggio mezz'hora doppò cena, vn gran mal di stomacho, vna difficoltà di respirare, gran durezza di ventre, vn continuo vomito, con molta sete, & dolore lo surprese.

Il Sabbato seguente, doppò che i Medici, & i Chirurgi, hebbero impiegata tutta l'arte, l'esperienza, & la fedeltà, andando ogni cosa di male in peggio, vna intiera suffocatione di tutte le facoltà l'occupò, & in quella morì mezza hora doppò.

La sua morte successe vn Sabbato di 5. di Maggio a 3. hore doppò mezo giorno per la gran quãtità di Solimato

Il corpo fù aperto, & si trouò tutto il ventre inferiore negro abbruscia-to, gl'intestini pieni d'acqua gialla. Lo stomacho sopra la bocca forato a trauerso, & tutte le parti vitali, che erano sanissime, & bene compo-ste furono trouate per la gran quantità di veleno tutte vlcerate, & liuide.

Il Rè di Nauarra al suo ritorno di Guascogna comandò espressamente la punitione di tutti quelli, che erano sospetti, & seguì l'essecutione.

Il Signor di S. Germano d'Aphon essendo a quel tempo a Parigi per obedire al comandamento del Rè, fece vna bella, & dotta remostranza alla Francia, nella quale doppò hauer dato a vedere che quelli, che pensano per forza d'armi aggrandire la loro autorità, scemando quella del Prencipe, morono prima che la causa della loro morte sia preuista. Predisse le nuoue reuolutioni della lega, & l'infelicità de gl'auttori.

Qual soggetto dic'egli hanno la nobiltà, & le Prouincie di farsi partiali, di rompere la fede giurata a Dio, & al Rè, d'impegnare, & vendere la loro libertà ad altri, che al loro Prencipe naturale, suiarsi dalla sua obedienza per lusingare la causa d'alcuni Principi, che rompono il ligame d'ogni amicitia, & società, che accendono le città per metterle in rumore, & tirano sopra di essi le ruine delle loro demolitioni, le quali in fi-

ne

ne opprimono sempre mai i gran dissipatori di stato, & gli rendono non meno odiosi al popolo, che il folgore, & la tempesta? perche questi disfegni, che senza ale, & creste d'vn'ostinata ambitione destano contra di loro l'odio del populo, & il dispetto della nobiltà, & la vendetta del Rè? Miserabil cõditione de i perturbatori di stato.

Hor sia come si voglia, Pompeo non vuol altro per compagno, Cesare niuno superiore, Ottauiano, & Lepido mettono fuoco a i quattro Cantoni dell'Imperio, affinche le ruine restino ad vn solo.

Frà tanto il Rè, c'hà l'impresa della lega più a cuore, che quella de gli Vgonotti, sapendo che tutto ciò, ch'ella gli dimandaua non tendeua ad altro fine, che a rendere la guerra immortale, si prepara di diuertire questa percossa, & fa assemblare alcune forze sotto la condotta del Signor d'Espernone, contra il quale tutta la Lega scaricaua la sua collora, & lo faceua solo argumento della confusione, & del disordine ch'era nei negotij, & maggior era la gelosia per essere egli successo nell'officio di Ammiraglio, & nel gouerno di Normandia per la morte del Duca di Giosa.

In questo proposito mi pare cosa degna di far due passi fuora del nostro camino.

L'Ammiraglio in Francia, è il nome d'vno de i primi Magistrati di questo Regno, Patrone, & Prencipe del mare d'esso, com'Eghinald nomina Ruthland, ch'era Ammiraglio a tempo di Carlo Magno. Ruthland è chiamato da Eghinald. præfectus littoris Britãnici.

Quello, che i Marascialli di Francia sono in vna armata di terra, è lo Ammiraglio in quella di mare, & questi officij sono distinti, se non in quanto il soggetto è differente, & diuerso.

Vi è della fatica, & vi bisogna dell'industria à mettere in ordinanza vn battaglione, & nel condurre, & armare i nauilij ve ne è bisogno assai.

D'ogni tempo la Francia bellicosa, per mare, & per terra hà hauuto i suoi Ammiragli, & li Francesi della Prouincia della Brettagna, Narbona, & Prouenza sono lodati per la prattica, & destrezza delle Guerre Nauali; tuttauia questo officio mai non è stato in tal splendore, che doppò il terzo lignaggio de i nostri Regi, il quale fù quello, che apportò la policia, & l'ornamento a questa Monarchia, si come il primo haueua dato lo stabilimento, & il secondo l'accrescimento, & le vittorie. Cesare primo, & secondo de i suoi Comentarij.

All'hora questi nomi di Conestabile, gran Mastro, Marascialli, Ammiragli, & altre simili dignità furono formate.

Quella dell'Ammiraglio fù inutile nel viaggio de i nostri Rè in Leuante, contra infideli, perche in quelle speditioni si seruiuano de i Vascelli più

li più vicini della Giudea, qualche volta de i loro Ammiragli, che pigliauano ad impresto da Genoua, Pisa, Venetia, & Lucca, mà il Francese, che mai suol per gran tempo star sogetto a giogo straniero, non volse più obedire a gli Ammiragli forastieri se non portauano il titolo d'Ammiraglio di Francia, benche la maggior parte di loro non fossero Francesi, come al tempo di Francesco primo; Filippo, & Andrea Doria Genouesi, furono fatti Ammiragli del Mare di Leuante, & doppo lasciarono il lor seruitio, per adherire all'Imperator Carlo Quinto.

Prima Amiraglio, e poi Conestabile 1388.

Molti braui, & esperimentati sono vsciti di Francia, come Enguerrant da Coucy, & Hugues, Quieret, Louys d'Elpagne, sotto Filippo il bello, Amory Vicomte di Narbonne, & Ican di Vienne sotto il Rè Giouanni, & Carlo VI. sotto il quale l'Ammiraglio di Francia drizzò quella bella Armata di mille, & ducento vele, contra l'Inghilterra.

L'Anno 1382

Cleret, di Brabant, Louys de Culant sotto Carlo VII. & Louys bastardo di Bourbon Conte di Rossiglion sotto Luigi XI. & sotto il Rè Francesco, il Signor di Brion, di Anebar, & Tremouille, per le quali le dignità di Ammiraglio di Brettagna, & Guienne furono incorporate insieme.

Gaspero di Coligny fù Ammiraglio sotto il Regno del medesimo Rè confirmato da Henrico II. & da suoi Figliuoli, Honorato di Sauoia Marchese di Villars gli succesSe, & ne fece prouedere Carlo di Lorena Duca di Mayenne, che lo rissegnò ad Anne di Gioiosa, doppò la morte del quale il Rè lo diede al Duca di Espernon, il quale per esser ricenuto, si presentò alla Corte del Parlamento, fece il giuramento in mano del primo Presidente con la testa scoperta, la Spada discinta, & il genocchio in terra.

Il Duca d'Espernon riceue li 11. Genaro 1588.

L'Eloquenza del Signor d'Espais fece risonar al cancello le lodi di questo Duca, disse ch'era il Cardinale della Francia, che le sue attioni seruirebbono d'vn campo Marathoniano per essercitar la Giouentù. Successe ancora nel gouerno di Normandia, & fece l'entrata a Roano none giorni auanti le baricate di Parigi.

Il Duca d'Espernon Gouernator di Normandia entra in Roano li 4. Mag.

Pochi giorni auanti egli hauena mandato il reggimento di Picardia a' contorni di Bologna, e fatto calare alcune fuste d'Inghilterra per impedir ciò, ch'il Duca di Aumale disegnaua, & preuenir la esecutione della impresa, che egli douena fare.

Arriuo del Duca di Guisa a Soissons.

Il Duca di Guisa auuertito di queste reuolutioni in Picardia giudica esser venuto il tempo di sforzare il Rè a cedere, ò rompere; di far scoppiare il disegno di Nancy, di Dyon, & tener mano alla debolezza de Parigini, che senza di lui si perdeuano d'animo: Arriua a Soissons, doue sua Maestà gli fece saper per il Signor di Belieure, che le faria piacere

tere di non venire a Parigi in vn tempo pieno di tanti disturbi, & compoſto di tante fattioni, che venendo contro la ſua volontà, a lui darebbe la colpa de i rumori, che ſi leuaſſero, & del mal, che ſuccedeſſe per la ſua preſenza.

Il Re prega il Duca di Guiſa di non venir a Parigi finche le diffidenze nō fuſſero leuate.

Il ſignor di Belieure, che per la grandezza, & ſodezza del ſuo giuditio nella pratica di negotij graui, nell'eſecutioni di carichi illuſtri tenea l'vno de i primi luoghi nel conſiglio del Rè, adduſſe vn'infinità di belle ragioni, per ritenere l'impetuoſità di queſto Prencipe, & in effetto ſe ne partì come ſicuro, che la ſua perſuaſione l'haueua guadagnato; ma queſta anima moleſtata da vna febre cocente, non trouò appetito, ne piacere, ſe non nel ſuo guſto proprio, crede che niuna coſa lo può impedire, che gli elementi gli debbano dar luogo, che battendo il piede in terra farebbe vſcir cento legioni, che ſenza timor de ſolgori, egli poſſa guidare il carro del Sole.

Lodi del Sig. di Belieure.

Non vi è coſa alcuna frà le due eſtremità della ſua reſſolutione, vuol veder la Louure, ò morir per ſtrada, monta a Cauallo con otto Gentil'huomini a otto hore di notte, laſcia a Soiſſons il Cardinal di Lorena ſuo fratello, & il Principe d'Inuinuille ſuo figliuolo pregando l'Arciueſcouo di Lione di ſeguitarlo la mattina ſeguente.

Li Parigini gli haueano ſcritto Vna Domenica 8. Maggio 1588.

Tre hore doppò l'arriuo di Belieure, & ſul mezo giorno del Lunedi noue di Maggio, egli entra in Parigi, và a ſmontare a caſa della Regina Madre, appreſſo le Conuertite, che lo riceuè tutta tremolante, & sbigottita, & lo menò a Louure.

Il Duca di Guiſa arriua ſenza ſaputa del Re;

Se le ſtrade di Parigi fuſſero coſi largbe, come la uia Appiana, ſarrebbono ancora troppo ſtrette per il popolo, che ſegue queſto Prencipe; non ſono capelli a baſtanza, nè ginocchi per ſalutarlo, non ſi ſentono ſe non gridi di allegrezza, d'applauſi, ſe non giuoco, ſe non feſta per benedir la ſua feſta.

Applauſo de i Parigini all'arriuo del Duca di Guiſa.

Et egli dal ſuo canto tenendo il capello in mano, & corriſpondendo a queſte popolari demoſtrationi rapina le volontà più feroci all'amor di ſe ſteſſo, & già contendono frà di loro, chi debba cominciare a gridare viua Guiſa, viua la colonna della Chieſa, voce, che fù inteſa nella contrada di S. Honorato, doue vna gentildonna in vna bottega leuandoſi la maſchera dal volto, diſſe ad alta voce queſte medeſime parole; Buon Prencipe, poiche tu ſei qui noi ſemo tutti ſalui.

Egli arriua alla Camera del Rè, gli fà rinerenza, ma meno ſicura di quello, che ſolena, ſapendo bene, che a S. M. diſpiacerebbe la ſua venuta; coſi il Rè non gli fece grand'accoglienza, & ſi contentò dir in riſpoſta di quelle ragioni che egli allegaua ſopra l'occaſione della ſua venuta, che l'haueua fatto pregare dal Signor di Belieure di non venire.

L'hora

Si ritirò ſenza eſſere cõpagnato dai cortigiani.

L'hora del diſnare abbreuiò il diſcorſo, e il Duca ſi ritirò al ſuo alloggiamento nel modo, che venne, Doppo deſinare egli andò a vedere la Regina nel ſuo giardino, doue il Rè ſoprauenne, sforzando al meglio, che poteua l'eſterior apparenza del ſoſpetto, che egli concepiua nell'anima, e il Duca di Guiſa giuſtificaua le ſue attioni con vna cera braua, & ſicura, tanto più accorgendoſi del timor di quell'anima tremante.

Il ſeguito de i ſuoi amici, & ſeruitori entrauano in Parigi a fila a fila. L'Arciueſcouo di Lione, che era l'intelletto agẽte del ſuo conſiglio arriuò il martedì sù il punto del deſinare; ma nõ vſcì dall'alloggiamento di Guiſa, ſe non la mattina venente, che andò a viſitare la Regina alla Meſſa, & di là ſe ne vene nel ſuo giardino doue il Rè gli trouò.

L'Arciueſcouo ſi fece auanti per baſciar le mani a S.M che lo riceuè con vna cera allegra, & natiua, hauendo moſtrato ſempre mai vna certa inclinatione c'haueua ad amarlo, per hauerlo conoſciuto vno de i più degni Prelati del ſuo ordine, d'vno ingegno pronto, & vigoroſo, d'vna eloquenza mirabile, & ricordandoſi, che quante volte quel torrente di parole, & di ragione ſi dilatana ſopra qualche materia, egli guadagnaua tutte le voci del ſuo conſiglio, haurebbe ben voluto che egli ſi fuſſe tanto appaſſionato per ſuo ſeruitio, quanto per la Lega, nella quale s'era gettato come in vna ſicura trinciera contra l'inimicitia del Duca d'Eſpernon.

Intanto che il Rè, la Regina Madre, & il Duca di Guiſa ſi trattengono in parole, il populo và indouinando a che tendono quelle conferenze, e ciaſcuno ſi dette il moto all'orecchia.

Il ſecreto, l'amore, il vino niente vagliano, quando ſono ſeruati.

Il Duca di Guiſa teme d'eſſere preuenuto, e il Rè non hà l'orecchie percoſſe d'altro ſuono, che de i maneggi, che ſi fanno cõtra di lui frà i Parigini. Sà le pratiche, che ſi girano nel ceruello dell'ambitione del Duca di Guiſa, la forma del ſuo arrino, il fauor del populo accreſce la ſua confidenza, ſi riſolue d'anticipare l'hora della ſua impreſa, comanda al Maraſcial di Biron di far entrar li Suizzeri, e i Franceſi nella Città, & alloggiarli in diuerſe parti de quartieri per ritenere il populo per l'eſecutione di quello, che egli fallò l'anno auanti.

Il Rè fà entrare quattromilla Suizzeri à quattro hore alli 12. Maggio. Spauẽto de i Parigini.

Il Capitano le Gaſt occupò il picciol ponte appreſſo N. Dama, il capitano Grillon ſi poſe al Ponte S. Michele, il Mareſcial d'Aumont fece vna ſiepe d'archibuſieri dalle due parti del Ponte di N. Dama.

Il populo ſi ſpauenta, ſerra le botteghe, che cominciauano ad aprirſi, teme d'vn ſacco.

Il Marcheſe di Millequier ſi sforza di raſſicurarlo, lo prega di non ſi muouere, di non turbaſi; ma niente meno gli può

entrare

entrare in capo. Egli non hà più orecchie, egli è già scorso.

Spauentosa giornata delle Barricate.

L'Artigiano lascia i suoi strumenti, il Mercante i suoi traffichi, l'vniversità i libri, gl'Auocati le loro cornette, i Presidenti medesimi mettono la mano alle Alabarde, non si sentono se non gridi spauentosi, strani lamenti, se non desiderij, se non dispetti. Et Dio sà, s'in quella publica consternatione quelli, che voleuano pescare nell'acqua torbida, seppero cauarne il lor profitto da quella commotione.

Parole seditiose per render il populo feroce.

E bene compagni, diceua vno di quelli arditi seditiosi, non ci sarà permesso in questo giorno di ritirarci dalla pioggia al sereno? di difiornare le nostre teste di sotto il coltello, che il braccio del Rè lancia contra di noi? di guardarci dallo scoppio del folgore? di saluarci dai furori di questo maluaggio consiglio? che và mettere in preda le nostre fortune, le nostre mogli, i nostri figliuoli? non v'accorgete, che il Rè non vede se non per gl'occhi, non intende se non per l'orecchie, non si muoue, se non all'arbitrio di coloro, che fanno spalla all'heresie? che riempiono le loro casse de i denari dello Stato, del Clero, & del Populo? che vogliono rendere sogette le nostre vite, le nostre conscientie alla loro Tirannia? & spogliarci della Religione, sotto la quale siamo vissuti tanti secoli?

Aspettaremo, che ci venghino a legare i piedi, & le mani, & d'essere strascinati in Greue per seruir di tappezzaria a tãte forebe, che sono preparate nel palazzo della Città? qual parere ci bisogna più aspettare per metterci in difesa? non haueremo hormai vditi i cortigiani contendere insieme per la diuisione de i nostri beni? non sono andati dicendo, che il Rè vscirebbe hormai di paggio, che comandarebbe da patrone, che si faria ben ragione de gli attentati della Lega? disabusiamoci, & pensiamo a i nostri parenti, a gl'amici, a i vicini, alle nostre mogli, & i figliuoli, anzi a noi stessi.

Queste parole furono seguite incontinente da vna commune approbatione.

In tanto il Duca di Guisa, ancorche sapesse per relatione del Arciuescouo di Lione (ch'egli haueua mandato al Rè,) che quel spartimento di genti di guerra per i quartieri della città non era contra di lui, non si volse però fidare in altro, che nella sua spada.

Ecco le barricate (fatale, & seditiosa inuentione della Lega solo instrumento, che rouinerà la sua tirannia nelle Città, doue il populo hà del coraggio) si fanno di trenta in trenta passi continuate fino alla sentinella del Louure.

Li Suizzeri hanno la carica, & si rendono gridando, viua Guisa. Il Signor di Brissac li fà disarmare, & gli allogia in vn macello al mercato nuouo.

Il Signor di S. Paulo fece ritirare le guardie del Rè co'l cappello in mano, & con l'armi basse.

La Regina Madre monta in carozza tutta spauentata, viene a ritrouare il Duca di Guisa, & doppò essa il Signor di Belieure per fare acquietare questa comotione: ma come questa febre ardente era ne i suoi primi accessi, & l'accrescimento doueua essere ancora più violento, il Duca di Guisa disse, ch'egli non poteua ritenere quei tori fuggitiui.

In tanto il Rè viene auuertito, che l'impresa doueua bene passare più auanti, ch'il Duca di Guisa non haueua fatto vn disegno così alto per mancare di cuore nel mezo, che per hauere intiera vittoria, bisognaua impadronirsi della persona di colui, che la poteua, ò impedire, ò rendere infame a i vincitori.

Auuertimẽto al Rè de'disegni del Duca di Guisa.

Sopra queste Considerationi arriua vn gentil'huomo famigliare, & domestico al Duca di Guisa, ch'assicura della resolutione fatta d'inuestire il Louure, & impadronirsi di S. M. Auuertimento confirmato da tre altri & vero, percioche essendo il Duca passato si auanti, non era più tempo di far del buono seruitore, il suo consiglio non trouaua espediente più salutifero: & in effetto egli se n'auantò dopò, ch'era in poter suo di ritenere il Rè, sopra di che alcuni hanno scritto.

Ah, che hai detto forastiero? Ritenere vn Rè di Francia? cioè, tutto quello che potrebbe fare l'Europa congiurata insieme. Questa impresa è d'Imperatore è bene ancora di molto rischio. Se tuo Auo haueste pensato, che mai tu haueste douuto propor simili parole, hauerebbe soffocato tuo Padre, per toglierti la via di venire al mondo. In vn Stato pacifico, in vn Regno tranquillo questa parola ti sarebbe costata la vita: ecco per che tu lo tranagli in questo modo.

Il Rè, che non poteua credere, che veniste a quel termine, non si mutaua di sembianza, ne faceua conto di questi auuisi, credendo che vn populo si regolarebbe sempre alla clemenza del suo Rè: Ma quelli del suo consiglio che desideranano essere lontani da Parigi, che conoscenano li mutinamẽti del populo, remostrano a S. M. che non era cosa più inconstante di questo Protheo, il quale haueua costretto altre volte Filippo il bello a saluarsi in fretta a Templiers, & il Duca di Normandia figliuolo del Rè Giouanni pregione in Inghilterra a pigliare la cappa mezza rossa, & mezza persa per saluarsi dalla sua insolenza. Lo supplicarono ricordarsi della reuolutione de Mallotins, & delle Croci di S. Andrea, della deposition di Salcede, delle lettere del Rè di Nauarra, delle conspirationi fatte l'anno passato intorno Pasqua, di tanti auuertimenti, & predittioni, ch'egli haueua inteso sopra quello che vedeua.

Mutinamẽto in Parigi sotto Filippo il bello.

Comotioni à Parigi sotto Carlo sesto.

La Regina Madre non era di questo parere, & si prometteua di ritenere il

re il Duca di Guisa & perciò tornò a trouarlo, lo pregò d'amorzare tanti fuochi accesi, venire à tronare il Rè, dal quale haurebbe riceuuta tutta quella contentezza, che ne poteua sperare, & fargli conoscere in vna occasione così vrgente, che haueua più volontà di seruirlo, che a dissipare la sua corona, e più à reparare, che à destruggere quella machina dello stato, che quella comotione haueua miserabilmente scosso.

Risposta d'Fumene ad Antigono.

Il Duca di Guisa, che era frà il timore, & la speranza, che non stimaua huomo maggior di lui, mentre era la spada in poter suo, si mostrò freddo, disgrauandosi di questa comotione sopra il populo, & disse, che alla loro assistenza s'hà lasciato tirare più per la violenza della necessità, che per la prontezza della volontà, che il Louure, gli è stranamente sospetto, che sarebbe gran debolezza d'animo d'andarui le cose essendo in quello stato, nel quale egli le deploraua, & metterssi in giuppone alla discrittione de suoi nemici.

La Regina auuerte il Rè per boca del secretario Pinard.

La Regina s'accorse, che v'era della ostinatione nella ressolutione & dissegno del Duca, ne fà auuertire il Rè, il quale non volendo più stare in questa angoscia, esce di Parigi per la porta nuoua, & và à dormire à Frappes.

Dicesi, che essendo à Mommartre, si riuolse verso la città, dandole la sua maledittione le rimprouerò la sua perfidia, la sua ingratitudine, & dislealità in ricompensa di tanti beneficij, che ella haueua riceuuto di sua mano, & giurò, che non intrarebbe se non per la Breccia.

Il Duca di Guisa li fece vscire per la porta di San Antonio.

I suoi seruitori, le compagnie delle sue guardie, & delle genti di guerra, e i Suizzeri lo seguitarono, & lasciarono gli alloggiamenti à quei nouui Rè di Parigi.

Lettere del Duca di Guisa al Gouernatore di Orleans.

Il Duca di Guisa, c'haueua già scritto al gouernatore di Orleans, che egli teneua il Loure così stretto, che gli ne renderebbe buon conto di quello, che v'era la dentro, riconobbe che la vittoria non era intiera, che vi andaua della sua riputatione, se le nuoue della retirata del Rè erano portate fuori del Regno per altra via, che per la sua: considera che tutto quello, che s'è tentato contra la persona del Rè, deriua, & passa a tutti gli altri della sua qualità che come i Prelati, così gli Officiali, i Senatori, i Caualieri, parimente tutti i Rè sono fratelli, che vn sangue Reale chiama l'altro, che tutti li Prencipi biasmano li perturbatori di stato, ancorche d'essi se ne seruano, giudica à proposito di mandare il Signore di Brissac all'Ambasciator d'Inghilterra per informarlo sù qual rota giraua questa reuolutione delle barricate.

Io non mi fò scrupulo di rapportare le carte intiere d'vn discorso, quãdo io vedo, che per poco, che si muti, egli perdè la sua gratia; Ecco le medesime parole, che passarono frà l'Ambasciator d'Inghilterra e il conte di

te di Brissac, le quali io tengo da buon luoco.

Proposito tenuto dopò le Barricate fra il Conte di Brissac, & l'Ambasciator d'Inghilterra.

Il Conte accompagnato da alcuni gentilhuomini andò à visitare l'Ambasciatore d'Inghilterra nel suo alloggiamento per offerirgli frà tãta reuolutione, & insolenza populare vna salua guarda, & pregarlo di non shigottirsi, nè muouersi sotto la sicurezza della protettione del Duca di Guisa.

L'Ambasciator rispose, che se fosse stato come huomo particolare in Parigi, sarrebbe andato à gettarsi à i piedi del Signor di Guisa per ringratiarlo humilissimamente delle sue corteste, & honoreuoli offerte: ma che essendo la appresso il Rè per la Regina sua Patrona, che haueua colligatione, & confederatione di amicitia con lui, non voleua, nè poteua hauere altra saluaguarda, che del Rè.

Il Signor di Brissac gli remostrò, che Il Signor di Guisa non era venuto à Parigi per intraprendere cosa alcuna contra il Rè, ò suo seruitio, che egli s'era mesto solamente alla diffesa, che v'era vna gran congiura contra di lui, & la città di Parigi, che il Palazzo della Città, era pieno di forche, alle quali il Rè haueua deliberato di far sospendere molti della Città, & altri. Che il Signor di Guisa lo pregaua d'auuertire la Regina di tutte queste cose, affinche tutto il Mondo ne fusse informato.

L'Ambasciatore rispose che voleua ben credere, che il Duca di Guisa haueste ad alcun detto quello, ma che l'alte impreste, & ardite il più delle volte restano incomunicabili nello stomaco di quelli, che l'intraprendono, & che quando lor pare a proposito, le mettono in luce, con quel colore, che meglioloro pare: Mà che gli voleua ben dire liberamente, che quello, che passaua in Parigi saria trouato molto strano, & maluaggio da tutti i Prencipi della Christianità, che v'hanno interesse. Che nesuno habito per ingemmato, che fuse lo potrebbe fare trouare bello, essendo il semplice douere del suddito di star nella giusta obedienza del suo Prencipe. Che s'erano tante forche apparechiate, più facilmente si crederebbe, s'il Duca di Guisa le facesse mettere in mostra, & bene che cosi fuse; era però cosa odiosa, & intolerabile, che vn suddito volesse impedire per forza la giustitia, che il suo Prencipe volesse fare con mano forte; che nel resto gli prometteua molto volontieri di fare quanto prima auuertita la Regina sua signora di tutto quello, che esso gli diceua: ma che non era vffitio suo di seruire di interprete delle concessioni del Duca, & de i suoi parteggiani, essendo la Regina più sauia di lui per credere, & giudicare quello, che le piacesse.

Il Signor di Brissac, vedendo, che ne per l'honoreuoli offerte, nè per pregbi poteua muouere l'Ambasciatore, finì il suo ragionamento con minaccie,

naccie, dicendoli, che il popolo di Parigi l'odiaua per la crudeltà, che la Regina d'Inghilterra haueua vsata contra la Regina di Scotia.

A questa parola di crudeltà l'Ambasciatore disse adagio Signore io v'arresto sopra questa sola parola di crudeltà. Non fù mai bene chiamata crudeltà vna giustitia bene qualificata; nè credo ancora, che il popolo mi minacci, come voi dite, e sù qual materia? posto che io son quì in persona publica, che mai hò dato fastidio à persona alcuna.

Hauete arme, disse il Signor di Brissac?

Se voi mi dimandate rispose l'Ambasciatore come a quello, che è stato altre volte amico, & familiare del Signore di Cosse vostro zio, può essere, che io ve il direi: ma essendo quello, che io sono non ve il dirò.

Voi sarete quanto prima visitato quà dentro soggionse il Signor di Brissac, perche si crede, che ve ne siano, & è pericolo, che vi sia fatta forza.

Io hò due porte, replicò l'Ambasciatore, le farò serrare, & le diffenderò tanto, che io potrò, per dare almeno à conoscere, che ingiustamente sarà violata nella mia persona la ragione delle genti.

A ciò il Signor di Brissac, ma ditemi da amico, io ve ne prego hauete armi?

Poiche d'amico me lo dimandate, disse l'Ambasciator, da amico vi risponderò. S'io fussi quì persona priuata, io nè hauerei, mà essendo Ambasciatore non n'hò d'altre, che la ragione, & la fede publica.

Io vi prego, fate serrare le vostre porte, disse il Signore di Brissac.

Io non lo deuo fare, risponde l'Ambasciatore. La casa di vno Ambasciatore deue essere aperta à tutti quelli, che vanno, & vengono, aggiunto, che io non sono in Francia per stare solamente à Parigi, ma doue il Rè si sia.

Fermiamoci sopra questa parola crudeltà, che il Signor di Brissac hà rinfacciata sopra l'essecutione della Regina di Scotia, & vediamo se questa fù giustitia ben qualificata, come disse l'Ambasciatore d'Inghilterra perche hauēdo noi veduto il Rè à portarne scorroccio, la Regina d'Inghilterra à rallegrarsene, bisogna vedere, se il nostro dispiacere è più sustentabile, che la loro allegrezza. Digressione sopra la morte della Regina di Scotia.

Mi ricordo, che ritrouandomi in vna bella, & gran Città, doue le leggi di parlare, & pro, & contra, andauano di pari, & quella libertà v'era alle lingue, che è permessa alle conscienze, questa materia fù messa auanti da vn gentilhuomo Inglese compito nella cognitione delle lingue, & delle buone lettere, come vn soggetto attissimo per applicare tante ragioni,

gioni, & opinioni, quante persone differenti d'humori, & di costumi si ritrouauano in quella compagnia.

Vn Mercordì 17. Febr 1587

Egli haueua vn grande auantaggio nelle nostre credenze; perche ci assicuraua d'essersi trouato in quel tempo in Inghilterra, & hauer veduto l'ordine, & la prosecutione del processo fin al fine.

Egli hauea veduto, come il Conte di Sibrasbourgh, & di Rendh accompagnati da i principali della nobiltà del paese haueuano, pronontiata la sentenza di morte ad vna Prencipessa, vscita dal sangue di Inghilterra, & dalla dritta origine di Henrico V I I.

Il Martedì sette Febraro, & sù il vespero arrestata con essa l'essecutione alla mattina seguente alle otto hore di giorno, come la conducsero nella gran sala del Castello di Fondringhaye sopra vn Catafalco tapezzato di negro, seguita da cinque Dame della sua Corte.

Mirabile cõstanza d'vna donna.

Egli haueua veduto con qual constanza riprendesse la vanità delle loro lagrime, con qual coraggio abbracciasse il fine della lunga sua pregionia, la sua generosa risolutione, & più che maschia alla Morte, la sua fermezza nella sua Religione, la sua Pietà nel raccomandare il figliuolo, & i suoi seruitori.

Quell'atto fù inhumano e il Duca d'Alua di natura crudelissimo prohibì che il boia nõ toccasse i corpi dei cõti Egmont & d'Horni.

Egli haueua veduto, com'ella non haueua voluto permettere, che il carnefice la spogliasse, dicendo, che non era accostumata al seruitio d'vn tal gentilhuomo, come lei stessa si spogliò della sua veste, si pose in ginocchioni sopra vn drappo di velluto negro, presentò la sua testa al carnefice, il quale contra i priuilegij de Prencipi, le fece tenere le mani dal suo seruitore per darle il colpo mortale con più sicurezza: mostrò la testa separata dal corpo a i quattro cãtoni del catafalco al populo, che gridò viua la Regina, & come in questa mostra la cuffia le caddè in terra, & si vidde, che la noia, & il fastidio l'haueua fatta tutta bianca nell'età di quarantacinque anni quella Regina, che viuendo haueua guadagnato il vanto delle più belle donne del mondo.

Stato dell'Inghilterra dopò l'essecutione di questa Regina.

Questo gentilhuomo per giudicare dall'euento dell'equità di questa attione fece intendere il riposo, che l'Inghilterra haueua goduto dopò tante diffidenze, & conspirationi smorzate per questa essecutione. Disse, come quella grande armata Spagnola che se ne voleua risentire fù messa in rotta, accunò l'vniuersal contentezza del populo, della nobiltà, & di quelli insieme, che più haueuano d'interesse.

Mà non essendo piacere alcuno di giocare solo, nè di lottare cõtra l'ombra sua propria, volse hauere vn'Antigonista, & fece elettione di me per entrare seco in lotta.

Io che in loco straniero m'ero ritirato nel mio proprio silentio, & che trouano maggior sicurezza à non parlare, che à parlar male, non haueua

alcuna

alcuna volontà d'esporre il mio parere a gli occhi d'vna si bella compagnia. Dicena secondo Plutarco, che era gran prosontione quella di coloro, che non essendo se non huomini, osano parlar de Dei, come anco de i sudditi a parlare di Prencipi.

Vn gentilhuomo Francese sentendosi bollire nelle vene vna certa collera Francese contra quelle flegme d'Inghilterra senza molte cerimonie si mette auanti, & disse liberamente, che la disputa non era di sapere ciò che era succesſo nella morte, & doppo la morte della Regina di Scotia. che ciò non bastaua di rendere vn'attione buona per proporsi vn buon fine, che il male, ancor che resulti in bene non lascia d'esser male, che non bisogna fare vn male per picciolo, che sia cõsperanza d'hauer gran bene.

Gli affarri de i grandi non sono comunicabili ad ogni vno

Per tãto che la q̃stione si riduceua ne i suoi termini a sapere, se la Regina d'Inghilterra hauea potuto far cõdãnare a morte la Regina di Scotia.

Il mal non si deue far per hauer bene.

Signor disse l'Inglese, leuate quella parola, male. La Regina non ha mal fatto, & quando vi fosse del male, io vi dico, che in materia di Stato, non è mal alcuno di leuare vn gran male per introdurre vn gran bene. Il vostro assioma è buono di particolare a particolare; ma nelle cose politiche per mantenimento, & riposo di vn Stato, bisogna passare sotto queste correttioni.

Massima di stato.

La Regina di Scotia nõ è stata giustitiata senza cognitione della causa, & io dirò per l'obligo, che mi costringe alla difesa di tutto quello, che proniene dell'autorità della Regina mia Signora, che doppo hauerle saluata la vita molte volte, trouandosi inuiluppata nella conspiratione del Duca di Nortfolck, bene informata delle pratiche, & congiure, che ella tramaua per mettersi non solamẽte in libertà; ma nel seggio de i Regi d'Inghilterra, ammazzare la Regina, perturbar lo stato, & la Religione del suo Regno, far calar forze straniere per assisterle, fù costretta di venire a questo rigore, & si vide combattuta da queste due contrarie passioni, dell'amor naturale, che portaua al suo sangue, & del timore, che lasciando l'impresa impunita, ella non mettesse in rischio & la sua vita & il riposo de i suoi sudditi.

Duca di Nortfolck fu giustitiato in Londra.

La consideratione del ben publico nõ le và mai dietro, sforzò il rispetto dalla sua propria affettione, fece dare commissione ad alcuni gran Signori del suo Regno, Caualieri del suo ordine de i primi del suo consiglio, & altri della sua corte, di Vesmo vsitier sino al numero di 47. per preuenir per le vie della giustitia gli effetti di queste congiure, & sapere i cõplici. S'assemblarono nel mese d'Ottobre messero in cãpo l'informationi fatte sopra questi attentati, intesero le difese della Regina di Scotia, le presentarono le lettere di Antonio Babingthon, le verificarono gli secretarij Gilbert, Curl, & Hanù, tãto che ella fù sforzata confessar d'hauer dimã-

dato aiuto al Rè di Spagna per vſcire di prigione, & il detto Babinthow non puote negare ciò, che la ſua lettera medeſima gli rinfacciaua d'hauer conſpirato cõtra la vita, & la perſona della Regina: ſopra di che ella fù giudicata colpeuole di Leſa Maeſtà, & degna di punitione eſſemplare.

La Regina di Scotia vſcì di vna pregione per entrare in vna altra.

Il gentil'huomo Frãceſe riſponde che ſi doueua cõſiderar in queſto fatto, che la Regina di Scotia non era pregioniera di guerra, che doppo la ribellione de ſuoi ſudditi, & la ſua liberatione da vna noioſa pregione, nella quale ſtette doppo l'homicidio di ſuo marito, ella no trouò refugio più ſicuro, che la caſa, onde era vſcita, et della quale poteua anco eſſere herede d'Inghilterra, & l'amicitia della Regina ſua ſorella, che l'haueua inuitata a ritirarſi appreſo di lei; Ma ĩ luoco di riceuerla, e di trattarla come Regina ſua vicina, come douairiere di Francia, come prima Prencipeſſa del ſuo Regno, in luoco d'eſſercitar verſo di lei le ragioni di cõsãguinità, & hoſpitalità, di aſſiſterle cõ le ſue forze, per reſtabilirla nelle ſue terre cõtra gli amutinamẽti di Scozeſi, in cãbio d'eſſerle q̃lla, che le haueua giurato d'eſſerle, la fece arreſtare, cõſtituir prigioniera di tãto tẽpo, & doppo vna lũga captiuità, vna ſufficiẽte punitione di tutto q̃'lo, ch'ella poteſſe hauer comeſſo, la fà mõtare ſopra un catafalco p eſſer giuſtitiata a morte.

Si dice che durãdo li 18 anni, ella nõ puote mai ne vedere nè parlare alla Regina. Suet. parlando di Clodia.

Non vi dico io, replicò l'Ingleſe, che il delitto di Leſa Maeſtà era diſcoperto in lei, che fù conuinta, che l'attentato contra la Regina, la pratica col Re di Spagna, & col ſuo Ambaſciatore D. Bernardino di Mẽdozza, era venuta in luce, che la coſa non poteua reſtar impunita.

Sopra queſta parola, delitto di Leſa Maeſtà; Signor diſſe il Franceſe, ricordateui d'eſſo, il delitto di Leſa Maeſtà è inaudito in vna donna, & molto più in vna pregioniera, allontanata da i ſuoi, & pregioniera di tanto tempo. Ma io voglio, che ella habbia ricercata, ſollecitata la ſua libertà, come coſa la più cara, & che più ſta fiſſa nel penſiero d'vn pregione. Io voglio, che ella habbia inuitato i ſuoi amici, & confederati a trauagliare l'Inghilterra, & macchinato contra la perſona dell'iſteſſa Regina, indotto, & ſpinto li ſtranieri, & gli Ingleſi inſieme d'intraprendere, che poteua ella più farli, che impregionarla, & punir le ſue guardie che la laſciauano troppo liberamente conferir con quelli de i quali ſe ne ſeruiua per inſtrumenti de i ſuoi diſſegni. Mà il riuoltarſi à lei, & vna Regina formare proceſſo contra vna altra Regina, & ſottoporla alla giuſtitia d'vn Parlamento ſtraniero fuor del ſuo Domicilio non v'era ne ragione ne apparenza.

Proportione armonica nelle pene.

In ogni tempo a gli vltimi giudicij v'è ſtata della proportione armonica, & la qualità delle perſone è ſempre ſtata in conſideratione.

A Roma il ladro, che ſi diffendeua di notte nel ſuo furto era cõdannato a cauare le minere, s'era di baſſa conditione. Le di genti qualità

bandita

bandite per vn tempo. Il ſoldato Romano vſcito dalla ſua fila era battuto cõ verghe di vite, lo ſtraniero d'altra ſorte. La ſpada, che porta minor dolore, & infamia e per il gentilhuomo, la corda per il plebeo. Iſabella Regina d'Inghilterra per l'aiuto di Carlo ſuo fratello rientrata in Inghilterra donde era ſtata ſcacciata. Si contentò di far tagliare la teſta à Nue il deſpenſiero, & al conte d'Arondel cauſa di quel trauaglio, & ancorche il Rè di Inghilterra portaſſe vn'odio eſtremo a Thomaſo Lancaſtre a i ventidue Congiurati, conuinti nella accuſa di Leſa Maeſtà non gli fece morire, ſe non di ſpada.

Furono poſti appicati per i piedi ad vna forca. Polid. Virg. 19. l'anno 1314.

Io non trouo alcuna forma di ſupplicio per vn Prencipe ſupremo, io dico ſupremo: perche ſi hanno ben veduti di quei piccioli Regi di Lacedemonia, ſoggetti al giuditio de i loro Effori, & nell'infanza della Monarchia de i Romani due Tarquinij accuſati d'homicidio, & di ratto. I noſtri regi hanno condannato i Rè loro Vaſſalli. In quanto al Signor ſupremo, che non hà altri ſuperiori, che Dio, io non leggo, che ſiano paſſati per ſentenze de parlamenti ne i giudicij delli loro vicini. Non ſi legge veramente, che i Prencipi ſupremi ſiano ſtati accuſati, & puniti ne i loro Regni; perche quante depoſitioni, confrontationi, & giudicij, s'vſaſſero contra di loro, tante fellonie, ammutinamenti, & ribellioni ſarebbono: Non giuſtitia, ma ſacrilegio ſarebbe vn delitto, vn peccato odioſiſſimo.

Carlo d'Euzeuz Rè di Nauarra acuſato nel parlamẽto d'homicidio del Cõteſtabile.

I Regi ſono giudici a loro ſteſſi, nelle loro attioni, & non riſpondono ad altro tribunale, che a quello della giuſtitia diuina, & s'hanno offeſo alcuno de i loro ſudditi, poſſono ſodisfare ciuilmente, come fece Clotario, facẽdo vn Regno delle terre de gli heredi di Gautier Iuetot, & che egliha ueua ammazzato; mà di fare vna attione criminale, leuateui da tal penſiero.

I Regi non hanno altro giudice, che Dio, diſſe il Signor di Commines.

Noi ſemo in altri termini, diſſe l'Ingleſe, ella era accuſata dell'homicidio di ſuo marito, s'era ritirata in Inghilterra, la Regina l'haueua preſa nella ſua protettione, & ella contra la ragione delle genti, contra la fede promeſſa, come l'hedera, che non dimanda ſe non la ruina della muraglia, che la ſoſtiene, fece tutti i ſuoi ſforzi per far morire la Regina.

Homicidio di Giac. Suard. V. Rè di Scotia.

In queſto caſo ella era come perſona priuata, ſoggetta alla legge di quella, contra la Maeſtà della quale la ſua conſpiratione era formata, & per tanto le leggi del Regno la doueuano punire.

Io vi aſpettauo ſu queſto giaccio pendente, diſſe il Franceſe, & a fin che non ſdrucciolate, appigliateui a queſta Maſſima, che le leggi (come diſſe il Signor di Belieure alla voſtra Regina) le quali rẽdono il Prencipe ſtraniero ſoggetto alle leggi del Regno, s'egli ſi troua colpeuole di

Il Signor di Bellieure Ambaſciator del Rè in Inghilterra.

qualche delitto, non furono mai ſcritte per i Prencipi ſupremi.

Hor conſideriamo di preſente in qual maniera il Prencipe ſupremo può eſſere ſuggetto alla potenza di vn Prencipe ſtraniero, ſe ciò auuiene in guerra, & che ſia occiſo nell'ardore della battaglia, paſſa, che il furore all'incontro porta queſti infortunij: ma ſe a ſangue freddo, & doppo, che il Prēcipe è riconoſciuto v'è dell'inhumanità: mas'egli viene ammazzato, eſſendo prigione, & reſo a taglia, v'è della perfidia, del ſacrilegio, & della barbarie.

Et perciò ſaranno ſempre biaſmati li Spagnuoli per il tratto, che vſarono contra i due Rè delle Indie preſi in battaglia a quello del Perù, che codanarono ad eſſere impiccato, & ſtrangolato publicamente doppo hauer tirato per la ſua taglia vn millione trecentouenticinquemilla & cinquanta peſi d'oro, oltre l'argento, & l'altre coſe, che non erano di minor coſto, facendoli credere che per metterſi in libertà voleua far ſolleuare le ſue Prouincie, a quel di Mexico, che fecero arroſtire con vna noua crudeltà di tormento per farli paleſare il reſto del ſuo theſoro, che voleuano bottinare, & doppo l'appiccarono, hauendo coraggioſamente intrapreſo di liberarſi con l'arme da vna ſi lunga pregionia, ò di morire.

Plut. nella vita di P. Emilio.

Li Romani nō fecero morire Biey figliuolo di Coty Rè di Tracia, Perſo Rè di Macedonia, ne Gembio Re de i Schiauoni, ne meno Iuba Rè de i Mauritani.

Plut nel primo trattato della virtù & fortezza d'Aleſſandro

I Prencipi ſono ſempre Prencipi, & la qualità di Rè è ſempre vnita alla loro perſona, ſiano ò in catena d'oro, ò in quella di ferro.

Antonio Triunuiro fù il primo de i Romani, che fece decapitare vn Rè

Il Re Poro prigione d'Aleſſandro dimandato da lui, come voleua eſſer trattato, riſpoſe da Rè, & come riſpoſe Aleſſandro ſe voleua qualche coſa di più. Non, ſoggiunſe egli, che ogni coſa è compreſa ſotto queſta parola. Far morire vn Rè preſo in battaglia è coſa inaudita. Strabone, Ioſeffo, Dione, & Plutarco parlano di Antonio il Triunuiro, come d'vn moſtro: perche fece decapitar Antigono Rè de giudei in Antiochia, & aſſicurano, che tal coſa mai era ſtata veduta.

Ioſef l.b. 15. cap. 1.

Coradino, di Sueuia figliuolo dell'Imperatore eſſendo rotto, & preſo pregione in piena battaglia, fù condotto a Carlo Duca di Angiò, ſeruì di ſpettacolo alla Città di Napoli frà le mani del Boia, che lo decapitò.

Co'enuc. lib. 4 dell'Hiſtoria di Napoli.

Tutti i Franceſi, che erano alla ſua corte deteſtarono queſta crudeltà.

Cuſpinian Ritro l. 7. de i Rè di Sicilia.

Il Conte di Fiādra amazzò di ſua mano il giudice, c'haueua pronontiata la ſēteza.

Il Conte di Fiandra ſuo genero lo biaſmò. Il Rè di Aragona gli ſcriſſe che quell'atto lo rendeua più Nerone, più Saraceno, che Nerone e che i Saraceni.

Tocchiamo l'altra corda della noſtra diſtintione per fare la conſonanza intiera. Non è permeſſo di ragione di fare morire vn Prencipe ſupremo

premo, prigione, auuenga, che egli, ò tenti la sua libertà, ò che egli intraprenda contra il riposo dello stato, nel quale egli è arrestato.

Voi non potete inferire, che la Regina d'Inghilterra per qualunque soggetto, che s'alleghi habbia potuto fare morire la Regina di Scotia, ella non era pregioniera di guerra, non era venuta in Inghilterra con l'armi in mano, come Coradino, era venuto a Napoli per dispossessare il Duca d'Angiò. Ella intrò disarmata, afflitta, supplicante, buttandosi frà le braccia d'una Regina del suo sãgue, e della sua qualità, in luoco di refugio, d'asilo inuiolabile, d'vn altare di franchezza, vi trouò vna pregionia nõ d'vn mese, mà due volte più lunga dell'assedio di Troia, più noiosa, che la captiuità d'Artaxerse, di Giugurta, di Ladislao Rè di Polonia, di Ricardo Rè d'Inghilterra.

Xenocrate vno de i più familiari di Platone, essendo vn giorno all'ombra di vn boschetto, riccue nel suo seno vn passerello perseguitato dallo sparniere, ne volse impregionarlo, ne lasciarlo andare, fin tanto, che l'vccello di rapina non haueße preso il suo volo in altra parte, dicendo, che era crudeltà d'offendere, ò tradire vn supplicante perseguitato. Elian. l. 13. de varie hist.

La vostra Regina meno pietosa, hà voluto, che la Regina di Scotia sia caduta dalla febre nell'Ethicanza, & che essendo liberata dall'armi de Scozesi sia passata per le mani d'vn Carnefice d'Inghilterra, che vscita da vna pregione, rientrasse in vna più stretta, & di là sopra vn catafalco per riceuere non la Corona de i suoi Padri, ma vna morte ignominiosa.

Il Papa nella Clementina pastoralis de sent. & re iudicata tiene il contrario, & dice che se Roberto Rè di Sicilia haueße comesso delitto nelle terre del Imperator poteua esser punito.

S'hãno veduti altre volte alla corte del Rè due Prẽcipi supremi, l'vno Rè di Portogallo, l'altro Prencipe di Vallacchia, quello cacciato dalle sue terre dal Rè di Spagna, questo dal Turco, s'eglino haueßero tentata qualche cosa contra il seraglio del Rè, che haurebbe egli fatto altro, che cacciargli, ò farli pregioni? & essendo pregioni haueßero cercata la loro libertà, che altra pena loro si conueniua, che raddoppiare il giusto rigore d'vna pregione più stretta, & sicura? s'haueßero congiurato con i partegiani della Lega, che poteua egli fare, altro che punire le guardie, il loro consiglio & aderenti, ò per l'estremo, se il pericolo era ineuitabile sacrificarli a qualche febre lenta.

Ricardo morì di fame l'anno 1499 se gli diuano le viuande mà con tal misura che la lunga dieta lo fece e hico Polid. la.

Inoltre se i Sig. dei vostri Parlamẽti trouauano, che la vita della Regina d'Inghilterra, la quiete dello stato, la ruina delle conspirationi straniere non si poteua mantenere, se non con la morte di questa Prencipessa che non faceuano ciò, che altre volte i loro predecessori fecero contra Ricardo vostro Rè? che non hanno fatto credere, che ella fusse morta d'infermità, & poi mostrato il suo corpo a Londres per ritenere

quelli

quelli, che fondamentauano i loro diſſegni, ſopra la ſua vita, & libertà.

I ſupplicij de uono eſſere eſſemplari.

Entrando il Franceſe ne gli eſſempi, il gentil'huomo Ingleſe per parlare alla ſua volta, diſſe, che i ſupplicij di queſta ſorte ſono homicidij, & aſſaſſinamenti, che la giuſtitia in tutte le ſue eſſecutioni tende più all'eſſempio, che al caſtigo, il quale era neceſſario nella Regina di Scotia, acciochè il popolo cognoſceſſe non ſolamente che ella era morta; ma la cauſa perche s'era fatta morire: & quanto a gli eſſempij, che voi allegate vi è della ſproportione, & al tempo, & alle cauſe, non u'eſſendo nè euento, nè forma, c'habbia alcuna ſomiglianza ad vna altra. Quando ſi dirà, che Antonio ne il Rè di Napoli non poteuano aſſicurarne la loro vita, ne i loro ſtati, ſe non con la morte di Antigono, & Coradino.

Che Antigono portaua ſeco le chiaue dell'affettione de i Giudei, che nõ lo poteuano ſcordare per ricognoſcere herede, che era neceſſario, che la morte del Rè legitimo ſtabiliſſe l'auttorità dell'vſurpatore. Che era maggior pericolo di conſeruare Coradino pregione, che farlo morire, che la vita dell'vno era la morte dell'altro. Voi direte, che queſto conferma quello, che la Regina d'Inghilterra hà fatto contra l'altra di Scotia, le Leggi ſono ſante, in quanto ſono ſalutifere al popolo, in materia di ſtato ogni coſa è buona, eſſendo vtile, le forme giudiciarie in tal fatto dormono ſe v'è qualche coſa d'iniquo, il ben publico lo rende tolerabile. È forza di far torto in ſottile per far ragione in groſſo.

Vita Coradini mors Caroli.

Suprema lux ſalus populi.

Le Regole di ſtato ſono formate all'eſſempio della medicina, ſecondo la quale tutto quello, che è vtile, è ancora giuſto, & honeſto, & queſto affermano li ſtoici, che la natura medeſima opera contra la giuſtitia nella maggior parte delle ſue operationi. Io mi accordo con voi, che Antonio fece male, & Carlo d'Angiò ancora peggio, & queſto vltimo cognoſcena, che l'atto era deteſtabile, facendo decapitare il Boia, che lo giuſtitiò, come il Conte di Fiandra, che cacciò la ſpada nel ventre al Giudice Pedante, ma non poteua fare altramente.

Remoſtranza degli ſtati d'Inghilterra.

La Regina fece tutto quello, che ella puote, comandò à tutti li ſuoi officiali d'aſſemblarſi, & trouare vn'eſpediente più dolce, che la morte di ſua parente.

Il cancelliero à nome delli tre ordini d'Inghilterra la ſupplicò di laſciare il corſo alla giuſtitia.

Puckering Procuratore generale le remoſtrò, che la lunga prigionia, ne la continuatione della beneuolenza di S. M. non haueua potuto piegare vna anima tanto ingrata, & oſtinata, che ella non haueſſe bene ſpeſſo intrapreſo contra la ſua vita, & la tranquillità della ſua corona, che quel deſiderio creſceua co'l tempo, & con la ſperanza, che le ſue conſpirationi riuſciſſero à ſuo contento, che non biſognaua aſpettare, che il tempo mutaſſe

taſſe la ſua oſtinatione, perche eſſa l'haueua dichiarata nel ſuo teſtamento, inſtituendo herede il Rè di Spagna, in caſo, che ſuo figliuolo non riſtabiliſſe la Religion Cattolica in Scotia, che ella non haueua altra intentione, che di eſtirpare l'Euangelio in Inghilterra, & rimetter la Meſſa, in che tutte le Chieſe riformate, haurebbono vn grande intereſſe, che il Mondo non può ſoffrir due Soli, ne l'Inghilterra due Regine, ne due Religioni.

Teſtamento della Regina di Scotia.

Che co i ſuoi allettamenti, con la gratia del ſuo ben dire, & dei ſuoi tratti, ella haueua guadagnato i cuori, & le volontà de i cattolici Inglesi, li quali hora non aſpirauano ad altro, che alla mutatione dello Stato per introdurla più facilmente nella religione; & doppo molte altre ragioni, concluſe, che ſarebbe crudeltà, non clemenza di perdonare ad vna Prencipeſſa, la quale foſſe la fontana delle diuiſioni, & calamità, che potrebbono eader sù il popolo, & che ciò facendo la Regina ſarebbe punita da Dio, come Saul, & Achab, per non hauer punito Agag, & Benadad, ella non contenta ancora di queſte remoſtranze, mandò ancora vn'altro a i Signori del Parlamento, & ſupplicarli di prouare ogni coſa per ſaluar la vita a queſta Regina, & conformarſi col parere del Rè di Francia, & quello di Scotia, li quali ancorche ſe ne doleſſero del diſaſtro di quella Prencipeſſa, trouorono nondimeno che la Regina faceſſe bene di aſſicurarſi.

I Prencipi vedono i loro affari in quelli de i loro vicini, come noi vedemo i noſtri occhi nelle pupille di quelli, che riguardamo: di maniera, che la continua proſecutione de gli Stati, l'auuiſo de i ſuoi vicini, il timore del pericolo, le fece dir la parola, & eſſequirla ſubito, che fù prononciata.

Che vorreſte, che la Regina faceſſe in quelle contrarie agitationi frà il riſpetto del ſangue, & il timore del pericolo ineuitabile.

Il Signor di Belieure diſſe, che non biſognaua in materia di Stato muouer le coſe non neceſſarie, neceſſità dico, neceſſità era euidente, diſſe, che la ſua morte armarebbe i ſuoi parenti, & ſeruitori alla vendetta, & perciò biſognaua dare l'auantaggio a i Congiurati, & ricuſare queſta purgatione per quel fluſſo di ventre, che ella cauſarebbe, come vno, che non voleſſe pigliare del vino in vn'ambaſcia per timor di qualche futura infiammatione.

Per ſfuggir vn gran pericolo biſogna metterſi a riſchio di vn'altro pericolo. Se la mia conditione mi haueſſe chiamato all'honore di quel conſiglio, io haurei detto a Sua Maeſtà quello, che diſſe Menodoro a Seſto Pompeio. Marc'Antonio, & Ottauio cerauano inſieme sù la naue di Pompeio, col quale haueuano trattato di laſciargli la Sicilia, la Sarde-

Numquã periculum, ſine periculo vincitur.

Sardegna, & la Corſica, ſotto queſta conditione, che egli s'opponeſſe a i Corſari ſu'l mare.

Al mezzo della cena, & della buona ciera conferendo inſieme del loro accordo, diſſe Menodoro all'orecchie di Pompeo, volete voi, che io vi facci Signore non ſolo di queſt'Iſole; mà di tutto l'Imperio Romano, promettendoui di tagliar le corde, & dar vela in pieno mare con quello, che tenemo.

Oportuit te facere, & nō a me ſciſcitari, An opus eſſet facto.

Tu lo doueui fare, diſſe Pompeo, ſenza dimandarmelo. Vi ſono delle coſe, che fatte ſon trouate bnone, & niente vagliono a dimandare ſe far ſi deuono.

Vedendo il Franceſe, che queſto diſcorſo gli portaua fuor di lena, & per auentura di lor ſteſſi cotanto la paſſione sforza i giudicij, ſupplicò il ſuo contrario, di rimettere la parte ad vn'altra volta, & conſiderare, che il Parlamento d'Inghilterra non haueua aſſai credito per coprire la geloſia, & l'animoſità della Regina, che non era credibile, che ella non haueſſe queſto credito ſopra il ſuo Conſiglio per moſtrar gl'effetti della ſua clemenza verſo il ſno ſangue.

Aggionſe per ornamento del ſuo diſcorſo trè belle maſſime, canate dalla renga del ſignor di Beliene fatta alla Regina d'Inghilterra per ſupplicarla a nome del Rè di non far morir queſta Prencipeſſa.

Li Regi non hanno alcuna giuriſdittione l'vno ſopra l'altro tenendo vnanimi, che Dio ſolo gli può giudicare.

Le Leggi, che rendono i Prencipi ſtranieri ſogetti alle leggi del Regno, ſe ſi trouano hauer commeſſo alcun delitto, non furono mai ſcritte per li Prencipi ſopremi.

Vn ſangue Regale tira l'altro, di ſorte, che queſti rimedij ſanguinoletti ſaranno più toſto principij di pericoli, che il fine di quelli, a i quali ſi dice di voler rimediare.

L'Amicitia, le carezze, & i compleſſi finirono queſta contentione. Ecco vna vita ben tragica, & vn vero ritratto della vanità delle grandezze del Mondo, mirabile meſcolanza della felicità, & miſerie, de i Prencipi.

Maria Stuarda figliuola, & herede di Scotia, & a pena venuta al Mondo, che due gran Regi gli metton l'occhio ſopra, Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, la dimanda per ſuo figliuolo Edouardo Seſto, Henrico Secondo, per Franceſco Prencipe Delfino, il che causò di gran fattioni in Scotia.

Natiuità della Regina di Scotia li 7. Decēb. 1542. Sua coronatione li 21. Agoſt. 1543.

Queſta Prencipeſſa fù coronata di diciotto meſi, condotta in Francia di ſei anni, hebbe tre mariti.

Di quindeci anni ſposò il Delfino di Francia, che n'haueua quattordici, &

ci, & visse con lui poco meno di tre anni.

Doppò la sua morte si ritirò nel suo Regno, doue sposò Henrico d'Arley, Gentil'huomo d'età di ventidue anni, amato da tutti, & da pochi odiato.

Ella era la più bella Prencipessa d'Europa, egli bello in ogni perfettione, e giamai maritaggio in quel principio fù meglio accordato in età, in humore, & in affettione, il primo, & vltimo frutto del quale fù Giacomo Sesto, Rè di Scotia; mà l'amore fù raffreddato quasi si tosto, che acceso, suffocando lo sdegno, & la gelosia il suo vigore per gli artificij del bastardo di Scotia, che suscitò il Rè di far amazzare sù gli occhi della Regina grauida vn Gentil'huomo straniero, ch'ella fauoriua sopra tutti miseramente nei suoi fauori, & non per altro, che per hauer hauuto troppo felicità, & fortuna in paese straniero.

Vedi vn libro Stãpato in Ingolstad con questo titolo, Quod Maria Stuarda Regina Scotiæ á cæde Arleana sit innocens.

Quest'atto ruppe tutta l'armonia del maritaggio, & si cangiò in vn'odio irreconciliabile.

Il Rè essendo in Edimbourg vna mina di poluere sù la mezza notte fece balzare in alto la sua camera, e quelli, che erano appostati per ammazzarlo lo strozzarono.

La Regina sposò il Conte di Bethnel sospetto di questo homicidio, sopra di che il popolo si solleuò, l'accusò d'adulterio, & parricidio, la fece prigioniera. Suo marito si ritirò in Danimarca, doue morì prigione.

Ella sfuggita prende l'armi contra l'ammutinamento de suoi sudditi; mà in fine è sforzata ritirarsi in Inghilterra, doue doppo vna prigionia di diciotto anni fù decapitata.

Andate a far capitale delle felicità del Mondo.

Ritorniamo à vedere il Duca di Guisa, che si troua ben' intrigato in Parigi.

Il Fine del Secondo Libro.

DELL'

DELL'

HISTORIA

Delle Riuolutioni di Francia,

DI PIETRO MATTEI

Historiografo Regio,

LIBRO TERZO,

Nel quale si contiene ciò, ch'è passato insin dalle Barricate di Parigi, & ritirata del Rè à Chartres, sino all'editto di Pacificatione, e conuocatione de gli Stati generali à Bles nel Mese di Settembre.

Fatale, & maladetta giornata, c'hai cancellata la bellezza, & lo splendore del duodecimo giorno di Maggio, che ci riconduceua ogn'anno la memoria di quella solenne, e trionfante entrata del Re Carlo Ottauo, nel Reame di Napoli, qual pietra sarà negra a bastanza per segnarti nelle nostre Efemeridi, & lasciare alla posterità nostra la vergogna della rebellione, che tu infantasti cacciando il Re di Parigi, mettendo a luce que- Barricate del li 12. Maggio.

sti spauentosi spettacoli della tirannide della Lega.

Non è Amnestia, che abolisca la memoria della sua ingratitudine, non è abolitione, che cancelli la sua fellonia, ne prohibitione alcuna, che nasconda la sua vergogna, non è acqua a bastanza nella Seina per lauar le brutezze della sua villania, ne assai legne per abbruciare i registri, & le memorie di questa seditione: ma si può egli parlare delle barricate senza ricordarsi de i moti incomprensibili della Prouidenza di Dio, laquale risplende egualmente nella fermezza, & nella dissipatione de gl'Imperij, si conosce così bene nella loro caduta, che nella loro durata.

Vedete vn bel discorso al lib. 2. sopra questo soggetto, della constãza, & cõsolatione nelle publiche calamità.

Et chi non dirà, che questo gran mouimento, fonte ana delle miserie, che ne deriuano è stato vn colpo della mano di questa sapienza inescrutabile per castigare il Re, e'l suo Regno.

Chi vorrà essagerare questa propositione per la circonstãza della persona del Rè, non riuierà già le cause di questo euento d'Oriente in Occidente: ma li attribuirà a questa ruota eterna de i giudicij di Dio.

Quale apparenza v'era d'armarsi, & di riuoltarsi contra vn Re? qual pretesto poteua esser tanto colorato, che alla fine non si disimpiastrasse, e non si scoprisse?

La causa della Religione, che è vna delle più violenti passioni d'vn populo, il più sicuro mezzo d'introdur mutatione in vn Stato, era così chiara, & così netta in lui, che molti giudicauano la sua vita troppo Religiosa, biasmando le sue attioni, come più proportionate ad vn'Heremita, che ad vn Re.

Viueua più da Monaco, che da Re.

Egli dimoraua più tosto in vn Monastero, che in vn Consiglio, conferiua più tosto con i Gesuiti, & con i Capuccini, & Fogliantini, che con i Secretarij di Stato.

Odiaua gli Vgonotti.

Non detestaua cosa, quanto l'Vgonotteſmo, e non era Vgonotto in Francia, che gli fosse obligato per alcun nouo fauore della sua liberalità, egli era più infamato fra di loro, che per tutta la Casa di Lorena. Non lo riguardauano, se non come la Cometa della loro infelicità, ne si ricordauano di lui, se non commemorando la giornata di san Bartolomeo, & non erano altro, che rose, quello, c'haueuano ricenuto dalla Casa di Ghisa, al pari de i spini, onde gli haueua lacerati a Iarnac, a Montcontour, alla Rocchella, & a Parigi; talmente che era vn'estrema impositura di credere, ch'egli fauorisce gli Heretici, & che volesse ruinare la Religione, della quale faceua così apertamente esercitio.

Non douena dunque temer cosa alcuna dalla parte de i suoi sudditi Cattolici, e tuttauia sono essi, che nella sua Villa principale si barricorono contra di lui.

Egli

Gli assisteuano i Prencipi della sua Casa.

Egli haueua tutti i Prencipi della sua casa in diffesa della sua Corona: perche all'hora, che il Rè di Nauarra per libertà della sua conscienza haueua prese l'armi non era se non in tanto, che glie la voleuano sforzare, rompendo gli Editti di Pace, che la permetteuano libera, & non per appigliarsi alla Monarchia, ne è vna confusa Anarchia di questo Stato.

Gli altri Prencipi, che riconosceuano bene, che le ragioni della Lega non erano già tanto per riformare questo Regno, che per ruinarlo, & opprimergli sotto le ruine, si teneuano fermi appresso sua Maestà tuttua la nobiltà Francese, ò almeno le noue delle dieci parte de i primi della nobiltà obligata più particolarmente al suo seruigio per gli honori, per le dignità, per le cariche, per li feudi, per le giustitie del Regno non si poteua accomodare a gli humori de i Prencipi, della Lega, & reputaua la forma sua propria, & essentiale esser l'opporsi alla dissipatione di questo Stato, preuedendo bene li Gentil'huomini Francesi, che la realità non si poteua supprimere, che la nobiltà anche non fusse abbattuta, & che il suddito, che recusa l'obedienza, & la taglia al suo Rè, non tardarà molto ad affranchirsi anche del censo, che deue al Signor del suo Villaggio.

De i maggiori del Clero.

I Maggiori del Clero non consentiuano punto a questi nuoui amutinamenti, riconoscèdo bene, che la loro qualità tiene più di honore, & di splèdore sotto vn Rè, che frà le confusioni di vno Democratia; così il Rè gli haueua nominati, & eletti nei carichi, & l'obligo del fauore riceuuto, gli manteneua nel suo seruigio.

De gli huomini dotti.

Gli huomini dotti publicauano le sue lodi, & sotto il suo Regno si sono veduti più libri stampati, & dedicati al nome di sua Maestà, che del Regno del gran Rè Francesco, & de suoi successori in quà, benche egli fosse giustamente chiamato Padre, & restauratore delle littere; qualched'uno solamente allettaua alla seditione per pigliar credito col populo minuto desideroso di mutatione.

De gli officiali, & magistrati.

Nelle buone Ville, & per tutte le prouincie vi erano de gli Officiali, che oltre la suggettione naturale gli erano più obligati per il giuramento, che gl'haueuano prestato, mentre egli confidaua in loro il pensiero, & la cura di tutte le sue entrate, dando loro tutto il potere delle sue Leggi, l'aministratione della sua giustitia, & l'ordine della politia: & essi non desideranano cosa tanto, che la grandezza del suo Rè: perche risultaua sopra di loro, che il suo riposo: perche i loro officij non appariuano, se non in piena, & libera tranquillità nella sua longa vita, & prosperità; perche haueuano esposto al rischio del termine della sua vita le loro fortune: talmente che sua Maestà non haueua cosa più sua, che gli huomini

di questa sorte, li quali non temeuano altro, che il pericolo della sua persona santa, & sacrata, & il cangiamento di questa Monarchia.

Ineuitabilis fatorũ vis, cuius fortunam mutare cõsilium fuit, consilia corrumpit. Vellejus li. 2. de Cæs. & Varo.

Chi crederà dunque, che vn Rè, io dico vn Rè di Francia fusse mal sicurato in Parigi in mezo di tate sicurezze ne i più bei giorni del suo Regno, nella Villa principal del suo Reame in mezo di tanti Prencipi, & Canallieri de i suoi due ordini sù la faccia d'vn Parlamento, il folgore della seditione, la colonna della giustitia, & della realità, hauendo in suo potere la Bastiglia, & l'Arsenale a sua deuotione, il Preuosto de Mercanti, gli Eschevirci, & i Colonelli, seimilla huomini di guerra disposti per tutte le parti, & strade dalla villa, come egli stesso haueua voluto sia stato assediato nella sua Louure da vn populo, c'haueua tanto accarrezzato, & aggrandito con le spoglie, & con la ruinà de gli altri sudditi suoi, & da se medesimo riscaldato sotto vna falsa allacma per vna guarniggione, & per vn sacco, & alla fine costretto a saluarsi, come di fuga dal furore de suoi mutinamenti.

O Dio, e ci ricordaremo noi di questo, noi che l'hauemo veduto, senza considerare, che questa anima dell'vniuerso maneggiaua questi spiriti, moueua il giudicio, il consiglio, & la condotta di quelli, che poteuano deuiare le sue disgratie, de quali è proprio l'auanzarsi, & permetteua, che s'incaminassero, l'origini di questo mouimento per mostrarci l'ira sua, percuotendo il capo, acciochè languissero le membra.

Anche vna volta, & maledetta giornata delle barricate, giorno del nascimento delle nostre miserie, giorno delle essequie del nostro bene, che allarga le spondi a questi torrenti di sangue, che annegano le nostre campagne, che tende la libertà capitale, la verità criminale, la rapina giusta, l'inuasione, & la tirannia legitima, che suellesti al Rè la corona di testa, le leggi dal cuore del Reame, che mettesti l'alabarda in mano d'vn Presidente per solleuare il populo nel suo quartiere, che accendesti il cuore a i più codardi per lanciarsi adosso alle guardie Reali, alzasti la fronte a i più scelerati, & facesti trionfare per le contrade di Parigi la Lega, come vna imagine compita d'ogni scelerità, che mettesti la penna in mano dei 16. per publicare questo infelice mouimento, & colorarlo per vna giusta diffesa contra il Rè auertendo tutte le Ville della loro conspiratione, come Dio haueua guarentato la Città santa, & religiosa di vn grande assassinamento, di vn sacco spauenteuole, che il Duca di Guisa haueua distornato il consiglio de i politici, & sopra il tutto del Duca d'Espernone, che haueua hauuto cosi gran forza

Thucid. de chiama la seditione vna compita imagine di ogni scelerità.

sopra

ſopra il cuore del Rè, c'haueua fatto riſoluere alla ruina delle principali, & più Cattoliche famiglie di Parigi, opprimer la loro libertà, & ſpogliarle della loro religione penſando, che egli non haueſſe modo più pronto per fare obedire il popolo, che indebolirlo, vincerlo, & ſpogliarlo di quella ſoſtanza, che lo rendeua inſolente, mutinatore, & ribello, a fin che non credeſſe l'hiſtoria della loro tragedia da altra bocca, che dalla lor menzogna.

La corte ſloggiata da Parigi.

Coſi toſto, che i ſeruitori del Rè ſeppero, che ſua Maeſtà era diſloggiata, giamai gli Vgonotti non diſloggiorono da i borghi di San Germano, doppò la giornata di San Bartolomeo come eſſi fecero per ſaluarſi, chi a piede, chi a cauallo, chi portaua la ſua beretta rotonda, & la ſua cornetta, a mezza lega lontano da Parigi, tanto queſta fuga era ſollecita, & ſalutare: Molti non hebbero tempo di inſtinalarſi, eſſendo tale il furore del popolo, & tanto infiammato contra di loro, che ſi teneua per vna bella ſaluezza di poter tornar dalla caſa de Guiſa fino alla Louure; perciochè non paſſaua alcuno che non fuſſe eſſaminato dal Duca di Guiſa, da i Lachè del quale ſi viddero ſimilmente a far la ſcorta ai primati del Conſiglio del Rè per farli paſſare infino a i loro alloggiamenti.

Che queſto accidente non deſſe di ſtrane percoſſe al Rè, non occorre a dubitarne, & hauendo ſua Maeſtà raßemblate le ſue forze a San Cloud, ſe ne andò à Chartres, doue la Lega di già haueua prenemute tante volontà, tanti cuori, che non ſi parlaua di lui, ſe non con ſdegno.

Il Duca di Guiſa ſmarrito per la ritirata del Rè.

Hor ſe ſua Maeſtà era pieno di triſtezza nell'animo di vederſi come bandito in mezzo del ſuo Stato, ſpogliato della ſua auttorità, & delle ſue comodità. Il Duca di Guiſa fù ben più addolorato, quando ſeppe, che egli era ſcappato, queſto colpo inaſpettato lo ſtordì, haurebbe volontieri preſo la poſta per ſeguitarlo, & l'imputaua ad vna grande imperfettione, & mancamento della ſua natura.

Gli errori non ſi conoſcono, ſe non doppò fatti, & all'hora è conceſſo di ritercarne le cauſe, & attribuirle ò a noſtra opinione, che ci lantia contra le regole della ragione, ò a noſtra debolezza, che ci abbatte il coraggio, & la riſolutione; mà l'vna, & l'altra ci dà troppo tardi la prudenza col pentimento.

Egli è ben malageuole in queſti motini, che ſono più toſto compreſi, che concetti; & doue biſogna prender il conſiglio, & l'armi di vna medeſima mano di ritener la conſideratione, il riſpetto, & la prudenza neceſſaria, & che l'animo reſti fermo in vn medeſimo ſtato.

Queſto mouimento di Parigi fù ſeguito da grandi errori dentro, &

fuori, della parte del Rè, & di quella del Duca di Guisa.

Questo qui errò di lasciar fuggire il Rè: perche ritenendolo, la Tragedia di Ghilperico era rappresentata, & finite le memorie dell'Auocato Dauid, errò anco in quello, ch'hauendo passato i termini del douere, & della fedeltà, & seruito d'vn tal affronto il suo patrone, credeua, che fingendosi buon seruitore, rientrarebbe in gratia; che questo ardimento si dimenticarebbe, che vn Leone incrudelito così ferocemente, diuerrebbe mansueto al primo boccone di rispetto, di seruigio, & di obedienza; che se li appresentasse, che vederebbe alla fine ch'l Rè più tosto con lusingarlo, & seruirlo, che con perseguitarlo, & sforzarlo: perche non sapendo vsare questo auantaggio, & mantenersi nel più alto grado delle sue intraprese, doue era montato con lunga fatica, se ne descendè tutto in vn colpo, come vede tutta la Francia scandalizata per la sortita del Rè di Parigi, egli comincia a protestare della sua innocenza, & del debito, c'haueua impiegato per frenare il furore del popolo, sottomettendosi a i piedi del Rè per saluar l'honor suo, che era stranamente ferito.

Il Duca di Guisa si pente del suo ardire.

Errore del Rè.

Il Rè anche errò dalla sua parte, & l'errore fù altretanto maggiore di quello del Duca di Guisa, quanto vi era disproportione frà l'vno, & l'altro, la forma, l'ordine, & lo sforzo, che egli troua per abbattere il credito del suo inimico, & la riputatione, c'haueua acquistata appresso i suoi sudditi, fù così mal proseguita, che cominciata.

Cõsiglio per abbassar la grãdezza del Duca di Guisa.

Egli voleua purgare il corpo, senza hauer bẽ disposti gli humori, vna parte del suo consiglio diceua, che bisognaua lasciare il Duca di Guisa nel suo stato, ch'egli era montato già tant'alto, che non si poteua arriuarlo, ma che si doueuano tagliar i scalini, per li quali s'era eleuato, & sottrarre quelli, che gli seruiuano per sostegno.

Consiglio salutare, per rimettere il populo desuiato nel camino della obedienza, dell'amore, & del timore che deue al suo Rè, & recuperare tãti cuori, che la Lega haueua rapiti con vna dolcezza, con vna reformatione vniuersale, con vna consolatione delle miserie.

Magnanima riuolutione, che il Rè douea prẽder.

Douea dire il Rè, io farò quello, che dice la Lega, io effettuarò quello, che ella vi promette, io vi darò gli effetti in luogo delle parole, con le quali voi sete da lei abusati, ella prende i disordeni di questo tempo per suggeto de i suoi amutinamenti: Io restabilirò l'ordine nella policia, nelle contributioni, & rendite, & nelle Corti.

Questa era ben la più corta strada di passargli innanzi per di dietro, recidendoli a poco a poco questo fauor vniuersale de i Parigini: mà di pigliare questa impresa tutta in vn colpo, di riparare in vna hora la destruttione operata così a lungo, era leggerezza: Poiche temeua frà

tante ombre, & diffidenze la venuta del Duca di Guisa a Parigi, c'haueua scoperta la mina, alla quale si doueua dare fuoco: perche non lo faceua vscire così presto, come era venuto. Egli doueua parlare da Rè.

Il Rè Francesco più giouine di lui haueua bene tenuto questo linguaggio a i primi Prencipi del sangue, se gli hauesse comandato, che si retirasse, senza dubio l'hauerebbe fatto per non scoprire il suo giuoco, & per non essere ripreso d'vna così manifesta disobedienza, & in fatto tantosto, che il Rè gli domanda. Mio cuggino perche sete voi venuto?

Fracesco II. fece mettere pregione il Prencipe di Condè.

La sua risposta vscì dallo stomaco tremante, & debole, & se gli impallidì il volto. Questa Maestà che Iddio imprime ne' suoi Samorij, ne i suoi Luogotenenti, nelle sue viue imagini, l'accecò, & lo comosse, come s'all'hora hauesse dubitato, che il Rè si risentisse del dispreggio, c'haueua fatto de i suoi comandamenti.

Gl'Indiani chiamano Samorij gli Rè loro cioè Dio in terra.

Sire, rispose egli, eccomi qui per rispondere alle Calunnie, che vengono drizzate contra di me per farmi odioso a Vostra Maestà, ma replicò il Rè, io v'haueno espressamente comandato di non venire in questa staggione piena d'ombre, & diffidenze, & d'aspettare, anche vn poco.

Sire (soggionse il Duca di Guisa) non mi è stata rappresentata punto la vostra intentione, in modo che io habbia pensato, che la mia venuta non vi fusse grata; sopra che il Rè voltãdosi contra Monsignor di Bellieure li disse, se gli haueua comandato di dir al Duca di Guisa, che egli non voleua, che venisse per questa volta; come Monsignor di Bellieure cominciò à rendere conto della sua carica, il Duca di Guisa parò, & schifsò il colpo: La Regina Madre tirò da parte il Rè, & raffreddò i suoi primi impeti.

Conferenza del Rè & del Duca di Guisa alla Louure.

Il Rè non doueua già muouere questa contesa per lasciarne il dispetto, & il disdegno nell'animo del Duca di Guisa, ne lasciare questa lancetta nella vena c'haueua aperta, gli bisognaua fare la paura, e il male in vn tempo, ò non fare nè l'vno, nè l'altro: ma questa è cosa strana, che gli huomini errano sempre in quello, che sono, & nel punto principale, che gli fà essere.

In vano il Rè pensa di farsi tenere per buon penitente, buon heremita, buon ragionatore, & buon oratore, se non si cura essere ciò, che egli è, & d'esser conosciuto per Rè, parlar da Rè; io dico da Rè; perche questo moto contiene tutto quello, che gli aspetta, doueua parlare al Duca di Guisa da Rè, lo doueua fare vscire di Parigi con i suoi partegiani, da Rè, egli doueua restare da Rè; percioche se

queſte attioni non ſi fanno da Rè, non vagliono coſa alcuna.

Seneca ep. 77.

Ogni coſa diſſe Seneca è apprezzata per quello, che le è proprio, & per la parte principale, che gli dà la forma del ſuo eſſere: la vigna è apprezzata per la ſua fertilità, il vino per il ſuo liquore, il cerno per la ſua velocità, il ſomaro per la ſua forza. Al cane ſi loda il buon naſo per ſentire, & drizzare, per ſeguire la fiera ſi ſtima la velocità del ſuo corſo, per accoſtarſele, & aſſalirla, il ſuo cuore, & l'ardimento, alla fine è in ogni coſa; onde principalmente è vtile, & a che ella è nata, è il ſuo proprio bene.

Id quoque optimũ eſt, cui naſcitur cui cenſetur.

La naue è chiamata buona, non per eſſere ricca, & depinta di preciosi colori, ne per hauere lo ſperone d'oro, e d'argento, e i fianchi ornati di vetro; nè per eſſer carica di theſori, & ricchezze reali; ma per hauere le tauole bene accompagnate, & compaginate per non fare acqua, per eſſer ben ſalda contra i colpi dell'onde, per eſſere pronta al gouerno & agile alla vela.

Similmente tu dirai, che la ſpada ſia buona, non perche habbia il manico, & le guardie dorate, e il fodro di veluto, coperto di pietre pretioſe; ma perche ſia tagliente, ben affilata per tagliare, & la punta ben'acuta per rendere vana ogni diffeſa. Parimente il Rè non ſi deue fare conoſcere Rè per la corona, & per lo ſcettro, che porta; ma per l'attioni, che dependono dalla Realità & che lo fanno ſtimare Rè; ricordandoſi ſempre, che le cariche grandi ricercano vna gran prudenza.

Maximo imperio, maxima cura ineſt Saluſtio.

Frà genti ignobili colui, che non ſa far la profeſſione, alla qual s'applica, è reputato mal'habile. Sire leuateui d'attorno queſte veſpi, che vi intronano l'orecchie, voi ſete Rè & io non dico già Rè di Danimarca ò di Aragona, per eſſere Padrone, & ſeruitore tutto in vn tratto, ouero di Saba, per non ardire mai d'vſcire in publico, mà di Francia, & dei Franceſi, populo dolce, trattabile, & obediente, che non vi hà diſobedito, & nõ s'è retirato da voi, ſe non da poiche non hauete voluto eſſere Rè, & che s'haueua vno, che vi faceua la legge.

I Rè di Saba non ardiuano vſcir in publico per non eſſer lapidati per ordine di vn certo antico oracolo.

In queſto caſo il Sole oriente è più bello, che l'occidente, & come altre volte vn ſaggio politico v'hà detto, doppò che vn Rè ſi laſcia conoſcere di temere alcuno nel ſuo Regno, che v'è alcuno che può farſi maggior di lui, nõ hà più Maeſtà, nõ è più niente, tutto il Mondo corre a quel tale; Se noi non potemo eſſere liberi, non volemo almeno hauere più d'vn patrone, ſe queſto patrone hà vn'altro patrone ſopra di lui, & conſente, noi laſciamo il primo, & ricorremo all'vltimo; queſto è coſa naturale all'huomo, voi hauete queſto diffetto, che ſe non trouate reſiſtenza, ſe voi ſete in pace,

Natura del Rè Henrico III.

voi

voi comandate molto assolutamente, ma ogni poco di difficoltà, che trouate, preferite sempre vn rimedio dolce, & timido ad vn'ardito, & seuero; Dio voglia, che alla fine voi entriate in vn desiderio di essere da douero quello, che voi sete, il patrone, & il più gran Signore del vostro Reame, il che non può esser, se non sete Rè.

Ecco l'opinione, che i più saggi politici haueuano del Rè; ecco come si doleuano della caduta della sua autorità, della conuulsione de i nerui, delle sue forze, della cecità, & più tosto dello stordimento del suo giudicio. Io non mi accosto mai all'orecchie de i Rè per consigliarli, ne disconsigliarli, & la mia ambitione non batte là. Ma io non consiglierei mai loro questa bontà stupida, questa simplicità senza prudenza, che perdona tutto, che sopporta tutto; Non è cosa sì Reale, che la clemenza: non è cosa, che guadagni più i cuori de gli huomini, nè che renda vn Prencipe più riuerito, & più accarezzato di questa dolcezza dell'anima. Questo (disse l'Imperator Antonino) a sua moglie, è quello, c'ha posto Giulio Cesare nel numero de i Dei, c'hà consacrato Augusto, c'hà dato il titolo di Dio a suo Padre. Ma quando v'è dell'eccesso nella clemenza, che ella si conuerte in vna natura molle, & facile, che questa bontà non è mescolata col rigore, & la facilità con l'austerità, io la stimo vna pura dapoccaggine, la quale se non si deue biasmare, almeno io non la trouo lodeuole in vn Prencipe; percioche ella moue gli huomini ad intraprendere contra vn Prencipe tanto facile a perdonare, & il sopportare vn diffetto, ne tira ben spesso vn'altro, questo (diceua Frontone Console) è vna gran pietà di viuere sotto vn Prencipe, che non voglia rimettere vn punto del rigore della giustitia: ma è maggiore d'habitare nel paese d'vn altro, sott'il quale ogni cosa sia lecita, & che per vna pusillanimità, e dapoccaggine perdoni senz'alcuna discrettione tutte le cose, che si fanno contra le leggi, & contra la ragione.

Malũ est eũ imperare sub quo nemini quidquã cõcessũ sit, sed longè peius viuere sub eo sub quo maximè liceat.

La clemenza è lodeuole verso vn'inimico oppresso, & humiliato; ma mentre ch'egli si muoue, & opera contra di noi, è debolezza, & consternatione, e timore, che non sia resa la pariglia a non resentirsene. Ma dirà alcuno, questa seuerità è odiosa ne i Rè, intolerabile a i populi, & causa delle Ribellioni; ne bisogna vsarla se non sobriamente, & all'hora che la dolcezza; & il perdono ci pregiudica.

Se questo vien chiamato furore, & rabbia, non importa, purche questa furia renda saggi i pazzi, & ribelli.

Per il meno bisognarebbe far ciò, che faceua Saba Rè d'Egitto, & Antigono Rè di Macedonia, quello faceua percuoter, & battere la robba, & perdonaua alle spalle del reo, punina il cappello, per la testa, questo vdendo i soldati dir mal di lui appresso il suo padiglione, si cõtentò dir loro sen-

Apostegma di Cory Rè di Tracia.

ro ſenza far peggio, non andarete voi più lontano a dir mal di me?

Il Rè hà veduto i torti, che gli ha fatti la Lega, hà vdito a lacerare il ſuo nome, & la ſua auttorità, hà veduto, che la Louure non era ſicura contra le ſue violenze, & in luogo di dire a queſti ingrati, ritirateui di quà, ò batter quelli, che ſeruiuano loro di mantello, & di coperta, eſcuſa gl'auttori del male, deſidera la loro rinconciliatione, non oſa dir d'eſſere ſtato ſforzato ad vſcir di Parigi, rimette la Regina Madre la pacificatione di queſti diſturbi, tanto è conſcio della debolezza propria, & ſi diffida dell'affettione, & fedeltà de ſuoi ſudditi.

Lettera del Rè a Chartres li 17. Magio. 1588.

Auuertiſce i ſuoi Luogotenenti, & Gouernatori delle ſue Prouincie dell'occaſioni, che l'hanno moſſo à partir di Parigi, & ſcriue alle Città principali di non fermar i cuori loro dietro le forme de i Parigini, & credere, che egli non deſidera altra guarniggione, ne fortezza ſopra di loro, che la publica beneuolenza, & confidenza, fa dettar, & drizzar queſte lettere d'vn ſtile non da Prencipe, ne da Capitano, ma d'vn huomo, che fugge, che trema, che ſi difende più col talone, che col braccio, che non oſa più comandare, ma prega i ſuoi ſudditi, & d'vn Prencipe, che non ſi ricorda più d'eſſere Prencipe, che è Luogotenente di Dio, arbitro della vita, & della morte de ſuoi ſuggetti, giuſto diſtributore delle grandezze di ſtato, che può gl'vni vaſi di guardarobba ſenza prezzo, & gli altri vaſi d'honore in vn bello, & ricco gabinetto, ch'è non ſolamente il neruo, che da il moto alla republica, ma il cuore, il capo che la fa viuere, lo ſpirito vitale, che compartiſce l'anima a tanti ſpiriti, biſogna, che vna verità mi ſcappi di bocca.

Vitæ, neciſq. gentibus Arbiter Princeps Senec. 1. de Clem.

Il Rè fece vn grande errore; ma perche a piccioli non appartiene mõtar sù i theatri, doue i maggiori del mondo rappreſentano le loro attioni, io laſcierò al giudicio del Lettore queſta lettera intiera, & nondimeno io aggiongerò anche qualche coſa del mio ſu la ſcorza, & nelle margini laſcierò luogo ſempre per chi ſcriuerà dietro di me, & credo, che l'Api, che ſi riposaranno ſopra queſto aſpriſſimo, & amariſſimo timo, trouaranno ancora materia di far del mele.

Di

Di parte del Rè.

NOstro amato, & fedele. Noi erauamo nella noſtra Villa di Parigi, doue non penſauamo ad altro, che a far ceſſar' ogni ſorte di geloſia, A. & d'Impedimento dalla parte di Piccardia, e d'altroue, che ritardauano il noſtro viaggio nel noſtro paeſe di Poictu, per proſeguir la guerra incominciata contra gli Vgonotti, ſeguendo la noſtra deliberatione, quando noſtro Cugino il Duca di Guiſa v'arriuò alli 9. del corrente Meſe, ſenza noſtra ſaputa, in queſto modo accrebbe talmente le diffidenze ſudette, che noi ci trouaſſimo ben in gran pena; B. perche erauamo prima auuertiti da molte parti, ch'egli doueua arriuare in queſto modo, & ch'era aſpettato da alcuni habitanti della detta Villa, ch'eramo in

I.

A. Primo errore, & de i più vecchi. Le Partialità ſono alli Stati, & giamai Prẽci pe alcuno le tolerò, che non gli faceſſero tolerar anche la diſſipatione delle ſue Prouincie, e'l diſpreggio della ſua auttorità. Il Rè, che non le haueua voluto eſtinguer sù la clemenza, non le puote abbater sù'l furore: vna sẽplice geloſia di due gran Signori è la ſcintilla, che trouando la materia diſpoſta, partoriſce vn grand'incendio, le fattioni de Prencipi tirano a ſe i Populi.

II.

B. La venuta del Duca di Guiſa a Parigi sẽza ſaputa del Rè con ſi poca cõpagnia, fece, che il giudicio del Rè pẽdeſſe hor di quà, hor di là, queſta uenuta all'improuiſa lo faceua temere, gli effetti, che gli veniuano dati; il picciolo numero de i ſuoi ſeguaci lo riteneua, & faceua pẽſar bene dell'intentione di ql Prencipe: ma egli s'ingãnò; queſto doueua rẽder quel ſalto più ſoſpetto; percioche s'ella foſſe ſtata ſimplice, & con vna rotõdità sẽza fraude, i ſuoi partigiani non ſi

ſa-

sarebbono amutinati così presto. Publica expectatio magni secreti impatiens. *Tacito.*

III.

C. Alcuni pensano bene spesso tenersi lontano la congiura, che se l'accostano, vi è pericolo a mostrar d'ignorarla, & più di scuoprirla, non bisogna mai mostrar la diffidenza, che si tiene del suo nemico, se non su il punto della vendetta. Sono dei corpi, che se si appresenta loro vna medicina, s'amalano, chi li dice, che sono amalati, mette loro la febre adosso. Bisogna dunque vsar quella saggia prudenza che seruì così bene a Luigi XI. che fù di consiglio a Sigismondo, di legge a Federico Imperatore, e di virtù alle virtù di Tiberio, ne è punto pericoloso il dissimulare; purche quest'accortezza torni a comodo de i sudditi.

IIII.

D. Il Rè fà tutto alla metà, prohibisce la venuta al Duca di Guisa, viene, si travaglia che sia venuto, & tuttauia permette che vi dimori; & il Duca di Guisa, che vede, che il Rè non gli comanda più da Rè, non obedisce più come suddito. Egli intraprende: poiche la toleranza del Rè fà ardita

in sospetto d'esser causa delle dette diffidenze: onde noi gli haueuamo fatto dir prima, che non C. desideraua-mo, ch'egli venisse, fin che nõ hauessimo accommodate le turbuléze di Piccardia, e leuate l'occasioni delle diffidenze sudette, tuttauia cõsiderando, ch'egli era venuto accompagnato solamente da quattordeci, o quindeci caualli, non volessimo lasciar di vederlo, D. per prouar insieme con lui di fare, che le cause delle diffidenze sudette, e de i disturbi di Piccardia fossero leuati. In che vedendo, che non profittauamo niente, & che dall'altra parte la sudetta nostra Villa di Parigi si riempiua tuttauia di Gentil'huomini, & altre persone straniere, &

che

la

che s'vniuano E. al seguito del Duca di Guisa, & che l'inquisitioni, c'haueuamo ordinato si facessero per la Villa da gli officiali, e magistrati di quella non si faceuano se non per metà, per la tema c'haueano, & che i cuori anche, & le volontà d'alcuni della detta Villa s'effacerbauano, & s'alterauano da vn'hora all'altra con gli auuertimenti ordinarij, che ci veniuano raddoppiati giornalmente, che doueua scoccare qualche grã turbuléza nella detta Villa, prendesimo risolutione di far fare le sopradette inquisitioni, F. più effattamẽte per li quartieri, che prima non s'era fatto. Per riconoscer veramẽte lo stato della Villa, & cacciarne i stranieri, che non sarebbono essaminati, come doueuano essere, auisasimo di rinforzar alcuni corpi di guardia de gli habitanti, &

Bor-

la sua intrapresa. [Quis eum metuet, qui per segnitiem patitur hebescere aciem suæ auctoritatis?

V.

E. Il Rè haueua dato troppa libertà alle conuenticule secrete, nelle quali sotto colore del restabilimento dell'ordine del riposo del popolo, & del dolore delle publiche calamità, si trattaua questa segnalata riuolta delle barricate, si distillaua dentro quell'anime susceptibili d'ogni sorte di licore il dispreggio, & il disdegno del Prencipe, contrario al rispetto, & alla Maestà. [Periculum est, si cœtus, & consilia, & secretas consultationes esse sinas.] Tito Liuio.

V I.

F. Queste inquisitioni erano necessarie, mà non furono fatte a tempo: poiche le cose erano tanto inanzi, che vn Rè di Francia haueua il cuore pieno di gelosia, & diffidenza nella sua Villa principale di Parigi contra vn Duca di Guisa, bisognaua ò dissimulare, ò scoprire il male. Questa ricercata scuopriua il fuoco coperto sotto le ceneri del desiderio della Pace, & quando queste

anime

anime vlcerate riconobbero, che la mina era ſcoperta, che la diffidenza del Rè faceua ſoſpetti i loro diſſegni, giudicarono, che il primo c'haueſſe cominciato il mouimento ſarebbe il Patrone: quindi è, che il Rè haurebbe fatto meglio di diſſimulare, & tenere ſempre la ſicurezza in ſua mano. Res enim mouebat cauere magis, quam quod in illos ſtatueret conſultare. *Saluſtio.*

VII.

Il Rè auertito, che al rumore dell'arriuo del Duca di Guiſa a Parigi, molte genti di fattione, & di guerra veniuano come Api al ſuono del bacile, che la fama di queſto Prencipe tiraua a ſe i cuori di tutta la Lega, fece raddoppiar le guardie, & ricominciar le ricercate: Mà come ſe non fuſſe ſtato ſicuro ſenza il parere del Duca di Guiſa, l'auertì della ſua intentione, il quale temendo di eſſer peruenuto, preſe queſta ricercata come per vna ſordina di accelerare il ſuo diſſegno, egli diede il moto, & in vn ſubito tutto Parigi ſi moſſe cõtra la Louure, come ad vna fortezza di qualche nemico, ſi và con le teſte baſſe contra le forze del Rè come altre volte contra gli Ingleſi

Borgheſi, c'haueuimo ordinato, che ſi drizzaſſero in quattro, ò cinque parti della Villa con le compagnie de Suizzeri, & cõ quelle del reggimento della noſtra guardia, ch'erano allogiati ne i borghi di quella, & di comandar anche ad alcuni Signori del noſtro cõſiglio, & Caualieri del noſtro ordine di S. Spirito, G. d'andar per i quartieri con i quadernieri, e altri officiali della Villa, da i quali ſi ſogliono far le dette inquiſitioni per autorizarle, & aſſiſtere in quelle, come s'è fatto più volte: onde facesſimo auertir il detto Duca, & tutti quelli della Villa, a fine che alcuno non deſſe all'arma, e non foſſe in dubio della noſtra intentione in queſto fatto ciò, che al principio gli habitanti, & Borgeſi moſtrarono di riceuere dolcemente: tuttauia poco dopò

le

le cose si riscaldarono di tal sorte per sedutione d'alcuni, H. che andauano seminando, & imprimendo nei cuori de gli habitanti, c'haueuamo fatto entrar le forze sudette p stabilire vna guarnigione di strumenti nella Villa, & far loro anche peggio; di modo che ben presto gli hebbero talmente inanimiti, & irritati contra di esse, che se noi non hauessimo prohibito espressamente a quelli, che le comandauano di non attentar cosa alcuna contra i detti habitanti, & di tolerar più tosto tutte l'estremità del Mondo, noi credemo certo, che sarebbe stato impossibile d'euitar' vn sacco generale della detta Villa con grandissima effusione di sangue. I. Il che vedendo, resoluessimo di non far esequir più innanzi le dette inquisitioni comminciate, & di far retirar subito le forze, che non

Inglesi, e i Borgognoni. [Furor ne cæcus? an rapit vis acrior? an culpa?] Oratio.

VIII.

H. Il Rè nõ cura di castigar la cõgiura dell'anno passato a Parigi, et i cõgiurati istessi che viddero il loro ardire senza censura, & il lor fallo senza pena, cominciorono a scuoprire questo fuoco, che couaua sotto le ceneri, la loro prima ribellione, gridauano i primi per le cõtrade al Tiranno, all'Vgonotto, al politico, parole per se stesse bastanti per incrudelire i più modesti, e metter in furore i più ritenuti, che fussero, in dissegni tali, doue il rispetto del Prencipe, & l'incertitudine de gli euenti ritiene la moltitudine, bisogna, che vi sia sempre alcun' seditioso, che parli, che gridi, & che cominci il giuoco; perche il populo è come vn mare, il quale non si muoue mai senza vento; per tanto ne i suoi mouimẽti bisogna hauer de gli huomini appropriati in pegno: [Qui imperitos animos impellant, libertatem, ac speciosa nomina prætexantur.] Tacito.

IX.

I. L'Intentione del Rè era di distri-

distribuir le forze per la villa, non per offendere, ma per tenere saldo, & impedire i mouimẽti, che si praticauano sotto il fauore, e la cõdotta del Duca di Guisa. Mà la distributione fù mal fatta, e le parti delle strade più forti non furono prontamente occupate dalle forze del Rè, la piazza Maubert, vno de i più importãti cantoni della villa, che poteua dar la legge a gli altri, e che douea esser la prima occupata, restò vuota, & seruì al popolaccio, come di vn campo di battaglia per innalzare i trofei funebri della sua sedition per difendersi, & per assalire; talmẽte, che si tosto, che alcuni di questi ribelli si furono posti in questa piazza, furono subito seguitati da quelli, che nõ capinano se non il presente, & non considerauano l'infelice fine della sedition, si che [Vbi plures erant, omnes fuere,] Tacito.

X.

K. Il populo segue il primo, che l'assicura, quest'è vn vascello, che si lascia maneggiare al primo, che vi mette la mano al timone, senza capi egli era, [Præceps, pauidus, sociis.] Tacito.

XI.

L. I Suizzeri furono caricati senza,

non haueuamo fatto entrare, se non per questa sola occasione, essendo verisimile, che s'haueßimo hauuta altra volontà, l'haueressimo tentata, & forse essequita interamente secondo il nostro desiderio innanzi, che il motiuo de gli habitanti, & prima c'haueßero tirate le catene, e drizzate le barricate per le contrade, come cominciorono à fare subito dopò mezo giorno, quasi in vn'istesso tempo per tutte le dette Contrade della Villa, à ciò instrutti, & incitati da alcuni, K. Gentil'huomini, Capitani, ò altri stranieri mandati dal Duca di Guisa, li quali si trouorono in poco tempo compartiti, & dispoßti per ogn'vna delle file per questo effetto, facendo retirar le cõpagnie L. Suizzare, & Franceßi furono tirate con nostro grandißimo dispiacere alcune archibuggiate, & alcuni

colpi

colpi contra alcuni de i detti Suizzeri, li quali faceſſimo ritirare, & allogiar quella ſera d'intorno il noſtro Caſtello della Louure per vedere ciò, che riſultaſſe del motiuo, nel quale ſi trouauano i detti habitanti, & faceſſimo tutto quello, che ci fù poſsibile per ſmorzarlo, & fino à far nel domani uſcir, & ritirar della Villa le dette Compagnie, eccetto quelle, che haueuimo innanzi la loro entrata poſte in guardia, M. dinanzi il noſtro Caſtello del Louure, eſſendoci ſtato dimoſtrato, che con queſto mezzo gli habitanti ſarrebbono reſtati contenti, & ſatisfatti, faceſsimo fermar anco qualche auanzo di compagnie d'infantaria del Regimento di Piccardia, che tuttauia erano lontani dalla Villa ſette, ouer otto leghe, & inſieme alcuni Signori, & gen-

ſenza che dalla parte loro ſa ceſſero gran ſforzo per diuertire il colpo; perciochè trouādoſi rouinati ſtraniamēte per mezo di queſta furia popolare ſenza capo, ſenza guida, e ſenza ſicurezza della mēte del Rè, auiſorono, che il non operar la virtù cō gropdo feruore, poteua fargli vrtar nella temerità, et eleſſero più toſto laſciar la preda, che maneggiarla in coſi violēta occaſione; vn poco più di vigor, un poco più di coraggio, e di reſiſtenza hauerebbe fatto retirare i Parigini fino alle più profonde caue delle caſe loro: ogni vno haurebbe gettato l'occhio adoſſo alla moglie, a i figliuoli alla bottega, poche la gēte d'arme delle buone ville comincia più arditamēte che nō eſſequiſce, e fà più rumor, che male. [Ferocior ad rebellandum, quā adbellandum.] Tito Liuio.

XII.

M. Da ogni tempo i Rè hanno ben delle guardie, non tāto per ſicurezza delle pſone loro: perche in vn ſtato obediente, & ben regolato ſono inutili: Mà per moſtrare l'altezza di quella Maeſtà, che gli ſepara dalla moltitudine de gli huomini. Salomone hauena trēta milla ſoldati alla

sua guardia, Romulo trecẽto celeri, i Rè di Persia trecento & sessantacinque gẽtil'huomini di una istessa liurea. I Prẽcipi di Grecia si seruirono de i Scithi, & dei Danesi, Giulio Cesare de i Spagnoli. I Rè di Francia al principio, vsauano de i loro sudditi alla porta del palaggio, & i capitani si chiamauano [Magistri Hostiariorum,] poi li Seozzesi, & i Suizzeri, dapoi sono stati aggiunti i cento Gentil'huomini, di pochi quarantacinque, segno, che il Rè con tutto questo non è sicuro nella sua Città, nella sua Louure, nella sua casa, & che sia constretto cõtra la sedition de suoi sudditi raddoppiare le sue guardie. Tre cose fanno passare vn Prencipe trauerso ogni sedition, ogni conspiratione, la virtù, e la generosa risolutione degli amici, la beneuolenza de sudditi, la prudenza & preuidenza del Prencipe.

XIII.

N. E pazzia cercar il rispetto, la ragione, & l'obedienza in questi seditiosi, & creder, che il popolo si quieti cõ lusingarlo, queste febri caldeuogliono la purgatione, e'l salasso: il credito della Regina Madre, il valore dei Marascia-

gentil'huomini nostri seruitori, li quali ueniuano à trouarci: poiche uedeuamo d'hauer dat' ombra à questo popolo, & che ciò seruiua di colore per solleuar d'auantaggio i detti habitanti, nientedimeno N. in luogo di uederne l'effetto, come sperauamo per lor proprio bene, & contento nostro, dopoi continuato ad alzar le barricate, rinforzare le loro guardie giorno, & notte, accostarle al nostro Castello del Louure, insino contra le sentinelle della nostra guardia ordinaria, & parimente s'erano impadroniti della casa della Villa, & insieme delle chiaui della porta di sant'Antonio, & altre; di modo che le cose erano passate cosi innanzi il terzodecimo di questo mese, che pareua non fosse più in poter d'alcuno d'impedir l'effetto d'una uiolenza, &

d'un

d'vn motiuo maggiore, infino innanzi il noſtro detto Caſtello. Il che O. vedendo noi, & non volendo impiegar le noſtre forze contra eſſi habitanti: per che la conſeruatione della Villa, & de i buoni Borgheſi di quella, ci è ſtata ſempre coſi cara, & raccommandata, come quella della noſtra vita iſteſſa, come hanno prouato in ogni occaſione, & è notiſſimo ad ogn'vno, ci riſoluesſimo di partir il detto giorno, & aſſentarci, & allontanarci della coſa del Mondo, che noi amamo altretãto, come deſideramo di amarla ancora, più toſto che vederla correr maggior pericolo, & riceuer più diſpiacere, & hauendo ſupplicato la Regina noſtra honoratiſſima Signora, & Madre di reſtarui per veder, ſe per la prudenza, & auttorità ſua ella

raſciali di Francia, la Prudenza & longa eſperienza di Monſignor di Belleure, le belle parole di Monſignor di Villequier tutto il conſiglio del Rè non vi puotè niẽte, il Frenetico ricuſa i remedij, & caccia via i Medici, (Superſluũ ſuadere, quid fieri oporteat, cum audientium aſſenſus in deteriora rapitur.) Egeſippo.

XIV.

O. Il Rè conſigliato da alcune anime tremanti di non vrtar con piena violentia in queſta ſeditione, prohibì alle ſue genti di guerra, che ſi moueſſero, conſiglio appropriato alla dolcezza, & bontà ſua naturale: ma contrario alla neceſſità, & all'importanza de gli affari: perciocbe ſi come non biſogna minacciar, & poi armarſi; coſi è molto pericoloſo retirare l'armi ſenz'effetto, douena egli medeſimo mõtar a cauallo con tutti i ſignori del ſuo ſeguito, & gnadagnar ſi l'alloggiamento di Guiſa, refugio de i più ſeditioſi: quãdo il popolo haueſſe viſto, che queſta nuuola fuſe andata là à ſpezzarſi, che il Rè non ſi moueſſe ſe non contra i principali auttori delle miſerie, la ſua collora ſarebbe ſuaporata, ſi ſarebbe retirato tut

to dolcemente senza tirar colpo, & più arditi sarebbono stati, contentissimi di portare alla lor famiglia le nuoue della loro rotta: (Ex ferocibus vniuersis singuli metu suo obedientes fuissent.) Era necessario in questa gran tempesta, libar il vasello per saluarlo, & anteporil generale al particolare; perche il tutto è più principale delle parti, & la Città del Cittadino.

XV.

P. Il Rè non douena partir mai di Parigi, vn gran torcio leua il lume a i piccioli, queste piccioli candele non haurebbono mai rischiarate le tenebre di Parigi, se la Maestà Reale non si fosse eclissata; gli douena mostrarsi nel mezo de gli arrabiati come vna Cometa brillante, come vn Marte folgorante, che guadagnò le vittorie già 16. anni a Iarnac, à Montcontour, alla Rocchelle, a questo sol moto di Rè, quei spiriti traviati si sarebbono riuniti sotto l'obedienza del Rè. Il timore della pena, che seguita queste seditioni, la considerationc della Maestà Reale, la confidenza della sua humanità, la proua della sua pietà, hauerebbe dissipati que-

sti

ella potesse operare ĩ nostra absenza per sopire il tumulto, quello che non hà potuto fare a nostra preseza, ancorche v'impiegasse molta fatica, P. semo venuti in questa Villa di Chartres, dõde u'hauemo uoluto scriuere immediate le preseti, per pregarui di metter in cõsideratione la conseguenza di questo fatto, & quanto pregiudicio, & disuãtaggio sia per apportare alla causa publica, & principalmente alla nostra santa Religione Cattolica Apostolica Romana, se passa più innanzi: poiche quelli, che soleuano combatter insieme per la propagatione di quella, per quest'accidente sarãno disuniti, & constretti di uoltar l'armi l'un cõtra l'altro, in che noi ui pregamo di credere, che dal cãto nostro, noi faremo tutto quello, che ci sarà possibile, per

non

non cauarui, tanto hà forza in noi il zelo, che portiamo alla ſudetta noſtra Religione, & hauemo dimoſtrato chiaramente fin' al preſente, Q. & vi preghiamo, & eſſortiamo quãto potemo a far pregar Dio nelle noſtre Chieſe per queſta vnione, e che l'obediẽza, che ci è douuta, ci ſia cõſeruata, come appartiene, & non permettere, che gli habitanti della noſtra Villa, &c. Si diſuiino dal dritto camino di quella, ma accettarli, & confermarli a ſtar ſaldi, & conſtãti nella lor realtà verſo il Rè loro in vnione, e concordia tutti inſieme per mantenerſi, e conſeruarſi ſotto la noſtra obedienza, & non precipitar ne gl'inconueniẽti, che loro ſono preparati, ſe tengono altro camino, & oltre che voi farete coſa degna della voſtra prudẽza fedeltà, & douere, ilche ſeruirà d'eſſem-

ſti perturbatori, & i buoni Franceſi, che non erano già in picciol numero li quali ſi doleuano con l'animo dell'ingiuria fatta al Rè, alla Francia, & alla poſterità, ſi ſarebbono moſſi per ſolleuar la ſua autorità, queſti gran colpi non ſi ſchiuano ſenza riſchio, & doue la neceſſità preme vn cuor magnanimo, la morte è più grata, che vna vergognoſa fuga.

XVI.

Q. Tutte le parole, che finiſcono queſta lettera, eſcono da vna voce tremante, ſopra le quali vn ſaggio Politico hà fatto al Rè queſta Apoſtroſe, gran Prencipe doue hai tu poſta la tua prudenza? chi t'hà potuto perſuadere, che coſtoro, i quali non hanno altro deſiderio che della tua Morte. Se tu vuoi rimediar à queſti mali, ſoffoca l'incendio, che t'abbruggia la caſa, ſmorza la febre continua del corpo del tuo ſtato, dagli la pace, che queſto è il ſolo modo di defenderlo, & conſeruarlo. Altro bene, che la tua corona ſiano per metter giù l'armi congiurate contra te ſolo per vederti eſſacerbato contra quelli della Religione t'hanno cacciato fuori di Parigi, ciò che giamai gli Ingleſi, i Spagnoli

d'eſſempio à tutti i ſudditi noſtri. Noi ne ſapremo grado, & lo riconoſceremo ſempre verſo voi, & tutti i voſtri. Data à Chartres, di Maggio 1588.

egli Allemani nõ ſfeceto à ſuoi biſauoli, & tu per tue lettere patiente ti moſtri. Tu comandi, che ſi preghi Dio per queſta recõciliatione, egli non è dunque punto di pericolo di leuar la mano cõtra il ſuo Rè, credi, perche è coſi, che quello che hà intrapreſo hoggi di farti fuggire, intraprenderà bene anche domani di farti morire, & non è queſto gran Rè un'ariſchiarſi di moſtrar a i ſuoi ſudditi, che è coſi facile d'attentare contra di te, quando in luogo di vendicarti, preghi, che ſi pacifichino quelli, che doueui far punire; Chi t'hà potuto perſuadere coſi infelicemente, che il rimedio del tuo male era la guerra ciuile, & che con queſto mezo recuperareſti la tua autorità ſopra i tuoi ſoggetti? Ah, che tu ſei ingannato.

Non è coſa tanto pericoloſa in una fabrica, che il fuoco, in un corpo, che la febre continua, in un ſtato, che la guerra ciuile.

Copia della lettera ſcritta al Rè dal Duca di Guiſa li 15. Maggio 1588.

Sire, io ſono coſi mal fortunato, che quelli, che longo tempo con molti artificii hanno cercato allontanarmi dalla voſtra preſenza, & buona gratia, hanno hauuto aſſai forza per render inutili tutti i buoni diſſegni, che io ho fatti per auuicinarmiui, & col mezzo de i miei ſeruigi rendermi grato a V. M. il che io ho prouato queſti dì paſſati più che mai con grandiſſimo dolore; perciochè eſſendo ſtanco di tanti falſi rumori, & calunnie, che veniuano vſati, per trattenere V. M. in diffidẽza di me, ho voluto con tutto il pericolo, che mi veniua minacciato giuſtificare la mia vita, hauendo riſſoluto di venirla a trouare coſi poco accompagnato, & con tanta confidenza, & franchezza, ch'io ſperauo cõ queſto mezo far conoſcer ad ogn vno, che io ero molto lõtano da quello, di che i miei maleuoli cercauano con tanto artificio di rendermi ſoſpetto; ma i nemici del ripoſo publico, e i miei particolari, non potendo tolerar la mia preſenza appreſſo di voi, pẽſando, che in pochi giorni Ella diſcoprirebbe l'impoſture, che veniuano vſate per farmi odioſo, & a poco a poco mi darebbe luogo nella ſua buona gratia', hanno voluto piu toſto cõ i loro conſigli pernicioſi rimetter ogni coſa in cõfuſione, & il voſtro Stato, & la voſtra Villa di Parigi in riſchio, che tolerar, ch'io foſſi appreſſo di

voi, la loro maluaggia volontà hò riconosciuta manifestamente nella rissolutione, che senza la saputa della Regina vostra Madre, & cõtra l'auuiso de i vostri Consiglieri più saggi, hanno fatto prẽder partito V. M di mettere per vn mezzo inusitato, & in vn tempo pieno di sospetti, & parti delle forze nella vostra Villa di Parigi per occupar le piaze publiche di quella, & la voce cõmune va publicãdo, che sperauano dopò esserſi impadroniti, poterui anche ĩdur a molte cose tutte aliene della vostra bona natura, le quali voglio più volõtieri passar sotto silentio; lo spauento di questo, Sire, ha costretto i vostri boni, & fedeli sudditi d'armarsi per il giusto timore, c'haueuano, che per questa via nõ si volesse essequir quello, di ch'è molto tempo, che veniuano minacciati, Dio per la sua gratia ha ritenuto le cose in miglior termine, che non si poteua sperare, & ha come miracolosamente conseruato la vostra Villa d'vn pericolosissimo rischio, il principio, il mezo, & l'euẽto di questo negotio ha così ben giustificato la mia intentione, ch'io stimo, che V. M. & tutto il Mondo conosca assai chiaramẽte. Perciò quanto i miei portamenti siano lontani da i disſegni, de i quali i mei caluniatori mi hanno voluto render colpeuole, il modo, col quale io mi sono volontariamente gettato in poter vostro, mostra la confidenza, ch'io hò presa dalla vostra bõtà, & la sincerità della mia conscienza. Il stato, nel

quale

quale io mi trouauo, mẽtre io hebbi i primi auuisi di questa intrapresa, di che molti de i vostri seruitori ve ne possono render testimonio sa conoscere assai, ch'io non haueuo dubbio d'esser offeso, ne volontà d'intraprẽder essendo più solo, & disarmato in casa mia, di quello, che deue esser vno della mia qualità, il rispetto che io ho vsato contenẽdomi dentro i semplici termini d'vna giusta diffesa, v'attesta assai, che niuna occasione mi può far mãcar dal debito d'humilissimo suddito: la pena che io ho presa, per contenere il popolo, & impedirlo, che non venisse a gli effetti, che il più delle volte si tirano dietro questa sorte d'accidenti, mi discarica dalle calunnie, che qui innanzi mi sono state addossate, che io fossi solito turbar la vostra Villa di Parigi, il pensiero, che io mi hò preso di saluare quei medesimi, che io sapeuo, c'haueuano fatto di cattiui officii appresso di voi, contra di me a contemplatione dei miei nemici, fa vedere chiaramente ad ogn'vno, che io non ho mai hauuta intentione d'attentar cosa alcuna contra i seruitori, & officiali Vostri, come falsamente son stato accusato; il modo, col quale mi son diportato verso i vostri Suizzeri, & i vostri Capitani, & soldati della vostra guardia, asficura a bastanza, che io non hò mai dubitato tanto, che di dispiacerui. Se Vostra Maestà ha saputo tutte queste particolarità, come io pènso, che molti de i vostri ser-

uitori zelanti del publico ripoſo non glieli haueranno celati, eſſendone teſtimonii. Io tengo per certo, ch'Ella per queſto reſterà chiarita, ch'io nõ habbia hauuto mai la minore delle maluaggie intentioni, per le quali i miei nemici con diſſeminare il falſo m'hanno voluto rẽdere odioſo, & io ſpero, Sire, che l'eſito ne darà anche più ſicuro teſtimonio, hauendo riceuuto vno de i maggiori diſpiaceri, che mi poſſono auuenire, quando intesi, che V. M. haueua riſſolto d'andarſene, & tãto più, che la ſubita partenza mi leuò il modo di poter accommodare tutte le coſe, conforme al voſtro contento, ſi come io deliderauo, & a queſto io le vedeuo diſpoſti all'hora, che la Regina voſtra Madre mi fece, queſto honore di venir qua dentro, di che io le ne hò dato teſtimonio tale, che pẽso, che lo poſſa tener per certo; poiche non puote all'hora, Sire, io continuarò in queſta iſteſſa volontà, & ſpero di portarmi di modo, che V. M. mi giudicherà fidelisſimo ſuddito, & ſeruitore, il quale non deſidera coſa del Mondo tanto, che bene operando, & procacciando il bene del noſtro Reame, acquiſtar la fortuna della voſtra buona gratia, laquale io non teſſerò mai di procacciarmi, fin che Dio m'habbia preſentata l'occaſione, il quale Sire, prego, che conceda a V. M. &c.

Di Parigi li 17. Maggio 1588.

Eſtratto

Estrato d'vn'altra Lettera del Duca di Guisa.

NOi hauemo già pena à diffenderſi da gl'artificii, che ci veniuano drizzati contra ogni giorno, per cercar colore di nõ paſſar in Guyenna contra gli Heretici; onde andaſſimo à render contento il Rè delle ſue guarniggioni in Piccardia, & benche queſto reggimento nõ haueſſe preſo il cõtrapiede, ſe non per rinouare delle antiche inimicitie, & cercar di noue contradittioni; hauemo nondimeno sforzato i noſtri amici à ſopportar vn Meſe inutili le forze d'Eſpernon, ſopra le loro teſte, quando da nouo per maggior impedimẽto l'iſteſſo Eſpernon ſe n'andò à cercar noia in Normãdia, e l'hauerebbe trouata ben'aſpra, ſe per deſiderio di far guerra à gli Heretici non haueſſimo anco maneggiati queſti negotii, & procurato, che i noſtri amici ſi conteneſſero di darli alcun'impedimento, & diſturbo; mà per maggiormente imbarazzarſi con tutte queſte guarniggioni ſuperflue, & queſti viaggi perduti, & per romper del tutto il corſo della guerra, & riuoltarla contra di noi, venimo toccati sù l'honore, à fine di farci temer più che gl'iſteſſi Heretici, opponẽdoci, che noi deſideraresſimo vn'amazzamento in Parigi, tantoſto di voler prendere il Rè, tantoſto di ſaccheggiar la Villa per cauarne dinari, & far guerra à chi ne pareſſe buo-

no,et ſimili altre impreſſioni,che veniuan date à S. M li più colorati,che ſi poteſſero fare,per renderle tanto più accertabili: ma queſto è ſtato l'vltimo artificio, che ci hà apportato più deſperatione, vedendo, che il Rè cercaua più di prouedere alle ſue diffidenze, che à cõtinuar la guerra contra gli Heretici, & che noi fuſſimo coſi mal fortunati d'eſſer tenuti da alcuni in queſto concetto, inſino là, che Sua Maeſtà medeſima hà preſo ſoggetto con vn ſuo breue di ricondurci alla fedeltà verſo il Rè noſtro ſupremo: queſta diſperatione dico io per l'vltima impreſsione mi teneua forte occupato, quãdo inteſi, che S. M. tutto apertamente rinforzaua le ſue guardie ſino à quattro inſegne Franceſi, & tre di Suizzeri: di modo che per non reſtar vna ſola hora ſoſpitionato d'atti coſi Villani, dodici hore doppò mi reſi à Parigi accompagnato da otto gẽtil'huomini, & nel mezo di tutte le guardie ſopradette venni à baſciar le mani a S. M. non portando altro ſaluo condotto, che i miei ſeruigi nella confidenza, che deue hauere vn buon ſuditto nel ſuo Rè; queſta franchezza, ſincerità, & cuor' aperto mi pare, che doueua apportarmi vna chiara giuſtificatione di tutte le paſſate calunnie oppoſteme, & alla verità non vi fù huomo da bene, che non sẽtiſſe contento nel ſuo intrinſeco, come ogn'vno euidentemente ſe n'accorſe, nel domani aſsicurato ſempre nella mia conſcienza, io fui tutto il gior-

no

no appresso il Rè, serrato subito dētro le Tuilleries trattādo del Viaggio di Guiēna, & di questa guerra, che io affettionauo tanto.

In questo mentre, come si deue presumer, il Rè s'informa da ogni bāda, s'io era seguitato da maggior truppa, che di quella, che s'era veduta al mio arriuo, & doppo hauer conosciuto, come era il vero, che io ero cosi solo, & senza vn sol'huomo di guerra, lontano da me quaranta leghe, ecco, che nel domani mattina li dodici Maggio, si tosto come fù giorno dodeci insegne de Suizzeri, & otto de Francesi a piedi, oltre le quattro della guardia, entrorno per la porta di Sant'Honorato, essendo il Rè, & tutti quelli della sua Corte a Cauallo per riceuerle, il Mastro di campo del reggimento delle guardie, & i Colonelli de i Suizzeri hebbero comissione d'impadronirsi di tutte le Piazze di Parigi, & per non essere impediti, gli habitanti d'vn capo della Villa furono compartiti tutto all'opposito de i loro quartieri, a fine di tenerli in dispositione di rōpersi da se medesimi per la cura, & lontananza delle mogli, & figliuoli in tal'accidente; mentre, che questo si disponeua, io dormiuo nel mio alloggiamento cosi poco accompagnato, nō essendo ancor arriuato il mio seguito da Soissons, come Dio volse, mentre si diuideuano tante forze in tāti luoghi, hebbi tempo d'esserne auuertito da alcuni Gentil'huomini miei amici, ritrouandosi a

Parigi

Parigi per altri affari, che vennero da me, & ſopra tutto Dio eccitò miracoloſamente tutto il popolo a correr unanimamente all'arme, e ſenza conferir inſieme, aſsicurato della mia preſenza, & di qualche ordine che io puoſi all'improuiſta frà di loro, da ſe ſtſi andarono ad accommodarſi, & barricarſi da ogni parte diece paſſa lontani dalle forze ſudette, & con una prõtezza, & vehemenza coſi grãde, ch'in manco di due hore fecero intender alle dette truppe che doueſſero imediate retirarſi fuori della Villa, & de i borghi, & ſu queſto, nel medeſimo tempo vn Suizzero in vn di quartieri, ferì vn'habitante, onde gli habitanti diedero la carica a i Suizzeri, che iui ſi ritrouauano, & s'ammazzarono dodici, o quindeci, & ne ferirono venti, o vẽticinque, & diſarmorono gli altri. Dall'altra parte alcune cõpagnie della guardia del Rè, fur medeſimamente diſarmate, & fatte ritirar in vna caſa; doue furno coſtrette di ſerrarſi cõ i loro Capitani; queſto fù cauſa, ch'io marciai per la Villa, & al primo arriuo liberai nouecento Suizzeri prigionieri, con molti ſoldati dalle guardie, li quali feci condur ſicuri inſino a Louure. Queſta giornata tutta rilucente dell infallibile protettione di Dio, eſsẽdo finita io andai per tutte le cõtrade ſino due hore doppo mezza notte pregando, ſupplicando, & minacciando il popolo coſi bene, che per gratia di Dio non ſeguì alcun homicidio, ne aſſaſsinamento

to, ne saccheggiamento, ne perdita d'vn soldo, ne d'vna goccia di sangue, oltre quello, c'hauete inteso di sopra: ancorche il popolo fusse estremamente auelenato, per hauer saputo (diceuano essi) che vi erano apparecchiati venti para di forche con qualche solaro, & hauer veduti gli effecutori di giustitia per far morir cento, e più persone, che nominauano, & ch'io voglio più tosto lasciarle indouinar, che scriuerle; Non vi posso celar quanto contento m'apportasse quest'immensa gratia di Dio, primieramẽte per veder chiaro l'honor mio dispegnato da quei sospetti di sacchi, di morti, d'assassinamẽti, che era stato sforzato di persuadere à tanti huomini da bene: percioche hauẽdolo potuto fare, & hauendolo impedito, io resi muti tutti i miei nemici; secondariamẽte per hauer dato proua del mio zelo al seruigio, & all'honore del mio Rè insino à far render le medesime arme, che erano state portate contra di me, i fuochi, i tamburi, ricondurre i prigionieri, rimandar l'insegne, dispegnar gli assediati, senza perder il rispetto, doue i più costanti l'hauerebbono potuto perdere. Fecero tanto, che persuasero al Rè d'andarsene vintiquattro hore doppò, ch'io haurei potuto fermarlo mille volte, s'io hauesi voluto.

Sua Maestà hà qualche altro Consiglio, & acerbità nell'animo, io hò riceuuto l'Arsenale, e la Bastille, e i luoghi forti nelle mie mani, hò fatto si-

gilla-

gillare i coffani delle finanze, per cõsegnar il tutto in mano di Sua Maestà pacificata, come speramo di renderla col mezo de i nostri preghi à Dio, per l'intercessione di Sua Santità, & di tutti i Prencipi Christiani, & per questa segnalata, & non commune proua della mia fedeltà, che gli hà piacciuto di metter nelle mie mani, & se il male continua, spero con i medesimi mezi conseruare insieme la Religione, e i Cattolici, & liberarli della persecutione, che preparauano loro i confederati de gli Heretici appresso il Rè.

Altra

Altra lettera del Duca di Guisa al Signor di Bassompierre.

IO scrissi à S.A. vna lettera, la quale io vi pregaua di vedere, benche il Raili di S. Michele testimonio oculare, giustificarà tutte le mie attioni, la presẽza del quale fin hora mi hà distratto di renderne conto più spesso, assicurãdomi, ch'egli non obliarà cosa, che sia. I termini, ne' quali ci ritrouiamo, sono che questa mattina presẽtiamo la nostra domãda, la qual è direttamẽte alla ruina d'Espernõ doue tutte le sue perfettioni sono qualificate, come si deue senza tralasciar cosa alcuna. Hieri fui alla maggiõ della Villa per metterui dẽtro la Chapelle, il quale è stato eletto Preuosto de mercãti, & il General Rolland cõpare con altre genti da bene, e Cattolici per Escheuins essendo alla Bastille il Preuosto de Mercãti Perreuze, e fugati i traditori Escheuins non s'è mai vista vna tale obedienza di popolo in si fatti mouimenti: perche non si può dire, che sia auenuto alcu disordine ò misfatto, & feci rendere insino le spade, i morioni, le picche, e gli archibugi di mille duecento Suizzeri, o Francesi, ne si trouò perduta cosa del mõdo, noi siamo stati indegnamẽte assaliti, e per un pernicioſiſſimo consiglio troppo ricoperto da heretico. Dio per sua gratia ci hà conseruati per la risolutione, obe-

dienza, & ardire di questi di Parigi, i quali continuano più che mai nella loro ferma risolutione, & brauure di prestar ogni debito, & obedienza al Rè: mà prima di conseruar il loro zelo alla Religione & la sicurezza della loro Villa. Il Rè mette insieme delle forze, & noi facemo l'istesso; Egli è a Chartres, & noi a Parigi, ecco come vãno gli affari, Il Gouernator d'Haure s'è brauamente mantenuto cõtra Espernõ, & non hà voluto vdir parola, quello di Caen nõ l'hà voluto accettar, cõ tutto che fosse il più forte, nel suo castello: ecco ciò, ch'egli hà fatto in Normãdia, dõde se n'è vscito senza alcuno stabilimẽto ne per se, ne per i suoi, essendo venuto hieri a trouare il Rè, ancorche gli hauesse fatto intendere per quattro spacci, che nõ vi venisse per esser in horrore a tutti i Prencipi, & officiali, quelli d'Orleans, di Amiens, d'Abeuille, Bourges, & molte altre gran Ville hanno cacciati fuori i Politici, & fatti molti prigioni, tutte le Ville piccole mandano a riconoscere Parigi, & noi, la giustitia viue dolcemente, & persona non può dir male di alcuno di questi effetti, hor bisogna, che faciate vna volta quà per vedere i vostri amici, i quali non trouarete, la Dio merce, sprouisti di modi, ne di risolutione, bisogna bene essere auuertiti di Allemagna, a fine di non essere preuenuti, non ci mancano forze, ne corraggio, Amici, ne facoltà, ne meno si manca di honore

nore, di rispetto, & fedeltà al Rè, al quale inuiolabilmente la conseruaremo vsando ogni sorte di debito, che si conuiene ad huomini da bene, di honore, & ottimi Cattolici. Ecco i termini doue sono i vostri amici, i quali si raccomandano alla vostra buona gratia 21. Maggio.

L'Amico di cuore.

Monsignor il Conte troverà le sue affettionatissime raccomandationi. S. A. vedrà questo moto. L'amo di cuore, venite presto.

Se la verità alloggia sempre, nelle belle parole, non bisogna cercarla in altra parte, che nelle sue tre lettere sudette. Ma se noi prendemo la spogna per nettarne il fondo, vedremo la glosa; che non s'accorda co il testo.

Egli comincia bene con vna clausula infelice la lettera, che scriue al Rè (Sire, io sono cosi mal fortunato,) & veramente se la felicità di questa vita consiste nel contento, il contento nella quiete, la quiete in vna buona conscienza, come si può chiamar felice vn Prencipe, che non si contẽta del suo luogo, che non troua pace in altro, che ne i disturbi, assalito dalla violenza delle passioni, come vn'albero agitato da due venti contrarij, tormentato da cosi strane scosse, che gli dà l'eccesso della grandezza del suo corraggio, che non hà altra vita, che la morte miserabile del suo riposo, che nutrisce nelle sue vene il solfore, che lo consuma, che penetra dentro le sue ossa, & sorbisce l'humore, che gli dà la vita. Infelicità de i grandi.

Infelice, tre & quattro volte infelice per viuere a questo modo frà il timore, & la diffidenza, il male, & la paura, & hauere poi a fare cõ quel Dio grande, che vendica l'ingiurie, che si fanno a i Rè, & ai populi, che abbate sempre questi forsenati, ch'intraprendono fuor di ragione la disauentura grandissima sempre sopra queste teste orgogliose, che vogliono toccare la Luna con la fronte, gli abissi col piede, che vogliono dar legge al Cielo, alla Terra, & all'Inferno. Fine infelice de'dissipatori de Stati.

E vna verità infallibile, che quelli, che cercano il profitto, & la gloria loro con danno della patria, & ſouerſione della pace publica ſi ruinano, & ſotto la ruina, che fanno ſi perdono frà il tormento della tempeſta delle loro paſſioni.

Tutte le noſtre hiſtorie ſono piene delle morti violenti di quelli, c'hãno voluto metter l'vnghie nelle piaghe della Republica per aggrandirſi: percioche Dio, ch'abbraccia le querele d'vn popolo innocente, che deteſta le ribellioni, c'hà cura particolare de i Rè, & de i loro ſtati, diſſipa queſti flagelli, & getta via le verghe, con le quali hà percoſſo le ſpalle di quelli, ch'hanno ſcoſſo il giogo de ſuoi comandamenti.

Queſta dimoſtratione fù ſenza nome ſtampata l'anno 1561.

Si tiene, che il diſturbo di Vaſſij accendeſſe i fuochi delle prime guerre ciuili. Di quì è, che Ronſardo nella demonſtratione, che fà al popolo di Francia, prega che gl'auttori di queſti nuoui mutamenti periſcano inanti i primi tempi dell'anno: coſi il Duca di Guiſa morì poco dopoi nella medeſima ſtaggione, ecco queſti verſi.

Dio tutto grande, & tutto buono, che habita le nubi, & che conoſce l'auttor delle guerre auuenute; Dio, che riguarda tutto, che vede tutto, & intende, concedi ti ſupplico, che l'herba de i primi tempi, coſi toſto per mezo i campi nouella non fioriſca, che l'auttor di queſti mali in battaglia non periſca, hauendo il corſaletto da vna banda all'altra trappaſſato con vna picca, ò vn piombo tirato: coſi dunque non è alcun peccato, che Dio diſſimuli manco, ne doue la ſua pacienza ſia coſi breue per tolerarlo, & il ſuo furore più grande, & più acerbo per punirlo, che quello ne i grandi, che diſſipano, che riuerſano, & perturbano le leggi di vn Regno.

Il Duca di Guiſa aggionge, che per eſtinguere i falſi rumori, che vengono fatti correre contra di lui col pericolo del quale veniua minacciato ha voluto giuſtificar la ſua vita, venendo a trouar S. M. con ſi piccola compagnia.

Vn grande ſi deue purgare

Vn grande è biaſmato a diſſimulare le calunnie, che vengono drizzate contra di lui, è quanto più è alto il cuore, tanto è maggiore il riſentimento.

Nicia fù diſprezzato, perche era coſi timido, che a quelli, che l'accuſauano falſamente, dana dinari, acciochc lo laſciaſſero ſtare. Lucio poſtbumio ſe ne fuggì ſotto l'occaſione di vna bella imbaſciata, per non trouarſi all'aſſignatione, che Marco Cantio Tribuno gli haueua data dinanzi il popolo. Come al contrario ſono ſtati lodati quelli, che ſi ſono gettati nel mezzo de loro nemici per purgarſi, come Caio Menenio Dittatore, & Marco Follio ſuo Conteſtabile.

Il Duca di Guiſa vedendoſi coſi appreſſo il Rè, & auertito dell'impreſſioni,

ſioni, che gli veniuano dati de i ſuoi portamenti, haueua ragione d'andare a Parigi in queſto modo, & con ſi poca compagnia: poiche il ſuddito non deue accoſtarſi con forze al ſuo Prencipe, & preſentarſi a S.M. per l'intereſſe, c'haueua d'eſſere vna volta giuſtificato; percioche vn'huomo d'honore, & che tiene cura del ſuo buon nome, che non s'attiene alla voce commune, ma all'indignità della ſua conſcientia, che rende la ſua vita, come vn palazzo di Giulio Druſo, di modo che tutti i vicini participano della viſta da ogni parte, non ſi laſcia mai traſportar tant'alla conſeruatione della ſua vita propria, che non tenga conto della reputatione: coſi aſſieura egli, che non e altro, che l'incamini a Parigi, volendo più toſto diſobedire, che languir in queſta diffidenza.

Deporranno i loro vfficij, vt crimini obuiam mirent, & offerent ſe inimicis reos.

La vita d'vn' huomo da bene, deue eſſere sù gli occhi di Signori.

Queſte belle ragioni non ſono ſenza replica. I Giardinieri hanno opinione di fare le roſe, & viole più odorifere ſeminandole appreſſo gli agli & le cipolle: vediamo, ſe ciò, che ſi rimprouera al Duca di Guiſa contra quello, che egli allega, renderà il ſuo fatto di maggior odore.

Io metterò qui vna parte dell'Apoſtofe dell'eccellente, e libero diſcorſo, come e ſtato intentione dell'auttore, che colui, che ſcriueſſe l'hiſtorie di queſti tempi, haueſſe a ſeruirſene.

Eccellẽte, & libero diſcorſo.

L'oro è bello per tutto, queſta indoratura abbellirà bene l'opera noſtra.

Tu ti duoli, (dice egli) che ſi faceua correr vna mala fama contra di te, & contra il tuo honore, ilquale gratia di Dio, tu hai diformato con queſta vltima attione. Tu ſei vn Rhetorico marauiglioſo, è vero certo. Tu te ne ſei ben purgato; eri accuſato di hauer amutinato il popolo di alcune ville di queſto Reame contra i Gouernatori, che il Rè vi voleua Habilire. Tu hai cancellata queſta fama, amutinando quello di Parigi contra il Rè ſteſſo; eri biaſmato di hauere poſto mano nei denari del Rè a Chaolon, a Reims, a Soiſſon, & per tutto doue tu vai, tu te ne ſei purgato, occupando quelli del ſuo ſparagno nella ſua villa prencipale di Parigi.

Eri in ſoſpetto d'intraprendere contra lo ſtato, & d'aſpirare alla corona, & per queſto effetto eſſerti già impadronito di alcune buone ville, tenute da te, ò da tuoi partiggiani, nelle quali il Rè non era pũto obedito. Tu hai fatto ſuanir queſto rumor falſo, venendo tu ſteſſo a farti padron di Parigi, & cacciandone il Rè, doppò hauer ſforzato, ammazzato, & diſarmato le guardie, & fatte prender l'armi al popolo contra di lui.

Coſi tu aſciughi brauamente vn latrocinio con vn ſacrilegio, vn'homicidio con vn Parricidio, vn peccato con vn delitto: la tua ſimplicità troppo giouerà.

Tu trionſi di quello, che hai oſato venir a Parigi con otto gentil huo-

mini, ſegno della tua ſemplice innocenza: ecco di gran nuoue; ſij tù nella Rochelle con tutta la tua corte nouella, con tutto il tuo ſeguito, con tutte le tue guardie: Il Rè di Nauarra v'entrerà con quattro, & s'al partir di la tu non fuggi, egli ſi metterà in trauaglio, queſto ſi può dire nella baſſa Bretagna; ma quelli, che conoſcono che tutto il conſiglio del Rè è per te, che ſua Madre ti fauoreggia, che tutti i ſeditioſi, i facchini di Parigi, e tutto il popolaccio è a tua deuotione, diranno, che la tua ſimplicità era ben malitioſa, la tua innocenza ben ſoſpetta, come vuoi tu, che crediamo, che tu ſij coſi dolcemente fidato nel Rè, viſto, che doppo la Lega, quando faceſti la bella capitulatione a S. Mor, tu non voleſti venirui giamai ſinche non foſti forte, come lui, viſto che mentre egli è ſtato nella ſua armata contra i Raitri, non vi hai meſſo mai il piede la dentro, ſe non vna volta, hauendolo colto alla improuiſta, & per vn quarto di hora ſolamente? Non credi a me; è tuo meſtiere far queſti colpi, non di ſcuſarli, tu ſai meglio far l'vno, che l'altro.

Egli dice, che la diffidenza, che preſe il popolo di Parigi, quando le forze del Rè occuporno le Piazze publice ha coſtretto i ſuoi buoni, & fedeli ſoggetti d'armarſi, & ſenza conferire inſieme, aſſicurati della ſua preſenza, & di qualche ordine che egli poſe ſubitamente frà di loro, ſi barricorno d'ogni parte: Coſi le barricate ſono dell'inuentione del Duca di Guiſa, & ſenza la ſua preſenza il popolo non ſi ſarebbe mutinato, non ſarebbe corſo all'arme, non ſi ſarebbe lanciato contra queſto folgore, che viene dal cielo, queſto ſi rapporta alle parole del manifeſto de i Parigini, del quale ecco i moti. Si hebbe auiſo, che il reggimento di Piccardia era mandato in diligenza, come anco delli Signori di Meru, & di Thorè, che conduceuano più di trecento caualli, che non poteuano eſſere in pronto ſenza hauer premeditato, & tramato queſto negotio di longa mano.

Barricate inuentate del Duca di Guiſa.

La noua di queſte truppe fù ſoſpetta a i Parigini, & l'inſolenze di quelle, che vi erano già ſtabilite, operò che s'informaſſimo dell'apparecchio di Monſignor de Guiſa, & hauendo inteſo, che ne egli, ne i ſuoi non erano armati in alcun modo, ogni vno penſò da ſe medeſimo che vi biſognaua ſperar il ſuo aiuto; ſi che vn medeſimo coraggio di defenderſi vnì in manco d'vn'hora i ſpiriti di tutti gli habitanti, li quali ſi compartirono per le contrade alla diffeſa, la quale è naturale a tutti gli animali: coſi i Parigini non ſi ſono moſſi per altro, che per timore di vna guarnigione.

Occaſione delle Barricate.

La loro fabrica è mal fondata; perche ogni ſeditione, ogni ribellione è cattiua, & perniciosa a i Regni, ancorche foſſero con buona, & honeſta

honesta cagione, come il Prencipe dee tagliare la strada a i primi moti di questi mouimenti, & estinguere il fuoco, il qual cauato in vna casa particolare deu'ardere i tempij, i Palaggi, & le case publiche.

Così il populo dee sopportar ogni estremità più tosto, che riuoltarsi contra il supremo, ancorche fosse Tiranno, crudele, & inhumano, perche si com. tutto quello, che piace al Prencipe non gli è concesso: così tutto quello, che è permesso al populo, non gli è vtile, & spesso auuiene, che il rimedio è più crudele della malatia istessa, & volendo euitare vna calamità, s'entra in vn viluppo di miserie infinite.

Sicut Principi nō quodlibet licet ita nec populo sepe quodlicet expedit.

L'esperientia ci mette auanti gli occhi, l'intrapreso, & i successi delle congiure. I prencipij sono stati impetuosi, e i fini miserabili, la tirannia d'vn solo è cattiua; ma quella, che è peggio di tutti è vna potenza esfrenata, vna licenza assoluta, la quale hà scosso il giogo delle leggi; quando vno popolo si vuol armare cōtra vn tiranno, deue guardarsi, che per vno egli non ne facia quindeci, o che volendo euitare la Tirannide, non introduca la confusione, e il disordine che entra sempre dalla Monarchia allo stato popolare.

Ferenda regum ingenia Tacit.

Voi dite Signori di Parigi, che l'armi, che voi hauete in mano, non sono per offendere alcuno, ma solamente per defenderui: questo è buono con vn Prencipe straniero; ma è essecrabile contra il vostro Rè, contra il vostro supremo, Dio lo detesta, lo probibisce, & ciò, che egli faccia, ò a torto, ò a ragione non vi è permesso di riuoltarui, ne più, nè meno, che a figliuolo contra suo Padre; la vita dell'huomo è l'vnione dell'anima, & del corpo, quella di vn Regno e il comando, & l'obedienza, se l'vno si separa dall'altro, che l'anima tiranneggia il corpo, & il corpo recusi di prēdere la legge dall'anima, cioè dalla ragione questa e vna morte; quando il Prencipe comanda ingiustamente quando il sudditto non vuole obedire, il Regno ruina, il suo temperamēto s'altera, & si risolue nella sua materia prima perdendo la forma; onde a questo proposito solcua dir il saggio Re Francesco primo che ogni stato di Republica non consisteua in altro, che in due punti, che sono il giusto comandamento del Prencipe, & l'obedienza leale de i sudditi.

Non è permessa la defesa al suddito contra il suo Rè.

Parole del Rè Francesco.

Vediamo hora perche tanti mali, & tante disobedienze sono vsciti da questa Pandora tutti i motiui simili a quel di Parigi passano volentieri per vna di queste ragioni.

Quando il populo e grauato d'essattioni insopportabili per l'auaritia de Prencipi, che leuano dinari sopra di lui per strade, & impositioni inhumane & infami, come faceua Caligula, il quale cauaua sussidij dai bordelli, Heliogabalo dell'vrine, Alessandro seuero dalle stusse, vi sono

Cause delle sedit oni.

I. Alc. ab Alex.

Indignũ Rege Lucrum ex omni occasione od orari.

sempre delle seditioni, e per ciò i Parigini sotto Carlo sesto presero occasione di mutinarsi; perche i Gabellieri domandarono vn quatrino a vna pouera donna, che vendeua de gli Herbaggi.

II.

Quando il Re nella prouisione de gli vffitij, & dignità antepone i vitiosi a i virtuosi, & gli indegni a gli huomini meritenoli: perche come in vn concerto di Musica le voci differenti sono regolate da vn suono, dal quale non possono allontanarsi per poco, che sia, che non offendano l'orecchie de Musici: Cosi la republica composta di persone d'alta, mezzana, & bassa qualità, e vnita da vna proportione armonica, seguendola quale nella distintione delle persone, & de i meriti, si deue prouedere alle cariche publiche, & quando l'honore, (il quale è la più delicata viuanda della virtù) è conferito alli stomachi crudi, & freddi, si fà contensibile. Il grado di Bannerer era celebre in Francia; ma restò vilipeso, da poi che Carlo sesto ne fece più di cinquecento all'assedio di Bourges.

Proportione armonica nella Republica.

Honor virtutis pabulum.

Vna cauezza ad ogni Bestia.

L'ordine di San Michele è stato saldo nel suo splendore, fin che i nostri Re l'hanno comunicato quasi indifferentemente senz'elettione di persone, nè di qualità, & c'hanno aperta l'entrata a quelli, che sono stati veduti inanzi Cauallieri, che nobili.

La Regina Madre mostrò ben in questo, che era femina quando chiamò a questo grado ogni sorte di gente senza discretione, facendo vn collaro ad ogni testa, riceuendo in questo colleggio de i maggior Monarchi del Mondo quelli, a i quali de piccoli Prencipi non haurebbono voluto dare altro grado, che frà i loro Palafrenieri, che l'ordine loro pendesse al collo.

L'ordine di S. Michele instituito da Luigi XI.

Il primo articolo della sua institutione porta, che il numero de i Cauallieri sia di trentasei gentilhuomini di nome, & d'arme, & senza tara, de quali vno sarà il Re, & che si chiamino fratelli, & nell'articolo quarantaotto che per la morte d'alcuno de i fratelli dell'ordine detto, l'elettione sia fatta con le conditioni di sopra, per il maggior numero delle voci del supremo, & de i fratelli dell'ordine, & che la voce del supremo sia contata per due & non più.

III.

Ambitione & gelosia due pesti dei grandi.

Quando i Prencipi si danno troppo in preda a quelli, che amano, quãdo troppo liberamẽte mettono la loro possanza in loro arbitrio, quelli, che si vedono inalzati per non smontare, & mantenersi conspirano volontieri contra il Prencipe istesso, suscitano i sudditi, & rapiscono il tutto di quello, di che ne possedono già vna gran parte, pensando di non hauere più sicura stanza per alloggiarui, che il sepolcro di quelli, che gli hanno innalzati, l'auanzamento de i ministri di Palazzo causa di

grande

grande mutationi nello stato di Francia, nel fine della prima linea de i nostri Rè.

Sciano credendosi troppo potente, intraprese contra Tiberio, Perennio contra Commodo, Eutropio contra Theodosio, Belissario contra Iustiniano, Arbabano contra Xerse.

Il desiderio di dominare è vn boccone troppo delicato, si mette il rispetto sotto i piedi, il debito, l'honore, & la conscienza per assaggiarne: questi disordini armano i cuori di resolutione, gli animi di seditione, & le mani di ferro.

IV. *Finalmente quando vn Rè fa morire i grandi del suo Regno, senza ragione bandisce gli huomini da bene, & sauij del suo Consiglio, che nutrisce le partialità, & le diuisioni, che fauorisce le guerre per impouerire il suo popolo, che non ama se non i stranieri, & si diffida de i suoi sudditi, che sopporta la peruersione delle leggi, la corruttione della giustitia, l'inuentione di noui sussidij contra la forma antica, senza dubbio egli dà le prime mosse alle mutationi del suo stato, & spinge i sudditi a solleuarsi a mutinarsi; ma ciò ch'egli sia, il più giusto motiuo di vna seditione è l'ingiustitia, & questo anco delitto.*

V. Libertà della Republica de Suizzeri.

Quando il Rè, ò i suoi Luogotenenti vsano questa suprema auttorità in ingiurie, insolenze, & ingiustitie, & suffocano la benevolenza de i sudditi con oltraggi, & violenze. I Suizzeri si solleuorno, & ammazzorno, Grister, & Landeberg loro Gouernatori nella casa di Austria per la violenza de i loro portamenti, & ciò facendo si sono fatti reputar i principali flagelli de Tiranni.

VI. *Quando il Rè sprezza i grandi per fauorir gente di bassa conditione, ò quando opprime del tutto i piccoli per soprinalzare i grandi, vi è del difetto, nell'vno, & nell'altro, il rimedio stà nell'equalità madre della pace, & nutrice della concordia, non quella, che fà vna congiontione Platonica di tutte le cose: ma quella che giustamente considera, & bilantia i meriti, & le qualità.*

Apostegma di Crate. *Il Rè deue farsi amare da tutti senza disprezzare, ne odiare alcuno, se si può; quelli, che vedono che i Rè, sono come il fico sù la cima di vna Rocca inaccessibile, & che i suoi frutti non si possono arriuare se non da i Corbi, da i Nibbi, & altri simili Augeli, che sono ributtati dalle cariche publiche per quelli che non sono capaci, s'amutinano volontieri,* Scorta, & adulator. *& quelli che hanno autorità grande in mano, dispreggiano i piccoli; di modo che il dispetto di quelli, & insolenza di questi risueglia le seditioni.*

Hor ditemi, voi, se vi piace, Signori di Parigi sopra quali di queste cause torna la vostra ribellione, ò se più per quiete

di

di cuore voi hauete cominciata questa riuolta.

Tarquinio. Nerone. Demetrio Tolomeo Luculio. Muleasse. Mauritio, & Foca. Heliogabalo Vitellio. Gallo, & Gallieno. Roboan. Cosroa. Giulia Apostata. Chilperico. Theodosio Imperatore. Luigi XI. Papiel Rè di Polonia. Massimino. Caracalla. Perseo. Luigi di Bauiera. Pertinace. Isac. Frotone. Ferdinando. Ochozia. Luigi Rebonacie:

Il Rè ha egli rapito le vostre femine, come Tarquinio? ha egli abbuggiato le vostre case, come Nerone? e stato forse vitio ne suoi habiti la superfluità di Demetrio Rè di Macedonia; nelle sue recreationi i ruffianesmi di Tolomeo, alla sua tauola i disordini di Luculio, nei suoi passatempi il lusso di Muleasse Rè di Tunesi?

E stata notata in lui l'auaritia, & la sordidezza di Mauritio, & di Foca, la confusione, & la prodigalità di Heliogabalo, & di Vitellio, la beuanderia di Gallo, & Gallieno?

Hà egli posta la taglia a i suoi sudditi, come Roboan? dispreggiato il seruitio di Dio, come Cosroa? renuntiato al Christianesimo, come Giuliano Apostata, e sprezzate le Chiese, come Chilperico? ha egli abolite le sante cerimonie del seruitio diuino come Teodosio Imperatore di Costantinopoli.

Ha egli cacciati, & licentiati i seruitori di suo Padre, come Luigi vndecimo, ha egli tormentato i bisognosi, come Papiel, che fu mangiato da i Sorci? ha egli fatto morire alcuno de i suoi sudditi senza giustitia, come Massimino, ha egli rotta la fede data, come Caracalla, hà egli rotto i trattati di Pace, come Perseo, ha egli dispreggiato le buone Lettere, come Luigi di Bauiera, ò le genti di guerra, come Pertinace.

Ha egli, posto de i sussidij, & dell'impositioni sù i frutti de i Giardini, come Isac Imperatore di Constantinopoli; sù le Bestie; & sù i membri de gli huomini, come Frotone Rè di Danimarca, sù l'vrine, come Ferdinando Rè di Napoli? ha egli dati gran carichi alli stranieri, come Ochozia Rè di Iuda, il quale per compacier Athalia sua Madre, che era di Samaria, empì la sua corte de Samaritani, ò come Luigi, il piacenole, che fece Mastro di Palaggio vn Spagnuolo?

Dionisio Tiranno di Sicilia. Giouanni. Collanzo. La Islao. Luigi. Consiglieri de i Parigini.

Frà tanti essempij di vna giusta diffidenza di non viuer frà le vostre seditioni, ha egli fabricato per sua stanza vna Torre circondata di fosse profonde, & piene d'acqua, acciochè non vi s'entrasse, se non per vn ponte leuatore, come Dionisio Tiranno di Sicilia? non ha egli fatto cosa alcuna di memorabile nel suo Regno, nō più delli due vltimi Rè, anzi Imperatore di Costantinopoli, & di Vngheria, & s'egli non ha fatto cosa alcuna proportionata ad vna ribellione così strana, dite Signori di Parigi, in che vi hà tanto dispiaciuto, & tanto irritati?

Io v'intendo, ha fatti de i debiti intolerabili, de i sussidij strani, hà introdotto, & eretto di nuoui officij per introdur nella sua giustitia colonie d'ignoranza, & d'auaritia hà oppressi i suoi sudditi in mille modi per arricchire i suoi mignoni, ha peruertito l'ordine delle sue entrate

trate, & hà introdotta la pratica dei contanti per eſſercitar più liberamente le ſue prodigalità.

Hà prouiſto a i ſuoi mignoni delle cariche più honorate del Reame, & non hà deſiderato coſa tanto, ch'abbattere, & zappare i fondamenti della ſanta Lega, euui altra coſa? Dite il tutto, ſtendete i voſtri manifeſti, che la ragione vi manca più toſto, che le ciancie; perche nei mouimenti popolari, le coſe finte ſotto belle parole ſono volentieri tenute per vere.

Hor io voglio farui vedere, che le voſtre cõdoglicnze ſono ſenza ragione, & nondimeno per contentarui, poniamo, che le voſtre pazzie, e i voſtri ſogni ſiano veri.

Il Rè ne i ſuoi impreſtiti, ne i ſuoi editti nuoui, nelle ſue nueue creationi d'officij opprime il ſuo popolo: donde naſce queſta neceſſità? dalle guerre ciuili? chi fà queſta guerra? la Lega. La cauſa donque dei ſuoi diſordini viene da queſto ſeminario delle noſtre miſerie, da quelli, che ſtando in terra ferma riguardano il naufragio di queſta Naue Franceſe.

Io confeſſo i grandi impreſtiti, gli eccẽſſi dell'impoſitioni, gli editti, gli officij, la diſſipatione dell'intrate, la rapina de i contabili, & sò bene, che non vi è ſcudo vſcendo di mano del Paiſano, che vaglia vn teſtone, quando entra ne i coffani del Rè, tanto è egli ſminuito per le tante mani, che paſſa. S'è veduto il popolo ſtranamente oppreſſato per le nuoue inuentioni, è ſtato di che dolerſi dell'editto Courtiers, delli dieci venditori del peſce maritimo, de i dodici venditori delle beſtie a Parigi, de i receuitori alternatiui per le ſpeciarie, d'ampliatione a tutti i Seggi Reali per i negotij, cauandone entrate per tutto il Regno, del nobilitamento di tanti plebei, dell'alienatione del Dominio, & di tant'altre corruttioni per cauarne dinaro, che il numero ſarebbe altretanto odioſo, che il peſo è ſtato eccẽſſiuo: mà a chi ſi deue dare il torto, ò al Rè, che gli hà conceſſi, ò a quelli, che loro hanno data apertura per hauer di che riempir le loro valigie, l'auaritia de i quali gli rende ſimili a i cani, che ſenza maſticare ſorbiſcono il boccone, che ſi getta loro in gola, conſperanza d'hauerne prontamẽte vn'altro, perciocche tutto quello perueniua di nuoua impoſitione, era deuorato; per tanto più toſto ingbiottirne dell'altro; mà ſe vna parte di queſto è paſſato per queſta gola affamata dell'inſatiabile auaritia della Lega iſteſſa, ſe molti per la parte, che n'hanno hauuta v'hanno cõſentito, ſe la conſolatione del pouero popolo non è ſtata conſiderata, quanto religioſamente è conſiderabile; perche s'attribuiſce al Rè, che ſolo ne porta il dolore al cuore, & la rouina sù le ſpalle, che dopò queſti diſordini non hà hauuto mai vn buon giorno, vn dolce ſonno vn'allegro paſto? Sen. Epiſt. 12.

Il

Il diſpiacere, ch'egli riceueua di queſti nuoui carichi, lo fece pregar Monſignor il Cancellier di Birague di ſcaricarſi de i Sigilli, i quali egli impiegaua troppo facilmente all'approbatione de ſuoi editti, ſi fece portare la liſta de gl'editti, ch'erano più pernicioſi, gli caſsò, deteſtò gli autori, & deplorò l'oppreſſione, che ſopportaua il ſuo popolo, & noi hauemo ancora nelle noſtre mani gli editti della ſuppreſſione di queſta infelice generatione di noui editti; queſte medeſime ſanſughe gli poſero in capo quella prodiga inuentione del picciolo riſparmio, comandando a i Theſorieri, che ſotto le quietanze di Sua Maeſtà contaſſero tanti denari, che loro veniuano domandati, ſenza che i ſecretarij di Stato, e gl'intendenti dell'entrate haueſſero conoſcenza di queſti donatiui, a fine che ignorando i diſordini, e gl'inſtromenti del male, non veniſſe biaſmato altri, che il Rè, & la loro ſfacciataggine a domandar ſomme tanto eccеſſiue, reſtaſſe coperta.

Picciolo riſparmio.

Ciò che vi ſia Signori di Parigi, contentateui, che tutto il profitto di queſte eſſattioni, & ſuſſidij è entrato ne i voſtri coffani, che la voſtra Villa ſe n'è arricchita, che non fù mai più ricca, che ſotto il Regno di quello, ch'ella diſcaccia, che tutti i gran riui de i fauori Reali ſono diſceſi a i voſtri molini, le ſue liberalità ſono tornate nelle voſtre borſe, e i mignoni non ſono ſtato altro, che i condotti, per i quali queſte gran prouiſioni ſono ſtate traſmeſſe nelle voſtre fontane.

Quanto al raddoppiamento de i carichi d'aſſai maggiori, che non ſono ſtati per l'adietro ſotto il Regno di Luigi Vndecimo, & Carlo Ottauo, & Luigi Duodecimo, & la moltitudine de gli officiali ſi sà bene, che il Dominio, il quale ſolo intratteneua lo ſplendore dello Stato Reale al preſente non è tale, ch'era ne i lor tempi.

Alienatione del Dominio

La continuatione delle guerre l'hà fatto impegnare in più mani, l'accreſcimento delle noſtre diuiſioni l'hà ſcartato, alienato, & diſſipato di tal ſorte, che ci vorrebbono più di quindeci, o ſedici millioni di lire, per recuperar quello, che vale più di cinquanta.

Modi per mãtener la grãdezza del Prencipe.

I Rè dell'Europa hanno ſei ſorti di modi per mantener la grandezza della loro qualità: I Rè di Francia non hà coſa alcuna di queſti. Egli non hà niente più di dominio, il ſacrato patrimonio de ſuoi Auì è tutto diſtrutto. Egli non fà più de gli acquiſti, ne delle ſpoglie ſopra i ſtranieri, tutto il bottino è del ſuo, e tutta la perdita de ſuoi ſudditi caſca ſopra di Lui. Non hà alcuna confederatione, che gli renda tributo, come quelle del Prencipe d'Aſia al Rè di Perſia, dell'Indie al Rè di Calicut, quello di Calicut, di Malacha, di Cambaia, & di Canor al Rè di Portogallo.

Non hà alcun traffico, ò negotio maneggiato ſotto il nome di Sua

Maeſtà

Maestà per interpositi negotiatori, come faceua il Rè Alfonso di Napoli, quello di Portogallo, & la più parte de i Prencipi Italiani, come il gran Duca di Toscana di seta, & il morto Duca di Sauoia di Liori.

Passaggi, & tratti forastieri.

I concorsi, & i passaggi, e le tratte forastiere, e gli aiuti de suoi sudditi sono stati conuertiti già gran tempo da i suoi Auoli in carghe, impositioni, & taglie ordinarie.

Vendite di officij.

Mancando questi sei modi, o non essendo proportionati alle grauezze della Corona, il Rè è stato costretto d'inuentarne vn settimo, straordinario veramente di gran conseguenza, & pericolosissimo, ma coperto della necessità, cioè la creatione di nuoui officij, & la pratica di cauarne dinari, modo veramente molto a proposito per souuenire a gli affari del Rè, & riempir i canali de i riui dell'intrate Reali quasi secco, cõsolare il popolo oppresso dalle ruine della guerra, & dalla sterilità degli anni: di modo che quelli, c'hanno posta la mano nel contrarolo de i dinari, che si sono cauati, fanno conto, che in vinti annate il Rè n'hà tirati cento e trentanoue millioni, modo, per il quale impercettibilmente il dinaro per tante strade diuerse passa ne i forzani del Rè senza forza, senza violenza, & come di grado in grado più tolerabile cento volte, & cento, che l'impositioni, & altre inuentioni di tosar il paese aperto, e nel quale vi è più conscienza, che in quello che Filippo il Longo domãdaua a tutti i suoi sudditi di qual conditione si fossero, cioè il quinto delle rendite più di ragione, che in quella tirannica estorsione della decima di tutta la spesa di diecisette gran Prouincie; onde l'Autor si vanta d'hauer trouata vna fontana di far correr l'oro grosso, come il braccio.

Conto de'dinari cauati dalla rendita de gl'officij.

Il Duca di Alua.

Questa vendita d'officij non è cosa noua, che non sia passata già gran tempo per li stati, che credono d'esser nel numero de i miglior Politici. I Venetiani hauendo in testa vn grãd'inimico, che era il Rè di Francia, fecero vna gran treccia nei loro thesori per resistergli, la sua venuta in Italia costò loro più di cinque millioni di ducati, & per rimborsarsi aprirono la porta alla vendita degli officij della loro Republica, dalla quale ne cauarono molti millioni.

Il Rè Francesco vedendo, che questa impositione era vna fontana insseccabile alle sue entrate, l'introdusse nel suo Regno per souuenire alle necessità più vrgenti: Et questa medesima necessità hà costretto i suoi successori a continuare il modo di star saldi, & d'honorar le famiglie più honoreuoli fra i suoi sudditi, che senza questo splendore restarebbono fra la moltitudine, & la giouentù senza queste occupationi si lasciarebbe trabboccar ne i vitij, che volontieri allettano quell'età: Ma rientriamo nella sequenza de i vostri lamenti.

Officij per impiegar la gioventù Francese.

Quando voi sete sollecitati di dire, qual'altro mouimento v'hà fatto

prender

prender corso per saltar in questo gusto di ribellioni. Voi dite, che il Rè non hà mai approuata, ne auanzata la vostra Lega. Egli non l'hà se non troppo amata, s'egli hauesse suffocato questo mostro di diuisione, se non hauesse rinforzato con la sua auttorità la furiosa temerità de i disegni della Lega, egli viuerebbe da Rè, comandarebbe da Rè, sarrebbe nella Louure da Rè, non sarrebbe vscito di Parigi, come vn Gouernator d'vn Paese, che esce per vna porta, quando il suo nemico entra per l'altra.

Hauete voi sentito mai dire, che vn Rè, che hà fatto due parti nel suo Regno, tenendosi all'vna più, che all'altra, non sia stato al fine preda dell'vna delle due?

Ruina delli Stati per le guerre ciuili. Filippo di Comi nel li. 1. c. 27. & c 50.

Chi ruinò Cartagine? due fattioni, la Barchiniana, & l'Hanuoniana. Chi nutrì in Francia vna guerra di sessanta anni, & la fece bottino degli Inglesi? la querela della Casa di Borgogna, & d'Orleans. Chi trauagliò l'Inghilterra con tante ruine di sette; doue sessanta ò settanta Prencipi del sangue Reale d'Inghilterra furon ammazzati? la fattione della Casa di Lancastre, & di Torch, che rinuersò la politia, & la tranquillità de i Fiorentini, se non la fattione de i Bianchi, & de i Negri?

Al contrario, chi mantiene l'Imperio de Turchi? la loro concordia nemica di tutte le dissensioni ciuili, fanno il lor profitto dalle nostre perdite, s'auanzano al coperto delle nostre guerre, fondate la più parte s'vn piede di Mosca, & non è cosa, ch'habbia tanto accresciuto, & accresca tuttauia il loro Alcorano, che la nostra diuisione, che da loro ogni giorno tante teste Christiane per drizzarne vn trofeo in luogo di pietre, ò di spoglie, come fece Thuracano di quelle degli Albanesi.

Trofeo di teste d'huomini poste vna sopra l'altra in forma di Piramide.

In somma ciò, che fà la febre continua in vn corpo, sono le Leghe in vn Regno. Il Prencipe, che le nutrisce, & trattiene non è meno odioso del Medico, che coua, & nutrisce l'infermità dell'amalato.

Lega, febre continua di vn Stato.

La Republica è vn Nauile, le Leghe sono i buchi, & le fissure, per le quali mentre, quelli che vi sono dentro si battono l'vn l'altro, l'acqua entra in tal copia, che fà fondar il Nauile, & ciò, che v'è dentro. Il saggio Patrone deue otturar bene questi pertuggi, queste diuisioni, & riseruarsi il maneggio del timone senza fidarlo ad altri, non mai fattioso, non mai capo di patti, sempre Rè, sempre Patrone del Vascello.

Et dubitate voi, che queste Vespi, che mangiano il mele dell'Api, questi Calabroni della Lega, che fanno tanto rumore per due ò tre mesi de i primi tempi: non si fossero rouinati da se stessi. Se il Rè non gli hauesse nutriti co' più bei fiori della sua auttorità? & chi consigliò mai

(se que-

(se questo non è il M.) ad vn Prencipe Padre comune de suoi sudditi di trattener le partialità frà di loro? voi sete smariti, perche il Rè non abbraccia animosamente, come vōi i pretesti della vostra Lega, che non vi habbia concesso di far del suo dosso vn tauolier per giocarui sopra la sua Corona. M. ca. 20. del Prencipe.

Voi portate odio à quelli, che il Rè hà aggranditi, non sapete voi, che questi sono come rampolli, che nascono nella mano del Rè? egli ne fà hora vno, che val cento, l'altro mille, l'altro dieci milla. Non mostrate voi anche più di credenza, & fauore ad vno de i vostri seruitori che all'altro? non dite voi, che vi è concesso far del vostro quello vi piace, è sottoposto forse il Rè di render i conti à i calculatori delle vostre ragioni? s'egli tiene la Corona da Dio, & della legge antica di questo Reame; perche volete voi esser suoi Tutori, & impedirlo di distribuir gli honori, & ricompense à suo piacere? Egli non è ragioneuole prescriuergli i termini di ciò che deue amare, & aggrandire, & se voi parangonate le cose presenti con le passate, voi non trouarete Prencipe, che non habbia hauuto qualche fauorito, senza che la gelosia, & l'inuidia degli altri, che v'erano allontanati siano stati forti à bastanza per drizzar delle barricate, come voi hauete fatto. Lamentationi contra i Mignoni. Sētentia tratta dall'oratione del Baron di Sensi alli Stati di Blois 1576.

Poiche tutte le vostre lamentationi sono ridicolose, le vostre ragioni senza fondamento, i vostri discorsi senza sicurezza, quale incantesmo v'hà fatto ribellare? Io vedo, che questo gran disordine riconosciuto nella corte del nostro Rè v'hà posto il fuoco nella testa. Chi v'ha detto, che per rimediarui bisognaua cacciar via il vostro Rè, assalir la Louure, ouero tormentare i suoi seruitori, per vendicarui del Duca d'Espernon, il quale è à Rouan? Io non voglio escusar tanto il Rè, ch'io non giudichi, ch'egli ha commesso de gli errori nelle sue profusioni. Io non diro mai, come quell'adulatore d'Anaxarco, che Alessandro hebbe ragione d'amazzar Clito, certo v'erano di belle, & risplendenti virtù in questo Prencipe, le quali erano riconosciute fra gli eccessi humani, tuttauia tolerabili, & poi bisogna tolerar il male, che non hà rimedio, giamai il populo non deue correr all'arme contra il suo Prencipe, ma alle ricchieste, alle dimostrationi, come durando l'eccessiue essationi sotto il Regno di Filippo de Vallois, egli ricorse alli Stati. Stati tenuti l'anno 1338.

Se'l douere, la ragione, & l'amore non pungono i vostri cuori di bronzo, vi deue muouer il timore delle pene, che il Cielo scaricarà sopra le vostre ribellioni, giamai Dio non lasciò impunite l'ingiurie fatte a i suoi vnti. I nostri Padri n'hanno portato il pentimento nell'altro Mondo, voi ne pagarete prima che morire l'vsure senza il capitale di questi mouimenti, volgete i fogli de i vostri antichi registri, & sapete qual frutto v'apporta

v'apporta la ribellione, informateui con quelli di Milano, di Gandi, di Roideaux, di Portiers, della Rochelle ſe ſe ne ricordano.

Et à fine, che non penſiate, che le pene ſiano vie nuoue, vn Sedechia per hauer' indotto il popolo à riuoltarſi contra Nabucodonoſor fù acceca to, & impregionato doppò che gl'occhi ſuoi per vltimo obietto hebbero veduto ſcannare, & ammazzare i ſuoi figliuoli dinanzi à i ſuoi piedi propriì, perſero l'vſufrutto del giorno, ponete mente à quella moltitudine de ſchiaui, che ſono ſtraſcinati dietro di lui, vedete qual rigore vsò Aleſſandro contra i Muſicani popoli dell'Indie, I Romani contra quelli di Reggio, & di Capua; Conſiderate come gl'Autori di queſti monimenti ſono attaccati in Croce, come i Senatori ſono fruſtati publicamente, i Gētil'huomini venduti come ſchiaui, i noſtri Rè laſciando paſſar per mezzo la toleranza, le voſtre prime ribellioni, n'hanno viſto ſubito dapoi vn'altra. Coſi non hanno eſſi voluto ſeguire queſte vendette, che non appartengono ſe non à i Barbari.

4. dei Rè ca. 25.

Quinto Curtio lib 5. Polib. lib. 10

Baſilio Imperatore fece cauar gli occhi a quindecimila Bulgari, & ne laſciò vno al loro Capitano per guidarli. Amurat hauendo conquiſtato per forza la Città di Dymothico ribellata contra di lui, fece accoppiare gli habitanti à due à due, e gli precipitò dall'alto delle muraglie nel fiume, che le correua à piedi, e commandò à i Padri di quelli, che s'erano riuoltati contra di lui, in diffetto di quelli, à gli altri parenti più vicini, d'ammazzarli in ſua preſenza.

Zonar Annal. tom. 3. Calcondile l. 1. dell'Hiſtorie de Turchi.

I noſtri Prencipi ſi ſono contentati di conditioni più dolci, ſommergendo la pena di vna moltitudine nel ſangue de gli auttori del male.

Alcune volte hanno ordinato lo ſmantellamento delle Città ribelli, ſono loro ſtate leuate le campane, reuocati i loro priuilegij: mà ſempre la pena è ſtata minore del male; queſti gran misfatti hanno ſempre trouato vna gran clemenza: Coſi in queſta gran giornata dalle barricate, non v'è coſa, che v'habbia guarentati dalla pena di coſi terribile ribellione, ſe non la bontà, e dolcezza del voſtro Rè, e quando io penſo alla voſtra Pazzia, mi conſtringete à dubitare, ſe voi ſete figliuoli di quelli, che ſi ſono coſi brauamente, & generoſamente eſpoſti per ſeruigio de i Rè loro, che altre volte diſſimpegnorono il Rè Luigi ottauo Padre di San Luigi del pericolo, doue la diſlealità de ſuoi nemici l'haueua condotto frà Parigi, & Monmartre.

Ricerchiamo il fine del noſtro fuſo. Come dunque queſti gran medici, che vogliono rimediare alle malatie di queſto ſtato, viddero, che non haueuano vſato le medicine ſecondo il male, che i loro impiaſtri erano più piccioli della grandezza della piaga, che per far ſuanir queſti rumori, haueuano applicato più toſto il ferro, e il fuoco, che gli vnguenti,

che

che per ſaluar le membra haueuano abbattuto il capo, furono ben ſmarriti di vedere, che queſto corpo non haueua più teſta, che l'auttorità Reale era paſsata alla conocchia, la Realità alla Democratia, che non v'era altro, che preſideſſe alle loro Aſſemblee, che la Regina Madre, che il Duca de Guiſa tiene la ſouranità de gli affari.

Il Rè impirgò per rimedio del diſordine la Regina ſua Madre, vn ſpirito amatore delle turbulenze, cerca intrighi, irreconciliabile nella nemiſtà, che portaua a i Prencipi del ſangue traſportata dall'amore, che continuaua verſo i figliuoli di ſua figliuola Duchеſſa di Lorena.

Il Rè manda vna donna con lagrime, e querele contra l'arme, le bramate di vn Prencipe riſſoluto nel ſuo coraggio e coraggioſo nelle ſue riſſolutioni; ne è credibile, che ella diſfaccia quello, che hà fatto, nè c'hauendo conſigliato al Rè di tolerare l'ardire della Lega, & comporre dolcemente queſte differenze, ella cerchi più l'auantaggio di ſuo figliuolo, che l'accreſcimento delle ſperanze del Marcheſe del Ponte.

Io vedo ben doue s'hà da venire, ſi farà vn'altro trattato tutto ſimile a quello di Nemours.

Le Donne non deuono meſcolarſi in altro, che di ſaper diſcernere la camiſa dal corſaletto di ſuo marito, diceua Franceſco Duca di Brettagna, doppo vn Imperator Romano è pericoloſo laſciar al giuditio d'vna Dõna la deciſione di vn gran negocio, & per grãde eſperienza, che elle habbino, non arriuano mai alla ſolidezza d'vna ferma ſcienza, queſto appetito fantaſtico, che fà loro trouar più guſto nei carboni, che nella ſabbia, più nelle lepri, che nelle ſtarne, queſto guſto molto ſregolato, c'hanno nella loro grauidanza, eſſe l'hanno nell'animo di ogni tempo. Hanno i loro petti fodrati d'aſtutie, & d'artificij; ma la forza, & il corraggio loro mancano. Elle non hanno coſtanza, nè fermezza, e il loro conſiglio è ſempre il peggiore. Plerumque muliebre cõſilium, deteterius Tac.

Sotto la Regina il primo Senato di queſta noua Republica, fù tenuto nel domani ſeparato dal Rè: doue ella, che faceua de ſuoi occhi quello voleua, lagrimò l'infelicità della giornata delle barricate, ſcõgiura i più cal di alla mutatione di riẽtrare nel douere, promettẽdo tutti gl'effetti di vna via più ſicura, e tranquilla nella fermezza della Religione, nella diſtributione de gli vffitij, nella moderatione delle taglie, nella ſuppreſſione de gli vffitij, & per contentamento di quelli, che s'erano impiegati ad vna reforma generale, gli eſforta metter da parte le animoſità, & non meſcolar le lor vendette particolari frà l'offeſe publiche; poiche in vano l'huomo ſi corruccia col mare, & con l'onde, da poiche hà vrtato ne i ſcogli, & nel naufragio, gli prega a conſeruarſi queſta bella, & lodeuole reputatione, che la lor longa, & coſtante fedeltà ha loro acquiſtata di re- La Regina Madre s'affatica di quetar li Parigini.

conciliarſi col Re, il quale non potrebbe eſſere ſenza qualche incentiuo di riſentimento per hauer veduto vna coſi ſubita motione nella villa, che egli più amaua, & doue penſaua di hauer più ſicurezza, & i più fideli ſuoi ſudditi, la regolare, e l'eſſemplare dell'altre, ſiano venuti inſino a due dita vicini ad vn'infame ribellione.

Proteſto del Duca di Guiſa.

Il Duca di Guiſa proteſtando della ſua innocenza, & imputando tutte queſte diſgratie non alla volontà del Re: ma alla forza, & violenza del ſuo maluaggio conſiglio diſſe, che era infinitamente ſmarrito, che il Re con la ſua retirata di Parigi gli habbia fatto perder vna ſi bella, & fortunata occaſione di fargli vedere qual fuſſe l'ardor del ſuo zelo, della ſua volontà, & del ſuo ſeruigio verſo Sua Maeſtà che egli era preſto di farlo in ſua abſenza, riſſoluto di riceттare con la propria vita l'auttorità, che il ſuo conſiglio gli haueua leuato, & inſieme il ripoſo, & il contento della ſua Villa, alla ſicurezza della quale egli progaua la Regina Madre di prouedere.

A queſto effetto fù proceduto all'elettione d'vn Preuoſto di Mercãti, & Eſcheuini in luogo dei meno affettionati a i diſſegni della Lega, che all'auantaggio de gli affari del Rè: da i quali la Regina Madre riceuette il giuramento, contra il guſto della quale furono caſſati molti Colonelli, capitani, & Quartieri.

La picciola compagnia de i zelanti Cattolici, che ſi chiamano i ſedeci per moſtrare l'eccеſſo della loro affettione troppo feruente, ò del ſuo odio troppo violento, poſero ordine alla ſicurezza delle Piazze vicine a Parigi, frà l'altre a Meaux e Melun; Auertiſcono i Prencipi ſtranieri, & le buone città di tutto quello era paſsato, mettendo ſempre la ragione dal lor canto, fanno dell'inquiſitione a Parigi di tutti quelli, che non ſono del loro partito.

I Politici, i buoni Franceſi, quelli che preuedeuano gli inconuenienti, che minacciauano queſta Monarchia per l'impetuoſità de i ſuoi mutinamenti, erano cercati, & inueſtigati fin ſotto le ceneri de i loro focolari. Queſto moſtro hà 16. teſte, che doueua deuorar l'auttorità delle leggi, comincia a farſi temere.

I più auiſati tuttauia, che riconoſcono Parigi ſenza il Re eſſer vn corpo ſenza forma, ſi dolgono della ſua partenza, vengono mãdati i Capuccini proceſſionalmẽte fino a Chartres p parare i colpi della collora del Re, metter dell'acqua sù il fuoco allumato da gli altri, ricalmar le tempeſte della ſua giuſta indignatione, & ſi mandano de i principali di tutti gli ordini della villa per ſupplicarlo humiliſſimamẽte di non metter l'innocẽza de Cittadini di Parigi al giudicio de i loro nemici, cõſiderar i giuſti mouimenti c'haueuano sforzato il populo a difenderſi, allontanar dalle

ſue

sue orecchie tutti i rapporti, & auisi contrarij, & non differir il suo ritorno a Parigi, doue egli sarà riceuuto con altretanto applauso, & allegrezza, che i suoi sudditi hanno hauuto dolore quando hāno inteso la sua partenza, & doue troverà de i miglior seruitori di quelli, che l'haueuano cōsigliato a destrugerli, e partirsi.

La Regina Madre, & il Polo di questa legatione. Come i Deputati arriuorno a Chartres, furono da lei presentati al Rè, il quale intese la lor venga, doue fecero riconoscenza del loro errore, & prostrati a piedi di S. M. parlarono in questo modo.

La Regina Madre presenta i deputati al Rè.

SIRE.

Renga de i Deputati di Parigi al Rè a Chartres.

CIò, che noi cognoscemo douersi à V. Maestà d'honore, di rispetto, di timore, & d'obedienza ci haurebbe fatto volontieri cercar di nō accostarci a i voltri piedi per altro, che per chiedere cō ogni humiltà, & sommissione la felice continuatione della voltra buona gratia, senza prendere ardire d'aprire la bocca d'alcuna ridoglienza, per nō voler osar (benche in cose giuste) di metterci à rischio solamēte di dirle qualche parola libera, che possa dispiacergli per poco che sia, & haueuano per questo soggetto tutti quelli, che ci hanno mādati a voi, risolto di mettere la loro richiesta in mano della Regina Voltra Madre, per supplicarla d'intender per noi, & interporsi per più dignità, & riuerenza verso V. Maestà, ma vi ha piaciuto commandarle, che rimandasse a voi quelli, che si addrizzauano a lei, promettendo loro d'ascoltarli benignamente, il che ha fatto, che per continuare le commissioni douute a Voltra Maestà, &

poi per ſatisfare a i ſuoi commandamẽti noi la ſemo venuti à trouare. Io non riferirò già, Sire, le proteſtationi, che queſti Prencipi v'hanno fatte coſi dell'honore, che continuano di portarui, come del dolore, c'hanno della voſtra lontananza, ne preuenirò quelli, che intendono, farui queſti Signori deputati quì preſenti: ma dirò ſolo a Voſtra Maeſtà, che noi ſiamo gli apportatori di quelle memorie che le hà piacciuto commandare, che ſe le inuiaſſero: coſi ricercati, non per ſufficienza (almeno in quanto a me) ne per altre conſiderationi, ſe non per eſſere perſone notoriamente libere d'alcuni ſoſpetti d'affetto particolare in quello, che cõcerne i punti particolari di queſta richieſta, che ſe nell'indoglienza generale, & commune. Voſtra Maeſtà troua qualche propoſitione vn poco più libera dell'ordinario, la ſupplichiamo humiliſſimamente che ſi ricordi del ſuo commandamento, del proprio intereſſe del ſuo ſeruigio, e della grauezza de ſuoi poueri ſudditi, la ſua clemenza vuole, che le diciamo il noſtro male, il male che ci preme il più, e il dãno, e il pregiudicio che queſti vltimi accidenti (frà gli altri) hanno portato al ſeruigio di voſtra Maeſtà; di ſorte, che ſe noi parliamo altramente, di quello, che parlaſſimo giamai, noi ci aſſomigliaremo a colui, che eſſendo ſtato mutulo al tempo di ſua vita, non comminciò a parlare, ſe non quando vidde la ſpada alzata per ferir ſuo Padre

dre, ſuo Signore & ſuo Rè: perche allhora la natura ſpezzò gli impedimenti, & egli gridò, nõ offendete il Rè. La paſſione, c'habbiamo al voſtro ſeruigio, come di noſtro Padre, noſtro Re, noſtro Padrone, e Signore ci fa rompere a queſto colpo, il noſtro ſilẽtio per mandar vn grido ſimile, non offendete il Rè, non lo ſeparate da i ſuoi ſudditi, dalla ſua nobiltà, da gli officiali della ſua corona, da i ſuoi Prencipi, dalle ſue corti ſupreme, dalle ſue ricchezze, dalla ſua grandezza, non gli leuate l'honore del ſuo zelo, della ſua pietà, della ſua giuſtitia della ſua clemẽza, dolcezza, bõtà, & humanità cotanto celebrate, tanto prouate, & coſi altamẽte lodate: percioche ſe p l'adietro egli è occorſo alcuna volta, certo queſt' vltimo accidente di Parigi, queſto pericolo è parſo più vicino, che giamai, e queſto è il graue, che ci fà parlar molto riſentitamẽte: percioche ci hà toccati colmedeſimo periglio, che ſe Voſtra Maeſtà haueſſe inteſo la coſa, come s'è paſſata, haurebbe già cõpreſo aſſai, qual ſoggetto noi habbiamo di lamentarci; ma poiche ella non l'ha ſaputo, noi potiamo ſperar tãto più, che debba tolerar le grida de i ſuoi poueri ſudditi innocẽti che la chiamano et l'inuocano ſola in queſto mõdo doppo Dio cõtra quelli, che abusãdo la ſua autorità, gli hãno coſi vergognoſamente voluti rouinare, & ammazzare. Queſto è coſa, Sire, che io ho cõmiſſione di rappreſẽtar a V.M. in nome di que-

sti Prencipi, come talmente meriteuole, che s'offriscono di ben giustificargliele, quando le piacerà d'esserne informata. In questa concorrenza dunque di tante giuste querele, noi supplichiamo humilissimamente V. M d'accettar in buona parte le nostre humilissime remonstranze, & credere purche noi possiamo viuer assicurati sotto la sua protettione nella Religione della quale ella ne hà cosi buoni essempij, che non è occorso cosa alcuna che possa leuarci la nostra deuotione, che noi habbiamo all'effecutione di tutte le sue volontà, & all'intiera obedienza de suoi comandamenti, & che non è sorte d'humiltà, sommissione, & satisfattione, che noi non siamo disposti di renderle non solo in parole: ma anche in effetti, lasciando piazza a questa verità conosciuta da Dio, e da gli huomini, che noi non hauemo in quello, che è passato voluto offender ne V. M. ne alcuno de suoi sogetti; & se c'è qual cosa da desiderare, questo è nella diligẽza, ch'hauemo sempre tenuta di compiacerui, in che quando ben noi hauessimo sattisfatto a tutto il resto del Mondo insieme, non haueressimo per questo satisfatto a noi stessi per l'insatiabil desiderio c'hauemo d'esserle grati il doppio di quello, che potremo.

Richiesta presentata al Re a Charmes.

L'oratione finita, presentarono al Rè la loro richiesta, contenente cinque dimande principali. L'estirpatione dell'heresie, sotto l'armi del Re, & della Lega, delle quali si formaua il nome della santa vnione; Il bando, & proscrittione del Duca d'Espernon, & la Vallette, del viaggio

del

del Rè in Guienna, quello del Duca di Mayenne in Delfinato, l'oblianza delle reuolutioni di Parigi, la confirmatione de gli officiali electi al maneggio de gli affari della detta Villa di Parigi doppo le barricate, lo reſtabilimento delle belle, & antiche ordinationi del Regno, laſciando la verificatione di noui Edetti. & delle rimoſtranze ſopra quelli, alle Corti de Parlamenti, leuando l'vſo pernicioſo de partiti prohibendo la ſatisfattione de i donatiui fino in capo all'anno. & inſieme ſotto graui pene, la ſuppoſitione de i nomi, che ſono ſtati praticati per facilitar la verificatione de i donatiui contra l'antiche leggi del Regno, allontanando del tutto la pratica de i contanti, e tutti gli abuſi introdutti dal Duca di Eſpernone, & della Vallette.

I più longhi articoli della loro inſtanza non tendeuano ad altro; vediamo come i colpi, che la Lega tira contra queſti due, ſono rebuttati con la forza delle loro riſpoſte, aſcoltiamo ciò, che ella dice al Rè, e quello che eſſi riſpondono contra di lei.

Contra il Duca d'Eſpernõ & la Vallette

Sire (dice la Lega,) il Duca d'Eſpernon, & il Signor della Vallette ſuo fratello, li quali ſono ſtati innalzati da V. M. alle più gran cariche, & dignità di queſto Reame, ſono riconoſciuti non ſolo per tutta la Francia: ma per tutta la Chriſtianità per fautori principali, & protettori de gli Heretici.

Apologia del Duca d'Eſpernon a i ſuoi nemici.

Si riſponde per parte del Duca di Eſpernone. Queſto è dunque è Sire, che in perſona noſtra ſi vuol fare il proceſſo a V. M. & non eſſendo riuſcito di metterui le mani addoſſo (ciò che Dio non voglia mai) anzi nõ hauendo potuto vltimamente a Parigi ſpogliarui della voſtra auttorità, & libertà, tutto in vn medeſmo tempo, che ſi vole mettere auanti i voſtri ſeruitori, più fedeli, & obligati, & fargli ſeruir di ſcuſa, & di preteſto a queſta vltima coniuratione; ma il giuoco è troppo ſcoperto, & queſto colore non merita alcuna riſpoſta, Voſtra Maeſtà lo sà, & tutto il mondo l'ha veduto.

Qual'apparenza v'era di far vna intrapreſa a Parigi per prender il Duca d'Eſpernone, che era in Normandia? qual ſoggetto di barricarſi inſino alla porta del Louure, armare, & amutinare il popolo, & impatronirſi di tutti i capi della Città per cacciar il Signor della Vallette di Delfinato, & di Valenza, doue egli era?

Confeſſione di Salcede.

Queſti ſono gli effetti della confeſſion di Salcede, che non feriſcono, ſe non voi, Sire, & non i Signori d'Eſpernon, & della Vallette, i quali dopoi, che V. M. ha voluti honorare di cariche nel ſuo Regno, ſi ſono portati fideliſſimamente imitando in ciò Monſignor della vallete lor Padre, vno dei maggiori capitani de noſtri tempi, i ſegnalati ſernigij del quale fatti a queſta corona ſono coſi recenti ancora, & impreſſi nel cuore di

Casa di Nogaret bene meriti della Corona.

Fatti d'Espernon a Prouenza.

tutti i Francesi, che bisogna, che i loro nemici istessi confessino, che egli ha lasciato del merito, & delle raccomandationi a suoi figliuoli li quali Vostra Maestà ha voluto scieglier per riconoscer in loro il merito, l'attioni, & le vittorie di quello contra gli Heretici di questo Regno, all'essempio del quale, Sire, il Duca di Espernone in meno di 6. mesi ha nettato tutta la Prouenza, che v. M. ha loro voluto comettere di quanto possedeuano gli Heretici da 20. anni in qua, & donde non haueuano potuto cacciargli tutti i gouernatori precedenti, & hauendo fatto cacciar fuori tutti i ministri di Sene, & i capi principali hanno cosi bene pacificata, e regolata quella Prouincia, e dall'hora in quà, è stata intieramente all'obedienza di V. M.

La presa di Iorguer in Delfinato nella più rigorosa stagione dell'inuerno rende testimonio di che piede habbino caminato.

Dapoi la disfatta de Suizzeri, Hugonotti tagliati a pezzi dal Signor della Valletta, mostra la conuinenza, e buona intelligenza, che tengono con gl'Heretici.

La lega specifica, dou'è stato impiegato il loro fauore, & due il viaggio d'Espernon in Guienne, i trattati, che egli fece, i consigli, che diede, il fauor, c'ha dato a quelli, c'ha conosciuto essergli affettionati, l'odio, c'ha mostrato contra tutti i buoni Cattolici, massimamente a quelli, c'ha giudicato fauoreuoli a questa causa, la participatione, c'ha hauuto ne' trattati che negotiaua Cheruant per gli Hugonotti di Mets, l'intrapresa, che ha fatta contra Cambray, villa pertinente alla Regina Madre, l'assistenza, c'ha prestato a i Rattri disfatti per fauoregiare il lor ritorno, e seruir loro di scorta.

Il consiglio dell'vltimo disturbo di Parigi, i parlamenti secreti, che ha tenuto con Chastellon, i deportamenti del suo fratello, la presa di Vallenza, Tallard, Guillestre, & altre Piazze tolte a i Cattolici del Delfinato, la dissimulatione che ha vsato per auanzare il potere de gli Heretici con la distruttione di quella Prouincia, & le menate, che ha fatte per impedire la redditione d'Ausone, scuoprono assai doue tendono i loro dissegni, quando piacerà a Vostra Maestà, che più particolarmente le sene facciono le proue con l'assenso generale di tutti i suoi sudditi, noi le ne rappresentaremo molte, che sarrebbono troppo longhe da inserir in questo foglio, & che per molte buone ragioni passaremo con silentio.

Ragiõ per la quale la Lega si lãcia cõtra Espernon.

Questa è commune opinione, Sire, dell'intelligenza, che i sudditi Duca d'Espernone, & la Valletta, hanno con gli Vgonotti, & la grandezza, alla quale è piacciuto a vostra Maestà di innalzarli, fà temere a tutti i vostri buoni sudditi (principalmente a i Cattolici) che se il nostro

fauore

fauore vn giorno veniſſe loro a mancare, (come certo è impoſſibile, che i loro portamenti inſolenti molto più lorgo poſſano eſſere ſopportabili ad vn Rè coſi grande, & coſi ſauio) non potendo trouar fauore frà Cattolici, non ſi gettaſſero in braccio a gli Heretici, & ne traſportaſſero ſecco tutte le Prouincie, e Piazze forti, che ſono in poter loro in mano di quelli, co i quali hanno di già vna ſi ſtretta participatione, di modo che la Francia, che pare ben toſto douere eſſere libera d'hereſie, ſi vederebbe più miſerabilmente che mai ſottopoſta alle loro tiranniche dominationi.

Riſpoſta d'Eſpernon ſopra la preſa delle Piazze di Delfinato.

Il Duca d'Eſpernone fà replicar per l'autore della ſua rimoſtranza al Rè, ch'egli ha preſo Valenza, & altre Piazze del Delfinato, cacciatone quelli della Lega, che non v'haueuano alcuna ragione per metterui i ſoldati di V. M. ſe queſto merita ſcuſa, laſcio il giudicio ad ogn'huomo da bene, haueſſe coſi egli preſo Chaleus, Dion, Montrucil, & tutto quello che non riconoſce V. M. nel cuore del ſuo Regno, & tuttauia non l'ha egli fatto ſenza ſogetto, & ſcuſa legitima, la quale tante volte è ſtata diſputata innanzi V. M. in pieno conſiglio.

Sopra il fauore dato a gli Heretici.

Quanto a gli altri punti dell'accuſa, & de i teſtimonij del fauore, che la Lega dice, ch'egli porta a gli Heretici, Voſtra Maeſtà sà, & può redarguir la menzogna, ſe ce n'è, in quanto alla coſa de i Raitri, nõ è alcuno che l'habbia più trauagliato, che l'editto d'Eſpernon d'intorno alla lor rouina il quale ſolo hauendo col buon piacer, & auttorità di V. M. capitolata la diſunion loro co i Suizzeri, causò la loro perdita, & poſe in mano al Signor de Guiſa l'occaſione della disfatta d'Annean, doue ſi cantano i ſuoi trofei per il mondo, a diſauantaggio di V. M. e dell honore di queſta vittoria, che a lei è douuto, da queſte coſe V. M. può far giudicio della verità di tutta l'accuſa, che sà i particolari del viaggio di Guienne, il qual fù fatto da Eſpernone, & ciò, che vi è ſeguito tutto contrario alle loro accuſationi, onde ardiſco dire, che il Rè di Nauarra ha riceuuto tal diſguſto dal detto Eſpernone, che non è huomo in Francia, del quale ſe ne lamenti più, che di lui.

Il Rè di Nauarra ſi duole d'Eſpernon.

Traffico de gli officii.

La Lega aggiunge che Eſpernone, e ſuo fratello ſono gli auttori de i diſordini in tutti i buoni regolamenti, & Politia di Francia, c' hanno rapito, & incaſſato tutti li dinari della Corona di Francia, hanno conſpirato, & attentato contra i principali officiali del Rè, hanno allontanati da lui molti di quelli, che poteuano bene, & ſaggiamente ſeruirlo. Supplica il Rè, che conoſcendoli la cauſa, e l'origine del male gli piaccia di rimuouerli dalla ſua perſona, e fauore, e ſpogliarli di tutte le cariche, & gouerni, che tengono in queſto Regno ſenza hauerli altrimente meritati.

Il

Offerta d'Eſpernon per giuſtificar la ſua innocẽza

Il Duca d'Eſpernone dice, che tutte queſte ſono chimere, & inuentioni maligne per giuſtificatione delle quali egli portarà la ſua teſta a i piedi del Rè, ſe ſi ritroua, che ſolamente le habbia penſati: Al contrario ributta sù le teſte di quelli di Guiſa tutte le cauſe delle miſerie.

Chi hà meſſo, dice egli, il diſordine nell'intrate Reali, di che voi gridate ſi forte, ſe non i voſtri predeceſſori, e voi, che ſeguite le loro pedate? Chi hà coſtretto il Rè di fare eſſattioni dal ſuo popolo, ſe non la guerra, che la voſtra ſmiſurata ambitione hà acceſa, & laſciatali sù le braccia? che ſi viſitino le camere de conti, & là ſia riconoſciuto chi hà maneggiato le rendite, ſenza conteſa dei morti Rè Henrico, & Franceſco II. che ſi prenda informatione dall'hiſtorie, & dai più vecchi qual caſa in Francia da vn picciolíſſimo principio è peruenuta ad vna coſi alta, & formidabil grandezza.

Stato dell'entrate ſotto Henrico II. & Frãceſco II.

Io non voglio nominar perſona, ogn'vno conoſce aſſai queſta caſa aggrandita, che vuol inferir la ſua teſta nell'altezza delle nuuole, & mutare da piedi la corona Reale, noi chiamiamo humiliſſimamente Sua Maeſtà per teſtimonio come noſtro Rè, l'auttore del noſtro eſſere, noſtro protettore, & noſtro buon patrone, ſe giamai gli ſiamo ſtati importuni d'alcuno de beni, che ci hà fatti, & ſe tutto quello c'habbiamo di bene, e di honore non è venuto di ſuo proprio mouimento, & volontaria liberalità.

Doni del Rè ſenza richieſta.

Noi lodiamo Dio almen di queſto, che non potiamo eſſere accuſati di eſſere penſionarij, del Rè di Spagna, d'hauer riceuuti denari da lui per far la guerra al noſtro Rè, & d'impedire che non ripigliaſſe la ſignoria de i paeſi baſſi, ne hauer tolto per forza i dinari delle ſue riceuute generali, hauere ſualigiato le carrette di Bourges, & coſtretto in piena pace d'accompagnar li dinari di Normandia con cento caualli fin'alle porte di Parigi, non reſtarà per noi, che non habbiamo in Francia queſta bella riforma, eccoci lontani dalla corte, eccoci lontani dal Rè, vediamo al preſente Signori Riformatori qualche bel principio della voſtra Policia.

La voſtra ambitione è ceſſata per queſto? le voſtre menate, le voſtre prattiche, ouero il voſtro affettare la dominatione?

All'oppoſito, voi vi ſete alterati più che mai, hauete voi laſciato Parigi, & poſtolo in mano del ſuo Rè, del ſuo Prencipe naturale? tutto al roueſcio, voi hauete riuoltato Melun, e Corbeil, a viſta di S. M. & inſieme tutte le buone ville di queſto Reame ſotto falſe perſuaſioni hauete ſuiate dal buon ſentiero.

Nel reſto noi non ricuſaremo alcuna conditione, che poſſa ſtabilire

vn

vn buon riposo a questo stato, & si come volontariamente siamo partiti da V. M. in stagione, che meno douenamo abbandonarla per leuar ogni pretesto a i nostri nemici; così saremo sempre presti di rimettere con le vite, & con l'honor nostro nelle mani di V. M. tutti gli officij, cariche, gouerni, piazze, & castelli, che le è piacciuto di commetterci; purche i vostri accusatori facciano l'istesso, & s'alcuno trouasse strana questa proposita, ereciproca somissione frà persone, che potrebbono chiamar ineguali, che si ricordi, che ciò che tengono gli vni, & gli altri, Sire, è vostro, & che non lo possono tener giustamente, se non tanto, che a lei piacerà. Il Duca d'Espernon ritirato dalla corte.

Il Rè, che fà il neutrale in questa contesa, riceue sempre qualche colpo, riconosce bene, che'l tauolato di loro portamenti non è così ben liscia-to, che la polnere delle sue accusationi non vi si fermi sopra, indotto dalle ragioni della Lega a consentire alla sua instanza, fa intender a Monsignor il Cardinal di Bourbon, & a tutti gli altri Prencipi, a nome de quali era presentata, che egli in tempo di pace, & di guerra haueua mostrato sufficiēti proue della sua buona volontà alla conseruation dell'vnica Religion Cattolica nel suo Regno, & all'estirpatione delle sette contrarie senza perdonar alla propria sua persona insin'all'vltima rotta, e disfatto de i Raitri Protestanti intrati nel suo Regno, la quale non sarebbe auuenuta, senza la presenza, & buona condotta di S. M. la quale gli ritenne sù le riue della Loire, e haueuano guadagnata con poca perdita, come sà ogn'vno. Risposta del Rè alla lega.

Che le gelosie, e diffidenze, l'haueuano impedito di cauar profitto dell'anantaggio, c'haueua contra i detti Heretici, hauendo cercato tutti i modi per sopire i motiui di questa diuisione, anzi d'obliar le cose auuenute a Parigi, mentre che gli habitanti si portassero da buoni, e le ali sudditi, confidandosi nella bontà, e clemenza del lor Prencipe, dal quale n'hanno cauato tante volte delle proue sufficienti per non hauerne più a dubitare. Risposta del Rè all'instanza della lega.

Che se ne duole de i disordini, che sono soprauenuti negli affari con le contese, che ruppero l'vltima pace, che non desidera cosa tanto, che di vederne ben presto vna prōta informatione, onde a quest'effetto egli farà assemblar li Stati generali de i tre ordini di Francia, come rimedio più sicuro, e salutare, il quale i suoi predecessori hanno sempre adoperato in simil'occasioni risoluto di presente far reuocar molti editti, & imposition, che sopracargano il suo popolo, che nell'assemblea delli Stati Sua Maestà consultarà sopra il timore, che i Catholici hanno di venir in potere de gli Heretici, che rispetto all'indoglienza particolare, che fanno i sudetti Prencipi contra il Duca d'Espernone, e suo fratello, essa farà Vittoria de Raitri donata al Rè.

sempre

sempre apparere in questa occasione, come in tutte l'altre, ch'è Prencipe equitabile, e dritturiero, che ha per fine principale non far torto, ò ingiuria ad alcuno, e con questo preferire l'vtilità publica di questo Regno a tutte l'altre cose.

La corte di Parlamento, che conosceua per sua prudenza, che la lontananza del Sole, che la faceua risplendere la renderebbe di quì in poi tenebrosa e senza splendore per le turbulenze delle sue seditioni, non volse ritirar le spalle di sotto a questo gran mouimento dello Stato, voltar la schena al suo Rè, tirar sopra di se macchie infami di Ribellioni, e viltà ne permettere, che i suoi Consiglieri fossero chiamati desertori del lor Prencipe, mandò i suoi deputati a Sua Maestà per giustificare il dolor, c'haueua dell'accidente, e disgratia, c'haueuano costretta partir di Parigi, per rinocar la sua bontà, e clemenza, per rimouer la sua giusta vendetta dalle terre de suoi sudditi, per scusar i suoi vfficiali d'vna cosi grande commotione, l'impotenza, e'l timore gli haueuano fatti piegar le spalle per supplicarla di rientrar nella sua Città per rendere il riposo, e contento a se stessa, l'ordine a i suoi affari, il splendore alla porpora delle loro vesti, l'auttorità a i loro carichi, e con la sua presenza dissipar gli amutinamenti, che la diuisione haueua sollenati.

La corte di Parlamento inuia i suoi deputati al Rè.

Il Rè rispose alla loro bella, graue, e dotta oratione, ch'egli non haueua giamai dubitato, che non continuassero nella fedeltà, e diuotione, che haueuano sempre mostrata verso i suoi Padri, che se fosse stato in poter loro di metter ordine al disordine di Parigi, l'hauerebbono fatto.

Risposta del Rè alla corte del Parlamento.

Che ne sente vn dolore estremo, benche egli non sia il primo, al quale siano occorse queste disauenture, che per ciò egli sarà sempre buon Padre a quelli, che li saranno buoni figliuoli, che con questa qualità di padre tratterà sempre i Parigini, come suoi figliuoli, che hanno mancato al loro debitto, non come seruitori, che hanno conspirato contra il lor Patrone, che comanda loro di continuar nelle loro cariche, come haueuano di costume, e riceuer di bocca della Regina i comandamenti, e l'intentione della sua volontà.

Con questo i Signori deputati del Parlamento si ritirarono, e come dopò pranso erano sù'l ponto di partirsene.

Il Rè mandò a chiamarli, & parlò loro in questa forma.

Seguito del proposito del Rè a li deputati della Corte.

Io v'hò mandati a chiamar per farui intender auanti che partiate, oltre quello, che v'hò detto questa mattina, ch'io son stato auertito da raggionamenti, che s'hanno tenuti, ch'io volessi metter guarniggioni nella mia villa di Parigi, mi sono molto turbato, che questa cosa sia loro penetrata nel cuore: Io sò, ciò che sono guarniggioni, vi si mettono, o per rouinare vna piazza, o per diffidenza, che s'hà delli habitanti, non deuono

pensar,

penſare, ch'io habbia volontà di rouinare vna villa, alla quale io habbia reſo tante teſtimonianze di buona volontà, & ch'io hò benificata con la mia lunga reſidenza, per hauerla habitata più a longo, che non haueuano fatto dieci de miei predeceſſori: ciò, che ha portato a gli habitanti, inſino al minimo artegiano, quelle commodità, c'hoggidì vi ſi veggono, & donde dieci, ò dodeci altre Ville ſe ne potrebbono riſentire, e quando i miei officiali, & altri, come Mercanti hanno hauuto biſogno di me, ho loro fatto piacere, & poſſo dire, che mi ſon moſtrato buon Rè verſo di loro, meno poteuo io entrare in diffidenza di quelli, che io amauo, & de quali io doueuo aſſicurarmi, come hò creduto.

Dunque queſta ſubita opinione, ch'io habbia penſato di voler dar loro guarniggione, doueua eſſer vinta dall'amicitia, che loro ho teſtimoniato, & in effetto non ſi troua, che perſona ſia entrata, nè habbia poſto il piede in caſa alcuna, ne preſo vn pane, ne altra coſa, che ſia. Al contrario ho mandato a i Suizzeri delle cõmodità, è ciò ch'era neceſſario, & non ſarrebbono ſtati ventiquattro hore, e più, che fù fin nel domani ſenza dormire altroue, che nelle piazze medeſime dou'erano, come ſe foſſero accãpati, quando non haueſſero hauuto il loro biſogno.

Io voleuo fare vna ricerca eſſatta di molti foreſtieri, ch'erano nella mia buona Villa di Parigi, e non deſiderando offender alcuno, haueuo mãdato a i Signori della mia Corte, & in ſpecie a Monſignor di Guiſa, a fine che mi deſſero vn rolo de i loro ſeruitori domeſtici per far ſortir il ſopra più, che intẽdeuo eſſer in gran numero, è fino a quindeci milla: ciò che faceuo per ſicurezza della mia buona Villa di Parigi, e conſeruatione de i miei ſudditi; queſto è quello, onde voglio, che riconoſcano i loro errori con dolore, & contritione.

Io sò bene, che ſi cerca di far loro credere, che hauendomi offeſo, come hanno fatto, la mia indignatione è irreconciliabile; ma io voglio, che facciate loro ſapere, che io non hò queſto humore, ne queſta volontà di rouinarli, & come Dio, all'imagine del quale io ſono in terra, ancorche indegno, non vuole la morte del peccatore: coſi io non voglio la loro perditione; io tentarò ſempre la via più piaceuole, e quando ſi metteranno nel douere di confeſsar l'errore, e teſtimoniarmi con effetto il dolore, che ne hanno, io li riceuerò, e gli abbracciarò come miei ſudditi, moſtrandomi come Padre verſo i Figliuoli, anzi come amico verſo l'amico, purche mi riconoſcano per loro Rè, & Patrone: ſe non lo fanno, e mi tengono in longhezza, chiudendo la mia mano a tutte le coſe, come poſſo, farò, che ſentano l'offeſa, che m'hanno fatto, della quale ne reſtaranno loro i ſegni perpetuamente; perche eſſendo la Città principale honorata dalla Corte ſuprema, & principale del mio Reame ſopra tutte l'altre

Corti

Corti, priuilegij, honori, & vniuersità.

Io posso (come sapete) riuocar la mia Corte di Parlamento, camera de conti, & altre cose, che tornarebbe loro a gran rouina; perche cessando questo, i traffichi, e l'altre commodità venirebbono meno, come s'è visto auuenire l'anno 1579. durante la gran peste per la mia absenza, e per la cessatione del Parlamento, essendosi ritirati gran numero de miei Consiglieri insino a tanto, che si viddero quell'anno la più parte delle botteghe serrate, & il popolo dato all'otio, impiegare il tempo in giuochi, e feste per le contrade.

Io sò, che vi è molta gente da bene nella mia villa di Parigi, & delle quattro parti, le ne sono ben smarrite dalla disgratia, che è auuenuta, che facciano dunque, che io sia contento, che non mi sforzino vsar di quel che posso, & farei con gran dolore.

Voi sapete, che la patienza irritata diuenta furore, & quanto possa vn Rè offeso.

Impiegarò ogni mio potere, & non lascierò a dietro alcuno mezzo per vendicarmene, ancorche io non habbia lo spirito vendicatiuo; ma voglio che si sappia, ch'io hò del cuore, & del coraggio, quanto alcuno de miei predecessori.

Dapoi che io sono chiamato alla Corona, & dopò il mio ritorno di Polonia, io non hò ancora vsato rigore, ne seuerità verso persona, voi lo sapete, & ne potete rendere buona testimonianza, così non voglio, che venga abusata la mia clemenza, e dolcezza.

Io non sono vsurpatore, ma Rè legittimo per successione, come è noto a voi tutti, & d'vna razza, che hà sempre dolcemente commandato, se fate conto di parlar della religione, bisogna tener altro camino; Non è Prẽcipe al mondo più cattolico ne che desideri più l'estirpatione dell'heresie di me.

Le mie attioni, & la mia vita l'hanno assai prouato al mio popolo, vorrei, che mi costasse vn braccio, e che l'vltimo heretico fosse cõdannato a questa camera. Ritornate a far le vostre cariche, non douete temere cosa alcuna hauendo me per voi. Io voglio, che facciate loro intendere quello vi dico.

Il Rè va à Roano. Alcuni giorni doppo, il Rè deliberò andar a Roano, doue gli habitãti lo riceuettero con vna allegrezza incredibile, gli mostrorno tanti effetti della sicurezza del lor debito sotto la sua obedienza che la fedeltà, & amor di quelli addolcì il dolore della riuolta, & mutinamento de gli altri. Così la villa di Lione, alcuni dì prima haueua spedito espressamente al Rè per supplicar Sua Maestà di andarui, e conoscere, che la lunga, & inconcussa fedeltà apparirebbe tanto più ferma, quanto

più

Più sarebbe loro fatto forza di farla vacillare.

Come il Duca di Guisa s'accorse, che Parigi di gran galoppo se ne ritornaua all'obedienza del Rè, dalla quale era così repentinamente retirato, che la vergogna d'esser senza lui facena abbassar gli occhi a più arditi seditiosi, che la violenza della ribellione cominciana à rallentarsi per la retentione delle forze naturali che questo Sole dell'auttorità Reale riscaldaua, che le conuulsioni crudeli delle membra erano passate, che non vi era così disperato Legalista, che non riconosceſſe, che l'allontanamento della corte noceua alla sua pignatta, alla sua bottegha, & à suoi negotij: si propose di riguadagnar la buona gratia del Rè, per non perdere l'assistenza di quelli, che trouauano il fatto di Parigi vn poco troppo ardito.

La nobiltà della Lega troua il fatto di Parigi troppo ardito.

Tutti i suoi seruitori, & egli il primo ripigliano questo vecchio mantello dell'auttorità Reale, c'haueuano calpestrata nelle barricate, il terzo moto, ch'esce dalle loro parole finte, & simulate, è il seruitio del Rè, l'obedienza di S. M. la conseruatione dello stato, la reformatione de i disordini, il sollenamento del popolo, credendo, che questa seconda intrapresa douesse succedergli con altretanto de contento, e d'impunità, che la prima, & in luogo di mantenersi nel grado, al quale era asceso con tante fatiche, pericoli, & impedimenti, ricerca la Regina Madre per trouar vna coperta mal'a proposito.

Il Rè caua più profitto da suoi nemici, che nõ speraua, vi è vno in Plutarco, che dando vn colpo di spada trauerso il corpo del suo nemico gli fece vn'apostema, che senza dubio l'haurebbe soffocato ben presto, se questo nouo Chirurgico non glie l'haueſſe rotta. Se questo grande mutinamento di Parigi non haueſſe rotto il tumore de gli humori pesanti, & freddi, che il lungo riposo, & piacere haueuano ammassato, & costretto il Rè di far mutatione da douero; egli si sarebbe immerso nelle sue solitudini, haurebbe perso il suo Regno senza pensarui.

Profitto, che si caua da nemici.

La temerità di questa intrapresa gonfia il suo corraggio, e d'allhora in poi si risolse viuer Rè vittorioso, ò morir vinto. Ma si vidde ridotto à due estremità, tutte due pericolose, & nel mezo v'era vn precipitio, l'anchora della sua salute è la Pace, non la può fare con la Lega, e con gli Vgonotti in vn tempo, se volta la testa ad vna parte, e assalito dall'altra: se dimora frà due, riceuerà de i colpi d'ogni banda, bisogna, che egli prenda partito; poiche è stato così imprudente di soppertarli, & che di Rè diuenti capo di parte.

Il Rè si risolse di vendicarsi del Duca di Guisa.

Si volge di quà, & di là sopra l'incertitudine di questi timori, debole, irresoluto, & circondato di tante diffidenze, lascia trasportar il suo intendimento fuori dell'esser suo naturale dal timore del male; comincia mostrarsi

ſtrarſi molto adirato contra gli Vgonotti, per hauer la Lega dalla ſua, e ſeruirſi delle ſue forze contra di loro: quelli, ne i quali doueua più fidarſi, che piangono la diminutione della ſua auttorità, l'indebolimento delle ſue forze, che vedendo, che le ſue intentioni andauano a riſoluerſi nella ſua propria rouina, lo conſigliano al contrario di mantener la Pace col Rè di Nauarra, ne rompere gl'editti di pacificatione, c'haueua giurato, non in mezo dell'armi per forza, non nell'imbecillità della ſua pueritia, come il Rè Carlo ſuo fratello: ma doppò tante vittorie, nel fiore de ſuoi anni, nel vigore del ſuo ſpirito, in preſenza di tutta la Francia, rimettendo la fede in mano di Dio, il qual'è giuſto vindicatore di quelli, che la rompono inſino a i proprij nemici.

Conſigli di pace.

Editto di pacificatione 1576.

Gli mettono inanzi le medeſime ragioni, con le quali difendeuano la libertà della conſcienza l'anno 1577. le rinforzano d'eſſempij, e d'argomenti ſaldiſſimi, gli altri, che la più parte ſono creature della Lega, condannano queſto conſiglio, e gridano all'Vgonotto, ad ogni moto, che parlano, vi ſi troua la religione, la Chieſa, la verità.

La lega vuol la guerra.

Scongiurano il Rè di continuar l'arme, e riconoſcere, che Dio gli hà inuiati queſti Machabei di Lorena contra gli infedeli, queſti Hercoli, contra Moſtri, queſte ſpade di Montfort, contra le reliquie de gli Albigieſi.

Sire, dicono i Cattolici della Lega, voi perderete il nome di Chriſtianiſſimo, ſe voi conſentite alle loro Hereſie, le quali vanno diſtruggendo la verità della Religione, voi ſarete ſolo, frà 60. Rè voſtri predeceſſori, c'haurà da pocamente ſopportato un coſi deteſtabile meſcolamento della verità, e della bugia, e ſi dirà, che ſotto il voſtro Regno i tempij ſiano reſtati ſenza altari, gli altari ſenza ſacrificij, la Chieſa ſenza miniſtri, & Dio ſenza ſeruitori.

Contradittione alla Lega.

Gli altri, che ſanno bene, che queſte belle coperte cuoprono l'infami ribellioni, e portano il ferro, & il fuoco nelle profonde vlceri della Lega, dicono apertamente, che non biſogna più decidere le differenze della Religione con l'armi, fra le quali non ſi troua mai la pietà, doue non vi ſi parla mai di Dio, ſe non beſtemmiando, & diſpettando: non s'adora, ſe non rinegandolo, non s'entra nelle Chieſe, ſe non per profanarle, ſi mettono le mani addoſſo al prete coſi preſto, che al miniſtro.

Il furore, & la crudità del ſoldato non diſtinguono a gli occhi ſuoi quello che egli diſtingue nel ſuo cuore. In ſomma la guerra guaſta la Religione, come i tarli le legna, la ruggine il ferro, la febbre i corpi; Ella genera de gli Atheiſti, de i Libertini, de gli Epicuri, rende i Cittadini d'vna iſteſſa Città quelli, che beuono d'vn medeſimo fonte, che ſono coperti d'vn medeſimo aere, coſi foreſti, coſi ſelvaggi, che d'huomini diuentano lupi, tigri,

Quelli,

Quelli, che vogliono, che le ſpade della Lega taccino gli Vgonotti, come gl'Ingleſi dalla Francia, dicono all'oppoſito, che non è guerra più giuſta, più ſanta, nè più neceſſaria di quella, che s'intraprende per far che Dio ſia ſeruito con vna ſola Religione; Conſtantino con l'armi in mano riuersò il Paganeſmo dell'Imperio, eſtirpò l'aſſemblee, e ſette de gli Heretici, & non laſciò loro coſa alcuna di libero per offendere la libertà della Religione che egli teneua. Theodoſio il vecchio fece la guerra a gli Arriani, Theodeto ſuo figliuolo a i Neſtoriani, Marciano a i Manichei, e i noſtri Rè non hanno acquiſtato il titolo di Chriſtianiſſimi ſe non per hauere ſacrificate le vite loro valoroſamente per diffeſa della Religione.

I voſtri argomenti ſono di cattiua conſeguenza; voi dite, l'Vgonotto non dee eſſere perſeguitato con l'arme, perche non è dichiarato Heretico nelle vie canoniche, che non è Heretico; perche non è oſtinato, che non è oſtinato, perche domanda d'eſſer inſtrutto.

Voltate il foglio, trouarete, che egli deue eſſer perſeguitato con le armi, poiche è condannato Heretico da tutti i Concilij, maſſimè per quello di Trento, che tutte le ſue nouità ſono odioſe alla Chieſa: Ch'egli è Heretico: perche conoſcendo, e toccando col dito il ſuo errore, s'oſtina, l'oſtinatione, e il ſenſo reprouato ſono la pena della ſua infidelità; nè ſerue dunque coſa alcuna il domandare vna inſtruttione, nè hauere ſperanza d'emendarſi, queſt'è un'Albero ſenza frutto, non è più buono per altro, che d'abbruggiare.

Dar la pace a gli Vgonotti, ſeruirſi delle lor forze per opprimer i Cattolici, irritar il Papa, il Rè di Spagna, tutta l'Italia, & in vn moto conſtringere la Francia a riuoltarſi?

Il Re non le deue fare: perche coſi è troppo pericolo per lui, troppa miſeria per i ſuoi, troppo ingiuria alla Chieſa, della quale egli ſi chiama primogenito, egli chiamerà i lupi, che alla fine deuoreranno il gregge, ſi ſeruirà delle volpi, che dapoi mangieranno i ſuoi polli, & poi l'Vgonotteria ſarà condotta trionfante per tutto queſto Regno.

Se il Rè fa queſto ſi dirà tutto chiaro, ch'egli fauoriſce, & auanza gli Heretici, che volendo far per ſe, e per loro, metterà i Cattolici in diſperatione, la ſua Corona in gran riſchio: Vencislao Rè di Boemia, & Imperatore non fù depoſto, ſe non perche ſopportaua a gli Huſſiti l'eſſercitio della loro Religione. Zozomen l. 3. Hiſtor. tri. part. cap. 2.

Ne gli affari della Fede, & della Religione ogni temporeggiamento è odioſo, temere gli euenti, fluttuar d'vna parte e dall'altra, aſpettar con le braccia in croce che il cielo rimetta la mano all'opera per noi è temerità, è perfidia, è delitto. La Religion Cattolica è ammalata. Si vede al-

l'eſtremo, i medici vogliono aſpettare, che ſia morta per conſultarla ſua indiſpoſitione per applicarui i ſuoi rimedij. E vna grand'imprudenza di non tagliare la ſtrada a i principij, ma ben maggiore di negligere il male ſotto colore, che è inuecchiato.

E meglio tarai, che mai, queſta è vna deſperatione di conoſcere il male, queſto è vna freneſia conoſcendolo non volerui rimediare. Vi è ſtato detto tante volte, che due Religioni non poſſono ſtare in vn medeſimo Regno; che queſta diuerſità cauſa le querele frà particulari, & poi le ſeditioni, gli amutinamenti, le guerre ciuili, che non finiſcono ſe non con la ſouerſione dello ſtato.

Queſta diuerſità non laſcia mai lo ſtato in pace, & ſomminiſtra ſempre del coraggio a baſtanza a i più deſiderosi di mutatione di mettere in effetto le loro amutinationi ſotto queſti ſpecioſi preteſti.

Alcibiade ſe ne ſeruì in Grecia, Sertorio in Spagna, Enno in Siria, Seluro in Italia; La tranquillità della republica conſiſte nell'vnione, e concordia de Cittadini: leuateui la concordia, queſto è vn ridotto de ladri, & d'aſſaſſini, il più forte ligame, che vnisca gli animi è la Religione queſto è vn annello, che tira vn'altro, & quello vn'altro, finche la catena è vnita.

Queſte ſono le legna, che trattengono il fuoco della voſtra amiſtà, queſta è la calce, che congiunge le pietre della fabrica dello ſtato, queſto è il cuore della Republica, leuati i tizzoni dal fuoco, s'eſtinguerà, leuata via la calce dalle pietre, la fabrica rouinara, leuato il cuore da queſto corpo, egli morirà: e Dio, ch'è la verità iſteſſa, ci dice, che i Regni diuiſi ſaranno deſolati, diſſipati, & riuerſati, queſta vita ciuile laſcierà più toſto gli elementi più neceſſarij, l'aere, il fuoco, viuerà più toſto ſenza vita, che viuere ſenza Religione.

Si trouano de populi, che non s'hanno curato de i Re, e che ancora non ſe ne curano, ve n'ha, che ſono viſſuti ſenza leggi, alcuni ſenza muraglie, ſenza lettere: ma non ve ne ſono, che poſſano mantenerſi ſenza vn certo regolamento del ſeruigio di Dio, c'adorano.

Le prime fondamente delle Republiche delle Città furono locati ſopra queſta ſalda baſe della Religione & i Pagani iſteſſi non haurebbono trouato vn ſol piede di terra per piantarui le loro leggi, ſe non vi foſſe prima alloggiata la Religione.

Numa Deucalione haurebbe dato le ſue ordinationi a i Greci, Licurgo a Lacedemoni, Solone a gli Atheniesi, Romolo, e Numa a i Romani: ſe non haueſſero fatto credere al populo, che veniuano dal Cielo, che le Deita le haueuano ſcritte, e giamai Moſè non haurebbe ritenuto il populo nel ſuo douere fra tant'aduerſità, e mutationi, s'egli non haueſſe parlato

del

del (ego Dominus,) questo è perche li Prencipi, c'hanno desiderato viuer in Pace, e far prosperare i loro stati, non hanno temuto cosa alcuna tanto, il deuiamẽto dell'opinione, che i loro sudditi haueuano concetta vna volta, della forma del seruigio di Dio. Chi tocca questa pietra, fa tremare tutto l'edificio.

La Francia mai non hebbe due Religioni, che non le può soffrire, gli Arriani non vi hanno potuto dimorare, gli Albigesi non sono stati tolerati, i Lutherani, & i Caluinisti non duraranno troppo, se la Lega dura.

Sire, ricordateui di quello, che nell'vltima dieta di Blois vi disse già vn Grisostomo Francese, & date hora a quelle ragioni, quel potere medesimo, che deste all'hora, che vi feceõ prender l'armi per purgare il cuor dell'Europa dal veleno dell'Heresia.

LA Francia, (diceua egli,) la Francia è stata quella, che dopò hauer riceuuto publicamẽte la Fede Christiana sotto Clouis, l'hà sempre immutabilmente, inuiolabilmente col medesimo modo osseruata, e guardata, la Francia non ha mai ricettato nel suò Stato, e seno le peruerse opinioni della Fede, la Frãcia sola, mẽtre tutto il resto della Christianità era agitato dalle pernicioſe diuisioni di tãte diuerse sorti d'Heresie, c'hanno regnato sino al presente, è sempre stata vnita, e costante a non lasciarsi tirare ad alcuna falsa dottrina, la Frãcia è stata il soccorso, & la diffesa della Fede Christiana, & il terrore degl'inimici di quella, la Francia in sõma è stata sempre come vn scoglio, ò fortezza inespugnabile della Christianità, e quanto caderebbe hora dell'antico suo honore, quãto perderebbe della sua riputatione, quanto mancarebbe della sua prima fedeltà verso Dio, se mutando la sua fermezza,

Oratione dell'Arciuescouo di Lione.

& la sua costanza nel fatto della fede viuesse lũgamẽte cosi diuisa, & sopportasse sù gl'occhi già tanto gelosi dell'vnione della Christianità, & della Christiana credenza, vnà libertà, anzi più tosto licẽza intolerabile di viuer sotto diuerse Religioni, se V. M. ricerca le memorie delle cose passate, conoscerà a bastanza, che la Francia ha fatto volar la sua gloria, & la sua fama per tutte le cõtrade del Mondo, fin che ella è stata vnita sotto vna medesima Religione, ha fatto sẽtire il valore delle sue armi per tutti gl'angoli della terra, è stata sempre victoriosa di tutti gli nemici della Religione Cattolica, & hà fatto tante heroiche operationi, & honorati acquisti cõtra gl'infedeli, che s'è acquistata tal gloria trà gli Asiani, Indiani, Persiani, Tartari, Mori, Sarraceni & altri, che tutti i Christiani d'Europa, sono di essi chiamati Francesi, perche nõ hauendo quelle nationi straniere sentite l'armi d'altri Christiani, che de Frãcesi, sotto l'honoreuol nome di Francia, & li Francesi, hanno compresa tutta la Christianità Latina. Ma doppo, che la Francia è stata diuisa, e lacerata in due diuerse Religioni, vediamo quãto ha perduto della sua fama antica: ella che commãdaua ad vna gran parte dell'Europa, ch'acquistaua i Regni lontani, & che col nome solo faceua tremare le nationi più bellicose, si è veduta dopò q̃sta infelice diuisione, ridotta à tale estremità, ch'in mezzo il suo seno ha riceuuto l'ar-

mi

mi ſtraniere, & vicine, dalle quali hà quaſi preſa la Legge, e riuoltando crudelmente contra le ſue proprie viſcere la ſua ſpada, bẽche inuincibile à tutte l'altre nationi, s'è abbattuta, ſuperata, & rouinata da ſe medeſima Queſto è il frutto prodotto da queſta velenoſa piãta della noua opinione, laquale bẽ moſtra eſſer vicina à mandar fuori germogli più dannoſi, ſe ſeguendo l'eſpettatione, che il voſtro obediente popolo cõcepiſce della voſtra prudenza è pietà, non vi compiacete prontamente di prouedere. Ricordateui, Sire, che uoi portate in mano lo Scettro di quel grã Rè Clouio, che fù primo à regolar queſta Monarchia ſotto la profeſſion publica di queſta Religione, la quale hora in queſto Regno è poſta in dubbio. Ricordateui d'eſſer ſucceſſore di quel gran Childebergo, che nõ potẽdo d'intorno à ſe patir coloro, che malamente ſentiuano della Religione Chriſtiana, fece guerra à i Viſigotti, che ſi erano laſciati infettare dall'Hereſia Arriana, & gli conſtrinſe al fine di riuenire all'unione di Santa Chieſa Cattolica Ricordateui di portar sù la teſta la Corona di quel Carlo, che p la grãdeza, e ualor de ſuoi fatti meritò il cognome di Grande, & con la uirtù dell'armi ſue accrebbe alla Religione Chriſtiana, e diffeſe l'auttorità della sãta Sede Apoſtolica contra quelli, che la perſeguitauano. Ricordateui di tenere il luogo di quel celebre Filippo Auguſto, che con tãto zelo, & affetto

impiegò l'armi contra gl'Albigeſi Heretici, che ſi erano ſeparati dall'vnione Cattolica. Ricordateui di ſeder nel ſeggio di quel tanto famoſo Luigi Santo, il quale non riſparmiò ne le facultà, nè le forze, nè la propria perſona p̃ diffeſa, e propagatione della Fede di Giesù Chriſto, e per le ſue Chriſtiane operationi meritò la Corona, & il titolo di Sãto. Mà ſenza occuparmi d'auantaggio a raccontarli tutti. Ricordateui d'eſſer figliuolo di quel gran Rè Frãceſco lume della Pietà di Francia, figliuolo di quel vittorioſo Henrico, la cui memoria viuerà eternamente, & fratello di quelli due Cattolici Prẽcipi, Franceſco Secondo & Carlo Nono, che Diõ habbia in pace; Ma quel, che più vi tocca, ſouuengaui Sire, ſouuengaui, che pur ſete quel rinomato Henrico, che eſſendo ancora Duca d'Angiù, & fratello del Rè, hauete p̃ diffeſa della Chieſa fatte attioni ſi valoroſe, guadagnate ſi gran battaglie, & tãte volte domati i nemici della Fede Cattolica ch' hauete riẽpito la Chriſtianità tutta di marauiglia del voſtro nome uittorioſo. Noi pẽſiamo Sire, che Voſtra Maeſtà non s'è ſcordata punto coſi toſto di quel grande, & ſolenne giuramento, che fece nella ſua conſecratione non ſolo di mãtener la Religione Chriſtiana, e Cattolica, ma di accreſcerla ancora à ſuo potere, ſenza tolerarne alcun' altra, e ſe giamai puote alcũ giuramento obligare un Prencipe à mãtenere, & oſſeruare la ſua Fede, queſto ui

lega

lega cosi strettamente alla difesa della Religione, che voi non potete sopportarne alcun'altra, senza far forza alla uostra conscienza, & metter peraue-tura in dubbio il diritto, c'hauete alla Corona: perche ben sapete, d'hauer stipulato, & contrattato cõ Giesu Christo, ch'accettaste lo scettro con cõditio ne di esser defensore della sua Religione Cattolica, cioè, che in quel solenne giuramento pigliaste per arra, e per pegno il suo pretioso corpo, & il suo pretioso sangue, e mãcãdo hora a questa Fede giurata cosi religiosamente, non pensate, ch'egli debba irritarsi contra di Voi? Non uedete, che tutti i mali sostenuti da noi hanno la loro origine dal suo giusto corruccio? e nõ uedete, c'hauẽdoui dato questo scettro con tali cõditioni ui minaccia di leuaruelo a forza dalle mani, se non gli osseruate la promessa fatta da Voi cosi solẽnemente? e si come Dio u'intima l'osseruatione della Fede, che gli hauete data; cosi i uostri sudditi per quella medesima ui scongiurano ad osseruar le cõditioni, con le quali sete diuentato Rè loro, che non potrete rompere, rompendo il uostro giuramento che non perdiate insieme quel titolo, che portate di Christianissimo. Noi non dubitiamo punto, che mettẽdoui queste cose auanti gl'occhi, e risuegliando la memoria de i uostri predecessori, e continuando la uostra solita prudenza, & uirtù, non habbiate uentura di uedere a i uostri giorni tutto il uostro popolo ridotto

all'ouile di Santa Chiesa Cattolica, della quale voi siete come padre, e prottetore.

Con questa maniera quei gran Rè di Gierusalé-me, Dauid, Salomone, Abia, Giosafat, Ezechia, & Giosia, s'acquistarono la benedittione di Dio, e vn fauoreuole successo ne i loro affari per hauer con tanta diligenza rimessa la purità della Religione, e ristaurato il seruitio diuino, ch'era deprauato. E noi anco speriamo, che voi seguẽdo le loro traccie, riunirete tutta la Frãcia nella Religione Cattolica, e per ricõpensa del vostro santo desiderio hauerete questa benedittione da Dio di vedere a i dì vostri il vostro Regno cosi florido, che mai fosse, il che come sarà molto lodeuole auãti Dio, cosi sarà molto honoreuole a Voi, & alla vostra Corona. Conoscerete a bastãza, se voi considerate, che non v'è al giorno d'hoggi, Rè, Prencipe, Potentato, ò Republica (eccettuati alcuni popoli Barbari, & il Turco, li cui detestabili costumi ci deuono esser co si odiosi, ch'il nome solo ne deue render horrore) il quale permetta a' sudditi di viuere in altra Religione, che in quella, che il Magistrato per decision della Chiesa tiene per sola, buona, & vnita: non sono certo degni d'esser intesi coloro, che vogliono ristringer talmẽte la potẽza del Prẽcipe, ò del Magistrato, che non possa sforzare i suoi sudditi alla fede; ma che debba lasciarli viuer in libertà, (come dicono) di conscienza, perche questa opi-

opinione è ſtata ſempre condannata, e reprouata generalmente da tutti i Chriſtiani, fuor che da i Manichei, e Donatiſti, li quali contendeuano, che non biſognaua ſforzar perſona alcuna per la ſua Religione, ma laſciare ogn'vno nella ſua libertà, e fantaſia: e pure quei medeſimi, che oggidì ui leuano di mano, come per forza queſta libertà della Religione, non la permettono ad altri; perche nei luoghi della Chriſtianità, doue hà permeſſo Dio, che ſiano padroni, & habbiano il Dominio in mano, non ſolo nõ concedono a quelli, che ſono Cattolici di uiuer liberamente nella loro Religione, ma al cõtrario le diuerſe lor ſette (perche già ſono sbandite, & diuiſe, ſegno euidente della loro imminente rouina) l'una l'altra non ſi puõno patire, doue il Caluiniſta domina, il Lutherano non oſa uiuer liberamente, anzi quando cangiano magiſtrati di diuerſe opinioni, la Religione cambia la ſua uolontà, come s'è ueduto in Inghilterra, & in molti altri luoghi d'Alemagna, e che? non ſarebbe egli un gran ſcorno, & una uergogna troppo grande a un buon Chriſtiano, & ad un Cattolico fedele, ſe foſſe meno affettionato alla ſua Religione approuata d'una longa, & cõtinua ſucceſſione di quello, che ſi moſtrano queſti noui Chriſtiani alle loro coſi nuoue opinioni, che ſon nate, come in una notte? Queſta è dunque una maſſima generalmente certa, & approuata dalla Chieſa, da tutte le

te le Republiche, ch'il Magistrato deue; e può cõtenere il suo popolo sotto un'istessa fede: come uiẽ mostrato assai per tante belle leggi, e constitutioni di Christiani, e Cattolici Imperatori da i Rè uostri predecessori, all'imitatiõ de quali la sopradetta massima deue esser a Vostra Maestà santa, & inuiolabile.

Risolutione del Rè di far la guerra agli heretici, non ostante le ragioni porte in contrario.

Tali erano le ragioni della Legá, per vehemenza delle quali il Rè si dispone alla guerra; reseruandosi però vn continuo pensiero di liberarsene: ma la Regina, che scorge tanti accidenti pendere a piombo sopra la sua testa, la qual teme, che quella grande, & superba armata Spagnuola non si getti sù la costa di Brettogna, & che tutti i terrori d'Italia vengono a fonderscle sopra per diffender la Lega Cattolica fà di maniera, che il Rè dissimula accortamente l'vlcera del suo cuore, e dice che non gli resta alcun anazo dell'acerbità dell'offese passate, e che ad altro disegno non aspira, che a quello della Lega per estirpar l'Heresia.

Sotto questa sicurezza il Duca di Guisa fà parer bella la sua mercantia, la fà valer più di quello, che vale, & che speraua, entra in trattato cõ la Regina Madre, & con lei risolue alli cinque di Luglio certi Articoli, che dal Rè furono tre giorni doppo approuati, signati, & riceuuti in questa maniera.

Gli articoli accordati, & signati a Nemours, sotto li cinque di Luglio, 1585. l'Editto del Rè fatto sopra essi, e le dichiarationi, che S.M. hà fatte doppo sopra l'istesso editto, saranno inuiolabilmente guardate, & osseruate secondo la lor forma, e tenore; E per leuar effatto, e far cessare per sẽpre le diffidenze, partialità, e diuisioni frà i Cattolici di questo regno, sarà fatto vn'Editto perpetuo, & irreuocabile, per il quale il Rè ordinerà l'intiera, e general riunione d'essi con S.M. la quale ne sarà, & restarà capo per difesa, e conseruatione della Religione Cattolica Apostolica, e Romana, e dell'auttorità di S. M. suddetta.

A questo fine per l'editto sudetto si prometterà, & giurerà cosi da S. M. che dai sopradetti sudditi, uniti d'impiegare le loro qualità, e persone fin'alle proprie vite, per estirpar intieramente l'heresie di questo Regno, e delle terre, che sono sotto l'obedientia di S. M.

Di non accettar per Rè, ne di rendere obedientia doppo la morte di S. M. senza figliuoli a Prencipe alcuno che sia Heretico, ò fautor d'Heresia,

sia, habbiasi che ragione o pretensione, che possa hauere.

Di defendere, & conseruar la persona di S. M. il suo Stato, Corona, & & Figliuoli se a Dio piacerà di darglieue, verso tutti, e contra tutti, senza eccetuarne alcuno.

Di proteger, difendere, & conseruar tutti quelli, che entraranno nella detta riunione, & medesimamente i Prencipi, Signori & altri Cattolici per auanti associati, da ogni violenza, & oppressione, che gli Heretici, è loro fautori, & adherenti volessero vsar contra essi.

Lasciare tutte l'altre vnioni, pratiche, intelligenze, leghe, & associationi, così dentro, come fuori del Regno contrarie, e pregiudiciali alla presente vnione, & alla persona, & auttorità di S. M. e del suo Stato, Corona, e Figliuoli che à Dio piacerà di dare.

Sua Maestà prometterà, & giurerà l'osseruatione dell'Editto sopradetto e lo farà giurare, & osseruare da i Prencipi, Cardinali, Prelati, et altri del Clero, Pari di Francia, officiali della Corona, Caualieri di San Spirito, Consiglieri del suo consiglio di Stato, Gouernatori, & Luogotenenti generali delle sue Prouincie, Presidenti, e Consiglieri delle corti Sourane, Bailini, Seneschalchi, & altri officiali da i maggiori, e Consiglieri della Città, corpi, & communità delle Città, & questi giuramenti, atti, & processi verbali, saranno notati, & posti in registro dai notari delle dette corti, Balliaggi, & corpi di Città, perche vi si habbia ricorso, quando ne venga bisogno.

Et per essequir l'Editto nominato, & procedere all'estirpatione dell'heresie, S. M. formarà quanto prima due buone armate per mandarle contra i detti heretici, vna di Poitù, & Xanctonge, che sarà condotta, e gouernata da quello, che piacerà à Sua Maestà di eleggere, & l'altra nel Delfinato, laquale haurà in gouerno Monsignor d'Umena.

Il Concilio di Trento sarà publicato quanto prima, senza pregiudicio, però delle ragioni, & auttorità del Rè, & della libertà della Chiesa Gallicana, le quali frà tre mesi saranno più ampiamente specificate, e dichiarate da alcuni Prelati, & officiali della sua Corte di Parlamẽto, & altri, che Sua Maestà deputerà à quest'effetto.

Sarà posta guardia per sicurezza dell'osseruatione de i presenti articoli nelle Città abbandonate da quelli de Nemours, ancora per quattro anni, oltre li due che restano à finire del termine accordato da essi, & parimente da quelli di Dourleans.

Li detti Signori Prencipi, & altri che haueranno la guardia delle dette Città, prometteranno sopra la fede, & honor loro, & obligatione di tutti i loro beni, tutti insieme, & ciascun per se, di rimetter in mano di Sua Maestà, o di quelli, che le piacerà deputare fra sei anni senz'al-

cuna

cuna dilatione, ſcuſa, tardãza, ò difficultà alcuna, per qual ſi voglia cauſa, ò preteſto, che ſi ſia, le ſuadette Città, e fortezze, che ſono date in guardia per la ſudetta ſicurezza.

Di più, Sua Maeſtà concederà per l'iſteſſa ſicurezza dell'oſſeruanza de i preſenti articoli, & per il medeſimo tempo di ſei anni, che ſe i Capitani, & Gouernatori delle Città d'Orleans, Bourges, & Monſtrueil veniſſero à mancar, durando il detto tempo, Sua Maeſtà, cometterà alla guardia di quelle Città ſolamente per il tempo, che ſoprauanzarà di ſei anni quei ſoggetti, che i detti Prencipi nomineranno; Mà paſſato quel tempo, le dette Città non reſteranno più impegnate per la ſicurezza ſudetta: ma ſaranno laſciate, & mantenute nella medeſima ſorte, & conditione, che erano per auanti.

Le Città, et Cittadelle di Valenza, ſaranno rimeſſe in mano del Signor di Geſſans, acciò che egli comandi dentro per ſeruitio di Sua Maeſtà, come faceua prima.

Il Signor di Belloy ſarà ancora reintegrato nel ſuo carico, & Capitaneato di Crottori, come prima ſi ritrouaua. Sua Maeſtà farà vſcire di Bologna il Bernet, & darà il carico ad vn gentil'huomo del Paeſe di Piccardia à ſuo compiacimento & ſua elettione.

Il che facendoſi, i detti Signori Prencipi faranno ritirar da i contorni d'eſſa Città, & ſeparar totalmente le lor genti di guerra, ch'iui ſi trouano. Quanto alle Città, che ſi ſono dichiarate, e ſi dichiareranno auanti la concluſione del preſente accordo, vnite con i detti Signori Prencipi, elle reſtaranno nella protettione, & ſaluaguarda del Rè, come l'altre, e ſaranno laſciate in quello ſtato, che ſi trouano ſenza alcuna innouatione, & ſenza por guarnigione, ò ſopracargo alcuno in conſideratione delle coſe paſſate.

I Capitani, e Gouernatori delle Piazze, che ſono ſtati diſpoſſeſſati dai loro carichi, doppo i dodici Maggio, ſaranno reintegrati in eſſi dall'vna parte, & dall'altra, & le Città ſaranno ſgrauate delle genti di guerra, che ſono ſtate meſſe in guarniggione doppò il detto giorno.

Si procederà alla vendita de i beni de gli Heretici, & di quelli, che portano l'armi con loro contra Sua Maeſtà con i migliori, più potenti, più pronti, & più certi modi, che ritrouar ſi poſſono, ò ſi potranno, à fin che l'intentione di Sua Maeſtà ſia eſſequita in queſto punto ſecondo gli editti, & dichiarationi ſudette, e ch'ella ſia meglio ſoccorſa de danari, che ſi cauaranno per far la guerra à gli Heretici, che non è ſtata per auanti.

I Reggimenti di gente à piedi di S. Paulo, & del già Sacrimoro eſſendo in arme, ſaranno pagati, come gli altri, che ſeruiranno, & quando

ſaranno

aranno in guarnigione nelle Prouincie, sarà dato assignamento al thesoriere de' straordinarij delle guerre dal principio dell'anno di pagargli per quattro mesi per il meno, il che non potrà esser diuertito.

Le guarnigioni di Thoul, Verdun, e Marsal, si come sono impiegate sù lo stato del Rè, così saranno trattate tanto per le mostre, quanto per gli apparecchi nella medesima ragione, che sarà quella di Metz.

Quando il Rè si seruirà delle compagnie delle sue ordinanze, impiegarà quelle, per le quali i detti Signori Prencipi hanno fatta instanza da esser pagate, & trattate, come l'altre. Quelli, che v'esercitano di presente il carico di Prouosto de Mercanti, & di Eschevini della Città di Parigi, rimetteranno subito i detti carichi in mano di Sua Maestà la quale hauendo riguardo alla cognitione hauuta del bisogno della Città, che continuino a seruir in detti carichi, ordinarà, che siano reintegrati, e mantenuti così sino alla Maddona d'Agosto prossimo, che per due anni doppò.

Quanto a Brigard, che fù eletto all'officio di Procurator del Rè, si rimetterà parimente in mano di Sua Maestà laquale ordinarà, ch'esserciti detto vfficio sino a mezzo Agosto 1590 & frà tanto Perot goderà i pagamenti, che la Città è solita di fare, & le pensioni, ch'è piaciuto al Re di conceder per detto vfficio, e sarà rimborsato da quello, che sarà eletto ad esserciar l'vfficio sopradetto doppò li quindeci d'Agosto 1590. della sùma di quattromilla scudi, in caso, ch'al Rè piaccia di continuar al nouo Procuratore elettole sudette pensioni, & non gli piacendo il detto Perot, sarà rimborsato solamente di tremilla scudi.

Il Castello della Bastille sarà rimesso in mano di Sua Maestà a finche ne disponga a suo beneplacito. Sua Maestà farà elettione d'vna persona, che grata sia a lei, & alla Città; perche sia proueduto dell'vfficio di Caualiere del contrasegno.

I Magistrati, Consiglieri, Capitani, & altri officiali de i corpi delle Città, c'hanno hauuto carico nelle Città di questo Regno, & hanno seguito la fattione de i detti Signori Prencipi, rimetteranno parimente i carichi in mano di Sua Maestà la quale per il bene, & tranquillità loro, gli farà reintegrare in essi.

Tutti i prigioni fatti doppò li dodici Maggio per causa delle presenti turbulenze, saranno lasciati in libertà dall'vna parte, e dell'altra senza taglia.

L'artiglieria presa nell'Arsenale sarà rimessa con l'altre munitioni, che sono state leuate, e che si trouano in essere. Se doppò la conclusione del presente accordo, alcuni di qual si voglia qualità, o conditione tentaranno qualche impresa contra le Città, e Piazze di Sua Maestà, sa-

ranno

ranno tenuti per frattori di pace, come tali perseguitati, e puniti, senza esser fauoriti, e sostentati da i detti Signori Prencipi, ne da altri sotto qualunque pretesto si sia.

Parimente s'alcune delle Città, e Piazze, che sono date per sicurezza, venissero ad esser prese da qualcheduno, quelli che l'haueranno prese saranno puniti, e castigati, e dette Città ripigliate saranno rimesse in mano di detti Signori Prencipi per tempo, che a loro è stato concesso, e prescritto.

Sù questi articoli si formò l'editto del Rè, non solo contra la Religione del Rè di Nauarra; ma anco contra le sue speranze per escluderlo affatto dalla successione del Regno, & egli mentre si patteggiauano questi accordi, marchiando con vn'istesso piede nella deliberatione, e nella essecutione in meno di quattro giorni s'impatronì dell'Isole di Charon, & Marrant.

L'editto si verificò nel Parlamento di Parigi il giorno 21. di Luglio, portando in sostanza, che Sua Maestà rinouarebbe il giuramento fatto nella sua consecratione di viuere, & morire nella Religione Cattolica di impiegare la sua vita, & le sue forze per la conseruatione, d'estirpar le Heresie, ne far mai pace, ò tregua con l'Heretico, ne fauorir, ò portar alla successione alcun Prencipe Heretico, ò fautor d'Heresia, di abbracciar tutti quelli, che sono in Lega contra essi, di non prouedere a i carichi di giustitia, & dello Stato, se non di persone della Religione Cattolica, Apostolica Romana, vuole, che i suoi sudditi così vniti giurino di separarsi d'ogni sorte d'associatione, & intelligenza, così dentro, come fuor del Regno, di conseruare l'vn l'altro contra l'oppressioni, violenze de gl'Heretici, d'espor francamente i lor beni, e le loro persone per conseruatione della sua auttorità, e de i figliuoli, che a Dio piacerà di dargli, abolisce sotto vn perpetuo silentio il furore, & l'ingratitudine, e dichiara criminali di lesa Maestà coloro, che ricusaranno di signar questa vnione, ò che hauendola sottoscritta non l'osseruaranno, & in fauor di essa, abolisce anco gli eccessi della Lega, doppo le barricate, la quale dichiara nel fine dell'Editto.

Noi dichiariamo, (dic'egli,) che non sia fatta alcuna ricerca di tutte l'intelligenze, associationi, & altre cose, che i nostri sudditi Cattolici potrebono hauer fatto insieme, così dētro, come fuori del nostro Regno, atteso che ci hanno fatto intendere, &

ci han-

ci hanno informato, che ciò, che hanno commesso nõ è stato per altro, che per zelo della conseruatione della Religione Cattolica; lequali cose tutte restaranno estinte, sopite, e come non succesſe: poiche noi di fatto l'estinguiamo, sopiamo, e per le presenti tali dichiariamo & insieme tutto quello, ch' auuenne il dì dodici, e tredici di Maggio passato, e dopò in consequenza di quello fino alla publicatione delle presenti nella nostra Corte del Parlamento di Parigi, così nella nostra detta Città di Parigi, come nell'altre Città, e Piazze del nostro Regno, & inoltre tutti gl'atti d'hostilità, che potrebbero essere stati commessi, la presa de nostri danari nelle nostre riceuute generali, e particulari, o altroue, vettouaglie, artegliarie, munitioni, forza d'arme, rolli di leuate d'huomini, e generalmẽte tutte l'altre cose fatte, & essequite fra quel tempo, e dopò per l'occasione, & effetto delle turbulenze sopradette sẽza che i nostri sudditi sopranominati possano esser perseguitati, inquietati, o ricercati di rettamẽte, o indirettamente in qualunque sorte, o maniera, che si sia: e questi cali tutti di nuouo gli habbiamo sopiti, e dichiarati, come non succesſi; senza eccettuarne alcuno, ancorche fusse bisogno d'esprimerli, & specificarli d'auantagio.

Subito, che quest'editto fù publicato, e che si riconobbe la facilità del Rè, alcuni dissero immediatamente, che questa pace causarebbe una pericolosa guerra, quelli della Lega in contrario pigliano questo, come per vn miracoloso effetto delle loro barricate, così stranamente paurentano l'vlti-

mo

mo atto della Tragedia, e benche il progresso della loro impresa gli trasporti, tuttauia i più animosi tremano dentro loro stessi di spauento, quãdo se gli rappresenta il violamento della fedeltà douuta alla Maestà del Rè, la ricordanza sola del 12. giorno di Maggio, fà, che i più bei giorni gli paiono tenebre, non si possono scordar la dimenticanza del loro debito, e non stimano, il Rè così insensato, che non habbia a risentirsene.

Due cose gli danno grand'horrore, l'vna è l'infortunio della grande, e numerosa armata Spagnuola composta de 150. Vasselli, che douena menare alle montagne di Granata, & alle minere del Perù tutta l'Inghilterra schiaua, & a pena senza combattere s'era fondata, e dispersa: L'altra la risolutione del Rè, di non entrare in Parigi, benche supplicato, & importunato più volte, cõ iscusa de gli apparecchi dell'armata di Picrdià, e dell'Assemblea de gli stati.

Se n'auuidero prima, che le loro grandi speranze della regione di mezzo giorno s'erano molto indebolite; secondariamente che vi restaua qualche agrezza delle barricate nel cuor del Rè, s'armano di coraggio, e di risolutione contra gli auuenimenti, che s'imaginano, & si figurano, e giudicano non esser tempo d'osseruar il giuramento, c'haueuano fatto di rinontiare ad ogni Lega, & intelligenza straniera, e non essere bisogno drizzar il tauolato prima che la fabrica fusse finita.

Per questo a Parigi si fecero tanti cõsigli, dalli quali si cauò risolutione che l'auttor, il quale trattò la presa dell'armi della Lega, auuisa, e consiglia, di cõseruar quest'auttorità, e credito acquistato con tanta diminutione di quella del Rè, e dall'antico ordine di Francia, tenere il Rè talmente assediato, e ridur le sue volontà tanto vnite alle loro, che non vedesse per altri occhi, che per quelli della Lega, non parlasse, e non si mouesse, che con la lingua, e con i nerui della loro intentione.

Metter ordine, che quelli che fossero mandati alle diete, fossero della pasta del loro leuato, e le loro facoltà drizzate sù le instruttioni de i loro agenti, ò più tosto cauati dal fior più fino de gli Articoli di Nancy, & Peronne.

Proporre a S.M. cose, che il tempo, e la necessità de gli affari non permette di proporle come la guerra contra gli Vgonotti, e il solleuamẽto del popolo dell'imposition dalle taglie per rẽderla odiosa, quando ricusasse questo primo frutto promesso alle creature della loro Lega; poiche non si poteua ad vn tratto far la guerra, e leuar il modo di farla, esser i più forti nella Dieta di Blois, e comandare per quest'effetto d'ogni banda a i Gentilhuomini della loro fattione, e loro adherenti di trouarsi con le loro arme.

Non si partir dalla buona intelligẽza del Duca di Parma, e confirmar

il

il trattato di Inuinville, & auuisar il Rè di Spagna, che l'accordo fatto col Rè non tendeua ad altro fine, che ad esporle l'essecutioni de i loro comuni disegni.

Mandare al Colonello Pipiffer in terra de Suizzeri, & al Signor di Balagni a Cambrai per trattenergli nelle particolar conuentioni passate frà di loro.

Impedir, che Monsignor di Niuers, il quale douea passar in Piccardia per raddolcir gli ammutinamenti della Lega, non inquiresse contra i più confidenti, ch'ella haueua. Far obligar i Gentilhuomini di Parigi a pagar ogn'anno al Signor di Villars Gouernatore di Hanurede Grace trentamilla scudi per tenerlo confederato alla Lega.

Il Rè veniua auuertito di questo & haueua fatto questo vltimo Editto contra il suo cuore, come fece anco il primo, dicendosi che fù veduto pianger nel sottoscriuersi all'vno, & all'altro, dolendosi della sua disgratia, che lo sforzaua mettere in pericolo il suo stato, per assicurar la sua persona.

Ben sapeua, che questo Editto non s'osseruarebbe, che dal canto suo, e tuttauolta cosi gli noceua la sua bontà, e'l timor d'vna buona guerra talmente lo riteneua, che non voleua metterui alcuno ordine, e sprezzaua gli auuertimenti di coloro, che lo consigliauano di pacificarsi con gli Vgonotti, e lasciarli correr contra l'amutinamento della Lega.

Dicena egli, esser minor pericolo stare con quelli, che erano d'vna medesima Religione che con quelli, che s'erano separati, e fatti capi di nuoue sette, ancorche sapesse benissimo la differenza delle cause, e de i pretesti del solleuamento della Lega: E doppo, o con sincerità d'animo, ò con dissegno spiega largamente i suoi fauori sopra i principali della Lega.

A Monsignor di Guisa dà il Generalato delle genti d'arme di Francia, cioè l'officio, & il carico, se non il nome, & il titolo di Conteſtabile, con che gli diede si può dire vn raggio del suo splendore, vn braccio della sua potenza, & vna viua imagine di Sua Maestà, e ne furono espedite, le lettere a Chartres li quattro d'Agosto.

Promette a Monsignor il Cardinale di Lorena suo fratello di procurargli presso Sua Santità la Legatione d'Auignone.

Manda il Duca di Vmena con vna bella, & forte armata nel Delfinato, con la quale egli passò a Lione, e là finì il viaggio.

Restituì al Duca di Nemours il Gouerno di Lione, come l'hebbe già suo Padre, e le Lettere furono leuate, publicate, e registrate in Parlamento il Giouedì adi 22. Decembre dell'anno istesso, con il carico, e conditio-

ne solita, che non s'ingerisse nel fatto della giustitia ordinaria, e contentiosa, se non per darli il braccio forte.

Non si scorda dell'Arciuescouo di Lione, che bramaua disuilupparlo dalla Lega, e captiuarlo intieramente con qualche segnalato vffitio e beneficio, che l'obligasse darsi a colui, dal quale l'hauesse riceuuto, perche n'era geloso, che vna Lega hauesse vn primato di Francia, pieno di riputatione, e di merito: e certo questa gelosia non era senza ragione, perche gli Arciuescoui di Lione mai non hanno conspirato con coloro, che altre volte hanno intorbidato, il riposo della Francia, sono stati sempre fermi alla colonna della Realtà, si sono uniti con la potenza dello scettro di Frãcia per mantener le Franchezze della Chiesa Gallicana, sono stati arbitri di importantissime differenze ne i negotij, che mantengono l'essere, e l'ordine della Monarchia, che si chiama di stato, mai non hanno piegato, che dal canto del Rè; Ben'è vero, che Paulo Emilio riferisce, che Agobardo Arciuescouo di Lione interuenne al Synodo conuocato per deporre Luigi Rè detto di Buouaria nella suscitatione de suoi figliuoli, ò sia, che il merito si ricontri con la qualità della persona, ò sia qualche altro priuilegio dal cielo, non dico delfino.

La Cathedra di Lione hà veduto in ogni tempo i suoi Prelati istrumẽti dignissimi alla Religione, & allo Stato de più affettionati, e fedeli seruitori de i Rè nostri, e de primi impiegati nel loro consiglio come Eucherio sotto Clodione il Capilluto, Patiente sotto Clouis, Sacerdote sotto il Rè Childeberto, Nisier, & Prisco, Gonerano sotto Ecberio, & Anemondo sotto Clotario, Asterio sotto Luigi, & Carlomano.

Nella seconda, e terza famiglia de i nostri Rè gli Arciuescoui di Lione sono stati eletti dalle maggior case, e dal più puro sangue di Francia, ò de i Prencipi vicini, come Filippo, e Pietro di Sauoia, Conte di Sauoia, e di Borgogna, Reguand Conte di Fort, Pietro di Tarẽtarse, che poi fù Papa, Henrico, e Luigi Conte di Villars, e di Montluel, Carlo di Alenzon, Amato, Giouanni, e Vgo di Talarù, due Carli di Borbone Cardinali, Andrea Cardinale d'Espinac, Francesco di Rouan figliuolo d'vn Maresciale di Francia, Antonio dell'antica casata de i Conti d'Albon, ch'erano Delfini del Vienois, e Conti d'Auuergne.

Cosi questa è la prima sedia di Francia, la più illustre e la più antica, e altre volte l'Arciuescouo haueua auttorità di batter Moneta, & ancora se ne vedono alcune che per diuisa, dall'vn canto portano questo titolo, [prima Sedes,] e dall'altro [Galliarum.

Nel tempo, che i Rè di Borgogna haueuano sopra quella città, ciò che i Rè di Francia s'hanno acquistato dopò, gli Arciuescoui erano i primi, & i più degni instrumenti del consiglio del Rè loro.

Federico

Federico Barbaroſſa al tempo di Luigi il giouine amplificò i loro priuilegij, e gli chiamò per ſue Lettere, Eſſarchi, ò Luogotenenti ò primi conſiglieri del ſuo Palaggio di Borgogna, mentre che quella parte del Regno di Borgogna ch'era di quà del monte Iura, era in quel tempo ancora ſotto l'Imperio Romano.

Volendo dunque il Re ſuiluppar dalla Lega l'Arciueſcouo di Lione, gli promiſe i ſigilli di Francia, l'introduſſe ne i Conſigli de' negotij, nõ intenenendo egli prima ſe non in quelli di Stato, lo raccomandò a Siſto V. e gli fece credere d'hauer mandato il Signor di Gondy a poſta per fargli portar il capello di Cardinale, continua tuttauia i ſuoi fauori, li rinoua, gli amplifica verſo tutti quelli, c'hauenano credito nella Lega.

Non ſà coſa alcuna ſenza di loro, ſcuopre loro i ſuoi ſecreti, immerge l'animo ſuo nel più profondo delle loro paſſioni, e moſtra d'appaſſionarſi al paro di loro medeſimi, al progreſſo de i loro trattati, ſpande prodigalmente tutti i fauori della ſua auttorità ſopra d'eſſi, e de i loro parteggiani: nè ſù perſona tanto lontana, che non gli ſentiſſe.

Dichiarò Monſignor il Cardinale di Borbone primo Prencipe del ſangue, e primo alla ſucceſſione cioè ratificò il primo articolo d'Inuinuille dell'anno 1585. ch'era d'eſcludere perpetuamente il Re di Nauarra dalla Corona, e decciſe quella gran queſtione della prerogatiua dal Zio al Nipote, ſopra la quale tanto è ſtato ſcritto, e tanto è ſtato diſputato col becco, e con l'vnghie per confondere l'ordine antico della ſucceſſione.

Quelli, che ſoſtentauano il diritto del Cardinale portauano tutte queſte ragioni. La legge del Regno, ò la legge Salica, che dà la ſucceſſione della Corona a i maſchi, da ancora la prerogatiua della Corona al più proſſimo al Rè, che muore ſenza figliuoli.

Franceſco di Vallois Duca d'Angiù è morto con queſta prerogatiua di primo Prencipe del ſangue, e primo alla ſucceſſione, nè haueua alla morte ſua alcun lignaggio più vicino del Cardinal di Borbone, ch'era ſeco al decimo grado di conſanguinità, e per conſeguenza ſuccedeua a queſta prerogatiua di Duca d'Angiù.

Et come niuno può eſſere herede d'vn'altro, ſe prima non è ſtato ſuo herede preſuntiuo; coſi deue egli hauere queſta qualità nella morte di colui, nella quale con l'heredità è congionta la ſperanza di ſuccedere: e come la ſucceſſione, e l'heredità del Regno non riceue, che vno herede ſolo; coſi queſta prerogatiua non admette, che vn ſolo herede preſuntiuo.

Queſto dritto di prerogatiua non è mai ſtato, che nella perſona d'vno dei Prẽcipi di Vallois per il priuilegio della prima genitura, e quelli della caſa di Borbone non l'hanno mai hauuta, non potendo portar la prima

genitura d'vna casa, della quale non è il Collaterale, non generando il Collaterale.

Di maniera, che Antonio di Borbone, benche hauesse tutto il dritto della casa di Borbone, non hauendone potendo hauere il dritto della prima genitura, viuendo i primo geniti di Vallois, non ha potuto ottenere la prerogatiua di primo Prencipe, ò la speranza d'arriuarne, nè meno di transferirla ad Henrico suo figliuolo.

Dir, ch'ella viene alla casa di Borbone, non v'essendo altra famiglia de maschi che quella, e per conseguenza a colui, che ha tutta la preminenza del dritto, ch'ella ha in virtù della ragione di Suità, e per tanto a Henrico figliuolo di Antonio come capo in quella Casa, e rappresentante suo Padre primo genito, e primo di tutti gl'altri di quella famiglia, è certo, che questa prerogatiua non è stata deuoluta dalla persona di Francesco di Angiù nella famiglia di Borbone: perche se cosi fusse, seguirebbe, che tutti i Prencipi di quella succedessero nella detta prerogatiua, e che il mouente priuilegiasse tutta la famiglia, e non il più vicino.

Cosi dir non si può, che Antonio Re di Nauarra essendo discesо dal primo genito, per conseguenza il dritto gli sia deuoluto; perche è cosa chiara, e senz'alcuna difficultà, che la famiglia del primogenito è preferita a quella de gli vltimi geniti.

Nelle successioni Collaterali si considera trà parenti la prossimità dell'vltimo possessore solamente, e'l più vicino in grado esclude sempre il più remoto, e lontano.

Cosi Carlo Magno conformandosi alla Legge del Regno, dopò la morte di Carlo suo figliuolo primogenito, e di Pipino vltimogenito, dichiarò, che la Corona peruenisse a Luigi suo terzo figliuolo il quale dopò fù chiamato di buon'aria, come fratello più vicino a Carlo suo primogenito, e non a Bernardo figliuolo di Pipino vltimo nato, che gli era solamente al secondo grado, benche nelle ragioni paterne rappresentasse la persona di suo Padre.

In simil caso la prerogatiua che teneua Francesco d'Angiù, è caduta, e deuoluta al Cardinal di Borbone, non per essere della famiglia di Borbone; ma il più prossimo d'esso Duca d'Angiù, in tanto, che egli discende dai Capeti, e del sangue Reale di Vgo Capeto. E si come la casa Borbona è stimata hoggidì d'hauer questo dritto, perche Monsignor il Cardinale di Borbone è vscito d'essa; cosi parimente, se detto Signor Cardinal fusse vscito d'vn'altra famiglia, posto che fusse Regale la famiglia Borbona, non sarebbe giudicata ottener questa prerogatiua anzi quella, dalla quale fusse vscito esso Signor Cardinal per la prossimità della sua persona.

Il Rè di Nauarra adduce per fondamento di tutte le ſue ragioni la Geonologia, e diſceſa della caſa di Borbone. S. Luigi Rè di Francia, hebbe due figliuoli il primogenito Filippo terzo ſurnomato l'ardito, e Roberto vltimo genito conte di Chiaramonte. Di queſto Roberto, e di Beatrice figliuola d'Arcambaldo di Borbone nacque Luigi conte di Chiaramonte, e primo Duca di Borbone fatto dal Rè Filippo di Vallois, il qual Luigi ſposò Maria conteſſa d'Hainaue, & hebbe due figliuoli Pietro, e Giacomo.

La linea de Maſchi di Pietro è mancata totalmente e non v'e rimaſa, ſe non quella di Lorena, e di Sauoia dal canto delle donne.

Di Giacomo vltimo genito di Luigi, e di Giouanna di San Paolo ſua moglie è vſcito Giouanni di Borbone, conte della Marche, di Giouanna di Borbone, e di Caterina conteſſa di Vendoſme è vſcito di Luigi di Borbone conte di Vendoſme. Di Luigi di Borbone, e di Giouanna di Laual ſua moglie è nato Giouanni di Borbone, di Giouanni Borbone, e d'Iſabella ſua Conſorte è nato Franceſco conte di Vendoſme, di Franceſco di Vendoſme, e di Maria di Luxembourg conteſſa di San Paolo è nato Carlo di Borbone.

Di Carlo di Borbone, e di Franceſca d'Alenzon ſua moglie nacque Antonio di Borbone Rè di Nauarra, il primogenito, Franceſco Duca d'Anguien, e Carlo Cardinal di Borbone, Giouãni Duca d'Anguien, Margarita maritata al Duca di Niuers, e Luigi di Borbone Prencipe di Condè. D'Antonio di Borbone primogenito è nato Henrico di Borbone al preſente Rè di Nauarra, e Catherina Prencipeſſa di Nauarra ſua ſorella.

Per il che ſi vede, che il Rè di Nauarra e rincolato d'vn grado di più del Cardinale, perche egli è al decimo, & il Rè all'vndecimo: Ma ſi vede coſi anche, che il Rè è figliuolo del primogenito della caſa di Borbone, e per conſequenza preferito a tutti gli altri nelle pretenſioni della caſa Regale.

Tutti i Dottori hanno concluſo in fauor del nipote, contra il Zio, che ſi chiamá primogenito per la morte di ſuo Padre, ſia nella linea diretta, ò collaterale nelle ſucceſſioni indiuiduе, come Regni, Imperij, Ducati, e Cõtadi, il che s'oſſerua in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo, in Allemagna, & in Sicilia.

Coſi Archembaldo fù mantenuto nel Ducato di Borbone, contro Hanno ſuo zio, Artus nel ducato di Normandia, contra Giouanni Sanſterre ſuo zio terzo figliuolo d'Henrico ſecondo Rè d'Inghilterra Luigi Conte di Niuers nel contado di Fiandra contra ſuo zio. La figliuola di Guei Vicomte di Limoges al Ducato di Bretagna cõtra Giouãni Conte di Mõtfort ſuo fratello, Henrico d'Albret figliuolo di Catharina nel contado di

Foix contra Giouanni Vicomte di Narbonna, & suoi heredi Ricardo figliuolo di Edoardo Prencipe di Galles fu coronato senza contraditione, e preferito a suoi zij i Duchi di Lancastro, Clarenza, Cloceſtre, York.

Henrico di Borbone ſuccede nella ragione che Antonio di Borbone ſuo Padre haueua nella caſa di Borbone per la ſucceſſione de ſuoi anteceſſori, non eſſendo eſtinta la primogenitura del Padre: ma ſi bene continuata, e tranferita nella perſona del figliuolo.

La pretenſione, e dritto della primogenitura è perfettamente acquiſtata dal primogenito da che egli è venuto al Mondo, & è fatt'huomo, il qual dritto, e prerogatiua eſſendo in lui, è continuata nella ſua poſterità per la conſuetudine e comune oſſeruanza del Regno.

La ragion di coloro che tengono che queſto dritto non foſſe giamai acquiſtato dal Padre, non è punto conſiderabile; perciochè poſto che egli non haueſſe, che la ſola, (e qualche volta vana) ſperanza, e permeſſo tuttauia a ſuo figliuolo di ſeruiſene, e cercar gl'effetti, ſecondo che poſſono preſentarſi, e ancora, che il figliuolo del primogenito ſia d'vn grado più lontano del zio; nõdimeno eſſendo ſubrogato in luogo di ſuo Padre, deu'eſſer preferito: perche la ragione della preferenza nõ è ſolamente acquiſtata per voi; ma anco per la perſona d'altri; talmente che reſtando qualche coſa di queſta primogenitura, altri non poſſono vſurparſi il luogo in qualunque maniera ſi ſia.

Le medeſime leggi, e conſuetudini, che ſono oſſeruate nel feudo, ò vaſallaggio, ſono conſiderabili anco nel Regno, e feudo dominante, e nel feudo il zio non è chiamato a tal ſucceſſione, ſe non per mancanza del Nipote.

Il Rè di Nauarra hà vn'altra ragione contra la quale non ven'è alcuna altra, cioè che il Cardinal di Borbone ſuo zio nel trattato del Mariaggio frà il Rè di Nauarra ſuo Nipote, e Madama Margherita di Francia hà ceduto, rimeſſo, laſciato, e transferito al detto Rè tutte, e ciaſcuna delle ragioni, nomi, voci, & attioni preſenti, & a venire, che potrebbero appartenergli per eſſer vſcito dalla Caſa di Borbone, riconoſcendo per eſpreſſo il Rè di Nauarra ſuo Nipote per vero figliuolo herede, ſucceſſore, & rappreſentante in tutto, e per tutto il primogenito della detta Caſa: perciò non v'è alcuna apparenza di venire hoggidì contra la renuntia fatta a queſta vana ſperanza della ſucceſſione del Regno, compreſa ſotto queſta general dichiaratione della primogenitura del ſudetto già Rè di Nauarra.

Coſi il Rè per non diſpiacere alla Lega, la quale teneua le principali giudicature della ſua volontà, dichiarò il Cardinal di Borbone primo Prencipe del ſangue, ancorche ſapeſſe, che per giuſtitia, e per le leggi non ſolamente di quel Regno: ma anco di tutti li Stati gouernati con la mi-

glior

glior Politica. Il Re di Nauarra solo fosse capace di questa prerogatiua».

Il buon Cardinale non se n'auuidde già, che sotto questa qualità di primo Prencipe, e d'herede presontiuo della Corona, che dalla Lega gli era procurata, ella a tutta forza spingeua la sua.... per vsurparla Maestà Regia, dando ad vn Re di 36. anni vn successore, e'haueua passato il climaterico del sessagesimoterzo.

In somma si può dir della Lega, ciò che disse Cicerone di Cesare, e di Pompeo, ella ci presenta la statua del Cardinal di Borbone per innalzar quella d'vn straniero.

I negotij della Lega hauendo in poppa il vento dell'auttorità del Re', e'l fauore di tutto il populo, solcano superbamente in pieno mare senza timor dell'onde, ne di tempeste; ma essa, che pur teme, che questa bonaccia non duri lungo tempo, e che il Re non sia auuisato da i suoi sauij Consiglieri, e tirato fuori da scogli, e dal naufragio, nel quale vien guidata la sua auttorità, non cessa di suonargli nell'orecchie, che il suo Consiglio gli mette auanti gli occhi vn'oscuro nembo per impedir, che non veda il debito di vn buon Re, che gli maschera la verità di tutte le cose, e non si ferma se non in quello, che può contentar la passione, o l'auaritia.

Il Re per compiacergli ancora è sforzato cauarsi gli occhi dalla testa, di priuarsi del lume, che riceueua dalla prudenza de' suoi Consiglieri nell'oscurità de' suoi negotij, in tẽpo, che n'haueua maggior bisogno fra quei della Lega, da licenza a quelli, che mai si lasciorno tirar ad alcuna passione contra il discorso dell'vtilità publica, che niente haueuano nell'animo, che la vecchiezza non hauesse maturato, e reso graue, constante, e riposato, che sapeuano dar risolutione ferme, & infallibili, che conosceua il stato presente, preuedeuano il futuro, ne seguiuano l'opinioni, ma la ragione, e che essendo lungamente stati su la poppa della naue francese, haueuano combattuto contra l'onde, i venti, & i primi torbiglioni della tempesta della Lega. All'hora li sigilli furono consignati a Monsignor di Montelon auocato nel Parlamento, stimato huomo da bene, e che non haueua altra passione, che il zelo della Religione.

Il Duca d'Espernon (ancorche fusse così lontano dalla Corte, che non si potesse dire, ch'egli continuasse a regger la volontà del Re suo Patrone;) non puote però tanto allontanarsi, che le conspirationi della Lega non facessero temere i maggiori infortunij, che ponno auuenire in vna contentissima fortuna, perche hauendo riceuuto da S.M. l'auttorità di comandare alle Prouincie d'Anioù, Touraine, Poitou, Angoumois, et Xaintõge, s'auuiò di Loches verso Angolesmes per l'auuiso datogli, che la Lega era entrata in mercato con alcuni habitanti per darle in mano la città.

Fù riceuuto con tutto quell'honore, che poteua fare il popolo a vn Luogotenente del Re, e con tanta allegrezza, come ſe fuſſe arriuato il Re medeſimo, ma queſti bei giorni non durorono molto ſenza nube, a queſta bonaccia ſopranenne ben toſto vna terribil tempeſta, & a queſt'allegrezza publica vn ſtrano accidente: perciochè con tutto ch'egli, e con parole, e con effetti faceſſe conoſcer a baſtanza di non hauer coſa più a cuore, che la conſeruation della Religione Cattolica, e l'eſecutione dell'Editto dell'vnione, c'haueua fatto publicare, tuttania il populo fu perſuaſo per gl'inganni di certi della Lega, che il ſuo diſſegno era di fare entrar alcune truppe d'Vgonotti nel caſtello, e ſurprender la Città.

Il Rettor d'eſſa Città intto della Lega conduceua la congiura per hauer in ſuo potere il Duca d'Eſpernon, & amazzarlo il giorno di ſan Lorenzo, e per tale effetto in tal giorno entrando nel Caſtello ſotto colore di preſentargli alcuni Corrieri, che veniuano dalla Corte, ſalì nell anticamera, e ſubito gli fece tirar due archibugiate, con queſte parole, ammazza, ammazza.

I Gentil'huomini della ſua fattione ſi poſero prontamente in difeſa, ributtarono quella canaglia, e'l loro conduttore fù ferito d'vna archibugiata, che gli laſciò tempo ſolamente di ſette hore per diſporre delle coſe ſue.

Nella Città ſi diede all'arma, il populo fece le barricate, s'ammutinò tumultuando con ſdegno, e con rabbia; ma come vn pregion chiuſo in vna Torre fortiſſima; perche il Duca d'Eſpernon tenena il Caſtello, & haueua la Cittadella a ſuo comando, potendo per l'vna, e per l'altra fare entrar tanto ſoccorſo, quanto gli biſognaua per diſpegnarſi da quella ammutinatione.

Coſi vedendo il populo, ch'egli teneua ſaldo nel Caſtello, che il Signor di Tagens s'auanzaua con diligenza per ſoccorrerlo, che il Signor di Bordes lor prigione Capitano della Cittadella non volcua riſcattarſi col prezzo di quella piazza, che i Signori di Mere, della Meſſeliere, di Macquerole, Deſbonchaux non haueuano conoſciuto ne gli aſſediati per loro concluſione altro, che vna riſolutione ferma, di voler più toſto morire, che renderſi, ſi diſpone d'intender la capitulatione.

Il Signor di Tagens, cugino del Duca d'Eſpernon la miſe in pratica, e la concluſe, e per mezzo d'eſſa la ſeditione s'acquetò, ſi depoſero l'armi, e i corpi morti furono ſepelliti honoreuolmente, e reſi i prigioni da vna parte, e dall'altra.

Madama d'Eſpernon, che poco auanti queſta commotione era vſcita dal Caſtello per andare a Meſſa a i Giacobini, era ſtata fermata nel conuento de Cordeglieri, e minacciata di ſeruir per gabbione, ſe non faceua

rendere

render il Castello a suo marito; la doue fù condotta dal Luogotenente generale della Città, è perche la porta era stata otturata con groſſe pietre, fù astretta di salir per vna scala, & entrar per vna feneſtra.

Il secondo dì doppò queſta riuolutione, che fù alli dodici d'Agoſto s'eleſſe vn nuouo Rettore, ilquale con i Conſiglieri della Città si preſentò al Duca, per iſcuſar la follia del popolo; egli, come non fuſſe ſtato offeſo in queſta ſolleuatione, gli riceuè con quella migliore accoglienza, che puotè, e gli rimandò conſolati, ricuſando ſolo, che il corpo del Rettore, capo della ribellione fuſſe ſeppelito con pompa conueneuole all'honore del ſuo carico.

In quel ponto, che detto Rettore fece il primo tumulto, egli era nel ſuo gabinetto, aſpettando l'hora d'andar a veder, & vdir Meſſa, e moſtraua all'Abbate d'Elbene, & al Signor di Marimon, vn libello Infamatorio ſtampato non ſolo contra di lui; mà ancora contra l'honore della Maeſtà del Rè, queſta era la fauola di Pietro di Gaueſtronè, della vita, & fortuna del quale ſi faceua paragone col Duca d'Eſpernou per concluder, che come queſto Guaſcon Gaueſtronè amato, & fauorito vnicamente dal Rè Edouardo ſecondo d'Inghilterra preferito a tutti gli altri ſeruitori della Corte arricchito con l'entrate del Rè, e ſoſtanze del popolo, fù bandito dal paeſe a lor richieſta, e poi decapitato; coſi il Duca d'Eſpernon finirebbe queſta medeſima Tragedia in Francia ſotto Henrico Terzo, queſto Romanzo era ſeguito d'vn vero diſcorſo ſtampato a Parigi, che il ſignor di Mandelot non volſe permetter, che fuſſe veduto a Lione: perche troppo viuamente rappreſentaua la Cataſtroſe degli ſtati, e faceua vna troppo odioſa ſomiglianza d'vn buon Prencipe, e Religioſo.

Il Duca d'Eſpernon dolendoſi della licenza di queſto ſecolo, e dell'infame arroganza de Franceſi, di dettar del loro Prencipe, abborriua queſta maniera di ſcriuere, e deſideraua vna ſeuera, & eſemplar punitione contra quelli che attendeuano, non ſolamente a ſcriuerle; ma anco a leggerle.

La Lega dunque hauendo diſarcionato i più fideli Conſiglieri del Rè, non dimandaua altro, che la rouina de gli Vgonotti; perche hauendo queſta ſpina nel piede, non poteua marchiar ſicuramente, ne ceſſa, che non gli veda aſſaliti in due bande, in Poitù, e nel Delfinato.

S.M. diede la condotta dell'armata di Poitù al Duca di Niuers, Prencipe pieno di zelo nella ſua Religione, di fedeltà, verſo il ſuo Prencipe, è di valore ne gli affari militari, conſumato nella guerra, la quale vedendo, che non ſi prolongaua ſe non per mancamento del denaro, preſtò al Rè quaranta milla ſcudi prouenutili della parte della ſua Caſa.

Il Duca di Guiſa conoſcendo, che il diſſegno di queſta armata non l'eſſe-

quirebbe coſi toſto, e che fra tãto, che ella ſi metteſſe inſieme, il Rè di Nauarra ſi potrebbe metter in campagna, e guadagnar l'auantaggio, mandò il Reggimento di ſan Paulo à Monſignor di Mereurio, pregandolo di ſeguitar il camino dell'armata del Duca di Niuers, che ſi leuaua, e d'incommodar l'inimico più, che poteſſe, per non gli laſciar guadagnare coſa alcuna della ſua parte.

Il Duca di Mercurio con quelle truppe s'incamina lungo la riuiera di Loire per calare al baſſo Poitou, e perche la Città di Montagù, benche ſmantellata, e rouinata gli anni precedenti, era ſtata reparata, e fortificata dal Signor di Colombieres, che la teneua per il Rè di Nauarra, e con la ſua guarniggione incommodaua d'ogni tempo quelli di Nantes, deliberò d'aſſediarla, e leuar queſta ritirata a gli Vgonotti, e ſubito fece calar tre canoni a Pontrouſſiar per batterla: ma eſſendo auuertito, che il Rè di Nauarra alli noue d'Agoſto, era vſcito dalla Rocchelle per ſoccorrere Montagù, voltò ſtrada, e ſi ritirò a Nantes, laſciando per far la ſua ritirata il Reggimento del Signor di Gerſei, il quale fù colto, & disfatto due legbe lontano dal Pillanel borgo di Nantes.

Queſto Prencipe di vna natura ſi generoſa, che ſtima gloria di non vincer quelli, che ſono vinti, vedendo che queſto Reggimento ſi rendeua alla pietà ſua, ſi contentò di otto drapelli, e di quattrocento, e cinquanta perſone, fece render gratie a Dio in piena campagna, volſe deſinar ſotto vn'arbore, e ſcordandoſi del gran corſo fatto la ſera auanti per non perder l'occaſione di coglier queſto Reggimento; andò ancora quel giorno alla caccia delle ſtarne, & viſitò la ſera la piazza di Montagù per dar ordine per le fortificationi, e guarniggioni.

Dicesi, che la lingua hà in molti incontri fatto a Ceſare molti ſeruitij, riſcaldando con la ſua eloquenza talmente i cuori de ſoldati, che con la teſta abbaſſata andauano a ferir, doue la fortuna, & il ſuo comandamento gli portaua.

La prontezza, e la celerità ha coronato di lauri, e di trionfi tutte l'impreſe del Rè di Nauarra, il quale hà ſempre ſtimato, che i longhi diſcorſi ſeruano a niente, ou'egli è queſtione di fare più, che di parlare. Niun mouimento ſenza preſtezza può hauere efficacia, ne effetto notabile.

Pompeo, & Annibale ancora ſono ſtati biaſmati per eſſere troppo lunghi a pigliar l'occaſioni per i capegli, e la maggior parte delle noſtre armate ſi rõpono, e ſi diſſoluono più per la tardãza, che per la ſubbitezza. Tant'apparecchio biſogna alle noſtre genti d'arme, che l'occaſione ſi perde, in tanto che ſi penſa di metterſi all'ordine.

Mentre il Rè diſegna le due armate di Poitou, & del Delfinato, che

il

il Rè di Nauarra si ritira vittorioso alla Rochelle, e che il Duca d'Espernone raccõta come scappò dal furor del popolo d'Angolesme, e come fù assediato ventiotto hore senza bere, me mangiare, per tutta la Francia corsero le nuoue, che quella grande, e horribil'armata di Spagna s'era auuicinata, e haueua gettate l'anchore verso le parti di Caleis dalla parte di Don Kerque, aspettando il soccorso del Duca di Parma, che si doueua congiongere a questa flotta con gran forze, e gran numero di caualli per render la difesa d'Inghilterra più facile.

Era nominata l'inuincibile, d vn mirabil apparecchio, & tale, che si può vedere dalla descrittione stampata in Lisbona, e poi tradotta in lingua Francese, Allemana, & Italiana.

Ella era cõposta di 130. Vasselli, di 129. huomini di pezza inbarcati a lor spese con 456. Seruitori ben forniti, di 226. Signori Gentil'huomini, Capitani, Alfieri, Luogotenenti, & altri membri principali di cõpagnie, con 163. Seruitori di 130. Reggimenti, c'haueuano 262. Insegne e 20. milla combattenti, frà i quali molti ve ne erano destinati di seruir a cauallo seguendo gli apparecchi, & ordini, che s'haueuano fatti ne' Vasselli del Duca di Parma, il quale faceua condur molti guarnimenti di Cauallo per guarnir quei Caualli, che pretendeuano ritrouar in Inghilterra.

Ciascun Vassello, & ciascun Regimento haueua il suo Visitatore, il suo Forciere, il suo Thesoriere, il suo Commissario di prouisioni, & il suo Chirurgo. Gl'Officiali di Giustitia erano vn'Auditor generale con vn Luogotenente. Vn Alquazil del Rè col suo Luogotenente; 4. altri Alquazili; 4. Secretarij, 6. Portinari, et vn Guardian di pregioni. Il Maestro di campo Alfonso di Cepeda haueua l'assistenza di 20. Gentil'huomini per proueder in mare, & in terra alle difficultà, che s'appresentassero con due Ingegneri.

Il gran Mastro dell'Artiglieria haueua i suoi Luogotenenti di 59. Maestri canonieri, con vn Generale de i carri preparati per terra, & vn Commissario di muli con 22. conduttori.

Nell'hospitale de gli amalati, v'era vn'Aministrator generale, il suo Luogotenente, cinque Medici, cinque Chirurghi, cinque Coauditori, quattro Bendatori di piaghe, vn Reuificatore, vn gran Mastro, e sessentadue seruitori.

A proportione di questo gran numero v'erano anco i Religiosi, otto Osseruantini di Castiglia, venti di Portogallo, ventinoue Cordeglieri di Castiglia, dieci di Portogallo, nouue Agostiniani di Castiglia, e quattordici di Portogallo, sei Cordeglieri di Portogallo dell'ordine chiamato del Pagna, dodeci Carmelitani di Castiglia, noue di Portogallo, otto Cordeglieri del terzo ordine di san Francesco in Portogallo, e ventidua Giacobini,

cobini, quindici Gesuiti, di Castiglia, e otto di Portogallo; di maniera che oltre il numero de combattenti, v'erano quasi dieci milla per altro vso, che del combattere.

Vn'armata per grande, che si sia, e ben condotta, se non è proueduta prima di vettouaglie, e munitioni, riceue sempre biasmo, disbonore, e pẽtimento; e perciò.

Il Rè di Spagna non hauendo fatto questo gran disegno, senz'hauerlo prima ben digerito, vi mette delle prouisioni si abondanti, che i capi non doueuano temere, che per questo mancamẽto l'armata douesse sbigottirsi.

V'erano vndicimilla quintali di biscotto, quattordici mille cento setãta botte di vino, sei mille cinquecẽto quintali di lardo, tre mille quattrocento trentatre quintali di formaggio, otto mille quintali di pesce secco d'ogni sorte, tre quintali di risi per ciascun vassello per munitione di sei mesi, sei mille trecento, e vinti misure di faue, ceci, vndeci mille trecento nouantaotto misure d'oglio, vintitremil leottocento e sessanta misure d'aceto, vndecimille centocinquantauna botte d'acqua dolce.

Oltre le vettouaglie, v'era gran quantità di suppellettile, piati d'ogni sorte, vasselli di legno, candellieri, lanterne, lampadi, fiaccole, candelle di cera, e seuo, lame di piõbo, pelli di bue per otturare i buchi delle naui, sacchi di cuoio, di terlise, e canouaccio, cerchi per botte, e tinazzi, otto mille .... di cuoio, cinquemille para di scarpe communi, & vndecimille di cordate, corde, chiodi, caualli, carrette, rode, molini, gomene, tauole, e tutto quello, che appartiene alla maestranza si per acqua, come per terra, dodici pezzi d'artiglieria grossa, e dodici di campagna con i facchi di pelle di vitello, per la poluere, e palle.

L'armi di riserua, erano settemilla archibugi, e loro fornimenti, mille moschetti, diecimille lancie, mille partigiane, & alabarde, sei mille picche, picconi, badili, & instrumenti necessarij per settecento guastatori.

In questo numeroso stato, & apparecchio l'armata partita dal porto di Lisbona sotto la condotta del Duca di Medina Sidonia, con l'assistenza di ventidue Signori d'auttorità, di consiglio, e d'esperienza, con quattordici paggi, dieci gẽtilhuomini Giouani, Cauallieri, e gran numero di seruitori, à pena entrò in mare, che tirando verso il porto di Corugna in Gallicia, fù assalita si fieramente da vna tempesta, che si leuò, che fù sforzata pigliar terra, e aspettar la bonaccia, hauendo perduto tre gallere di Portugallo, e molte di maniera allõtanate, e fracassate, che per quel viaggio restarono inutili.

Acquietata la tempesta, e raffermata l'incostanza del tempo circa li venti vno di Luglio, il general dell'armata fece far vela si felicemente, che

in

in manco di cinque giorni ſcoprì la punta di Corneuaille, & in vn medeſimo tempo fù ſcoperta nel porto di Falmont dall'Ammiraglio d'Inghilterra, e del Drack vice Ammiraglio, i quali le fecero voltar la faccia, ſcaramuciando coſi vicino, che vi fù del diſordine nel ritirarſi, e ſi perdè vn Gallione, doue fù trouata vna parte dell'armata, i memoriali dell'ordine, che doueua ſeguire il Duca di Medina, hauendo acquiſtato l'Inghilt.

Guadagnò eſſa la Coſta di Calais, doue ſi doueua congiongere col Duca di Parma: ma l'armata Ingleſe che voleua impedirla, la ſeguì, & incalciò di maniera, che fù aſtretta di laſciar quell'appuntamento con confuſione. La loro galeazza generale intricandoſi frà gli altri vaſſelli, fù portata ada vna corrente sù l'arena appreſſo il porto di Calais, e reſtò con la artigliaria in poter del Gouernatore di Calais.

Gli altri vaſſelli furono canonati ſieramente, e sbarratati dalla forza dell'artiglieria Ingleſe, di maniera che in queſte ſcaramuccie l'armata ſi diminuì di dodeci vaſſelli, e più di cinquemilla huomini.

Come ella tirò in alto mare della parte di Nord verſo Norduegne, e verſo Scotia, & Irlanda, quel mare di Settentrione, eſſendo già la ſtagione delle ſue tempeſte giuocò miſerabilmente di reſti dell'armata, cacciò a fondo 17. vaſelli grandi nella coſta d'Irlanda, fece romper, fracaſſare, & arenar molti altri di maniera che di 330. vaſſelli, auanzarono a pena trenta, che poteſſero ritornar in Spagna.

La fama del ſucceſſo di queſta flotta corſe diuerſamente di quello, che era vero, e tale fù l'impudenza di molti, ch'acertorono la vittoria eſſere dal cãto di Spagnuoli, fecero fuochi d'allegrezza, e ſtamparono i diſcorſi intieri per coprir la vergognoſa fuga del Duca di Medina, che appreſſo il ſuo Signore non ſeppe trouare altra iſcuſa di queſta rotta, che l'infedeltà, & ignoranza de remiganti, e la poca eſperienza, c'haueuano di quel mar di Settentrione, il mancamento del ſoccorſo del Prencipe di Parma, il rigor della ſtagione, & le tempeſte.

E queſta gran rotta non ſpauentò punto la Lega, la quale più impatiente, che mai proſeguì l'Eſſecutione dell'Editto dell'vnione. Ella haueua veduto, che il Rè l'haueua giurato con parole, e giuramenti non vulgari, ma ſolenni nella Chieſa Cathedrale di Rouano alla preſenza del Clero, Prencipi, e Signori della Corte, che haueua mandato a i Veſcoui, acciò quelli della loro Dioceſe dichiaraſſero la profeſſione della loro fede, gli Vgonotti abiuraſſero il loro errore, ne i Parlamenti, e ſeggi Regali, e ciamunità per farlo oſſeruare, è non contenta di queſto, vuole, che l'editto ſia battezzato con il titolo ſpecioſo di legge fondamentale, e perche queſto far non ſi poteua, che per giuditio de i tre ordini di Francia ſupplica il Rè di tener le diete, come haueua promeſſo ne gli articoli della pace

L'aut-

L'auttorità, ch'il Senato haueua frà i Romani, il Parlamento nella prima famiglia de i Rè di Francia, l'Assemblea generale de i tre ordini, che compongono la Deità, la ritiene anco oggiù, doppo che il nome de Parlamenti è applicato alle compagnie delle corti sourane, che giudicano in vltima instanza le materie di giustitia. La prima età della nostra Monarchia rozza ancora, e semplice che teneua i nostri Rè in tutela sotto i reggimenti dei . . . . di Palazzo, assemblaua il Parlamento tutte le volte, che gli affari publici del Regno lo richiedeuano, & i Rè, che riteneuano ancora i grossi vapori dell'aria del Danubio, e della Franconia Orientale, nõ si lasciauano vedere, se non vna volta l'anno il primo giorno di Maggio nel loro Parlamento cioè nell'Assemblea de i tre ordini del loro Regno in vn luoco, che si chiamaua il campo di Marte, doue il Rè era condotto supra vn carro di fiori tirato da quattro buoi a modo rusticale, e là inualzato sopra vn trono regale, circondato con i suoi baroni, intendeua le querele de' suoi sudditi, daua ordine a tutto il resto dell'anno, e spediua gl'Ambasciatori de Prencipi stranieri.

Sotto il secondo lignaggio de i Re di Francia, amplificandosi l'Imperio con la ponta della spada, e spogliandosi i Rè di quella grandezza troppo seuera per domesticarsi con gl'huomini, le diete s'assemblauano più spesso non in vn giorno certo, e prefisso: ma secondo l'importanza, e la necessità dell'occasioni; e per questo Pipino, c'haueua fatto serrar Childerico in vn Monasterio volendo far passar la sua vsurpatione per vniuersale consenso del popolo, fece intimar le diete a Soissons, che lo confirmarono, & vna altra volta a Compiegne.

Doppo rendendo le diuisioni, e le gelosie di Prencipi quest'Assemblee più difficili, i Rè si contentarono del Parlamento, come dell'abbreuiato di tè stati, nel quale v'erano Prelati Nobili, e Deputati di tutte le Città, col consiglio di Parigi per risoluer tutto quello che apparteneua alla giustitia.

I Bailini, e Siniscalchi conoscendo ciascuno nella sua giudicatura le cause della sua giurisditione. Ma come l'auaritia, l'ignoranza, e la cupidigia s'attrauersò a questo primo ordine, che vna eterna oscurità hebbe inuiluppato la bellezza delle leggi, gli huomini crescendo in malitia, e perciò in inganni, e processi, l'auditá entrò in voga, non ministrãdo i Bailini, & i Siniscalchi la giustitia con quell'integrità, che doueuano, ne potendo i Rè ne i lor parlamenti deambulatorij stabiliti presso loro attendere al giuditio de Processi frà le parti, & a i negotij di Stato, che crescenano con l'accrescimento della Monarchia

Il Rè Filippo il Bello, fece edificar il Palazzo, doue s'hauessero a proferir le sentenze supreme. Poi Filippo il longo ordinò fosse composto di vno

ò due

ò due Presidenti, e'l primo presidente fù il conte di Borgogna Prencipe del sangue, di otto Chierici, e dodici Laici, quattro persone all'instanze, e due camere dell'instanze, dou'erano otto Laici, otto Chierici, giudici, & vintiquattro Referendarij. Chiamaua Chierici gli huomini di robba longa con moglie, ò senza, e gli altri Laici nobili, e gentil'huomini.

Il Parlamento, che per altro non era, che per la giustitia, non impediua, che l'Assemblea generale de gli Stati non si continuasse per il bene dello Stato non in tempo certo, & ordinario come in Inghilterra di tre in tre anni; ma ogni volta, ch'era in piacer del Rè di conuocarli per l'vna di queste tre occasioni.

La prima quando la successione, & il dritto della corona era in dubbio, & in difficoltà, o che necessario era di prouedere al reggimento, e gouerno del Regno, durante la cattiuità, ò nouità de i Rè, ò quando erano priui dell'vso dell'intelletto.

La seconda quando è bisogno di riformar il Regno, di correggere gli abusi de gli officiali, e de Magistrati, per le reuolutioni, e seditioni, e restituire le cose alla loro intiera prima institutione, & integrità.

La terza per le necessità del Rè, e del Regno, & in queste Assemblee de Deputati di tutte le parti del Regno, si rappresentaua al popolo in quale stato erano le cose del Rè, e s'essortaua gratiosamente a' sussidij, souuentioni, aiuti, e concessioni; perche i Rè contentandosi altre volte del lor Dominio per mantener lo splendore della dignità Reale non accostumauano di metter impositioni, e farle leuar a lor piacere senza consenso del popolo, e non diceuano come Luigi XI. che la Francia era vn prato, il quale si tosaua tre volte l'anno: così per l'vna di queste tre cause si sono vedute assemblate le Diete in diuersi luoghi, & in diuerse volte.

S'assemblarono a Parigi per dar'vn Regente al Regno sotto la minorità & fanciullezza di S. Luigi; vn'altra volta nel luoco medesimo; ma per proueder al gouerno del Rè Carlo VI. minore d'età, & a Tours per Carlo VIII. che Luigi XI. haueua lasciato fanciullo.

S'assemblarono a Parigi per la libertà del Rè Giouani prigione in Inghilterra, e per l'indispositione, & freneſia di Carlo VI. durante la quale il gouerno restò a i duoi suoi zij, i Duchi di Berri, & di Borgogna.

S'assemblarono ad Auxtre, per giurar la pace trà i figliuoli della casa d'Orleans, e di Borgogna, e per loro consiglio fù concluso il Matrimonio del Conte di Vertus fratello del Duca Carlo d'Orleans con la figliuola del Duca di Borgogna, e fra l'allegrezze di questa pace furono veduti sù vn medesmo cauallo i Duchi d'Orleans, e di Borgogna passeggiar con

gli

gl'altri Prencipi per teſtificar la loro amicitia, & reconciliatione. Queſta fù vna bella pace foderata.

Furono ancora aſſembrati ſotto'l Regno di Carlo VI. a Parigi, ſotto Franceſco II. a Orleans, ſotto Henrico III. a Blois, per terminar la differenza della noua Religione, gl'abuſi, le deſolationi, gli eeceſſi, politicar la Giuſtitia, regolar le monete, porre ordine per il maneggio dell'entrate Reali.

In queſte due vltime i Deputati hanno domandato due coſe, l'eſtirpatione dell'hereſie, mà ſenza guerra per vn Concilio libero, e legitimo: il ſolleuamento del pouero popolo col ripeter il denaro da coloro, ch'abuſando'l fauore, e la liberalità del Rè s'erano arricchiti alla calpeſtratione, & intiera oppreſſione de ſuoi ſudditi, & affinche'l ſangue ritirato in vn'altra parte fuſſe rilocato, e rimeſſo nelle vene vuote, per viuificar il capo, & animar le parti più nobili.

Nelle prime i ſcelerati Conſiglieri, & amminiſtratori del denaro publico furono inquiſiti, e nominati in piena Dieta con vna vergognoſa diffamatione.

Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia conoſcendo che queſto rimedio non era che troppo neceſſario, e che v'era gran repletione in tutti i mẽbri del ſuo Regno, e che non poteua differir queſta purgatione, conſentì alla conuocatione dell'Aſſemblea di tutti li ſtati di queſto Regno, dichiarò quale ſia ſempre ſtata la ſua cura paterna verſo i ſuoi ſudditi, com'egli hà abbracciato'l lor bene, ripoſo, e tranquillità con tutto quell'affetto, che ſi può vedere in vn Prencipe, che niente hà più caro, e particolarmente più raccommandato.

Che ben ſapeua con ſuo gran diſpiacere, che gli effetti non haueuano corriſpoſto al ſuo deſiderio per la rinouatione de i tumulti ſuſcitati nel mezzo d'vna pace ben ſtabilita, ſotto la quale haueua cominciato proueder alla riforma, e riſtabilimento di molte coſe, che il furor delle guerre haueua diſregolate.

Che ſe per vn poco di tempo, che queſta tranquillità era durata, s'era già cominciato a guſtar qualche ſoaue frutto, era chiaro a giudicar, che molto maggior s'haurebbe ſentito ſenza quella ſubita mutatione.

Che ciò biſogna imputar ad vna vera punitione di Dio, che continuaua ſopra queſto Regno l'eſercitio de i ſuoi flagelli, per riconoſcerlo ancor indegno del ben della pace, del quale tien per coſtume di arrichir, e benedir coloro, a i quali vuol far conoſcer il ſuo fauore ſpeciale.

Che più auanti ſi và, più ſi vedono tutte le coſe andare in tal diſordine, e confuſione, che in poco tempo, ſe ben toſto non ſi proue-

non

non apparirà più alcuno vestigio della forza, e grandezza di questo Regno, che solleua essere ammirato da tutte le nationi straniere.

Che per questa ragione Sua Maestà, ha giudicato conuenire all'amor, e paterna affettione, che porta a i suoi sudditi, di prima pensar bene a i modi, che si potrebbero ricercare per apportar qualche rimedio salutifero.

Che doppo hauer maturamente considerato, haueua giudicato non poter tener miglior strada di quella, che era stata praticata da suoi predecessori, i quali frà i gran disordini soprauenuti, durante i lor Regni, che quasi non si possono paragonare a i presenti, erano ricorsi à tenere Dieta generale del Regno, la quale sarebbe ogidì più necessaria, che mai si fosse.

Per questa causa comanda, che i più notabili personaggi di ciascuna Prouincia Balliaggio, e Seneschalcheria debbano trouarsi a i 15. di Setembre, nella sua Città di Blois per far le loro condoglienze in piena Assemblea, proporre liberamrnte senza mescolare alcuna pratica per fauorir le passioni particolari di chi si sia, che sarà più proprio, e conueneuole, per estinguer, & abolire affatto le diuisioni, che sono fra i suoi sudditi, e pur anco Cattolici, e peruenire ad vn buono, e sicuro riposo, col quale la Religion Cattolica sia sì ben ristabilita, e tutte l'heresie ripurgate, & estirpate dal suo Regno, che i suoi sudditi non habbiano più occasione di temere alcuna mutatione, così in vita sua, come doppò morte.

Publicate le commissioni del Rè per tutte le Prouincie, e i tre ordini, cioè, quelli del Clero, della Nobiltà, e Deputati del popolo, s'assemblarono nella principal Città di ciascuna giurisditione, per conferire insieme le rimostranze, querele, & indoglienze, i modi, & consigli, che si proporebbero nell'Assemblea, & per seiegliere, & eleggere frà loro Deputati, che portassero le voci, & i voti di tutta la Prouincia.

Mentre il Rè inuiaua le sue commissioni, la Lega col medesimo modo, e forse per l'istessa strada faceua tenere in ciascun Balliaggio, e Seneschalcheria a i suoi più affettionati per il progresso de suoi disegni le memorie, & articoli, che doueuano proporre, & inserir nelle loro instruttioni.

Di doue nasce, che l'Autor del trattato delle cause, e ragioni della presa dell'armi fatta di Genaro l'anno 1589. doue queste memorie si mandauano a quelli, che erano li più appassionati della Lega, affinche mettessero cura di farsi deputar dalli Balliaggi, e così tutti i deputati de i

tre ordini fussero in tutto partigiani della lega, & le loro carte di procura conformi nel dimandare, a ciò che in scritto gli era stato mandato; e che il credito della Lega era tale, che i Mareſciali de gli aloggiamenti, e fornieri del Rè non hauerrebbono osato negar alloggiamento a quelli, che fossero segnati di questo Pater nostro.

Io rappresenterei il nome de i deputati per lasciare al Lettore la sciel-ta, & la distintione di quelli, che non haueuano altro fine, che il zelo dell'accrescimento della Religion Cattolica Apostolica Romana, l'honore, & il seruigio del Rè, la riforma del disordine, & il sollenamento del pouero popolo: ma perche ciò s'è ve-duto in vn discorso stampato espressamente sopra questo sogetto, manderò il Lettore a quella raccolta, e fra tanto passarò ad assi-gnare gli alloggiamenti a que-sta assemblea: perche tut-ti i Deputati sono a cauallo per parti-re, e trouarsi a Blois, doue dal Rè sono aspetta-ti.

Il fine del Terzo Libro.

DELL'

DELL'

HISTORIA

Delle Riuolutioni di Francia,

DI PIETRO MATTEI

Historiografo Regio,

LIBRO QVARTO,

Nel quale si contiene la conuocatione de gli Stati, e la Pace di Chartres fin'al fine di quelli alli 16. di Gennaio 1589. E le Turbolenze, che in quel Mese cominciarono in Parigi, e nell'altre Città.

Oppò, che l'imprudenza rapisce, e s'vsurpa la condotta d'vn gran disegno, e rischio, ben riesce a contentezza di colui, che l'intraprende.

Fu imprudenza del Duca di Guisa a ricercar la gratia del Re, essendosene allontanato spontaneamente per vn'offesa irreconciliabile.

Fu imprudenza di credere, che l'impiastro della pace di Chartres guarisse quella sanguinosa piaga delle barricate.

Fu imprudenza ancora di venire a Blois, non hauendo il Re voluto andare a Parigi.

L'Assemblea di Blois dunque deue far la bilancia, e'l mezzo dell'estremità de i loro disegni, giuocano a defraudarsi l'vn l'altro, quello, che sarà ingannato non pensa ad altro, che ad ingannar l'ingannatore.

Il Duca di Guisa se ne rallegrò de gli Stati, che si doueuano tener, assicurandosi frà tanti deputati trouarne a bastanza per autorizar la sua causa, e dar vn'aspra morte alla potenza del Rè.

Il Rè pensa, che con l'autorità Reale haurà del credito assai sopra li tre ordini del suo Regno, & assai d'ardire nell'animo per far punir il Duca di Guisa di tutte l'offese passate.

Ciascuno s'affatica di tirare auanti il disegno.

Il Duca di Guisa dal suo canto allettagl'animi, & adesca i cuori con belle promesse, e con artificij sottilissimi per rendere la sua parte più forte, e fare che tutti i Deputati non hauessero altro desiderio nell'animo, altra memoria ne i loro scritti, che il progresso, e'l trionfo della Lega.

Apparecchi delli Stati.

Il Rè, che non haueua voluto rientrar a Parigi, pigliando scusa sù i preparamenti de gli Stati, s'incaminò prima de gli altri a Blois per dar'ordine al luoco della sessione, al spartimento delle camere, & alloggiamẽto de i Deputati, diede il carico al Signor di Marle, vno de i suoi Mastri di casa ordinario per l'assenza del Signor di Roddes gran Maestro di cerimonie di Francia, per prouedere essattamente alle comodità d'vna cõpagnia si grande, di condur i Deputati l'vn doppo l'altro nel suo studiolo per vederli, vdirli, e ricognoscer a che misura arriuarebbono.

Prolongatione de gli Stati.

E perche il numero de i più diligenti non era ancor tale, che paresse al Rè bene d'abbreuiar quest'atto, differì ancora per tutto il mese il principio de gli Stati, e frà tanto arriuauano d'ogni banda li Deputati, si che in meno di dieci giorni Blois si fece vn compendio di tutta la Francia.

Processione generale a Blois.

Questo Re religiosissimo volendo cominciar l'Assemblea con vna publica inuocatione del nome di Dio, comandò vna Processione solenne dalla Chiesa di San Saluatore della gran corte del castello di Blois, fino a quella di N. D. de i Ardes ai borghi di Vienna, il che fù come vna mostra generale delle pompe e magnificenze Francesi, e sopra tutto della bellezza della corte d'vn gran Re.

L'ordine era tale:

Le comunità delle Chiese caminauano in capo, doppo loro i deputati del populo a quattro, a quattro, quelli della nobiltà gli seguiuano, e questi erano seguiti da gli Ecclesiastici, doppo loro marciauano gli Abbati, i Vescoui, Arciuescoui, e Cardinali, quattro Caualieri dell'ordine di San

Spirito

Spirito portauano il Baldachino, ſotto il quale l'Arcineſcouo d'Aix portaua il Santiſſimo Sacramento. Sua Maeſtà ſeguiua a piede con le Regine, Prencipi, e Prencipeſſe. Monſignor di Saintes Veſcouo d'Eureux fece il ſermone. L'Arcineſcouo di Bourges celebrò la Meſſa nella Chieſa di N. D. tutta apparata delle più ricche tapezzarie del Rè, il quale aſſiſteua ſopra vna ſedia eleuata in mezzo il choro adobbata da capo a piedi di veluto.

La Proceſſione fù fatta la Domenica ſecondo giorno d'Ottobre, e la mattina ſeguente ſi douena entrar negli Stati, ma non eſſendo ancora gionti tutti i deputati, non ſi fece altro per quel giorno, che aſſegnar i luoghi delle conferenze, e delle camere.

Quella del Clero a i Frati di San Domenico, quella della nobiltà al Palazzo, e quella del terzo ſtato nella caſa della Città. Spartimento delle tre camere.

Furono eletti Preſidenti, & officiali di ciaſcun'ordine. Li Signori Cardinali di Bourbon, e di Guiſa, Preſidenti per il Clero, & in loro aſſenza l'Arcineſcouo di Bourges, per la Nobiltà, li Signori Conte di Briſſac, e Baron di Marignac, per il terzo Stato, Michele di Marteau Preuoſto di Mercanti di Parigi.

Li Secretarij del Clero furono Tues Tartier Decano della Chieſa di San Stefano di Troia, e Giouanni Martin canonico della Chieſa di Perigueux, deputati del Clero de i detti luoghi. Quelli della Nobiltà, li Signori di Horimond, di Dorne Signor di detto luogo, e Bali di San Pietro di Mouſtier, Claudio di Moniournal Signor di Sindrè Deputati di Bourbonen, e Franceſco d'Alouinlle Signor d'Orſonuille deputato della Balia, e Ducato d'Eſtampes; Secretario della Camera del terzo Stato fù Giouanni Courtin Signor di Nanteuil deputato per il terzo Stato dalla Balia di Blois. Le erettioni de i Stati.

La prima ſeſſione fù rimeſſa alli 17. del Meſe per due ragioni. L'vna per l'aſpettatione de i Prencipi del ſangue, che non erano ancora arriuati, e del reſto de i Deputati. L'altra per pigliar tempo a riſoluer le differẽze, e geloſie, che ſoprauenero a cauſa delle precedenze, e dilattioni ſopra l'elettione, e carico de i Deputati.

Il Rè in vn medeſimo tempo fece publicar i digiuni, e l'aſtinenze di carne per tre giorni intieri per far preparare, e diſporre alla ſanta Communione, la qual Sua Maeſtà fece nella Chieſa di San Saluatore al Caſtello, & i Prencipi, e Signori di Corte in diuerſe Chieſe: Tutti gli altri Deputati de i tre ordini nel conuento de i Frati di San Domenico, doue il Cardinal di Bourbon celebrò la Meſſa, e li comunicò. Digiuni ordinati dal Rè.

Li 16. d'Ottob. la Sala, doue li Stati ſi tẽnero fù aperta, ecco la ſua deſcrittione cauata da vn'altro, non la ſapend'io ne meglio, ne coſi bẽ deſcriuere,

Queſta ſala era lunga venti paſſi, e larga noue, haueua ſei groſſe colonne di pietra di taglio in lõgo, apparata d'vna ricca tappezzaria a figure humane, rieamata di fila d'oro. Le colonne coperte di tapeti di veluto pauonazzo ſeminati di gigli d'oro.

L'alto della ſala medeſimamente coperto di tapezzarie, frà la terza, e quarta colonna s'haueua drizzata vn'altezza di tauole in forma di catafalco eleuata di tre miſure, vndeci, ò dodeci dita alte, longo di cinque paſſa, largo di quattro, in mezzo d'eſſo, v'era vn gran tauolato alto ſei dita, longo quattordeci piedi, e largo di otto, ſopra quello vn altro picciol tauolato in quadro, sù il quale poſaua la ſedia del Rè, a banda dritta sù'l gran tauolato, la ſedia della Regina Madre, a banda manca quella della Regina regnante; dietro le ſedie delle loro Maeſtà erano i Capitanti delle guardie, e lungo al catafalco li ducento gentil'huomini con le loro alabarde.

A man dritta del Rè sù'l gran catafaleo erano due banchi coperti di veluto pauonazzo ſparſo di gigli d'oro, ſopra l'vno de quali più vicino, e ſporto in fuori verſo il Rè, ſedeuano i Preneipi del ſangue, il Signor Cardinal Bourbon, il Signor Cardinal di Vendoſme, il Conte di Soiſſons, il Signor di Monpenſier. Sù l'altro banco più rineulato verſo la barriera ſedeuano li Duchi di Nemours, Neuers, e Rees. A rimpetto di queſti bãchi, a man manca li Cardinali di Guiſa, Lenoncoure, e Gondy, e dietro loro dui primati della Chieſa, l'Arciueſcouo di Langres, & il Veſcouo di Chaalons.

Auanti il gran tauolato sù'l gran piano, v'era vna ſedia portatile, nõ locata giuſtamente auanti il Rè, coperta di veluto pauonazzo ſparſo di gigli d'oro per il Duca di Guiſa, come gran Maſtro di Francia, le ſpalle voltate al Rè, e la faccia verſo il popolo.

A man manca, e sù il medeſmo piano era la ſedia del Signor di Monthelon cuſtode de i ſigilli di Francia, con la faccia verſo i Prencipi del ſangue, e con le ſpalle verſo i Cardinal di Guiſa, di Lenoncour.

Il luoco a piedi del Rè, ch'apparteneua al Duca di Maſenne, come Ciamberlano di Francia, e quello de i Mareſciali, che douena eſſer sù l'vltimo grado del catafalco reſtò voto.

A piè del catafalco dritto la ſedia del Rè, era la tauola de i ſecretarij di S.M. il Signor Ruzè Signor di Beaulieù, & il Signor di Reuol con le ſpalle voltate al Rè, e la faccia al popolo.

Dauanti a loro erano gl'Araldi in genochioni, e con la teſta ſcoperta, a ciaſcun canto di queſta tauola i Signori de i negotij del Rè, a man dritta il Signor di Bellegarde primo gentil'huomo della camera di Sua Maeſtà, Monſignor Arciueſcouo di Lione, il Signor Miron primo Medico del

Rè

Re, a man manca sù vn'altro banco il Signor di Longnac similmente primo gētil'huomo della camera. Il Signor Des Escars, il Signor di Sounray, il Signor d'O, li quattro vltimi comendatori dell'ordine di San Spirito.

In capo a i banchi, dou'erano assisi i Signori de i negotij Reali, vi erano due banchi, l'vno si lontano dall'altro, che faceuano vna strada di due a tre passi larga.

Sopra li dui posti a man dritta sedeuano li Signori del consiglio di Stato di veste longa. Il Signor di Espese Auuocato del Re nel Parlamento di Parigi, il Signor di Castelliers, il Signor di Ris, il Signor Marcello intendente delle rendite generali. Il Signor di Thou, Signor d'Emery.

Sù li dui altri banchi a man manca erano i Sig. di Consiglio di Stato d'habito corto, il Signor di Schomberg Conte di Hantercil, il Signor di Clemont d'Antrangues. Il Signor della Castegneraye, il Signor di Rochefort Signor di Pongni, Signor di Richelieu, Signor di Liancourt, Signor di Mendrulle.

E sù l'altro banco il Signor della Chastre, Signor di Grillon, Signor di Biragne, Signor di Chemerault, e il Signor di Manou tutti Comendatori di San Spirito, eccettuati li Signori di Schomberg, e di Meneuille, e questi Signori erano quelli, che conosceuano le cause appartenenti all'ordine vniuersale del Regno, ouero a i particolari gouerni delle Città, e Prouincie, & affari, a i quali il Re solo può proueder.

Dietro i banchi de i Consiglieri d'habito longo a man dritta del Re vi erano in longo otto banchi dauanti il catafalco per li Deputati del Clero: dall'altro canto a man manca dietro i dui banchi dei Consiglieri di Stato d'habito corto v'erano noue gran banchi per li Deputati della Nobilità. Di trauerso dietro, & à canto d'essi era quel de i Signori Mastri delle richieste, e dietro loro i Secretarij della Casa, e Corona di Francia.

Tutto ciò era circondato, e chiuso da grandi, e forti barriere alte tre piedi, c'haueuano vna sol'apertura facia a facia del Re fra la terza, e quarta colonna, per la quale entrauano li Deputati, e dentro la chiusura di queste barriere, e d'intorno per tutto erano i banchi de i Deputati del populo, tutto il giro delle barriere per di fuori era largo di sei a sette piedi per la comodità del passaggio, e per appoggiar il populo.

Il Legato, gli Ambasciatori, i Signori e dame della Corte, erano sopra galerie serrate di gelosie, sotto le quali haueuano drizzato de catafalchi in scalini d'otto, in nuoue palmi, per comodità di seder a gran numero di persone.

Ordine per chiamar i Deputati.

Li deputati, seguendo l'ordine, ch'era stato conchiuso, furono chia-

mati da vn portiere da vna fenestra, che rispondeua nella Corte del Castello.

Quelli, ch'erano chiamati, erano riceuuti da gli Araldi del titolo di Normandia d'Alenzon, e di Vallois, vestiti delle lor sopraueſti d'armi di veluto pauonazzo nella barriera, ch'era al piè della salita, e che da loro era serrata, si tosto, ch'i Deputati erano intrati, di là li conduceuano all'entrata delle barriere della sala, doue gl'Araldi di Bretagna, e Delfinato gli riceueuano, e menauano al Signor di Roddes, & al Signor di Marle, mastri di Cerimonie, auertendoli di quali Prouincie erano deputati, & essi Signori loro dauano il luogo, e doppo che cosi erano stati condotti, l'Araldo della fenestra ne chiamaua de gl'altri, ch'erano riceuuti, e condotti, come i primi.

L'ordine di chiamarli era tale. La Città, Preuostato, & Visconto di Parigi. Il Ducato di Borgogna, e Balia di Dijon, Ducato di Normandia, e per ordine le Balie di Rouen, di Caen, di Caux, di Costantin, d'Eureux, di Giſors, d'Alonzon, di Monraing.

Ducato di Guienne, e per l'ordine li Seneſcalcati di Bordeaux, di Bazaz, di Perigort, di Roergue, di Xaintonges, d'Agenois, paeſe, e contado di Cominges, Seneſcalcati di Launes, di Seuer, di Coundonnas Alto Limoſin, e Città di Limoges, paeſe baſſo del Limoſino, Seneſcalcato di Quercy.

Ducato di Bretagna, e sue dependenze, contato di campagne, e Balia di Troye, di Chaumont in Baſſigni, di Vitri di Meaux di Prouino, di Seſſanne, di Sens, di Chaſtreau Tyerri.

Contado di Toloſa, e gouerno di Linguadocca, Seneſcalcato di Toloſa, e Puy, Balie di Velay, Mompelier, Seneſcalcato di Carcaſſone Narbonne, Beziers, Seneſcalcato di Lauragais di Vermandois di Poitou, Chaſtellarant fontenay, e Niort, Seneſcalcato d'Aniou, Seneſcalcato di Mayne, Balia di Touraine, & Amboiſe, Seneſcalcato di Loudunois, Balia di Berry, Balia di San Pietro le Mouſtier Seneſcalcato di Bourbonnis Balia di foreſt, Balia di Beauioulois Seneſcalcato e baſſo paeſe d'Auuergne, Seneſcalcato di Lyon, Balia di Chartres, d'Orleans di Motargis, di Blois, di Dreux, di Mantes, e Morillan, di Gien, di Perche, di Chaſteaunerof d'Amiens, Seneſcalcato di Ponthieu, Seneſcalcato di Boulonnois, Peronne, Montdidier, Roye, Balia di Senlis, di valois, di Clemont, in Beauuois, Balie di Meaun, di Nemous, di Niuernois, e Donziois.

Paeſe del Delfinato, e le sue dependenze, la Città, e gouerno della Rochelle, Seneſcalcato d'Angoulmois, Balia di Montfort, e Houdan, Balia d'Eſtampes, di Dourdan, Contado di Prouenza, Graſſe, Draignan,

nignan, Marſtille, Contado della Marche alta, e baſſa, Marcheſato di Saluce, Balia di Beauuois, in Beauuoiſis.

Numero de i Deputati.

In ſomma il Clero haueua 134. Deputati, frà i quali erano quattro Arcineſcoui 21. Veſcouo e dui capi d'ordine. La nobiltà 180. gentilhuomini. Il terzo Stato 191. deputato, tutta gente di giuſtitia, ò d'habito corto.

Entrati li Deputati, e chiuſa la porta, il Duca di Guiſa aſſiſo nella ſua ſedia, veſtito di raſo bianco, tenẽdo la cappa raccolta alla bizzara, e trapaſſando con gl'occhi quella ſpeſſezza d'Aſſemblea per riconoſcere, e diſtinguere i ſuoi ſeruitori, e con vn ſol girar di ciglio fortificarli nella ſperanza dell'accreſtimento de ſuoi dependenti della ſua fortuna, e della ſua grandezza, e dir loro ſenza parlare, io vi vedo.

Si leuò doppo hauer fatto vna gran riuerenza, e ſeguitato da cento gentil'huomini, e Capitani delle guardie, andò a leuar il Rè, il qual entrò piẽ di Maeſtà portando il ſuo grand'ordine al collo, e come l'Aſſemblea s'accorſe, ch'egli ſcendeua lo ſcalino, che il conduceua al gran tauolato, tutti li deputati ſi leuarono in piedi con la teſta ſcoperta.

Il Rè preſe il ſuo luogo, reſtando i Prencipi in piedi, fin che il Rè comãdò loro, & a quelli del ſuo conſiglio di ſederſi.

Mai ſi fece Aſſemblea, doue foſſe maggior eſſempio della bellezza de gli ingegni di Francia, nella riſſolutione de i negotij importãti, nella propoſitione di belli, e rari eſpedienti per la riformation dello Stato, mai furono pronontiate orationi con maggior gratia, e con maggior eloqueza, che in queſt'Aſſemblea.

Dio, ch'è giuſto diſtributore de ſuoi fauori, a chi gli piace, ha fatto che la natura ha addeſtrato, e habilitato al ben dire alcune nationi ſopra l'altre; ma è vn fauor di ſua mano particolare di poter ben dire, & a propoſito nelle grand'Aſſemblee, non d'vna Republica, ne d'vn conſiglio di 300. di qualche cantone di terra di Suizzeri: Ma ne gli Stati d'vn gran Regno, cioè nel più gran regno di tutta la Chriſtianità, & alla preſenza del maggior Rè d'Europa.

L'eloquenza è vn dono di Dio tale, e ſi grande, che Moiſe non trouò altra ſcuſa per ricuſar quella ſegualata ambaſceria, che l'apro ſuono delle parole dell'Ambaſciatore, come ſe la prima coſa dell'apparecchio neceſſario di colui, che s'applica a ſimil'attioni ſia la gratia di dir bene.

Si ſono veduti di gran perſonaggi ad impallidirſi, & offuſcar le più belle qualità c'haueuano per queſto ſolo mancamento. Tal s'è trouato in vn publico ſeggio, in vn tancello, o ſopra vna renga in vn conſiglio, che affrontando in dui occhi d'vn Prencipe, e preſentandoſi alla viſta d'vna grãd'Aſſẽblea, s'è reſo ridicolo, s'ha veduto naſcer ſi facia vna vergogna

rubicõda, & in quella di coloro, che si vergognauano della sua cõfusione.

Iliad a Aeli l. 8. de var. hist.

Heraclito quel gran Sofista s'amutì dauanti Seuero, Taltibio, & Euribate dauanti Agamenone, Theofrasto nell'Arcopago, Herode l'Atheniese dauanti M. Antonio.

Gli vni intartagliano nel principio del lor discorso, gli altri perdono la cadenza in mezzo il ballo, e molti finiscono peggio di quel, c'hanno incominciato, e quello, ch'auuiene a quelli, che si trouano in questa pena è, che non han persona, che subentri in loro luoco, e si vedono ridotti a far vna delle due cose, ò di tacere vergognosamente, ò di prender nuouo partito, e vagar incertamente, e più tosto far torto alla ragione, che alla lingua, come Bartholomeo Soncino dauanti Papa Alessandro VI. e Francesco Barbaro alla presenza del Duca di Milano.

Personaggi, che fono auuertiti ne i loro discorsi.

Io lodo coloro, che pigliano tempo di prepararsi, & ammiro quegl'altri, che senza vn tal vantaggio parlano bene.

La nostra Francia hà veduti de gl'essempij in questi Stati dell'vno, e dell'altro: Ella hà vdito in questa solenne reuista di tutti gl'ordini della sua Monarchia sotto l'Augusto capo d'vn gran Rè, che l'eloquenza Romana s'è ritirata verso di noi, e che l'ampia Frãcia hà così bene, che l'antica Roma de i Seueri, Cassiani, che parlano bene, e grauemẽte senz'hauer pensato, e che non ponno sostenere vna laboriosa premeditatione, ch'ella ha de i Demostheni, e de i Pericli, che non parlano mai senz'essere bẽ preparati, ch'ella ha vna cosa rara, e quasi incognita all'altre Monarchie, cioè che i suoi Rè parlano senza interprete, bisogna, che in questo proposito mi lasci scorrer a dir vna verità.

Prefagio della decadenza di vn Stato. Ciò s'intende dell'eloquenza de i Sofisti

È certissimo il mancamento delle forze d'vn Stato, quando ogn'vno si compiace più nelle belle parole, che ne i grand'effetti, e più al ben dire, che al ben fare: per che l'Eloquenza è come la medicina, questa non è buona, se non alle malatie, quella non s'adopra, se non ne gli Stati, che si comuouono per agitar vn populaccio sregolato.

La moltitudine de medici in vna Città mi fà giudicar dell'intemperanza de gl'habitanti.

Questa gran turba d'Auuocati, e Procuratori, che formicano per tutto, mostra bene che la corruttione de i nostri costumi mantiene la malignità, ne mai si viddero tanti Oratori in Athene, Rhodi, e Roma, che durando le tempeste delle seditioni ciuili.

La Lega ha prodotto sceo di bei dicitori per far creder al popolo: e constringerli sotto la dolcezza: e chi non sà, che l'istesso giorno della sua natiuità sarebbe stato la vigilia della sua morte, se nel loco medesimo, doue la verità douena trionfare, non s'hauesse elenata la bugia, venduti i fumi, e pasciuto l'ignorante popolaccio di gesti, e di riso?

Quelli

Quelli, che han voluto guadagnar il popolo, non hanno proceduto d'vn medesimo modo. Ve n'erano in Athene, che per gli occhi lo voleuano tirare, rappresentandoli cose false, e mentite, altri per la pancia cõ banchetti, e feste, molti con la borsa, e con il lustro di questo metallo, che fa piegare i più rigidi; ma li più accorti l'hanno preso per l'orecchie, la sua solidezza, e facilità non si lascia pigliar se non per quel verso, tutte l'altre prese sono mal sicure, niun'altro pasto lo può domare. Plutarcho.

Il popolo si piglia per le orecchie.

Per questa via Pompeo, Cesare, Crasso, Lucullo, Lentulo, e Metello montarono alla tirannia, & si seruirono più felicemente delle lingue, che delle lancie.

Mai fu la lingua Francesse più illustre, più ricca, più bella, che a nostro tempo, e piacesse à Dio, che d'essa non si seruisse ad altro vso, eh'a cõfonder le ribellioni, detestar le leghe, conuincer i scismi, rileuare l'autorità della legge, sostentar, e confirmar la giustitia, e vaporar le nubi de gli errori, che conturbano gl'intelleti nostri, ch'il fuoco di quelle calde, & viue parole, che noi facemo cosi altamente risuonare, dissecasse, e smorzasse quelli humori viscosi, e freddi, che aggiacciano le nostre affettioni verso il nostro supremo bene, ch'ella accendesse l'ardire i buoni contra l'ingiustitia de i cattiui.

Corruttione del sopradetto vso dell'eloquenza.

Al contrario ella s'impiega a gran scandalo de i stranieri, & a grãde infamia de Francesi contra vn Rè di Francia, a smembrare la sua autorità, biasmar le sue sante intentioni, accusare il suo consiglio, e sparger nell'orecchie de i suoi sudditi quel pericoloso veleno del disprezzo di S. M. s'è vsato vn stil gõfio di ricche, e magnifiche parole senza elettione, ne cõsideratione alcuna a condannar la legge, degradar il Magistrato, a lodar coloro, che mai non fecero bene, che pensando far male, s'hanno pigliate ad imprestо l'alte parole d'archicettura, pilastri, cornici, architraui, anfiteatri, theatri, tutto per la descrittione di questa pouera grotta della lega di questo miserabile stato popolare.

La santa, e giusta eloquenza è quella, ch'è stata sempre con la giustitia della causa del Rè: cosi quello che è successo, è stato più sodo, più fermo, le ragioni più viue, e forti, le parole più Christiane, e più Francesi, le forme più ingenioſe, e più dolci, non pompose d'arrogãza, ne colorite d'artificij, non intorbidate di biasteme, non fantasme di nouità, ne false, e ridicole, e si voi leuate dui, ò tre libri vsciti dalla bottega di questi ciarloni, nei quali tuttauia altro non si legge, che fauole vecchie sotto vn bell'apparato di tratti ben compassati, si troverà che come non voleuano far bene, cosi non poteuano dir bene, e tutta l'armonia de i loro scritti altro non è, che vn rozzo sbattimento di corde di qualche viola antica, vn'edificio di molti pezzi debili, e rouinosi.

Le

Le renghe pronontiate in questa Assemblea non sono di questa sorte, e benche ve siano di quelle, che risentono la passione de i canali, donde esse deriuano, io stimo nondimeno, che questa historia ne restarebbe molto honorata; ma le riseruiamo però per vn disegno più amplo, non ci permettendo la breuità, che habemo giurata di rapportarle al presente.

Quella del Rè solamente piena d'vna natiua affettione, d'vna vera magnanimità, di ragioni pertinenti, & verisimili, come viuo ritratto delle bellezze della Francia, e delle disformità della Lega deu'esser posta quì nel suo proprio, & original splendore: perche questa non è vna longa predica di Theopompo, Eforo, & Anaximene che insegni a i Capitani su'l punto della battaglia, & in tempo, che più si ricerca di fare, che di dire: ma vn discorso della Maestà d'vn Rè di Francia, d'vn'Hèrico III. che haueua questo vantaggio sopra tutti li Prencipi del suo secolo di risponder su'l campo grauemente, e pertinentemente nelle più importãti occorrenze, che si rappresentauano, che non rimette il gouerno della naue a i suoi comiti, come vn patrone ignorante, ne parla mai per bocca d'altri; ma porta in se stesso il giudicio, col quale maneggiaua il timone, e la parola, che faceua intendere la sua volontà.

I Luoghi dunque ordinati, e presi secondo la grandezza, ordine, e fila, stando li Deputati in piedi con la testa scoperta cominciò in questa maniera, la sua oratione con vna graue scielta di belle parole, e con vna lingua veramente trasportata dalla sua passione, & che non seguita altro tuono, che quello, ch'essa ha preso dal cuore.

Oratione del Rè a gli Stati

SIgnori, Io cominciarò con vna supplicatione al nostro Signor Iddio, dal quale deriuano tutte le sãte, e buone operationi, che gli piaccia di assistermi con la sua santa gratia, conducendomi, come per la mano in questo atto si celebre, per venire al fine di quello, ch'io mi propongo cosi degnamente, come l'opera è santa, desiderata, aspettata, e necessaria per il bene vniuersale de miei sudditi. Quest'è la restauratione del mio Stato per la general riforma di tutte le parti d'esso, ch'io hò tãto ricercata, e più che la cõseruatione della mia vi-

ta

ta iſteſſa. Aggiungete voi dunque à queſta inſtantiſſima richieſta, ch'io gli faccio, dimandandogli, ch'egli rinforzi di b ne in meglio la conſtante volontà, ch'egli hà di già radicata per queſto effetto nel mio cuore, e che talmente ſuella da voi tutte le paſſioni particolari, ſe alcuni ne haueſſero, che ributtando ogn'altro partito, che quello del voſtro Rè nō habbiate altra mira, che dell'honor di Dio, della dignità, & autorità del voſtro Prēcipe ſupremo, e della reſtauratione della voſtra Patria; di maniera, che ne ſeguiti vna tanto lodeuole, e fruttuoſa riſolutione accōpagnata da ſi buoni effetti, che il mio ſtato recuperi il ſuo antico ſplendore: queſta ſarà vn'opera degna di queſto luogo, dou'io sō collocato, e che renderà teſtimonio della voſtra capacità, e realtà. Colui, ch'io hò inuocato di preſente per mio ſoccorſo, e del mio ſtato, come ſcrutator dei noſtri cuori, può, ſe li piace farui teſtimonianza, che ſubito ch'io fui conſtituito per comādarui, fui aſſalito da vn dolore incredibile delle voſtre miſerie publiche, e particolari, & vna cura, che molto s'è aumētata ſempre mai di recari remedii ſalutiferi, con vn fine coſi felice, com'egli è più che neceſſario. Qual cordoglio penſate, che mi habbia tormentato da queſti vltimi anni in quà, ne' quali l'età, l'eſperienza m'hāno reſo più capace à temer la deſolatione, e l'oppreſſione del mio pouero popolo con quello, che pareua, che'l mio Regno fuſ-

ſe

se riseruato ad accender il giusto corruccio di Dio, ch'io conosco giustamente sopraſtar alle nostre teste, e per le mie offese, e per quelle de' miei sudditi in generale: Io mi sforzauo per questa cagione più che poteuo di suffocar la corruttione, e'l disordine, che haueuano preso vn'habito così violéto, e di resister a i mali, i quali io non haueuo già tutti commessi, e dirò senza vantarmi, che non è stata strada alcuna p deformar la deprauatione del mio Stato, della quale io nõ mi sia ricordato per far saggio di stabilirlo, se io fusi stato secondato così bene, com'io fui da Voi Madama, che la necessità, & la mia buona volontà meritaua: non posso dichiarar a baſtanza, ne assai degnamẽte rappresentare, quãto dalla Regina mia buona Madre sia stato secondato, dirò bene, che frà tanti oblighi, con li quali essa tiene li miei sudditi legati, elsi per singolare, & io per particolar obligo riconosco, e con elsi Voi in questa notabile Assemblea le ne rendo gratie, che non solamente per la Iddio gratia ella è causa, ch'io sia al Mondo per Vostro Rè; ma per i suoi continui, e santi ricordi, lodeuoli attioni, e virtuosi essempi, m'hà talmẽte scolpito nell'anima vna dritta intentione al progresso dell honor di Dio, propagatione della sua Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e riforma del mio Stato, che q̃llo, ch'io ho testificato quì dauanti d'hauer la mira à tutte le cose buone; alche hora più che mai

son

ſon riſoluto, vien da eſſa, la quale mai s'è doluta di alcuna fatica, in diſpoſitione, & incommodità, dirò della ſua età medeſima, quando ella ha conoſciuto di poter ſeruire a quello Stato, che hauendolo tante volte conſeruato, deue non ſolo hauer nome di Madre del Voſtro Rè; ma dello Stato, e del Regno inſieme. Hor eſſendo la mia principal cura, e piacer di poter reſtaurar quella bella Monarchia, e giudicando non eſſer gli remedii particolari cõuencuoli in queſti tempi, io mi riſſolſi di conuocar li miei Stati generali, a i quali, come in ogn'altra coſa per bene di queſto Regno à lei piacque di cõfortarmi. Subito, ch'io connobbi potergli aſſemblare non perdei un'hora ſola di tempo, non oſtante alcuna ſorte di uarietà di mouimenti, c'haueſſe moſtrato d'oppormiſi, e cõ le quali forſe molti penſauano, ch'io foſſi tanto trauerſato, che mi foſſe forza differirlo, ò rimetterlo affatto. Voi vedete tuttauia, s'io hò hauuta la riſolutione coſi ferma, che deue hauere vn buon Rè per il ben generale di tutti i ſuoi ſudditi, il che m'è di maniera anchorato nell'anima, ch'io niẽte più ſoſpiro, che la conſeruatione dell'honor di Dio, e voſtro.

Queſta tenuta de Stati, è vn rimedio per guarir co i buoni conſigli de i ſudditi, e la ſanta reſſolutione del Prencipe le malatie, ch'il lõgo ſpatio del tẽpo, la negligẽte oſſeruatione dell'ordinãze del Regno, hanno laſciato pigliar piede, e raffermar la legittima

gittima auttorità del Prencipe, più tosto che scuoterla, e scemarla, come alcuni mali consigliati, ò pieni di maluaggia volontà mascherando il vero, vorebbono far credere: perche la buona legge ristabilita, e ben osseruata fortifica intieramente lo scettro in mano del buon Rè, e gli assicura in tutta la Corona in capo contra ogni sorte di maluagio dissegno. Voi potete dunque conoscer dalla mia costanza, che sola hà fatto resistẽza à infiniti impedimenti, che alcuni non hanno mancato d'opporre a questa opera, la sincerità della mia intẽtione; Poiche la tenuta de i Stati, è quella, che rompe tãto i maluaggi dissegni de i Prencipi, c'hanno l'anima cosi trafitta, e poco desiderosa del bene; come la mia sarà sempre prontissima, & in tutto disposta à non voler, ne cercare altra cosa, in che mi trouo miserabilmente confuso.

Io non hò punto il rimorso della conscieza per brighe, ò trattati, c'habbia fatti, e chiamo voi tutti in testimonio per farmi arrossire, come meritarebbe, qualunque haueste vsato vna cosi indegna maniera, come sarebbe, d'hauer voluto violar l'intiera libertà, cosi per mottrarmi con scrittura tutto quello che sarà à proposito per confermar la salute delle particolari prouincie, e del generale del mio Regno, come per far liquefare gl'articoli più proprii à turbare questo Stato, ch'à procurargli quello, che gli è vtile.

Poiche

Poiche io hò queſta ſatisfattione in me ſteſſo, e che non mi può eſſer imputato altramẽte, ſcolpitelo ne i voſtri cuori, e diſcernete ciò, che io merito ſe parato da quelli, ſe ve ne fuſſero, che altramente haueſſero proceduto, e notate, che quello, che parte dalle mie intentioni nõ può eſſere riconoſciuto, nè attribuito da chi ſi ſia ad vn volermi autorizar contra la ragione: perch'io ſon voſtro Rè dato da Dio, e ſon ſolo, che cõ verità, e legitimamẽte poſſo dirlo, e queſta è la cagione, ch'io non voglio eſſere in queſta Monarchia ſe non quello, che io ſono, non potẽdo nè anco deſiderar maggior honore, ò maggior auttorità. Fauorite dunque, io ve ne prego, miei buoni ſudditi la mia retta intentione, che non mira ad altro, che à far riſplender di bene in meglio la gloria di Dio, la noſtra Sãta Religione Cattolica Apoſtolica Romana ad eſtirpare l'Hereſie in tutte le Prouincie di queſto Regno, riſtabilire, ogni buõ ordine e Regola, ſolleuar il mio pouero popolo tant'oppreſſo, e rileuar la mia auttorità abbaſſata ingiuſtamente, il che io deſidero non tanto per mio particolar intereſſe, quanto per il bene, che ne ridonderà a tutti voi. Frà tutte l'altre maniere di gouernar, e comãdar, a gli huomini, la Monarchia ſupera l'altre, il profitto, che voi, & i voſtri hanno cauato ſotto il legitimo, e dolce imperio, e domitio de i miei predeceſſori v'inuita aſſai a lodar S. D. M. che u'habbia fatto naſcer ſot-

to

to vno, ch'essendo della medesima razza hà hereditato nõ solamente la Realità: ma l'istesso zelo, e maggiore se può essere ad accrescere la gloria del nostro buon Dio, & à conseruar tutti voi, come io vi prometto di confirmarlo con le mie attioni.

Quel di male, che la malitia del tempo hà radicato nelle mie Prouincie, non mi deue esser tãt'attribuito, non ch'io me ne voglia in tutto escusare, come per la negligẽza, & à sorte per alcuni diffetti di quelli, che per il passato m'assisteuano, al che hò già cominciato por ordine, come voi hauete veduto: ma v'assicurarò bene, ch'io haurò talmẽte l'occhio sù quelli, che mi seruiranno all'auuenire, che la mia conscienza ne sarà sgrauata, il mio honore accresciuto, e il mio stato ristaurato à contentezza di tutti gli huomini da bene, e sforzerà quelli, c'hanno posta la loro affettione in altra parte, ch'alla mia, di riconoscere il loro errore.

Le testimonianze sono assai notorie, e massime per alcuni di voi altri, che sete stati honorati d'assistermi prima, e doppo d'esser vostro Rè, cõ qual zelo, e di qual passo habbi caminato sempre all'estirpatione dell'heresia, e de gli heretici, à che io esporrò la mia vita più che mai, fino ad vna morte certa, se n'è di bisogno per la difesa della nostra sãta fede Cattolica Apostolica Romana: ma stimãdola più superba sepultura, nella quale io mi potessi sepelire, esser le roume dell'heresia.

Non

Non ſolamẽte le battaglie, che io hò guadagnate; ma quella grand'armata di Raitri, per ribatter la gloria della quale la bontà diuina m'hà eletto ad honore del ſuo ſanto nome, e della ſua Chieſa, è vna proua ſufficiente, di che i trofei, e le ſpoglie ſono a viſta d'ogn'vno.

Si trouaranno dunque degl'animi coſi poco capaci della verità, che poſſano credere alcuno eſſer più infiammato a volere la loro totale eſtirpatione, non eſſendo ſtati più certi effetti di miei?

Et quãdo l'honor di Dio, che m'è più caro della vita iſteſſa nõ mi foſse in tal raccomandatione, di chi è il patrimonio che gli heretici occupano, e diſſipano? di chi ſono le rẽdite, che cauano? di chi alienano eſſi li ſuddití? di chi ſprezzano l'obediẽza? di chi violano il riſpetto, la dignità, e l'auttorità? e nõ vorrò io p il meno tãto, ch'ogn'altro la lor rouina? Suelate gl'occhi, e giudicate da voi ſteſſi, che apparẽza v'e la riunione de miei ſuddití Cattolici p l'editto, ch'io hò fatto da pochi meſi in quà n'hà reſo aſſai teſtimonianza, che niẽte hà hauuto più forza nell'animo mio, che il deſiderio di veder Dio ſolo honorato, riuerito, e ſeruito nel mio Regno. Il che io hauerei cõtinuato di moſtrar, come farò ſempre cõ pericolo della mia vita sẽza la diuiſione ſoprauenuta frà Cattolici ĩcredibil vãtaggio al partito de gl'heretici, hauẽdomi impedito d'andar in Poictou, dou'io credo, che la mia buona for-

tuna nõ m'haurebbe abandonato mẽ di quello, c' hà fatto nell'altre parti: onde gratie a Dio. il mio stato ne hà cauato il frutto desiderato, e necessario.

Ancorche voi non tralasciate, come io stimo alcun punto, che appartenga alla rittauratione e riforma di questo Regno, tuttauia per alcuni che io reputo principali, vi renderò testimonianza quãt' io sia disposto, non solamente per quello, c'hora vi dirò, ma per gl'effetti, che seguiranno, ad abbracciarli tutti, come io deuo, giudicandoli conueniẽtissimi per la necessità, che le nostre anime, e i nostri honori hanno insieme con lo stato.

L'estrema offesa, che Nostro Signore giornalmẽte riceue da i giuramenti, e biastemme, che tanto dispiacciono a Sua Diuina Maestà, & a me sono tãto a contracore, mi vi fà inuitar tutti a non scordarui nelle vostre memorie la punitione del giusto castigo, che meritano, il che io desidero senz'alcuna eccettione nè di qualità, ne di persone.

L'inqsitione, e punitione della Simonia nõ sarà lasciata in obliuione come nõ si deue da tutti i buoni Christiani, nè l'ordine requesito nella venalità de gli officii di giudicatura, e multiplicità dei detti officiali, essẽdo indegna, e troppo graue al mio pouero pòpulo, che sẽz'il disturbo, che cominciò l'anno 1585. io haueuo di mio ꝓprio motiuo messl'ordine, aspettarò da voi le buone, e sãte vie ꝑ bene abbracciarle, come anco alla distributione e prouisio-

ne

ne de'beneficii, officii di giudicatura, e de gl'altri honori, carichi, ſtati, dignità, & altr'officii del mio Regno, ſi tratta ancora di quél che m'è più caro, ch'è l'anima mia, il mio honore, la conſeruatione, e ſplendor del mio ſtato, la beneuolenza de i miei ſudditi, verſo di me per ſatisfar degnamẽte: Io piglierò poi vn tẽpo, di che ſi darà auuiſo per penſar più maturamente, e partirli con tanta cõſideratione de i meriti di ciaſcuno, che Dio m'obliga, la ragione il vuole, la mia riputation m'aſtringe, e'l bene ch'io voglio al mio ſtato: Volẽdo che da quì in poi ciaſcuno riconoſca da me ſolo i beni, e gl'honori, che riceuerãno, da me ſolo deriuãdo, donãdo loro più che mai ogni facile acceſſo verſo di me, ſecõdo ch'io regolerò le mie hore per queſt'effetto.

Coſi io ricerco tutti i miei ſudditi di riſſoluerſi ad'apportar tanta affettione, e fedeltà alle funtioni, delle quali io gli hò proueduti, ò prouederò; che ſi richiede per ſcarico della mia conſcienza, e della loro, a che io ſono riſſoluto di non ſoffrir da qui auanti alcun mancamento.

Aſtringendomi con giuramento di non dar per l'auuenire più alcuna riſſerua di coſa, che ſi ſia, reuocando quelle, che da qui auãti ſono ſtate impetrate, dichiarandole di niun valore, non intendẽdo d'eſſere più obligato come a coſa, che potẽdo inuitar a volere, ò procurar la morte altrui, è tropo dãnabile, e per me, e per coloro, che l'impetrauano.

Io dichiaro in oltre, non voler più cõcedere alcuna soprauiuenza,rimettendomi per quelle, che sono state concesse a far secondo, che da voi sarò consigliato. E necessariissimo di reuocar l'Euocationi,le gratie, remissioni, & abolitioni, e che la giustitia sia più pronta,& a minor grauezza del popolo,& i delitti siano essatamente puniti.

Non vi scordarete ancora la propagatione dell'arti, e delle scienze, l'ornamento delle Città del mio Regno, regolamento del commertio, e della mercantia cosi di mare,come di terra,abolitione del lusso,e delle superfluità, e tassa delle cose, che sono ascese a prezzo eccessiuo.

Il rinfrescamẽto dell'antiche ordinanze,cõcernenti l'auttorità,e la dignità del Prẽcipe supremo, la riuerenza,ch'è douuta a lui,& a i suoi magistrati sarà da voi abbracciata,come vuol la ragione.

Il giusto timore, che potresti hauere di cascar doppo la mia morte sotto il dominio di vn Rè heretico, se Dio non ci volesse fortunar di darci parole,non è più radicato nei vostri cuori,che è nel mio, & attesto dauanti a Dio, che io più non hò affettata la mia salute di quello, che io fò di leuarmi il timore, & l'effetto: Per questa causa principalmente hò fatto il mio santo Editto di vnione, e per abolir questa dannabil heresia,& ancorche io li habbia giurato santissimamente solennemente in loco, e dauanti colui, che reca o-

gni

gni costanza à tenere irreuocabili buoni, e santi giuramenti, io sono di parere per renderlo più stabile, che noi lo faciamo vna delle leggi fondamẽtali del Regno, e che in questo prossimo giorno di Martedì, in questo medesimo loco, in questa medesima notabil'Assemblea de i miei Stati. Noi la giuriamo tutti, accioche mai nessuno pretẽda causa d'ignoranza. Et a fin che i nostri santi desiderii non siano vani per mancamento de i modi, prouedeteli con i cõsigli, che mi darete di tal'ordine, che come il mancamento non verrà da me; cosi non venga dal poco prouedimento, che voi gli haurete apportato, acciochè gl'effetti della nostra buona volontà riuscissero.

Per il mio sant'editto d'vnione, tutte l'altre Leghe, fuori che le fatte sotto la mia auttorità, non si deuono soffrire: perche ne Dio, ne'l douere lo permettono, e sono formalmẽte contrarie; perche tutte le Leghe, associationi, pratiche, trattati, intelligẽze, leuate d'huomini, e di denari, e riceuuta d'essi, cosi dentro, come fuori del Regno, sono atti di Rè, & in ogni Monarchia ben'ordinata delitti di Lesa Maestà senza la pmissione del Prencipe supremo.

Volẽdo di mia bocca propria testificando la mia bontà salita, mettere sotto il piede per quest'effetto tutto il passato; mi dichiaro, come io son'vbligato, & voi tutti di conseruar la dignità Reale, ch'io cõfermo d'hora per l'auuenire (doppò, che la conclu-

ſione ſarà fatta delle leggi, che io hauerò ſtabilite nel mio ſtato) col peuoli, e conuinti del medeſimo delitto di Leſa Maeſtà quelli de i miei ſudditi, che non ſi ſepareranno dalle Leghe ſudette o v'entreranno ſenza mio auuiſo nella forma debita ſigillata col mio gran ſigillo.

In ciò io m'aſſicuro, ch'altretanto voi farete riſplender la voſtra fedeltà conſigliandomi, e cercãdo di rinfreſcar, e fortificar queſta bella, & antica legge radicata nel cuore de i veri Franceſi, che gli difende. Il che ſarà meſſo con parole chiare, & eſpreſſe.

Io lo deuo a me, & al mio Regno, & voi lo douete a me, & allo ſtato, che rappreſentate, & io vel proteſto dauanti il viuente Dio.

Pe'l paſſato il bell'ordine, e policia eſſatamente oſſeruata frà le genti di guerra apportaua vn'admiratione, e terrore della noſtra natione, e parimẽte vna particolare, & honoreuol gloria alla nobiltà Franceſe.

Hor racquiſtiamo queſt'honore, onde noi ſiamo ſtati ſegnalati ſopra tutti gl'altri Regni. Queſto è quello, in che io voglio tanto faticarmi: Voi fate il medeſimo acciochè l'ira di Dio ſi plachi, e che le noſtre forze ſiano per conſeruar lo Stato, e nõ per diſtruggerlo, donãdo tãto contento, e ſolleuamento a i miei ſudditi, che deſiderano, facẽdo il medeſimo l'huomo d'arme, ò il fantacino alli loro hoſpiti,

ſpiti, ſi come di preſente li temono, & hãno in horrore a grandiſſima ragione.

Mi diſpiace infinitamente di non poter mantenere la mia dignità Reale, e li carichi neceſſarii del Regno ſenza il denaro, che per il mio particolare il minor faſtidio è quello di non hauerne: ma egli è vn male neceſſario. La guerra parimente non ſi può fare degnamente ſenza le rendite generali, e poiche noi ſiamo in bel camino d'eſtirpare queſta maledetta hereſia, ci biſogna di gran ſumma di denari per arriuarui, ſenza li quali (non biſogna maſcherare la verità) le forze ſaranno più a noſtro danno, che a noſtra vtilità, e tuttauia non è poſſibile, di fare alcuno buono progreſſo ſenza hauerne.

Io mi prometto dunque, che non volendo dal mio canto riſparmiare a coſa alcuna, Voi medeſimamẽte moſtrarete in effetto il zelo, che m'haue aſſicurato sẽpre di portare al ſeruitio di Dio, & al ben dello Stato; perciò biſogna (facẽdoui veder per minuto il fondo delle mie rẽdite generali) che habbiate la conſideratione, che rimoſtrò il Senato Romano ad vn' Imperatore, il quale com'io vorrei, deſideraua di ſupprimer tutti i ſuſſidii, dicendo; ch'erano i nerui, & i muſcoli, che conteneuano il corpo dello Stato, e che leuati ſi veniua a diſſoluere, e diſunire, e tuttauolta Io dirò, che piaceſſe a Dio, che la neceſsità del mio Stato nõ mi ſforzaſſe

ad hauerne, e ch'io potessi far tutto in vna volta questo bel presente al mio popolo, e che la mia vita s'abbreuiasse, non si desiderando viuer, se non tanto, che io farò vtile al seruitio di Dio, & alla vostra conseruatione.

Quãto al rimanente dell'ordine richiesto nelle mie rendite generali, così per sollcuamẽto del mio popolo, ò sopra il numero immoderato de gl'officiali, che vi sono, ò per l'altre particolarità, io m'assicurò, che hauerete riguardo necessario per le proposte, che mi farete per essere vno de i principali Cardini, su'l quale, e noi, e tutto il generale dello Stato siamo in buona parte appoggiati; così anco si tratta dell'anime nostre, di proueder a i debiti, che tutti lo non hò fatti, & che essendo quelli del Regno, voi ne douete hauer la cura, a che la fede publica, e le lealtà obliga gli huomini, voi vedrete quali essi siano.

Il Rè essendo la tauola, sopra la quale i sudditi imparano a formarsi, lo metterò cura con la mia naturale inclinatione di stabilire vn tal regolamẽto nella mia persona, e nella mia Casa, che seruirà di forma, e d'essempio a tutto il resto del mio Regno.

Hora per testificarui in effetto quello, che da me potete desiderare, e ch'io tengo icolpito nell'anima per riguardo di questa celebre Assemblea (hauẽdo preso l'intiera risolutione sopra le vostre memorie

morie, ch'io vi prego sia quanto prima, e co i vostri buoni auuertimenti, e consigli, secondo che io vi dichiarirò) domattina nella Chiesa, acciochˈio, e tutti i miei sudditi lo sappiano, e tẽghino per legge inuiolabile, e fondamentale, e che niuno possa contrauenire, se non cõ sua vergogna, & infamia, e che non sia dichiarato per sempre reo della Lesa Maestà, e distrutore della sua Patria, anzi lo abbracci cõ tutt'il suo potere, Io mi voglio astringer con giuramento sopra li santi Euangeli, e tutti i Prencipi, Signori, e Gentil'huomini, che m'assistono in quest'vfficio, con Voi Deputati del mio Stato, partecipando insieme del felicissimo mistero della nostra Redentione, d'osseruar tutte le cose, ch'io haurò confirmate come Leggi sacre, sẽza conseruare a me stesso la licenza di separarmi all'auuenire per qual causa, pretesto, ò occasione che si sia, secondo che io l'haurò concluso per ciascun ponto, e mandarlo doppo subito per tutti i Parlamenti, e Balie del mio Regno, acciò il simile sia fatto da gli Ecclesiastici, dalla Nobiltà, e dal terzo Stato, con dichiaratione, che chi s'opporrà, sia col peuole, e reo di Lesa Maestà.

E se pare, che ciò facẽdo Io mi sottoponga troppo volontariamente alle Leggi, delle quali io son' Auttore, e che elle stesse di loro Imperio mi dispensano, e che anco per questa via io renda la dignità Reale più terminata, e limitata, di quello

che

che hanno fatto i miei Predeceſſori.

In queſto la vera generoſità d'vn buon Prẽcipe ſi conoſce, cioè nel drizzare i ſuoi penſieri, e le ſue attioni ſecondo la buona legge, diſporſi tutto a nõ ſi laſciar corrompere. A me baſtaua di riſponder come quel Rè, alquale eſsẽdo detto, ch'egli laſciarebbe a i ſuoi ſucceſſori il Regno minor di quello, che l'haueua riceuuto da i ſuoi Aui, diſſe che lo laſciarebbe aſſai più durabile, e ſicuro.

Per finire il mio Diſcorſo dopò hauer vſato dell'auttorità, e del comandamento, io verrò all'eſſortationi, & a i preghi, & vi ſcongiurerò tutti per la riuerenza, che douete a Dio, che m'ha conſtituito ſopra voi per rappreſẽtar la ſua Imagine per il nome di veri Franceſi, cioè d'amatori paſſionati del lor Prencipe naturale, e legitimo, per le ceneri, e memoria di tãti Rè miei predeceſſori, che v'hãno ſi dolcemente, e felicemente gouernati, per la carità, che portate alla voſtra Patria, per li pegni, & oſtaggi, ch'ella hà della voſtra fedeltà, per le voſtre mogli, figliuoli, e fortune domeſtiche, che voi abbracciate da vero queſta occaſione, ch'attẽdiate totalmente alla cura del publico, che v'vniate, e leghiate con eſſo meco per eſpugnar i diſordini, e corruttione dello ſtato con la voſtra ſufficiẽza, integrità, e diligenza, cacciando in eſſilio tutti i penſieri contrarii, e non v'apportando altro ad eſſempio mio, che il ſolo deſiderio della ſalute vniuerſale,

le, e com'io alienati d'ogn'altr'ambitione, fuor che di quella di buoni ſudditi, com'io altra non hò, che di quella di buon Rè.

Se voi l'vſate altramente ſarete pieni di maledittioni, imprimerete alla voſtra memoria vna macchia d'infamia perpetua leuarete alla voſtra poſterità quel bel titolo di fedeltà hereditaria verſo il voſtro Rè, che v'è ſtato acquiſtato, e laſciato con tanta cura, e diligenza dei voſtri maggiori.

Et io prenderò in teſtimonio il Cielo, la Terra, atteſtarò la fede di Dio, e de gli huomini, che per mia cura, e mia diligenza non ſarà reſtato, che i diſordini di queſto Regno non ſiano ſtati reformati. Ma che voi hauete abbandonato la voſtra legittima Patria in vna coſi degna, ſanta, e lodeuole attione.

E finalmente vi citarò a comparir l'vltimo giorno dauanti il Giudice dei Giudici, la doue l'intentioni, e le paſſioni ſi vedrãno a diſcoperto, e le maſchere de gli artificii, e delle diſſimulationi leuate, per riceuer il caſtigo, nelquale incorrerete per la voſtra diſobedienza verſo il voſtro Rè, e per la poca generolità, e lealtà voſtra verſo il ſuo Stato.

Già a Dio non piaccia, ch'io lo creda: ma più toſto, che voi vi gouerniate, come io mi prometto della voſtra lealtà, affettione, e fedeltà, & voi farete coſa grata a Dio, & al voſtro Rè. Sarete benedetti da tutto'l Mondo,

& acquistarete la riputatione di Conseruatori della vostra Patria.

Quest'oratione finita con straordinario applauso di tutta l'Assemblea, il guardiano de i sigilli, il Signor di Montelon dopò due grãdi remostranze continuò la propositiõn del Rè, lodò il zelo, e l'integrità dell'intention di Sua Maestà, innalzò l'honore della Maestà de i Regi, e l'inuiolabil'obligo dell'obedienza, che loro si deue, promette à gli stati, che sotto la sua felice condotta si cauarebbono da quella felice conuocatione di tutti gl'ordini di Francia gli medesimi effetti, che s'haueuano prouati altre volte sotto Filippo il bello, Giouanni 1.e Carlo VIII.

Scongiura tutta l'Assemblea ciascun nel suo ordine d'aggiunger i loro Sauij consigli, e ricordi alla buona volontà del Rè secondarlo, & assisterli, e versando i torrenti della sua eloquenza sopra tutti i disordini dello Stato, essortò quelli del Clero à rimetter sù la dignità, e splendor ecclesiastico ripigliando per tal effetto il fonte, e l'origine delle regole contenute ne i Santi Concilij, come si ricorre al fonte, essendo i riuoli torbidi, che se la dottrina, e predica douuta al popolo fusse stata diligentemente, amministrata tant'heresie, & vitij del nostro tempo, mai non haurebbono preso piede in questo Regno, si com'il disprezzo delle leggi, e la disobedienza cosi verso i Rè, come verso i Signori, Giudici, e Magistrati.

L'obedienza predicata da i Predicatori

Che l'obedienza solo all'hora veramente conosciuta, quando ella è per le Prediche, instruttioni, & essempi de i Pastori predicata, e scolpita ne i cuori de i sudditi, allegando quel passo della scrittura, la parola di Dio è viua, e d'efficacia, più penetrante di qual si voglia spada, che tagli da due canti.

Che il Rè gli haueua molte volte co i suoi Editti, & ordinanze eccitati al loro douere; ma che non haueua conosciuto quel frutto, che haueua sperato.

Contra la prouision di beneficij.

In oltre si doleua delle ingiuste prouisioni, dell'admissioni incapaci a i carichi Ecclesiastici, dell'ambitione, & auaritia, della multiplicità de i beneficij contra i canoni, e decreti, della non residenza a i carichi della Chiesa in disprezzo della ragion diuina, della corruttione, e deprauatione de i Monasterij, e delle loro regole, e discipline quasi perdute, e dissipate, che pochi ordini restauano, doue molti Monaci non s'hauessero scordato delle loro promesse, e dei loro voti.

Della residẽza de Vescoui.

Integrità de i Religiosi.

Eccettuando però alcuni, che si poteuano chiamar con vn santo personaggio Perle della religione, e per la perfettion della loro vita, buone opere, pregbi, & orationi haueuano sormontato l'oscurità, e le tempeste di

questo

questo Mondo, penetrando le nubi, & accostatosi così vicino al Cielo, che erano come dice San Bernardo (in susurro cum Deo) ne gli Estasi, e ratti di spirito, disornando per questa via l'ira di Dio.

Da questo proposito riuolse il suo ragionamento alla nobiltà, la virtù della quale era celebrata per tutte l'historie, raccomandãdo loro la pietà, bontà, e giustitia, delle quali doueuano dar'essempio a i loro sudditi. L'obedienza al Rè, & a tener la man forte alla giustitia, & hauẽdo loro forte amplificato questo proposito per gli essempij presi tanto dell'Historie pagane, che delle Croniche di Francia si sforzò di mostrar loro il vitio, che è in questo Stato, frà il quale sono i giuramenti, e le biastemme del nome de Dio, in luoco che il giuramento antico de i nobili era a fe da gentil'huomo, e lo faceuano con riuerenza, rispetto, e circonstanze requisite, & in casi, che lo meritauano.

Giuramento antico.

Dimostrò ancora i mali, che procedono da i duelli, e combattimenti priuati, il solo nome de i quali è in horrore à tutti i Christiani, che sen stati puniti sempre mai, e seueramente interdetti dalle sante leggi, che prometteuano nella loro ordinatione ordinaria di perdonar a i loro offensori, che erano obligati di farlo, e che facendolo, conseruauano, e i loro amici, e le loro persone, participando nel resto della maggior gloria, che potessero desiderare, ciò è di commandare a se medesimi, & alle loro passioni.

Horror de i duelli, e disfide.

Che in oltre la vendetta loro sarebbe fatta dal Rè, e dalla sua giustitia tale, e così importante, che con la conseruation di lor stessi sarebbono satisfatti, e contenti.

Vincer le prie passioni è la vera gloria.

Aggionse a i vitij sopradetti l'occupatione de i beneficij, de gli Hospitali, infermerie fondate da i loro predecessori, rimostrando, che questo non solamente era vno abuso, ma empietà comessa contra Dio, e la sua Chiesa: e finalmente raccomãdando loro la fontion dell'arme, ad essempio de i loro maggiori, rimostrò parimente al terzo stato, che il suo principal maneggio era della giustitia, e della politia.

Beneficij tenuti in commenda.

Che i giudici teneuano in questo stato il primo ordine per essere la giustitia fondamento, e stabilimento di tutte le Monarchie, superiorità, e potenze, allegando il dir di Traiano, il qual richiesto dal Rè di Paribi di trouar buono, ch'il fiume Eufrate seruisse di confino trà i loro dominij, rispose, che non li fiumi; ma la giustitia metteua i confini all'Imperio Romano: che li regni senza giustitia, non erano altro, che vn ridotto d'assassini.

La giustitia mette i confini agl'Imperij.

Amplificò forte l'euersion della giustitia distributiua, e i grand'abusi, che si commettono, le longhezze, sottilità, e mascheramenti di verità che si fanno, pigliando il parangone della Naue, che battuta, & agitata da diuerse tempeste, cercando il porto non può far capo, impedita da i scogli

gli, che ha incontro, e che l'offendono, tale diceua eſſere hoggidì la miſeria di quelli, che proſeguono la ſpeditione de i loro proceſſi per l'aſtutia delle parti auuerſe, poco zelo, e negligenza de i giudici per tante dilationi incidenti, e longhezze, ne i quali la giuſtitia non è eſſercitata, ma ben veſſata, e trauagliata, e ſpeſſo trauiata.

Che il particolar di molti era cauſa di queſte miſerie, che penſano per queſta via accreſcer la loro potenza alla loro poſterità: ma che pieni di rouine, e di miſerie ſentirebbono il contrario.

Numero inſopportabile di officiali.

Che tali abuſi ſi doueua rapportar la moltiplicità de gl'officij, che opprime il Regno. Li maluaggi coſtumi, e l'ignorãza di molti, che ſono nella giuſtitia, di tutti i quai caſi il Rè haueua laſciato a i giudici d'informarlo; ma che tanto haurebbe ſeruito di non farlo intendere, eſſendo ſtato il tutto infruttuoſo, & inutile.

Aggiongeua alla giuſtitia ogni ſorte di Politia de i Cittadini a i negotij de i quali ſono ligati inſieme per ſocietà ben regolata delle leggi, ciaſcuno ſecondo il ſuo carico, e fontione.

Ma oltre la miſeria è che pare, che hoggidì le leggi altro non ſiano, che carte ſcritte, notò gli errori ineſcuſabili nell'oſſeruatione delle leggi, polizie, & ordinanze fatte, per la punitione de i giuratori, beſtemmiatori, giuocatori, perſone ſuiate, vſurari, e di coloro, ch'acquiſtano malamente, che negotiano con inganni, ch'accoſtumano andar ne i luoghi prohibiti, che viuon male, e tutti gli altri vitij, li bagordi dell'vniuerſità, la licenza d'vna vita ſfrenata ſenza Politia, ne guida.

Che quella, che è preſa da maluaggi coſtumi e ſeminario de i diſturbi, e ſeditioni, che riuerſano i Regni, e le buone Republiche; Aggiungendo vn importante eſſortatione a rimediare a tutti queſti mali.

Debiti del Rè

Remoſtrò i gran debiti del Rè, le ſue diligenze, i riſchi a fare la guerra a gli Heretici, la ſua pietà, religione, e deuotione alla Chieſa Romana, li rari portamenti, attioni, e conſigli della Regina ſua Madre, e finì con la raccomandatione dall'vnione, e concordia in quell'Aſſemblea tanto importante per ſoſtener ſotto l'obedienza del Rè in vera vnione, e concordia la Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana, e'l particolare, e'l generale di tutti quelli, che in eſſa viuono.

Che ſe coſi faceſſero, ſi vedrebbe queſta Monarchia circondata d'ogni benedittione ſotto l'auttorità del Rè Chriſtianiſſimo, e facendo altramẽte haurebbono vn perpetuo rimorſo d'hauer mancato principalmente a Dio, al loro Rè, & al loro proprio Paeſe.

Monſignor Arciueſcouo di Bourg s Patriarcha, e primato d'Aquitania ringratiò il Rè ſu la propoſta fatta da S. M. per la dichiaratione della ſua benenolẽza verſo i ſuoi ſudditi, e diſſe, che la pouera Frãcia trauagliata

uagliata da ventiotto anni in quà, cominciaua a ripigliar fiato, vdendo la grata vote, e la parola del suo Rè, che testificaua l'amor paterno verso i suoi sudditi, che lo farà amare, honorare, & accarrezzare nel suo Regno, come l'antichità hà adorato quel grand'Hercole, Theseo, e gl'altri heroi, che hanno sollevato il Mondo dall'oppressioni de violenze, di mostri, e di giganti.

Regi amati da Dio, e secõdo il suo cuore.

Che come Dio nell'afflittioni del suo popolo hà eleuato vn Moise, vn Giosue, vn Dauid, vn Manasses, vn Giosafat, vn'Ezechia, & altri buoni Regi: così la sua Prouidenza haueua dato a questo Regno tanto desolato vn Rè, che ne i suoi anni giouenili e stato tocco dallo spirito della sapienza di Dio per gouernare il suo popolo, e come l'Aquila giouine vccello celeste vscendo dal nido, Sua Maestà spinta dal vigore, e generosità de i suoi anteccssori hà portato il fulmine dell'alto Dio fino sù la fronte de gl'inimici di S. D. M. non risparmiando la sua propria vita per l'honor di Dio, e riposo di questo Regno.

Che passando, e ripassando per tante diuerse nationi nel suo viaggio di Polonia hà acquistato la cognitione di tante sorti d'affari, che con la sua sola prudenza, e con l'occhio della sua virtù hà dissipato vna grande, e potent'armata di stranieri Raitri, e Suizzeri.

Augurio della felicità del suo Regno.

Concludendo per vna certa speranza, che sotto vn si buono, e si gran Rè, si vederebbe l'heresia repressa, e ribattuta, la pace in sicurtà, il seruitio di Dio ristabilito, tutte le Chiese, e i tempij ristaurati, & redificati.

Le Città libere senza archibugi, e tamburri, il Tempio della guerra serrato, quello della Pace aperto ad ogn'vno. La giustitia, e la Pace abbracciarsi insieme, fiorir le leggi, abondar la Carità frà gli huomini, con vn medesimo consenso di Religione, e vnione sotto l'obediẽza di Dio, e del Rè, il quale nella sua imagine porta la spada della giustitia in terra, comminciar quà giù il Regno di Christo, vn'Idea, & essemplare del Regno celeste, al quale noi tutti aspiriamo.

Aggiunge a nome di tutti quest'esclamatione, [Viue Rex in sempiternum,] e per quelle gratie virtuose, per quelle belle inspirationi, delle quali Dio hà toccato il vostro cuore, tutta la Francia canta [Benedictus Deus, qui talem misit voluntatem in corde Regis,] la quale supplichiamo S. D. M. che voglia assistere, fortificare, e condurre a felice fine, a suo honor, e gloria.

Ringratiamẽto della nobiltà per bocca del Baron Senescey.

Doppò l'Arciuescouo di Bourges, il Baron di Senescey si leuò, e per ringratiamento di quelli del suo ordine, disse al Rè, che la nobiltà gl'haueua dato carico, di ringratiar humilissimamente Sua Maestà, dell'honore, ch'ella riceuea d'essere per suo commandamento conuocata, & assemblata

blata ſotto nome de i Stati generali in ſua preſenza per intendere le ſue ſante, e ſalutifere intentioni, aſſicurandoſi, che gl'effetti ſarebbono coſi certi, e pronti, ch'era naturale, a Sua Maeſtà d'eſſer vero Rè, riconoſcendo a lei ſola appartenere di renderli tali per reſtabilimento dell'honor di Dio Religione Cattolica Apoſtolica Romana, e dell'altre coſe vtili al ſuo Stato, e neceſſarie al ſuo pouero popolo: proteſta di portare la fedeltà, zelo, affettione, e generoſità, che naturale è ſtata ſempre a i gētilhuomini Frāceſi verſo i loro Rè, e Prencipi ſupremi, offerendo a Sua Maeſtà l'humiliſſimo ſeruitio delle loro armi, vite, e perſone per farla obedire, honorare, temere, riſpettare, e riconoſcere da tutti, ſecondo l'ordinanze delle leggi diuine & humane e per rimettere, e riſtabilire il Regno purgato d'hereſia (il fonte delle diuiſioni) nella prima dignità, e ſplendore, a che loro s'eſporrebbono francamente, generoſamente, e liberamente ſotto la ſua auttorità fin all'vltima goccia del lor ſangue.

Ringratiamēto del terzo Stato.

Il Preuoſto de i Mercanti di Parigi Preſidēte per il terzo Stato ſi poſe inginocchioni, e diſſe per quelli del ſuo ordine, che hauendo piaciuto a Sua Maeſtà aprir il ſuo cuore, e le ſue ſante intentioni al ſuo popolo, & aſſicurarlo della ſua charità veramēte paterna, li ſuoi humiliſſimi, e fideliſſimi ſudditi del terzo Stato, lodauano prima Dio, c'hà voltato gl'occhi della ſua Miſericordia ſopra di loro nell'eſtremità delle loro afflittioni, e doppò rendono infinite gratie a S. M. la quale remoſtrando la ſua potenza, ornata di ſublimità, per regger queſta Chriſtiana Monarchia, cō ogni dolcezza, s'è degnata inchinar alle loro humiliſſime ſuppliche, vdir le loro grauezze, e querele, e moſtrare il ſuo ſingular deſiderio di rimettere il ſuo popolo in vigore, al quale altro non reſta, che la parola, e ben debole, e languida, riſtabilire la ſanta religione nel ſuo intiero, per l'eſtirpatione di tutti gli errori, & hereſie, regolare, e rimettere tutti gl'ordini alterati per ingiuria del tempo, nella lor prima forma, donando ſolleuamento al ſuo pouero popolo, proteſtando, che in quello il loro humiliſſimo, e fedeliſſimo ſeruitio, non mancarà mai fin'all'eſtremo ſoſpiro.

Queſt'vltimo ringratiamento finì l'Aſſemblea, e con marauiglioſo applauſo ſi terminò la prima ſeſſione.

Secōda ſeſſione il Martedì 18 Ottobre 1588.

La ſeconda ſi cominciò il Martedì ſeguente nel medeſimo ordine della prima, e perche il Rè era ſtato ſollicitato da Monſignor Arciueſcouo di Ambrun, dal Conte di Briſac, e dall'Auuocato Reuerendo Deputati de i tre ordini di giurar di nuouo l'editto d'vnione, e che tronò queſta inſtāza procedere dalla diffidēza, che s'haueua della ſua parola: poich'hauendolo vna volta giurato a Roüen non era biſogno di rinouar il giuramento, volſe tuttauia contentar l'importunità della Lega, e cominciò la ſeconda ſeſſione con queſt'atto.

Comen-

Comandato il ſilentio da vn Araldo S.M. diſſe, ch'ella haueua teſtificato nella prima ſeſſione il ſuo deſiderio di veder il ſuo Regno i ſuoi ſudditi riuniti nella vera religione Cattolica Apoſtolica Romana ſotto l'obedienza, c'haueua piaciuto a Dio di darli ſopra di loro.

L'Editto d'Vnion paſſato in legge fondamẽtale

Che per queſto effetto hauendo ordinato il ſuo editto del meſe di Luglio per eſſer, e tener luogo di legge fondamentale in queſto Regno per obligar lui, e tutta la loro poſterità, voleua che fuſse letto ad alta voce, & inteſo da tutti, e giurato in corpo di Stato. Perciò comandò al Signor di Beaulieu primo ſecretario a leggerlo con la dichiaratione del medeſimo giorno fatta ſopra di quello per darli auttorità di legge fondamentale, & irreuocabile del ſuo Regno, ſenza derogar tuttauia alla libertà, & immunità della ſua Nobiltà.

Fatta la lettura, e la dichiaratione ſopra di quello, il Rè volendo, che la dignità di queſt'occaſione fuſse rappreſentata con quel ſplendore, che meritaua, per diſpor l'Aſſemblea a conſiderar l'importanza del contratto che ella faceua con Dio, interpellando il ſuo fulmine, e la ſua vendetta per punir la diſlealtà di quelli, che rompeſſero quella fede, che metteuano nelle ſue mani per pegno dell'oſſeruatione dell'editto d'vnione, comandò a Monſignor Arciueſcouo di Bourges di far vna eſortatione a gli ſtati ſopra queſt'editto.

Oratione di Mõſignor Arciueſcouo di Bourges ſopra l'Editto d'vnione.

Queſto dotto Prelato diſſe, che piacendo a Sua Maeſtà che l'inſtruttione d'vn giuramento ſi ſolenne fuſſe dato al ſuo popolo per bocca de Prelati, egli eſortaua tutta l'Aſſemblea diſpoſta a queſt'opera d'humiliarſi ſotto la potente mano di Dio, riconoſcere la ſua grandezza, e l'effetto, e qualità del giuramento che eſſa s'apparechiaua di darle, conſiderando, che Dio è la verità medeſima, e che ogni giuramento, che non è appoggiato, & aſſicurato ſopra queſta verità, è falſo, & ingiuſto.

La Chieſa è viſibile.

Che la cauſa del giuramento, che ſi preſentaua era per la Chieſa di Dio viſibile in terra, perioche ella comprende tutti i fedeli che ſono nella comunion de Chriſtiani. Inuiſibile in Cielo, dou'ella è trionfante.

Vniuerſal Cattolica.

Vniuerſale: perche non fà alcuna diſtintione di perſone, di nationi, di qualità, di cõditione ò di ſeſſo.

Vna, e ſenza diuiſion, o ſciſma.

Vna: perche quella d'Alleſſandria, d'Effeſo, Gieruſalemme d'Affrica, e d'Egitto, è vna Chieſa medeſima e la ſua dottrina, è vna Romana, non per riguardo delle muraglie della Città di Roma; mà per vn ſegno di nominatione, e dimoſtratione, ch'in quella San Pietro, e dopò San Clemenſe, & altri loro ſucceſſori hãno predicato, & annunciata la parola di Dio, e reſa teſtimoniãza della vera Dottrina Chriſtiana, e molt'altri martiri con pericolo del lor ſangue, c'hauno ſpaſo francamente per il nome di Dio.

Romana.

Vnione della Chieſa.

Che l'vnion de queſta Chieſa è ſi forte, che non ſi può rompere ne ſeparare in ſe, eſſendo fondata sù la ferma pietra, ch'è Noſtro Signore di modo, che contra eſſa le porte dell'inferno non han potere alcuno. Ella è chiamata la Vigna del Signore, il gregge di Dio ſotto vn capo, e Paſtore dell'anime noſtre. Che per conſeruar l'vnità di queſta Chieſa, è ragioneuole che tutti li ſuoi figliuoli s'vniſcano ſotto Chriſto Saluatore e ſotto il Rè, la cui fede continuata di lignaggio in lignaggio da ſuoi anteceſſori da eſſo, non è mai ſeparata dall'vnità di queſta religione.

Obedièza douuta al Rè.

Vniamoci dunque, diceua quel Prelato, vniamoci tutti inſieme, veri Cattolici fideli, rinouiamo queſto gran giuramento douuto a Dio, congiũgiamo inſieme i noſtri voti, e i noſtri cuori, e rendiamoli, e confirmiamoli con Dio.

Giuriamo al noſtro Prencipe l'obedienza, e ſemmiſſione, che gli è douuta per ogni legge diuina, & humana, abbracciamo la carità Chriſtiana, Deponiamo tutti gl'odij, e i rancori paleſi, e ſecreti, ſoſpetti, e diffidenze, che ci hanno fin quì diuiſi, e turbati, & impediti, anzi rotti ſi buoni diſſegni, e ſenza i quali la Francia già ſarrebbe in riposo.

Leuiamo le mani al cielo per render a Dio onnipotente il giuramento, che li douemo, che reſti perpetua memoria per tutti i ſecoli auenire, che la poſterità noti la fede, e lealtà de i noſtri giuramenti, e non lo ſpergiuro per i buoni, e ſanti effetti, che ne ſeguiranno.

E poi che ha piaciuto a Voſtra Maeſtà Sire, di giurar il primo il giuramento coſi ſolenne per eſſempio a tutti voſtri ſudditi, noi leuaremo di commun conſenſo le mani al Cielo, e giuraremo a Dio di ſeruirlo, & honorarlo ſempre mai, mantener la ſua Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana, e diffender inſieme V.M. & il voſtro ſtato contr'ogn'vno, oſſeruar, e mantener inuiolabilmente quello ch'è contenuto nel voſtro Editto d'vnione, letto di preſente a gloria di Dio, eſſaltatione del ſuo ſanto nome, conſeruatione della ſua Chieſa, e di queſto Regno.

Giuramento del Rè per l'oſſeruatione del ſuo Editto.

Fatta queſta remõſtranza, il Rè diſſe in queſto modo, Signori, voi hauete vdito il tenore del mio Editto d'Vnione, & inteſo la qualità d'eſſo, la grandezza, e dignità del giuramento, che generalmente vi preparate di fare, e poiche io vedo tutti i voſtri giuſti deſiderij conforme a i miei, io giurarò, com'io giuro dauanti Dio in buona, e ſana conſcienza l'oſſeruatione di queſto mio Editto tanto, che Dio mi concederà la vita quà giù di volere, & ordinare che ſia oſſeruato perpetuamente nel mio Regno per legge fondamentale, & in teſtimonio perpetuo della corriſpondenza, e conſenſo vniuerſale di tutti li Stati del mio Regno, voi giurarete hora l'oſſeruatione di queſto mio Editto d'vnione, tutti d'vna voce mettendoſi

da gli

da gli Eccleſiaſtici la mano al petto, e gl'altri leuando la mano al Cielo.

Giuramento dè Preti ex concilio Tribunienſi.

Et a finche la memoria d'vn giuramento coſi ſolenne paßaße più autenticamente alla poſterità, comandò al Signor di Beaulieu di formare vn atto, doppo il quale l'allegrezza fù ſi grande, ch'altro non ſi ſentiua, che viua il Rè, e tutta l'Aßemblea ſeguì Sua Maeſtà nella Chieſa di San Saluatore done per attione di gratie ſi cantò. il (Te Deum laudamus.)

Atto della proteſtatione del giuramento.

Là il Preuoſto de Mercanti l'inteſe di parola del Rè, che l'off'ſa de i Parigini era grande; ma che la metteua in obliuione, e la donaua al ben commune de i Cattolici di Francia, & al ſolleuamento del ſuo pouero populo, le cui miſerie li faceuano ſcordare il riſentimento, che ne poteua fare.

Clemenza del Rè in ſcordarſi delle Barricate di Parigi.

Iui comandò di tenere queſta parola per certa, come della bocca del ſuo Rè, & aunertire, che Parigi non ſi laſci ſcorrer ad vna ricaduta, che ſarebbe mortale, & irreparabile. E perche i Deputati, che vltimi arriuarono, diedero nuoua, che tutta la Francia credeua, che ſotto queſt'Aſſemblea ſi copriua un'eſſemplar vendetta contra i principali de i Stati, e che queſto ſpauento correua di Camera in Camera ſi fece riſoluere a i più timidi a chiarirſi, & a ſapere l'intentione del Rè;

Fama ſparſa per le Camere del Stato.

Monſignor Arciueſcouo d'Ambrun portò la parola, e gli fece intendere il terrore d'vna parte delli Stati ſopra il rumore, che correua dell'apparecchio d'vna Tragedia, confirmata da gl'aniſi de ſtranieri medeſimi che poco gradiuano la traquillità dello Stato.

Salus populi ſuprema lex, & Rex.

Il Rè riſpoſe, che la ſalute de i ſuoi ſudditi era la ſua propria; che egli cari li haueua, come ſuol hauer il Padre i figliuoli, che ſapeua la ſicurtà, e franchezza delli Stati, che ſi doueuano aſſicurare della ſua parola; Che l'occaſione di recar loro diſturbo mai verrebbe dal ſuo canto, ch'era delitto d'entrare in diffidenza del ſuo Rè, e che queſti bisbigli erano inuentati da coloro, che non poteuano portar Amore al loro Rè, ne altro bramauano, che renderlo odioſo al ſuo popolo.

Arciueſcouo di Lione del Conſiglio de gl'affari doppo la pace di Chartres.

Coſi la familiarità, le carezze, le dimoſtrationi d'amicitia, e di benenolenza, che il Rè continuaua verſo il Duca di Guiſa, il Cardinal ſuo fratello, e per amor loro all'Arciueſcouo di Lione, ch'era del conſiglio de gl'affari doppo la pace di Chartres, faceuano ſuanir queſte voci, e rendeuano fauoloſi li pronoſtici, ch'erano mandati d'ogni banda, che l'vſcita delli Stati di Blois ſarebbe horribile, e ſanguinoſa, e credo, che ſe la Lega non haueße fatto dal canto ſuo coſa alcuna per riaccender le ceneri ancora calde nel focolare, che il fuoco della collera del Rè non ſarebbe mai rallumato.

Dessegno della Lega sopra l'Assemblea delli Stati.

La Lega dunque assicurata da questo canto mette in opera quelli, che son del suo mestiere per finir in vna sì solenne Assemblea l'impresa delle sue imprese, ch'era il priuar il Re della sua auttorità, e non lasciarli altro, che vn'ombra vana della potenza Reale sotto la conditta, e tutella sua, & escludere dalla successione del Regno il Rè di Nauarra.

La Lega biasma l'attioni del Rè.

L'Assemblea, per arriuare al primo cra di rendere i suoi portamenti odiosi, intolerabili, rinfacciargli la sua liberalità, i suoi fauoriti, i suoi editti, le sue fintioni, e le lunghe oppressioni del populo, à finche accordando la suppressione de gli Stati, & officij, egli hauesse contra di lui il dispiacere di tutti gl'interessati, cioè delle più apparenti famiglie del terzo stato, che non volendoui mettere ordine, fusse dichiarato non Padre; ma nemico del suo populo, non Rè; mà Tiranno del suo Regno, e che il populo concludesse sù'l campo di serrarlo in vn Claustro.

Remostranza fatta al Rè nel principio della tenuta di Stati.

Ad ogn'hora Il Re hauena vna remostranza all'orecchie per rappresentargli non tanto'l male, che per minacciarlo di vederlo più grande.

Gli vien messo auanti gl'occhi l'estremo raffreddamento della maggior parte de i Cattolici all'Amor suo, & alla sua obedienza perche erano stranamente oppressi d'eccessiue impositioni, e sussidij, sforzati di viuere con quelli, c'hauenano abbruciate le Chiese, profanati gl'Altari, assassinati i Preti, espulsati, e dissipati i lor beni.

Vien supplicato di diffendere la Chiesa, di non curarsi tanto dell'ingiurie, fatte allo stato, che di quelle fatte alla Religione non si lasciar imprimer nell'animo questo timore de gl'inimici di Dio causato ancora per vna diffidenza maluaggia, che lo constringe di concepir affetti, e passioni contumelioſe non di pace, ma di seruitù, e dissimular l'ingiurie fatte a Dio, le quali douerebbe vendicar da Rè, cacciar quelli, che lo consigliano solamente a vantaggio dell'heresie, & abbracciar i disuiati, che vogliono rientrare nel gran camino, vsar la sua spada contra gl'ostinati, e ricordarsi di questa massima vera, che doue il delitto di Lesa Maestà diuina non sarà punito, quello di Lesa Maestà humana verrà a non essere più delitto.

Forestieri autori d'opprimer il populo.

Et assicurato, che il maggior flagello del suo Regno, è il forestiero, dall'auaritia del quale nascono tutte l'inuentioni di nuoue impositioni, che impouerisconо crudelmente tutta la Francia, che se ne ride della sua rouina, e s'aggrandisce, c'hà fatto già despittar vna parte del suo populo, e farà riuoltar'il resto, se non è cacciato quanto prima com'il Demonio, che perpetua la diuisione, e suffoca la quiete del populo.

Disordine della Politia.

Due grand'abusi fà molt'eccessi della Politia, gli vengono rappresentati, che per concomitanza tirano dietro tutti gl'altri.

Il primo è della prouisione de Beneficij ad ogni sorte di persone senza

riguardo

vignardo, ne differenza d'huomini maritati, e di gente di guerra.

Che tutti i Vescoui d'hoggidì (eccettuati molto pochi, c'hanno ancora il cielo auanti gl'occhi, e il timor di Dio, scolpito nel cuore) si vedono continuamente non a sparger lacrime per acquietar la giusti'ira di Dio, impressa sopra di noi; ma caminar pomposamente nella corte, e per tutto con vna truppa di seruitori li più dissoluti, e disuiati, che siano nella republica. Luſſo, e diſſolution de Prelati.

Le loro case non risuonar d'Hinni, e di canti, ma di latrati di cani, di canti d'vccelli, e di tutte le voci di dissolutioni.

In somma non vedersi altro in loro, che ignoranza, vomiti, lusso, e scãdali il loro aspetto solo mouer più gl'huomini ad vscir di Chiesa, che non fanno tutti i ministri, e predicatori dell'heresia.

Il secondo esser la vendita de gli vfficij, e la potestà di giudicatura, la qual è causa, che i più scelerati siano i più honorati, i più ignoranti, più stimati: aggiungono, che li più forti opprimono impune i deboli, che senza scrupulo di conscienza si vende per sottile la giustitia, che s'è compraza ad ingroßo. Vendite de gli offi cij.

Che le Città, le Prouincie, sono piene d'homicidij, & assassini impuniti, che non v'è più ordine nella Politia, ne lealtà nel commercio, ne rispetto alla Legge, ne Amore alla virtù, e che vna licenza sfrenata hà causato ogni male per tutto il Regno. La Politia dello State della Chiesa.

Per estirpare questi due abusi, gli vien ragionato in questo modo.

S I R E.

VOi non douete intrometterui nel fatto spirituale; perche se uoi uolete pigliar questo carico dopo hauer bene ordinata la uostra Politia Ciuile, bisognarebbe attenderli santamente, come appartiene di trattar cose diuine. Voi pigliate cura di cercare, & hauere genti atte, eccellenti, e di buona conscientia per seruitio particolare della uostra persona, quale scusa usarete, ò allegarete, s'usate minor diligenza a proueder di persone idonee per seruitio di Dio?

Sire, voi non considerate l'importanza di que-
sto mancamento; Voi sete causa, che vn million
d'anime si perdono, & è vn gran peccato di quel-
li, che sono obligati di auuertirue, e non lo fanno.
Se non fate gran penitenza per l'abuso passato, e
cessate di commetterlo per l'auuenire, non potete
euitar la dannatione eterna.

Hora per auuertirui, Sire, che per distornar le
rouine, che sono preparate se d'hora non fate de-
gradar vn gran numero così de Prelati Eccleſia-
stici, come de i vostri Magistrati ciuili, che sono
hoggidì stabiliti nelle voltre Corti sourane, e giu-
risditioni subalterne, Voi non potete saluar lo Sta-
to, bisogna dico degradare, e punire a morte i più
manifesti preuaricatori, ciò si fece già nel vostro
Regno degli Stati, e ne succesſe bene.

Nel resto metteteui a cercare, & interrogar do-
ue habitano gli huomini da bene, da tutte le parti,
Pariquippe Boni. riempite di quelli il vostro Regno, & il vostro Cõ-
siglio, e Dio presederà. Dio è sempre in compa-
gnia dell'huomo giusto, e farà più tosto riuscir le
vostre impreſe per man loro, lequali benedice, che
per l'astutia de Sauij profani, le cui opre maledice:
è ben vero, che i buoni non si vedono caminar in
gran frotta; ma per violento, che possa essere il tor-
rente de i costumi corrotti, mai è stato il Mondo
senza qualche numero de huomini eccellẽti in uir
tù. Quai thesori de spiriti, e di buon uolere sono

ancora

ancora hoggidì in ciaſcuna Prouincia di queſto Regno? Quanti cuori heroici pieni di ſanta magnanimità, & incredibile ardimẽto ſi trouano nello ſtato della nobiltà (non di queſta Villana biaſtematrice nobiltà; ma di quella, che ama, e teme Dio,) che non han veduto ancora la voſtra Corte, anzi reſtano nelle caſe loro ſenza eſſere impiegati? quante grande, e ricche anime ſono chiuſe in corpi ſprezzati da molte perſone lodeuoli da tutti gli Stati, che ſe foſſero impiegate nei carichi radrizzarebbero in pochi meſi tutte le demolitioni, e rouine di queſto Stato? Ma queſti huomini non ſono conoſciuti, ſe non da Dio, e da alcuni huomini da bene.

Hor Sire, ſe nella voſtra Corte s'alloggiaſſe vn zelo d'emendatione, e deſiderio di ſalute, s'otturarebbono le cauerne, nelle quali ſtano ritirati, ſi gettarebbono a i loro piedi, pregandoli che veniſſero a raddolcir queſta vita ſeluaggia, e barbara, nella quale ſi degenera, e che in loco di guerra ciuile, di pouertà, di miſerabile ſeruitio, e mali infiniti, ci apportaſſero vna ſanta Pace con l'abbondanza di tutti i beni: ma la cieca Prouidenza della voſtra Corte non è, ſe non per cercar noui modi di ricouerar danari: là drizza tutti i ſuoi voti, come ad vn' Angelo tutelare fà tutto il ſuo firmamento nell'oro, e nell'argento; onde non ſi vedono appreſſo di lei, ſe non Datieri d'Italia, & inuentori di nuo-

ue impoſitioni. S'inganna grandemente. Queſto nõ è lo Scettro d'oro maſſicio, come diceua un Sauio antico, cioè queſti non ſono i gran theſori, che fanno proſperar i Prencipi; anzi l'Amore, l'obedienza de i loro ſudditi, la quale prouiene dal buõ ordine della giuſtitia, e della buona elettione di perſone capaci per miniſtrar tutti gli Stati.

Su la propoſitione fatta al Rè, di leuare il numero ſuperfluo de gli officiali, & abolir queſta corruttione della vendita de gli Stati, dalla quale non cauerà alcuna vtilità, che non foſſe bagnata nel ſangue del pouero popolo, gli intereßati per timor di perder le commodità del loro Stato, & il principal dell'intrata, fecero vna bella, e gran remonſtranza al Rè per fargli mutar parere, e mantenergli nell'honore, che baueuano ſotto il ſplendore di Sua Maeſtà, gli remoſtrarono, che il bene, e ſolleuamento del popolo, la ſoppreſſion de gli officij, del quale ſi vuole colorire con i loro carichi, e la grandezza, lo ſplendore, e la ricchezza della ſua Corona, e del popolo, il quale è ſempre calcato, & oppreſſo da i grandi, ſe non è alcuno, che ſi ponga, come vna barriera frà la potenza di quelli, e la debolezza di queſti; il che ſi fa per gli vfficij della giuſtitia, come dell'intrate di Sua Maeſtà, che l'erettion de gli vfficij apporta più toſto aiuto, & vtilità, che grauezza, & oppreſſione al popolo: poiche ſenza le parti caſuali ſarrebbe ſtato di meſtieri, che il popolo haueſſe ſoccorſo alla neceſſità del Rè, per ſpeſe della guerra col ſuo proprio.

Che in vano ſi vogliono far gli vfficij annuali di perpetui, che deuono eſſere eſſercitati da Comiſſarij; perche ciò non è di durata in vn Stato, o Monarchia, & il Rè Carlo V. hauendolo voluto introdurre in queſto Regno, durando la pregionia del Rè Giouanni riconnobbe i ani' incommodità, deſpiaceri, e ſeditioni, che reuocò quella ſuſpenſione, e priuatione d'vfficio, e pronunciò egli ſteſſo la ſentenza nel ſuo Parlamento.

Che è facile a giudicare dall'appaſſionata, & inſtante proſecution di quelli, che dimandano delle commiſſioni, che hanno vn eſtremo deſiderio di confonder l'ordine, e le maſſime dello Stato reale per traſferirlo al maneggio di pochi, o metter il timone, e gouerno di queſta

Naue

Naue della Monarchia in mano del popolo, e de i meno intelligenti, e ridur per questa via il capo ad vn picciol piede.

Che se molti di questi prosecutori non hauessero cesso a i più offerenti le dignità, alle quali erano arriuati per il medesmo camino, si stimarebbono felicissimi di coniungersi hoggi con ottanta, ò cento officiali, de i quali è composto il corpo, c'hora implora la Giustitia dounta al merito della lor causa.

Che la suppressione di tanti stati, & officij (che sono hoggi il primo, e più chiaro splendore dell'honorate fameglie frà i sudditi di S. M.) tirarebbe infallibilmente dietro a se la desolatione, mancamento, e total rouina delle miglior Città del Regno, doue la giouentù per non esser impiegata facilmente, si lasciarebbe cadere nel precipitio, sdruciolandoui, dalla vanità, e suiamento de i quali l'otio solo è la nutrice.

Supplicano humilissimamente S. M. di mantenergli nel suo seruitio, e continuar loro le prouisioni necessarie, e date in ogni tempo a i loro officij. Ciò fatto si viddero i Memoriali delle querele del terzo stato soggetto così amplo, che la minima città di Francia haueua di che farne vn gran discorso. Memoria delle dimostranze del terzo stato.

In generale ogn'vn si lamenta oltre l'eccesso delle taglie de gl'altri sussidij, da i quali sono oppressi, del dono, e concessione ..... aiuti dogane, equiualenti, impositioni, traue foranea, Gabella, Soldo di cinquanta mila huomini, taglione, aumento delle genti d'arme, imposition dell'entrata de vini. Imprestì generali, & particolari, subuentioni, ò sussidij di cento soldi per processo. Riscatto delle loro communanze, nuoua subuentione, ò sussidio del pauimento sopra le Città serrate, accrescimento, ò diminutione del prezzo delle monete ..... sopracarichi di doi, tre, e quattro soldi per libra sopra la summa vniuersale delle taglie, grosso, & ottauo del vino, che si vende a minuto Pied fourcha, & altre superimpositioni.

In vna parola il popolo si duole delle calamità, & oppressioni publiche, che lo rendono così nudo di commodità, e di grassa, come vna anotomia d'vn corpo humano.

La Nobiltà si duole de i seruitij senza ricompensa, e dell'indiscreta distributtione delle liberalità del Rè.

Il Clero prorompe ancora più forte, e si duole, che ne tanti dinari, ne tanti sopracarichi, che si sono cauati dal suo ordine, nõ hanno fatto alcun auanzo nel seruitio della Religione.

Il Rè dunque, che non pensa ad altro, che a rinouare il secol d'oro, e render la quiete al popolo, oppresso, e languido commanda a i Deputati di considerare a tutto quello, che sarebbe di suo sollenamento.

Di la nacque l'Editto della suppressione de gli officiali di nuoua creatione

tione, e l'apertura dello ſcarico delle taglie: ma ciò fù con induſtriosa ſtrattagema della Lega. Si fa la propoſta al Rè di ridur le taglie, quelle dell'anno 1576. e ſi fà con queſto diſſegno, che ſe il Rè lo concedeua, veniua a priuarſi del modo d'aſſoldar le ſue armate, di contentar i ſuoi ſeruitori, e mantener la grandezza dell'ordine di S. M. ſe ricuſaua, l'occaſione ſarebbe aperta d'ammutinar gli Stati, & effettuaua quello che s'haueua deliberato di dar vn curatore al Rè, e cacciar quelli, ch'erano appreſſo di lui.

Vedi il manifeſto del Rè ſopra di queſto.

Il Duca di Guiſa diſſuadeua da vn canto il Rè di concederlo, affinche a compiacenza de gli Stati, egli non abbaſſaſſe la ſua auttorità, e dall'altro ſpingeua i Deputati (che ogni giorno erano in Camera ſua per conchiuder quello che dir, e dimandar doueuano,) di continuar le loro proſecutioni.

Il Rè per euitar queſto furore, conceſſe la riduttione delle taglie, ſperãdo tuttauia, che per tal temperamento continuando gli Stati, lor darebbe a vedere, che con ſi poca prouiſione di danari nõ ſi poteua ſatisfar al trattenimento della dignità Reale, ne alla guerra contra gli Vgonotti, che tutti haueuano dimandata, e giurata coſi ſolennemente.

Frà tanto ſi conſidera il modo di rimetter il fondo. Si tratta contra coloro, che hanno maneggiate le rendite generali, & abuſata la liberalità del Rè di rẽder conto. Si diſcuopre a S. M. la perdita, e leſione c'haueua riceuuta ne i contratti del partito del ſale, per ſei annate finite l'vltimo giorno di Settembre 1588. a gran diminutione delle ſue rendite generali, & oppreſſione de i ſuoi ſudditi, venendo queſta perdita per ciaſcun'anno alla ſumma di ottocento trentaſei mille ſcudi, & per l'altre ſei annate quattro millioni, & otto mille ſcudi, e per non hauer meſſo la gabella della tratta del ſale al ſuo giuſto valore.

Propoſta del Preſidente Malet, e Bobier.

Queſto auuiſo grande certo, & importante per conto delle rendite generali fù dato da i Signori Preſidenti Mallet, e Bobier, c'haueuano impiegati cinque anni a ſcuoprir il ſecreto di queſto negotio colorito, e riueſtito di ſoffiſticherie, e fintioni de i partegiani.

In tanto, che i Signori delli Stati ſtendono le loro memorie, vediamo, che progreſſo fanno le forze del Rè, a i lochi doue ſono deſtinate.

Il Duca di Niuers conduce l'armata in Poitou, il Duca d'Vmena ſe ne va in Delfinato.

Armata del Duca di Niuers in Poitou.

Quella del Duca di Niuers era grande, e forte, e ſi prometteua di render non ſolamente tutta la Prouincia obediente al Rè, ma ancora di raequiſtar la mala fortuna della battaglia di Contras per qualche vantaggioſo, e memoriale diſſegno.

Era egli Generale di queſta armata, e ſeguito dal Signor di Chaſtigneraye

gneraye Maſtro di Campo d'vn Reggimento di gente a piede, dal Signor di Sagone Mareſcial della Cauallaria leggiera, dal Sig. di Lauerdin, dal Signor della Chatre, gran Maſtro di campo, & èra queſt'armata compoſta di Franceſi, Suizzeri, Italiani, e di molti gentil'huomini volontarij.

La Città di Mauleon fù il primo oggetto della loro impreſa, e ſi vidde in vn ſubito cinta dalle truppe a piedi, & a Cauallo.

E vna legge di guerra di punir quelli, che volendo paßar i giuſti confini del valore, fanno d'vna matura riſolutione vn'authentica temerità, e s'oſtinano a diffender vna piazza, che non è ſuſtentabile.

Quindi auuenne, ch'Anna di Montmorancy Conteſtabile di Francia, fece impiccar tutti quelli, che trouò nel Caſtello di Villani, e quelli, ch'erano in vna Torre del Borgo S. Antonio di Pauia.

Aſſedio di Mauleon.

La guarnigione tuttauia di Mauleone, ſe ben conoſceua il mancamento delle munitioni, e la debolezza di quelle muraglie non ſi volſe render, ne capitular ſin tanto, che non ſi vidde in eſtrema neceſſità, sù la quale cercò la capitulatione, contra i cui articoli gli aſſedianti eſſercitarono d'atti inhumani sù gl'aſſediati reſi, e diſarmati abbeuerando la vittoria nel ſangue Franceſe.

Di là voltò faccia verſo Montagù. Il Signor di Colombieres Gouernatore di quella Piazza ſe le fece incontro, e ſalutò le truppe del Duca di Niuers con vna furioſa ſcaramuccia, che recò tanta perdita d'vn canto, che dall'altro.

Preſa del caſtello di Mõtagù l'vltimo Nouembre.

Doppò ſimili giuochi l'artigliaria fece i ſuoi forzi, e comoſſe la conſtãza de gli aſſediati, di maniera che poco doppò capitulorono honoreuolmente ſotto buone conditioni.

Montagù reſo l'armata ſe n'andò a battere la Ganache Città, e Caſtello sù i confini di Poicton, e di Brettagna come diremo a ſuo loco.

Il Duca d'Vmena a Lione.

Il Duca d'Vmena, che era a Lione per paſſar nel Delfinato trouò i ſuoi affetti tanto raffreddati, quanto erano ardenti al principio, e conoſcendo bene, che i diſſegni di quella forza erano rouinoſi, e fondati troppo leggermente ſopra l'ammutinamento d'vn popolo, ſi tratteneua in buon tempo aſpettando il fin de gli Stati, durando il ſuo ſoggiorno.

Malatia, e morte del Signor Mandelot.

Il Signor di Mandelot portò nell'altro Mondo il timore, c'haueua d'eſſer ſcaualcato dal ſuo gouerno dal Duca di Nemours, che n'era ſtato prouiſto, & haueua la preſenza del Duca d'Vmena molto ſoſpetta ſopra queſto diſſegno.

Caddè amalato sù il fin d'Ottobre di dolori colici, accompagnati d'accidenti di febre, e di gotta, ch'in vno iſteſſo tempo gli venne in vna mano:

non

non ceſſe alla malatia ſin tanto, che vn nouo accidente l'oppreſſe ſi ſtranamente la Domenica 13. di Nouembre, che il Venerdì auanti giorno ſentì le ſue forze molto indeboliſi, cominciò a prouedere al diſloggiamento dell'anima, conſolò Madama ſua moglie, pregò il Padre Edmondo Auger di rappreſentar al Rè, che moriua pouero, & indebitato per ſuo ſeruitio, raccomadò la moglie, & i figliuoli a i Conſoli, & Eſcheuini di Lione, gli prega di moſtrar, che non erano amici di fortuna nõ permetteſſero, che foſſe fatto morir Bancherottiere, e che i ſuoi mobili, & veſtiti fuſſero venduti nella Piazza de i Cambij, fece le medeſime raccomãdationi a quelli della natione, & il Sabbato di ſera hebbe l'eſtrema V'ntione ſupplicando Sua Diuina Maeſtà di laſciarlo ancora vn par d'anni al mondo, ſe vedeſſe, che fuſſe bene per la ſua Chieſa, per ſeruitio del Rè, e commune vtilità di Lione.

Il Duca d'Vmena lo viſitò la mattina ſeguente, e conferì ſeco qualche tempo.

Preſagij del ſucceſſo de gli affarri della Legga.

Queſto Signore c'haueua molto penetrato con l'occhio tutto il tempo d'ſua vita nell'affari della Lega, con vn ſpirito ſe non profetico, almeno pronoſticandogli diſſe, che il fin de gli ſtati di Blois non ſarebbe ſi grato, che il principio; che la piaga delle barricate di Parigi gettaua ſangue ancora, che la preſa del Marcheſato di Saluzzo l'haueua molto aggrandita, che il Duca di Guiſa mai non trouarebbe modo di placar quel mare che tanto haueua comoſſo, e che il ſoccorſo, che ſi prometteua dalli ſtranieri, l'ingannarebbe.

Morì il Mercordì ventiquattro Nouembre e fù ſotterrato il giorno di Sant'Andrea teſtificando Madama ſua moglie nell'honore, nell'ordine, e nell'apparecchio della pompa funebre, ch'vna vera amicitia dura dopò la morte.

Il Padre Edmondo Auger recitò l'oration funebre in preſenza del Duca d'Vmena, e diſcorrendo ſopra le lodi di quel Sig. diſſe, che mai non haueua voluto ſeguir la Lega, ch'era morto conſtante nella ſua religione, e nel ſeruitio del Rè.

Ritorniamo alli Stati, doue il Rè s'affatica con infaticabil cura a cauar i remedij, che ſi prometteua da i ſalutiferi conſigli, che gli erano dati, e come bene eſperto Pilota forbiſce, e liſcia le tauole del ſuo vaſſello per leuare tutto quello, a che può appigliarſe quel picciol peſce, che in mezzo all'onde arreſta i più gran nauilij, attende a tagliare tutte quelle difficoltà, le quali impediuano, che il ſuo Regno non ſi ſaluaſſe da i flutti di vna longa guerra, e pigliaſſe il porto d'vna felice tranquillità.

Ma mentre continua con ogni induſtria, e deſiderio a queſto ſanto effetto,

effetto, ecco ch'in vn subito quella bell'armonia de gli stati, comincia a perdere le sue consonanze per la nuoua giunta, che il Duca di Sauoia haueua surpreso il Marchesato di Saluzzo, e Carmagnola, l'Arsenale delle guerre di Francia in Italia.

Bisogna inchiodare in quest'Historia questo discorso, e pigliarlo vn poco alla lontana, per renderlo più chiaro, mostrando prima qual'è il Duca di Sauoia, quai furono i principali motiui di questa impresa, il dritto, e la raggione, con la quale ei si defende, e l'ordine, che tenne per arrizarui.

Stato del Duca di Sauoia.

Io metterò questa propositione, che questo Prencipe è obligato, & vicino alla Francia, e come tale ne può, ne dee esserle nemico. E figliuolo di quel gran politico Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, che seppe con tanta prudenza racquistar li Stati, che suo Padre haueua perduto.

La principal gloria, e certo a mio giudicio la più necessaria ad vn Prencipe della sua sorte, fù che tra tanti disturbi, e in mezzo di due Monarchi guerreggianti insieme, seppe mantenersi cosi bene, che ne dell'vno, ne dell'altro si mostrò partiale, si conseruò in pace affettionato al seruitio de i nostri Rè, come quello che fù degno di sposar la sorella del grand'Henrico secondo amico del Rè di Spagna, nella cui corte haueua passati i maggiori fastidij della sua perdita, buon vicino a i Suizzeri, & altri Prencipi d'Italia.

Per viuer in pace sofferse il libero accesso de gli Vgonotti nella Città di Turino, & assicurò loro la ritirata nella valle d'Angrongne Lucerne, S. Martin Pragela, e le Perouze, senza sforzarli, come haurebbe potuto, di viuere secondo la Religione Cattolica, e preuedendo di lontano ricercò al Rè di Nauarra, Madama la Prencipessa sua sorella per suo figliuolo.

Quello che praticaua in casa sua lo consigliana ad altri, & vedendo, che Henrico Rè di Polonia minacciaua d'accendere la guerra si tosto, che hauesse messo il piede nelle frontiere del suo Regno, lo distornò da questa risolutione rappresentandogli l'incerto euento delle guerre, ch'al più delle volte sono dolci all'entrata, ma difficili a condurle, & amarissime alla vscita.

Volse più tosto lasciare delle sue terre alli Suizzeri, che repeterle con l'arme.

Si gouernò cosi bene in questo consiglio sprezzato dai nostri Rè, & impresse nel cuore di suoi sudditi tal concetto della sua prudentia, della sua grandezza, e della sua felicità, che il Sauoiardo non poteua imaginare, ne concepire grandezza più elenata, e felice, che quella di Sua Altezza, dicena che se bene il Rè di Francia hauesse ben saputo condur la sua fortezza

tezza era huomo da diuentar Mastro di casa del suo Duca.

Carlo Emanuel suo figliuolo vedendo, che il maneggio di suo Padre gli haueua lasciato i suoi Stati con vna gran quantità di rendite generali, non però tale, ch'hauesse bastato per far guerra fuor di casa, si rissolse ad impiegar quest'a generosità nata in lui, a qualche bell'impresa, minaccia Ginevra, e fa vista di far vn gran sforzo: ma conoscendo l'insufficienza delle sue forze per vn disegno cosi alto, pensa al suo matrimonio, e sposa la figlia posnata del Rè di Spagna.

Si credeua al principio, che si contentasse d'essere amico di Francia, e confederato di Spagna, che sù il timor della caduta del nostro stato, non fondarebbe alcun disegno, che s'arrestarebbe più alle cose assicurate, che alle lontane, & incerte, che vedendo da vn canto i Tedeschi, dall'altro i Suizzeri, e da vn'altro i Venetiani, & i Prencipi d'Italia, si farrebbe amico de i Francesi suoi amici.

Il Duca di Sauoia non può viuer i pace, hauendo nemico il Ré di Francia.

Si giudicaua, che s'hauesse dell'ambitione in capo, suanirebbe sotto vn più giusto titolo, che sentendosi debole, non pigliarebbe imprese contra vn Rè potente, ne distruggerebbe l'amicitia, e l'obligo, che li doueua tenendo li suoi Stati di questa Corona, che di nouo per pura cortesia gl'haueua reso Saluignano, e Pignerolo: tuttauia senz'apparente necessità, senza ragione alcuna intraprende l'vsurpatione delle terre di Francia, contenute nel Piemonte.

Pretesto dell'inuasione del Marchesato di Saluzzo.

Ciò non fù per tanto senza pretesto, ne senza manifesto, e parata, Scrisse al Papa, ch'il timore, che il Signor di Vesdigueres non s'impatronisse di quella Piazza per hauer vna retirata, & vn refugio de gl'Vgonotti in mezo le sue terre, l'haueua sforzato distornar vna tal calamità per la Chiesa in generale, & in particolare per i suoi Stati, che desideraua conseruar nella purità dell'antica Religione sotto l'obedienza della Sedia Apostolica.

Ambasciatori al Rè.

Si scusa col Rè di questa inuasione, e dice, che il puro zelo della Religione, & il timore della vicinanza contagiosa de gl'Heretici a ciò l'haueua sforzato, e gli mandò il suo Ambasciatore per fargli trouare buona, e mascherata quest'ingiuria, con i più belli colori, che potesse.

Fà sembiante al principio di non voler tenere le Piazze, se non sotto l'autorità del Rè, & a poco a poco vsurpaua tutti gl'atti supremi, cassa gli vfficiali di S. Maestà, innalza le croci di Sauoia, & abbatte i gigli di Francia.

L'anno 1481.

I suoi seruitori cuoprono quest'vsurpatione con altro titolo, e sostentano, che il Marchesato di Saluzzo è vna Signoria di Sauoia, e che vn di quei Marchesi valoroso, e brauo sdegnãdo fare homaggio in persona a Carlo VI. Duca di Sauoia molto giouane fù per tal disprezzo dichiarato fello

ne, cac-

ne, cacciato da suoi paesi, & il Marchesato confiscato: mà la verità è, che questa terra è stata sempre Signoria del Delfinato, compreso nella donatione, che fece il Prencipe Humberto alla corona di Francia.

Marchesato di Saluzzo Signoria del Delfinato.

Parimente quel Marchese di Saluzzo hebbe ricorso al Rè di Francia, che lo riceuè in protettione, e homaggio, e i suoi successori dopoi hãno continuato il debito di vassalli verso il Rè Carlo VIII. Luigi XII. Francesco primo.

Di là viene, che colui, il quale hà inuestigate, e ridotte in vn gran trattato le cause, e ragioni della presa dell'armi del mese di genaro rapporta questa presa del Marchesato di Saluzzo alle risolutioni pigliate dai capi della Lega della separatione di questa Corona, vedendo bene, che niuno d'essi la potesse conseruare intiera. Ecco quello, che ne scriue.

In questo tempo il Duca di Sauoia, credendo, che il Rè fusse rouinato per esser vscito di Parigi, mandò a richieder il Duca di Guisa di far Lega seco con tal conditione ch'egli hauesse per sua parte il Marchesato di Saluzzo, la Prouenza, & il Delfinato, il che non volse intender il Duca di Guisa, desiderãdo di conseruarsi il Regno intiero, il che sdegnando Sauoia mandò al Rè a Chartres il mese d'Agosto ad offerirgli ogni amicitia, e sicurtà: Il che rincrescendo a Monsignor di Guisa, messe auanti la detta intelligenza, e Lega, concedendo al Duca di Sauoia quello, c'hauena dimãdato, e fù auuertito della risolutione presa contra il Rè ne gli Stati a Blois a fin che dal suo canto hauesse tempo di fare i fatti suoi nell'istesso tempo, di che non si scordò punto, scordandosi però della promessa fatta al Rè, di spontanea uolontà: perche preuenne il termine dell'esecutione, per la surpresa del Marchesato di Saluzzo, che seruì per antecorriere alla conspiratione fatta contra la persona del Rè. com'ogn'vno giudicò, essendo molto facile a conoscere, che'l detto Duca di Sauoia, ch'è vn picciol Prencipe al paro della potenza di questo Regno, e c'hà talmente impegnata la Bressa, la Sauoia, e'l Piemonte a i confini della Francia, ch era in poter del Rè di leuargli la maggior parte di quei Stati in pochissimo tempo, se non era sostenuto, ò che S.M. fusse altroue impedita, non s'hauerebbe messa all'impresa di Carmagnola, Rauil, e Saluzzo senza qualche assistenza; che dall'altro canto il Rè sarebbe ritenuto, & impedito di fargli guerra; talmente, che sotto tale impedimento, poteua ben restar sicuro, che dopò la tenuta de Stati S.M. ricuperarebbe il suo vsurpatoli, e non essendo diuertito lo rouinarebbe anco nel resto.

Quanto a me hò sempre vdito dire, che questo Prencipe giouane preuedendo la dissipatione di questo Stato s'assicuraua douer esser de i primi a metter mano alla diuisione, come figliuolo, e marito di due figlie vscite

dal

Cadenti arbori securitas iniecit.

dal ſangue di Frãcia, e ch'vn ſi bel pezzo di terra in mezzo delle ſue, meritaua bene di riſuegliar i più addormentati, ſcaldar i più freddi, e riſpettoſi, & ancorche vi foſſe dell'ingiuſtitia ad intraprenderlo, v'era della ragione al poſſederlo, facendo paſſar a tutti i Conſigli per queſta ſtretta Regola di Spagna.

Politica di Spagna, Multa fieri prohibentur quæ tamen tenẽt.

Molte coſe ſono prohibite, che tengono tuttauia, quando elle ſono fatte: Hora per eſſequir queſto diſſegno, egli haueua fatto ſollicitar vn'anno intiero il Capitano Gouernatore della Cittadella di Carmagnola, il quale facendo doppio giuoco pigliaua con vna mano il dinaro del Duca, con l'altra ſcriueua il ſuo trattato al Rè, e tanto ſeppe temporeggiare, c'hauẽdo auanzato in queſta pratica più di venticinque milla ſcudi, ſi ritirò alla Corte ſenza dar in mano del Duca la fortezza mercantata; nel che vedendoſi egli defrandato da queſto canto, e che le Barricate di Parigi tagliauano del lauoro al Rè più di quello, che poteua fare, raddrizzò vna ſeconda pratica per ſurprender la Cittadella di Carmagnola per l'intromeſſa d'vn Caporale nominato la Chambre, il quale diſcoperto, e ſurpreſo in quel diſſegno traditore, e diſleale fù impiccato per li piedi nella Piazza di Carmagnola, e poi ſtrangolato con i ſuoi complici: ne per queſto il Duca, vedendo che i penſieri del Rè erano fiſſi altroue, ch'al Marcheſato di Saluzzo, reſtò di fare vna gran leuata di gente di guerra, fece montar a Cauallo il Marcheſe di S. Sorlino, e ſotto vna falſa nuoua, che faceua correr di aſſediar Monferrato, s'incaminò coſi a propoſito, che la notte d'ogni Santi ſurpreſe la Città di Carmagnola, ch'era guardata per la maggior parte da Piemonteſi.

La Cittadella, che ſoleua eſſer vettouagliata per più di due anni, ſi trouò di tutto ſprouiſta: perche il Signor di S. Siluio, ch'era ſucceſſo al comando della Coſta, haueua fatto leuar le vittouaglie per farle rinouare, e rinfreſcare: talmente, che li Capitani per non aſpettar l'eſtrema neceſſità con poco honore reſero quella fortezza ineſpugnabile, nella quale v'erano più di 400. pezzi d'artiglieria groſſe, e minute con molta munitione di poluere, e di balle, & in queſto modo le doppie, che volauano d'ogni parte fecero acquiſtar i doppi canoni di queſto ſecondo Arſenale di Francia; ſi che in meno di tre ſettimane, il Duca occupò tutto il Marcheſato di Saluzzo, i Capitani, & i ſoldati Franceſi ſi ritirorno, vite, e bagaglie ſalue, con i tamburri battenti, inſegne ſpiegate, e con l'arme in mano ſolamẽte, con le corde amorzate, ſenza toccar le tre paghe, che il Duca haueua loro promeſſo nella Capitulatione.

Queſto acquiſto alzò molto la fronte al Duca, e i ſuoi ſeruitori gli faceuano credere, che quando anco biſognaſſe renderla, fra tanto la goderebbe, e ciò ſaria far i fatti ſuoi molto bene a propoſito. Subito fece batter

ter monete d'argento al peſo del tolero, o ducatone con vn centauro, che con vn piede calcaua vna Corona riuerſata con queſto motto, [opportunè.]

Il Rè n'hebbe poco doppò la nuoua, e conſiderando il tempo de i diſturbi, diffidenze, e commotioni, che la Lega haueua praticate, imputò queſta ſua preſa ad vna brauata, e maluaggia volontà contra il bene, e quiete de i ſuoi Stati, e ben s'accorſe, che il Duca di Sauoia credendo, che la diuiſione deſſe a ciaſcuno vn boccone di queſto Regno, voleua farſi la ſua parte, e più per commodità di vicinanza, che per altra ragione s'era impadronito del Marcheſato di Saluzzo per congiongerlo al Piemonte, c'haueua preueduto, che eſſendo Sua Maeſtà impedita a ſmorzare il fuoco, ch'era in mezzo il ſuo Regno, non haurebbe il modo di ſoccorrer l'eſtremità.

Riſolutione della nobiltà Franceſe per far la guerra in Sauoia.

Quelli, che d'ogni tempo haueuano i gigli, e'l riſpetto della gloria de' Franceſi viuamente impreſſa nel cuore, non potendo ſopportare a viſta di tutta la Francia aſſemblata a Blois l'inuaſion d'vna Piazza, ch'era la maſſa delle ſpoglie, de gli acquiſti, che i Rè di Francia haueuano cauato d'Italia, remoſtrano a Sua Maeſtà, che biſognaua dar la Pace a gli vni, & a gli altri per vendicar queſto torto, e cacciar la capra, che mangia i cauoli, in tanto, che il marito contraſta con la moglie, correr al lupo, che ſi lancia sù la mandra, mentre i Paſtori fanno gara inſieme.

Coſi i Romani s'accordarono, quando viddero il nemico innanzi al Campidoglio.

Coſi i Spagnoli laſciarono il loro ammutinamento, quando viddero le Croci bianche ſa viſta di Fontarabie.

Coſi i Franceſi ſi pacificorono per diſcacciar l'Ingleſe di Normandìa, dicono al Rè, che ſarebbono accuſati d'vna gran codardia, d'vna vituperoſa dapoccagine, ſe non ſi riſſentiſſero di queſta offeſa, ſe ſoffriſſero l'arroganza, e l'ambitione d'vn'inimico ſi debole, ſe laſciaſſero ſmembrar della Corona di Francia le Piazze appartenenti al primo figliuolo d'eſſa, ſe ſoffriſſero, che vn picciol Prencipe leui di brauura al Rè di Francia il piede, che le reſta in Italia, con quattrocento pezzi d'artiglieria, l'Arſenale del Rè Franceſe di là da i Monti, quell'Arſenale, che poteua far fonder, e rouinar le più ſuperbe fortezze dello Spagnuolo, che reſtaua loro, come vn forte pegno per ricourar ben preſto, Napoli, e Milano.

Il Rè, che haueua conceputo nell'animo vn giuſto dolore s'irrita contra queſta tirannia, riferiſce queſto ramo al tronco delle congiure della Lega, dice di voler donarla pace a gli Vgonotti per ſeruirſi della loro aſſiſtenza contra quelli, che voleuano ſpogliarlo, prima, che fuſſe apparecchiato

chiato d'andar a dormire, e propone disfarſi di quei Maeſtri di Palazzo, che lo teneuano ſoggetto alle loro paſſioni.

Il Duca di Guiſa ſi ſcuſa

Il Duca di Guiſa, vedendo, che in tutta l'Aſſemblea, tutti i Parlamẽti, e tutti i ſeruitori del Rè, giudicauano queſta innaſione eſſer di ſua intelligenza, e gli effetti della Lega, ch'ella faceua concipire odio, e pentimento nel cuore di quelli medeſimi, che trouauano tanta giuſtitia nel ſuo partire, ſupplica il Rè di non attriſtarſi di queſto fatto, aſſicurandolo, che come Sua Maeſtà, haueſſe eſtinto il foco, che gli Vgonotti fomentauano nel ſuo Regno, egli ſarebbe de i primi a paſſar i Monti per far la guerra al Duca di Sauoia, e ne ſupplicaua Sua Maeſtà di dargliene la commiſſione; ma che prima d'ogn'altra coſa doueua aſſicurare il ſuo popolo del contento, che s'haueua promeſſo del giuramento della ſanta vnione, e riſolution de gli Stati.

Il Rè, che non può digerir queſt'auuiſo, riceuendolo come dal core di colui, c'haueua dato, e ſpirito, e moto al male per le pratiche continuate con i ſtranieri, vedendo, che ne'l ſuo editto di riunione, ne l'obligo del giuramento, che haueua cauato dalla Religione, de i Prencipi della Lega, per farlo ſeparare da tutte le aſſociationi, coſi dentro, che fuori del Regno, non haueua gli effetti, che gli erano promeſſi, ſi propone d'allhora farſi ragione di tutte l'offeſe paſſate, credendo di non eſſer obligato ad oſſeruar l'editto d'vnione: poiche la Lega era ſtata la prima a contrauenire, conſentendo a i perniciosi diſſegni dello ſtraniero, e continuando l'intelligenze, che haueua con lui.

Frà tanto, ch'egli diſſimula il ſuo diſpetto contra il Duca di Guiſa, tiene con quel di Sauoia vn'altro proceder, come diremo più appreſſo.

Che il Rè di Nauarra non haueſſe vn'eſtremo diſpiacere dell'ingiuria fatta da vn picciol Prencipe ad vn gran Rè, non biſogna dubitarne; ma ben ſe n'allegraua ancora per la ſperanza di quel bene, che ſe ne cauarebbe da queſto accidente, e che ſarebbe vn'occaſione per metter fin' alle diuiſioni, e partialità della Francia.

Nel tempo, che queſta nuoua turbò li Stati di Blois, egli era alla Rochelle, doue egli faceua vn'altra Aſſemblea delle Chieſe della ſua Religione, eſſendoli da gli artificij della Lega ſerrata la porta al loco, doue egli doueua proceder, come primo Prencipe, e primo Magiſtrato di Francia.

Aſſemblea alla Rochelle.

Queſt'Aſſemblea ſi cominciò adi 14. Nouembre, nella Caſa della Città della Rochelle, preſidendo il Rè di Nauarra con l'aſſiſtenza de i Signori di Turene, e della Trimouille, & altri gentil'huomini della ſua Caſa, e del ſuo Conſiglio.

Si

Si viddero venir Deputati da tutte le parti, non v'essendo quasi Prouincia in Francia, doue quella Religione non habbia guadagnato qualche solco di terra. Dai pareri, e risolutioni d'essa uscì la supplica, che corse per gli Stati di Blois sotto nome di Francesi, banditi per la Religione, nella quale si supplicaua il Re di restituir loro la libertà del primo Editto, il quale dal nome del mese, nel quale fu publicato, si chiamò l'Editto di Genaro, ordinar, che fusse Assemblato vn Concilio nationale, nel quale i Dottori dell'vna, e dell'altra parte potessero con ogni sicurezza alla presenza di Sua Maestà, e di tutta l'Assemblea disputar dolcemente le loro differenze, deciderle, e risoluerle santamente, di conceder loro la mano leuata nel libero possesso de i loro beni, per souuenir alle loro necessità, e permetter, che la lor supplica sia registrata, e'l contenuto in quella concesso per sua benignità, acciochè in quell'Assemblea niente si facesse a loro pregiuditio.

I Protestanti dimandano vn Cõcilio.

Questa supplica era ben mal condita per esser direttamente contra la principale intentione dell'Assemblea, la quale composta per la maggior parte di persone scielte, & elette fra le più appassionate al profitto della Lega voleuano più tosto distrugger, che instruir li desuiati, & annegar più tosto, che lauar gl'infetti.

Et perciò non contenti dell'Editto d'vnione, che era la vera morte de i Protestanti, non cessano, che non habbino cauato dalla propria bocca del Re, e dal consenso delli Stati vna dichiaratione della perpetua inhabilità del Rè di Nauarra alla successione di questa corona: non puotero però i loro artificij tanto auelenar tutto il corpo dell'Assemblea, e le volontà non furono così schiaue all'opinioni de i Legalisti, che non vi fussero ancora delle persone di honore, e di riputatione, che non voleuano permettere che al Rè si leuasse il modo della riunione di tutti i suoi sudditi in vna sola Religione, poiche il fine de gli Stati altro non douena essere, che il bene d'vna publica tranquillità: per tanto lo consigliano liberamente di procurar contra questo scisma di conscienze vn Concilio libero, e leggittimo vniuersale, ò nationale, rimedio principalissimo prouato nell'heresie più perniciose, che non sono quelle del nostro secolo, per il quale i corpi politici sono stati purgati del loro cattiuo sangue, e riempiti di buono, e vigoroso.

Gli altri, che comandauano sù la volontà del Rè, e de gli Stati, dicono, che la verità vna volta disputata non deue essere messa in circolo, che nõ era ragioneuole, che all'appetito d'alcuni, che s'erano ritirati dalla commune compagnia della Chiesa per fare il fatto loro a parte, & introdur i delirij del loro ceruello mal cimitrato, hanno messo in pena tutta la Christianità a far un Concilio, le resolutioni del quale altro nõ potrebbo-

no essere, che quelle prime, non hauendo la verità se non vna faccia, & vn volto.

Per tanto consigliauano Sua Maestà a prouedere, che il suo successore non fusse d'altra Religione che della sua, & assicurar li Cattolici che niente più temono, che lo stabilimento del Rè di Nauarra alla Realità.

Parlamento di Inghilterra tenuto l'anno 1566. Ne quis affirmet, vel existimet vel cõiectet cuinam Regnã dì ius debeatur.

Il Rè haueua ben promesso nel suo Editto di metter ordine alla sua successione: ma nell'età, nella qual'era, nel vigore de gl'anni della Regina sua Moglie sperana, che Dio lo benedicesse d'vn lignaggio maschio, che troncarebbe le differenze di questi ambitiosi, e perciò non sentiua volontieri che si toccasse questa questione, per la quale si sminuina la sua autorità, e se li faceua il fosso auanti la morte: perche come vn Prencipe hà dichiarato il suo successore, hà fatto il suo testamento, e'l Sole occidente del suo Regno, ogni vno leua gli occhi a quello, che deue leuare dopo lui.

In Roma era delitto mortale d'inuestigar quello, che auuerrebbe dopo la morte dell'Imperatore, e gli Imperatori di Turchi non ponno soffrire le speranze de suoi figliuoli, gli allontanano dalla loro corte, nè li vedono mai, se non nella cuna, o nel feretro.

Vi sono delle Monarchie ben regolate, e pacifiche, oue si punischono quelli, che troppo curiosamente s'informano di quello, che può essere dopo la Morte de i loro Regi.

Il Parlamento d'Inghilterra sollecitando la Regina di nominare il suo successore frà tante famiglie ch'aspirauano alla successione, non hebbe altra risposta da lei, se non ch'ella credeua, che se le volesse fare il fosso auanti la sua morte, e per tagliar queste seditiose curiosità fece ordinare, che niuno fosse cosi ardito, che proponesse questa disputa della successione al Regno, e la decidesse la gelosia di colui, che ci incalza, è incredibile, e di maniera diffidente, che il padre non può soffrire la speranza, doue il figliuolo lo caccia, l'oro di quest'historia e troppo debile per poter ligare le pietre orientali che io trouo in tanti vaghi discorsi, che sono stati fatti sopra quest'vltime commotioni, quello che il suo autore chiama il libero, & eccellente riferisce quest'essempio domestico de i nostri Regi.

Morte del Ré Francesco l'anno 1547.

Il gran Rè Francesco essendo caduto ammalato in Fontainebleau, doue egli era vna volta al principio del mese di Maggio, nell'istesso anno, che egli morì, il mal'accrebbe di maniera, che si tenne per morto, ò per non douer più viuer molto. Subito tutta la Corte corse al Prencipe Delfino, il quale per l'istessa gelosia della successione, già sei ò sette anni non haueua ardito accostarsi a suo Padre, di maniera che a pena rimase vn'huomo

ſolo di conte appreſo il Rè, eſſendo andato tutto il mondo ad adorar queſto nuouo Sole.

Frà tanto il Rè ritornò in conualeſcenza per quella volta, & eſſendo l'infermità vn poco allegerita, ecco la feſta, nella quale la Chieſa fà gran ſolennità del Santiſſimo Sacramento, feſta, che in Francia ſolennemente ſi celebra.

Il Vecchio Prencipe ſi leua, eſce dalla ſua camara con la faccia, e con i capelli coloriti contra la malatia, e la vecchiezza ſi veſte l'habito d'vna gagliarda giouentù: in queſto ſtato ſi troua nella proceſſione egli ſteſſo porta il drappo, ſotto il quale era portato il [Corpus Domini] aggiungendo al ſuo ritorno di là queſte parole, io farò loro paura ancora vna volta prima ch'io mora.

Il che fù vero: perche ſubito che ſi ſparſe la nuoua della ſanità del Rè tutti i cortegiani ritornorono dolcemente l'vn dopò l'altro ben ſtorditi, & in pena, e'l Delfino nella ſua volta reſtò ſolo, com'era reſtato il Padre, que ſto era eſſer Rè, quello farſi Rè.

Al contrario queſto Rè non ſolamente permette, che ſi diſputi della ſua ſucceſſione; ma ſoffriſce, che ſi leuino l'armate per prouederle, e che nella Aſſemblea di tutto il ſuo popolo ſi proponga d'eſcludere il leggitimo ſucceſſore, e ciò non è egli vn sforzarlo di far il ſuo teſtamento, e come altro non reſtaſſe al morir ſuo, che quello?

Et ecco le pazzie della Lega, che volendo riuerſare lo Stato, vuole abbattere le colonne, che ſono i Prencipi del ſangue, le quali reſtando in piedi, in vano mettono mano al bidente, & alla mina de i loro diſſegni, l'armate, le fortezze non conſeruano tanto vn Stato, che il numero de i figliuoli della famiglia del ſupremo Prencipe, che rende vno ordine perpetuo nella ſucceſſione, tanto che viuono, e ſuffocano l'ambitioſi ſperanze di quelli, che lo peruertiſcono.

La Lega dunque non può arriuar al fine del ſuo corſo, nè le ſue forze alla Corona del ramo di Vallois, e di Bourbon a quella di Vaudemont, ſe tutta la razza di San Luigi con è digradata.

Non Legiones non claſſes per inde ſũt firma Imperij maxime, vt numenes libero. Tacit.

Il Rè dunque per contentar li forſenati appetiti della Lega, conſente, che ſi metta sù'l tauoliere ciò, che la maggior parte de i Deputati haueua già riſoluto, cioè la condannatione del Rè di Nauarra, che fù diſputata prima nella Camera del Clero, doue fù deliberato ſenza gran difficultà, che quel Prencipe fuſſe tenuto per Heretico, capo d'eſſi, relaſſo, ſcommunicato priuato del gouerno di Guyenne, e di tutti i Stati ſuoi, indegno d'ogni ſucceſſione, Corona, e Realità. Il che douеſſe eſſere communicato all'altre Camere.

Monſignor Arciueſcouo d'Ambrun, il Veſcouo di Bazas, l'Abbate di

Propoſitioni fatte li 4. di Nouēb. 1588.

Citeaux, & altri Eccleſiaſtici, fecero intratura à i Signori della nobiltà, e del terzo Stato, li quali tutti inſieme introrono in conferenza sù il merito, & importanza di queſto fatto, e conformandoſi alla prima deliberatione del Clero deputarono dodeci di ciaſcuna camera per fare intendere la loro riſolutione al Rè. L'Arciueſcouo d'Ambrun in nome di tutti li Stati ne portò la parola.

Il Rè di Nauarra per ſperanza d'vna Corona non vuol eſſer inſtrutto.

Sua Maeſtà ricordandoſi, che il Rè di Nauarra le haueua ſpeſſe volte remoſtrato, che era nato, e nutrito in queſta forma di Religione, che in cōſcienza non la poteua laſciare ſenza eſſere inſtrutto, che ſe lo faceua per ſperanza, ò diſperatione d'vna Corona, ſi tirarebbe ſopra il biaſmo d'inconſtanza, d'infedeltà, e d'Hipocriſia, non per renderſi capace d'eſſer Rè, ma indegno più toſto d'eſſer, ch'era apparecchiato, e ſarebbe ſempre mai di riceuer l'inſtruttione d'vn Concilio libero, e leggitimo, e di laſciar l'errore, quādo ſe li faceſſe conoſcere la verità, troua queſta propoſitione ſtranamente appaſſionata, reſtando fra il riſpetto della Religione, e l'amor del ſuo ſangue tutto ſoſpeſo, & irreſoluto.

Diſcorſo cauato da vna riſpoſta del Rè di Nauarra.

Quelli, che portano le ſperanze, e le ragioni di queſto Prencipe alla ſucceſſione, gli remoſtrano, che le sōmiſſioni, che egli hà fatte e che continua di fare, dopò queſti diſturbi, ſon piene di giuſtitia e di cōſideratione, maſſime che non prohibiſce coſa alcuna con oſtinatione, ſe non tanto, che l'honore, e'l zelo della ſua conſcienza, lo vengono ad obligare.

Che le leggi di queſto Stato nō priuano vn figliuolo p cauſa della Religione d'vna ſucceſſione diretta, ne Collaterale: perche vn Prencipe? La legge riccue in amminiſtratione di tutti i carichi indifferentemente, egli vni, e gli altri: perche meno dello Stato? La legge permette ad ogni vno l'eſſercitio della ſua Religione, e non eſclude perſona: perche il Prencipe ſolo ſarà eſcluſo da queſto priuilegio? il Prēcipe, che lo dà? perche ſolo ſchiauo nella ſua conſcienza, nel più pretioſo, che egli habbia? quello ch'affranchiſſe gl'altri, io dico la legge di queſto Stato: perche queſta è la legge, per la quale viuiamo, e potiamo viuer in Pace, cioè rimetter queſto Stato nel ſuo primo ſtato, e ritirarlo dalla miſeria. Legge deliberata ne gli Stati d'Orleans, Stati non ſforzati, non imbrogliati, ne ligati per li maneggi, e pratiche di quelli, ch'hoggidì ci diſturbano.

Editto della libertà di cōſcienza 1561.

Io dico di più, Stati conuocati da loro nel loro maggior credito, e parimente a loro inſtanza, i quali non habiamo voluto dopò mai rompere, che non ſiamo entrati nella guerra ciuile, e quando io dico guerra ciuile, penſo di comprender ſotto queſta parola ogni ſorte di calamità, e di confuſione. Legge dunque giuſta, perche ella è neceſſaria; Legge, non reuocabile nello Stato preſente; perche la reuocatione ci mette in rouina. Legge, giudice, Legge giurata da tutti i Prencipi, Gouernatori, Luogotenenti, Generali, Conſiglieri,

Consiglieri di Stato, Corti di Parlamēto, Piazze Presidiate, Città, e Comunità di questo Regno, da quelli medesimi, ch'hoggidì vogliono protestar temerariamente, e tuttauolta, che egli rimette la decisione del fatto della Religione ad vn Concilio libero, il quale chi aspetta non può essere detto Heretico in questo Stato, ne a ragione può essere tenuto per pertinace, e scismatico, che ad esso si sottomette.

Il Rè stimolato dalla violenza di queste ragioni stima che non sarebbe ragioneuole di condannare il Re di Nauarra senz'vdirlo, e per questo risponde a quei Signori Deputati di tre ordini, che si metteſſe in deliberatione, e s'esaminaſse con giudicio, e prouidenza esquisita, s'era bene, & espediente di chiamarlo per l'vltima volta a giurare l'Editto d'vnione, e dichiararsi Catholico. Il Re vuol, che si chiami il Rè di Nauarra.

Questa risposta del Rè fù posta sù'l tapeto nelle tre camere, le quali fecero vna raccolta di tutte le cose passate per ridurre il Rè di Nauarra nella Chiesa. L'assolutione ch'il Cardinal di Bourbon suo zio gli haueua impetrata, la ricaduta nell'errore, ch'egli haueua abiurato, i viaggi della Regina Madre per guadagnarlo, i Dottori, che il Rè medesimo desideroso della sua conuersione, e del suo bene, haueua mandato, la scommunica pronontiata contra di lui nel Concistoro. La Lega non è di questo parere.

Si mettono auanti le pene de gli Heretici, poi dei relassi, dicono, che questo Prencipe e l'vno, e l'altro, nutrito, & alleuato dalla cuna in questa nuoua opinione, che essendo tale, non se gli deue ne obedienza, ne rispetto, ne dargli vn buono giorno, vn Dio ti salui, che non si può comunicar con lui in modo alcuno, ch'egli è pericolo imminente della Religione, e che la si metteua a gran risibio, riconoscendo per Re colui, che & col suo potere & col suo essempio poteua facilmēte sforzar i suoi sudditi alla sua Religione, non s'hauendo cosa più sicura nell'historia che la caduta, e rouina della Religione, quando il supremo Magistrato non l'ha voluta conseruare intiera, e pura. Si conferma, ch'il Rè di Nauarra segue l'opinione condanata nel Concilio di Trento, e ne gli altri Concilij, ch'egli persiste, e c'hauendolo vna volta ributtato, hà cercato doppo, & astretta la Sedia Apostolica a dichiararlo relapse scommunicato, & inhabile alla successione di questo Regno. Hereticum hominem deuita, nec aue dixeris actis 1. Timot. 3. Ioan. 2.

Concludono per tanto, che tale deu'esser dichiarato da gli Stati, e lascia re alla Francia questa legge inuiolabile, riceuuta di mano in mano, che vno heretico non può hauer Corona di Francia, ch'era cosa incompatibile alla sua sagra, & al giuramento, che deue fare, ma ancora più pernicioso all'honor di Dio, al bene, alla quiete di questo Regno.

La legge d'vdir quelli, che sono accusati, non è ciuile, municipale, ò particulare, d'vna, ò di due Republiche, ma è vna legge cauata dalle tauo-

le della natura medeſima e di commune conſenſo di tutte le nationi, pratica da quelli, c'hanno hauuto per guida vna retta, e perpetua ragione in tutte le loro attioni, e pare, che Dio, il quale penetra nei più ſecreti pẽſieri de gli huomini, che conoſce ogni coſa, nè hà biſogno di alcuna chiarezza di teſtimonij humani, ne di ſeguir lo ſtile, e le forme d'vn Parlamento, non habbia voluto publicare quella ſentenza diffinitiua contra l'ingratitudine, la fellonia, la dislealtà, l'orgoglio, e pazzia del primo huomo, ſenza chiamarlo in giuditio, interrogarlo, confrontare, & intendere le ſue riſpoſte, laſciandoci queſt'infallibil dottrina che non biſogna condannare perſona per colpeuole, e criminale, che ſia, ſenza vdirlo, & intendere i motiui del ſuo fallo.

Sopra l'equità naturale di queſta legge Sicinio s'oppoſe al decreto dei Tribuni del populo contra Coriolano condannato ſenz'eſſere vdito. Su queſta ragione gl'Ambaſciatori dell'Etruria ſi prometteuano d'ottenere da i Romani la riuocatione di Tarquinio ſuperbo, perche era ſtato eacciato ſenz'eſſer vdite le ſue diffeſe: e quel gran Maeſtro d'Eloquenza ſi duole, che ſia, & venga cacciato ſenz'offeſa, ſenz'accuſatione, ſenza teſtimonij, ſenza dargli quella permiſſione, che non ſi nega a gl'inimici, & a gli ſchiaui, eſclama contra Verres, che condanando Stemio Termitano ſenza vdirlo, habbi sforzata, & violata la natura.

Crimen ſine accuſatore ſententia ſine conſilio damnatio ſine defenſione.

Coſi queſto ſregolamento di condannar gl'abſenti non è ſtato introdotto ſe non da rabbioſa inuidia de i Tiranni alla publica tranquillità, non è ſtato praticato, ſe non da quei furibondi Donatiſti, che depoſero Ceciliano dal ſuo Veſcouato di Cartagine, eſſendo lui aſſente e i ſommi Pontefici di Roma hanno ſempre deteſtata queſta pratica.

Liberio diſſe apertamente a coſtante, ch'egli non ſignarebbe la deſtitutione d'Athanaſio eſſendo vn'eſtrema ingiuſtitia di condannar colui, che non s'haueſſe ne aſcoltato, ne chiamato.

Nephas vlt.

Innocentio primo ſcomunicò Arcadio, & Eudoxia ſua moglie: perche ſenza cognition di cauſa haueua condannato Chriſoſtomo.

Papa Clemente biaſmò, e ripreſe Henrico Imperatore per hauer ſpogliato Roberto del ſuo Regno di Sicilia, e dichiarato criminale di Leſa Maeſtà ſenza vdirlo.

Riſpoſta del Rè di Nauarra.

Può eſſer, che il Rè di Nauarra fuſſe ſtato vdito, hauerebbe fatto intẽdere, ch'il Papa era ſtato ſurpreſo, dichiarãdolo Heretico, oſtinato, e relapſo nell'hereſia, hauerebbe detto, che mai non haueua ſaputa, ne inteſa altra verità, che quella, nella quale la Regina di Nauarra ſua madre l'haueua alleuato; Bene è vero, che doppo la giornata di San Bortolomeo fù sforzato di ceder al tempo, e piegarſi ſotto la violenza, e la forza; ma con ſi poca volontà, che ſubito che ſenza pericolo puote far conoſcere, che

ella

ella era libera, protestò del desiderio ch'ella haueua di farsi instruire, & sottomettersi al libero, e legitimo giudicio d'vn Concilio nationale di tutta la Francia.

Scrisse a tutti gli ordini, al Clero, alla nobiltà, a i Parlamenti, & al popolo, che non haueua desiderio più vinamente impresso nell'animo, che di vedere la riunione del seruitio di Dio sotto vna medesima Religione.

Per tanto, che non può esser detto relapso: posto che per essere tale bisognarebbe, che vna volta fosse stato condannato, e publicato per heretico, e ch'egli hauesse publicamente abiurato il suo errore, e poi riceuuto nella Chiesa, e che fosse ritornato in questa prima heresia.

Hora egli mai non è stato peruenuto, ne accusato d'Heresia, ne ha mai abiurata la sua opinione, che tiene boggidì: perciochè subito c'hebbe l'occasione d'vscire dalla Corte, doue egli era arrestato per l'impressioni, che i suoi nemici haueuano date a Carlo IX. contra di lui, si ritirò nel suo paese di Bearn, fece conoscere, che non haueua altra Regola della sua credenza, che quella, che sempre haueua hauuto nondimeno ogni volta, che il Rè ha desiderio di vederlo riunito alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana egli l'hà supplicato ogn'hora di farlo instruire, & a questo effetto procurar l'Assemblea libera, e legitima della Chiesa vniuersale, ò di conuocar vn Concilio nationale della Chiesa di Francia, sottomettendosi ad ogni disciplina, & al libero, e legitimo giuditio di quella santa Assemblea.

La volontà del Rè di Nauarra non era libera l'ãno. 1572.

Il che conoscendo S.M. esser giustissimo lo concesse, & a lui, & a i suoi per l'editto di pacificatione, che fù l'anno 1577.

Queste ragioni dunque non essendo, ne rappresentate, ne considerate nella Camera del Clero, gli più affettionati al progresso della Lega, esequirono la loro passione sopra vno de i maggiori Prencipi Christiani, sù'l primo Prencipe del sangue, ciò è il primo figliuolo della più antica, & illustre Casa, che porti Corona al mondo, fatta nascer dal Cielo, capace di comandare alla Francia, quando Dio lo permetterà, e lo priuaranno della ragione, che la natura gli hà dato senza citarlo senz'intendere le sue ragioni?

Il Rè di Nauarra primo Rè d'Europa dopò quello di Francia.

In fine la proposta del Rè, ch'era di far chiamar'ancora vna volta il Rè di Nauarra per giurar l'Editto d'vnione, fù trouata irragioneuole e fù risoluto dal Clero si che non si doueua, ne poteua renderlo contumace d'auantaggio.

Questa conclusione fù portata nella Camera de i nobili, del Vescouo di Chalon in campagne, & al terzo stato dal Vescouo di Comminges.

L'Ar-

L'Areiueſcouo d'Ambrun, accompagnato, come prima da dodici di ciaſcun'ordine, fece intender al Rè, il parer de gli Stati eſſere, di non eitar più il Rè di Nauarra, eſſendo la ſua bereſia, & incapacità alla Corona aſſai manifeſta.

Il Rè, che non fa tre coſe, non fa niente, regna ſenza regnar, ſe non ſa diffendere, e conſeruar ſe ſteſſo, la ſua Caſa, e la pace, egli patiſce di eſſer ſpogliato delle qualità inſeparabili dalla ſua perſona, cioè del potere, e dell'autorità, patiſce, che quelli della ſua Caſa ſiano dichiarati indegni della ſucceſſione, permette che ſi ſmembri la pace, e la tranquillità dal ſuo Regno, e ſi aia a i ſuoi nemici, ſopra la propoſta della Lega riſponde, che ſatisfarebbe alle ragioni de i Deputati, & che ſi riſſoluerebbe.

In tanto, che s'vniſcono contra vn ſol Preneipe capace della Corona di Franeia, vſcito da quel Real ramo di Bourbone, ſu'l quale Dio ha ſparſe le ſue beneditioni più particolarmente, che ſu l'altre, dalla medeſima pianta, dal medeſimo tronco d'Angiò, d'Alenzon, d'Eureux, di Berri, di Bourgogne, d'Angouleſme, d'Orleans, di Vallois, che ſono perite, & eſtinte, Dio entra alla ſprouiſta ſu queſto theatro, e moſtra, che i ſuoi giudicij ſono in tutto diuerſi da i giudicij de gli huomini, e che il ſuo ſpirito oprando, opra per ſua gloria, che può voltar le volontà de gli huomini, ſenza che ſe lo penſino, molto lontano da i loro diſſegni.

Il Re viene auuertito da tutti i luoghi, e da i ſuoi ſeruitori, e da quelli, che non lo ſtimauano.

Il Duca d'Eſpernon l'aſſicura per lettere, che v'è vna gran congiura contra la ſua perſona.

Il Duca d'Vmena impoſe ad vn Caualier d'honore di dirgli, che'l Duca di Guiſa ſi leuaua ambitioſamente ſopra il douere d'vn ſuddito, che tramaua qualche coſa contra il ſeruitio di Sua M. e che l'eſecutione del ſuo diſſegno era vicina.

Tutto ciò ſi riferiſce nella diminutione del Rè.

Il Duca d'Aumala mandò Madama d'Aumala per auuertirlo d'vn conſiglio, che s'era tenuto ſotto queſto prodigioſo attentato contra la ſua perſona.

Il cuore del Rè acceſo per queſti auiſi d'vna nuoua forza, e d'vn nuouo corraggio, volendo preuenir il Duca di Guiſa, diſtuopre la ſua intentione a quattro di quelli, che conoſceua tant'affettionati alla ſicurezza, e riposo di S. M. che allontanati dal pernicicioſo Conſiglio della Lega, e diſſe loro, ch'era riſſoluto diſfarſi del Duca di Guiſa, che come vn nuouo Oriente era già adorato da tutto il popolo.

Il Rè ſi riſſolue d'ammazzar il Duca di Guiſa.

I.

Si mette auanti il registro delle attioni di questo Prencipe, e quelle in particolare, che più offendeuano il Rè, & il suo Stato, cioè l'editto d'vnione, del quale si seruiua, come d'vn scudo di diamante.

Induttioni contra il Duca di Guisa.

II.

Che il Duca di Guisa non tenendo in Francia altra qualità, che di semplice soldato, hebbia formata vna Lega, leuate genti di guerra, trattato cō lo stranero, o senza l'autorità, senza l'auiso, e senza la permissione del Rè, bauea fatte dell'imprese sù le Città, turbata, e rotta la publica Pace.

III.

Che bauendo giurato per l'editto d'vnione di separarsi da ogni Lega, & associatione, così dentro, come fuori del Regno, non lasciaua di continuar le sue pratiche, e maneggi col Cardinale Morosini, & con l'Ambasciator di Spagna, assicurandoli, che non intendeua separarsi dalla buona intelligenza, ch'egli bauea con i loro Patroni.

IIII.

Ch'egli non bauea rotte, ma confirmate, e continuate le particolari confederationi giurate co i Gouernatori delle Città di Francia, & altri per sostener sempre mai le colonne del suo partito contra il seruitio del Rè.

V.

Che bauea dichiarato ne i suoi manifesti di non essere armato, se non per seruitio di Dio, e del Rè; tuttauia bauea impedito per la surpresa delle Città di Picardia l'andata dell'armata in Guyenne contra gli Vgonotti, e faceua calunniar per tutto le attioni del Rè, stimato più capace d'vn sacco, che d'vn Scettro.

VI.

Che bauea dichiarato di non essere armato, se non per sicurezza dei Catholici

Cattolici di Francia, e della loro Religione, & impedir la ſucceſſione del Rè di Nauarra alla Corona, e tuttauolta il Rè era auuertito dal Rè di Nauarra, che il Duca di Guiſa l'haueua fatto ricercar d'amicitia, con offerirgli ſino vn ſuo figliuolo per oſtaggio, & andarlo a ricercare con diecisette Prencipi della ſua Caſa, ſino alla riuiera di Loire, per farli ſeruitio, e rendello il maggior Prencipe, & il maggior Rè pacifico della Francia, impiegando a queſto negotio il Bailo delle montagne del Delfinato, & il Signor di Bethune, & vn grand'huomo di Stato, che mai non volſe Patroni piccioli, hauendo il primo doppò il Rè di Nauarra, diſcoperto, che queſta pratica non poteua eſſer a bene, e riposo di queſto Regno, ne auertì la Regina Madre.

VII.

Che doppò il perdono, che Sua Maeſtà, gli haueua conceſſo del delitto di Leſa Maeſtà nell'oſſociatione, e pratica co i nemici del ſuo Regno molte lettere erano ſtate intercette piene di gran diſſegni per turbare il riposo del Rè, e del ſuo Stato.

VIII.

Che la preſa del Marcheſato di Saluzzo, era di ſua intelligenza, e che allhora, che Sua Maeſtà ſi volſe dolere di queſta ingiuria, e che biſognaua continuar la pace di Francia, per portar la guerra allo ſtraniero, il quale di brauata ſmembraua lo Stato, tumultuò, che ſi doueua più toſto guarir la piagha interiore, che correre alla guerra del mal ſuperficiale.

IX.

Che i ſuoi partigiani, publicando le ſue lodi ſopra quelle del Rè, faceuano cantar per le buone Città della Lega, che il Duca di Guiſa haueua conſtretto il Rè a denontiar la guerra agli Vgonotti contra ſua volontà, che haueua venduto il Marcheſato di Saluzzo, affinche ſotto pretesto di ricuperarlo poteſſe diſtornar la guerra di Guyenne.

X.

Che in luogo d'aſſiſter a Sua Maeſtà, & impiegar le loro vite, e facoltà alla reduttione delle buone Città tenute da gli Vgonotti, i ſuoi Capitani,

pitani, e gente di guerra, ſtauano a Blois, ſu la certezza, che ſi daua loro d'vna profitteuole mutatione.

X I.

Che haueua fatto ſtampar libri per romper l'ordine della legitima ſucceſſione della Corona, in fauor della Caſa di Lorena.

X II.

Che i ſuoi ſeruitori, nella giornata delle barricate, credendo, che foſſe eleuato al più alto ſcalino della ſua grandezza, gridauano ad alta voce in Caſa ſua, che non biſognaua più tanto lanternare, ecco i loro proprij termini, e che biſognaua menar Monſignor a Reims.

X I I I.

Che s'haueua fatto condur in trionfo a Parigi, come in vna Città conquiſtata, che i ſuoi Lachè, haueuano maggior credito ſopra il popolo, che i principali ſeruitori di Sua M. che s'era vantato, e di boccca, e per ſcritti, che era bene in ſuo potere di ritener il Rè, cioè d'arreſtarlo pregione, & di farli anco peggio.

X I I I I.

Che s'era glorificato d'hauer impedito il ſacco di Parigi, e d'hauer potuto arreſtare il Rè, in mezo di cinque, o ſei huomini, che erano ancora a deuotione di S. M. e tuttauia non era entrato a Parigi con più di otto caualli cotanto egli s'aſſicuraua delle forze, e della volontà de gli habitanti, dalli quali fù ricenuto con gridi, & applauſi, che non appartenenano ſe non a vn Prencipe ſupremo.

X V.

Ce non era ſtato poſſibile al Rè di ..... a Parigi, ne diſponer intieramente della Baſtille.

XV I.

Ch'egli haueua talmente diſpoſti i Stati alla ſua ambitione, che i Deputati

tati non parlauano ſe non per bocca ſua, ne haueuano altre remoſtranze, ne altre inſtanze che quelle, che s'erano eſſaminate nel ſuo Conſiglio, e che pareua, che quell'Aſſemblea non foſſe portata a Blois per altro, che per ſigillar vn contratto d'vna noua realità, e che già molti gridauano, che troppo aſpettaua di fare il colpo.

XVII.

Che non parlaua, ſe non di Re, in termini di ſuperiore, con parole piene di brauate, di ſdegno, e di minaccie contra i ſuoi ſeruitori.

XVIII.

Che diſponeua ſouranamente degli affari, haueua sforzato il Rè di prouedere alla ſucceſſione, come che ſe altro non reſtaſſe, che egli ſe ne moriſſe.

XIX.

Che haueua mandate lettere ſue, patenti ſigillate col ſuo gran ſigillo a gli habitanti di Romorantin, portando prohibitioni di non dar vettouaglie, ne munitioni alla compagnia del Signor di Souuray, ch'haueua comandamento eſpreſſo di mandargliele.

XX.

Che haueua ricuſato a Sua Maeſtà, in preſenza della Regina Madre, di ſottoſcriuerſi all'ordinanza, che voleua far publicar ſu i delitti di Leſa Maeſtà.

XXI.

Che non penſaua ad altro, che a riſtabilire in perſona ſua, come di ramo di Carlo Magno la grandezza, & auttorità vſurpata da gli antichi Maſtri di Palazzi, acciochè il Rè non portaſſe altro, che il nome, e che di lui faceſſe, quello che Carlo Martel haueua fatto di Chilperico.

Vi furono di quelli in queſto Conſiglio, che per tagliar più viuamente il timor del Rè, per l'eminente pericolo di vna irreparabil caduta della

ſua

ſua altezza gli diſſero, che ſi doueua ricordar del ſogno, che S. M. hauena fatto auanti queſta Lega, ſognando, che quei Leoni, e beſtie feroci, che faceua alleuare nel ſuo Caſtello di Louure, lo diuorauano, e che preſſato da queſta viſione, gli haueua fatti amazzare, e frà quelli vn Lione il più feroce della truppa. Sogno, ò viſione del Rè.

In fine vien rappreſentato al Rè il proceſſo di Salcede, che haueua ſcoperto alle Roſe, il cõſiglio tenuto a Nancy, il primo articolo del quale tendeua ad impatronirſi della perſona del Rè. Il conſiglio de i Signori tenuto a Parigi la quadrageſima dell'anno 1587. nel quale il Duca d'Vmena più dolcemente de gli altri machinò contra Sua Maeſtà le memorie dell'Auuocato Dauid, le lettere della Regina di Danemarca, a ſuo figliuolo. Duca di Lorena, le quali furono trouate all'Abbate di Brilly venendo di Roma, e l'attentato delle Barricate per finire l'opera, & il conſiglio.

Tre coſe arreſtarono il Rè in vna grand'incertezza, & vna longa irreſolutione, il riſpetto del Papa, il giuramento della protettione delli Stati, i diſturbi, che queſt'eſecutione apportarebbe frà quelli, che il Duca di Guiſa haueua diſpoſto a i ſuoi preteſti. Cõſiderationi che ritengono il Rè.

Per il primo ſi dice a Sua Maeſtà che il Papa auuertito, che il Duca di Guiſa s'era impadronito delle Barricate della Baſtille, e del boſco del Vincennes haueua detto al Veſcouo di Parigi, che l'atto era troppo ardito, che il Rè era Rè, che v'andaua dello Stato, e che l'offeſa ſi rendeua irreconciliabile.

Che Sua Santità haueua ſpeſſo ſcritto al Rè, che ad ogni modo ſi doueſſe aſſicurare delli Stati, e che in queſti pericoli coſi manifeſti non v'era rimedio per ſtraordinario che ſi foſſe, che non ſi doueſſe cercare s'altramẽte fare non ſi poteſſe, e sù queſta conſideratione Sua Maeſtà haueua ottenuto vn Breue per eſſer aſſoluto dai caſi riſeruati alla Sedia Apoſtolica.

Che i capi di parte, gli auttori delle fattioni ſono talmente odioſi a i Prencipi geloſi del ripoſo del loro Stato, che nõ perdonano al loro proprio ſangue, come il Re Filippo, che non perdonò a D. Carlo ſuo vnico figliuolo perche volſe impatronirſi del paeſe baſſo, e il Duca di Guiſa quando ſi parlaua delle diſobedienze del già Duca d'Angiò, haueua ſempre queſto eſſempio d'vna eſtrema giuſtitia pronto per ſua induttione.

Si sà perche il Cardinal Caraffa fuſſe ſtrozzato, Papa Siſto V. fece morir nel primo anno del ſuo pontificato il conte de Pepoli, vno delle più illuſtri famiglie d'Italia, per hauere ricettati banditi ſuoi parenti in caſa.

Nella noſtra Francia Giouanni Coint de Narcour della Real caſa di

Scotia

Scotia, Luigi di Luxemaourg conteſtabile di Francia, Giacomo Conte della Marche vſcito de i Rè di Caſtiglia, e molt'altri di coſi gran qualità, che il Duca di Guiſa, hanno hauuto vergognoſo fine per hauer hauuto Lega, e praticato con Prencipi ſtranieri.

Il Papa ha creduto, che il Duca di Guiſa s'armi per la religione, non lo crede più doppo le barricate, nell'biſtoria d'vn Leonicildo Rè di Spagna, l'eſſempio è memorabile. Queſto barbaro perſeguitaua i Chriſtiani a tutta oltranza, e non perdonaua a ſuo figliuolo, che Leandro Veſcouo di Toledo haueua inſtrotto, e conuertito alla Religion Chriſtiana, lo bandì dal ſuo Regno. Queſto Prencipe giouinetto moſſo dalle miſerie, e perſecutioni de i Chriſtiani della ſua caſa due volte prende l'armi contra ſuo Padre.

Qui cõtra genitorem quãuis hereticũ talia cogitaret.

Alla prima fù meſſo in rotta, e rimandato in eſſilio.

Alla ſeconda fù ammazzato il giorno di Paſqua. San Gregorio Arciueſcouo di Tours, nota in quel caſo gl'effetti de i giudicij di Dio, e condanna l'audacia di quel Prencipe, che ſi leuò contra il Padre, ancorche heretico, & Arriano.

Il Rè non ha alcũ giuramẽto, ne obligatione al ſuddito.

Per riſpetto del giuramento, che è la ſeconda conſideratione, che arreſtaua Sua Maeſtà e che certo mai non fù ſprezzata ſenza pentimento, fù detto al Rè, che come frà il ſeruo, & il ſignore non v'è obligo alcuno, coſi non può eſſere legitima promeſſa frà il ſuddito, e il Prencipe, che le promeſſe ſforzate non ſono da oſſeruare, che ſe non ſi deue mantener la fede a quello, che non è giuſto inimico, e che non ha hauuto ragione di denonciar la guerra, che la legge chiama ladro, & aſſaſſino: meno v'è obligo di mantenerla ad vn ſemplice ſuddito, che nella ſua ribellione, primo ha violata la ſua al ſuo Prencipe.

La neceſſità ha poter di legge, biſogna ſeruirſi del tempo, e dell'occaſione, quando la neceſſità il commanda, che ſi rompa il giuramento promeſſo; nelle grand'Aſſemblee ſi ſon fatti i grand'eſſempij della punitione de i ribelli, come nelle nozze dell'Imperatore Zeno col figliuol d'Ardaburi, nelle quali lo ſpoſo fù amazzato. Baliſero, e'l cognato dell'Imperatore in pregione.

Il Rè d'Ingbilterra, e di Polonia, hanno ſpeſſo fatti tenir i loro Stati, per prendere con tali ſtratagemmi i ribelli, che ſi leuauano in Armi.

I noſtri Rè l'hanno fatto in pieni bagordi. Queſti gran mouimenti hanno ſempre non sò che di ſtraordinario, ma la neceſſità, e l'vtilità publica gli authorizza.

Il terzo obietto di queſt'irreſolutione era il gran credito, che il Duca di Guiſa haueua fra il popolo. Sopra di che ſi remoſtra al Rè, che come il

partito

partito di queſto Prencipe non haueua credito, ſe non nella moltitudine, coſi non era fondamento più rouinoſo, & arenoſo di quello, che le prencipali famiglie delle buone Città, gli officiali di Sua Maeſtà, li Gouernatori, e genti di comando, non ſi mouerebbono ſe non per far muouer il popolaccio, il quale ſarebbe abbattuto, vedendo a terra colui, che gli daua il mouimento della ribellione.

Che i Parlamenti di Parigi, e di Roano, la Città d'Orleans, Cittadella di Francia, e Lione balloardo del ſuo Regno, mai non mutarebbono partito, ne s'allontanarebbono dalla fedeltà di buoni ſudditi. Cõparatione della morte del Duca di Guiſa.

Che il Duca di Guiſa era come vn grande arbore, il quale eſſendo nutrito ſopra vna vigoroſa radice, fà verdeggiar i rami, tremolare le foglie; ma eſſendo abbattuto il tronco, rigetta bene alcune picciole gemme, & alcune foglie pallide, fin che vi reſta l'humore; ma come il caldo viuamente lo tocca, quel poco d'humor ſi conſuma, l'arbore muore, le foglie ſi ſeccano, ſenza ſperanza, ne di viuer, ne di rifiorire: perche l'humore radicale non v'è più, e quelli, che ſtauano all'ombra, reſtano al diſcoperto.

Et perche il Rè ſi vedeua bilanciar la ſua riſolutione hora col rigore della ſua uendetta, hora con la dolcezza del ſuo naturale; quelli, che temeuano, che non mutaſſe parere, che l'opinione loro in queſto conſiglio non ſuaniſſe, l'aſſicurarono, che il Duca di Guiſa ſuolgerebbe prima il fuſo, che Sua Maeſtà, che lo ſurprenderebbe, che a Parigi s'era publicato, che queſt'anno del 1588. ſarebbe il climaterico, e l'vltimo del ſuo Regno, che ſi parlaua già quanto tempo ſi laſciarebbe viuer in vn Clauſtro, che s'haueuano già moſtrate le forbici per tondarlo, e ſerrarlo in vn Monaſterio come Childerico, che ſi dice che il raſoio farebbe l'vltima Corona delle trè, che ſi prometteua nella ſua impreſa.

Il Rè crede, che la vita più lunga del Duca di Guiſa era la ſua morte, e per tanto ſi riſolue di farlo morire. Qui dedit ante duas vnam abſtulit altera nutat tertia temporis nunc faciẽda manu.

Vn Caualliero di queſti due ordini trouò, che la pregionia ſarebbe più ſicura, e lo conſigliò, affinche ſi formaſſe il ſuo proceſſo. Ma dicono gli altri, chi l'accuſerà? chi deporrà contra di lui? chi informerà? chi decreterà? chi vdirà i teſtimonij, chi eſſequirà la ſentenza; frà tanti Partigiani, & amici, che volteranno ſoſſopra il cielo, e la terra per ſaluarlo? Auuertimẽto dato al Rè di impregionar il Duca di Guiſa.

Ne i delitti di Leſa Maeſtà biſogna, che la pena preceda alla ſentenza com'il lampo và innanzi il tuono. Come queſto delitto è tutto ſtraordinario nel primo capo: coſi è la forma del caſtigo: biſogna paſſar ſopra le forme, & inſtruttioni di giuſtitia, e preuenir i colpeuoli, farli punire, e poi formar il loro proceſſo con commodità.

Il ſenato di Siracuſa fece amazzar sù'l campo, e con le proprie mani del magiſtrato medeſimo Andronodoro, e Themiſtio, che voleuano rinouar la Tirannia di Nerone.

I Romani Republica tanto humana, tanto Politica, tanto nemica delle vie del fatto, teneua per Maſſima, che doue lo Stato era in pericolo, ſi poteua cominciare con l'eſſecutione, e perciò Catone, nella ſua oratione contra Catilina, diſſe, che biſognaua più toſto preuenire il traditore della Patria, che conſultare, (hauendolo preſo) di qual morte ſi farebbe morire.

Metter il Duca di Guiſa in prigione, ſarebbe vn tirar vn cinghiale nelle reti, che ſi trouarebbe più potente, e più forte delle corde, e ſarebbe da dubbitare, che non tiraſſe ſeco, e i cani, e il cacciatore medeſimo.

Quando il ſerpe è amazzato, il veleno non hà più forza, homo morto non fà più guerra.

Incide ſemel quicquid incidendũ eſt, Lips.

E pericoloſo di ritardare, & ventillar queſto conſiglio, pertãto il ſupplicio è più neceſſario che la forza della giuſtitia.

Il Duca di Guiſa è auuiſato d'ogni banda, che v'è del pericolo a tardare più alli Stati: ma più, ch'egli entra in diffidenze, più i fauori, e le carezze del Rè, non accoſtumate lo ritengono.

Vno de i ſuoi prencipali Cõſiglieri diſſe, che ritirandoſi portarebbe indietro il biaſmo d'hauer abbandonata la Francia in vn'occaſione coſi importate, che perderebbe facilmente la parte, laſciandola, che i ſuoi nemici farebbono i fatti loro nella ſua lontananza, riueſarebbono tutto quello, che s'haueua drizzato con tanta fatica, & aſſiduità per la ſicurezza della Religione.

Mancamẽto di prouidenza à gli huomini.

E marauiglia, che gli huomini sù'l punto de i loro infortunij perdono ſi ſpeſſo la prouidenza, il diſcorſo, e'l giudicio per euitare il male, ch'gli incalza. Vi ſono de gli animali, che preuedono le tempeſte, e che ſanno da qual canto deue venir la boraſca, e'l vento; Sino i Topi abbandonano la caſa, che minaccia ruina. Gli huomini ſoli non ſolo chiudono gli occhi al loro male; ma vi ſi lanciano dentro volontariamente.

Il Duca di Guiſa era auuertito d'ogni banda, e dentro, e fuori del Regno, che gli Stati ſi finirebbono con vna ſanguinoſa Tragedia.

Il giorno auanti la ſua morte mettendoſi a tauola per deſinare, trouo vn Polizzino ſotto la ſua ſaluietta, nel quale era ſcritto, che ſteſſe auuertito, che ſe li farebbe vn mal giuoco, nel medeſimo Polizzino ſcriſſe di ſua mano queſte due parole. Non

ſurdirà,

ſordirà, e lo gettò ſotto la tauola.

Non correua altra fama per gli Stati, ſe non che l'eſſecutione ſi farrebbe il giorno di San Thomaſo. Gli auuiſi veniuano di Roma, di Spagna. Gli Aſtrologhi riempiuano le loro Efemeridi di minaccie.

La vigilia medeſima della ſua diſgratia il Duca di Guiſa fù aſſicurato dal Duca d'Albeus, che ſi tramaua di farlo morir la mattina, ma ciò non ſolamente lo fece penſar alla ſua ſicurezza, anzi l'accecò in tutto, e lo fece ſcordare di ſe medeſimo.

Egli teneua appreſo di ſe le chiaui del Caſtello, come gran Maſtro, e la ſera precedente la ſua Morte, andorono in mano d'altri, che d'amici ſuoi, che bebbero il modo di fare entrare quelli, che douenano auanzare, & eſſequire la volontà del Rè ſopra di lui.

Il Re fra tanto temendo d'eſſer preuenuto, nè potendo rimetere più à lungo il ſuo diſſegno, propone di fare amazzare quel Prencipe alla cena, che l'Arciueſcouo di Lione faceua a lui, & al Cardinal di Guiſa ſuo fratello la Dominica auanti San Thomaſo.

Rimeſſe poi l'eſſecutione al Mercordì proſſimo, e trouandoſi il Duca di Guiſa male accompagnato nel ſuo ſtudiolo, laſciò anco paſſar quel giorno, e ſe n'andò a fare vna volta di giardino, ſeguito dal Duca di Guiſa, che auanzãdo l'hora della ſua morte, hebbe ragionamento col Rè, che gli diſpiacque grandemente che gli fece mutar la ſua collora in furore, doppo molte parole, troppo libere certo, e troppo ardite, imparate, e conſigliate dal.....lo ſupplicò di ripigliarſi quell'auttorità, che egli haueua dato, e permetterli, che ſi ritiraſſe; poiche egli conoſceua, che gl'affari andauano di mal in peggio, e che le coſe, che pareuano rimediabili, s'erano teſe incurabili.

Il Re pensò, che il Duca di Guiſa ciò li diceſſe per indurlo a ſpogliarſi della ſua auttorità, e rimettere a lui la ſomma de i negotij, ò per trouare qualche natura di diſpiacere per andarſene, rompere gli Stati, e per quella via rendere Sua Maeſtà più odioſa a i ſuoi ſudditi, non puote tanto diſſimulare l'offeſa, che quelli, che v'erano preſenti non conoſceſſero, che ciò farebbe di nuouo aprire quelle piaghe, che ſi teneuano eſſere conſolidate.

Si propone d'arreſtare le ſperanze di queſto Duca con la ſua vita, nè ſoffrir più tante inſolenze, e brauate della Lega, che ſtimaria titolo d'honore il nome di Guiſardo, e di infamia quello di ſeruitore del Rè.

Il Venerdì vintitre Decembre il Rè commandò al ſuo Conſiglio che

Morte del Duca di Guiſa li 23. Dec. 1588.

s'aſſemblaſſe vn poco per tempo dell'ordinario perche haueua deuotione d'andar il doppo deſinare alla Madonna di Clory, ch'è fra Blois, & Orleans per paſſar le feſte.

La ſera auanti haueua ſpedito in diuerſe parti per aſſicurar le Città, le quali giudicaua più pronte alla reuolutione, prouidde alla ſua ſicurezza, nel mezzo di tanti ſeruitori della Lega, e fece venir ſette delli quarantacinque a i quali diſſe, che non poteua più tolerar il capo della Lega, che non voleua più Patroni, e ch'era riſoluto di far morir il Duca di Guiſa.

Prencipi Prelati Signori del cõſiglio.

Il punto dunque dell'eſſecutione prefiſſo. I Cardinali di Vendoſme, di Guiſa, e di Gondy, l'Arciueſcouo di Lione, Il Duca di Guiſa, i Maraſciali d'Aumont, e di Rets, i Signori di O, di Rambouillet, di Maintenon, Maiul, e Petremole, vengono per tenere Conſiglio, hauendo il Rè dato ordine di ſerrare le porte del Caſtello, come fuſſero entrati dentro.

Non è coſa, che offenda l'hiſtoria tanto, che la paſſione, che col giuditio dà quella piega, che le piace, lo fà chinare alla bugia quanto più ſi commoue a ſeguir la verità. V'è vna mirabil incertezza nelle circonſtanze di queſt'hiſtoria, alla qual ogn'vno dà quell'apparenza, e quel color, che gli piace, volta, come ſi dice il più bello della ſua paſſione, e fà, che frà tante varietà il giuditio non può diſcerner niuna coſa chiaramente.

Diuerſità, e contrarietà de gli Hiſtorici.

Alcuni hanno ſcritto, che lagrimando vn occhio a queſto Prencipe, ne trouando fazoletto nelle ſue calze, pregò Monſignor Ottomano Theſoriere del riſparmio, che era appreſo di lui, di veder alla Porta della Camera, ſe vi foſſe qualche ſuo paggio, ò Lache, e che gli commandaſſe di reccargliene vno, e che il Signor d'Archan Capitano della guardia ne fece apportar vno da Signor Prix primo cameriere del Rè.

Il Duca di Guiſa veſtito d'vn habito nuouo di color griſo

Gli altri dicono, che aſpettando il Duca di Guiſa, che tutto il Conſiglio fuſſe radunato, entrò in ragionamento con l'Arciueſcouo di Lione, il quale vedendolo veſtito d'vn'habito nouo, & aſſai leggiero li diſſe, che l'indiſpoſitione del tempo freddo, & humido, ricercaua vn veſtito più foderato, e che sù queſte parole comuni, gli vſcì ſangue dal naſo, hebbe freddo, comandò, che ſi faceſſe fuoco, e ad vn'altro chiamato Fontana ordinò, che li faceſſe hauer vn fazoletto.

Colui, c'hà fatto il terzo tomo della Lega, dice, che'l Duca prima che partiſſe dalla camera del conſiglio, mandò vn paggio nella ſua a pigliare vn fazoletto bianco, e che il ſuo Secretario ligò in vno de i canti d'eſſo

d'esso vn polizzino, auuertendolo, ch'vsciſſe preſtamente, se non che sarria morto, ch'el fazoletto fù portato, ma non dato: perche fù tolto di mano al paggio all'hora, ch'egli saliua per darglielo.

Il Signor di Petremole intendente delle rendite generali.

Radunato il consiglio sù l'otto hore, e disputandosi del fatto, che il Signor di Petremole haueua proposto, il Duca di Guisa vien a sentir nell'animo di strane perturbationi, essendo il suo spirito Profeta del mal'incontro, che gli doueua succedere: gli venne sù questa diffidenza vn mancamento di cuore, e disse al portinaio del consiglio ch'andasse a dimandar della scorza di cedro al detto Signor Prix, il quale gli mandò alcune prune di brugnoles, & vua di Damasco, di che egli parte mangiò, e parte ripose in vn scattolino d'argento, che portaua adosso.

In questo il Rè lo mandò a chiamare per Monsignor di Renol, vno de i secretarij del suo Stato, & vscendo dalla camera del consiglio per trauersare in quella, doue era lo studiolo del Rè, & alzando la tapezzaria con vna mano per entrarui, fù caricato di colpi di spada, e di pugnale da cinque o sei delli quarantacinque li quali non si puotero tanto lanciare sopra di lui, che non se li tirasse dietro vn giro di camera, non volendo lasciare la pelle così vilmente, per mostrar gli vltimi sforzi di quell'inuincibil valore, c'honorò la sua vita, e rende ancora la sua memoria Illustre a tutti quelli, che pregiano il valore d'vn gran cuore.

Il medesimo Collettore delle memorie della Lega volta foglio, o pesa questi accidenti con vna bilancia troppo ineguale, e con giudicio troppo aspro, e spinoso lo rapporta in queste parole.

Il Duca di Guisa volendo andar nella camera del Rè, e da quella del consiglio entrando nel corridore, che lo conduceua raddoppiò le sue diffidenze, & voleua ritornare, il che però non fece.

Gli era già tempo stato impresso nel pensiero, che il Signor di Longnac haueua intrapreso d'ammazzarlo, di modo l'odiaua, e l'haueua in gran diffidenza: ond'accostandosi alla camera del Rè, & accorgendosi, che il detto Signor di Longnac staua a sedere sù vna cassa con le braccia in croce giudicò facilmente (vedendolo molto sospeso, e tocco di violento timore, ancorch'egli non si mouesse) che fosse iui per attaccarlo: ond'egli volse impetuosamente correrli adosso e mettendo mano alla spada, la cauò mezza dal fodro, haueua come ben spesso il mantello a modo di banda, e sotto il mantello la spada, la quale a tal'occasione non puote si presto cauare dal fodro, che alcuni vedendolo mettersi a tale sforzo alla porta della camera del Rè, non lo preueniſſero. Ecco il parere del Collettore.

Il rumore s'vdì subito nella Camera del Consiglio, e fece vscir in quell'instante. L'Arciuescouo di Lione, che andò dritto alla porta, doue si

finiua la morte del Duca di Guiſa, e fù ancora aſſai a tempo per vdir l'vltime ſue parole.

Il Cardinal di Guiſa reſtò mirabilmente ſpauentato, & abbattuto di cuore, e di animo, e cercando la porta per vſcir, fù arreſtato con l'Arciueſcouo di Lione dal Signor di Larchan, e dalle ſue guardie, che ricuſarono di mettere loro le mani addoſſo per riſpetto del loro ordine.

Ricercarono il Signor di Larchan d'eſſere alloggiati in qualche camera, acciochè il loro ſpettacolo non tratteneſſe quelli, che paſſauano a riguardarli.

Furono fatti ſalire ad vna picciola camera ſopra quella del Rè fabricata pochi giorni auanti per alloggiare i Fogliantini, e Capuccini, doue ſtettero buona pezza ſenza fuoco, e ſenza ſedie.

Il Cardinale non ſi poteua rittenere di ſuaporare con parole l'ardore della ſua paſſione, e del ſuo diſpiacere, e diſſe molte coſe, in quell'impeto, che non haurebbe dette a ſangue freddo, e ſenſo ripoſato; onde acceſe d'auãtaggio la collera del Rè, & al Signor della Baſtile, & al Signor di Valẽza, amendue delli quarantacinque comandò d'amazzarlo. Quello ricusò la comiſſione, e riſpoſe che la ſua mano mai non fù tinta dal ſangue d'huomo di Chieſa. Queſti ſi riſſolſe d'eſſequir il commandamento del Rè, e accompagnato da ſei de i ſuoi compagni, monta inſino al più alto ſcalino appreſſo la porta, doue egli ſtaua rinchiuſo, doue frà loro ſi cominciò a cõtendere, chi ſarebbe il primo a far l'effetto, & volendo entrare, ſi ſentì non sò che, che gli leuò in tutto la forza della ſua collera, e lo fece diſcendere incontinente.

Pregionia del Cardinale di Bourbone.

Amazzato che fù il Duca di Guiſa, il Rè fece mettere guardie al Cardinal di Bourbone, che era ancora in letto, e ritenne Madama di Nemours, il Duca di Nemours, e quello di Albeux.

Le memorie della Lega aſſicurano, che Monſignor gran Priore era andato di mattina a ſuegliare il Prencipe d'Inuinuille per giuocar vna partita alla palla, di che la ſera erano reſtati d'accordo, & hauendolo trouato in letto, dapoi, che ſi fù veſtito in fretta, ò che credeſſe, che il già Priore fuſſe ſeguitato immantinente da alcune guardie, ò che altrimente entraſſe in diffidenza, & voleſſe infilare vna porta della ſua camera, e fare qualche ſforzo per vſcire, mettendo mano alla ſpada contra le guardie, che lo volſero impedire, fù da quelli riceuuto.

Il Prenipe di Iuinuile figliuolo del Duca di Guiſa.

Monſignor il gran Priore, vedendo la partita rotta, per queſti noui accidenti ſi ritirò. Ma la verità è, che al tempo, che s'amazzò il Duca di Guiſa, il Prencipe ſuo figliuolo vdiua Meſſa nella Capella del Caſtello, nell'vſcir della quale volendo montar li ſcalini per andare ad alto a trouare il gran Priore, col quale la ſera auanti haueua fatto partita

per

per giuocar alla palla, fù arrestato da gli Arcieri, & volendosi difendere con la spada, fù ritenuto, e menato pregione nella Camera del gran Priore.

Le guardie de Suizzeri, fin tanto erano auanti l'alloggiamento del Duca di Guisa, acciochè niuno vsciſſe. Fù preso il Signor d'Hautefort, e di Pericard primo Secretario, e Bernardino primo Cameriere, e diceſi, che Pericard eßendo ridotto frà due eſtremità, o di parlar per viuer, ò di non parlare per morire, dezifferò tutta la Caballa della Lega, & informò il Rè pienamente dell'intentione, che il ſuo Padrone haueua.

Il Signor di Richelieù gran Preuoſto di Caſa, accompagnato dai ſuoi Arcieri, e da alcuni ſoldati della compagnia del Signor di Gaſt, andò nella caſa della Città, doue il terzo Stato era aſſemblato, e preſe il Preſidente di Neulli, il Preuoſto dei Mercanti di Parigi, Compain, e Cotteblanche della detta Città, il Signor le Roy, Luogotenẽte della Città d'Amiẽs, il conte di Briſſac, & il Signor di Bouſdauphin con molti altri gentilhuomini affettionati al Duca di Guiſa, gli altri non aſpettarono, ne i loro ſtiuali, nè i loro ſperoni per diſloggiare, tanto fù la nouità, e la ſcoſſa di queſto accidente ſpauenteuole.

Il Duca di Guiſa haueua due ſeruitori principali, che erano come depoſitarij di tutte le ſue intentioni. L'Arciueſcouo di Lione, e il Signor della Chartre.

Il Signor della Chartres ſi giuſtificò.

Quello non poteua più nuocere al Rè, dell'altro, s'era in gran diffidenza per la ſtretta amicitia, ch'egli haueua col Duca di Guiſa; ma ſubito che inteſe queſta nuoua, andò a ritrouare il Duca di Niuers, nell'armata del quale, egli era Maraſciale, e gli diſſe, che quantunque egli foſſe ſtato ſempre mai ſeruitore del Duca di Guiſa; haueua tuttauolta mantenuta la ſua fede, e coſtanza inuiolabile al ſeruitio del Rè, e perche quella grande affettione, che il Duca di Guiſa gli portaua, lo potrebbe hauer reſo ſuſpetto a Sua Maeſtà, egli ſi metteua volontariamente in mano di detto Signor di Niuers, per giuſtificare le ſue attioni, e poco tempo doppo, andò egli ſteſſo a ritrouare il Re, e l'aſſicurò di reſtarli ſeruitore fideliſſimo.

Orleans è aſſicurato per la Lega.

Il Signor d'Antragues montò incontinente a Cauallo per aſſicurarſi d'Orleans: ma vi trouò Il Signor di Roiſſieu, che quella mattina haueua accompagnato il Duca di Guiſa, & hauendo conoſciute le guardie più diligentemente diſpoſte dell'Ordinario, & il commandamento, ch'il Re haueua fatto di ſerrar le Porte, durando il Conſiglio, era intrato in grandiſſimo timore di queſto ſucceſſo, & incontinente partito da Blois per metter ordine nella Città d'Orleans, & auuiſar il Duca d'Vmena ſuo Signor ch'era in Lione.

La Regina made auuertita della morte del Duca di Guiſa.

La prima coſa, ch'il Rè fece nell'vſcir di Camera, fù di portare egli ſteſſo la nuoua alla Regina ſua Madre, alla quale diſſe, c'hormai era Rè, e che più non haueua compagni.

Eſſa da principio ſtranamente ſi conturbò, e diſſe al Rè, che gli auuerrebbe male, ſe non haueſſe dato ordine alla ſicurezza delle Città, le quali il nome, e la memoria del Duca di Guiſa haueuano del credito, e dell'autorità. Lo conſigliò d'auertir il Legato del Papa per mezo del Cardinal di Gondy, & eſſa ſen'andò a viſitar il Cardinal di Bourbon, ch'era amalato, e pregione.

Come egli la vidde, Ah Madama, gridò, con le lagrime a gl'occhi, voi ci hauete condotti al macello. Lei, che ſi moſtraua ben ſtordita d'vna ſi violente, & inaſpettata mutation d'affari, l'aſſicurò di non hauer ſopra di ciò hauuto penſiero, ne dato alcun conſiglio, e di ſentir nell'anima vn dolor incredibile.

Il Cardinale raddoppiando le ſue querele, la laſciò punta di tal cordoglio, che di là ſen'andò a metter in letto, e morì alli 5. di Genaro, piantato dal Rè ſuo figliuolo che n'haueua ancor biſogno.

Il Rè vſcendo di Camera di ſua Madre, ſe n'andò a vdir Meſſa, doue più particolarmente informò il Legato de i motiui, che lo haueuano sforzato à far morir il Duca di Guiſa, il quale haueua attentato contra la ſua perſona.

La ſera il Cardinale di Guiſa, e l'Arciueſcouo di Lione furono cauati dalla Camera, dou'erano ſtati rinchiuſi, per menarli in vna più ſtretta, & oſcura nella cima del Caſtello. La malinconia, e'l diſpiatere haueuano talmente aggrauato il Cardinale, che non oſtante qualche timor della morte, che poteua hauere, non laſciò d'addormentarſi ſubito, che ſi fù meſſo in letto, che gli era ſtato preparato.

Doppo il ſuo primo ſonno, gli ſpiriti ſi ſuegliorono, e conſiderando l'eſtrema diminutione della ſua grandezza, la caduta della ſua Caſa, fece a ſe medeſimo i lamenti del ſuo proprio infortunio.

L'Arciueſcouo di Lione fa ogni sforzo per leuargli ogn'altro penſiero fuorche quel della morte, che credeua eſſer il fine della mira d'amendue: impiegarono tutta la loro Filoſofia per manſuefarla, renderla men feroce, e ſpogliarla di quell'horrore, e di quella ſtraniezza, con la quale ci vien figurata.

L'vno fà all'altro la confeſſione della ſua vita, la riconoſcenza de i loro errori, ſi reconciliano con Dio, raſſignandoſi intieramente alla ſua diſpoſitione, & aſpettano in queſto libero penſiero della morte il cõmandamento di riceuerla. In queſto gli venne voglia di dormire ſino al ſpuntar del giorno, che l'Arciueſcouo ſi leuò, e lo laſciò in vn ſonno profondiſſimo

mo, poi lo destò per dir l'hore.

Il Rè fra tanto era consigliato, cioè sollicitato con violenti ragioni di far morire il Cardinale; ma questo consiglio di prima faccia gli parue pericoloso, per la considerationo delle qualità di questo Prelato, che era Pari di Francia, Arciuescouo di Reims, Cardinal di Roma, e Presidente del suo ordine ne gli Stati: ma doppo, che se gli fece credere, che la Giustitia ha gl'occhi velati, per non veder la qualità de gl'huomini, e che quanto più la persona è in dignità, tanto maggiore e'l fallo, che'l delitto di Lesa Maestà più appariſce, & è di peggior'essempio in vn Cardinale, ch'in vn semplice Prete, ch'il Cardinal di Guisa succederebbe alla credenza di suo fratello, e che già era stato vdito minacciare, si risolse farlo seguir il Duca, e perciò commandò al Signor del Gast d'ammazzarlo: egli si scusò d'vna tal commissione poco conueneuole ad vn Gentil'huomo suo pari, si trouarono per quattrocento scudi, quattro instrumenti di quest'essecutione, & vn di loro montato alla Camera, dou'era il Cardinale, gli fece vna humilissima riuerenza dicendoli, che il Rè lo dimandaua.

La Giustitia non riguarda le qualità.

Il Cardinale prima, che partire, gli chiede, se'l Rè domandaua ancora l'Arciuescouo di Lione: quello gli risponde, che non dimandaua altri, che lui, & in questo con vna faccia sicura, che non mostraua pensar il mal incontro, a tre passi di là della porta disse, a Dio all'Arciuescouo di Lione, il quale accorgendosi, che questo Prelato se n'andaua senza timor della morte, gli disse Monsignor pensate in Dio.

A questa parola, il Cardinal assalito da vn gran spauento s'impallidì, e si commosse, voltando la testa verso l'Arciuescono, che all'instante si gettò a i piedi d'vn Crocifisso, raccommanda l'anima sua a Dio, credendo che se gli farebbe quello, che all'hora s'haueua a fare al Cardinal di Guisa, il quale a tre o quattro passi fuor della Camera, fù tolto in mezzo da i quattro che a colpi di spada, di pugnali, & di partegiane lo spedirono, & ammazzato lo dispogliorono.

Il Rè andando alla Messa, accompagnato dal Cardinal di Vendosme, & altri incontrò a i suoi piedi il Baron di Lux, che gli offrì la sua testa per saluar l'Arciuescouo suo Zio; il Rè, ch'amaua questo Gentilhuomo, e che non haueua voglia di perder questo Prelato, per cauar da lui tutta la quinta essenza de i maneggi del Duca di Guisa, l'assicurò non della sua libertà, ma si bene della sua vita.

Qualche tempo doppo, il Rè mandò li Signori Guitard, e Languetot Consiglieri del gran Consiglio, con vn Notaro per essaminarlo, su i fatti resultanti dalle memorie, & accuse proposte contra il Duca di Guisa.

L'Arciuescouo disse loro, che essendo Giudici Laici, non haueuano al-

cuna

cuna giuriſditione ſopra vn' Areiueſcouo, e che conoſcendoſi tale, non potèua riſponder alla loro dimanda, e gli pregò di non fargliene altra inſtanza.

Riſpoſta dell'Arciueſcouo di Lione, ſopra l'accuſe del Duca di Guiſa.

Riſferirono queſta riſpoſta al Rè, il quale mandò al Cardinal di Gondy per perſuaderlo di ſodisfare al commandamento ſuo, e riſponder ſopra di quello, che gli veniua propoſto. L'Areiueſcouo diſſe al Cardinale di non hauer, che dire contra il Cardinale, e Duca di Guiſa, co i quali s'era imbarcato ſopra vn'iſteſſo vaſcello. E che per ſuo particolare non può, ne deue riſpondere ad altri, che al Papa, o a quelli, che a Sua Santità piacerà delegare, che come Primato di Francia, egli non ha alcun'altro Giudice, e che il Cardinal medeſimo come Veſcouo di Parigi, è ſotto la ſua Primatìa. Che ſe'l Cardinal Moroſini, Legato del Papa, troua per parere de gl'altri Prelati, che s'adunano ne gli Stati, che debba riſpondere, egli ſeguirà la loro riſſolutione, & in queſto caſo eſſi, e non l'Areiueſcouo di Lione romperebbono i Priuilegij de gl'Eccleſiaſtici.

Il Rè al contrario ſtimaua, che per la qualità, & importanza del fatto, non haueua da ricorrer al Papa, per cauar la verità ſopra il Duca di Guiſa. Se gli dice, che la rimeſſa dimãdata dall'Arciueſcouo di Lione, derogaua grandemente alla ſuperiorità, e potere di S. M. che d'ogni tempo ha hauuta giuriſditione ſopra i Veſcoui del ſuo Regno, e particolarmente in caſo Reale. E quando fù queſtione di formar proceſſo cõtra Giles Veſcouo di Reims a Didier, Arciueſcouo di Vienna, il Rè impiegò i Veſcoui di Francia, e nõ s'adrizzò al Papa, che li dilegaſſe. Chilperico rimãdò Proteſtato Areiueſcouo di Roano, al Concilio tenuto a Parigi per eſſer giudicato, ma con queſta premeſſa, benche noi poſſiamo conoſcer per delitto di Leſa Maeſtà del quale è conuinto; tuttauolta perche ſiamo parte, affinche non ſtimi, che vogliamo altro, che la Giuſtitia, e'la ragione, laſciamo far a voi.

Gregorio di Tours.

Gl'Imperatori medeſimi non hanno mai rimeſſa la conoſcenza de i delitti, c'haueuano qualche conneſſità col ripoſo del loro imperio, alle ſolenni longhezze del Conſiglio de Papi.

L'Imperatore Zenone bandì, e fece il proceſſo a due Veſcoui, l'vno di Aleſſandria nominato Giouanni, l'altro d'Antiochia, nominato Calendion.

Papa Simplicio s'irritò, e ne ſeriſſe all'Imperatore, il quale gli riſpoſe, che l'eſecutione non era per delitto Eccleſiaſtico, ne per fatto della Religione, mà che vn di loro haueua mentito in ſua preſenza, l'altro haueua fauorito Baſiliſco ſuo nemico.

E i buoni Papi, mai non hanno ricreata queſta giuriſditione a riuerſamento delle leggi politiche.

San

San Gregorio, amoniſce Vittore, e Giouanni, Veſcouo di Taureſe, che era la Chieſa Metropolitana di Dalmatia, fondata da Giuſtiniano nella Città, che dal ſuo nome, chiama Giuſtiniana, di far condurre all'Imperatore, con guardie ſicure, e diligenti due Veſcoui, che haueuano turbato lo Stato d'Aquileia, e di Milano, e tale è ſtatta l'intentione de i Padri aſſemblati ne i Conciliȝ generali di Conſtantinopoli, prima ſotto Teodorico in quel di Cartagine, di rimetter le coſe Eccleſiaſtiche al giuditio di genti di Chieſa: ma le perſone al magiſtrato temporale. Paulino Veſcouo d'Aquileia.

Quando è queſtione di delitto; la pena del quale paſſa l'auttorità, e potenza del Giudice di Chieſa, paſſa, e ſurpaſſa le pene Eccleſiaſtiche, e Canoniche.

Ben'è vero, che l'ordinanze di Francia piene di riſpetto, e di riuerenza verſo la Chieſa, hanno introdotto la concorrenza del Giudicio Eccleſiaſtico, e del Laico, quando il caſo è priuilegiato, & vogliono, che il Proceſſo ſi faccia congiontamente, acciochè ſe il Reo è conuinto, ſia degradato ſecondo la forma preſcritta, & ordinata da i Canoni, poi rimeſſo alla giuriſditione ſecolare, per eſſer condannato capitalmente, ſecondo l'enormità del delitto. Concorrẽza della Giuriſditione ſpirituale, e temporale.

Ma doue ſi tratta del ben publico, della ſicurezza, e conſeruation d'vn Stato, è ordine di non ſeguir l'ordine ordinario, per euitare vn maggior diſordine, e l'eſtrema neceſſità di prouedere nelle coſe preſenti, non deue eſſer riſtretta alle longhezze d'vn ſtil di Roma.

Il Rè dunque indotto da queſte ragioni doppò c'hebbe laſciato molliſicar l'Arciueſcouo circa quindeci giorni in queſta riſolutione di ricuſar tutti i Giudici, che gli deſſe d'altra parte, che del Giudice di Roma, gli manda il Veſcouo di Beauuais, e Monſignor Anzè Secretario di Stato, che gli fecero intender la volontà del Rè eſſer, che riſpondeſſe sù le memorie, che haueuano in mano, e l'eſortarono di ciò non ricuſare a Sua Maeſtà, che a lui non haueua ricuſata la vita.

L'Arciueſcouo dimandò a Monſignor di Beauuais, in qual qualità haueua egli preſo queſto carico, e gli formò vn'argomento, che da due ban de probabilmente concludeua.

Voi Monſignor venite quà, o come Veſcouo, o come Parì di Francia, ſe come Veſcouo, non mi potete interrogar, eſſendo in queſta parte voſtro ſuperiore, come Parì di Francia, e officio Laico, e per tanto io non poſſo riſpondere, ne voi interrogarmi.

Voi ſete ſtato nella Corte del Parlamento, e mai non hauete veduto formar proceſſo contra vn ſemplice Prete, ſenza il conſenſo, & Vicariato del ſuo ſuperiore.

Io ho letto, Dio gratia, quello che concerne l'auttorità, e priuilegio della

della Chieſa, e non poſſo credere, che il Rè habbia volontà di romperlo, ne cominciar da me: poiche m'ha conceſſa la vita, intende ancora, che la mia cõſcienza ſia libera, e reſti intatta, l'honor, e riſpetto della quale m'è più caro, che mille vite.

Il V eſcouo di Beaunais nõ potẽdo altro, ſi ritirò, hauendolo pregato l'Arciueſcouo di rappreſentare al Rè le ſue ragioni, e ſupplica S.M. di permetter, ch'egli foſſe conſolato da qualche Religioſo, e poteſſe vdir Meſſa nella Camera ſua.

Egli fece l'vfficio con S.M. la qual riſpoſe, che metterebbe l'Arciueſcono di Lione in loco, doue hauerebbe dei Religioſi, e delle Meſſe quante ne voleſſe.

Riuolutioni di Parigi.

In tanto sù l'auuiſo, che riceuè, che queſta gran baſtonata sù la Lega, non l'haueua ſtordita, di maniera, che non ne fuſſero già di quelli, che cominciaſſero a riuoltarſi, & alzar l'arme, egli ripiglia quei primi rimedij, e quella pericoloſa maſſima, che in tutto il tempo di ſua vita ſeguì, come ſicura, di non far le coſe, ſe non per metà.

Orleans ſi dichiara contra la Cittadella, e'l ſuo Gouernatore.

E fra tanto, che manda non arme, ma lingue per ritener i popoli coſi ben preparati alla ſeditione, vede, che la Città d'Orleans ſi riuolta, e contra di lui, e contra il Signor d'Antragues, che comandaua nella Cittadella, che Parigi haueua già fatto il groſſo della ſua mutineria contra il ſuo Louure, contra le ſue armi, & i ſuoi ſeruitori.

Ma il piacer, che haueua di vedere il ſuo nemico morto, lo rende coſi neghittoſo nel reſto de ſuoi affari, che in loco di montar a cauallo, moſtrarſi a quelli d'Orleans, e di Parigi, far venir l'armata, ch'era a Poicton, impedir i paſſi, e le forze al Duca di Vmena, ſi contenta di far publicare vna dimenticanza, & vn'aſſopimento delle coſe paſſate, rinoua l'editto d'vnione, penſando, che i Cattolici della Lega, poſarebbono l'armi contra il loro Rè per impiegarle contra quello di Nauarra.

Dichiaratione del Rè ſopra le coſe paſſate li 22. Decembre.

Diſſe in queſta dichiaratione, che d'ogni tempo, e ſpecialmente doppò il ſuo editto del meſe di Luglio paſſato, haueua prouato per ogni via, & modo poſſibile a Sua Maeſtà, d'vnir tutti i ſuoi ſudditi Cattolici in concordia, e buona intelligenza, ſotto la ſua auttorità per cauar da quella vnione, e forza, che ne riſultarebbe il frutto, al quale egli haurebbe ſempre aſpirato, & atteſo di purgare il ſuo Regno d'hereſie, e riſtabilir intieramente la Religion Cattolica, preuedendo bene, che dalla diuiſione dei ſudditi Cattolici, altro non poteua naſcere, che vna deſolatione della Religione, e rouina del ſuo Stato.

Che ſe bene doppò qualche tempo vi fuſſero ſtati appreſſo la ſua perſona di quelli, che manifeſtamente in ſua preſenza, & altroue per i loro adherenti ſi ſforzauano di rallumare, e fomentare la diuiſione, far trouare

nare i ſuoi portamenti maluagi ad ogn'vno, e deprimere intieramente la ſua auttorità, haueua nondimeno con grandiſſima patientia, e calamità tolerato gli effetti della praua volontà, che moſtrauano in queſta parte, prouando con ogni fauore, e buon trattamento à lui poſſibile di piegar i lor cuori, e tirarli à quello, ch'era di ragione, e conueniua il bene, e quiete del ſuo Stato, e conſeruatione della Religione.

Che con tutto ciò, non eſſendo eglino rimoſſi da quei pernicioſi diſſegni per gli effetti ſopradetti della ſua buona, e ſana intentione, ne per altre conſiderationi, Sua Maeſtà haueua diſcoperto, ch'erano venuti ſino a quel termine di hauere intrapreſo di nuouo contra la ſua perſona, e la ſua auttorità.

Che per ouuiare era ſtata sforzata con ſuo grandiſſimo diſpiacere preuenir le ſiniſtre impreſe: ma che per l'amore, e ſingolar beneuolenza, che è nata ſeco, che ha continuato, & vuole continuare verſo i ſuoi ſudditi Cattolici, con vgual penſiero del ripoſo, ſalute, e conſeruatione delle loro vite, che vn Padre può hauer de i ſuoi figliuoli, haueua in ciò vſata tanta dolcezza, e moderatione, che haueua riſtretta, & arreſtata la pena ſopra i ſoli capi, & auttori del male, hauendo perdonato a i loro adherenti, e ſeruitori, & accettati fra i ſuoi, quelli che haueuano promeſſo d'eſſerle all'auuenire leali, e fedeli.

Che hauendo coſi nelle attioni paſſate, come in queſto vltimo portamento dichiarato con euidente teſtimonio, la ſua ſanta intentione, e clemenza, niuno dourebbe dubitarne: tuttauia per darla ancora maggiormente à vedere a S.M. dichiara, e proteſta, che quello che è ſucceſſo non è ſtato per altro, che per le conuentioni fatte al ſuo editto del Meſe di Luglio: & in eſecutione di ciò, che v'è contenuto, vuole, & intende mantenerlo, farlo mantenere, & oſſeruare di ponto, in ponto, in legge fondamentale, come è ſtato ſtabilito, e giurato nell'Aſſemblea delli ſtati, ſecondo la ſua forma, e tenore.

Eſtingue, aſſopiſce, & aboliſce tutto quello, in che hauerrebbero potuto declinar dal debito, e fedeltà quelli, che ſono ſtati partecipi delle dette contrauentioni con queſta conditione, che per l'auuenire ſi ſeparino intieramente da tutte le Leghe, aſſociationi, pratiche, maneggi, & intelligenze con qualſiuoglia perſona, dentro, e fuori del Regno.

Le contrauentioni all'editto d'vnione, ſopra le quali il Rè rapporta la cauſa, e'l motiuo della morte del Cardinal, e Duca di Guiſa, ſono ſpecificate nel trattato de i diſturbi, che ſeguirono queſta eſecutione.

La prima, che ſubito, che l'editto d'vnione, accordato a Rouano, fù publicato nel Parlamento, i Capi della Lega, in loco di far poſar l'armi a i lor partigiani, gli hauenano intrattenuti diſperanze, e di maniere e contrarie

Principali motiui della morte del Duca di Guiſa.

contrarie all'editto giurato, intimando loro di tenerſi preparati ad vna grande occaſione.

La ſeconda, che haueuano riſſoluto impadronirſi della perſona del Re, e sforzarlo di cacciar Sua Maeſtà, quelli del ſuo Conſiglio, che ſtimauano eſſer più fedeli a ſuo ſeruitio, e meno affettionati al progreſſo de i loro diſſegni, e ſpogliarlo della ſua auttorità, cioè del nome di Rè.

La terza, le pratiche, leghe, e maneggi per leuar la libertà dai Stati, & impedirli di conſpirar col Rè al bene del ſuo Stato, & al ripoſo del ſuo popolo, hauendo gran numero di Deputati di maniera affettionati a i loro diſſegni, che mai entrauano nell'Aſſemblea, ſenza conferir prima nel Conſiglio del Duca di Guiſa, di ciò, che ſi doueua riſpondere, proporre, e riſſoluere.

La quarta, le finte perſuaſioni contra le ſane intentioni del Rè, per diſtornarlo dallo ſcaricho delle lunghe oppreſſioni del ſuo popolo, conſigliãdolo il Duca di Guiſa da vna banda di non ſcemar tanto la ſua auttorità, che veniſſe a priuarſi de i modi di mantenir lo ſplendore della Maeſtà Reale, riducendo le taglie a meno di quello, ch'era neceſſario, e ſollecitando dall'altra i ſuoi partegiani di proſeguir queſt'inſtanze per render Sua Maeſtà odioſa, quando ricuſaſſe queſto ſcarico delle grauezze del popolo, ò neceſſitoſa, quando lo concedeſſe.

La quinta, la confermatione de i trattati, e confederationi fatte con i Prencipi ſtranieri, Rè di Spagna, Duchi di Sauoia, e Lorena, e li cinque piccioli Cantoni delle Leghe, & intelligenze con molti Signori, e Gouernatori di molte Città, e Prouincie del Regno tutto, contrarie all'editto d'vnione, che haueuano giurato, e promeſſo d'oſſeruare coſi religioſamente.

Vn gran perſonaggio di queſto ſecolo, alla ſeconda parte dell'Hiſtoria della Lega, nota l'ineparabil'errore del Rè doppo queſto colpo, che bada a giuſtificarſi, e luſingare il popolo, che per dolcezza s'incrudeliſce, e con la ſeuerità ſi ritiene.

Diſcorſo ſopra lo Stato di Francia.

Queſto grand'arbore riuerſato, dice egli, quelli ch'erano ſotto l'ombra ſua, ſtettero bene per vn tempo al diſcoperto, e ſenza dubbio il Duca di Guiſa ſolo era tutta la Lega, egli ſolo haueua più parte, e grandezza, che tutti i ſuoi partegiani inſieme.

Hora, ſe il Rè s'haueſſe riſſoluto di far le coſe intiere, e non per metà, come accoſtumaua di fare, e ſe due hore doppo queſto effetto foſſe montato a cauallo, & haueſſe aggiõta la ſua preſentia, e le ſue forze al terrore della Città, e della Lega ſpauentate di queſto grande accidente, è veriſimile, che haueſſe ſfuggito l'infortunio, che di poi gli auuenne.

Ma Dio, che s'era burlato delle vane impreſe dell'vno, ſe ne ride anco

co del rimedio, che l'altro v'haueua apportato.

Questo Prencipe, che nondimeno, non mancaua di giudicio, e di corragio, non hebbe prima veduto il suo nemico morto, che subito si diede a credere, che non ve n'era altro al mondo per lui, & in effetto è cosa certa, che fra suoi familiari pronontiò queste parole. Hoggi io son Rè, e tutto al contrario, quel giorno cominciò di non essere.

Questa volontione lo fece andar cosi transcuratamente all'opera, che lasciò perder Orleans, il quale haurebbe saluato mostrandosi solamẽte, lasciò riuenire il Duca d'Vmena, e fortificarsi d'huomini, e di prouisioni, se ne ride di quelli, che lo solecitauano di mandar in diligenza l'armata, c'haueua in Pictoù, se l'hà a male di coloro, che lo consigliauano seruirsi in vno istesso tempo del Rè d'hoggi, e delle forze de gli Vgonotti, e finalmẽte sprezzò di modo ogni cosa, che tuttauia fù sforzato di fare vn Mese doppo, che in sei settimane si vidde ridotto al Regno di Tours, Blois, e Baugenci solamente.

Incauta semper nimia presumptio, & fui negligens Egesippus.

Doppo dunque la morte di questi due Prẽcipi di Lorena, e la pregionia de gl'altri, che più si poteuano risentire, sprezzando tutti gli auuertimenti, che gl'erano dati di mettersi primo in campagna, e che ciò facẽdo, haurebbe vn grand'auantaggio sopra la parte contraria, comandò alli Signori de gli Stati di continuare l'assemblea.

Gli vengono presentate le memorie de tre ordini e la terza volta l'Editto d'vnione fù publicato da Monsignor Ruse, e giurato da S.M. con solenne protestatione d'osseruarlo, e farlo mantenere per legge fondamentale dello Stato. 4. Gen. 1589.

Il suo Consiglio lo supplicaua di rimettere la continuatione de gli Stati ad vn'altro tempo: ma egli era di modo affettionato a far formar, e publicar l'ordinanze, che si scordaua della cura della sua persona, e del suo Stato, ne si volse partir dall'opre, fin che non intese, che il Duca d'Vmena era già a i borghi di Parigi, e ch'andaua dritto al soccorso d'Orleans con tutti quelli, ch'haueua sconginrato d'assistere alla vendetta della morte de suoi fratelli.

Il Rè di Nauarra hebbe la nuoua di quest'essecutione a San Giouanni d'Angeli per vn corriere spedito da Blois a posta a dui Caualli per fargliela apportare.

Il Rè di Nauarra intese la nuoua del Duca di Guisa 26. Dec. 1588.

Egli che mai non si vidde senza modestia nelle sue più alte prosperità, ne senza constanza nelle sue auersità, che il tempo, e gli huomini gli hanno recate, sentì dispiacere non tanto della morte, che della disgratia di quei di Guisa.

E proprio de i più generosi di non veder la testa del loro nemico, se non con occhio torbido, e malanconico.

Anti-

Lacrymas nõ ſponte cadẽtes effudit, gemituſque ex preſſit pectore lato.

Antigono pianſe Pirro, Rene Duca di Lorena, Carlo Duca di Borgogna, il Conte di Montfort, Carlo Conte di Blois.

Ben'è vero, che conobbe in queſt'accidente eſſere vn gran colpo per giuſtificatione ſua, che per quella via egli veniua a ſgrauarſi d'eſſer cauſa delle guerre ciuili, e che il Rè hauendo giudicato quello, che n'era il più colpeuole delle riuolutioni dello Stato, haueua fatta la punitione, diſſe, che ogni altro al mondo, fuor che lui riderebbe della calamità della caſa di Guiſa, e ſentirebbe contento, che l'indignatione, le dichiarationi, e l'armi del Rè ſuo Signore, fuſſero voltate contra di loro.

Egli non lo può fare, e non lo fà, ſe non in tanto, che di due mali è coſtretto eleggere il minore.

Non laſciò per queſto di proſeguir l'impreſa della Città di Niort, l'ordine di cui fù tale.

Le truppe, che la doueuano metter ad effetto ſotto la condotta di San Gelais, facendo correr fama d'andar a Cengnac ſi reſero di notte ad vna groſſa mezza Lega appreſo le muraglie, e perche la Luna era bella, e chiara, biſognò aſpettare, che tramontaſſe, acciò i ſoldati non fuſſero ſcoperti, i quali frà tanto dormirono dolcemente sù il ghiaccio ſtanchi del lungo tratto, e del trauaglio del viaggio.

Le ſcale, e i petardi paſſorono ſino ad vn tiro di arco appreſo le muraglie.

Surpreſa di Niort. Gentil.

Il punto dell'eſecutione preſo giuſtamente, come biſognaua, i Signori di Rangues, Valieres, e Gentil, hauendo riconoſciuto il foſſo, fecero calare le ſcale, e portar i petardi, vicino alle porte doue eglino doueuano ſmontare.

Quì prego coloro, che leggerano queſto ſucceſſo, di notare, che le bell'impreſe non s'eſequiſcono ſenz'ordine, e ſenza deſcrittione, che l'honore dell'arme non conſiſte nella forza, nella quale molt'animali ci auanzano, ne in quella furioſa irruttione più naturale a i bruti, che a gli huomini, nè meno in quei cuori riſoluti, che vanno doue la cecità gli guida: ma nella proſecutione dell'ordine, che il capo hà ſtabilito.

L'auuicinarſi di coloro, che portauano le ſcale non ſi fece coſi dolcemente, che la ſentinella nõ intendeſſe il rumore, e gridaſſe ſubito furioſamente. Chi và là. Che ſe gli aſſalitori ſi foſſero ſpauentati, ò confuſi nell'ordine, il giuoco era diſcoperto, e la partita perduta; ma fecero fermo, e ſtettero, ſi zitti, che la ſentinella medeſima riſpondendo a coluì, che comãdaua nel corpo di guardia, diſſe, io intendeuo qualche rumore; ma non v'è niente.

Scalata.

E sù queſta confidenza le ſcale incaſtrate con artificio vna dentro l'altra s'addrizzauano contra la muraglia alta da 36. a 40. piedi.

Per

Per questa scalata la sentinella fù surpresa, e gettata dalla muraglia, e poi il corpo di guardia, dou'erano solamente sette otto poueri artigiani (come lepori morionati, ò corazzati) perche volontieri nelle guardie delle Città, i ricchi vigilano per gli occhi dei poueri, che per non gridar, si saluarono. Galeati Lepores. Liuius.

E benche nel Consiglio de i modi d'essequire questo disegno s'hauesse presa risolutione di far salir più genti che si potesse per la scalata, auuenne però, ch'vn soldato di questo picciol numero già salito, vedendosi oppresso dal timore del pericolo, doue egli s'era posto, gridò al petardiero, e fù per guastare ogni cosa, perche questo grido fece dar l'arma a gli habitanti, e seruì a i Petardieri di segnale di far giuocare il Petardo, ch'era al riuellino, il qual fece apertura della porta, e nell'instante, giuocò contra il ponte leuatore della Città, che altro non fece, che due Petardieri dal ponte, & aprire la porta della Città in due parti.

L'apertura del ponte era molto stretta, e con difficoltà poteua passare vn huomo, bisognò ancora scendere per scale nel fosso, e poi con le medesime scale rimontar all'apertura di detto ponte, onde due soli huomini armati, sarebbono stati più, che sofficienti a difendere questa intrata.

In fine si per quest'apertura, come per la scalata entrorono i primi de gli assalitori, particolarmente i Signori di San Gelais, Hambures, e di Parabieres, con il loro seguito doue cominciorono a gridare, viua Nauarra, & vi fù si poca resistenza frà vn popolo spauentato, surpreso, e confuso, che in meno di tre quarti d'hora gl'assalitori introrono, vinsero, e rimasero patroni della Piazza, che fù saccheggiata però senza strage, senza violamẽto, e senza ingiuria del Clero, il quale fù conseruato in Pace, essendo intentione del Rè di Nauarra di non violentarli nella loro credenza.

Hebbe le nuoue di questa presa a San Giouanni d'Angelij, dou'egli era e ne diede il gouerno al Signor di San Gelais.

Il Signor di Parabieres comandò nel Castello, doue trouò cinque canoni di batteria, e due colobrine molto longhe, le quali colui, che comandaua haueua fatto fondere per salutar, (come diceua egli) il Rè di Nauarra, quando s'accostasse alle muraglie di Niort.

Monsignor di Niuers frà tanto assediaua la Ganache Città forte a i confini di Pittoù, e di Brettagna con sei canoni di batteria, quatro colobrine reali due mezzane. Doppo hauer fatto intimar al Signor di Plessis Gettè, per vn'Araldo del campo di rendergli la Città. La batteria cominciò il primo dell'anno, il quarto di seguente la brezza fù assai comoda per l'assalto, il qual furiosamente si diede, e fù riccuuto con tanto ardi- Assedio di Ganache.

mento, che gli aßedianti laſciarono nel foßo più di cinquanta di loro, e gli aſſediati preſero due Capitani, & alcuni ſoldati.

La mattina ſeguente il Signor di Paluaù ſcriſſe per vn tamburro al Signor di Pleſſis, ch'egli ſi riſſoluesſe a qualche compoſitione, ch'haueua acquiſtato aſſai reputatione nella diffeſa d'vna Piazza debole, che la ſua oſtinatione noceua a gl'affari del Re di Nauarra, che il Duca di Niuers era reſoluto di non laſciar l'aſſedio, che non fuße sù l'honore ſuo, del quale molto v'andaua.

Il Signor di Pleſſis ſi riſſolſe ad vna capitulatione con ſperanza di fare intendere lo ſtato de gli affari al Re di Nauarra: l'effetto d'eſſa fù di rendere la Città, e d'vſcir con armi, e bagaglie ſalue.

Malatia del Rè di Nauarra li 9. Genaro.

Il Rè di Nauarra era partito da Niort, per ſoccorrer gli aſſediati: ma vna grande infermità cauſata da vn moto violento, che fece mettendo i piè a terra per ſcaldarſi contra l'eſtremo freddo della ſtagione lo fece fermar in picciol villaggio, chiamato San Pere, e gli venne con vn aſſalto di febre ſi ſtrana, che doppo eſſergli cauato sãgue, e applicati li miglior rimedij, che i medici vi puotero apportare, ſi dubitò della ſua ſanità, e già la nuoua della ſua morte fu portata alla Corte.

Dio, ch'in vna ſtagione coſi turbata, e confuſa voleua ſeruirſi d'vn ſi gran Prencipe, c'haueua ſaluato da tanto pericolo, per rendergli la marauiglia de i Re, e'l Re delle marauiglie, differì la ſentenza della morte, che i medici gl'haueuano data, li rende vna ſanità viua, & intiera, e di ſpettator, ch'egli era, lo mette ſu'l theatro, come quello, ch'all'improuiſo per accidenti non temuti, non preueduti, ne ſperati, deue rappreſentare non vna realità di comedia; ma il vero, e legitimo offitio di Re.

Doppo la ſua conualeſcenza, vedendo, che i Signori di Chaſtillon, della Rochefocaut, della Trimouille, e Plaſſac non haueuano potuto far coſa alcuna nel ſoccorſo della Ganache, e che il Duca di Niuers col reſto del groſſo della ſua armata pigliaua la via di Blois, s'aſſicurò delle Piazze circonuicine a Niort.

Gl'Vgonotti ne i loro ſcritti, publicati in quel tempo, non riconobbero il colpo delli 23. Decẽbre come vn lampo del tuono, che fà più ſforzo, che male, ne com'vna diſgratia di fortuna, alla quale i più grandi ſono più ſoggetti: ma come un'opera di Dio, & una dell'opere più notabili, c'habbia fatto a loro fauore, per cominciar le ſue vendette della giornata di San Bartolomeo, e riſuegliargli dal miſerabile ſtato, nel quale ſi ritrouauano.

I Cattolici che mai s'erano ſeparati dall'antica fedeltà di Francia, ne dal ſeruitio del loro Re, non conſideranano tanto quello, ch'era paſſato a Blois, quanto la cauſa, ammirauano la lunga pazienza del Re, che hauu-

ua vo-

ua voluto più tosto lasciar far a questi Prencipi tutto quello, che haueua voluto per qualch'anno, che castigar per vn primo, secondo, e terzo fallo, e che al fine questa lunga patienza s'era cangiata in vn giusto furore.

Questi Prencipi faceuano Leghe dentro, e fuori del Regno senza saputa di S. M. s'impadroniuano delle Città, e Piazze più forti del Regno, ogn'vno abbandonaua il Rè per seguirli, voleuano che S. M. rendesse conto di tutto quello, c'haueua fatto, e ministrato doppo la sua venuta alla Corona, haueuano seminati libri ingiuriosi, diffamatorij, e per quelli reso odioso ancora il nome del Rè, oltre c'haueuano disputata la lor ragione, sopra la Corona di Francia, come se'l Rè, e tutti i suoi predecessori hauessero tenuto, & occupato il Regno sù la famiglia di Lorena, che viue hoggidì. Che più erano secondo il lor dire, posdomani a cauallo, cioè, ch'ammazzauano il Rè, s'egli non gli hauesse preuenuti; Si come quelli si rallegrauano della morte del Duca di Guisa, e la pigliano per vn colpo venuto dal Cielo; così la Lega ne fece vn duolo incredibile.

Due giorni dopò il colpo, i sedeci spiegarono le lor vecchie insegne, gridarono al sangue, al fuoco, alla vendetta, fecero subito vna raccolta, per far vn fondo delle spese della guerra.

Non era così pouero Artegiano, che donasse meno d'vna meza dozena di scudi, tale non haueua dinari, che per non esser tenuto poco affettionato a questa nuoua comotione, vendeua, impegnaua per contribuir, l'oro colaua, come vn ruscello per le contrade.

Si trouarono thesori nascosti, e pareua, che la Francia hauesse nutrito de i ladroni, per far vn risparmio a questi arrabbiati.

Parigi è l'infame theatro della ribellione, doue i sedici come furie vscite dall'inferno, mostrarono il ferro, & il fuoco, col quale accesero, & assassinarono la pouera Francia.

Sotto questi mastini arrabbiati, queste puzzolenti posteme della republica, si fece il più brutto suiamento, la più strana pazzia, che mai habbia turbato lo stato d'vna Città.

Per piacere alli sedeci bisognaua dispiacere a Dio, al suo Rè, & alla propria conscienza.

Quel, che non haueua vna meza dozena di grosse ingiurie per detestar quest'esecutione, & vn'Elegia per la memoria del Duca di Guisa, accõpagnando il tutto con la più malinconica, e funesta sembianza, che fingere, si potesse, framettendo qualche giuramento per meglio contrafar l'appassionato, era il mal venuto.

Chi non sapeua recitar la lista de i fatti memorabili del Duca di Guisa, inn alzarsi sin'al Cielo, dir male del Re a bocca aperta, detestar la sua

vita eßecrar le ſue attioni, e rappreſentare l'vltimo atto di Blois, come crudele, inhumano, e barbaro, non era tenuto per huomo da bene, per buõ Cattolico ben affettionato, e di buon zelo.

Non v'era a Parigi coſi miſerabil Pedante, che in queſta materia non faceſſe vn paro di ſonetti.

Non v'era ſtampatore, che non faceſſe girar la ſua ſtampa ſopra i diſcorſi di queſta morte, ſopra tutto vi fù della licenza, e del diſordine.

Tutto queſto è cauato da i diſcorſi, che ſi publicarono in quel tẽpo a Parigi.

Chi rinfaceiaua la dimenticanza di Claudio Duca di Guiſa, al Rè Frãceſco che fù trouato mezzo viuo fra i morti alla giornata di Marignano, contra i Suizzeri, di Franceſco di Lorena al Rè Henrico II. al Rè Franceſco II. che doppo tanti fatti notabili, fù amazzato durando l'aſſedio d'Orleans, d'Henrico di Lorena a Carlo IX. Henrico III. a Iarnac, Sens, Poitiers, Montcontour, a Anneau, a Vimeri, ammazzato a Blois.

Chi cauaua le lagrime da gl'occhi de ſuoi Auditori, rappreſentando la forma di queſta morte. Chi biaſtemaua contra il Cielo, pigliaua la prouidentia di Dio, e la regola de i ſuoi giudicij a parte per la morte di queſti due Prencipi.

Chi diceua che'l Duca di Guiſa per vna Corona terreſtre, e caduca, ſi haueua acquiſtata vna celeſte, e perpetua, e che tutta volta con la ſua morte haueua aperto il paſſo a i ſuoi, per pigliar poſſeſſo di quella, che con tanta ragione, e giuſtitia haueua proſeguita.

Chi pigliando il ſemplice popolo per la memoria delle coſe paſſate, gridaua in pieno auditorio, chi non conoſce a viſta d'occhio, e non tocca col dito, ch'il Prencipe della Francia, il più bravo Caualliero, che mai metteſſe piede in ſtaffa, ſia per terra? non è eſſo quello, che con la ſua preſenza ſaluò Parigi, la più poſſente Città del Mondo, da vn ſacco vniuerſale? non è eſſo quel Prencipe, che ributtò la ſpada nuda della mano del ſoldato, del ſeno de i Cittadini d'eſſa? non è egli quel generoſo conduttiere d'armate, che tante volte, e coſi auenturoſamente ha buttato per terra, e tagliati a pezzi i nemici del noſtro Dio? e per ogni ricompenſa de i buoni ſeruitij è ſtato pugnalato?

S'aggiõgeua, che Francia era amalata, e che non ſi rileuarebbe da quella mala ſẽza potione di ſangue Frãceſe.

Chi per accender maggiormente le fiamme della ſeditione gridaua pu blicamente all'arme, rendendo la parola di Dio, vna tromba di ſeditione, ripigliate il voſtro vigore, Signori diceuano eſſi, non biſogna ſtar più sõnolenti? Il Dio dell'arme è per voi, egli vi ſtende il braccio, non conoſcete le voſtre forze, Parigi non sà quello che vale, vi ſono delle ricchezze, per far guerra a quattro Rè, pigliate animo, diſtornate il coltello, che pende ſu le voſtre teſte, vna buona guerra vi darà la pace: ſenza queſta guerra, la pace ſarà la voſtra rouina, e la voſtra morte; perche qual confederatione v'è di Chriſto a Belial.

Queſta

Questa guerra sarà la vostra libertà, e franchezza, e se voi non l'intraprendete, Dio, che vendica l'ingiuria fatta a i suoi seruitori vi farà bē pagar gli interessi della vostra viltà, e codardia.

V'erano ben assai per metter il fuoco alla testa de i più freddi, e far armar i più codardi.

Tal fù il fine del Duca di Guisa, Prencipe a dir il vero di valore, e di corraggio. La Lega lo chiamaua il suo Cesare, e faceua di belle conuenienze fra l'vno, e l'altro.

Quant'à me leuato il Christianesimo, non trouo maggior parāgone frà Camillo, e Temistocle, Numa, e Licurgo, Scipione, & Epaminonda, Marcello, e Pelopida, Pompeo, & Agesilao, Silla, e Lisandro, Carlo Magno, & Henrico IIII. boggidì Regnante, marauiglia de i Rè, e Rè delle marauiglie.

Vedete vn libro stāpato à Zurich con questo titolo Carolus Magnus rediuiuus.

Io trouo frà le vite di Giulio Cesare, & Henrico di Lorena, l'vno causa della rouina della sua Republica, l'altro delle miserie della Francia.

Cesare si vantaua d'esser vscito da parte di madre de' Regi d'Alba, e che suo Padre ritenena l'origine de i Dei, essendo la razza de i Giulij discesa da Venere, e perciò fece edificar vn Tempio [Veneri Genitrici.]

Cōferēza di Cesare e'l Duca di Guisa.

Il Duca di Guisa, come tutti gl'altri della sua Casa pretendono esser vsciti da i Rè di Gierusalemme, e dai Duchi di Lorena da parte di Padre, e da i Rè di Francia da quella d'Anna d'Est, figliuola di Renere di Francia, ch'era figliuola del Rè Luigi XII.

Hà anco Mantuo, sunt Martij Reges, quo nomine fuit nostra à Venere, Iulij cuius gentes familia est nostra.

Cesare era d'vna bella taglia più dell'ordinario ben proportionata di viso pieno, gl'occhi viui, e lusinghieri.

Il Duca di Guisa era de' più bei Prencipi della Corte, grande, alto à proportione, di vna faccia amabile, vn'occhio sì viuo, che trapassaua ogni cosa per riconoscer, e scieglier i suoi Seruitori li più allontanati, e più chiusi nella calca.

Dispositione e proportione del corpo.

Cresceua Cesare d'Ambitione come d'età, di grandezza di cuore, come di corpo, e sì come si discuopre volōtieri vn'istinto generoso di buon'hora, essendo egli ancora molto giouine, capitò in mano d'alcuni Corsari, che di primo arriuo gli dimandorono vinti talenti di taglia, egli burlandosi, che non conoscessero di qual prezzo fusse la loro preda, gliene donò cinquanta, & essendo con diligenza guardato, e custodito, mandò a far loro commandamento di tacere, e non far romore, mentre egli si riposaua.

Il Duca di Guisa giouine Aquila ancora si prouaua di far voli sopra quelli della sua età, molt'alto alla mano, dissimulato, & accorto; non poteua sottomettere le sue speranze à coloro, i quali doueua sperar d'auanzare, di niente cedeua à i figliuoli di Francia, co i quali era nutrito, e mo-

straua bene, che la sua inclinatione era di commandare, e non di obedire, di andar auanti, e non di seguitare, disponeua nelle sue prime attioni gli animi de Francesi à credere, ch'erano in lui parti attissime à fare vna gran mutatione nel Regno, doue egli fusse.

Cesare cominciò per tempo à portar l'armi, non però prima d'Alessandro i cui fatti leggendo, si messe à piangere, vedendo, che nell'età, nella quale egli era, haueua già superato Dario, e ch'egli non haueua fatto cosa alcuna.

I suoi primi fatti d'Arme.

Il Duca di Guisa nella primauera de gl'anni suoi fù nella guerra d'Vngheria contra il Turco, disfece Sens, e Poittiers, combattè valorosamente à Moncontour, e riportò segni notabili del suo coraggio, assalendo i Raitri.

Cesare amaua i lunghi tratti con tal diligenza, che in tre giorni partì da Roma, e si rese al Rodano.

La sua diligẽza in campagna.

Il Duca di Guisa faceua delle caualcate così prontamente, che tal lo teneua cinquanta leghe lontano, che se lo sentiua à i talloni.

Cesare finiua commminciando.

La prõtezza de' suoi fatti, veni, vidi, vici.

Il Duca di Guisa haueua tanto ardore, e foco nell'essequir le sue imprese, che molti stimauano questa sua celerità precipitatione.

Cesare si seruiua sauiamente, e felicemente della dissimulatione.

Dissimulatione.

Il Duca di Guisa vi era si ben versato, che maneggiaua le sue maniere esteriori à suo piacere per coprir i secreti, che egli si riseruaua nell'anima.

E benche niente più desideraſſe, che la sollenatione dell'armi della Lega, fece però credere a i suoi fratelli, che lo persuadeuano di abbracciar l'occasione, che non v'haueua punto d'inclinatione, ciò sauiamente dissimulando, affinche se l'euento non fusse successo secondo il lor parere, hauesse potuto scusarsi sopra il lor consiglio per il meno di sgrauarsi sopra le loro instanze, o pur lo faceua per tenerli più strettamente obligati, & impegnati all'impresa, che lor stessi lo consigliauano di fare.

Comentarij di Cesare li. 1. delle guerre ciuili.

Cesare era gran Maestro nella scienza di pigliar al punto l'occasioni, e ricercarle à suo vantaggio à qual prezzo, che si fusse, spesso faceua vista di volere accordar quello, che impediua, come il passaggio, che i Suizzeri gli dimandarono per i Gauli, mostrò buona ciera à gl'Ambasciatori

La sua prudẽza nell'elegger l'occasione.

che da parte loro lo pregauano, fin tanto c'hebbe l'occasione, e la forza à proposito per opporsi.

I suoi artifici, & astutie.

Il Duca di Guisa era eccellente Maestro, e del tempo, e delle occasioni, e le sue astutie erano di rari stratagemme contra i più violenti sforzi de

suoi

ſuoi nemici. I Raitri hanno portato in Saſſonia, e Pomerania gli effetti di queſta pratica per gli incontri di Anneaù, & Vimory.

Ceſare con poche forze, e contra ogni diſcorſo di ragione militare ſi arriſchiaua ad ogni impreſa, & ardì ſino ad attaccar le forze di Scipione, e di Iuba di dieci parti maggiori delle ſue. Le ſue armate più di cuore, che di numeri.

Il Duca di Guiſa diceua con Ceſare, che l'alte impreſe ſi doueuano eſſequire, non conſultare, e con vna picciola brancata di gente deliberata, ſi oppoſe a quella furioſa armata d'Alemagna, ſprezzaua quelle moſtruoſe multitudini piene di diſordini, e di confuſioni, che formano vna pericoloſa confidenza ne i cuori de i più codardi, che ſi ripoſano nel numero, e ſprezzano la potenza nemica.

Egli haueua vn corpo d'Armata moderato, e regolato à certi termini, che non haueua biſogno, nè di tante munitioni, ne di tanta artiglieria.

Ceſare accarezzaua i ſuoi Soldati, gli chiamaua compagni, li nominaua per ſuo nome. La dolcezza verſo i ſuoi Soldati.

Il Duca di Guiſa conoſcendo l'humor de ſuoi, e che niente gonfia più il cuor d'vn ſoldato, d'vn bel deſiderio di gloria, e di honore, che quando egli è notato dal ſuo capo, accarezzaua i ſuoi ſoldati, honoraua i ſuoi Capitani, prometteua loro più di quello, che far poteua, e niente ricuſaua di quello, che poteua dare. Dux plerũq. in opere, in agmine gregario Militi mixtus incorrupto Ducis. Tacit.

Ceſare haueua tal credito ſopra i ſuoi ſoldati, che al principio della guerra ciuile s'offeriuano ſeguitarlo a lor ſpeſe, e ſpeſſo è auuenuto a molti pregioni di accettar più toſto la morte, che mutar partito, e più volontieri ſoffrire vna fame arrabiata, che render le Piazze tenute ſotto la ſua auttorità, teſtimonio il memorabile aſſedio di Salone, nel quale oppreſſo dal mancamento di vettouaglie, e sforzati a tagliar i capelli delle mogli, per far corde a i lor archi, hauendo eſſe, e i figliuoli meſſe in fila sù le muraglie per far buona cera, fecero vna vſcita coſi furioſamente, che cacciarono i ſproni a gli aſſalitori. Credito ſopra i ſuoi Soldati.

Il Duca di Guiſa era communemente chiamato il Padre delle genti di guerra, talmente riſpettato, & caro a i ſuoi, che ne per mancamento di ſoldo, ne di commodità, mai vidde ammutinamento di ſoldo, fra le ſue truppe, e pochi ſe ne ritrouano, che durando la ſua vita l'habbino laſciato per marciar ſotto altre inſegne, che ſotto le ſue. Ancora i Capitani, che ſono ſtati innalzati, e fatti di ſua mano non reſtano di eſſer impiegati.

Ceſare non mandaua mai doue egli poteua andare, ne commandana

quello, che poteua fare.

L'eſſecutione de i ſuoi commandamẽti.

Il Duca di Guiſa marciando ſempre il primo all'impreſe non ſi riposaua ſe non ſu le ſue vigilie, e ſua propria diligenza, l'inimico lo trouaua ſempre alla teſta con vna magnanimità, e reſſolutione di perir più toſto, che d'eſſer vinto.

Facta nõ dicta, mea vos milites ſequi volo, nec diſciplinã modo, ſed exemplum a me petere.

Ceſare ſi laſciò traſportar in tutto alla furioſa Paſſione della ſua ambitione per aggrandirſi con la rouina della Republica Romana.

Queſt'iſteſſo vitio hà disfatto al Duca di Guiſa il più bello delle ſue lodi.

La ſua ſtrana Ambitione.

Ceſare pigliò impreſa di riuerſar le Leggi, e l'ordine della Republica, paſsò il Rubicone, entrò in arme in Italia, preſe i theſori della Republica, vſurpò la Dittatura perpetua, guadagnò le Città per forza.

Il Duca di Guiſa pigliò impreſa di turbar l'ordine della ſucceſſione, fece batter la campagna in piena pace, ſurpreſe le Città del Rè, vi meſſe guarnigione, e ſi fortificò.

Non può ſofferire compagni.

Ceſare non può ſoffrire compagni nel gouerno.

Il Duca di Guiſa, per queſto medeſimo deſiderio moſſe quel gran diſturbo delle barricate, e sforzò il Rè di laſciargli il pregio, e la piazza.

Paſſa il Rubicone.

Ceſare nel paſſaggio di Rubicone meſſe a riſchio di perder ogni coſa.

Il Duca di Guiſa meſſe in riſchio di vn furor popolare la ſua vita, il ſuo honore, & i ſuoi beni.

Suoi debiti.

Ceſare s'indebitò di vn millione d'oro, oltre le ſue facoltà, per diuentar Ceſare.

Il Duca di Guiſa, per finir le ſue impreſe morì pouero, & indebitato, quaſi d'altretanto.

I ſuoi diſſegni fondati ſu'l popolo.

Ceſare diede il fauor del popolo, e de i Tribuni, per ala della ſua ambitione.

Il Duca di Guiſa trouò i principali appogi della ſua Lega sù la benenolenza del popolo, e sù la moltitudine deſideroſa di nouità.

La ſua popolarità.

Ceſare caminaua ſempre con la teſta ſcoperta per renderſi più popolare, più facile, e più amabile.

Il Duca di Guiſa per comandar a i grandi, s'humiliaua a i più piccioli dal capo d'vna contrada all'altra paſſaua con la beretta in mano, o con la teſta, ò con la mano, ò con la voce, ſalutaua ſin i fachini.

L'alterzze dei ſuoi penſieri.

Ceſare ardì penſar bene, e poi eſſequire il ſuo penſiero per rẽder la Dittatura perpetua, & vſurpar la ſõpraeminenza della Republica.

Il Duca di Guiſa con altretanto ardire, mà minor ragione, e più pericolo, che Ceſare, pigliò impreſa, ò d'eſſer Rè, ò di reſtar rouinato.

Suoi vanti.

Ceſare ſi vanta d'hauer reſa Roma Regina del Mondo, nome ſenza forma, e ſenza corpo.

Il

Il Duca di Guisa leuando per la Lega l'ordine, e la Realità, che era la forma di questo Regno, che lo faceua essere, poteua dire, d'hauer resa la Francia senza vita.

Il Duca d'Vmena inteso il successo di Blois, restò grauemente turbato, e poco dopò fece venir il Signor di Botheon, il Marchese d'Vrsè, & alcuni principali della Città, disse loro, ciò che era stato essequito sù la persona de suoi fratelli, gl'auuisò della pregionia del Cardinal di Bourbon, dell'Arciuescouo di Lion, e de gli altri.

Quest'accidente non incontrò tanta debolezza nel core de gli assistenti, che tutti mostrassero vna medesima continenza, alcuni si arrestauano più all'apparenza, ch'al saldo, e pensauano più all'auttorità de gli Stati, che al motiuo del Rè.

Gl'altri qualche sicuranza c'hauessero d'vna forza impiegabile ad ogni sorte di trauaglio, sētirono però, che il cuore tremaua, che la piaga era grande, e che con fatica sarebbe trouato sì subito vn'empiastro, che fosse proprio.

Quelli, c'haueuano predetto senz'inspiratione che'l Rè si farrebbe ragione dell'audacia del Duca di Guisa, e della giornata delle barricate, haueano più risolutione, che spauento.

Il Duca d'Vmena, che pensando alla morte di suo fratello, non si scordaua della sicurezza della sua vita, dimandò loro, se restando nella Città di Lione, poteua essere sicuro.

Fù pregato non esperimentare i suoi seruitori contra quello, che fosse di volontà del Rè, al quale erano obligati sopra tutti gl'altri, ne poteuano riconoscere altro Prencipe supremo, che lui.

Il Duca d'Vmena consigliato di non armare.

L'Officiale di Lione, c'haueua conosciuto la sua natura più regolata, e meno ambitiosa, lo supplicò di non armarsi contra il suo Rè, il quale senza dubio ricercarebbe il suo seruitio, quando vedesse, ch'egli sottomettesse il desiderio di vendetta alla ragione, e donasse l'interesse della sua casa, al bene di tutta la Francia, la quale temeua per il timore della calamità, che questa guerra apportarebbe.

Che egli auuertisse prima, che passar questo Rubicone, il precipitio, nel quale si lanciaua il bene, & il riposo, che lasciaua dietro di se, che per mettere il popolo in libertà, lo lasciarebbe all'espillatione, che per diffendere la Monarchia contra il Rè, si farebbe capo di vna confusa, e mostruosa Anarchia contra le leggi del Regno, che mai Dio non abbandonò la prottetione de i Regni per poco grati, che gli siano stati contra la ribellione di vn popolo; perche i Regi sono l'imagini di Dio, figliuoli del Cielo, huomini Dei, chi si arma contra loro, arma contra Dio.

Che

Che ſe in queſt'imbarcamento non penſaua alle procelle, alle tempeſte, che poteua ſchiuare, vi penſarebbe troppo tardi, quando foſſero ineuitabili, quando tirarebbono tutti i remi, quando tutte l'onde verrebono ad vrtare contra il ſuo vaſcello, quando il pericolo vincerebbe la ſua arte, & la neceſſità la ſua prudenza.

Che ſubito il vento del fauore del popolo che è di longa mano diſpoſto alla ribellione, & alle turbolenze faceſſe gonfiar le ſue vele, e ſpingeſſe impetuoſamente in pieno mare i ſuoi diſſegni, douena però conſiderare l'inconſtanza, e leggerezza di vn popolo, il quale hauendo getato il giogo della obedienza al ſuo Rè, ben farebbe il ſimile ad vn Prencipe, al quale non foſſe obligato, ſe non per eſſer protettore del ſuo amutinamento.

Vulgus infidum bonis. Horat.

Che non è coſa più inconſtante, più disleale del popolaccio, traditor a i buoni, & officioſo a i ſcelerati, e che paga i ſuoi benefattori di corde, di eſſilio, e d'eſſecrationi publiche, che al fine doppo molte varietà, e proue fatte d'ogni ſorte di Prencipato, ritornarà ſempre ſotto la realità, non potendo la Francia eſſer gouernata da due Rè, non più, che il corpo da due capi, ne vna naue da due contrarij Piloti.

Vnũ Imperij corpus vnius animo regendis videtur. Tacit.

Che la Francia non può più ſoſtenere gouerno de molti Rè, non ſapendo a chi.

Si duo Soles eſſe velis periculum ne incendio omnia perdantur. Serenus.

Che la Francia non più, che il mondo ſenza vna combuſtione generale potrebbe ſoffrire due ſoli. Che il popolo non dura molto nell'ardor d'vno, perde il fiato ne i ſuoi primi impeti, & è come la canna, la quale comincia per vna fiſtola longa, e dritta; mà ſubbito s'annoda, e torce, hauendo perduto il vigor, che moſtra nella prima vſcita.

Il Duca d'Vmena era allhora padrone, ò della ſua felicità, ò della ſua rouina, tenena a ſua deuotione gl'affari della Lega, e poteua con vna bella reſſolutione riunir i Cattolici, che ſuo fratello haueua diuiſi: ma come la ſua paſſione tradì la ſua dritta intentione, e gli rappreſentò tutto il ſuo auantaggio, che egli haueua di ſuccedere nel fauore, nel credito, nella riputatione, nell'auttorità di ſuo fratello, e per conſeguenza nelle ſue ſperanze, regettò la ſentenza, & il buon conſiglio e credendo, che ſi machinaſſe contra la ſua vita, ſi riſolſe partirſi in diligentia da Lione quel giorno medeſimo. Tirò dritto a Maſcon, e di là a Chalon, s'aſſicurò della Cittadella di Chalon, e di là andò a Dyon, onde hebbe lettere del Rè, per le quali S. M. l'aſſicuraua di hauer deſiderio di conſeruargli la ſua gratia, arreſtando il caſtigo delle coſe paſſate, alla morte de ſuoi fratelli, li quali haueua fatto morire per ſaluar la ſua vita dal pericolo, di che egli auuertito l'haueua.

Il Duca d'Vmena attribuendo la clemenza, e la dolcezza del Rè ad vn'ef-

vn'effetto languido, molle, pusillanime, & ad vn timore, ch'egli hauesse hauuto d'hauerlo per nemico, o di perderlo amico, non potendo moderare il suo coraggio, ne render i suoi spiriti sotto vna conditione pacifica, s'indurì nella sua risolutione, riceuè il fiato pestifero delle anime, che aspirano alla tirannia, teme manco, ne fà minor conto del Rè, che del Cane di di Tartaria.

Essendo à Dyon dà delle commissioni per assicurarsi, & impadronirsi delle piazze, e fra gli altri a i Signori di Rosne, e di san Pol, per comandar in Campagne, e Briee, non hebbe molta fatica à sforzar quelli di Dyon di riuoltarsi contra il lor Rè, imbrigliando le lor volontà co i castelli, solamente la Corte del Parlamento, laquale vedendo, che non poteua risplender senza il lume dell'auttorità reale, non volse consentire à questa ribellione, e perciò i principali di quella furono cacciati, gli altri pregioni, alcune anime intimorite per paura delle loro incommodità restorono miserabilmente schiaue sotto questa confusa, e sregolata Democratia.

Di là il Duca d'Vmena passò à Troia Città già molto tempo guastata, e corrotta da i partigiani del Duca di Guisa, che lo riceuè con gl'istessi honori, che poteua fare ad vn Rè.

Il Rè, vedendo, che la Lega faceua solleuar tutte le Città di qua dal fiume Loire, Chalon sopra la Sena, Dyon, Parigi, Troia, & Orleans, che s'egli staua con le braccia in croce, non haurebbe il meglio dal suo canto, è sforzato di lasciare il maneggio de gli Stati imperfetto e prouedre alla sicurezza della sua persona, e rimediar alli sforzi violenti de suoi nemici, prima che romper l'Assemblea delli Stati, intese li quindici, e sedici di Gennaio 1589. Le remonstranze de i Deputati dei tre ordini, sopra le quali si può pigliar l'essempio delle miserie, e de i disordini, che ci trauagliano ancora.

Monsignor l'Arciuescouo di Bourges, presidente nell'ordine Ecclesiastico, ne i detti Stati dopò la morte del Cardinal di Guisa, fece vna gran deduttione delle miserie, e calamità continuata venti anni nel Regno di Francia, tocciò le cause di quelle, assicurando, che il disprezzo del nome di Dio era la causa principale di tutte le miserie, hauendo rotto il ligame, che ci lega, & unisce con Dio, cioè la Religione, ch'è il cimento, il ligame, & il fondamento di tutte le Monarchie, e Republiche. Oratione dell'Arciuescouo di Bourges.

Che la diuisione soprauenuta nell'vnità di questa Religione, separando i cuori, e le volontà delle famiglie, poi delle communità, ha prodotto la discordia, che s'è veduta correr con l'arme, e co'l ferro in mano per la Francia, nutrice di questa lunga guerra ciuile, per trattenimento della quale è stato bisogno di trouar tante prodigio- Differenza della Religione.

inuen-

inuentioni di rouinare, & assassinare il popolo in tanti sussidij, vendita di vfficij, di giustitia, e delle rendite generali, nelle alienationi del sacro patrimonio della Chiesa.

Zelo del Rè alla sua Religione.

Che il Re essendo ornato di tante Vittorie contra lo scisma, e l'heresia, nella sua giouanezza haueua fatto conoscer, che l'honore, e gloria di Dio, e la sua Religione gli era più cara, che la propria vita, ne douena patire, che l'heresia si opponesse alla sua vera Religione, e de i suoi maggiori, vn nuouo Altare contra il vero Altare, vn Rè contra la sua auttorità reale.

Abusi nella Chiesa.

Che hauendo ristabilita la sicurrezza, e la franchezza della Religione douena con cura degna del nome di Rè, ripurgare i disordini, e gli abusi, che la corruttione di questo secolo ha fatto nascer in tutti li Stati nella casa di Dio, e nella Chiesa, nella nobiltà, nell'armi, nel magistrato, nella giustitia, e nel popolo, e mostrando con vna mano il disordine, con l'altra applicaua il rimedio, e perche la licenza di queste vltime turbulenze, altro non ha fatto, che accrescerle, noi le rappresentaremo, come vlcere maligne, che guastano questo corpo politico, e che si faranno incurabili, se non si seguitano li rimedij aggiunti.

Indegna promotione de Prelati.

I. DISORDINE nella Chiesa, la simonia, l'ignoranza, la corruttione nel gregge del Saluator nostro, sono entrati di falsi Pastori, non per la porta, ma sopra le muraglie, come ladri per indebite promotioni, per dinaro, per rendite, per fauori, e nõ per merito di dottrina, e buon' essempio: si che in luoco di dotti, si sono introdotti de gl'ignoranti, in luoco di Padri, e tutori della Chiesa, de i dissipatori, in luoco di pastori, lupi rapaci, abuso, c'hà tirato seco vna catena, e ligame d'ogni sorte di male; perche il progresso de gl'ignoranti, e scandalosi alle dignità Ecclesiastiche hà prodotta l'heresia, l'heresia la diuisione, e la diuisione la rouina.

RIMEDIO di rimetter in piedi l'antica forma della Chiesa, l'elettione de i buoni, dotti, e sa-

uii Prelati, che amano Dio, la sua Chiesa, fedeli dispensatori del ministerio diuino.

II. DISORDINE, le nominationi essendo introdotte sù l'Abbatie, come sù le prime prelature, i monasterij, ch'erano altre volte cõgregationi, e collegii d'ogni dottrina, e pietà famosi frà christiani, come frà gli antichi, le scole de Nazareni, de Leuiti, d'Egittii, de i Medi, de i Persi, de gli Atheniesi che haueuano nutrito, & alleuato de i santi Basilii, de i Grisostomi, de i santi Benedetti, de gli Agostini, hanno riceuuto indifferentemente ogni sorte di persone non solamente di veste lũga, mà d'habito corto, gente di guerra, gente senza lettere, & eruditione, gente pigliate ad impresto, guardiani, confidentiarii, Simoniaci, gente, che nõ hanno ne'l nome, ne'l carattere Ecclesiastico femine, figliuoli donde procede l'intiero sregolamẽto, e licenza della vita Monastica, la rouina de gl'edificii, e dei beni Ecclesiastici le Chiese sacre mal seruite, profanate, occupate per la maggior parte da gente di guerra, che in loco di sustentare, & alimentare i buoni Religiosi, nutriscono cani, caualli, & vccelli, defraudano il seruitio di Dio, s'appropriano l'heredità della Chiesa, e danno in dote, e diuisione la vigna del Signore.

Le nominationi.

Monasterij, seminarij di santi Padri.

RIMEDIO d'elegger, e nominar buoni, e santi personaggi, che siano di stato, e qualità requisite, che seruiranno Dio sù i lochi, che cometterã-

no

no de buoni Priori per dar esempio, e tener mano alla riforma, & impiegare il braccio, e forza della giustitia, che d'hora tutte l'arpie, e cinghiali, che guastano la vigna di Dauid, vuotino, e disloggino da i luoghi santi, e da quello, ch'è loro consacrato, e destinato, & a quello fine sia informato, e decretato così contra quelli, che tengono Abbatie, e non sono della qualità, contra i confidentiarii, & simomaci, come anco contra coloro, che tengono, & vsurpano i beni, decime, & altre rendite, e per l'informationi fatte sia proceduto contra di loro, come sacrilegi, e depredatori del bene di Dio, e de i poueri.

III. DISORDINE, quelli, che furono chiamati da N. Sig al ministerio per sollevamento de gli Apostoli, cioè Preti, e Curati, il seruitio de quali è così necessario alla Chiesa di Dio, è hoggidì l'ordine più miserabile, & afflitto. Sono spinti, e cacciati fuori di casa loro da' Cattolici istessi, e doue sono tolerati, il bene loro vien rapito, sono sualigiati, spogliati, o costretti di farne parte al più potente Le genti di guerra li mangiano. I Signori de luoghi s'appropriano le loro decime. Il popolo nõ vuole pagar quello, che di ragione, così diuina, come humana è loro douuto.

Errori del Clero.

RIMEDIO, che piaccia al Rè aggiongẽdo nell'ordinãze sopra di ciò fatte ne gli vltimi Stati, che sia comandato, & ordinato a i Gouernatori de' luo-

luoghi, e Procuratori di Sua Maestà, di mandare ogn'anno a i Parlamenti processo verbale, che cõtenga il nome de i Curati, cõ attestatione di ciascuno di loro del possesso, che haueranno de i loro beni, e di ciò, che loro sarà tenuto, ò vsurpato; e perche molti poueri Curati, nõ ardiscono parlar liberamente, che sia ordinato a i Gouernatori, e Procuratori di Sua Maestà, d'informarsi secretamente dell'vsurpatione, che si fà sù i detti Ecclesiastici.

IV. DISORDINE, Il bene consecrato a Dio, dato à Dio, à gli Altari suoi, à gli sacrificatori, il bene, che non appartiene à i venditori, si vende, si distrahe, e s'aliena per consumare, e ridur a niẽte il bene Ecclesiastico, il ben della Chiesa è inalienabile per qualche causa, & occasione, che vi sia, e di che auttorità, che l'huomo si possa coprire. S'egli è di Dio, è sacrilegio di toccarlo, s'egli è de gli Ecclesiastici ò in proprietà, ò in vsufrutto, non è giustitia d'appropriarselo, massime senza loro cõsenso. Sant'Agostino, e molti buoni Padri hanno permesso di vender, & alienare de i beni di Chiesa per riscatto dei captiui, e per i poueri: ma questi erano vasi sacri, beni mobili, denaro del theoro: ma di beni immobili non v'è essempio alcuno. Vn solo Carlo Martello hà infamata la sua memoria, per l'horribil serpente trouato nel suo sepolcro, per hauere attentato ne i beni, & immunità della Chiesa. Tante guerre contra gli Albigesi, tante necessità, e

L'alienatione de' beni di Chiesa.

guerre

guerre contra gl'Inglesi non haueuano mai potuto romper questa statua di Pallade, che la soggestione de gli Vgonotti coperti hà inuentato.

RIMEDIO, che piaccia al Rè di concedere al Clero il perpetuo riscatto de i beni di Chiesa venduti, dando il giusto prezzo, i costi leali, e giusti miglioramenti, e che quelli, che l'auuenire s'ingeriranno di comprare, o vendere il ben di Dio, e della Chiesa, siano dichiarati hora per quel tẽpo uenditori ingiusti, e compratori iniqui, detentori, & occupatori soggetti alla restitutione del capitale, e de i frutti per sempre.

La pluralità de i benefici

V. DISORDINE, la pluralità de i benefitij, perche come uiua può seder sopra due sedie, così ogni persona Ecclesiastica, per fare il debito suo non può tener due Chiese, che ricercano due residenze, non può annontiar la parola di Dio in due luoghi, & in un'istesso tempo, il che principalmẽte s'intende di due Vescoui, o di due Curati, che hanno cura d'anime, e conseguentemente ricercano residenza.

RIMEDIO, fare osseruar il Concilio di Trento, che hà così ampiamente proueduto alla riforma dello stato Ecclesiastico, e manutentione della fede, e Religion Cattolica.

Vsurpation delle rendite de gli hospitali.

VI. DISORDINE, Il sacrilegio manifesto di quelli, che possedono, & vsurpano le rendite de gli hospitali, infermarie, & altri beni destinati a' poueri,

poueri, fondati per ſolleuamento delle Città, Villaggi, Borgate, e di tutto il popolo. I beni dei poueri in molti luoghi ſono applicati all'vſo di gẽte laica, delle communità delle Città, nelle communi ſpeſe d'eſſe nei viaggi, proceſsi, cioè appropriati, e diſtrutti all'vſo priuato d'alcuni a gran danno de' poueri, & infamia del nome Chriſtiano in queſto Regno. Gli Hoſpitali ſono ſtati edificati, e conſtrutti a piè della grã Chieſa Cathedrale, & Veſcouati, affinche i Prelati, e Paſtori n'haueſſero la cura; ma dapoiche la charità è voltata in auaritia, il carico, & amminiſtratione è ſtata transferita nelle perſone laiche.

RIMEDIO, Se piaceſſe a i Signori Laici cõtinuar in queſto carico, e che l'vltime ordinanze paiano più a propoſito, che le conſtitutioni antiche almeno, che gli Eccleſiaſtici ſiano chiamati al maneggio, e reſa di conti per vedere, e riconoſcere il buon debito, e fedele, che ſi farà fra poueri, e riformar gli abuſi, ſacrilegii, & vſurpationi, che ſi fanno.

VII. DISORDINE, Altre volte non poteua alcuno arriuare alle Cõmende de i Caualieri di ſan Giouãni di Geruſalẽme, che nõ fuſſe nobile di tre razze, e per ordine d'antichità: hora queſta bella regola de i gradi d'antichità, che daua ſperãza alla giouẽtù, come al nuouo frutto della Primauera di venir all'honor della ſua maturità, del

Commende de l'ordine di Geruſalemme.

ſuo Autunno, è ſtata rotta per l'apertura, ch'è ſtata fatta da alcuni Prencipi per fauor tuttauolta, e per grandezza della lor caſa. Se queſto diſordine fuſſe reſtato in quei termini, ſarrebbe ſtata coſa intolerabile, e che ſi ſarebbe potuta coprir di queſt'auttorità, e grandezza. Ma hora, che fà queſta conſeguenza? ſi tira dietro queſto diſordine, come vna catena di ſeguito in ſeguito ad ogni ſorte di perſona indifferente: ſenza cõſideratione dell'antichità, ne altro riſpetto, che del fauore, o per dir meglio dell'importunità, la rouina di queſto bell'ordine ſi và auuicinando.

Caualieri di ſan Giouanni di Geruſalemmé.

RIMEDIO. Il Re riconoſcendo l'honor di queſt'ordine, che ha coſtato la vita a tãti huomini da bene per ſoſtener il nome del noſtro Chriſto in facia de i Turchi, de i Mori, de i Barbari, c'ha portata la Croce per tuto'l Mare mediterraneo, ſino in Affrica, nõ deue permettere, che ſia annichilato per queſti diſordini, ma più toſto conſeruato alla gloria di Dio, & honor di queſto Regno.

VIII. DISORDINE, Le ſchole, & vniuerſità dipendono dalla cura, & amminiſtratione della Chieſa, che ne caua li miniſtri dalla parola, e dottrina di DIO, le quali hora ſono piene di diſordini, e di ſuiamenti per la calamità delle guerre, e delle ribellioni.

RIMEDIO, Sua Maeſtà, ſecondo la Prudenza, & amor, che porta alle lettere, & alla virtù, deue

deue eleggere, e nominar persone capaci a questa riforma già longo tempo desiderata, tante volte promessa, e sempre mai tralasciata.

Disordini nello Stato della Nobiltà.

IX. Di là si volta sù l'esageratione de i disordini riconosciuti nella Nobiltà. Questa generosa Cauallaria Frãcese, dice egli, e sempre mai stata il terrore di tutte le nationi, e le nationi vicine, che si sono date a questa professione, cõfessano hauerla imparata da Francesi. Questa cauallaria Francese ha conseruato il suo honore, e la virtù, mentre, che il suo ordine è stato rispettato, & honorato: ma dopò che in loco de i Nobili sono stati introdotti de gli huomini nuoui presi dal popolo, e che sono stati innalzati a gli honori douuti alla Nobiltà, e di tali guarnite le compagnie di gẽti di guerra, ciò hà in tutto alterato, e mutato la facia di questa cauallaria, e molti hã degenerato dalla virtù de i loro maggiori, & oscurata la lor gloria, alcuni applicandosi al cõmercio, e traffico senza presentarsi alle guerre, altri mettẽdosi a sualigiare le pouere genti, depredare, & appropriarsi i beneficij, & altri beni de i più deboli, a distruggere i loro proprii sudditi, & vicini, talmente, che molti altri più valorosi, & virtuosi, vedẽdo le maniere d'alcuni di questa sorte; e dispiacendo loro d'hauer nelle lor compagnie tal gente, haueuano voluto più tosto presentarsi alle guerre appresso il loro Rè, e suoi Luogotenenti, & virtuosamẽte esporsi, e far conoscere gl'effetti del

loro valore, che essere nella compagnia di quelli, a i quali altro non resta, che il nome, e l'ombra di Nobiltà.

RIMEDIO, Il Rè come capo, e Padre della nobiltà, deue rimetter questo bell'essercitio di caualleria, che i suoi maggiori hanno instituito, raddrizzar questa militia, rinfrescarla, e rinouarla, leuando gl'inutili, ridurla in tale ordine, e maniera, & in tal disciplina, che il popolo non sia oppresso, & a questo fine farla bẽ pagare delle certe assignationi che per ciò saranno ordinate.

Eccesso delle gẽti di guerra.

II. DISORDINE, La crudeltà, violenza, e rapina della infanteria è si grande, che non v'è alcuna differenza del furore de barbari vincitori contra i loro inimici, non v'è a dir'altro, che il foco, & il sangue, che ancora hanno hauuto luogo in molte parti di questo Regno: ma di battere, stroppiare, ligare, mettere taglia, impreggionare, saccheggiare, violar donne, e fanciulle, leuarei figliuoli dalla mamella, guastare, rompere, fracassare, calcare il bene co i piedi de caualli, portare via il resto, lasciare la moglie, & i figliuoli miserabili senza pane a seguire i loro mariti, i loro Padri, e caualli, che hanno menato via, è cosa ordinaria frà le gente di guerra.

Non facilè in officio potest contineri miles aben, qui necessaria nõ subministrat

RIMEDIO, Questi mali auuengono parte per mancamẽto di politia, e commando, parte per mancamento di paghe, ò buon'ordine, e distribu-

tione

tione delle rendite generali di questo Regno, inuitar li soldati alla guerra senza dinaro è proprio inuitarli à gl'assassinamenti, e chi hà l'arme in mano, ne hà di che viuere bisogna, che viua perche strada si sia.

III. LE RENDITE generali mal gouernate sono come l'acqua posta in vn criuello, ò in vn cesto, che in vn subito cola, ne si può riempire, come al contrario la migliore, e più certa rendita cõsiste nel resparmio. Le leuate immoderate per le quali il popolo rimane essausto, sono assomigliate alla milza del corpo humano ch'hà la sua misura, e quanto più s'enfia, più ella rouina, e dissecà il resto del corpo, & in fine lo mena alla Morte. Profusione delle rendite generali.

RIMEDIO, L'occasione, ò pretesto di tali leuate è stata la guerra gouernata per l'heresia, e diuisione; e poiche la guerra è causa della rouina del popolo, bisogna metterle vn fine, e con l'aiuto, e soccorso di tutto questo Regno, sforzarsi per vna volta d'vscire da questa miserabile diuisione, senza strascinarla così longo tempo con la miseria del popolo.

IV. FRA gli altri mali, che la guerra ha portato seco, ha corrotto i costumi, le leggi, e la Politia, ha recato vna marauigliosa perturbatione nella giustitia. I giudici sono tenuti giudicar secondo le leggi, si come hanno giurato, e promesso nel ri- Corruttion della Polina.

ceuere il loro vfficio; tutta volta è gloria hoggidì a buona parte de i giudici il dire, che nõ sono tenuti giudicare secõdo le leggi scritte da Dottori, ne sono astretti alle leggi imperiali, che in quello, che non trouaranno essere stato deciso per l'ordinanze reali (che poche materie di leggi hãno trattato, ma contengono solamente alcune constitutioni generali) giudicarono secondo le loro equità capriciose, e ciò facendo, si come ogni vno abonda nel suo senso, così sono molti testi, opinioni, Corti sourane, Camere, Tribunali, e sentẽze, e di là nascono le contrarietà d'esse, diuersità di giudicii in simile soggetto, e nella medesima materia, onde i poueri litiganti cadono in spese infinite, e processi immortali. Questo mal'auuiene alle volte per l'ignoranza della giouentù, la quale pẽsa coprirsi d'vna prosuntione, e philautia: perche quelli, c'hanno bene studiate le leggi, e c'hanno buona conscienza, pigliano fatica di satisfare a loro stessi nei carichi loro, e contentare il loro zelo nella giustitia secondo la scientia, e dottrina, c'hanno imparata, altrimẽte non vi sarebbe differenza frà il Giudice, & l'Artigiano, se non in quanto alla veste, & alla beretta, e le lettere della prouisione del Rè, che tengono in mano.

RIMEDIO, Questo male non può essere guarito, se non dalli buoni, e fedeli essaminatori nelle Corti sourane: perche tastano solo leggermẽte il

te il fondo della dottrina di quelli, che si presentano, per essere riceuuti, sommergono la giustitia, e li sudditi del Regno nell'acque, e fanghi d'errori, e d'ignoranza, dalla quale non possono vscire. Ma se la comodità è data alla giouētù dai Padri di poter studiar il tempo prefisso per l'ordinanze senza cauarli, ò più tosto suellerli dalle vniuersità, come il frutto dalla piāta, prima che sia maturo per farli sedere su'l tribunale della giustitia, sarà vn grande auantaggio per rēderli capaci: ma l'ambitione dei Padri è cosa violenta al giorno d'hoggi, & hanno si gran paura di lasciare i loro figliuoli senza officio, che vogliono più tosto vederli indegni, e burlati, che dotti, & honorati.

Per rimediare in parte a questo male, bisogna leuar le soprauiuenze, e non concederne all'auuenire.

V. LA corruttione, che s'è messa nella giustitia per la venalità, & infame vendita de gli vfficii di giudicatura, gran vergogna di questo stato, e del nostro secolo, nel quale in questo Regno solo fra tutte le Monarchie, e Potētati, fino tra i più barbari la giustitia, e gli officii di giudicatura si vēdono per auttorità publica, e si deliberano a quello, che più offerisce, ancorche sia il più indegno.

S'allega per scusa la publica necessità del Regno, come se la vendita di quest'vfficii, il cui dinaro per la maggior parte va a i riceuitori delle rendite ge-

nerali, che s'arricchiscono: questo poco denaro dico, che di netto si caua, sia vn gran sostegno a questo stato.

Da questa prima vendita d'vfficii, che si fa per auttorità publica, ne segue vna conseguenza, che pare essere naturale, ma tuttauia maluaggia, che chi ha comprato vno officio in grosso, può vendere la giustitia a minuto per ricourar i suoi dinari. Di la vengono le corruttioni de i giudici, che com'hanno spergiurato all'entrata de i loro officii di non hauere dato, ne pagato cosa alcuna per arriuar; cosi spergiurano ancora più villanamente nelle loro conscientie, tradendo, vendendo la giustitia, e tirando sopra di loro la maledittione di Giuda, il perpetuo tremore di Cain, la lebra di Gesi, & altre simili essecrationi, e maledittioni.

Da questa corruttione, e dãnatione de scelerati giudici, se n'astẽgono gl'huomini da bene; ma ancora ad alcuni per huomini da bene, che siano, resta vna certa cupidità di guadagnare queste dolci speciarie, questo zuccaro delicato; ma tuttauia più amaro del mele di Sarda, & hauẽdo questa venalità d'officii moltiplicato vn numero infinito d'officii, gl'Auuocati, Procuratori, e Sollecitatori sono accresciuti, & aumentati in tal numero e talmẽte migliorati su'l popolo, e col sangue d'esso, si conosce la giustitia costar al popolo di questo Regno

gno due volte più, che la taglia, e non ſolamente al popolo; ma alla Nobiltà, & à i grandi ancora, onde molte buone Caſe ſon diſtrutte.

RIMEDIO, La riduttione, e ſupreſſione di queſto gran numero di giudici, al numero antico, e giuſto, e la prohibitione della vendita d'officii per legge publica e perpetua.

Dapoi, che l'Arciueſcouo di Bourges, hebbe rappreſentati gli altri diſordini, che proueniuano da queſte prime fontane, ſupplicò il Rè di metterui la mano con vna buona riforma, che farà multiplicare il popolo, fiorir la giuſtitia, & aſſicurar la tranquillità in queſto Regno per farlo durar tanto, che la Luna ſarà in Cielo, e là finì la ſua remonſtranza.

Il giorno iſteſſo, il Signor Carlo di Coſsè Conte di Briſſac, Signore d'Eſtelant, gran Panetier, e gran Falconier di Francia, che doppò la morte del Duca di Guiſa era rientrato in gratia del Rè, & haueua continuato nell'honore, che haueua, d'eſſer Preſidente nello Stato della Nobiltà di Francia, cominciò la ſua, doppò, che ſcuſando la ſua inſofficienza, ſi fù aſſicurato, che il Rè conſiderando la profeſſione d'vn Gentil'huomo conſiſter più in fatti, che in parole, coprirebbe del ſuo merito il poco ornamento del ſuo diſcorſo. Oratione per la Nobiltà.

Coſi Sua Maeſtà, vdendo, e vedendo diſcorrer queſti due torrenti d'Eloquenza Monſignor di Bourges, e Monſignor Bernard, giudicarebbe, che quì altro non fuſse, che un ſoldato. Diſse adunque, che il lungo Regno del Rè da aſsai da vedere, che non le mani della Fortuna hanno circondata la fronte di Sua Maeſtà d'vn doppio Diadema; ma Dio, che l'hà ſtabilito noſtro Rè, e che per auanti l'eleſse Monarca de popoli più lontani, non per grandezza della ſua Caſa Regale, non per liſegni vniuerſali del valor di Franceſi: ma per la pietà, per la fede, clemenza, e magnanimità, della quale ha piaciuto all'immenſa bontà d'ornar Sua Maeſtà ne gli anni ſuoi più teneri.

Che aſsai s'intende, che nel ſuo Regno non hà permeſso il Cielo il naſcimento di tante miſerie: mà che durando il ſecolo de i Rè già paſsati, l'hereſia, lo ſciſma, la diſcordia, e la diuiſione ſon ſtruc-

ciolati nel cuore de i popoli, che bisogna creder, che Dio l'ha fatto nascer fra i trauagli della Francia per riseruare à quello, che ha sofferto i fastidij, e le fatiche, l'honore, e la gloria douuta ad vna fatica, affinche per mano d'vn si Augusto Prencipe la Francia prostituita alle furie de gli heretici possa esser non soccorsa; ma vendicata, non saluata, ma accresciuta, non florida, ma eleuata sopra tutte le nationi, e che all'hora Sua Maestà ne raccolga l'honore, il suo Stato il ben principale, e tutti i popoli dell'Europa partecipino di questa felicità, essendo il fondamento della sua Corona il più sicuro appoggio della Christianità.

Memorabil Vittoria del Rè sopra i Raitri.

Che le vittorie, che la Francia desidera acquistarsi da Sua Maestà, sarà vna cõtinuatione della rotta, che diede a quella grande, e spauentcuole armata di Raitri, di Suizzeri, Lanzichinecchi, e Francesi Vgonotti, che per la buona condotta, & vigilanza di Sua Maestà, riceuè maggior vergogna, e perdita di quella gloria, e bene, che speraua d'acquistare, & i suoi Suizzeri trouarono più gratia, e misericordia, che non haueuano prima d'audacia, e desiderio di dispiacerle, e quelli, che si saluarono, ritornarono come trombe della fama, publicando gli honori, le lodi, e le vittorie di Sua Maestà.

Che hora le vigilie, le lagrime, i trauagli di questi antichi Francesi pareuano dimandar vendetta di quelli, che doppò tanti Religiosi secoli, hanno violato i sepolchri de i loro Padri, e i nostri insieme, che co'l fuoco, il furore, e la rabbia hanno voluto sueller da noi quest'vnica Religione, che quei santi Padri haueuano piantato per l'vniuerso.

Che di tutte l'anime reprobate non v'è setta così pericolosa, ne così abbominabile, che quella de gli Vgonotti, e come la sua empietà, è estrema; così estremo deu'essere il castigo.

Che si sà, che s'il furor de gl'inimici è più grande, che sono deplorabili le licenze, che si riconoscono nella Chiesa per la negligenza, ignoranza, inconfidenze, & abusi.

Prodezza de gl'antichi Francesi. Polib l 23. Iou. Elog 2 Bude. alf 4.

E seguendo di rappresentar l'affettione, & il zelo, che l'ordine della nobiltà continua nell'assistere al Rè per rimetter la Religione, e lo Stato nel suo primo splendore, & a spesa delle lor vite, tenendo l'essempio de i lor maggiori, e la generosità hereditaria di quelli, che hanno cacciato i Goti, i Vandali, gli Arriani, gli Albigesi, i Longobardi, i Saraceni, & i Pagani, c'hanno proseguita la diffesa della fede, e le vittorie de i Rè di Francia.

Di là da gli vltimi lidi del Mare Oceano, oltre quelli di Leuante, e

che

che non hauno lasciato altri termini alla riputatione del lor valore, che quelli, che il Sole piglia a fare circondando la terra.

Supplica Sua Maestà di voler favorir l'antichità delle ragioni della nobiltà, riconoscere in lei li seruitij de i suoi maggiori, confermar le regole, e l'ordinanze militari de i Rè suoi predecessori, ne permetter, che alcuno si possa attribuire per compre, ò favore il titolo di gentil'huomo, mantener i Priuilegij de i Signori Cauallieri dell'ordine di san Giouanni in Gierusalemme, leuar via le superfluità, che sono alla giustitia, moderar gli sussidij, regolar le rendite generali, ristabilire il Magistrato, politicar gli huomini di guerra; far riformar la Chiesa, castigar gl'inimici della nostra santa Religione, e desiderando mille prosperità al Rè, e la Pace a i suoi sudditi, finì la sua oratione.

Remostrãze per il terzo Stato.

Monsignor Bernardo Auuocato nel Parlamento di Dion, rappresentò le grauezze del Terzo Stato, e rincominciò la sua renga con vn solenne ringratiamento della promessa fatta da Sua Maestà, di essequire intieramente il santo Editto di vnione, scritto, e dettato dalla man di Dio, la quale farà suanir l'heresie, come il Sole le nuuole.

Riunione dei sudditi all'obedienza del Rè.

Esorta tutte le Città, e sudditi del suo Regno, oltre questa riunione ad vna sola Religione, d'entrare in vn'altra vnione, e buona intelligenza a solo fine del seruitio di Sua Maestà, della continuatione della sua dignità in diffesa del ben dello Stato, ricordãdosi ciascuno, che il Rè è dato da Dio, per comandare, & il popolo è nato per obedire.

L'heresia, e li scismi.

Discuopre tutte l'altre infermità di questo corpo politico, che oltre l'vlcere dell'heresia, e delle partialità l'hanno stranamente corrotto.

Le biastemme sono la lingua materna, & ordinaria a molti Francesi. Gli adulterij, giuochi, l'arte magica, sottilità d'ingegno, & honesta curiosità, la simonia mercantia commune.

La simonia, dic'egli, non è solamente vna ledra spirituale del Clero: ma vn veleno, che si lascia insensibilmente guttar dalla nobiltà, vna contagione, che infetta ancora il terzo stato.

I Gouernatori della Città, Piazze, e Castelli sono

no in commercio fià i gentil'huomini. La ſicurezza de gl'habitanti d'una piazza importante è eſpoſta al riſchio della facoltà, e ricchezze d'vn Capitano mal'affettionato.

I più ricchi ignoranti del Regno trouano luogo nelle prime dignità, gli huomini ſon più toſto riconoſciuti all'indoratura de i loro Priuilegii, che per la loro virtù, ſapere, & integrità di vita, ne hanno altro, che la vette d'officiale, per coprir la loro ignoranza.

Coſi lo ſplendor della Giuſtitia è offuſcato, l'elettioni a i beneficii, & officii violati, i buoni coſtumi peruertiti, la virtù bandita, il vitio in authorità, la rapina mercante per il Regno, a inſegna ſpiegata.

Gl'eccessi del La guerra.

L'inſolenza de gli huomini d'arme, la uiolenza dei ſoldati, li quali come ueri parricidi hanno eſpilata, ſmembrata, aſſaſſinata, uiolata, e meſſa a ſacco la Francia Madre commune, hanno fatto andar diſperſi li contadini con un'hoſtilità coſi barbara, che la maggior part delle terre ſono ſenza coltura, i luoghi fertili deſerti, le caſe vuote, tutto il paeſe piano diſpopolato, & ogni coſa ridotta in un diſordine ſpauenteuole.

La guerra non ſi fa ſolamente al popolo da ſoldati inr llati, e leuati ſotto le commiſſioni del Rè; ma ancora da una altra ſorte de nemici, che non man-

manco hanno trauagliata la Francia, e i ſuoi ſudditi, di quello, che ha fatto vna leuata, & venuta di Raitri.

Queſti ſono i Partigiani, quelli, che per importunità, infino di doni, e ſottile inuentioni de contanti hanno eshauſte le rendite generali, hanno meſſo il popolo alla biſaccia. I Partegiani

Queſti ſono gl'inuentori de i ſuſſidii, e nuoui editti, gli eſecutori delle commiſſioni ſtraordinarie, rappezzatori, e regattieri d'officii, feccia di huomini, e couate d'arpie, dal guſcio vſcite in vna notte, che con ſottil ricerca, hanno inueſtigato, & eſpillato queſto Regno, ſino nelle ceneri delle caſe.

Caminauano ſuperbi di credito co'l sbirro in groppa per pignorare, ſecondo il dir loro i ſudditi del Rè con l'cuocationi in mano per farli venire a litigar in vn conſiglio delle parti, coſi propriamente chiamati; percioche ſi diceua, che alcuni de i Giudici medeſimi erano la parte iſteſſa, haueuano le ragioni a loro comando, per sforzar la conſcientia de i buoni, & violentar l'auttorità, e Religione delle Corti ſourane con le maſſe di pegni, d'interdittione, d'entrare, e ſedere.

Molti editti ſono ſtati verificati, e regiſtrati con queſte parole. Per commandamenti più volte reiterati. A gli editti giuſti, e buoni i coman-

da-

damenti del Prencipe sourano; ma non sono necessarii.

Rendite generali male impiegate.

Che se tali, e si gran nouità, & oppressioni mai non vedute, ne vdite in Francia, haueſſero seruito a beneficio di Sua Maestà, le querele non sarebbono giuste, ne ragioneuoli. Ma la cauallaria è stata senza mostra. Il soldato senza soldo, le prouisioni de gli officiali sminuite, le pensioni de stranieri douute, le rendite non pagate. Il Dominio impegnato, e tutte le rendite generali disſipate, & ancora si protestaua d'accrescere nuoui susidii, e leuate de dinari, e sopra chi? Sopra vn pouero contadino, spogliato, e lasciato in camiscia, cosi bisogna parlar del popolo di Francia.

Doppo, che questi Oratore hebbe rappresentato, che non v'era rimedio più salutifero a questi disordini, che di repeter da quelli, che all'oppressione de i sudditi haueuano bottinate tante ricchezze, che liberarsi dalle prattiche, e false persuasioni d'alcuni maluaggi Consiglieri, far'esseguir religiosamente, & inuiolabilmente osseruare l'ordinanze, ne contentarsi solamente di vederle publicate, e stampate senza farle praticar con prõto, e continuo esercitio, e conclude questa bella, e dotta oratione, dimandando la conclusione de gli Stati.

Questa è la causa, Sire, per la quale humilissimamente noi vi supplichiamo, che l'occhio della vostra Prudenza sia sempre aperto alla diffesa del vostro pouero popolo, allo scarico, e solleuaméto d'esso

d'esso, e che le vostre salutifere risolutioni, in niuna cosa siano alterate, o mutate. Noi sperauamo, che la Regina Vostra sapientissima, & honoratissima Signora, e Madre, con più lunga Vita ci giouasse assai, per la proua, & esperiẽza, che hà hauuto la Francia de suoi buoni, & vtili auuertimenti; ma essendo terminati i suoi giorni, ne dandole priuilegio la sua dignità di Regina, e Prencipessa di prolongar gli anni suoi, e prometterſi vn dimani, bisogna, che la volontà di Dio, e la necessità di sepultura vi serua di consolatione, e patienza, sperãdo, che l'anima sua felicissimã farà preghiere in Cielo, che saranno più certe, e più salutifere a Vostra Maestà, & allo Stato, che tutti i Consigli del Mondo.

Frà tanto noi haueremo ricorso al fauore, e beneuolenza della Regina Vostra Sposa Carissima, in cui li sudditi vostri hanno veduto risplendere tãta diuotione, Pietà, & Virtù Christiane, ch'aspettano dall'aiuto suo il sollcuamento sperato da loro con vna cõfirmatione delle vostre buone, e giuste intentioni, seguite, & assistete da quelle de i Prencipi Cattolici del vostro sangue.

Il resto dipende in parte dal capo della vostra giustitia, e guardia de i vostri sigilli, il quale eletto per suoi meriti, e fama certa dell'integrità della sua vita, non permetterà, che l'ordinanze fatte di suo tempo, nel tempo medesimo siano violate.

Ciò

Ciò facendo,noi non deſideraremo più le ſante regole de gli antichi Rè, non ſi parlarà più della giuſtitia di Carlo Magno,ſan Luigi,e Filippo Auguſto, ne meno faremo ſtima della paterna affettione di Luigi XII.

I noſtri libri non ſaranno riempiti d'altro, che della voſtra Sapienza,Giuſtitia, Clemenza, & Amore,s'aprirà il Cielo,per far colar sù'l voſtro Capo ogni manna di proſperità. Dio vi farà gratia di vedere del voſtro lignaggio,che in ogni valore farà valere il nome di Vallois, la continuatione del quale nome continuarà la ſalute alla Francia,& in oltre la dolcezza d'vna ſtagione coſi felice,e la fruitione de i frutti da noi ſperati dalla concluſione de gli Stati ci confirmarà al ſeruitio, che noi douemo à Voſtra Maeſtà, la quale di nuouo è aſſicurata da noi per vn giuramento ſolenne in corpo di Stato, e per Legge fondamentale per amare,honorare,& obedire Voſtra Maeſtà, con ogni fedeltà: e perche la ſtagione s'appreſenta, doue noi potremo far proua de gli effetti delle noſtre buone volontà, e che dall'altra parte il mancamento delle prouiſioni a molti di noi, comanda vna ſpedita partenza; io hò carico eſpreſſo di ſupplicarui a darci congedo, a finche ritirati nelle noſtre Prouincie, gli vni ſiano apportatori delle voſtre sãte,e lodeuoli inſpirationi,gli altri authorizati dal Magiſtrato,che portano,vi faccian obedire,

e che

e che tutti insieme corrêdo vn'istessa fortuna ci ca uiamo d' vn commune pericolo, & a V. M. rendiamo certo testimonio, che siamo, e saremo fidelissimi, humilissimi, & obedientissimi sudditi fino all'vltimo sospiro delle nostre vite.

Il Rè, che per quindeci giorni haueua atteso in persona senza intermissione a esaminare, e risoluer le memorie, che gli tre Stati gli haueuano presentate, vedendo che i Deputati non poteuano aspettar l'intiera conclusione di quelle senza grande incommodità de i loro affari, e che lo supplicauano di permetter, che si ritirassero, vsò alcune persuasioni più tosto che comandamento, per farli restar fino a tanto, che a loro fosse intieramente risposto, ò almeno a qualche numero di ciascun'ordine, per trouarsi alla publicatione delle sue risposte, & ordinanze.

Tutti i Deputati, che erano auuertiti de i mouimenti, che si leuauano nelle Prouincie, e che in vn momẽto tutte le Città si disponeuano alla motion di Parigi, supplicorono d'esser licentiati.

Il Rè non li volendo ritener contra lor voglia, fece publicare alcuni Articoli de i principali Capitoli delle memorie, e fra gli altri la detratione del quarto delle taglie, preuedendo bene, che in vna cosi gran solleuatione d'arme, il suo pouero popolo sarebbe estremamente oppresso, ne tutte intieramente le potrebbe pagare.

Cosi gli Stati furono serrati, & il mandato fatto portare in tutte le Prouincie per assicurarle della buona volontà, & intentione di sua Maestà.

Stati serrati, li 6. Genaro 1589.

Habiamo finito l'anno, che gli Astrologhi (più di cent'anni sono,) lo chiamauano il prodigioso, quello che sarebbe il fine de gli altri, nel quale si doueua vedere, ò il mondo al suo periodo, ò tormentato da conuulsioni, e strane malatie per tutti i suoi membri: ma questo non è altro, che principio delle sanguinose Tragedie delle mostruose ribellioni, de gli homicidij, de gli assassinamenti, ne i quali andiamo ad entrarni.

Io. Regiomõtanus, Anno 1475. Hericus Rãtzouius de annis climatericis, & imperiorum periodis.

Quelli, che viueranno in queste vltime turbulenze, terranno le cose passate più violenti per giuoco, rispetto a quelle calamità, che si preparano a gran cumuli su la Francia, e per tutto.

Si vedrà il Conclaue aperto cinque volte in due anni. L'Italia piena de banditi. La Spagna, e Portogallo pieno d'incontri, di guerra, e di sãgue. Gli Aragonesi in arme. I Fiaminghi in trauagli. L'Inghilterra in diffidenze, e congiure. Gl'interregni di Danimarca, La prigionia

nia de i Prencipi di Polonia. Le arme del Turco in Alemagna; ma ſopra tutto, la Francia deue eſſere il Theatro, doue ſi rappreſenteranno ſpettacoli ſpauentoſi, e quanto più queſto Theatro è grande, & alto, tanto più quelli, che ſopra vi montaranno, ſaran veduti di lontano, & i colpi, che daranno, e riceueranno, ſaran maggiormente inteſi.

Quanti homicidij, crudeltà, tradimenti, horrori, dislealtà, ribellioni, furti, violamenti, guaſti, e moſtri trionfaranno ſotto il ſpecioſo preteſto d'vna guerra per la Religione, e ben publico miſerabile, e funeſta materia de i Libri ſeguenti, che noi andaremo ſeguitando.

Il fine del Quarto & Vltimo Libro.